



PROGETTO MAMBRINO

*Per lo studio del romanzo cavalleresco
spagnolo nell'Italia del Rinascimento*

CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

**5 LE PRODEZZE DI SPLANDIANO
(VENEZIA, MICHELE TRAMEZZINO, s.d. [>1557])**

**RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA
ESEMPLARE CINQ. E 350 3**

a cura di Paola Bellomi

Titolare dei diritti di riproduzione



BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA
Via Cappello, 43 - 37121 Verona
bibliotecacivica@comune.verona.it

Coordinamento scientifico e digitalizzazione



PROGETTO MAMBRINO
Università degli Studi di Verona
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della [Biblioteca Civica di Verona](http://www.bibliotecacivica.comune.verona.it).

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da [QuiEdit](http://www.quiedit.it) (Verona)

Amadis di Gaula. Libro 5

GARCI RODRÍGUEZ DE MONTALVO, *Le prodezze di Splandiano*, Venezia, Michele Tramezzino, s.d. [>1557].

Le prodezze di Splandiano, che seguono à i quattro libri di Amadis di Gaula suo padre. Tradotte dalla spagnvola nella nostra lingua. Co'l priuilegio del sommo Pontefice Giulio III. Et dell' Illustriß. Senato Veneto per anni X.

8°; [12], 270, [2] cc.; A⁸, 2A⁴, a-2l⁸

Tipo: corsivo nel testo e romano nella dedica; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 30 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 125x75. Titolo corrente nel verso: «LE PRODEZZE» e nel recto: «DI SPLANDIANO.», tranne: c. 10r «DI SPLANDIANNO.»; cc. 70r, 78r, 84r, 92r, 100r, 108r, 114r, 128r, 136r, 138r, 146r «DI SPLANDIANO.»; c. 125r «DI SPLAD IANO.»; cc. 160r, 168r, 176r, 183r, 191r, 193r, 201r, 209r, 217r, 226r, 239r, 246r, 261r «DI SPLANDIAN.».

Parole guida da fascicolo a fascicolo. Iniziali xilografiche su otto righe nella dedica e su dieci righe all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianche le cc. A1v, 2A4v. Errori nell'indicazione della cartulazione all'interno della tavola dei capitoli: A8r, p. 290 ma 190; 2A1v, p. 241 ma 231; 246 ma 236; 274 ma 237. Errori nella numerazione delle carte: 94 ma 64; 61 ma 91; 108 ma 106; 100 ma 108; 105 ma 113; 107 ma 115; 109 ma 117; 111 ma 119; 247 ma 249; 248 ma 255; 256 ma 263. Numerazione mancante alle cc. 33, 50, 81.

Identificativo Edit16: CNCE 1401

ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350³.
Fondo: Giuseppe Venturi.

La datazione si desume dal privilegio del Senato Veneto, datato 14 aprile 1557 (c. A3v). Si tratta della terza edizione stampata da Michele Tramezzino.

Misure: mm 145x100.

Lacunoso: mancanti le cc. 265 e 2l8. Piccola perdita di testo lungo il margine di piede della c. 154.

Stato di conservazione buono, qualche camminamento di tarlo, alcune macchie di umidità, rare carte brunite.

Legatura bodoniana in buono stato, povera, in cartoncino rigido. Tagli regolari. Sono presenti guardie e controguardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350³». Il

frontespizio reca il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Nella c. 270v il timbro: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 263311».

Alcune annotazioni manoscritte: dorso: «T. II. / P. I. / L. 5. / VI. B. / 3»; al verso della carta di guardia anteriore: «T.II.P.I.L.V.»; c. A3r: «1550 / ott 23»; nota di possesso: «lo Tomaso Benedini / [prove di penna]»; c. 2A2v, nota di possesso: «lo Tomaso Benedini / p[a]d[ro]ne d[i] q[u]e[s]to libro»; c. 2A4r, nota di possesso: «lo, Tomaso Benedini [ill.] / Pa[dro]ne di questo libro»; c. 2A4v: [ill.]; c. 40r: *manicula* disegnata a mano; c. 196r: «segu[...] / intend[...] / rai m [...] / te cose / notabi[...]», precedente alla rifilatura, con perdita testuale lungo il taglio esterno; c. 270v: «Segue libro II e poi» / «Segue Florisando» / [nota di possesso] «lo Tomaso Benedini e: di questa [città] / di Verona / Ego Iohana de Benedinus Veronensj»; c. 217v, nota di possesso: «a[dì] 24 8bre 1759 Verona / Questo libro e: di me Tomaso Benedini q[uondam] / Gasparo, di Contra di Santi.ma Trinita / di Verona».

CONTENUTI

Frontespizio (A1r)

LE PRODEZZE / DI SPLANDIANO, / Che seguono à i quattro libri di Amadis di / Gaula suo padre. / *TRADOTTE DALLA SPAGNVO-* / *LA NELLA NOSTRA LINGVA.* / [marca tipografica Id. Edit16: CNCM 333 – V490 – Z1078] / *Co'l priuilegio del sommo Pontefice Giulio III. Et / dell' Illustriß. Senato Veneto per anni X.*

Motu proprio (A2r-A3r)

A2r: [inc.] IVLIVS PAPA III. / *M²Otu proprio etc. Cum sicut accipimus, dilectus [...]*

A3r: [expl.] [...] [a dx] *Mathurinus magister / Cursorum.*

Privilegio del Senato Veneto (A3v)

A3v: [centr.] 1557. die 14. Aprilis in Rogatis. / *C²HE al fidel nostro Michiel Tramezzino sia con [...] / [a dx] Aloysius de Garzonibus / Duc.Not.*

Tavola dei capitoli (A4r-2A2v)

A4r: [centr.] *TAVOLA DELLE COSE CHE IN / questo libro si contengono. / [inc.] C²OME destandosi Splandian dal sonno, nel qua- / le il dolce suono de le trombe il posero, si tro- [...]*

2A2v: [expl.] [...] *incantati. cap 96 [a dx] 269 / [centr.] Fine della tavola.*

Dedica (2A3r-2A4r)

2A3r: [centr.] ALL'ILLVSTRE, ET MOLTO / Magnifico Signore, il Conte / Hercole Beuil'acqua. / *MICHELE TRAMEZZINO.* / [fregio] / [inc.] *N⁸ELLE* dedicationi del- / l'opere, che si danno à la [...]

2A4r: [expl.] [...] stato meno grato di quello che desidero. nostro / Signor Iddio la conserui felice.

Testo (1r-270v)

1r: [centr.] LE PRODEZZE DI / *SPLANDIAN, CHE SEGVONO / à i quattro libri d'Amadis di Gaula suo padre, / Scritte fidelmente dal maestro Helisabatte, che ui si ri- / trouò nella maggior*

parte presente, et recate / hora dalla lingua Spagnuola à que- / sta nostra uolgare. [...] / [inc.] D¹⁰ESTANDOSI Splan- / dian dal sonno, nel quale [...]
270v: [expl.] [...] *quando uscendo fuori, ne haurà il mondo notitia. / [centr.] Fine de le Prodezze di Splandian.*

Registro, colofon e marca tipografica (217)

217r: [centr.] *REGISTRO. / A a b c d e f g h i K l m n o p q r s t u x / y z aa bb cc dd ee ff gg hh ii KK ll. / Tutti sono quaderni eccetto A, che è sesterno. / [colofon] IN VINEGIA, per Michele Tramezzino.*

217v: [marca tipografica Id. Edit16: CNCM 333 – V490 – Z1078]

ALTRI ESEMPLARI

ITALIA

Cesena (FC), Biblioteca Comunale Malatestiana, MAGAZ 068 088

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Catalogo Palatino, 12.13.3.17

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, RARICAST. 143

Montefalco (PG), Biblioteca Comunale, C I 53

Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, B 010 008 014

ESTERO

Brussels, Royal Library Albert I, II 61.716 A (RP)

Madrid, Biblioteca Nacional de España, R/39696

Oxford, Oxford University Libraries, ARCH.8o.SP.1557

San Millán de la Cogolla (La Rioja), Biblioteca del Monasterio de San Millán de la Cogolla de Yuso, B 139/26

BIBLIOGRAFIA

BRUNET, JACQUES-CHARLES, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Firmin Didot, 1860-1880, I, c. 218.

GIRI, DONATO, *Il fondo antico ispanico della Biblioteca Civica di Verona*, Kassel, Reichenberger, 1992, p. 18, n. 15.

MELZI, GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2^a ed. corretta e accresciuta, n. 764.

PALAU Y DULCET, ANTONIO, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 1948, 2^a ed., n. 10550.

SIMÓN DÍAZ, JOSÉ, *Bibliografía de la literatura hispánica*, Madrid, CSIC, 1965, vol. 2, t. III, n. 6852.

TINTO, ALBERTO, *Annali tipografici dei Tramezzino*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1968, p. 37, n. 96.

TODA Y GÜELL, EDUART, *Bibliografía Espanyola d'Italia, dels orogens de la impremta fins a l'any 1900*, Castell de Sant Miguel d'Escornalbou, Vidal Güell, 1927-1931, I, 185.

VAGANAY, HUGUES, "Les Romans de Chevalerie italiens d'inspiration espagnole. Essai de Bibliographie. Amadis di Gaula", *La Bibliofilia*, XIII (1911-12), p. 283.





T.M.
P.L.
L.S.

V.I.D.
9







BIBLIOTECA COM.
VERONA

Scaff. 342

Palch. 2

Busta

Uniq. E. 350³

BIBLIOTECA CIVICA
VERONA

CINQUECENTINE

E

350³



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Associazione alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T. II. P. I. L. V.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE
DI SPLANDIANO,

Che seguono à i quattro libri di Amadis di
Gaula suo padre.

TRADOTTE DALL' SPAGNOL
LA NELLA NOSTRA LINGVA

E IL MIO FOGLIO,



Q
V
A
L
T
I
P
I
F
E
R
M
O



I
L
M
I
O
P
R
E
S
S
A
G
G
I
O.

Co'l priuilegio del sommo Pontefice Giulio III. &
dell' Illustriss. Senato Veneto per anni X.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Motu proprio &c. Cum sicut accipimus, dilectus filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit, ad communē omnium studioforum utilitatem, sua propria impensa diuersa opera Latina, & Italica, ipsa Italica tam ex Latino, & Hispanico idiomate translata, quàm Italica facere, minimeque translata, hætenus non impressa, imprimi facere intendat, dubitetque ne huiusmodi opera, postmodum ab alijs sine eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes. Motu simili, & certa scientia, eidem Michaeli; ne prædicta opera, hætenus non impressa, & per ipsum imprimenda, per decem annos post eorundem operum, uel cuiuslibet ipsorum impressionem, à quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut ab ipsis, uel ab alijs mundi, seu in eorum apothecis, uel alijs uenalia, præterquam à dicto Michaeli impressa, uel imprimenda, teneri possint, concedimus, & indulgemus. Inhibentes omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quàm extra Italiam existentibus, præsertim bibliopolis, & librorum impressoribus, sub excommunicatione latæ sententiæ: In terris uero Sanctæ Rom. Eccl. mediate, uel immediate subiectis, etiam ducentorum ducatorum auri, Camere apostolicæ applicandorum, & insuper amissionis, librorum pœnis, totiens ipso facto, & absque alia declaratione incurrenda, quotiens contrauentum fuerit, ne infra decennium ab impressione dictorum operum, uel cu-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

iuslibet ipsorum respectiue computandum, dicta opera,
tam Latina, quàm Italica, hætenus non impressa, & per
ipsum Michaellem imprimenda, sine eiusdem Michaelis
expressa licentia, dicto decennio durante, imprimere, seu
ab ipsis, uel alijs præterquàm à dicto Michaelle impressa;
& imprimenda, uendere, seu uenalia habere, uel propone
re, uel eas, ut supra, habere audeant. Mandantes uniuersis
Venerabilibus Fratribus nostris Archiepiscopis eor
umq; Vicarijs in spiritualibus generalibus, et in statu tẽ
porali Sancte Rom. Eccl. etiam Legatis & Vicelegatis,
sedis Apostolicę, ac ipsius Status gubernatoribus, ut quo
tiens pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eor
um aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli efficacis de
fensionis præsidio assistentes, præmissa, ad omnẽ dicti Mi
chaelis requisitionem cõtra inobedientes, & rebelles per
censuras Ecclesiasticas, etiam sæpius aggrauando, & p
alia iura remedia auctõritate Apostolica exequantur: In
uocato etiam ad hoc (si opus fuerit) auxilio brachij secula
ris. Et insuper, quia difficile admodum esset presentem
Motum proprium, ad quaelibet loca deferri: Volumus &
Apostolica auctõritate decernimus, ipsius transumptis,
uel exemplis etiam in ipsius operibus impressis, plenam,
& eandem prorsus fidem, ubique tam in iudicio, quàm ex
tra haberi, quæ presenti originali haberetur. Et cum abso
lutione à Censuris ad effectum præsentium, & quod sola
signatura sufficiat. Et ne de præmissis, aliquis ignorantia
pretendere possit. Quod præsens Motus proprius, in A
cię Campi Floris, & in Valuis Cancellarię Apostolicę
huius Alme Urbis affigatur, & ibidem per affixionem



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

publicetur, & quod sic affixus; & in ipsis operibus per
tempora impressus, per eundem omnes quos tanget, ac si
eisdem personaliter intimatum foret, expresse uolumus
& mandamus irritum & inane quicquid secus attempta
re contigerit. Præmissis omnibus constitutionibus, & or
dinationibus Apostolicis, cæterisque in contrarium fa
siente non obstantibus quibuscunque.

PLACET .I.

A tergo.

Anno à Natiuitate Domini millesimo quingentesi
mo quinquagesimo, Indictione octaua, Die uero uigesi
matertia, mensis Octob. Pontificatus Sanctissimi in
Christo patris & domini nostri, domini Iulij diuina pro
uidentia Pape tertij, Anno primo; Retroscriptæ literæ
affixæ, & publicatæ fuerunt in locis retroscriptis per
me Iacobum Carratum Cursorem.

Mathurinus magister
Cursorum.

Co. Tomaso Benedini



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

1557. die 14. Aprilis in Rogatis.

CH E al fidel nostro Michiel Tramezzino sia concesso, che per anni X. prossimi non sia licito ad altri che a lui, senza permissione sua, stampar, ne far stampar le Orationi di Cicerone contra Verrem, tradotte di latino in uolgare per M. Antonio Renullo, & la pratica della corte in iure, composta per M. Ottavian di Vestri, & il libro di M. Gieronimo Garimberto, & il Splā diano tradotto dal Spagnuolo in Italiano, & l'istoria Ecclesiastica di Eusebio, & Paolo diacono tradotti, ut supra, così in questa città, come in cadaun luogo del dominio nostro, ne altroue stampate in quelli uendere, sotto pena di ducati 200. al contrafacente, & di perder l'opere, laqual pena sia diuisa per terzo fra quel magistrato, che farà l'effecutione, l'accusatore, & lui supplicante, ilqual sia obligato di offeruar quanto in materia di stampe è statuito per le leggi nostre.

Aloysius de Garzonibus
Duc. Not.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA DELLE COSE CHE IN
questo libro si contengono.

COME distandosi Splandian dal sonno, nel qua-
le il dolce suono de le trombe il posero, si tro-
uò sul gran serpente à piè dello scoglio della Donzel-
la incantatrice, e di quello che qui gli auuenne.

cap. 1

à car. 1

Come Splandian, lette che hebbe le lettere, tolse il fo-
dio della sua spada, & ritornossi à dictro, & di quel-
lo che con Sargil in quell' eremo ragionò.

cap. 2

4

Come hauesse tanto ardimento Splandian in così tenera
età, e doue fuisse guidato sul batello da quel muto, che
lo seruiua. cap. 3

6

Come Splandian smontò presso una forte montagna nel
regno di Persia, e quello che ragionò con un santo ere-
mita, che qui ritrouò. cap. 4

7

Come il cauallier negro entrò nel forte castello, e uì am-
mazò duo ualenti cauallieri con un' altro forte gigã-
te, e liberò di prigione il Re Lisuarte suo auolo.

cap. 5

11

Come uscito il Re Lisuarte di prigione, arriuò il gigante
Matroco signor del castello, col quale combattendo
il cauallier negro il uinse. cap. 6

18

Come si dolse forte il Re Lisuarte della partenza del
cauallier negro, & come la Regina Arcabona rac-
conta i suoi casi, & si palesa chi ella era.

cap. 7

24

A iij

Come il gigante Matroco morì, per la cui morte uolse
la Regina ammazzare il Re Lisuarte; ma non uenen-
dole fatta, si gettò da una finestra in mare; & come
il Re se guardare il castello, & sepellire i morti.

cap. 8

28

Come il maestro Helisabatte uisitò il cauallier negro ne
l'eremo, doue narrandoli perche era andato in Costan-
tinopoli, li racconta quello che haueua di lui, & de-
gli altri ragionato con l'Imperatore, con Leonorina,
& con la Regina Menoresa.

cap. 9

car.

30

Come la donzella Carmela andò per ueder il padre nel
bosco, & uolendo ammazzare il cauallier negro, che
dormiua, presa dalla gran bellezza di lui, se ne ri-
tornò nel castello con la spada secretamente sotto.

cap. 10

32

Come andando il Re Lisuarte con la donzella per ueder
il cauallier negro, trouò per strada Talanche, et Am-
bor che haueuano morto un gigante con duo altri ca-
uallieri, e uenuto ne l'eremo ne rimenò con gran pia-
cere Splandian nel castello.

cap. 11

35

Come di questa donzella Carmela si faccia in questa hi-
storia tanta mentione, e come Talanche, et Ambor
raccontano al Re quello che era loro auuenuto parti-
do da Splandian.

cap. 12

40

Come gionse qui la fusta del gran serpente, et uscitan-
e una donzella, presentò da parte di Urgan-
da una strana armatura, e cauallo, a Splandian, et lasciatali la
fusta, essa se ne ritornò co' muti in un' altro legno.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

- cap. 13 43
 Come Splandian mandò Carmela in Costantinopoli à Leonorina, e del piacere che hebbe Amadis, e gli altri, quando uidero il Re Lisuarte, e Splandian ne l'isola ferma. cap. 14 46
- Come andando il Re Lisuarte à Londres, uscirono da un bosco quattro ualorosi canallieri, i quali giostrando con Splandian, furono tutti uinti, e conosciuti poi. cap. 15 48
- Come la Regina Brisena hebbe una estrema consolatione della uenuta del Re Lisuarte suo marito, e di Splandian, e come ni concorse per uederlo, e farne festa tutto il Regno. cap. 16 51
- Come Splandian s'incontrò con un ualoroso canalliero, e combattendo insieme, per lo ualor loro, n'ebbero quasi à morire amendue e come il Re Lisuarte con tutta la corte se ne risentì. cap. 17 53
- Come il Re Garinto di Dacia, e Maneli il cortese soccorsero Vrganda, laquale poi accompagnata da duo dragoni, andò à restituire il figliuolo all'Imperatore di Roma. cap. 18 56
- Come i duo cauallieri nouelli combatterono con un forte orso, e ritornati alla marina ritrouarono il legno lor perso nella fortuna. cap. 19 60
- Come la tempesta del mare recò qui, doue erano i duo cauallieri, il ualente Frandalo, che recaua la donzella Carmela cattiua, col quale combattendo Maneli, il uinse, e liberò la donzella di Splandian. cap. 20 62

Come à prieghi de la donzella Carmela nauigarono i
duo cauallieri in Costantinopoli, e presentavano Fran
dalo à la bella Leonorina per seruigio de l' Imperato
re. cap. 21 66

Come parlò accortamente la donzella, e fatta l' amba
sciata, diè l' anello à Leonorina, laquale uolse che ella
raccontasse le prodezze di Splandian dauanti all' Im
peratore, che ne restò forte allegro, e merauigliato.
cap. 22 69

Come inteso l' Imperatore, che Frandalo era prigione, uol
se ogni modo conoscere i cauallieri nouelli, che l' haue
uano preso e di quello che passò la innamorata Leono
rina con la donzella. cap. 23 73

Come tenuti seco l' Imperatore alcuni dì à spasso i caual
lieri nouelli con la donzella, inteso come il Re di Per
sia teneua assediata la montagna difesa, ue li man
dò con Frandalo già conuertito. cap. 24 76

Come partito Splandian da l' Isola ferma sul gran serpe
te, gionto in una terra deserta, uinse duo fieri gigan
ti, e caudò di seruitù Gandalino, e Lasindo con molti
altri. cap. 25 78

Come Splandian mandò quelli che haueua liberati di pri
gione, à presentarsi à l' Imperatore di Costantinopoli
& à Leonorina sua figlia, e come ritrouando Noran
dello si fecero molta festa insieme. cap. 26 83

Come inteso Norandello da Helisabatte le grã cose fat
te da Splandian, deliberò di sempre seguirlo, e come
gionsero à l' Isola di santa Maria, e quello che qui ra
gionarono. cap. 27 85



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Come la fusta del gran serpente comparse nel porto di
Costantinopoli, & poi n'andò uerso la montagna di
fesa, e ritrouata l'armata di Frandalo, intese Splandian da i duo cauallieri nouelli, quello che era loro
auuenuto da che non s'erano uisti. cap. 28 88

Come la donzella Carmela non si uolse allhora mostrar
à Splandian, per lo cui consiglio Frandalo si battezzò
come haueua à l'Imperatore di Costantinopoli pro-
messo. cap. 29 92

Come il Re di Dacia ragiona con Splandian delle cose
uiste in Costantinopoli, & come dissipata l'armata
de gli nemici per la gran fusta, Splandian, e Franda-
lo entrarono nel castello della montagna difesa.
cap. 30 93

Come Talanche racconta à Splandian à qual guisa gli
haueuano gli nemici tolto il passo della montagna,
e come il Re di Persia inteso il danno della sua arma-
ta, uolse andare à uedere la gran fusta.
cap. 31 96

Come uenuti a battaglia, il Re di Persia fu fatto pri-
gione, e posto il suo essercito in rotta, e de le strane co-
se, che fe qui Splandian, e'l buon Frandalo. cap. 32.
98

Come i turchi bruciarono l'armata di Frandalo, il quale
fe molte accoglienze al Re di Persia, e fegli conoscer
Splandian, raccontandoli le gran cose che fatte haue-
ua. cap. 33 102

Come la donzella Carmela in presentia del Re di Dacia
da la risposta di Leonorina à Splandian, e come giòtò

- qui Gastiles con l'armata de l'Imperatore, l'essercito
 di turchi si pone in fuga. cap. 34 104
 Come fu Gastiles con merauigliosa festa riceuuto da Splā
 dian, e da gli altri cauallieri, che erano seco, e di quel
 lo che col Re Turco passò. cap. 35 106
 Come il Re Lisuarte fastidito delle cure del mondo, fece
 nella città di Londres un publico testamento, lascian-
 do suoi heredi nel regno Amadis, & Oriana.
 cap. 36 109
 Come fu Amadis accettato per Re della gran Bertagna
 da tutti i principali del Regno, e come il Re Lisuar-
 te si ritirò con la moglie sola ad una uita priuata nel
 castello di Miraflores. cap. 37 112
 Come il Re Amadis fe di molte gratie, & Oriana par-
 torì duo figli ad un parto, & in che spendeua Ama-
 dis il tempo stando nel Regno suo. cap. 38 115
 Come Frandalo ragionò con Splandian, & con Gastiles
 d'una impresa d'importantia, che egli credeua, che li
 fusse donuta riuscire, & quello che se ne concluse.
 cap. 39 116
 Come Splandiano, e Frandalo soli fecero merauigliose
 proue in armi al fonte auenturoso, et presero la infan-
 ta Heliassa seco. cap. 40 118
 Come giunti Splandian, e Frandalo, ad Alfarin, si troua-
 rono combattendo amendue soli dentro, e del gran pe-
 ricolo che passarono, e come poi pure ultimamente en-
 trarono ancho dentro gli altri cauallieri Christiani.
 cap. 41 121
 Come presa la città d'Alfarin, Frädalo con uolontà de



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

- compagni lasciò la infantia Heliassa libera con quãti
 ella uolse, e di quello che con lei ragionò il marito in
 cõtrandola per strada. cap. 42. à car. 125
- Come giõse nel porto di Alfarin un grosso legno carito
 di cauallieri de la gran Bertagna, e la festa grande,
 che si fecero tutti insieme, e di quello che cõ Frandalo
 passarono. cap. 43. à car. 131
- Come Gastiles raccontò à l'Imperatore quanto era suc-
 cesso ne la montagna difesa, e la risposta sdegnosa, che
 uolse Leonorina, che fusse da sua parte fatta à Splan-
 dian. cap. 44. à car. 134
- Come usciti con Frandalo quaranta cauallieri Christiani
 di Alfarin, ammazzarono, e ruppero ducento caual-
 lieri Turchi, e presero il capitano loro prigione, non
 però senza lor gran pericolo, e molte ferite.
 cap. 45. à car. 136
- Come Splandian intesa la fiera risposta di Leonorina, se
 cambiò tutto, e quello che la donzella Carmela, & il
 Re di Dacia il consigliarono, che hauesse douuto fa-
 ve. cap. 46. à car. 142
- Come uolendo Splandian essere à la montagna difesa, fu
 da una gran tempesta portato à lo scoglio de la Don-
 zella incantatrice, doue montò su con tutti i suoi com-
 pagni. cap. 47. à car. 145
- Come entrati ne la camera del tesoro, uì trouarono me-
 trauigliosa ricchezza, e la si calarono tutta giu in naue
 con la maggior facilità del mòdò. cap. 48. à car. 147
- Come hebbe il Re di Dacia gran tranaglio, senza potere
 giungere in Costantinopoli, là donde Splandian per cõ



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

- figlio de la donzella sua, concludse il modo, che hauea
a tener per parlare à Leonorina. cap. 49 149
- Come fatto la donzella Carmela intendere à l'Imperato
re del dono, che à sua figlia portaua, e fattoglielo ue
dere, il consignò alla infanta, e degliene secretamente
la chiaue. cap. 50 151
- Come, e con quanta ansietà la infanta ragiona con la re
gina Menoresa di quello che temeuà, e come per mez
zo di costei, aperta la tomba, ragiona col suo caro a
mante. cap. 51 155
- Come ritornato ne la tomba il caualliero, ritornò la mat
tina Carmela, e riportollofi uia tosto, nauigando uer
so la montagna difesa, e Leonorina restò senza il suo
amante assai mesta, e pensosa. cap. 52 158
- Come l'auttore del libro per una sua uisione resta di scri
uere piu auanti. cap. 53 159
- Come su l'auttore di questa bistoria forzato per un'al
tra piu strana auentura che gli occorse, di seguire l'in
cominciata opera, e passare oltre. cap. 54 163
- Come uolendo Splandian essere à la montagna difesa, fu
dalla fortuna portato in un porto presso Alfarin, do
ue smontò, & aiutò sei cauallieri Christiani, che erano
alle mani con molti turchi. cap. 55 170
- Come Splandian seguendo auanti per ritrouare qual
che maggior auentura, ritrouò la maga Melia, & pas
sando auanti, s'incontrò con Frandalo, che era uscito
di Alfarin con sessanta altri cauallieri. cap. 56. 171
- Come Splandian, e Frandalo co' compagni, guadagnare
no la città di Galatia cauandone i turchi fuori.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

- cap. 57 173
 Come l'infante *Alforas* consolò le genti di *Galatia*, e come *Splandian* mandò à presentare l'Imperator di *Costantinopoli*, e l'infanta *Leonorina*, e di quello che cò questo in quella corte si passò. cap. 58 176
- Come l'Imperatore mandò un'armata cò mille, e cinquecento huomini à *Splandian*, e come uenne in *Galatia* *Vrganda* su la gran fusta col Re di *Dacia*, e la festa; che ne fu fatta. cap. 59 178
- Come *Splandian* mandò la donzella *Carmela* à donare alla infanta *Heliassa* le genti di *Galatia*, et de la fiera battaglia de le due maghe, con la salute di *Vrganda*. cap. 60 181
- Come *Carmela* fe il presente alla infanta *Heliassa*, & quello che ui passò, e come andando *Splandian* alla grotta di *Melia*, in seruigio di *Vrganda*, ui fece con alcuni giganti, e cauallieri una cruda battaglia. cap. 61 184
- Come uinti i giganti, e i cauallieri, e cauati i libri dalla grotta, fu nel ritorno *Splandian* cò' compagni da un gran numero di turchi assalito, e poi da i suoi soccorsi. cap. 62 187
- Come fecero i cauallieri molta festa con *Vrganda* della uittoria hauuta presso al ponte, e di quello che *Vrganda* da loro ragionò, perche andassero in corte de l'Imperatore di *Costantinopoli*. cap. 63 290
- Come *Vrganda* con li quaranta cauallieri uestiti delle armi ch'ella lor die, ne uene su la gran fusta in *Costantinopoli*, e quello che nella corte in questa prima lor

- giunta si passò. cap. 64 192
- Come *Norandello*, e la *Regina Menoresa* s'innamorarono insieme, e come l'Imperatore uolse che *Vrganda* li dichiarasse le lettere della profetia della tomba. cap. 65 196
- Come stando con gran piacere in campagna l'Imperatore con tutta la corte uenne per arte di *Melia* una nu- be con duo draghi, che si menarono lei uia, col *Re Ar- mato*, e con *Vrganda*, diche hebbe tutta quella corte gran dispiacere. cap. 66 199
- Come fu il *Re Armato* posto da i draghi su la piazza di *Tesifante*, et *Vrganda* fu dalla maga *Melia* in u- na forte, et incantata torre rinchiusa cap. 67 201
- Come il *Re Armato* ringratia li dei della sua liberta, e ne seruiue a' *Prencipi pagani*, animandoli all'impresa contra *Christiani*, e della gran gente che si ragunò in *Tenedos*. cap. 68 203
- Come *Bellerige*, *Talanche*, e *Maneli* uscirono dalla mon- tagna difesa per hauer nuoua di *Vrganda*. et quello che loro incontrò, con la nuoua, che ne ebbero. cap. 69 204
- Come hauuta noua della grande armata di *Turchi*, *Splā dian* mandò in *Costantinopoli* *Norandello* con tutti i compagni, et esso restò col *Re di Dacia* nella monta- gna, per mandare per soccorso. cap. 70 207
- Come certificato *Splandian*, che'l *Turco* andaua sopra *Costantinopoli*, scrisse per aiuto a' l'Imperator di *Roma*, a' don *Florestano*, ad *Amadis* suo padre, et a' mol- ti altri *Re*, e gran *Prencipi*. cap. 71 210

Come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Come l'Imperatore di Roma, e don Florestano, hauute
le lettere di Splandian, posero in ponto l'armata, e deb
piacere che diè Gandalino con la sua gionta ad Ama
dis, e dispiacere ad Oriana. cap. 72 212

Come il Re Lisuarte, e la Regina Brisena si risentirono
forte de l'ambasciata che fe loro Gandalino, da parte
di Splandian lor nepote. cap. 73 214

Come Amadis scrisse al Re Perion suo padre, à dō Ga
laor, à don Bruneo, à don Quadragante, à Gasquilā,
e die la donzella di Denamarca per moglie à Ganda
lino con tutto lo stato già di Archelaus. cap. 74

215

Come gionta l'armata de' pagani in Costantinopoli,
smontarono per forza à terra, e quello che ui fu opra
to da amendue le parti, e da Norandello specialmen
te. cap. 75 218

Come poste buone guardie ne la città, uēne da parte del
Soldan di Liquia una donzella cō una lettera à Splā
dian, laquale lesse Norandello. cap. 76 220

Come i cauallieri dalle croci, con licentia dell' Imperato
re, accettarono la battaglia di dicci per dieci, e Norā
dello nominò gli altri noue, che doucano entrar seco
nello steccato. cap. 77 222

Come i dieci cauallieri Christiani combatterono co' die
ci pagani ne lo steccato, e si li uinsero, dicche si fe mol
ta festa da tutti i nostri. cap. 78 224

Come i pagani diedero un fiero assalto à la città di Co
stantinopoli, e come si difensarono i nostri animosa
mēte, facendo restar un grā numero de' nemici mor

AA

- ti. cap. 79. 228
- Come il conte Frandalo difese la città da la parte di mare, e uenendo la notte, si ritirarono tutti dentro, e le carezze, che furono da tutta la corte fatte à i cauallieri. cap. 80. 230
- Come la Regina Calafia gionse al porto di Costantinopoli con spauenteuole, & impensato soccorso in fauore di turchi. cap. 81. 241
- Come i griffi de la Regina Calafia posero in gran spauento la città; ma fecero poi maggior danno, & impedimento à pagani, che non poteuano ne la muraglia cō parere. cap. 82. 233
- Come la Regina Calafia rinouò l'assalto à la porta de la città; e quello che ella ui fece di sua persona, e come da amendue le parti ne morirono molti. cap. 83: 246
- Come si ritrouò tutta l'armata di Christiani insieme à l'Isola ferma; onde partiti, in capo di uinti di gionsero in Costantinopoli, doue si trouò ancho Splandian chiamato da loro. cap. 84. 274
- Come gionta l'armata di Christiani in Costantinopoli, il Soldan di Liquia, e la Regina Calafia disfidarono Amadis, & il figliuolo, ma costei uolse prima uedere Splandian. cap. 85. 240
- Come combattendo il Soldan di Liquia, e la Regina Calafia con Splandian, & Amadis furono uinti, e mandati poi à donare à la infanta Leonorina. cap. 86. 244
- à car.
- Come fu fatto un gran fatto d'armi & in terra, & in mare, fra Christiani, e pagani, e i nostri bruciarono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

piu di quattro cento uascelli de l'armata nemica.

Cap. 87.

à car. 247

Come si battagliò da terra la città di Costantinopoli, e fu per perdersi; e l'appuntamento che tolsero i pagani per la seguente battaglia. cap. 88.

à car. 250

Come nel secondo terribile fatto d'armi morì il Re Lisuarte, & il Re Perione; ma ne restarono i Christiani uincitori, & in terra, & in mare. cap. 89.

à car. 253

Come l'Imperatore si difese da quelli che dauano l'assalto à la città, e come fra pochi dì i nostri rouinarono à fatto il nemico, e furono il Re Lisuarte, e Perione con gli altri christiani morti ne la battaglia, sepolti honoreuolmente. cap. 90.

à car. 255

Come l'Imperatore uolendo esser grato, maritò sua figlia con Spladian rinonciandoli l'Imperio, & esso con la Imperatrice sua moglie si rinchiuse in un monasterio. cap. 91.

à car. 257

Come la Regina Calasia si tolse Talanche per marito, e la sorella Maneli il cortese, e la Regina Menoresa il suo amante Norandello con molto stato, che l'Imperatore li diede. cap. 92.

à car. 259

Come fu riscossa Vrganda col cambio del Soldan di Liquia, e come sommersa in mare lo scoglio de la dōzel la incantatrice, e la buona spada di Spladian, con la fusta del gran serpente, e se ne ritornaron tutti quelli Re a gli stati loro in Ponente. cap. 93

259

Come l'Imperatore Spladian prese il gran Tesifante con tutto il regno di Persia, e ui lasciò Norandello à gouerno, e come honorata assai la infanta Heliassa,

AA 4



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

armò cauallieri in Costantinopoli duo figli di don Galaor. cap. 94 264

Come Vrganda incantò ne l'Isola ferma il Re Amadis, e l'Imperatore Splandian, & don Galaor, e don Florestano, & Agraies, & Grafandor, con le moglie loro, perche non morissero. cap. 95 266

Qui racconta l'auttore alcune cose, che successero dopo che questi così gran Prencipi furono per Vrgāda incantati. cap 96 269

Fine della tauola:

Co. Tommaso Beresini
proprietario



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ALL'ILLVSTRE, ET MOLTO

Magnifico Signore, il Conte

Hercole Benil'acqua.

MICHELE TRAMEZZINO.



ELLE dedicationi dell'opere, che si danno à la Stampa, à me pare, che la principale consideratione di quelli che le dedicano, douria sempre essere intorno la qualità di esse opre, & le conditioni de la persona, sotto nome dellaquale, uogliono mandarle in luce; & quelli che, mossi da qualche loro particolare rispetto, fanno altrimenti, non so, come possino de le loro dedicationi meritar ne lode, ne amore presso di alcuno. per questa causa, illustre Signor mio, hauendo io questi giorni fatto stampare nel presente volume le Prodezze di Splandian, figliuolo di quello Amadis, le degne, & honorate attrioni delquale diedili giorni passati à la Stampa sotto l'illustre, & honorato nome del signor suo.

padre, ho deliberato di dedicarle à V. S. per-
che essendo la presente historia piena di tutti
que' gesti, & conditioni, che sono proprie d'un
Caualliero, anzi senza lequali non può gionger
alcuno à quel perfetto grado di Caualleria; &
hauendo V. S. per hauer dato così honoreuoli
principij al valor suo, incitata tanta spettatio-
ne di se presso ad ogn'uno, che di gia si ha cer-
tezza, ch'ell'habbia ad essere uno di quelli che
è di breue per arriuare al grado del sommo, &
perfetto Caualliero, non haurei saputo ritro-
uare alcun'altro, à chi piu conuenientemente
io m'hauesi potuto far questo dono, che à V.
S. & se bene mi persuado, che lei, per gli indi-
cij che gia dati delle virtu sue, habbia letti mol-
ti di quegli Auttori, che hanno scritto di simili
materie, & di quelle cose, dellequali deue so-
pra ogn'altra affaticarsi un Caualliero d'essere
dotato; è nondimeno opinione mia, che piu
rare, piu eccellenti, & piu proprie parti di quel-
le, che sono descritte nel presente volume, non
habbia V. S. lette in un'altro: per tanto, se à le
uolte la si degnerà di discorrere la presente hi-
storia, accompagnando la lettione di essa con
quelle virtuose attioni, che di gia la fanno tan-
to ammirabile presso ad ogn'uno, ardisco di af-
firmarle, che la sia di breue, & per superare
l'espettatione che hanno gli huomini delle uir-
tu, & ualor suo, & per farsi conoscere dignif-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fimo figliuolo d'un tanto illustre & honorato
padre; & oltra di ciò ne uerrò io anche à segui-
re ferma credenza, che'l mio dono non le sia
stato meno grato di quello che desidero. nostro
Signor Iddio la conserui felice.

*Io Tommaso Benedini
Cane di Verona*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sa san fani

fani

faminazij
gannuazij



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

I
LE PRODEZZE DI
SPLANDIAN, CHE SEGVONO
à i quattro libri d' Amadis di Gaula suo padre,

Scritte fidelmente dal maestro Helisabatte, che ui si ritrouò nella maggior parte presente, & recate hora dalla lingua Spagnuola à questa nostra uolgare.

COME DESTANDOSI SPLANDIAN
dal sonno, nel quale il dolce suono delle trombe il paese, si trouò sul gran serpente à piè dello scoglio della Donzella incantatrice, & di quello che qui gli auuene. Cap. I.



ESTANDOSI Splandian dal sonno, nel quale l'hauena indotto il soauo concerto delle trombe delle sei donzelle d'Vrganda, à tempo che egli fu fatto caualliero, si ritrouò su le spauenteuoli, e fiere ale del gran serpente solo, senza compagnia alcuna, & armato di tutte le sue nere armi, & mirandosi à torno si uide essere gionto à piè d'uno altissimo scoglio, di che restò forte merauigliato, percioche si ricordaua assai bene, come in quello stesso luoco era seco poco auanti Amadis suo padre stato con quegli altri signori cauallieri,

LE PRODEZZE

et Vrganda la sconosciuta, con i quattro donzelli, che à prieghi di lei hauea egli fatti cauallieri medesimamēte, e stato à questa guisa un pezzo senza saper che farsi, si ricordò, che, come tutte le cose di Vrganda erano strane, e diuerse da quelle de gli altri, così douea anco esser questa dellaquale ella sola era con la sua sapiētia cagione, onde si calò giu tosto per la porta, che nella gran sala smontaua, doue ne anco ritrouò persona alcuna, ma entrato poi nella ricca capella, nellaquale hauea ueggiate le armi sue, quando fu fatto caualliero, uì ritrouò presso l'altare Sargil suo scudiero, che dormiua con duo altri huomini appresso, che dormiuano medesimamente assai forte, e haueano gran barbe, e capegli, & erano à l'usanza Turche sca uestiti. allhora toccando col piè Sargil, lo chiamò che si leuasse su, & egli destandosi attonito, e spauentato s'alzò e disse. Chi sete uoi, che sete qui gionto? Splandian cominciò à rider di uoglia, e toltolo per mano il tirò à se, dicendo. Mirami ben, che ti ricorderai d'hauearmi altra uolta uisto. allhora Sargil ritornato più in se, il conobbe, & disse. Così è stato profondo il dormir mio, che poco men, che non uì ho perduto il sentimento. La cosa sta altrimēte che tu non pensi, disse Splandian, e seguì, raccontandoli, come s'era ritrouato dormendo solo in cima di quella fusta, senza niun di quelli che u'erano, quando fu armato cauallero: e come erano à piè d'un scoglio d'una smisurata altezza, senza sapere in che parte del mōdo si fossero, che, benchè s'hauesse molto mirato à torno, non haueua altro uisto, che mare, e la rocca cerchiata d'ogn'intorno da l'onde, e che solamente per congettura pensaua, che questo fusse lo scoglio della donzella incantatrice, del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quale haueua alcuna uolta inteso ragionare suo padre Amadis. Sargil ueggendo quei duo che dormiuano, dimandò Splandian se egli sapeua chi fussero, & egli, Nò lo sò, rispose, ma io credo bene, che ue gli habbia Vrganda lasciati, e sarà ben che gli destiamo, e fattosi ciascuno al suo, li chiamarono che si leuassero sù, e ueggendoli desti, & leuati in piè, li dimandò Splandiano chi essi fussero, i quali à cenni risposero, che erano muti, & non poteuano parlare, & perche era già passato mezzo dì, e Splandia hauea gran uoglia di mangiare, Che faremo? disse à Sargil, che io non ueggo qui recapito alcuno per noi, e bisogna che cerchiamo per tutto, & ci procacciamo qualche cosa da mangiare, il che quando coloro intesero, accennarono, che non si mouessero, & usciti essi dalla capella, & entrati in una camera, che con la sala era gionta, indi à poco uscirono con una tauola fornita di uiuande, e diedrongli à mangiare, seruendo però Splandian signorilmente, & come gli si acconueniua. mangiato che hebbero, Splandian menò Sargil in cima della fusta, & mostrò gli l'alto scoglio, disse, che poi che qui s'era il gran serpente fermato, era segnale, che egli hauesse douuto pro-uare, che cosa questo scoglio fusse. Parmi signor, rispose Sargil, che secondo il poco indrizzo, che qui noi habbiamo, bisogna piu tosto indouinare quello, che fare si debba, che chiederne à costoro, che non ci fanno risponder. Per questo dunque, disse Splandian, io delibero sapere, che cagione, ò uentura ci ha qui condotti, & con queste parole, così armato come era, che non li mancua altro che la spada, se ne uenne giu nella sala, & accennò à que' muti, che li non ssero per lo fianco del serpente un

LE PRODEZZE

battello in mare, ilche fu tosto essequito, onde montato-
 uisu con Sargil solo, & con prouisione da mangiare per
 tre dì, s'accostò allo scoglio che uì era presso, & saltati in
 terra, poco andauono intorno, che ritrouarono quella stra-
 detta fatta à forza, onde erano già Amadis, e Grasandor
 montati sù, & uolendo Splandian cominciare à sa-
 lirui, Che farete signor senza spada, disse Sargil, se su lo
 scoglio ritrouarete qualche impedimento pericoloso? è
 bene, che, poi che non hauete spada, portate un pezzo di
 quel remo, che è sul battello, perche molte uolte un grā
 ualore uien meno, non tanto per colpa sua, quanto del
 poco prouedimento, che secondo il bisogno si toglie, &
 dicendo questo si ritornò al battello, & spezzato un
 remo, ne pose in mano à Splandiano un pezzo, ilquale
 si tolse l'elmo, e dieglielo, perche il portasse, e postisi in
 uia cominciarono à montare lo scoglio con gran fatica
 di Splandian, che andaua armato, et infino alla notte nō
 gionsero à l'eremo, doue era la imaginetta di bronzo
 con la tauoletta scritta nel petto, come si disse già, & en-
 trati dentro, perche poco uì si uedeua, non potettero al-
 tro che il uolto della imagine raffigurare, e deliberato di
 restare quiui, toltosi Splandian lo scudo dal collo, cenaro-
 no, e dormirono à la porta de l'eremo, perche dentro uì
 facea gran caldo, uenuta poi l'alba del dì, uidero chia-
 ramente tutta la forma della imagine, e le lettere greche,
 che nella tauoletta di bronzo scritte erano, ma nō le sep-
 pero leggere, & mirato che uì hebbero un gran pezzo,
 Splandian cominciò forte à pregare Sargil, che lo ha-
 uesse uoluto quiui aspettare, perche, se questa era la roc-
 ca, laquale esso pensaua che fusse, per quello, che ne ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ueua dal padre inteso, u'erano in que' tempi caldi, molti animali uelenosi, iquali à lui, che era disarmato, hauerebbono molto potuto nocere. Et à me bisogna (seguì) montarui, per acquistare quel che mi manca, se la mia sorte uouole, che io sia quello, che è stato tanti anni auanti profetato à douere questa auentura accappare. Io non restero à niuna guisa, rispose Sargil; ne piaccia à Dio, che io mai per niun tempo per paura di morire ui abbandoni: perche molto piu noiosa mi sarebbe la uita, che la morte, s'io uivesse senza hauere à seruir uoi. Tutto questo credo io fratello mio, rispose Splandian; ma la mia uita, essendo io armato, potrà saluarsi, la doue il pericolo de la tua sarebbe chiaro, e ti si potrebbe piu tosto à pazzia attribuire, & à poco conoscimento, che ad amore, ne à gran core; il perche ti prego, che senza piu replicarmi, mi compiacci in questo. ueggendosi Sargil astringere à questo modo; restò piangendo assai forte, come colui, che piu che se stesso l'amaua. allhora tolto Splandian l'elmo, e lo scudo, e quel pezzotto di remo, con qualche cosa da mangiare, cominciò à montar sù; ma non gionse prima alla cima, che li bisognò mangiare, e riposarsi. uenuto poi in quel gran piano, che era sù, e ueggendo que' gran palazzi, & altri edificij rouinati, che ui erano: perche non ui auanzauano piu che due hore del dì, raccomandandosi di core à Dio, si fece auanti per quelle rouine; e passando per l'arco di marmo, mirò la imagine che ui era sopra; ma non seppe leggere le lettere, che ella hauena ne la man manca. entrato poi nella gran sala, doue era la camera del thesoro, ui uide coricato presso la porta un gran serpente; e mirando le porte di marmo, & il manico della



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

spada, che uì era posto, benchè si spauentasse alquanto di quella fiera bestia, ma sìmamente non hauendo con che ferirla, non restò per questo di non andarle animosamente incontro il serpente, che lo uide uenire, si leuò sù, fischando forte, e canando fuori della bocca piu di un braccio di lingua, e gli andò con un gran salto sopra. Splandian, che s'era già couerto dello scudo, come sel uide presso; gli diè un gran colpo di quel palo che haueua in mano, fra le orecchie, che hauea molto grandi, ma poco male li fece; anzi il serpente li uenne così disciolto, e forte sopra, che lo gettò à terra, e passogli per sopra senza potere fermarsi. Splandian, che si uedeua à gran pericolo di morte, si leuò tosto sù, e ritrouossi assai presso la porta della camera; onde ueggendosi ritornare il serpente sopra, gettò tosto uia il palo che haueua in mano, e attaccando il manico di questa spada, tirò forte, e cauolla fuori; ma in quel ponto stesso s'apirono con tanto terremoto le porte, che così Splandian, come il serpente, caddero come morti, à terra: il medesimo aucaue à Sargil, che era già nell'eremo: perche fu così grande; e spauenteuole il rumore, che per piu di sessanta miglia intorno s'udì da quelli, che nauigauano quel mare in quel tempo, che tutti credettero, che fusse quella rocca caduta già e profonda nel mare. egli hebbe questo rumore tanta forza, che non ritornò in se Splandian fin passata la mezza notte; e quando egli si leuò sù, tolse la spada, che si uedeua appresso, e uide il serpente già morto. era tanto la chiarezza, che uscìua di quella camera, che illustraua tutta la casa, come se fusse stato di chiaro; onde u'entrò tosto Splandiano dentro per uedere che cosa strana



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

era quella, onde tanto lume usciva; e uide nel mezzo della camera un gran Leone di bronzo posto sopra una tomba fatta d'una pietra netta, e chiara, come cristallo; onde, benche fusse di ogni parte chiusa, ui si uedeua nondimeno chiaramente ciò che ui era dentro; e quel Leone teneua nel suo piè dritto dinanzi il fodro della spada, che haueua un cosi fatto guarnimento, che tanto splendore rendeuua, che n'era tutta la camera e la sala illustrata; ne l'altro piè dinanzi haueua un gran rotello con lettere latine, che diceuano à questo modo.

COME SPLANDIAN, LETTE CHE
 hebbe le lettere, tolse il fodro della sua spada, e ritor-
 nosi à dietro; e di quello, che con Sargil in quello he-
 remo ragionò. Cap. 26

GLi spauenteuoli ruggiti, d'caualliero, che hai gua-
 dagnata la spada, ti forzeranno nel tempo del
 gran bisogno à vitornare per lo gran tesoro, che ti re-
 stituirà la perduta allegrezza, e ti refrigererà quelle
 accese fiamme, che con costi crudeli raggi costi di lungo
 ti feriranno; bastiti hora quello, che guadagnato hai,
 poi che ti ha la mobile fortuna inalzato à quello,
 doue non hanno in tanto tempo potuto tanti fa-
 mosi cauallieri giungere, promettendoti la gloria
 che non ha altri prima potuto acquistare. Let-
 te le lettere, stette Splandian buon pezzo pensa-
 do, e finalmente conobbe, che benche à lui tutto
 questo si promettesse, bisognaua nondimeno aspet-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

tare il tempo, che lo scritto accennaua; ma non sapeua p̄
 fare, come gli fussero quelle altre cose potute auenire, co-
 me colui, che infino à quell' hora si trouaua in sua intiera,
 e piena libertà; ma non passò poi gran tempo, che si sen-
 tì crudelmente ferito nel core da colei, di chi così fieramē-
 te solo per fama s' accese, come appresso ampiamente si
 ragionerà. egli tolse il fodro al Leone; e ripostauì la spa-
 da, che haueua in mano, se la cinse al collo; e postosi co' gi-
 nocchi à terra, ringratiò forte il grande Iddio, che l' ha-
 uesse à tanto honore inalzato. andando poi mirando per
 tutto d' intorno à quella tomba, non uì uiddè onde si fusse
 potuta aprire: perche desideraua molto di uedere ciò che
 uì fusse dentro; percioche, se ben traluceua come puo
 cristallo, la tomba l' impediua nondimeno un' altra co-
 uerta, che uì era sotto, di colore azzurro, che non si pote-
 ua diuisare, se era di qualche specie di metallo, ò pure di
 che altra materia si fusse; e stato à questo modo un gran
 pezzo, deliberò finalmente di ritornarsi à dietro; & uscì
 to della camera, e della grā sala, doue restaua il serpe mor-
 to, la spada sua perdè quel grā splendore, che haueua per
 la chiarezza del dì, che era già sopragionto; e comin-
 ciò con molto affanno à smontar giù uerso l' eremo, doue
 hauea lasciato Sargil; il quale hauēdo determinato di mo-
 rirè, ò di sapere quello, che fusse al suo signore accaduto,
 se ne ueniua su con gran fretta, onde, quādo il uiddè uenì-
 re così allegro, e con la ricca spada al collo, piangēdo per
 allegrezza disse. Lodato sia il signore Iddio, alquale ha
 piaciuto per sua infinita bontà di guardarui, & ilquale
 già comincia à mostrare le uostre gran cose, e strane,
 al mondo. Splandian lo abbracciò, perche lo amaua mol-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to, e raccontogli quanto gli era accaduto, di che Sargil hebbe infinito piacere, e calando giù à gran passo, restarono quella notte fuori de l'eremo sotto alcuni grandi alberi, e cenarono con molto piacere di quello, che hauuano; e ragionando di molte cose, Signor mio disse Sargil, voi sete migliore di uostro padre, poi che hauete accapata questa auentura, che egli non potette accapare. questo il diceua, perche ogn'un sapeua, come Amadis non ha uena uoluto questa auentura prouare, hauendo uisto, che per altri si riserbaua; ma non si sapeua già per chi si serbasse: perche uolse Amadis che si tenesse secreto, per uedere, se quello scritto diceua il uero; in tanto, che Amadis, e Grafandor soli con Vrganda sapeuano chi fusse donuto essere signore di quella spada. hor Splandian, Sargil mio, rispose, se le gran cose, che con tanto ardimento di core, e pericolo della sua uita, ha mio padre operate, fussero state impiegate, e drizzate tutte al seruigio di quel gran signor, che lo fe così eccellente, e segnalato fra gli altri, non sarebbe huomo, che si potesse al suo ualore agguagliare; ma egli ha seguito piu le cose uane di questo mondo, che le sode, & eterne de l'altro, e benche in tutte le imprese sue procurasse di hauere seco la ragione, e l'dritto, onde in gran parte si discolpa la colpa, haurebbe nondimeno assai meglio fatto à mostrare contra i nemici della fede del suo signore quello sdegno, e quella ira, che egli ha sempre in danno, e morte di molti Christiani con tanta uolontà essequito, & il signore Iddio non uole, che siano i cattiu con altre armi castigati, che con quelle, che egli qui à suoi ministri lasciò, nelle quali, benche assai giuste siano, si ritrouano nondimeno spesso grandi aggrauij, e torti, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

serà di quelle altre dunque, che non si possono senza passione, e gran crudeltà eseguire? o che scusa hauranno i Re, e i gran signori, che sono in questo mondo luocotenenti di Iddio, che hauendo dauanti gli occhi gli nemici della santa fe Christiana, non solamente sopportano, che i lor sudditi s'ammazzino crudelmente l'un l'altro, ma essi stessi dimenticati de l'honestà, e della giustitia, che mantenere deuono, con le lor proprie mani incrudeliscono ne l'altini sangue, e ne diuentano così gloriosi, e superbi, come s'hauessero cose operate, dellequali nel darne conto ne douessero riceuere la corona del Cielo? si che io prego l'alto signor mio, che s'io ho da agguagliarmi, ò pur da auanzare di ualore il padre mio, che ciò sia piu per la strada della salute dell'anima mia, che per quella dell'honor uano del mondo, togliendomi tutte le occasioni di potere offenderlo. Che cosa dite uoi signore disse allhora Sargit, biasmate uoi quello, che è da tutto il resto del mondo seguito? La mala usanza, rispose egli, tanto è peggiore, e piu errano quelli, che la seguono, quanto è piu antica; e se uoi uedere il premio di coloro, che uanno dietro a questo uolgare errore del mondo, mira un poco il grande, e potente Re Lisuarte mio auolo, ilquale fu dal signore Iddio per tanti anni a tanta fama, e gloria inalzato, solo, perche in tanto tempo s'accorgesse, che lasciando ammazzare i suoi sudditi l'un l'altro, faceua contra il seruijo di Iddio; e come hebbe in que' tempi la gloria, che à chi mala opra si dà, così, quando piu sicuro, e piu alto si uedeua, hebbe la pena, che egli per lo suo crudel regimento meritaua, perdendo insieme l'honore, e la fama, e la persona, che non si sa gia doue egli sia; e s'alcun di-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te, che tutto questo gli ha la sua fortuna fatto, non credere, che altra fortuna si troui, che la giustitia Diuina; che ci premia, e punisce secondo i meriti nostri; e s' à Dio piacerà, che il desiderio mio uenga à fine, ti farò uedere, che quanto seranno le opere mie piu diuerse da quelle degli altri, tanto seranno piu degne del premio, che le si acconterrà; ne fu gia altrimenti, che come questo caualliero disse: perche le sue eccellenti cauallerie, che non habbero pare al suo tempo, furono contra i pagani nemici della santa catholica fede, che poco tempo auanti era stabilita, e ferma nel mondo, come appresso nel processo della historia si dirà.

COME HAVESSE TANTO INTENDIMENTO Splendian in cosi tenera età, e doue fusse guidato sul battello dal muto, che lo seruiua:

Cap. 3.

Perche in molti luochi di questa historia si uedrà, che questo caualliero ragiona acconciamente delle sante dottrine della fe nostra, e potrebbe alcuno ragioneuolmente dire, che in cosi tenera età non era di tanto discorso capace, anzi che essendo cosi ualoroso, e giouane, doueua essere superbo, e non humile, e con la superbia, e col ualore doueua essere crudele, e non pietoso, come egli era; onde si potrebbe ragioneuolmente suspicare, che chi questa historia scrisse, l'hauesse cosi ordinata, e di cosi belle sententie ornata, piu tosto che colui, à chi le attribuisce, le sapesse mai tali dire, è giusta, che, perche non sia questo cauallier defrau-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

dato de le tante uirtù, dellequali uolse il signore Iddio ordinarlo, che ogn'huomo sappia, come egli fu alleuato da quel santo uecchio Nasciano, che l'tolse di bocca alla leona, che lo portaua per cibo de' figli suoi, infino à gli otto anni, che, come nel terzo libro di Amadis si è detto, bisognò darlo al Re Lisuarte, hor in questo tempo fu egli dal santo eremita cō santi, e dolci ragionamēti ammaestrato, e posto nella uia buona de le uirtù Christiane, che così li restarono stampate ne la memoria, e fisse nel core, che mai, per sdegno, che l'occupasse, non potette dimenticarsene; onde essendo egli di forte, et inuitto core doue bisognaua, per questi santi ammaestramenti era ancho humile, catolico, e pietoso piu, che altri del tempo suo; ilche deue essere effempio à tutti gli huomini, & à quegli specialmente, che sono per seguire le armi, ò per comandare ad altrui, che essendo di tenera età denno essere corretti, & ammaestrati da persone sante, e di buona uita, & insieme accorte, e discrete: perche, se ben alcun sauiuo dice, che l'huomo nasca nel mondo sotto la costellatione de' pianeti, e secondo il loro moto, e calore, s'informino in lui i costumi, e le passioni, io nondimeno dirò, che hauendoci il signore Iddio fatti liberi per mezzo delle buone dottrine de' santi, potremo forzare la natura, e mutare la impressione con che nasciamo, di cattina in buona, e co' buoni ricordi uestirci di santi costumi, & acconcie maniere; ma lasciamo per hora questo ragionamento: perche chiaro stà, che, se come noi diamo luoco al uicio, che douendoci essere seruo, ce' l'facciamo signore, così seguitissimo le dottrine, e i buoni esēpi de' sauij, che con tante ragioni s'ingegnano di trarci p la buona strada, ogni minima pte de'



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lor detti bastarebbe à farci lasciare la maluagia, & dannosa uita, & à seguire quello, che ci promette la salute, e la gloria delle anime nostre. Ritornando dunque à Splā dian, tutta quella notte ne passarono sotto quegli alberi presso l'eremo, & ragionando, & dormendo, & uenuta la mattina smontarono giù à la riuā del mare, ma non potettero tanto andare, che non giongessero molto tardi, doue haueuano lasciato il battello. qui ritrouarono i duo muti, l'un nel battello, che hauea lor nello scoglio recati, l'altro in un'altra barca assai maggiore, et gli aspettauano, onde tosto che alla marina gionsero, quel muto che era sul maggior legno, accennò Splandian, che s'imbarcasse seco, l'altro accennò Sargil à douere montar sul battello, i quali senza dubitare di cosa alcuna s'imbarcarono, come furono inuitati, e quel del battello se ne uenne à gran fretta tosto nel gran serpente, onde erano smontati prima, l'altro con la maggior furia che potette, tenne un'altro camino, in modo, che senza poter si parlare l'un l'altro, si diuisero; ma lasciamo nel gran serpente Sargil; che facua gran rammarichi, ueggendosi senza il suo signore, che l'uedeuā à quella guisa andare, & ragioniamo di Splandiano, che guidato dal muto senza sapere doue si andasse, ne à che effetto, andò dieci dì per lo mare, & finalmente diè à porto là, doue staua il Re Lisuarte prigionero.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE
COME SPLANDIAN SMONTO
presso una forte montagna nel Regno di Persia, e quel
lo che ragionò con un santo heremita, che qui ritrouò.

Cap. 4.

Perche uedeua Splandian, che in daruo bauerebbe
chiesto al muto in che parte fusse, et doue andasse,
non gliene fè mai parola nauigando, ma era ben dal mu-
to seruito di māgiare di quello, che nella barca portaua.
hor in capo de' dieci giorni ueggèdo terra ferma ne fu mol-
to il cauallier negro allegro, perche così fù dal suo nero
uestire chiamato, onde, si perche era stomacato dal ma-
re, come perche li pareua perder tempo, perciò che il suo
desiderio era di trouarsi in qualche auuentura, nella qua-
le hauesse potuto acquistare fama, accennò il muto, che lo
smontasse, il quale senza prestarui gli orecchi, nauigò pu-
re auanti terra, sinche si uiddero una montagna auanti
piena di spessi alberi, e scoscesa in modo dalla parte di
mare, che pareua, che fusse stata fatta à mano, à guisa d'
uno erto, e forte muro. hor qui prima che di buona pezza
ui giongesse, accostò il muto la sua barca al lito, et accen-
no al caualliero, che andasse à terra, e mostròli con ma-
no un stretto calle, che guidaua al monte, significando-
li, che per quella strada andasse. egli raccomandatosi à
Dio, et tolto per meno impedimento l'elmo in mano, cō
lo scudo al collo, et con la ricca spada al fianco, si pose à
piè per quella uietta fra spesse macchie, et à questa gui-
sa caminò un pezzo, finalmente à man dritta fra certi
grandi alberi ritrouò un picciolo eremo, sul quale uidde
una croce, dicke hebbe gran piacere, pensando, che qui
bauerebbe ritrouato à chi dimandare doue egli fusse,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

e gionto iui presso, uide un uecchio con assai longa barba, che con un uaso toglieua acqua di un fonte; alquale appressandosi, il salutò. il buon uecchio cortesemente rispose, e dimandollo chi egli era: perche il suo habito non li pareua che fusse di quel paese. Voi dite il uero, rispose il cauallier negro, ch'io non sono di queste contrade: perche la uentura mi ha qui di longa terra recato; ne ho anchora ritrouato alcuno, à chi dimandare doue io fussi, se non solo hora uoi, di che sento gran piacere, e molto piu per quel segno, ch'io ueggo, che haucte su quella uostra cassuccia posto. Donque, disse il uecchio, uoi conoscete che segno è quello, è di quanto pregio è? Si ben, che il conosco, disse egli: perche in un'altro à questo simile morì quel signore, cui io seruo allhora il uecchio rese molte gratie à Dio, poi che prima, che morisse, haueua pur uisto un de' suoi serui; e seguì. Sappiate, che, da che egli morì su quel segno, non s'è in tutte queste contrade ritrouato alcuno, che le sue leggi offeruasse; anzi quanti ue ne sono, tutti son suoi nemici; e s'io ui sono, che il seruo; è per un strano caso, che io ui dirò; onde molto resto merauigliato di uoi; e piu ne resterei, s'io credessi, che uoi foste mortale: perche la uostra gran bellezza me ne fa dubitare, & il uostro uenire sicuramente in tal forma in queste parti. Padre mio, rispose il caualliero, io sono mortale, e peccatore; e come uoi di me ui merauigliate, cosi io di uoi mi merauiglio, che certo la forma del uenir mio è stata tale, e cosi strana, che poco conto ue ne saprei io dare; pregoui, se ui piace, che mi dite, che terra è questa, e chi la signoreggia. Venite meco, disse il buon uecchio, che io uel dirò uolentieri; & entrati nell'eremo, e



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

fatta oratione dauanti una croce, che iui era, il uecchio lo tolse per mano, e fattolosi sedere à lato sopra un poggietto, Caualliero, incominciò, ditemi onde uoi sete, che io quanto delle cose di queste cōtrade so, tutto nel farò chiaro. Padre, disse il caualliero, io son della gran Bertagna; non sò se l'hauete qui mai udita nominare; e dimandato quanto tempo fusse, che egli ne fusse fuori; Sono quindeci di, seguì, che io era iui, e dicendo il uecchio, s'egli conosceua il Re Lisuarte, e come su la sua partenza l'hauea lasciato. Io il conosco assai bene, rispose il caualliero: perche l'ho assai uolte uisto; ma non saprei darui noua di lui: perche poco auanti, che io di la partissi, si perdè, ne si sapeua come, e benche fusse da molti con molta affettione e traualgio cerco, non era però anchora alcuno, che ne sapeffe dare alcun conto. quando l'eremita udì queste parole, stette suspeso senza parlare, come chi si merauigliasse, un gran pezzo. il caualliero, che non pensaua altro mai, che come hauesse potuto hauere noua del Re suo auolo, si tacque ueggendo questo atto, & aspettò uolendo uedere à che questo riuscire douesse. il uecchio ritornando in se disse. Caualliero, perche apertamente m'abbiate à scoprire tutto il cor uostro senza dubitare, che di ciò ui possa male alcuno uenire, io ui uoglio dire chi io sono, e come in questa strana contrada mi trouo; sappiate, che io nella gran Bertagna nacqui, & indi furono tutti i miei; e nel tempo, che una donna mia signora, qui s'ac casò con un gigante, che era signore della montagna, che è qui presso, me ne uenni anch'io qui con lei per seruir la, sperando douerne alcun bene hauere; e per uedere ancho il mondo, e strane terre, come ne sono tutti gli huomini curiosi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

curiosi; se gionto qui, e ueggendo, che quella signora, che era insino à quel tempo stata Christiana, diuentò tosto pagana, come il suo marito era, deliberai di trouare rimedio à casi miei; onde, perche io non haueua il modo di ritornarmi à casa; e d'altro canto dubitaua, che essendo la natura dell'huomo fragile, haurei facilmente possuto con le pratiche di queste genti suiarmi dal dritto sentiero della sãta fè, per lo meglio dell'anima mia me ne uenni à stare qui in questo luoco, doue ho passati molti pericoli della uita mia con queste genti peruerse per hauere molto in odio la legge, ch'io tanto mi sforzo di offeruare; e questo sol rimedio, doppo d'Iddio, ho io hauuto a casi miei; e per questo solo sono io stato rispettato, che tutti fanno, che chi me offendesse, offenderebbe quella signora mia molto; e così sto aspettando qualche auentura, come partendo io di qui, me ne possa nella mia terra ritornare. ho ra ditemi, caualliero, se ui piace, che sorte ui ha con tanto pericolo à queste contrade condotto; che, se non togliete partito di ritornarui tosto à dietro, non ui potrà mancare di restarui morto, ò posto in cruda pregione, di che mi rincrescerebbe forte per essere d'una patria stessa con me, e di una tãta bellezza, quanta io nõ ho anchora mai uista. Assai m'hauete rallegtrato, rispose il caualliero, con quello, che ragionato mi haucte; e prima, che io ui risponda, ui prego forte, che mi dicete, perche cagione facendo mentione del Re Lisuarte, uoi ui alteraste à un certo modo, e ne restaste come turbato. Signor caualliero, rispose il uecchio, sapiate, che con questa signora, dellaquale ui ho ragionato, io ho una donzella mia figliuola, laquale mi reca qui da mangiare, e mi niene alle uolte à uedere.

LE PRODEZZE

hor da costei ho io inteso, come uenendo poco tēpo fa, dal
la gran Bertagna quella donna per hauere noua di un suo
fratello, che iui era prigione, ne menò assai celatamente
prigione un ualoroso caualliero, delquale non mi seppe
però dire il nome; solamente mi disse, che tanto la donna,
come duo suoi figliuoli giganti, che ella ha, ne fecero grā
festa, e mostraronne grande allegrezza, per questo dun-
que, che io sapena, quando uoi mi diceste, che nō si sapena
del Re Lisuarte nouella, dubitai che non forse fusse egli
stato: perche questa donna è molto dotta nelle arti magi
che, e ne gli incantamenti, con che puo fare di gran mali.
allhora il cauallier negro, Ditemi per uostra fe, disse, che
contrada è questa, e chi la possiede, et in che forma è fatta
questa montagna, che uoi dite? Questa terra, rispose l'ere
mita, è sotto il regno di Persia; e questa montagna entra,
e gira molto nel mare, doue è lo scoglio alto, e scosceso; e
nella cima è quel monte, douc il gigante, delquale ui ho
ragionato, signoreggiò, che mentre uisse, e con questa for-
tezza, e per essere esso ualoroso della persona, conquistò
gran parte di queste cōtrade, e ben che da una parte sia il
Re di Persia, da l'altra l'Imperatore di Costantinopoli,
non per questo con le potentie loro lo potettero mai sog-
giogare, ne torli questa montagna, cosi è aspra e forte; &
egli non restò mai di fare quanto egli uolse contra l'un
Prencipe, e l'altro; ma quello che li giouò molto, fu, che
quasi sempre queste due potentie hanno guereggiato in
sieme, e non hanno quasi potuto porre altroue le mani.
hor di questo gigante sono restati duo figliuoli, assai ua-
lorosi cauallieri, che hanno molto piu acquistato, che nō
bauena il lor padre fatto, & infino ad hoggi stanno in cō



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pagnia della madre loro, mia signora. Quale è la strada disse allhora il cauallier negro, per adare alla mōtagna? Per la riuā del mare si ua, rispose il uecchio: perche le onde battenno nella gran torre del castello, e presso la torre è una scala di piu di cinquāta passi, fatta à forza nel duro scoglio; e su poi è una porta di ferro, guardata sempre da un caualliero armato, del quale si fidano molto, ne uī ha altra entrata che questa: perche il mare circonda quasi tutta la montagna; e dalla parte di terra è uno altissimo muro con forti torri; fra le quali è un picciolo portello, doue non uī cape piu che una bestia; e dimandando il cauallier per donde si passaua alla porta, per un largo ponte di legno escono quelli del castello, rispose il uecchio, il quale rompono tosto che qualche bisogno il richieda. A Dio padre, disse allhora il caualliero, che io uoglio andare à uedere à che modo è fatta questa cosa, che uoi dite, e se posso ancho sapere chi è il prigione, del quale uī ha uōstra figlia ragionato. Deb, disse l'eremita, che uī giouerà hauere ciò uisto? che ne resterete certo, ò morto, ò sempre tutta la uita uōstra prigione. Auengane che si uoglia, disse egli, ch'io non lascierò per questo di non prouare la auentura, che Iddio mi darà. Caualliero disse il uecchio, nelle cose ragioneuoli è l'huomo obligato à prouarsi; perche puo del suo affanno sperare qualche frutto, là doue le cose, che senza ragione si fanno, non solamente s'attribuiscono à gran pazzia, ma à chiara disperatione ancho, oue s'auentura il corpo, e l'anima; e per questo tra gli molti effempi, e dottrine, che il Saluatore nostro ci lasciò, uī fu questa segnalata, che essendo dal nimico tentato, che hauesse douuto fare alcune cose à lui possibili, ma



LE PRODEZZE

impossibili à gli altri, nō uolse mai altro fare, che quelle,
 che per ragion naturale fare si doueua, dicendo, che il
 fare altrimenti era un tentare Iddio; e con questo effem-
 pio insegnaua à noi altri suoi serui, che ci fuſſimo douuti
 da simili cose astenere, che io ui dico di piu, che nella por-
 ta poi della grotta, onde s'entra nella montagna, ui sono
 que' duo giouani giganti così ualorosi, e forti, che credo,
 che non habbiano nel mondo pari. Io ui ringratia assai,
 padre mio del cōsiglio, che uoi mi date, disse il caualliero;
 però è forza, ch'io segua quello, perche nacqui nel mon-
 do, cioè di cercare, e prouare le cose poste fuori de l'or-
 dine naturale, che s'io nol faceſſi, farei bugiardi, e uani
 que' gran ſauì, che sopra il mio nascimento diedero mol-
 ti giudicij; che s'essi disseſſero il uero, che maggior gloria
 potrei io acquistare, che accapare le cose impossibili, &
 horrende à gli altri? e se fussero perauentura ſtati bug-
 giardi, io uoglio, che si uegga piu toſto la loro ignoran-
 za, che la mia codardia; & io uo molto contento, speran-
 do hauere uittoria di questa maluagia generatione, mi-
 nistri, e membri del Diauolo; e se pure mi aueniſſe altri
 mēti, il ſignore, nel quale io credo, haurà mercede de l'ani-
 ma mia. Mentre che gli parlaua, il buon uecchio lo ſtaua
 mirando fiſſo, merauigliandoſi della ſua tãta bellezza, e
 del ſuo ardito, e pronto ſembante; onde con le lagrime ſu
 gli occhi li diſſe. O caualliero piu leggiadro, e piu
 bello d'altri, che mai ci naſceſſe, quel ſignor, nel qua-
 le uoi tanta ſperanza hauete, ui aiuti, e difenda; e poi che
 ui ueggo determinato di uolere andare, ui prego, che re-
 ſtiate qui queſta notte: perche, ſe ben arriuate queſta ſe-
 ra di di, non poteſte entrare nella montagna: perche la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

porta si chiude buona hora auanti, che sia notte, et il ca-
uallier, che uedeua non potere altro farne, uì si restò.

COME IL CAUALLIER NEGRO EN-
trò nel forte castello, e uì ammazzò tre ualorosi ca-
uallieri, de' quali n'era uno gigante, e liberò di pregio-
ne il Re Lisuarte suo auolo. Cap. 5.

SI restò il cauallier negro per quella notte con l'ere-
mita, che li diè da mangiare, e da dormire il meglio,
che potette. la mattina leuato sù, si raccomandò à Dio,
pregandolo, che l guidasse, e drizzasse di modo, che corres-
se men pericolo nell' honore, che nella uita, & armatosi
tutto si pose per un stretto calle fra spesse macchie del bo-
sco, che gli fu dal buò uecchio mostro, il quale gli hauereb-
be fatto uolontieri compagnia, se non hauesse de gli giga-
ti dubitato, che l' conosceuano, onde se ne ritornò piangen-
do, e pregando Iddio, che in un cosi gran pericolo aiutas-
se quel caualliero, il quale caminato un pezzo per quella
uietta couerta d' alberi, si ritrouò alla rina del mare, e ca-
minando auanti, come gli si mostraua la strada presso le
onde, ritrouò in capo di quel bosco una bella campagna,
nel fine della quale era lo scoglio, sul quale era la mon-
tagna habitata, che li pareua tutta piena di bellissimo al-
beri, e lo scoglio in modo scosciso, che pareua fatto tutto
à mano à punta di searpello. hor egli passò tanto auanti
che gionse al ponte di legno, onde si passaua per andare
nel castello, e passatolo tosto, si trouò in una piccola piaz-
za, che da l' un lato hauena un erto, che impedua il ma-
re, che non uì entrasse, benche uì sbattesse forte, da l' al-

LE PRODEZZE

tro lato era la gran torre del castello. il caualliero mirando sù, uiddè ad una finestra della torre, che rispondea sopra al mare, duo cauallieri, l'un de' quali pareua meravigliosamente grande di corpo, e di uiso; onde pensò, che egli fusse l'uno de' giganti, & à man dritta presso la torre, uiddè la scala lauorata nel duro scoglio, e nella cima su la porta un gran caualliero, armato tutto, e con una accia di acciaio in mano; e mirandosi l'un l'altro, disse colui, che era su la porta. Suenturato caualliero chi t'ha qui scorto? che se il colore delle tue armi disegna tristezza; ben sei uenuto doue ne trouerai piu che nò uorresti. Non bisogna rispondere così di lungo, disse il cauallier negro; se hai desiderio di sapere la cagione del uenir mio, aspettami, che io la ti dirò, e postosi l'elmo in testa, che s'ha uenuta infino all'hora portato in mano per meno impedimento del camino, montò per la scala sù, e gionto alla porta, entra disgraziato caualliero, li disse colui, che qui non uenì entrò huomo strano, che buona uentura ui hauesse. il cauallier negro non rispose altro, se non che si pose anche esso dentro nel portico; la guardia chiuse tosto la porta, e disse. E ti bisogna lasciare le armi, e uenire meco ad appresentarti dauanti a' signori di questo luogo. Menamiui armato, disse il cauallier negro, che io ui uerrò uolentieri. Questo non posso io fare, rispose colui, percioche coteste armi di ragione son mie, la doue s'io con esse ti menassi, farebbono di un' altro, che guarda la porta del gran castello, e le perderei io, e col fin di queste parole alzò con amendue le mani la accia per ferirlo in testa, ma il caualliero, che staua su l'auiso, alzando lo scudo riceuette il colpo, & in un tempo trasse la spada, e dielli così gran colpo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fu l'elmo, che li se porre le mani in terra, onde giogendoli tosto sopra co' ginocchi sul petto per tagliarli la testa, che cosi bisognaua fare, se non uoleua restare egli morto, entrò per l'altra porta uerso il castello un'huomo, che disse, Argante, perche non rechi il caualliero, che qui entrò? in che cosa ti sei tu occupato? Non hauer tãta fretta rispose il cauallier negro, che io sarò la piu tosto, che non uorrai, se non mi si chiude la porta, quando colui udì questo, e uide il suo caualliero steso in terra con l'altro sopra per tagliarli la testa, si ritirò tosto dentro, e chiuse la porta, onde era entrato, il perche restò il cauallier negro chiuso fra le due porte senza sapere che douer farsi, e benchè s'affaticasse molto per aprirne alcuna, ogni ingegno era uano, perche erano cosi forti, e di tal modo chiuse, che altri, che quelli, che lo sapeuano, non le haurebbono aperte mai; onde con grande affanno di core stette un pezzo à quel modo dolendosi piu di trouarsi à quella guisa prigionie, che di pericolo, che gli hauesse potuto combattendo occorrere, intanto, che si sarebbe contentato, che amendui li giganti con altri cauallieri ancho li fossero uenuti sopra, pur che li fusse stata la porta aperta, che amaua meglio patire affanno da caualliero, che uedersi rinchiuso, e bisognar morire, come un uile animale, in questo, che si sentiua ardere il core di rabbia, uide aprire la porta uerso il castello, & entrare doue egli era un caualliero grande di corpo, armato d'una armatura uerde, ornata con orli d'oro; e giocando con una spada in mano. così lui come uide il suo guardian morto, ne gli rincrebbe forte, e disse al cauallier negro. Sciagurato caualliero, perche sei di tua stessa uolontà uenuto à



LE PRODEZZE

la morte? egli il mirò, e ueggendolo grande, e disposto con quelle armi noue in dosso, il giudicò ualoroso, e rispose, Perche cagione hauendoti Iddio fatto così grande, e bello, tu stesso, cò la tua gran superbiati guasti? tu uieni così sicuramente à minacciarmi, e non pensi, che quella morte, che à me prometti, sta forse per te piu tosto apparecchiata. Hauendo tu amazzato cotesto caualliero, che io tanto amaua, disse il cauallier del castello, come posso io trattarti bene? Dunque haurai duo danni, rispose il nero, e l'amico senza tua colpa perso e per tua colpa te stesso dishonorato, perche il ualore uole essere dalla cortesia accompagnato p meritare lode, che già quello, che con ira, e con superbia s'opra, per lo piu merita biasmo, e non si puo atto ualoroso chiamare. Io non uenni qui per consiglio, disse allhora il caualliero, ma solo per darti la morte. allhora s'andarono fieramente à ferire, & il romore delle percosse era così grande, e così ribombaua in quel portico, che era un spauento à sentirlo, e non pareua altro, che una battaglia di dieci cauallieri, à questo modo s'andarono buona pezza ferendo per ogni parte, e spezzandosi le armi in dosso, e benchè il caualliero del castello combatteffe molto auisato, e riceuesse su lo scudo, e su la spada i gran colpi del cauallier negro, non per questo li giouò molto, perche prima, che passasse mezza hora, gli auanzò poco dello scudo in braccio, e così rotte, e fesse le armi per tutto, che non li faceuano piu pro, ne difesa alcuna, in modo che ueggendosi così mal parato, e che ne forza, ne arte li giouaua à non douere essere morto, perche il sangue per molte parti gli uscìa, tutto pien di spauento, credendo saluarsi, cominciò à fuggire uerso la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

porta, onde era entrato; ma il cauallier negro li fu in modo alle spalle, che prima, che ne uscisse lo gionse, e dielli su l'elmo cosi gran colpo, che la buona spada entrò tutta nella testa, e fello cadere giù steso à terra; onde e per questo colpo, e per le altre molte ferite, che haueua, indi à poco lo suenturato morì. in questo mezzo quelli del castello mandarono duo huomini de' loro à uedere, come il suo caualliero si portaua nella battaglia, iquali quando furono presso la porta, uiddero uenire il cauallier negro con la spada tutta tinta di sangue in mano, alquale dimandarono che era de i lor cauallieri; et egli, Quello, che n'era su nel cielo ordinato, rispose, e dimandando pure, che uoleua egli p questo dire, che in questa uita, segui, e ne l'altra anchora poi patiscano, come tutti i maluaggi meritano. allhora mirando coloro uerso la porta, uiddero il gran caualliero morto à terra; onde ritornarono cō gran fretta à dietro, gridādo. Vscite signore uscite, che nostro zio è morto, à q̄ste uoci uēne alla porta del castello un gigante giouanetto chiamato Furion, disarmato, e cosi grande di corpo, che era una merauiglia à uederlo, ilquale, cōe uide il cauallier negro, che le andaua incōtro. Tu certo disse, deui essere qualche diavolo, che cō coteste armi hai p forza le due porte passate, e uinto un de' migliori cauallieri del mondo; mi rincresce, che poca uendetta ci darà la tua morte. Bestia cōtrafatta maluagia, rispose il caualliero negro, che dirò io à te senza ragione, ne misura, se non che sei peggiore del diavolo stesso, che tu di? perche egli dannato non si puo piu pētire, ne saluare, la doue tu hauendo e giudicio, e tempo di pentimento, opri tante maluaggie crudeltà; si che io ti giudico peggior di lui, togliti dunn-



LE PRODEZZE

que di coteſta porta, e laſciami entrare, il gigãte quando udì queſto. O ſuenturato me, diſſe, e che uendetta poſſo io togliere in coſa coſi uile, e poltrona? e con queſte parole chiuſe toſto la porta, ne ſtette molto, che ritornò carico di forti, e peſanti armi, come alla ſua grandezza ſi richiedea. il cauallier negro, che l' aſpettaua aſſiſo ſopra un ſaſſo, che inui era, come il uidde uenire, ſi leuò ſu, e diſſe. Bèche te co nò alberghi ne cortesia, ne creanza, nondimeno, poi che in forma di caualliero ti ueggo, ti chiederò una coſa, e dimandato che uoleſſe, ſegui. Che poi che ci ritrouiamo à piè, combattiamo dentro il cortiglio del caſtello, perche ſe ci ritrouaſſimo à cauallo, qui nel campo ſarebbe piu conueniente la battaglia, coſi ritrouandoci à piè, è piu dritto, che coſtà dentro ſi faccia, ilche diceua egli, acciò che uincendo ſi trouaſſe dentro nel caſtello, e non gli ſi poteſſe chiudere la porta in faccia. Quando cominciò a parlare, diſſe il gigante, io penſai, che uoleſſi chiedere mercè, ilche poco ti haurebbe giouato, perche e biſogna che tu muoia in ogni modo; ma poi che altro chiedeſte, io ſon contento, tanto piu, che meno ſpacio qui dentro haurai da poter fuggire. à queſto non riſpoſe altrimenti il cauallier negro; ſolamente diſſe. Io ſo quello, che un caualliero deue fare, Iddio opri quello, che è piu ſua uolontà; e facendoli auanti, entrò co' l' gigante nel cortiglio, che era tutto di biãche e liſcie pietre lauorato, coſi nel ſuolo, come ne' pilàſtri, che ſoſteneuano i gran balconi intorno, e dirimpetto alla porta, onde erano entrati, u' era un' altra gran porta, nellaquale ſtaua una donna di età con molte altre dōne e donzelle, allaquale uolto il gigante, Madre mia, diſſe, io ui priego, che per coſa, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con questo caualliero mi auenga, non sia ardito niuno di soccorvermi, che altrimenti io stesso con la mia spada mi ammazzerei, poi tosto disse. Guardati, mal' auenturato caualliero, e tratta la spada, coperto del suo forte, e gran scudo col maggior passo che potette, l'andò à trouare, & egli, che così grande, e bene armato il uide. Signor mio Gesu Christo, disse, aiutami contra questo maluagio nemico tuo, perche senza il tuo fauore poco giouarebbono le forze mie à nocerli, e con questo passo auanti, & alzando amendui le spade, si ferirono su gli elmi di così gran colpi, che ne uscirono fiamme di fuoco, e benche il colpo del gigante fusse pesante e forte, l'elmo negro nondimeno era con tal arte fatto da chi glielo diede, che non ui potette nulla la spada offendere, & il caualliero poco senti il colpo, à l'incontro e la bontà della spada del cauallier negro, e la forza del braccio tagliò una gran parte de l'elmo al gigante, e con tanta leggierezza, che egli si senti à pena il colpu nella mano, di che restò spauentato il gigante, perche credea, che ad un suo colpo à pieno non fusse così forte armatura, che potesse resisterli, ne caualliero, che ne restasse in piè, onde cominciò à dubitare alquanto, non però che egli non ritornasse con gran sdegno à ferire oue uedeua potere piu nocere, ma non ritrouò già pigro, ò codardo il compagno, ilquale riceuendo i colpi su lo scudo, che era della medesima materia, e bontà de l'elmo, feriua il nemico con tanta attezza, e forza per tutto, che li facea sentire fin dietro la carne il ferro, e i bianchi marmi ne erano diuentati rubicondi del sangue, era però così fiero il gigante, che col gran sdegno non lo sentiua, e feria l'auuersario di strani, e greui colpi, iquali con molta leg-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

gierrezza, & ardimento schifaua il cauallier negro facendogliene perdere la maggior parte, come colui, che, da che potette maneggiare le armi, ne apprese quanto se ne poteua sapere in corte del Re Lisuarte suo auolo prima, e poi con suo padre nell' isola ferma, ilche ogni caualliero deue nella sua giouentù fare, perche molte uolte il ualor uien meno, nō per paura, ne per uiltà di core, ma per non sapere seruirsi de l' arte, che egli non haue apparsa, e se ne gli altri essercitij si deue l' huomo con diligenza affaticare, in questo denno i cauallieri maggiormente trauagliarsi, perche se nella ignoranza de gli altri uiua l' interesse, e l' danno della robba, in questo uiua quel della uita, e de l' honore, che si deue piu prezzare hor ritornando al proposito nostro, la battaglia era cosi calda, e cosi à le strette, che molte uolte si dauano co' manichi delle spade tali colpi su gli elmi, che gli si uolgeuano in testa, ma le armi del gigante erano hormai cosi rotte, che poco li giouaua hauerle indosso, e per lo molto sangue, che delle ferite gli uscìua, era cosi indebolito, che à pena si poteua hormai piu reggere in pie, et era cosi dal cauallier negro altrettanto, che non possendosi un sol ponto riposare, e perciò non potendo piu soffrirlo, cominciò à ritirarsi, et à gire à torno à que' pilastri di marmo, perche de' duri colpi, che egli fuggiua, non ne aspettaua nel fine altro, che certa morte, la dōna, che staua à mirare la battaglia, quando uiddo questo, cominciò con gran uoci, e dolorose à dire. *Abi figliol mio e come potrò io soffrire di uedermi ti morire dauanti gli occhi? e con queste parole, come donna fuori di se si mosse, ma prima, che ella ui giongesse, il gigante cadde à terra d' un colpo fiero, che hebbe su l' el-*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Associazione alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mo, e d'un altro; che n'hauea su la gamba hauuto, che glie
 la haueua piu di mezza tagliata; onde gli uscì tanto san-
 gue, che prima, che la suenturata madre ui accorresse, es-
 salò l'anima, & uscì di questa uita. quādo la donna il uide
 morto, li cadette tramortita sopra, di modo, che tutte
 quelle donne credettero, che fusse anche ella morta; e tol-
 tala in braccio, che erano forse diece, la portarono al ca-
 stello, biasstemando forte il caualliero, che n'era stato ca-
 gione; il quale per tutto questo non rispose mai parola di-
 scortese; anzi andaua lor dietro dicendo, che le buttasse-
 ro acqua sul uiso, perche non era altro, che tramortita; ne
 uolse egli entrare in una sala, doue fu posta la donna, fin
 che tornasse in se; laquale, come ricuperò i tramortiti spir-
 ti, ueggendo inui su la porta il cauallier negro, Deh caual-
 lier, disse, distrugitore di ogni mio bene, e d'ogni mio pia-
 cere, che norresti ancho di piu di quel, che fatto hai: uatte-
 ne uia, esci di questo castello, poi che non ui lasci altro, che
 dolenti, e flebili donne; se pure non sei facio, entra, & sfo-
 gati pure, che gia non e chi ti contrasti, ne impedisca. la
 donna dicea fintamente queste parole: perche essendo la
 maggiore incantatrice, e maga del mondo, haueua incan-
 tata quella sala per ogni persona, che senza sua uolontà
 ui entrasse; onde credea ben, che al primo passo, che haues-
 se il cauallier posto dentro, fusse douuto senza alcun sen-
 timēto cadere, come morto, à terra; ma egli d'altra guisa
 auenne, che ella nō pēsaua: perche la spada incantata, che
 il caualliero portaua; faceua ogn'altro incāto uano, e que-
 sta era una delle uirtù, che la suēturata dōzella incātatri-
 ce, che cō tāta arte la fabricò, le hauea data; pciocche ella
 e' l padre suo non hebbero pari nel mondo nell'arte ma-



LE PRODEZZE

gica; essendo l'incantamento di questa spada stato fatto gran tempo auanti, non bastaua niuno de gli altri incanti fatti dopoi à discioglierlo, e farlo uano; e per questa cagione *Urganda*, benchè fusse in queste arti così segnalata al modo, come s'è molto nelle historie di *Amadis mostro*, non bastò nondimeno mai con tutto il suo sapere à cauare il suo bello amante dal castello, doue le era ritenuto à forza, solo perche il castello era stato prima dalla signora di quello incantato; onde poi *Amadis* lo trasse per forza di armi. Ritornando dunque al proposito nostro, quando il cauallier negro udì parlare à questo modo à la donna; entrò nella sala, e disse. Mostratemi donna il Re, che qui recae pregione, quando la donna lo uide entrar dentro senza impedimēto alcuno, e che dimandaua del Re, restò spauentata forte, non sapendo perche ui fussero così le sue arti annullate, e fatte uane; onde con uoce dolorosa disse. *Ahi suenturata me*, che ho io fatto, che pensando uendicare i morti, ho procurata la morte de' uiui; e seguì piangendo diffusamente. *Ahi Matroco figliol mio*, doue sei tu hora? qual destin fiero uolse, che tu in questo tempo ti ritrouassi fuora di questo castello, poi che nel tuo ritorno ui ritrouerai nuouo signore, e uolendo ricuperarlo, ui lascerai la uita, come hanno gli altri tuoi fatto? perche questo caualliero per quel che mostra, uon è mortale; che s'è gli mortale fusse, non sarebbe restato uiuo nelle mani del dolente uecchio mio fratello, ne de lo suenturato giouane di mio figlio; poi disse, Caualliero, che Re mi chiedete uoi? et egli. Chiunque egli s'è, rispose, io uel chiedo, per cauarlo di qui perche essēdo i Re ministri d' Iddio, e per uolonta di lui unti, e posti à signoreggiare à gli altri, non deueno da



altri, che dalui, esser corretti, ne castigati; perciò che meritando gran pena e castigo, molto maggiore gliela potrà dare Iddio, che le genti del mondo; e come furono così segnalati a mète beneficiati, posti in alto, così per li errori loro uerrà lor maggiore la pena, e piu colma; per tanto mostratemi donna, doue egli sta. Io non posso pensare chi uoi siate, ne chi ui scorga, disse la donna, che sete così sicuramente uscito da così gran pericoli di armi, che io tenea certo, che uinti come uoi, non fussero bastati ad uscirne; e di piu m'hauete ogni mio saper fatto uano, doue io tanto trauagliai per apprenderlo; onde ben credo, che non sia il ualore, ne la forza uostra, che habbia ciò fatto, ma quel signore, al quale credèdo io prima, per mia stoltitia il lasciai per seguire il maluagio nemico, che mi da hora la pena, che egli a' suoi seguaci suole al fin dare, il perche, poi che hauete con uoi quel signore, che puo tanto, io non posso, ne debbo contradire à quel, che mi chiedete, seguitemi dunque, che io ui mostrerò colui, che uoi dite, ne so però s'egli sarà colui, che uoi credete. e dette queste parole la donna se ne entrò dentro un camerino oscuro, e toltesi di seno una chiaue, aprì un'altra porta di ferro, e disse. Caualliero entrate qui, che ui ritrouarete colui, che cercate. S'io credesti, disse il caualliero, che qui non fusse altro inganno, che di armi, non uedreste in me punto di codardia; ma perche stando io dentro, uoi potreste con la debil mano chiudere alla porta, & io non uedrei, come uscirne, bisogna ragioneuolmente far qui, come ogni sauiο farebbe, ritornando dunque à la porta, onde erano entrati, la chiuse di dietro con un trauerso, perche non ui potesse persona entrare; poi disse alla don-



LE PRODEZZE

na, Andate uoi auanti, acciò che essendo qui inganno, cada sopra uoi prima. Perche ben ueggio, disse ella, che non ui possono le arti mie nocere, il farò; ma come potrete uedere uoi in questo buio, che non ui è lume? & egli, Non ui curate, rispose, che io l'ho qui meco; & togliendo di su il fodro della sua spada una conuert a di tela, che gli haueua il suo marinaio data, apparue tãto splendore, che si uide chiara una scala, che andaua uerso giù, di che restò la donna attonita; e come soleua auanti incantare gli altri, restò come incantata, ne li pareua di sapere piu cosa alcuna, smontati giù per la scala si ritrouarono in una cantina bassa, nel capo dellaquale uiddero sopra un letto il Re Lisuarte cò una grossa catena al collo, e due greui ceppi à i piedi. quando il cauallier negro il uidde, hebbe grã compassione, e ne gli uennero le lagrime su gli occhi; ma non si uolse fare conoscere, per uedere quello, che il Re direbbe, il quale nõ hauendo mai uista luce, da che era stato qui posto, si marauigliò ueggendo costoro con questa chiarezza, e temette del caualliero à quella guisa armato; onde deliberò di parlare alla donna, e dimandolla s'ella il conosceua. Si ben, disse ella, che ti conosco, che in mal punto per me nascesti, ch'io ho per cagion tua perso quanto bene nel mondo hauea. Nie ne rincresce, disse egli: perche sempre à mio potere procurai di guardare l'honore delle donne e donzelle, per lequali ho io piu uolte posta à gran pericolo la mia persona; si che io mi deglio forte se hauei male alcuno ricuanto: e però mi priego, che mi dicte in che parte, & in potere di chi mi ritrouo io prigione in così tristo luoco; perch'io nol so, ne peso pensare, come qui uinsi: ben mi ricordo, che io entrai in un pa-

digione



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

diglione per soccorrere una donzella, che un cattiuello
 sforzar uolea; ma come qui uenisti, ne chi mi ui recasse,
 non posso io intēdere, ne mi ricordo d'altro, che, come uno
 insogno, essermi qui trouato, come uedete, cō questi gran
 ceppi di ferro à i piè, e con questa catena al collo fra que-
 sta oscurità, che benche mi habbiano recato da mangia-
 re, non ho io però mai uisto chi mel recasse, anzi fra que-
 ste tenebre me lo ho io tolto, onde mi è stato posto. Se per
 essere stato così poco tempo, disse la donna, in queste te-
 nebre, pensate che io resti sodisfatta, ui ingannate: per-
 che di piu tempo assai ho io per uoi così tenebrosa tri-
 stezza sostenuta; tal che se mi si cauasse il core, mi si ue-
 drebbe fatto carbone; se quando pensai, che il mio male
 douesse hauer fine, e con la uostra pregione rimediare à
 le passate calamità, quella nemica fortuna, che sēpre mi
 fu contraria, seguendo il suo stile, mi ha fatta riuscire
 questa uostra pregione, che qualche refrigerio mi daua,
 piu amara assai, e piu dolorosa, che niuna delle disgratie
 passate; percioche, quando io pensaua riposarmi alquan-
 to sopra gli affanni uostri, nō so come, ne dōde si sia uen-
 to questo caualliero, che per forza di armi ha uinti, e mor-
 ti quanti poteuano in questo castello togliere le armi, e me
 forzata à recarlo dauanti à uoi; ilche non credetti io che
 fusse mai douuto essere: perche non hauendo il gran sde-
 gno della donna freno, ne quiete alcuna, fin che nō uegga
 la desiata uendetta, quello, à che hora m'ha la forza con-
 dotta, non pensai mai, che mi ui hauesse cosa alcuna do-
 uuta recare; ma la fortuna non potrà tanto, che fra tanti
 dolori, & angoscie che mi da, m'habbia ancho à serbare
 la uita: perche, quando con questi affanni non mi sopraue



LE PRODEZZE

nisse la morte, io stessa per uscirne me la darei; poi uolta al caualliero, Spirto maligno, seguì, che in forma di caualliero ueniste, che già se foste huomo non haureste mai fatto e nelle armi, e contra il gran saper mio quello, che fatto hauete, eccoui qui il Re che chiedeste, dite pure quello, che uolete, che di lui si faccia. Voglio, che tosto esca di prigione, disse il caualliero, e resti in sua libertà. allhora la donna trasse le chiaui, che ella sempre portaua seco senza fidarle altrui, & aprendo la catena, e i ceppi, sciolse il Re, il quale leuato in piè n' andò uerso il caualliero dicendo. Fratello chi sete uoi, che mi hauete un tal seruiigio fatto, & acquistatone tanto bonore, e pregio? Quando sarà tempo, disse egli, io il ui dirò, fra tanto uscite di questa prigione, e ringratiatelo potente signore, che per lo bene de' serui suoi suole dare di simili flagelli il Re, che uedeua, che egli non si uolea palesare, si tacque; & usciti nella gran sala, non si uolse il cauallier negro mai togliere l'elmo di testa, benché molto il Re nel pregasse. erano bormai passate le due parti del giorno; perche egli era ben mattino gioto presso il castello, e tutto il dì ne hauea passato nelle battaglie, che haueua fatte; e benché le sue forte armi l'haueffero difeso, che non fusse stato ferito, non per questo nō tenea la carne pesta, e rotta per molti luoghi de' colpi, che hauea da gli aduersarij hauuto, e benché ne sentisse grande affanno lo spirito, l'ardito core nō dimeno disposto à compire à quanto era stato di lui profetizzato dalla saua Vrganda, e da la Donzella incantatrice, non li lasciua mostrare segno alcuno di stanchezza, ne di affanno, come suole spesso à molti accadere, che per la lode de' gesti loro montano in molto maggiore ar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dimento di quello, che ordinariamente mostrarebbono, in modo, che uengono in una doppia uanagloria, & il grāde ardimento si cōuerte in mattezza, che li fa perdere la uita, e grā parte de l'honore, ne l'anima ne resta molto sicura; si che si puo ben dire, che chi discorre ben prima, e poi con l'ardimento essequisce, costui gionge alla perfettione de l'operare.

COME V SCITO IL RE LISV ARTE
di prigione, gionse il Gigante Matroco signor del castello, colquale combattendo il cauallier negro, il uinse. Cap. 6.

HOr gionti nella sala, il cauallier negro dimandaua il Re, che deliberaua di fare, quādo gionse una dōna, che gia non u'era restato huomo alcuno nel castello: perche erano tutti fuggiti nella morte del Gigante; disse. Signora, Matroco uostro figlio, è su le sue fuste uenuto: e reca seco altri legni, che egli ha con molte genti preso. Io non so, disse la donna s'io mi debbo della sua uenuta allegrare: perche nō uorrei homai uedere piu affanni, che gia la superba fierezza del mio core è tutta con le disgratie caduta, e rotta quando udì questo il cauallier negro, si fè dalla donna guidare ad una finestra, onde si uedesse il mare; e qui gionti insieme col Re, uiddero giu in mare à piè della torre i legni del Gigante, e gli altri, che egli hauea à forza presi, doue conobbero maestro Helisabatte e Libeo suo nepote, che per una disgratia grande erano stati dal Gigante presi, e qui cōdotti con circa quindici altri huomini de' loro, come appresso si dirà. in questo tempo era il Gigante smontato à terra, e li raccōtauano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

i suoi, che erano dal castello fuggiti, la morte del zio, e del fratello, e come il castello era in potere di colui, che morti gli hauea; ti che egli restò così turbato, che non haurebbe potuto piu essere, e mirando in su nel castello, uide alla finestra il Re Lisuarte, & il cauallier dalle armi negre, del qual dimandando chi egli fusse, li fu risposto, che egli non era caualliero, ma una furia dell' inferno. perche le sue cose non erano di persona mortale; c seguirono, che egli era quello, che hauea morti i suoi, e preso il castello, e che credeuano, che quell' altro, che era seco, fusse colui, che essi con tanta guardia teneuano prigione, che quel caualliero doueua hauerlo liberato. allhora il gigante mirando su, con uoce alta, e spauent euole disse. Tu sei colui, caualliero, che hai morto mio zio, e mio fratello, con la guardia, che io in questa mia montagna teneua? Tu sei colui, rispose il caualliero, che con tanta superbia prendi i Re, e guerreggi con gli Imperatori, e rechi qui à forza molte genti, che mai non ti offesero? costoro che tu di, che io ho morti, gli ha la lor gran superbia, e crudeltà morti, essendo gia stanco il signore Iddio di piu soffrire le loro opre maluagie, che ha uoluto ancho qui darli parte de la pena, che nell' inferno gli serbaua, secondo i meriti cattiuu loro, il gigante udendo questo. Deb cauallier, disse, quãto in tutte le cose ti è prospera la fortuna, che ti fa hora trouare in così forte luoco rinchiuso, doue non temi de' forti colpi del braccio mio; ma ella non potrà tanto, che mi toglia di non tenerti costà dentro rinchiuso, & assediato per mare, e per terra fin che io t'habbia reso di tua stessa uolontà nelle manimie; & allhora mi sfogarò di te, non amazzandoti: perche per questa uia ti darci poca



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pena, ma facendoti in una dura uita sentire mille crudì
 morti il giorno. Io spero nel signor mio, rispose il cauallier
 negro, che non basteranno le tue minaccie à mouermi ad
 ira, perche s'io ho à uincerti, ho à farlo con ardimèto di co
 re, e con modestia, e giusta uolontà, che così ci lasciò in es-
 sempio colui, che per saluarci uolse patendo morire, e per
 tanto nō bisogna che io piu ti risponda, questo solo mi di,
 che piu ti piace, ch'io esca à trouarti, doue tu stai, ò uoi-
 tu piu tosto solo senza altra compagnia entrare qui, doue
 io sono, nel castello? Poi che in poter mio lo lasci, disse'l gi-
 gante, io uerrò costà dentro nel castello, perche con mag-
 gior sforzo mi ingegni di difensare il mio, e dicèdo il ca-
 uallier negro che era contento, comādò il gigante à suoi,
 che erano da sessanta huomini, che non si mouessero di là,
 & esso montò la scala, che era nello scoglio fatta, armato
 tutto fuori che di lanza, & entrato nella prima porta di
 ferro, che haueuano già quelli del castello fuggendo aper-
 ta, ritrouò Argante suo caualliero, e guardiano della mō-
 tagna morto, di che sentì gran dolore, si perche era stato
 ualoroso nelle armi, come perche era stato di gran tem-
 po creato di suo padre; e passando à l'altra porta, ritrouò
 il caualliero delle arme uerdi morto medesimamente,
 e qui stette un pezzo come attonito, poi disse. Deb buon
 mio zio, che dolor sento della tua morte, laquale in ogni
 parte mi sarebbe stata di sommo affanno cagione; ma qui,
 doue io sono signore, mi è senza fine angosciosa; ma di ciò
 ne è solo il mio fiero destino cagione, che hauendo gran
 tempo, et in pericolosissime imprese operate le armi, hora
 mi ti fai dauanti gli occhi uedere morto, languèdo, e fred-
 do, disteso in terra: hora che farò? di chi torrò la uendet-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

ta della tua morte, poi che non ho piu, che un solo caualliero à uincere? il quale per hauere tanto fatto in un giorno con le armi in mano, non ha piu forza alcuna, e uincendo, nõ serà piu che il uincere una debole donna, piacerebbe à gli Dei, che perche le mie forze, e'l mio sdegno ben si impiegassero, mi hauessi hora dinanzi quel così lodato Amadis di Gaula, ò alcun de' fratelli, ò pur tutti tre insieme, che io con l'honore, che lor uincendo guadagnassi, sperarei emendare, e sodisfare in parte col sangue loro à la morte tua. essendosi à questa guisa doluto un pezzo il Gigante, entrò la porta; e uisto su l'altra del castello il cauallier negro, che l'aspettana, gli andò à gran passo incontro, & essendoli presso, saltò con gran fretta dentro per entrar nel castello, credendo che non hauesse mai il nemico hauuto ardire di aspettarlo; ma il cauallier negro, che il uide à quella guisa uenire, gli stese la mano sul petto, e con tanta attezza lo spinse, che poco men che nol fece andare à trouare con le spalle il terreno, dicendoli. Bestia contrafatta, tu non entrerai qui, se non di mia uolontà. Il Gigante tutto turbato, Tu l'hai tu stesso uoluto, disse. Vero è, rispose il caualliero; ma non di modo, che paia, che mi ui facci forza; e cõ queste parole si tirò à dietro dalla porta dicendo. Vieni hora, e fa quãto puoi, quãdo il Gigante entrò nel cortiglio, doue staua morto il fratello, la madre lasciando su la porta della sala il Re Lisuarte, uene à trouarlo, e disseli. Figliol mio, io ti prego per quella obediẽza, che come à madre mi deui, che fuggi questa battaglia, poi che non mi auanza ne marito, ne altro figlio, che tu solo, nel quale io possa specchiarmi; se sappi che l'amor grande, che io ti porto, mi ti ha fatto ritrouar uia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

douendo con gran ragione morire, poi che uolendo rino-
 uellare le suenture antiche, che erano hormai dimenticate
 sono stata cagione di tutta questa rovina, che ha que-
 sto caualliero fatta nel sangue nostro, hauendo uoluto io
 destare lo sdegno, che ho sempre hauuto nel core, da che
 perdei tuo padre; onde me ne è seguita l'ultima rovina
 mia con quel guiderdone, che guadagnano quelli, che la-
 sciando di piegarsi alla miglior uia, uogliono con un ma-
 le rimediare ad un altro male. Signora madre, rispose il
 Gigante, se è stata grande la perdita che hauete insino à
 questa hora riceuta ne' morti, che portandosi da buoni
 cauallieri, han sodisfatto al debito loro, molto maggiore
 sarebbe quella, che ui uerrebbe de i uiui, s'io lasciassi pur-
 to di quello, à che obligato sono; percioche che scusa potrei
 io allegare, se essendo così ualoroso, & in questa età, la-
 sciassi per paura della morte una tal battaglia, come que-
 sta è? à uoi come donna s'accouiene dire à quel modo, che
 dite; & à me come à caualliero fare di questo altro, per
 tanto tirateui signora à dietro, e lasciatemi fare questa
 piccola uendetta, che nel uincere costui si fa. Matroco,
 disse allhora il cauallier negro, se bene io haurei hauuto
 piacere, che ti fussi disobligato del debito, che hai à co-
 stui, che ti parturi, non per questo ti haurei io assoluto de
 la battaglia, senza che mi hauessi prima promesso di ha-
 uere à fare per lo auenire cose, che secondo la tua mala
 natura, e cattua uita, ti farebbono poco meno, che la mor-
 te, state. hora bisogna che si mostri questa tua gagliar-
 dia, di che tanto ti auati, prima che la cortesia, che poteui
 in me ritrouare, la donna, che uedeua che poco i suoi pre-
 ghi giouauano, si tirò à dietro; e i cauallieri si assaltaro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

no con tanta ferezza, e con così fatti colpi, che il Re Lisuarte, che li miraua, benchè hauesse uisto à di suoi, e passate di fiere zuffe, giudicaua, che questa fusse la maggior di quante n'hauesse mai uiste, e si merauigliaua molto del caualliero delle armi negre, che era quiui con tanto pericolo di sua persona uenuto, ne poteua pensare, chi egli si fusse. ad Amadis, che soleua in tutt'i suoi pericolosi bisogni soccorrerlo, non pensaua egli; prima perche non gli era simile nelle fatezze, ne in grandezza della persona, appresso perche egli l'hauea lasciato accasato, e con colei, che piu, che altro nel mondo amaua; & hauendo acquistato sommo honore, e grido, doppo l'hauer passati tanti trauagli, doueua ragioneuolmente riposarsi, non si curando piu di molte cose, che prima, che à quella gloria giongesse, andaua con tanta ansia cercando, e medesimamente perche hauendo uista la battaglia, che fece Amadis con Dardano il superbo in Vindilifora; e l'altra, che poi con Ardan Canileo il temuto, che fu una delle pericolose, che mai uedesse, non li pareua che alcuna di quelle si fusse potuto à questa agguagliare, ne la forza di Amadis con quella di questo caualliero; & quello, in che piu pareua, che l'auanzasse, era la leggierezza, e uinacità di core; che hauendo in quel di stesso con altri tre ualorosi combattuto, pareua che non hauesse punto di sua gran forza perso; ne poteua ne anco credere, che egli fusse stato Splandian suo nepote, benchè ne gli hauesse gia Vrganda scritte gran cose, e quella gloria piu à lui che à niuno altro toccasse, perche, quando egli fu preso, quel giouane non era anchor caualliero; e benchè pensasse, che hauesse potuto esser fatto poi, non credea, che fusse donuto es-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fer così alto, e gran principio di cavalleria il suo, ne che si fusse douuto così destro, & atto in quello essercitio portare; e pensaua ancho, che se egli fusse stato desso, la fusta del gran serpente, che gli hauea Vrganda lasciata, perche ui nauigasse, ne hauebbe fatta testimonianza, in modo, che à niuna gnisa poteua conoscere, chi egli era; solo il giudicaua fra se il miglior caualliero che cingesse spada; e quello, che piu si piegaua à credere, era che fusse alcun caualliero de l'imperio di Grecia, che si fusse nouamente mostrato, perche il tempo molte cose discopre, ma ritornando a' cauallieri, essi s'andarono gran pezzo ferendo per ogni parte; e perche il gigante era assai ualoroso e destro, e col ferre, e col ripararsi s'andaua assai bene mantenendo nella battaglia, che se si fusse con piu superbia, e meno consiglio portato, gli sarebbe di leggiuero come al fratello, auenuto, egli haueua nondimeno due cose molto contrarie, l'una, che uade uolte daua colpo, che giongesse à pieno il nemico, perche egli si difensaua così bene, che ne gli faceua la maggior parte mandare in uano al uento; l'altra, e li nocena molto, era che essendo egli di smisurata grandezza di corpo, e però poco leggiuero, non poteua così guardarsi, che egli non riceuesse tutti i colpi, che il cauallier negro li daua con quella spada, all'equale non erano armi, per fine che fussero, che le hauessero ostato, in modo, che in men di due hore, il gigante si trouò così mal concio, e con le armi in modo fesse indosso, che poco piu difesa poteua fare, che gia per piu di uinti luochi era la sua grossa, e forte lorica rotta, & il sangue in tanta copia gli uscia di dosso, che, s'egli non fusse stato così ualoroso, e gagliardo, non si sarebbe potuto



LE PRODEZZE

mai tanto tenere in piè. hor ueggendo finalmente, che ne lo scudo, ne l' elmo piu li giouauano, e che la spada nemica donunque giongeua tagliaua, si tirò à dietro alquanto, e disse. Caualliero fermate un poco, che io uo parlarti, egli si fermò, e per uedere, che uoleua colui dire, e perche anch' esso haueua di riposo bisogno, per lo molto affanno passato, il Gigante seguì à questo modo. Caualliero, tu sei in questa mia montagna uenuto, doue insino ad hoggi, e uiuendo mio padre, e poi non hebbe mai caualliero, ne altra persona ardire di uenire, se non quelli, che ò per mia uolontà, ò per forza ui uennero; e non solo hai questo ardir mostro, che non si uide mai in altri; ma uenendoni, u' hai ancho di tua mano morti tre cauallieri, duo de' quali erano i migliori, che hauesse il mondo; e benche io à morte ti odia, nò dimeno pensando, che da buon caualliero, e ualoroso l' hai fatto, uengo constretto à perdonartoti, & à tenerti per un de' migliori cauallieri che mai uedessi, e caso che la tua uenuta sia stata per cauare quel Re di prigione. io lo ti do, e fo sicuro, che nel meni teco, & ti assoluo dalla battaglia, con patto, che tosto ne uadi uia, e lasciami il mio castello. Matroco rispose allhora il cauallier negro, à te pare gran cosa, e tieni per un grande ardire il uenir mio qui, e l' hauere morti i tre cauallieri, & io ti dico, che se tu conoscessi quel signore cui io seruo, e lo seruissi, come fo, uedresti tosto, che quello che à te pare molto, secondo la sua gran potentia è nulla; e perche da lui tutto questo nasce, non se ne deue cosa alcuna à me attribuire; ma quelli signori, à i quali tu, et i tuoi seruauano, ui han dato il guiderdone, che sogliono à lor serui dare, cioè, di farui molto superbi in uita, e con la superbia re-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

carni à gran crudeltà, e peccati; che se ben per qualche
 tempo ui fanno parere honorati e ricchi, al fin, poi, quan-
 do piu sicuri ui credete stare, ui fanno troppo gran ca-
 duta fare, come al superbo Lucifero, capitano de' signori
 nostri auenne, che essendo piu bello, e piu degno di niuno
 altro angelo, per hauer tutto il suo intento fondato su la
 superbia, con laquale uolse ascendere doue non li toccaua
 il potente, e gran signore dell' uniuerso, lo dirupò di così
 alto luoco insieme con tutti gli altri seguaci suoi nel cē-
 tro della terra, doue non sperano piu ne pietà, ne reden-
 tione alcuna, se però uolessi tu di maluagio ritornare buo-
 no, e di crudele humile, e uolgerti à la uera, e santa sè, che
 io tengo, io ti lascio la battaglia, che io ti ueggo piu mor-
 to che uiuo, e lascierotti libero in questo stato, con condi-
 tione, che quando io qui uerrò, habbiamo insieme à fare
 guerra à quelli, che alla uera sè di Giesu Christo non cre-
 dono, udendo questo il Gigate, à tanta ira si mosse, che di
 affanno mandò fuori gran gemiti, & eshalando fuori per
 la uisera de l'elmo un denso fumo con spauenteuol uoce
 disse. Dunque mal caualliero, così poco conto fai tu delle
 mie gran forze, che già come uinto, con tanto dispregio
 mi parli? e detto questo, si tolse tosto di collo le correggie
 dello scudo, che poco ne gli auanzaua in braccio; e gettan-
 dolo uia, tolse con amendue le mani lo stocco, e l'alzò su
 per lasciarlo con quanta forza haueua calare su l'elmo
 del nemico, e fenderlo insino à cinta; ma gli auene altri-
 mèti. pche Iddio uolse aiutare il cauallier negro, ilquale
 ueggèdo il colpo, si strinse così tosto col nemico, che la spa-
 da con tutte le mani li passarono furiosamète sopra la te-
 sta; e die così forte la pòta del ferro in terra, che a forza li


 Biblioteca
 Civica

 Comune
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO
 MAMBRINO

LE PRODEZZE

*salto di mano, & andò girando un pezzo su per quelle
 pietre, il caualliero si trouò fra le braccia del gigante così
 stretto, che nol potette ferire, se non col manico della spa-
 da; ma fu di tanta forza il colpo, che poco men, che nõ li
 cauò l'elmo di testa, e fello andare riuerso à terra. men-
 tre dunque il gigante stese le mani per non perder l'el-
 mo, il caualliero hebbe tẽpo ad uscirgli di braccio. la don-
 na, che uide senza spada il figliolo, et à pericolo di mor-
 te con la maggior fretta, che potette, corse à porsi fra lo-
 ro, dicendo. Deb caualliero, per quel signore, nelqual tu
 credi, habbi pietà di me sconsolata uedona, e lasciami que-
 sto solo figliuolo, che hai gia uinto, bastiti hauermi mor-
 ti quegli altri cauallieri del sangue mio. Donna rispose il
 caualliero, diamisi per prigione, e faccia quello, che io
 gli darò, che io lo lascierò libero, altrimenti mi hauete
 per scusato. Caualliero, disse allhora il gigante, hora co-
 nosco esser uero quanto detto mi hauete, cioè, che non
 niene da noi il ualore, ma da colui, che è il ualore stesso,
 perche, se così non fusse, le uostre picciole forze non ba-
 stirebbono à forzare à questo modo le grandi mie, e de-
 gli altri, che hoggi hauete qui uinti, perche io, & essi ba-
 stauamo per uincere cento tali, come noi sete, il perche poi
 che è così, da quello stesso, dalquale, per essere io suo ne-
 mico, ho riscuuto il danno, e la ingiuria, uoglio, essendo
 suo seruo, hauere la emenda, e la mercè, e da hora auanti,
 ò con la battaglia, ò senza, ò con la uita, ò con la morte,
 io uoglio credere in colui, nelquale uoi credete, e nella sua
 uera se finire i miei giorni. Promettetelo così di core, co-
 me il dite, disse il cauallier negro senza inganno alcuno?
 Di core il prometto, rispose il gigante, e ginocchiandosi*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tosto à terra segui, Signor Giesu Christo figliol di Iddio,
 io credo, che tu sei uerità, e che gli dei, ne quali ho fino
 ad'hoggi creduto, son falsi, e bugiardi; onde lasciandoli
 uia, à te mi uolgo, e chiedoti mercè; e fatta una croce cō la
 mano in terra, la baciò, e si leuò su, quando il cauallier ne
 gro uidde questo, tolse per la punta la spada sua, e facen-
 dosi uerso il gigante. Poi che hai tanto conoscimento ha-
 uuto, disse, toglì questa spada in segno de l'honore della
 presente battaglia, che se ne hai molte nel mondo con grā
 gloria passate, non se ne puo niuna à questa agguagliare:
 perche nelle altre hai uinte le forze altrui, & in questa le
 stesse tue, che così ostinate, e forti si mostrauano contra il
 dritto conoscimento del bene. Quando con le opre, disse
 il gigante, farò uere le mie parole, allhora mi piacerà di
 riceuere l'honore, che mi date: fra tanto io mi pongo in
 poter uostro, e lascioui questo mio stato; fatene quello,
 che piu ui piace. Quello, che mi piace, disse egli, è, tenerti
 per fratello, e lasciarti con ciò, che possedi in tua libertà:
 hora fa uenire qui su per amor mio coloro, che hai tu re-
 cati su le fuste prigioni. il gigante pregò la madre, che li
 facesse chiamare, e che non facesse mouere niun de' suoi,
 fin che quel caualliero l'ordinasse. la donna fattasi alla fi-
 nestra, che era sopra al mare, li se per quella scala, che era
 nello scoglio salire nel castello. il maestro Helisabatte du-
 bitò forte, non sapendo perche fusse fatto salire; ma, co-
 me prigionie, non potendo altro farne, smontò à terra
 con Libeo suo nepote, e con tutta l'altra sua compagnia
 e uennene su, che era gia posto il Sole, e ritrouando fra le
 prime porte quelli duo cauallieri morti, si spauentarono;
 e passando auanti, uiddero su la porta del castello il caual



LE PRODEZZE

lier negro, che gli aspettava, il quale uscìtoli incontro, tolse il maestro Helisabatte per mano, dicendoli senza essere da niuno de gli altri inteso. Fratel mio se mi conoscete, ui prego molto, che mi tengate secreto; e così fate, che facciano i compagni vostri: perche per hora non uoglio, che altri che uoi, mi conosca; e dimattina mi trouarete in una eremo, che è qui presso, doue si ua per lo ponte, che ha uete giu uisto, per la riuua del reue fin che si troua un stretto sentiero, che fra spessi alberi si disuia; per quella strada mi potrete trouare, che inui ci uedremo, e parleremo piu à lungo, il maestro, che tosto il conobbe, disse. Ben ui conosco io signor mio, à l'armi, con le quali ui uiddi armar caualliero; e molto ringratio l'addio d'hauer mi à questo tempo ritrouato, che ben posso dire, che se mai feci seruigio alcuno à uostro padre, ne sono hora con troppo gran premio pago. Entrate nel castello, disse il caualliero, che ui ritrouarete il Re Lisuarte, diteli, che io sono un caualliero strano, che desidero molto seruirlo, e per hora non si curi di sapere il mio nome; e uoi curate il gigante, che inui ritrouarete ferito: perche penso, per quel, che ne uisto, che egli à gran fatica possa piu uiuere in questo uenue una donna dal castello e disse. Caualliero, se uolete uedere il gigante uiuo, uenite tosto: perche per lo molto sangue che gli esce dalle ferite, è caduto, come morto, à terra, il caualliero udendo questo. A uoi maestro, disse, s'acconuene, piu che à me, il soccorerlo; e con queste parole s'auuò per uscire del castello; smontata la scala, passò il ponte, che era gia posto il Sole; e con l'elmo in mano con gran fatica se ne uenne ne l'eremo: perche, se bene erano di fina uempra le armi che l'hauerano dalle ferite



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

difeso, le percosse nondimeno de' colpi fieri gli haueano
 cosi pista, e rotta la carne in dosso, che egli non si sentiu
 altrimenti delle membra, che di un corpo morto, bor gion
 to nell' eremo, ui ritrouò col buon uecchio il suo muto ma
 rinaro, di che hebbe gran piacere; e dicendo, che'l disar
 massero, e che li dessero qualche cosa da mangiare, per
 che, da che era indi la mattina partito, nò haueua cosa al
 cuna gustato, fu tosto fatto; e datoli di quello, che haue
 ua il muto recato, e che il uecchio nella sua cella si ritro
 uaua, il quale il dimadò come fusse di cosi piccolosa auetu
 ra scāpato, e s'haueua uisti i Giganti; & egli. Io gli ho ui
 sti, rispose, e mi hanno assai mal trattato; e dicendo l' ere
 mita, come l'hauessero lasciato uiuo. Come piacque à
 Dio, rispose egli, che mi guardò, e dimane saprete il tutto;
 che hora bisogna piu attendere à curarmi, che ad altro;
 e datemi di gratia un letto, oue io mi possa riposare alquã
 to: perche uengo molto stanco. il uecchio allhora il pose
 in una picciola cella, doue era un buon letticiuolo, nel
 quale soleua la figliuola dormire alcuna uolta, che uenen
 do à uisitare il padre, ui si restaua la notte. qui cò molto
 piacere si riposò il caualliero, & andandoli il muto toc
 cando tutto il corpo, lo uidde pieno di percosse, e tutta la
 carne rotta, e pista, di che mostrò di hauer gran dolore;
 e cauate tosto le medicine, che egli portaua, e che gli
 hauea la sauia Vrganda date per soccorrerlo in simili
 casi, ne lo unse tutto, e rauoltolo in un panno di lino, che
 il uecchio gli diè, lo lasciò riposare; onde egli, si per que
 sti rimedij, come per la stanchezza, riposatamente dor
 mò la maggior parte della notte; ma lasciamolo riposa
 re, e diciamo del Re Lisuarte, e quãto si dolse, quando in



LE PRODEZZE

tese dal maestro Helisabatte, che egli se n'era andato uia senza parlarli, ne farglisi conoscere.

COME SI DOLSE FORTE IL RE LIS
uarte della partèza del cauallier negro; e come la Re
gina Arcabona raccontò tutti i suo casi à lōgo, e si pa
lesò chi ella era. Cap. 7.

PArtito il cauallier negro dal castello, il maestro He
lisabatte entrò dentro co' suoi, e ritrouò, che il Re
Lisuarte sostenea la testa del gigante con mano, e che
la donna molto forte piangeua con tutte le altre sue don
ne, e donzelle, egli, tosto che gionse, si ginocchiò dauanti
del Re, e baciòli la mano, il Re lo riceuette cō molto pia
cere: perche lo conosceua, e faceuane conto, e n'era già
stato curato delle sue ferite nel monasterio di Lubaina, e
disseli. Fratel mio, uoi sete gionto à tempo, che l'opra uo
stra seruirà à questo caualliero, che poi che ha saluata l'a
nima, è giusto, che gli si rimedie al corpo. Quanto io po
trò ui farò, disse il maestro, e per amor uostro, e di quel
Caualliero, che molto me ne pregò; e mirando le ferite, e'l
molto sangue, che ne era fuori, benchè uì operasse per al
hora qualche rimedio, giudicò nondimeno le piaghe
mortalì, e pericolose; onde fattolo disarmare, e porre in
un letto, non uolse altra cura oprarui, finche non lo ue
desse ritornato in se: e dimandato dal Re del cauallier ne
gro, Signor mio, disse, egli se ne è andato uia, senza uole
re à niuna guisa restare. V agliami Iddio, disse il Re dō
que non uedrò io un tale huomo, e che un tanto seruigio
mi ha fatto? Se non era per soccorrere il gigante, che non
morisse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

morisse, non mi uscìua egli di mano à questa guisa; e tanto piu, che egli per lo affanno passato ne la battaglia, ha uea bisogno di aiuto; sapete uoi maestro, chi egli è? ditelo mi per la fe à Dio portate, che io non lo desidero tanto di sapere per lo seruigio, che io ne ho hauuto, quanto perche egli è il migliore caualliero con le armi in mano, che io mai uedeßi, anchor che io ne habbia molti uisti, & il fiore de la caualleria del mōdo. Signor mio, rispose il maestro, se io ui diceßi parola di quel caualliero, io errarei souerchio, e sarei disleale, s'io negassi di sapere quello, che mi chiedete. io uerrei contra la uerità, e lo scongiuro, che mi fate; si che è ben, che per hora ue ne restiate, che potrà essere, che piu tosto, che non pensate, ne habbiate à sapere il tutto; e seguì quanto gli hauea quel caualliero imposto, che li diceße; onde uenne il Re in maggior uoglia, e meno speranza di hauere à conoscerlo, come ne le cose molto desiate auuiene; poi disse, Maestro, sarebbe bene, che i compagni nostri ci procacciassero da mangiare, che io da heri non ho gustato boccone. Il Maestro, che non ne haueua meno bisogno, fe tosto da i suoi apparecchiare, e mangiarono di molti ucelli, & altre prouisioni, che erano nel castello, nel fin del mangiare uenne la donna madre del Gigante; & il Re leuandosi su, la si fe sedere à lato, e la dimandò, come passaua il figliuolo; & ella, La speranza, disse, che ho io di quell'altro, che iui morto giace; ho di questo: perche sopra le tante disgratis mie, non uerrà questa sola buona; onde bisogna, che io ponga fine à miei mali, & à me stessa ancho, che gli ho con tanta tristezza di core passati, ne io hora Re, uengo à chiederui perdono del male, che io ui ho fatto: perche piu



LE PRODEZZE

piacer mio sarebbe, che me ne deste la penitētia ch'io me-
 rito, & à me sarebbe à gran gratia la morte, per uscire
 da questi miei tanti affanni, e dolori; onde poi che mai nō
 mancaste à donna, ne à donzella di cosa, che ui chiedesse-
 ro, non uogliate mancare hora à me, che ne ho tanto biso-
 gno, che altrimenti quanti mali da qui auanti farò, tutti
 seranno ragioneuolmente a uoi solo imputati. Io non so
 donna, rispose il Re, ne che mal, ne che danno mi habbia
 io da uoi riceuuto; e posto; che io sapeſsi, assai mi basta, che
 ne resta la uostra honestà con mancamento; poi che do-
 uendo seguire la strada de le uirtù, ui poneſte in quella,
 che ha il ualor uostro oscurato, ben ui prego, che mel fac-
 ciate chiaro, perche hauendo io tanto offeso quel signo-
 re, che tanto bene mi fe, non haurò per strano, che io da
 chi mai offesi, sia stato offeso, e comunque si sia la cosa an-
 data, io haurò p ben di saperlo, e massimamēte se è di que-
 sta prigione, ne laquale io fui posto, perche, benche hab-
 bia io infiniti pericoli e grandi passati al mondo, niuno
 mi tolse mai di me stesso, come m'ha fatto questo. Re ripi-
 gliò, allhora la dōna. Io ui racconterò il tutto senza nul-
 la mancarne per timore, ch'io ne habbia, che gia chi non
 br ama piu uiuere, poco teme. io nacqui dunque in quella
 grāde Isola, ne laquale sete uoi Re, e di un uentre stesso cō
 quello suenturato di Archelaus l'incantatore mio fratel-
 lo; e perche ci alleuammo insieme, apparando egli molte
 arti sottili, e per nocere a molti, e per saperſi difendere
 da molti, io ne appresi ancho tanto; che, per ch'io haueſſi
 poi molto tempo molti pensieri, non me ne dimenticai, an-
 zì io le ritenni in modo, che mi persuadeua di auanzare
 in tali arti facilmente il mio fratello con quanti ne seppe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ro mai. hor seguendo Archelaus per molte terre la auentura de le armi, à caso gionse in questo luoco chiamato la Montagna difesa, doue era in quel tempo signore un gigante giouanetto chiamato Cartadache, col quale facendo mio fratello grande amista, gli diè me, che era donzella, per moglie; e uenuta io qui, ne hebbi tre figli, il primo fu quel ualente e bel Lindorache, nel qual io hauea tutte le mie buone speranze e poste, il secōdo fu questo Matroco, che tengo così malamente ferito; il terzo era Furione, quel, che iui morto giace, hor standomi io così felice, e contenta di marito; e di figli in questa signoria, che p lo ualor loro haueuano molto nel conuicino ampliata, e n'erano essi da le cōtrade piu lontane temuti, uolendo la fortuna, che non perdonò mai à niuno, seguire il suo antico stile, eō una trista nouella perturbò tutta l'allegrezza, in che io staua; percioche douendo uoi fare quella famosa battaglia di cento per cento col Re Cildadano, ne laquale si doueano con lui ritrouare molti ualorosi giganti, il mio marito non uolse restare di non esserui; onde menando seco ne la gran Bertagna Lindorache nostro figliuolo, se ne andò d' Archelaus mio fratello, ilquale, mētre che si aspettua il tempo determinato de la battaglia, tolto Lindorache che seco, se ne uenne ne' confini del nostro Regno per daneggiarui à ogni modo, che hauesse potuto; doue gionti in un bosco, che è presso Londres, li fe la disgratia imbatte-re con un caualliero, chiamato Beltenebroso, che menaua allhora seco una donzella con una strana, e marauigliosa ghirlanda in testa, laquale parendo assai bella à mio figlio, e desiderandola per la bella Madasima figliuola del famoso Madan, per lo cui amore haueua egli molte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

*coſe preclare in armi oprate, mandò un ſcudiero à chie-
 dergliete, ma quel Beltenebroſo, che amaua p̄ auentura
 altrettanto la dōna ſua de la ghirlanda, uolſe, che la ſi ue-
 niſſe à tor con l' armi in mano, e uenuti à battaglia, nel
 primo incontro morì Lindorache, & Archelaus ſuo zio
 p̄ſando di uendicarlo, ui fu ancho uinto; e ui pdè la met à
 de la mano dritta; & il buon cauallo che hebbe ſotto, gli
 ſaluò la uita; ne contenta la mia fiera ſorte di queſto, per
 moſtrare, che piu amari ſiruppi mi ſerbaua, ſe, che in
 quella battaglia il mio marito, che col ſuo gran ualore
 hauea tanti uinti, e ſoggiogati, fuſſe da un ſolo caualliero
 fratello di queſto ſteſſo Beltenebroſo, e uinto, e morto; ſi
 che reſtando io uedoua, & orba, ne paſſai aſſai doloroſa,
 & amar auita, fin che gli altri duo figli, che m' erano re-
 ſtati fanciulli in caſa, uennero in età perfetta, e mi fecero
 in gran parte dimenticare de le diſgratie paſſate; non pe-
 rò che mi ſi toglieſſe mai di core di douere uendicarmi
 ogn' hora, che mi ſi offeriſſe l' occaſione, e per uenire al
 fine, mentre che io mi ſtaua alquanto conſolata, hebbi no-
 ua, come in quelle ultime gran battaglie fatte nel Regno
 uoſtro, Archelaus mio fratello era reſtato prigione di
 quel medeſimo Beltenebroſo, che hora Amadis di Gaula
 ſi chiama. queſte noue rinfreſcarono, & aprirono in mo-
 do le piaghe antiche, che le diſgratie paſſate con gli no-
 uelli affanni hebbero forza di farmi in modo dimentica-
 re del ri-poſo, che à la mia età ſi richiedea, che partendo di
 qui, con molto affanno ne la gran Bertagna mi conduſſi,
 doue ritrouai, che pur allhora era ſtato da quel coſi grã
 ſuo nimico, e mio, liberato; e benche io ne ſentiſſi gran
 conſolatione, la antica nimità nondimeno, e le tante mie*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

perdenze non uolsero, che io me ne ritornassi à casa senza prouare di poterui à qualche modo offendere; e perche le arti mie non bastauano contra il principale nemico per una gioia, che egli porta nel deto, donatagli da Vrganda la sconosciuta, sapendo quanto poco conto uoi di uoi stesso faceuate, appartandoui pe' boschi dalla conuersation delle genti, tentai di farui quello inganno, che io ui feci, quando pensauate soccorrere la donzella, che gridaua nel bosco: perche un'huomo tenendola pe' capelli cercasse di sforzarla; se se ui ricordate bene, io sono quella donna, che uoi ritrouaste nel padiglione, doue come morto, cadeste à terra, e di là fuste tosto posto in barca nel letto stesso, doue nella prigione giaceuate, senza hauerne persona del mondo notitia alcuna. hor quando io dunque pensaua con questo hauere imposto fine à miei mali, e douere dimenticarmi delle morti passate, per haueue à cauare tal parte del regno uostro, che ne fussero douuti in molto maggior stato passare i miei figli, e parenti, mi sono per cagion uostra, come io credo, tutte le presenti calamità sopragnonte, che non credo, che accadesse mai, ne che accadere possa, che una tanta fortezza, come questa è, che s'è tanto tempo difesa dalla potentia de' Re di Persia, e de gli Imperatori di Costantinopoli, e che tutti i sauii maghi del mondo non l'hauerebbono possuta mai conquistare, sia in un dì stata da un solo caualliero uinta con cosi crude morti di cosi ualorosi, e forzati cauallieri, e uoi Re tolto da quel luoco, onde tutte queste potentie insieme, uolendo, hauerebbono à gran pena possuto; si che io posso ben dire, che nella maggiore disgratia uostra staua occulta,  mi serbana la maggior felicità



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

LE PRODEZZE

che uenire ui potesse, e che à me hauendo in mano quel, che piu desideraua nel mondo, mi sia sopragionto quello, che piu doloroso, e contra ogni mia uolontà mi poteua uenire. quando il Re Lisuarte udì tutte queste cose, conobbe tosto, che era quella, che ritrouò nel padiglione, e disse. Donna ben credo, che uoi habbiate detto il uero; perche uoi sete colei, che m'ingannaste, ne mi poteua uenire à memoria, se uoi stessa non me lo ricordouate: ma ditemi, che colpa haueua io nel male, che ui haueuano gli altri fatto? Niuna altra disse ella, se nò che io uoleua quella maggiore uendetta fare; dellaquale si fusse douuto sperare maggiore honore, e pro, poi che per cagione uostra mi era ogni disgratia uenuta, che gia non possedendo gli altri piu, che la uita, anchor che io gliela haueffi tolta, non ne sarei restata sodisfatta, poi che poco con la lor uita ò morte si daua à miei danni rimedio. Questo poteua essere, disse il Re, in que' primi tempi, perche quando uoi mi ingannaste, quella tanta potentia mi era trapassata in altri, doue con maggior gloria, e piu sodisfattione delle accese ire uostre poteuate uendicarui; ma andatene hora à dormire, che io ho determinato di uincere il male col bene, s'io posso: e cosi farò nella cosa uostra, se uorrete hauere il dritto, e buono conoscimento uerso colui, che puo l'intero guiderdon darci. la donna se ne ritornò alla camera, doue era il gigante suo figlio, & il Re fatte porre le guardie nelle porte del castello, dormì quella notte riposatamente; ilche per quello, in che si trouò, non sperò prima mai.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

COME IL GIGANTE MATROCO morì, per la cui morte uolse la Regina ammazzare il Re Lisuarte; ma non uenendoli fatta, si gettò disperata da una finestra in mare, e come il Re se guardare il castello, e sotterrare i morti. Cap. 8.

Restando il Re Lisuarte nella piu forte torre del castello, nella camera, che hauea la finestra, che rispondea al mare, e doue gli haueuano fatti duo letti un per lui, l'altro per il maestro Helisabatte, e per Libeo suo nepote, che à le altre genti fu dato carico di ueggiare e di guardare il castello, dormì quella notte riposatamente, ueggendosi fuori d'un tanto periculo, nel quale s'era uisto in quel castello stesso, doue hora comādaua, senza hauer chi mai l'interrompesse, se non le uoci sole delle guardie, che li faceuano piu quieto, e piu dolce il sonno, destādose poi presso l'Alba del dì, udì gran stridi, e pianti per lo castello, di che marauigliandosi, si alzò su tosto, e tolta una accia di acciaio, che s'hauea fatta qui porre la sera auanti, destò il maestro Helisabatte, e'l nepote, che forte dormiuano; e aperta la finestra per faruì entrare la chiarezza del dì, e potere meglio uedere che ciò fusse, aprì ancho la porta, e saltò fuori con quello ardimento, che sempre in tutte le sue imprese mostrò, et uscito così in camicia, come era, in una sala, si uiddo uenire incontro piangendo, e facendo gran lutti, e pianti, la donna signora del castello uestita solamente d'una pelle sopra la camicia, alla quale egli tosto dimandò, che ciò fusse; e ella Quello, di che sempre ho temuto, rispose; e ueggendolo tutto sicuro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

con la punta dell'accia in terra, tratta una spada, che ella sotto quella pelle portaua, gli andò così tosto sopra per ferirlo, che egli non hebbe altro tempo, che à ritirarsi da un lato, e farne andare il colpo in uano, il quale con tanto impeto andaua, che gli se cader la spada di mano. il Re gli si uolse stringere tosto per abbracciarla, e non ferirla con l'accia; ma ella fu piu destra, e saltata dentro nella camera, si gettò per la finestra nel mare, doue in poco d' hora s'affogò in questo corsero coloro, che faceuano le guardie, con alcune armi che haueuano, e ritrouarono il Re col maestro, e col nepote, che non haueuano altro, che le ueste in braccio, onde entrati nella camera, onde quel grā pianto uscìua, non ui ritrouarono altro che donne, che piãgeuano il gigante, che haueano ritrouato morto, senza che se ne fusse accorto niuno; ilche fecero tosto intendere al Re, che se ne ritornò tosto nel letto, e uestissi ridendosi assai con coloro della battaglia, che egli hauea con la donna passata, e dicendo, che sempre deue l'huomo, doue dorme tenere qualche armatura per li pericoli, che sogliono molte uolte. quando meno ui si pensa, occorrere; e stato à questo modo un pezzo cianciando co' compagni, come colui che oltre l'esser ualoroso, & accorto piu, che altro Re del suo tempo, era ancho gratiosissimo in tutte le cose, & affabile piu, che altro Prencipe, dimandò della sua spada, che hauea la dōna recata; e mostrādogliela Libeo, che la hauea tolta, la mirò il re, e conobbela, che era sua, che l'haueua al fianco. quando fu per incāto dalla donna preso; e tollatala in mano disse queste parole. O buona, e pregiatamia spada, quanto honore, quanta gloria, mentre mi fu la fortuna prospera, mi aiutasti à guadagnare; quando poi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ella cō la sua instabile rota mi uolse le spalle, non solo mi trouo i miei nemici contrari, ma te ancho, che sempre hebbi meco per amica e cōpagna, e per mezzo dellaquale in tutte le imprese mie sperai sommo honore, e gloria acquistare. à questo modo ragionaua il Re con la sua buona spada, che gli haueua tante prouincie acquistate, e tanti Principi in molte battaglie uinti; e consolandosi d'esser si così da una debbole donna difeso, si recaua à memoria le prosperità, & aduersità passate, e come nelle dolcezze, e piaceri mōdani sono mescolate le grandi, e dogliose angoscie, e come nō si deue niuno nella sua grandezza fidare; anzi uiuere sempre in timore d'Iddio, che gliela habbia data, e con molta humilità pregarlo, che li dia giudicio, e uedere, come possa in suo seruigio mantenerla; credendo fermo, che quando Iddio rallenta la mano, non è cosa per grande, ne forte che sia, che possa sostenersi, che non cada. hor facendo riporre la spada che era delle buone, che hauesse il mondo, e cercare del suo fodro, disse à questa guisa al maestro. Poi che non è piu niuno nel castello, è bene che si guardi, e sia di quel caualliero, che per suo gran ualore l'acquistò fra tanto, fate sotterrare que' cauallieri morti: perche à me serà forza di restare qui alcun dì, che anchor ch'io uolessi andarmi uia, non ho guida alcuna; se ben la trouassi in questa contrada, non è giusto, che io ma ne fidi. il maestro allhor a tolti seco alcuni de' suoi, se n'andò all'entrata della montagna; e fatti cauarne i morti fuori, li sè disarmare per sotterrarli, e tosto, che egli uidde disarmato quel dalle arme uerdi, conobbe, che era Archelaus l'incantatore: perche tosto, che Archelaus intese, che il Re Lisuarte non si trouaua ne morto, ne uiuo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

suspico, che la sorella con le sue arti, per la nimistà grande, che hauea con lui, l'hauesse con qualche inganno incatato; onde per accertarsene, fattesi fare quelle armi, se ne uenne tosto sopra una fusta nella montagna difesa, cinque di auanti, che ui giongesse il cauallier negro, & inteso in secreto dalla sorella, come haueua il Re Lisuarte prigione, ne fu senza fine allegro, ueggendosi fuori della prigione del suo gran nimico Amadis, & hauendo un'altro maggiore nimico prigione; ma perche in questo mondo niun puo sapere la sua buona fortuna, ò rea, doue egli piu si credeua felice e sicuro stare, iui lasciò la uita, che con tanto traualgio difesa haueua. hor il maestro ne restò forte merauigliato, et à pena potena credere, che egli fusse desso, per esser così poco tempo passato, da che l'haueua uisto uscire dalla gabbia di ferro, e per effere la distantia del camino dalla sua terra à quel luoco molta, onde l'andò à fare intendere al Re; il quale, Come puo questo essere? disse, che Amadis il teneua nell'isola ferma con intentione di non cauarlo mai da quella gabbia di ferro; ma essendo li dal maestro raccontò l'inganno, col quale egli ne fu tratto fuori. Vedete, disse il Re, come solo Iddio fa quello, che è il meglio delle cose mondane, fatelo sotterrare nella terra fredda, che secondo le opere sue, la sua anima sterà nel piu ardente de l'Inferno. il Gigante Matroco, perche è morto christiano, fatelo porre in modo, che si possa poi portare in qualche luoco sacro, ilche fu poi col tēpo fatto; perche essendo il cauallier negro signore di una gran parte di quel Regno di Persia, se fare un monasterio in quello eremo, doue egli prima in queste contrade hebbe albergo, e feui in una ricca sepoltura porre il Gigante



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con la historia della battaglia, che ui fe, e come si conuer-
tì à Christo, come appresso si dirà à longo.

COME IL MAESTRO HELISABATTE
uisitò il cauallier negro ne l'eremo, doue narrandoli
perche era andato in Costantinopoli, li raccontò quel-
lo, che hauea di lui, e de gli altri ragionato con l'Imp.
con Leonorina, e con la Regina Menoresa. Cap. 9:

Dato luoco a' morti, dimādò il Re delle genti del
Gigante, ch'erano restate giu nel mare su le fu-
ste, e li fu risposto, che quādo Arcabona si gettò dalla fine
stra, l'haueano tolta dal mare, e se n'erano cō lei giti uia,
allhora il Re si fe uenire da māgiare, e māgiato c'hebbe,
s'accostò nel suo letto p dormire, ordinādo, che nol destas-
sero, perche si sentiua stanco, il maestro allhora pensando
esser tempo di andare à ueder il Cauallier negro, lascian-
do Libeo, e gli altri in guardia del castello, e del Re se ne
uscì il piu secreto che seppe, e se ne uēne giu per quella sca-
la dello scoglio nel ponte se postosi à gran passo per quel-
la stradetta, che gli haueua il caualliero designata, tanto
andò, che si ritrouò l'eremò auāti, benche piu uolte si po-
nesse in core di tornare à dietro, dubitando di non saper
mai da quelle folte macchie uscire, cosi si uedeva sempre
piu denso, e spinoso il bosco ināzi; ma il desiderio, che egli
hauea di ritrouare il caualliero, lo spinse sempre animosa-
mēte auāti, hor gionto stāco ne l'eremo, come colui, ch'era
di tēpo, e nō soleua molto andare à piè, ritrouò il buò uec-
chio, e l' muto su la portaze salutatisi insieme, li dimādò
del caualliero, il uecchio, ch' nō sapena, se li fu *donna*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

LE PRODEZZE

piacere, l'haurebbe uoluto celare; ma il muto, che lo conobbe, accennò, che andasse uerso la cella, doue egli era, ne laquale ritrouò il caualliero gittato sul letto, che quando il uidde, con gran fatica si leuò su per honorarlo, e con gran piacere l'abbracciò, benchè il maestro si ginocchiasse dauanti al letto per baciarli la mano. fattolosi poi sedere à lato, il dimandò, che uentura l'hauesse quiui recato dall'Isola ferma, doue l'hauea con Amadis suo padre la sciato, che già di lui non si doueua egli marauigliare, poi che per quello, che n'era stato da i sauij detto, non era nato per riposarsi una hora. Signor mio, rispose il maestro, doppo, che noi fuste fatto caualliero, e che il gran serpente ui leuò uia per lo mare: allhor che ci fè tutti quel dolce suon delle trombe addormentare, in capo del terzo giorno si partì dall'Isola ferma il Re don Bruneo, e don Quadrante con tutti quegli altri cauallieri, fuori che quelli, che cō Amadis restarono. allhora Grafinda mia signora mi mandò nel suo stato in Levante con ordine, che rassettate, che io hauesse inui alcune sue cose, me ne passassi in Costantinopoli, e face ssi intendere al Marchese Saluder suo fratello il suo accasamento con quel così alto caualliero, e come se ne andaua col suo marito nella grā signoria di Sansenna, che era già la loro; e mi ordinò medesimamente, che io li raccontasse quāto era doppo la partēza sua nell'Isola ferma accaduto, e come egli nel suo ritorno era giunto sano, e saluo; si che io zionsi à Costantinopoli, e fatta la ambasciata al Marchese, uisitai l'Imperatore, che cortesemente mi riceuette, e uolse particolarmente intendere quanto era successo in Ponente, doppo la partenza di Castiles suo nipote; ilche à punto per ordine li raccon-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tai; & egli con piacere mi ascoltò, come colui, che ama
 forte Amadis nostro padre. uolè domi poi spedire da lui,
 fui fatto chiamare da la bella Leonorina sua figlia, che si
 lascia di gran lunga à dietro in bellezza, e dispositione di
 corpo, quante donzelle ha hoggi il mondo; e quando io le
 gionsi auanti, in presenza de la Regina Menoresa, e di al
 tre nobilissime donzelle, mi dimandò con molta affettio
 ne del caualliero de la uerde spada, dicendomi, che anchor
 che ella hauesse inteso, che egli hora si chiamasse Amadis
 di Gaula, non per questo il chiamerebbe ella di altro no
 me, che come il chiamaua al tempo, che egli le promise di
 ritornare à uederla, ò di mandare un caualliero, che in
 suo luoco la seruisse. io le raccontai molte de le cose passa
 te ne la Isola ferma, che iui anchora non si sapeuano, e le
 disse, come il Re Lisuarte era perso, ne se ne poteua sape
 re noua alcuna, e come per questa cagione ui haueua Vr
 ganda fatto caualliero, & il modo, che ui s'era tenuto, e
 come ui hauea nostro padre ordinato, che le andaste a
 compire la promessa, che egli le fece, e à seruirla in quan
 to ui comandasse, e le conclusi finalmente, come ci ador
 mentammo tutti al dolce suon de le trombe, di modo, che
 non sapeuamo piu quello, che fusse auuenuto di uoi, e de
 gli altri cauallieri nouelli, ne del gran serpente; e raccon
 tandoli io ogni cosa particolarmente, con tanta affettio
 ne mi ascoltò, che non si potrebbe piu dire: poi mi disse.
 Gia io haueua prima inteso da Gastiles, tra le altre cose
 che di Ponente ci raccontò, la gran bellezza di cotesto
 dorzello, del qual uoi mi dite, e de le gran cose, che ne ha
 uea quella gran sauia di Vrganda dette, e di certe lettere
 strane, con che egli nacque; e però ui prego maestro che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

mi diciate quanto di lui sapete, perche la affettiõ grãde, che l' Imp. mio signore, e tutti noi altri habbiamo à suo padre, fa, che desideriamo di intendere tutte le cose, che da lui dependono. allhora io di longo particolarmente le raccontai, e come era uate stato allenuato, e come il Re Lisuar te uir tronò nel bosco con la leona cacciando, e de la lettera, che Vrgãda de le cose nostre passate, e future ne scrisse; e tra l' altre cose, come scriuea, che ne la parte destra del petto haueuate il nome uostro, e ne la sinistra quel de la donna nostra; e come le lettere del nome uostro erano bianche, e benche con qualche difficultà, pur si leggeuano, e le altre erano rubiconde, e cosi accese, che era una merauiglia à mirarle; e che infino allhora non hauea persona alcuna potute ne leggere, ne intendere, ne si leggerebbono se non da colei sola, che per la sua gran bellezza li ferirà il core, e ne diuerrà signora. allhora ella à questa guisa mi disse, Maestro, se ben non si possono le lettere vostre leggere, ne le sa persona del mondo intendere, non per questo si potrà quella sua amica celare, ch' egli dal suo nascimento trahè seco sul core. alche le risposi io, che la nostra età non era anchora per esser fuori de la sua libertà, e che al parere di ogni huomo, secondo il gran sangue uostro, e le gran cose, che doueuate passare sopra quanti cauallieri ha il mondo, non poteuate essere amato, se non da colei, che in grandezza, e bellezza auanzasse tutte le altre del tempo suo. Maestro, mi disse ella allhora, certo, che se il caualliero è tale, come uoi dite, e bisogna, che sia anchor tale colei, che egli ha da hauere per signora, e per donna, accioche il gran ualor suo sia cosi bene impiegato, come egli merita; e poi che suo padre gli ordinò, che ue-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nisse a seruirmi, assai ui priego maestro mio, che quādo il uedrete, le diciate da mia parte, che uenga: perche io uoglio uedere se l'opre sue son tali, che possono essere ragio neuolmente in uece di quelle del padre accette. Signora mia, risposi io, egli partì da l'Isola ferma, come io u'ho detto, per maniera sì strana, ch'io non saprei doue trouarlo, anchor che io mi ponesi in grande affanno per cercarlo per amor uostro, tengo però di certo, che di corto i suoi gesti seranno tali, che si publicaranno per tutto il mondo: perche quelle armi negre, che egli porta, con quella, che egli ui oprerà, seran cagione di farlo per molti luoghi conoscere: sì che signor mio, & in questo, & in altre cose mi intertenne quella signora, finche io da lei mi licentiai; & entrato tosto in mare con Libeo mio nipote, e con quella altra compagnia, che uedeste, il secondo giorno fui da la fortuna balestrato à quella parte, doue il Gigante Matroco correa, e me gli pose ne le mani. quando il caualliero negro udì tutte queste cose, e come quella così alta, e così bella signora con tanta ansia haueua uoluto saper de' fatti suoi, e che per seruirsi di lui lo mandaua à chiamare, fu in modo tosto ferito nel core, non sapendo esso stesso come, che ne perdè per un pezzo, & il colore, e la parola; ritornato poi alquanto in se, non assicurandosi di potere piu col maestro parlare, li disse, che era ben, che se ne ritornasse al Re, prima, che s'accorgesse de la sua absentia, acciò non togliesse per questa uia occasione di uolere intendere di lui, e dimandato dal maestro, perche si ascondesse tanto dal Re suo auolo, che era senza alcun dubbio senza pari al modo, toltone solo il Re Perione: perche se ben poteuano alcuni cauallieri ag-



LE PRODEZZE

guagliarlisi, ò passarlo nel ualore, non per questo gli si doueuanò pareggiare nel grado. Egli è il uero quanto uoi dite, rispose il caualliero; ma s'io non me li uoglio per ho ra scoprire, è solo, perch'io non me ne conosco degno per le gran cose, che sono state di me scritte, e le poche, che io ho fatte. Poi che così ui piace, disse il maestro, così si faccia, benchè m'haurebbe piu piacciuto, che gli haueste con la uista uostra dato molto piacere, e fattoli conoscere, che quando piu si trouaua da uostro padre disgiunto, allhora piu ne gli ueniva bene, e salute.

COME LA DONZELLA CARMELA
hauuta licentia dal Re, andò per uedere il padre nel bosco, doue uolse ammazzare il cauallier negro, che dormiua; ma presa da la sua bellezza, ne restò forte accesa, e toltali la spada, secretamente se ne ritornò nel castello. Cap. X:

Lasciando ne l'eremo il cauallier negro così malcōcio, che non si potea alzare di letto, se ne ritornò il maestro Helisabatte per la medesima strada nel castello, senza che niun sapesse doue egli era stato; e ritrouò il Re Lisuarte, che destato passeggiua per la camera mirando à le uolte il mare, con desiderio di trouare chi nel menasse à casa sua; e ragionando di quello, che hauesse fatto il maestro, mentre che egli dormito haueua, e dicendo colui, che era andato per quella montagna mirando il piu bel paese, che hauesse mai uisto, entrò ne la camera una dōzella del castello, chiamata Carmela, figliuola de l'eremita hospite del cauallier negro. costei gnochian-

dosi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPLANDIANO.

*dosì dauanti il Re, li disse, che gli si uolcua far conoscere
 perche si seruisse di lei, come di sua uassalla, che gli era, il
 Re la ringratiò, e dissele: Se uoi parlate così per acquista
 re la mia gratia, uì dico, che di ogni luogo, che uoi siate,
 la acquistarete: perche mai non seranno le donne, e don
 zelle, se non honorate, & aiutate da me, quanto io potrò,
 benchè io per cagione di alcuna di loro mi habbia tro
 uato molto la fortuna contraria, ma non ne dò loro io la
 colpa: perche non da loro, ma da quel signore, che io ho
 molto offeso, mi uiene il male. ditemi pur hora chi uoi
 sete, allhora la donzella li raccontò, come era qui uenuta
 con Arcabona sua signora; e come suo padre era eremita
 nel bosco fuori di quella montagna, con tutto quello, che
 haueua l'eremita raccontò al cauallier negro. hor il Re
 doppo d'hauer molte cose ragionate con la donzella, e
 spiato di alcune cose di quel paese, e detto col maestro, e
 con Libeo quanto affanno sentiuu, non sapendo chi fusse
 quel caualliero da le armi negre; e che mai sarebbe stato
 quieto, se fusse da quella contrada partito senza saperlo,
 se ne passò il dì, e uenne la notte; & hauendo cenato, e uo
 lendosene andare à letto, entrò la donzella Carmela, e gi
 nocchiatalisi auanti, li chiese licentia di potere la mattina
 seguente andare à uedere il padre, & à dirli quello, che di
 lui uisto haueua; che ella speraua, che egli ne hauesse do
 uuto hauere gran consolatione. il Re le diè licentia, e dis
 sele, che li dicesse, che esso haurebbe hauuto piacere di ue
 derlo. hor la donzella la mattina per tempo fattasi apri
 re la porta del castello, mōtata sopra un suo palafreno si
 pose per la montagna da la parte, che non era circonda
 ta dal mare; e per un picciolo portello, che fra due torri,*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TE PRODEZZE

*staua, del quale portaua essa la chiaue, cadò il cauallor; e
 chiufo di fuori, rimontò à cauallo, e per una profonda, e
 spessa ualle gionse ne l'eremo a tempo, che il muto, e l'e-
 remita erano andati à la marina per tor di su la barca
 alcune cose, che bisognauano al caualliero, il quale haue-
 uano lasciato dormendo. egli, da che si era da lui il di
 auanti partito il maestro Helisabatte, non poteua altro
 fare, che pensare à quella signora, che gli haueua già tra-
 fitto il core, e perche questa passione amorosa gli era co-
 sa nuoua, non uì sapea ritrouare à niuna guisa rimedio;
 anzi menandosi per la memoria le dolci cose, che gli ha-
 ueua il maestro dette, molte uolte uscìua di se, e sentendo
 una angoscia insopportabile, si poneua le mani sul cuore,
 con gran paura, che non gli schiattasse il petto, e uì ritro-
 uaua le lettere rosse, che uì erano così ardenti, che à pena
 poteuano le mani soffrire quello incendio, & à questa
 guisa stette tutto il resto di quel giorno con la maggior
 parte della notte, che mai non potette chiuder occhi, &
 poco ue gli giouauano i rimedij che gli fece il muto, che
 credena che quel male li uenisse dall'offanno delle bat-
 taglie passate, perche se l'un male affliggeua solamente
 la carne, l'altro gli spezzaua, e rompena le corde del co-
 re. hor egli la mattina ben presso al di fu dalla stanchez-
 za dell'affanno, e dal sonno uinto, in modo, che quando
 la donzella uì gionse, egli profondamente dormìua. ella
 attaccò il palafreno in uno arbore, & entroffene dentro,
 come soleua, credendo ritrouarui il padre, ma non ueg-
 gendolo, se ne andò dritto alla camera sua come soleua
 spesse uolte fare; & entrata dentro uiddè sul capezzale
 del letto suo la ricca spada, & il uolto di persona che uì*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

si giaceua, du he merauigliata forte, s'accolò pian piano
 e tolta in mano la spada, la caudò del fodro, e ui ritro-
 uò molte schizze e di sangue. mirando poi per la camera,
 ui uide in un canto le armi negre attaccate, e tosto co-
 nobbe che erano del caualliero che haueua i suoi signori
 morti, diche li uenne tanto spauento che le tremaua la
 carne in dosso, e le mani, che poco men che non le cadet-
 te la spada a terra. pigliando poi animo, e pensando che
 per esser donna non doueua di pericolo alcuno dubitare,
 con piu ardimento s'accolò uerso il letto, per uedere
 chi era colui che ui staua, & bastandole il cuore, di uen-
 dicarsi ancho di colui che haueua tanta strage fatta di co-
 loro da quali essa molto bene aspettua; ma quando li
 fu presso, e mirò il uolto del caualliero che staua alquan-
 to coperto, e con un panno di lino auolto in testa, perche
 i colpi che ui haueua hauuti, ne gli dauano gran dolore,
 e uiddelo cosi bello, e cosi risplendente, benche il lagrima-
 re c'hauea fatto, ne gli hauesse gran parte di uaghezza
 scemata, ne restò forte attonita, e miratolo fisso un gran
 pezzo, senza poterli torre gli occhi di sopra, il cau-
 liero si mosse, e senza rompersi il sonno si uolò da l'al-
 tra parte dicendo. O suenturato caualliero, e che serà di
 me? la donzella stette cheta senza muouer si punto; ma
 come uide che egli dormiua, se ne passò dall'altra par-
 te, & accostogli si col uiso sul uiso, come colei, che essen-
 do in un subito firamente accesa di lui, era quasi di se
 stessa fuori, e senza accorgersene, à gran copia le pioue-
 uano da gli occhi le lagrime, che le bagnauano tutto il
 uiso. Chi crederebbe, che in una cosi piccola casuc-
 cia, cosi remota dalla conuersatione delle genti, solie



LE PRODEZZE

zaria, e pouera hauesse luogo il crudo, & inganneuole amore, che con le sue cosi acerbe faette ferì cosi altamēte i cuori di questi duo amanti, che mentre uissero, aspramēte se ne sentirono, accrescendo sempre di giorno in giorno ne le pene, ne gli affanni, ne' sospiri, ne le angoscie amoroſe? e pure l'uno in quel tempo stesso si trouaua fatigato, e stanco per le battaglie passate, che non doueua ad altro pensare, che à la salute sua; e la donzella si uedeua in uu di solo hauer persi di cosi crude morti tutti i suoi signori, e padroni, da li quali speraua quanto bene hauesse mai douuto nel mondo hauere; onde non doueua ad altro attendere, ne ad altro pensare, che à chi la consolasse; e pure ne l'uno, ne l'altro bastarono à fare, che non si trouassero presi da quel cosi fiero tiranno, che per tutta la uita loro li trauagliò crudamente: se questo tiranno dunque è tale, che niuno per affanno, ne trauaglio che habbia, può scamparli di mano, che faranno coloro, che con tante delitie, e piaceri, non solamente non s'ingegnano di torlesi dal core, ma di lor propria uolontà ue lo inuitano, & adeseano con mille soauì pensieri, non si recando altro nel core, che una uoglia sola, & un desiderio di amare? hor per tornare al proposito nostro, hauendo con tanta affettione la donzella mirata la bellezza del caualliero, tornata alquanto in se, pensò, che per altra uia si douea curare la piaga che si sentia cosi fresca fatta nel core; onde, posta la spada nel fodro, e poi sotto il suo manto, ritornando à caualcare, il piu secreto che potette, se ne ritornò nel castello, doue cautamente serbò la spada, perche non fusse da persona niuna uista; poco poi che ella parì da l'eremo, ni gionse il muro, e l'eremita con quanta era di bisogno,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

perche il caualliero, per non essere scouerto, non uolse, che per niente s'andasse nel castello, ne per cose da mangiare, ne per altro, e gia altro luoco non u'era, doue mandare, se non lontano, & in terre di Turchi. entrando dunque nella camera, svegliarono il caualliero p darli à mangiare, che e per lo sonno, e per gli affanni amorosi che'l tormentauano, staua come attonito, e mezzo fuori di se, perche se ben questi amorosi pensieri della sua nouella signora gli apportauano gran dolcezza nel core, gli erano nondimeno ancho di gran uaneggiamento cagione, perciò che nò si sapea risolvere di quello, che haucsse douuto fare, perche l'andare à uederla, e seruirla nò li pareua al proposito, parendoli, che secondo l'altezza, e la gran bellezza di lei, non fusse esso sufficiente à sodisfare, e compire al suo stesso desiderio, ne à quello, che ella di lui speraua; il ritrouarsi poi di lungo dalla presentia di lei, li facea parere impossibile il potere uiuere, & il non disfargli il core in lagrime. in questo pensiero era fra desto, e dormendo, quando fu da coloro svegliato, che lo fecero mangiare, benchè egli poca uoglia n'haucsse, e ben pensarono, che non i colpi della battaglia; ma altra cosa, che haucsse dal maestro Helisabatte inteso, l'haucsse à quella guisa mutato. in questo mezzo accorti, che non u'era la spada, pieni di merauiglia dimandarono al caualliero, se l'haueua in altro luoco posta, & inteso, che egli nò l'haueua al trimenti uista, cominciarono à dolersene forte, e specialmente il marinaio, per la gran perdita, che alla signora sua ne ueniua, ma il caualliero. Fratelli disse, non ue ne bisogna affliggere, ne dolere tanto, perche le mie cose non sono, come quelle de gli altri, questa spada fu per sorte



LE PRODEZZE

guadagnata; e per sorte si è persa; potrebbe essere, che ella la fusse stata tanto tempo serbata, solo perche se ne facesse quello, che se n'è fatto. lasciamolo al signore, nelle cui mani e potere sono tutte le cose riposte.

COME IL RE LISUARTE S'AVIO

con la dōzella per andare à uedere il cauallier negro, e per strada trouò Talanche, et Ambor, che haueuano morto il Gigante Lindorache con duo altri cauallieri, e gionto à l'eremo, ne rimendò Splandian nel castello con gran piacere. Cap. XI.

MA ritornando al Re Lisuarte, cinque dì stette in quel gran castello della montagna difesa senza fare altro, che ragionare col maestro Helisabatte, ch'era persona literata, & in edente in tutte le cose; e q̄l, di che piu ragionaua, era del caualliero negro, per uedere, se per qualche uia ne gli hauesse potuto cauare qualche parola di bocca; ma egli era così fidele, e di tanta bontà, che hauēdolo promesso al caualliero, non uolse mai discoprirlo la donzella Carmela, che à tutto questo si ritrouaua presente, & uedeua la ansia grāde del Re per sapere qualche cosa di quel caualliero, non potette fare di non dirgli tutto quello, che ne sapeua; onde sperādo acquistare quella cosa, che piu, che altro nel mōdo amaua, si ritrō un dì il Re da parte quasi che altro uoleffi, e disse. Signor, se uoi mi promettete di aiutarmi in cosa, che mi ci uia la uita con q̄l caualliero, che tanto desiderate uedere, io lo ui mostrerò, & in parte, doue senza impedimento alcuno potrete parlarli; e perche mi crediate, che io dico il uero, uenitene



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nella camera mia, che io ue ne mostrerò tal segnale, che se dubitate punto di me, ne resterete risoluto, e sicuro. Donzella, rispose il Re, se uoi mi atterrete questa promessa, che mi fate non è cosa così cara, che io potessi fare, che per uoi non la faciessi. Non uoglio altro, disse ella, se non che mi aiutate in una cosa, che io chiedero à quel caualliero. allhora menādo seco il Re solo nella sua camera, li mostrò la ricca spada dicēdo. Questo sò bene, che uoi la conoscerete, e dicendo il Re, che ben la conosceua, hauendola così gran fautrice hauuta nella sua libertà. Dūque, disse ella, non dubitate di uenire meco, ch'io ui mostrerò colui, che cō q̄sta fe tanto in armi in poco spacio di tēpo, quāto non ui fe mai huomo, che si sappia; e dicēdo il Re, se egli hauea in ciò à fare cosa alcuna. Non altro, disse ella, se nō che di mattina ne uengate meco, che io ui farò uedere, e ragionare col caualliero, e ritornarui qui à desinare, e dimādata se bisognaua, che egli ui andasse armato. Cō la uostra spada sola, rispose; perche nō deue mai un caualliero lasciarla, e con un cavallo, di q̄lli, che qui nel castello sono. Bene sta, disse il Re, che io nō posso tanto auenturare per colui, che per me in tanto affanno, e pericolo si pose, che egli assai piu non meriti; e ritornatone a' compagni, parlò con loro di molte cose, e tra le altre, che egli uolena il dì sequēte in cōpagnia di quella donzella ue dere alquāto q̄lla montagna; perche hauea gran uoglia di uscire alquanto fuori per la campagna. la matina sequente dunque fatti uenire un de' caualli de li Giganti, che ue ne hauena molti belli, ordinando al maestro, che cō suoi guardasse il castello, montò con la donzella à cavallo; e usciti per quel portello, si posero per quella spessa, e alta ualle ab



LE PRODEZZE

dritto uerso l'eremo, ma gionti al mezzo del camino uid
 dero uenire un' homo à cauallo à gran fretta per la costa
 del monte in giu uerso il camino stesso, che essi faceuano,
 allhora il Re si fermò; e gionto colui, e conosciutosi con la
 donzella, che 'l dimandò perche cagione, e doue con tan-
 ta fretta andaua. Io, disse uo, come uedi, à la mōtagna di
 fesa, à pregare que' signori, che soccorrano Lindorache
 lor zio, che uenendo dal suo castello à trouarli, si abbattè
 in quel piano con duo cauallieri strani, che mai s'intese,
 che per queste contrade andassero, iquali portando armi
 bianche con un signal nero, gli han morti duo suoi cauall
 lieri, che uenivano auāti, et hora sono con lui istesso nella
 piu cruda battaglia, che si uedesse mai, perche quelli non
 sono, come i cauallieri di queste parti il Re, che udì que-
 sto, e che quelli cauallieri erano strani, suspicò tosto à quel
 le armi, che fussero compagni di quel dalle armi nere, e di
 cendo à la donzella, che restasse con colui, che egli uoleua
 questa battaglia uedere, spronò il cauallo per quella uia,
 onde hauea uisto colui uenire; e gionto su quel colletto,
 uidde in un'altra ualle i duo cauallieri, che si teneuano il
 Gigāte in mezzo, e feruano di fieri colpi, e mortali, ma
 il Gigāte si difensaua gagliardamente con un bastone af-
 sai grande, e perche egli era greue, e grande, si staua sen-
 za molto muouersi fermo; e i duo cauallieri gli andaua-
 no leggiuati co' lor caualli intorno guardādosi acconciamē
 te da i colpi del gran bastone, & à questa guisa stettero
 un pezzo ferendosi; ma i cauallieri nō noceuano al Gigā
 te per le forti armi, che egli hauea indosso, ne egli à loro
 giungeua mai colpo à pieno per la destrezza loro, quan-
 do cominciarono poi à stancarsi i caualli, hebbe il Gigan



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te tempo à calare ad un d'essi il forte baston su la testa, onde fracassandoglila il fe con tutto il suo signore cadere à terra, e benche si sentisse assai di questa caduta il caualliero si leuò nondimeno su tosto con la sua spada in mano. il cōpagno, che uide questo, spronò forte il suo uallo auanti, e fu così presto, che non potendolo il Gigante ferire, li stese le braccia sopra, e strinselo seco. il Re, che la battaglia miraua si merauigliò di una tanta gagliardia. hor mentre il Gigante tiraua à se il caualliero per cauarlo di sella, gionse l'altro à pie, e tirando il gigante à quella stessa parte, fe che la forza de' duo gli fece tutti tre andare per terra; ma quel, che era à pie, uedendo cadere il Gigante, si fe alquanto di fianco: e uisili cadere stretti abbracciati insieme, si leuò tosto sopra il Gigante, e prima che se ne potesse l'altro distaccare, gli pose la punta della spada per la uisera de l'elmo, e per lo uiso, e glie la passò da l'altro canto, in modo, che fu forzato il Gigante ad aprire le braccia, e lasciare il caualliero che tenea stretto: ma in q̄l tēpo stesso stese la mano, e tolto il caualliero, che ferito l'hauea, p la falda de la lorica, lo sbalzò sopra se stesso da l'altra parte, e fello andare à cadere col uiso à terra. l'altro caualliero, tosto che si uide disciolto, li fu cō la sua spada sopra, e dielli nella mào tal colpo, che gliela fe cadere nel cāpo. allhora alzò il Gigante rabbioso uoci, ma nō hebbe tātā forza in difensarsi, che egli qui tosto da amēdue i cauallieri fu morto, che li ponean il ferro sotto le forti, e gran piastre d'acciaio, che egli hauea indosso, il Re fu molto comēto di uedere finita à questo modo la battaglia; perche ben credette alle croci nere, che uedeua loro sopra le armi, che questi cauallieri fossero c hri-



LE PRODEZZE

stiani, & andandoli incontro à tempo, che essi uoleuano
 gia caualcare, hauendosi l'un d'essi tolto il caual del gigã
 te, stettero fermi, non sapendo chi fusse egli. quãdo lo uid
 dero poi dapresso, e conobberonlo. Benedetto sia quel si
 gnore, dissero, che ci ha guidati in parte, che ui ritrouia
 mo; e ginocchiatilisi uno da una parte, l'altro dall'altra,
 cauallieri, disse il Re, molto ui prego, che mi diciate chi
 uoi sete, che m'honorate tanto, et essi toltisi gli elmi si fe
 cero tosto conoscere; perche l'uno era Talanche figliuolo
 di don Galaor, l'altro era Ambor di Gandel figliuolo di
 Angriote d'Estrauaus. Fratelli miei, disse allhora il Re,
 con gran ragion fate questa festa meco, poi che io sempre
 co' padri nostri la feci, et hora con uoi la farò; ma ditemi,
 che uentura ui ha qui recati à terra si strana? Signore, ri
 sposero, noi andiamo à la traccia d'un caualliero, che por
 ta una armatura negra, per uedere di trouarlo, e dicendo
 il Re, s'essi sapeuano, come quel caualliero si chiamasse.
 Si ben, risposero; perche egli è Splandian uostro nepote.
 Oime, disse allhora il Re, tacete per Dio, ne me ne dite
 piu hora parola, che io mi sento hora uenir meno, ne lo po
 trò soffrire; montate à cauallo, e seguitemi, che io hor ho
 ra uel mostrerò; e piu alla riposata uoglio che poi mi rac
 contiate, e di lui, e di uoi, come qui ui trouate. i cauallieri
 montati à cauallo seguirono il Re, & in breue gionsero
 doue era la donzella, che molto si marauigliò, come essi
 uenissero cosi in pace insieme, onde dimandò il Re chi quel
 li fussero, & egli. Ve lo dirò, quando sera tempo, rispose;
 ma ditemi, che è di colui, che con uoi restò, e che ne inten
 deste? Se ne andò per questa montagna à gran fretta, ri
 spose, quando io li dissi la ronina de li Giganti, et della



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lor madre, ma mi hauea detto prima, che hauendo quel
 gigante, che hauete hora uoi qui presso lasciato, inteso
 alcuna cosa di quello, che era qui nella montagna dese-
 fa accaduto, ueniua per saperne piu la certezza, menā
 do seco solo duo cauallieri, che mai non l'abbandonaua-
 no, e che andando questi due prima furono combatten-
 do da i cauallieri strani uinti, e morti, co' quali soprazion-
 gendo il gigante, s'era attaccato a battaglia, e che egli li
 haueua cosi lasciati, ne sapeua altro conto darne. Hor
 guidateci disse il Re, doue ci hauete promesso, perche il
 gigante è gito con gli altri à riccuere il premio delle opre
 sue, e canalcando auanti non molto andarono, che si ritro-
 uarono presso l'eremo, e l'eremita che era su la porta as-
 siso sopra un sasso, come uide costoro, tutto pien di spa-
 uento. Figliuola, disse, chi sono costoro che qui ui recano?
 Padre mio, rispose ella, non uedete qui il Re Lisuarte si-
 gnore della terra, doue noi nascemmo? il buon uecchio il
 mirò, e benche quando di là partì, lo lasciasse assai gioua-
 ne, il conobbe tosto nondimeno à lineamenti del uiso, &
 accostandogli si per baciargli il piè, il Re non uolse, ma
 smontando gli diè il suo cauallo à teneue, & entrò dentro
 dietro à la donzella che se ne andaua dritta alla camera
 sua, & in quel tempo uscìua il muto per saper che gente
 era fuori, che già si era inteso il calpestio de' caualli, &
 ueggendo il Re, gli si inchinò à piè, ma egli, che andaua
 con sommo desiderio di ritrouare il caualliero, non si fer-
 mò niente, & entrato nella cella, uide Splandiano ue-
 stito sedere sopra il letto, che allhora gli dauano da
 mangiare, e fù tanto il piacere, & la allegrezza, che
 hebbe in uederlo, che non potette pure una sola parola



LE PRODEZZE

dire; ma abbracciatolo il baciò molte uolte, e tennelo à quel modo stretto un gran pezzo, che non potette mai Splandian baciarli la mano, & ad amēdue per allegrezza caduano uiue lagrime da gli occhi. in questo entravano i duo compagni, e dissero al Re. Lasciateci un poco signore hauer parte in questo caualliero, che habbiamo con tanto desiderio cercato, anchor che non sia molto tempo, che ci scompagnammo, e fattosi il Re alquanto da parte, uennero ad abbracciarlo con quel piacere e festa, che puo ogn'huomo pensare. allhora il Re, Figliuol mio disse à Splandian, e bisogna che ce ne andiamo nel castello, doue sarete meglio curato, che qui non ui è luogo ne per uoi, ne per noi. sforzateui di potere caualcare, e uenitene hor hora con esso noi. Signor, disse egli, facciasi, come à uoi piace, & montato sul palafreno della donzella, laquale ingroppò nel cauallo di Ambor, se n'andarono nel castello, facendo il Re dal muto, e dal uecchio portare ancho le armi negre del caualliero. egli se fare nella sua camera un letto per Splandian, et un'altro per li due cauallieri, per che li dessero piacere, & à questa guisa ne passarono il resto del dì ragionando con gran piacere di molte cose, ne in questo mezzo mai la donzella Carmela sapena le uare gli occhi da Splandian, anzi come persona atonita, e fuori di se, il miraua, et egli, che di ciò niuno sospetto hauea, non la miraua ne ancho. il dì seguēte stādo il Re cianciando, e ridendo nella camera con quelli cauallieri, e dicendo con Ambor, come lo si haueua il Gigāte sbalzato per sopra, e di altre molte cose con gran piacere, entrò la donzella Carmela, e dimandò il Re, s'ella gli haueua bene la promessa adempita. Si certo, rispose egli, e così à



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mia uoglia, che io sempre mi conoscerò obligato di farui
 cortesia, & honore. Se desiderate dunque seguì la donzel
 la, di attenere con la uerità le promesse, come sono tutti i
 cauallieri obligati di fare, e molto piu, che gli altri, i Re,
 del cui effempio può molto bene, e molto male nascere, so
 disfacetemi in quello, che io ui chiederò. Chiedete pure, dis
 se il Re, quanto ui piace; ch'io per quanto possa ue ne fa
 rò uedere l'effetto; & ella cominciò à questa guisa. Voi sa
 pete signore, che io ui chiesi licentia per andare à uedere
 mio padre ne l'cremozui andai, e non ritrouandoloui, me
 ne entrai ne la cameretta, doue io soleua ne i tempi à
 dietro molte uolte dormire; e neggendo la spada di que
 sto caualliero, la tolsi; e perche io mi auiddi, che egli era
 quello, che haueua i miei signori morti, deliberai c ontra
 il timido costume de le donne di farne uèdetta, e tenendo
 il ferro ignudo in mano per feuirlo, in tal punto uolsi gli
 occhi nel suo bel uiso che senza sapere come si fusse, mi
 trouai in modo del suo amor presa, che se non, che ho in
 uoi qualche speranza hauuta, molto piu uolontieri m'ha
 urei data la morte, che pensare di hauere à uiuere in tan
 ta pena; ma dopoi, che io ho piu questo caualliero cono
 sciuto, mi sono molto mutata di fantasia; percioche credē
 do prima, che egli fusse de la conditione de gli altri caual
 lieri erranti, pensaua di esserli in qualche parte eguale; e
 se pure mi hauesse in qualche cosa auanzata, speraua per
 mezzo uostro agguagliarlemi, & hauerlo poi per ma
 rito; ma ueggendomi hora tanto à lui diseguale, che ne
 uoi, che sete gran Re, ne quanti Imperatori, e Prencipi
 ha il mondo, basterebbono à fare, che conuenissimo insie
 me per quella uia, che io pensaua, mi resto da quel pimo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

mio desiderio, e perche uoi possiate attenermi la promessa ui chiedo, che poi che non lo posso hauere per compagno, e marito, l'habbia per signore, chiamandomi egli sua e per sua mi tenga, ne mai contra mia uolontà dalla sua presentia mi tolga, e se questo che io dimando, non potrete signore accapparlo, ch'egli nō se ne cōtenti, quella spada stessa, che impose fine à miei signori, l'imporrà anche à me con gran pericolo dell'anima mia, senza che niuno habbia à potere uietaromi il Re, quando intese questo, si merauigliò, ueggendo un così forte, e suiscerato amore di un così subito nato, e dubitò che contradicendole si farebbe certo alcun male; onde le rispose à questo modo. Buona donzella, io mi glorio forte, che sia questo caualliero amato da quanti il ueggono, & intendono le sue uaghe maniere; onde quello che à me chiedete, io à uoi di gratia il chiedo. & ui prego che sempre l'amiate, e siate seco, mentre ui piacerà. & à lui comando io, che per sua amica, & compagna ui tolga, & guardi, & conserui il uostro honore e fama, come ue l'obliga il debito. Fate ch'egli così l'accetti, e prometta disse la donzella. A l'hora Splandia no, che con grā uegogna hauea tutto questo udito ueggendo che al Re piaceua rispose. Buona donzella per questo che uoi chiedete, non mi era necessario mandato del Re mi o signore; perche per uoi sola senza altrui mezzo hauerei io hauuto caro di amarui, et di hauerui in mia compagnia a come di gratia farei à tutte le buone donzelle come uoi sete; e benchè io habbia nel generale questa uolontà, con uoi uod' meno l'haurò così particolare, come è il uostro amore uerso di me, e di quello che Iddio mi darà, ue ne farò io parte, come à buona sorella fare debbo.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la donzella restò così allegra, e contenta di questa risposta, come s'hauesse udito essere fatta signora del mondo; onde gittandogliesi auanti co' ginocchi à terra. Da questa hora dunque, disse, io resto per uostra finche durerà la mia uita, e poi per signor mio, il quale nome non s'udirà mai, che di mia bocca esca, per chiamarne ne Imperatore, ne Re, ne altro grande, che sia nel mondo, fuori, che solo uoi.

COME DI QUESTA DONZELLA SI
faccia in questa historia tanta mentione; e come Talanche, & Ambor di Gandel raccontano al Re quello, che era loro auuenuto partendo da Splandian.
Cap. XII.

Non si deue niuno merauigliare, perche si faccia tanta mentione di questa donzella, essendo pouera, e di non molto gran sangue; percioche ella fu molto discreta, e uirtuosa; ilche fa, che i bassi s'agguagliano à gli alti, quãdo in lor queste parti mancano. ella in tutte le parti, doue questo caualliero si trouò, uì fu sempre presete, e uide tutte le piu gran cose, ch'egli in armi facesse; fu da lui mandata à gran Prencipi, & à lontane contrade, così per cose di pace, e di amistà, come di guerve, e di nimistà; ella fu così honorata, e di tal grido, che fu conosciuta, e tenuta in gran conto per tutte quelle terre, doue passò il suo caualliero la maggior parte del tempo, guereggiando con gli infideli; fu medesimamente molto amata da l'Imperatore di Costantinopoli, e da Leonorina sua figlia, à laquale fu molte uolte dal suo caualliero mandata; ella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

gionse finalmente à tanto, per le sue buone maniere, e ser-
uigi, che fe, che ne uenne in tanto honore, e Stato, che
molti gran Prencipi la haurebbono uoluta per moglie;
ma ella non si uolse mai accasare, ne cambiare il primo
amore cò qual si uoglia altro, anzi stette sempre in quel
primo proposito ferma, seruendo, & accompagnando
sempre colui, che piu, che se stessa amaua; dormiua nel
suo letto, il seruiua à tauola, e mai nò gli si toglieua dauā
ti, il perche deue sempre ragioneuolmente locare l'huo-
mo in questo mondo i suoi pensieri in buona parte, cercan-
do di hauere honestamente de' beni di fortuna; e poten-
do hauerne, torgli in modo, che pensando; che sono tran-
sitorij, e non nostri, con tanta discretione, e conoscentia
operarsi, che nò ne perda la gloria eterna de la altra ui-
ta ma ritornando al proposito, dico, che hauendo già il
Re Lisuarte inteso dal maestro Helisabatte, come, & à
che guisa haueua Vrganda fatto caualliero Splandian, e
de la carta, che Amadis si trouò in mano, quando si risē
tì con gli altri cauallieri dal sonno del dolce suon de le
trombe, e come haueua Splandian armati cauallieri que-
gli altri donzelli, e come haueua Vrganda fatto restare
Amadis, dō Galaor, e quegli altri signori da la inchiesta
di andare cercando di lui: perche non l'haurebbono mai
ritrouato, per affanno, che tolto ui haessero, uolse an-
cho da Splandian intendere quanto gli era doppo che fu
fatto caualliero, auuenuto; & egli particolarmente nar-
rò come si trouò presso lo scoglio de la Dōzella incātatri-
ce, con quanto gli era accaduto nel conquesto di quella
spada; e come era stato poi dal muto guidato fin la, doue
egli haueua dal eremita inteso quello, che li fe suspicare,
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che colui, che haueuano i giganti, e la madre prigione, fuisse stato egli; onde uenne poi a fare quello, che fece nel castello. appresso uolse il Re intendere ancho da Talanche, e da Ambor la cagione; e come fussero in quella terra cosi remota uenuti, i quali risposero, che, quando si destarono da quel sonno, che ne l'Isola ferma gli oppresse, si ritrouarono dentro una barca cosi armati, come gli hauea fatti Splandian cauallieri, cō duo caualli a lato, presso una città del Regno di Noruega, chiamata Arimata; e che smontati a terra per sapere doue fussero, e per haue-re da mangiare, come quelli de la città li uiddero, mādarono un de' loro ad intendere chi essi fussero, e dettoli, che erano cauallieri strani, che ueniano da l'Isola ferma, quel buono huomo ringratiò Iddio, che gli hauesse a quel tēpo mandati iui per lo bisogno grande, che ne haueua il Re di quella contrada, e che dimandando del Re, e del Regno. Il Regno, disse colui, si chiama Noruega, & il Re è Adroino socero di A graies, che è un ualoroso caualliero, se l'conoscete; e dimandato in che necessitā fuisse il Re, Signori, disse, perche egli è assai uecchio, e poco è piu atto al gouerno hormaì, un suo fratello consobrino suo uicino, e molto potente, con l'aiuto di alcuni maluagi, e disleali uassalli haue hauuto animo di entrargli nel Regno, e li tiene assediata una de le buone città, che ui habbia; & il Re, ch'è in un'altra città qui presso, non può soccorrerla, si per la sua molta uecchiezza, come perche non ha genti, essendoli mancati quelli, in chi piu si si daua, come spesso accade à quelli, che si trouano in necessitā, che non solamente sono mal trattati, & ingiuriati da gli nemici, ma da gli amici ancho, e parenti sono odiati, e scherniti; di



LE PRODEZZE

che solo è cagione la poca uerità, e meno uirtù, che ne le genti si troua. Allhora noi, diceuano i cauallieri, dimandammo quanto era indi distante il Re; & inteso, che una picciola giornata. Va dunque, dicemmo, e facci dare da mangiare, & una guida, che per amore di Agraies noi seruiremo à questo Re in quel, che sia giusto; & essendoci tosto dato tutto il ricapito che uoleuamo, rinfrescati che fummo noi, e i caualli, ci ponemmo dietro à la guida; e perch'era homai tardo, caminiamo tutta la notte; e sul fare del dì ci trouammo ne la città, doue staua il Re, il quale inteso, come noi eramo cauallieri amici di Agraies, ne tolse gran piacere, & ardimento, e raccontoci à che termini si trouaua, e come non potena soccorrere la sua città assediata, per hauere esso poche genti, & il nimico molte, soggiunse, che quello, in che piu si fidaua il nimico cō tutto il suo essercito, erano duo nipoti di quel suo consobrino, che egli hauea seco, tenuti cosi ualorosi, e forti, che pochi pari haueuano; e dicendo noi. Perche cagione ui uole egli priuare del Regno? Nō per altro, rispose, se non perche non hauendo io figliuol maschio, dice, che tocca à lui; ma io il serbo per darlo ad Olindamia figlia, che si troua accasata con Agraies, Fate costi; li dicemmo allhora noi; mandateli a dire, che poi, che questa questione è fondata sopra caso di giustitia, non deueno le altre genti morire, e patire tanto; onde uoi potrete in campo duo cauallieri che combatteranno sopra questa ragione con duo altri de' suoi; e che Iddio sarà giudice de la uerità; e se egli il ricusasse, fateli intendere, che confidandoui ne la ragion che hauete, ui contentate che egli entri ancho per terzo contra i nostri duo,



quando udì questo il Re, stette un pezzo pensando, poi disse. Cauallieri io non so chi uoi siate; però se mi accertate, che de l' Isola ferma sete, non dubiterò di porui in mano la causa mia, e ui sodisfarò tutto quello, che mi seruirete: perche di quel luoco non ne possono uscire, se non ualẽti huomini, che altrimenti non potrebbero col signore di quel luoco uiuere, e con gli altri, che iui à suo ordine stanno; e dicendoli noi, che non dubitasse, perche gli haueuamo sopra la nostra fe detto il uero, mandò tosto a fare pe' suoi messi intendere tutto questo al nimico, il quale pensando, che il Re non hauesse in sua corte diece cauallieri, che ardissero di entrare con que' duo suoi nipoti in campo, rispose, che era contento, che per questa uia si terminasse la lor questione, & essendo appuntato a questo modo fra loro, uscimmo tutti quattro in campo con le guardie, e sicurtà da amendue le parti, e facendo una fierabattaglia, finalmente perche haueuamo la ragione da noi, e que' duo cauallieri col zio haueano assai superbamente trattato quel uecchio Re, piacque a la bontà di Iddio di darci uittoria, non però senza alcune ferite ne' corpi nostri; & hauendo i nemici nostri sotto nel campo per mozzarli le teste, il lor zio con molti prieghi ce li chiese, dicendo che farebbe quanto noi uoleuamo; e noi glieli donammo con patto, che egli offeruasse quanto promesso hauea, e lasciasse il Re libero di potere fare quello, che piu li piaceua del Regno; ilche fu tutto promesso, & offeruato, come il Re uolse; e noi fummo forzati à restar quiui, finche fußimo in dispositione di potere andar uia. in questo mezzo uenendo iui alcuni mercadanti con grã spauento narrauano d' un gran serpente, che haueuano



LE PRODEZZE

presso a lo scoglio de la Donzella incantatrice uisto nel
 mare; e dimandati da noi di che forma egli fusse, rispose-
 ro, che era cosi grande, come la maggior naue, che nauig-
 hi il mare, il che inteso tosto pensammo, che fusse la su-
 sta di Splan dian, e con molto piacere, anchor che non ben
 sani de le ferite, dimandammo al Re una guida, che ci sa-
 pesse à quello scoglio condurre, egli ce la diè, e uolse an-
 chor darci molti ricchi doni, ma noi non ne uolsimo
 niuno; e posti in mare, in sei dì gionsimo doue era la fusta
 che ci parue cosi fiera, e spauenteuole, che, benchè ci fusse
 assai nota, e fusimo sopra lei fatti cauallieri, nondimeno
 ci pose gran paura, e con gran forza ui fecimo accostar-
 re la guida nostra; e non ui ueggendo niuno, cominciam-
 mo a chiamare, forse alcuno ci rispondesse; onde tosto
 uedemmo uscire dal suo fianco Sargil, che piangendo ci
 raccontò quanto era à Splan dian ne l'acquistare de la
 spada accaduto, e come se ne era poi col marinaro muto
 andato uia senza saperne piu noua, se egli fusse uiuo, ne
 morto, e che seco era l'altro muto restato, che non sape-
 ua doue si fusse. quando noi udimmo questo, ci facemmo
 chiamare il muto, & il pregammo, che ci guidasse per lo
 camino, che haueua tenuto Splan dian col suo compagno,
 egli senza altro dire saltò nel legno nostro, e tirando à
 gran fretta i remi, in undici dì ci pose in terra da quella
 parte, doue ritrouammo quelli duo cauallieri, che furon
 morti con quel gigante, che noi signore uedeſte. e tutto
 questo è quello, che fin qui ci è accaduto, da che da l'Isola
 ferma partimmo. il Re hebbe molto piacere di intende-
 re tutte queste cose, e prego il maestro Helisabatte, che
 hauesse uoluto scrivere, cosi quello, che era à questi duo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cauallieri nouelli auuenuto, come tutto quello, che haueua Splandian fatto, da che erano da l'isola ferma partiti infino à quella hora. il maestro rispose, che uolontieri il farebbe, e che non solamente scriuerebbe quello, che era infino allhora auuenuto, ma quanto ne gli uenisse per inanzi a notitia; perche da cosi alto, e famoso cominciamento di cauallieri, non se ne doueuano se nō cose merauigliose, e strane sperare. e cosi furono scritte queste prodezze di Splandian, che seguono à i quattro libri di Amadis, per mano di costui, che p̄ la sua bontà, nō ui scrisse altro, che il uero; se nelle cose di Amadis si puo cosa alcuna dubitare, in quelle di questo caualliero si deue dare piena fede; perche quello, che questo maestro ne scrisse, ò lo uidde egli con gli occhi proprij, ò da persone degne di se l'intese.

COME GIONSE QVI LA FVSTA
del gran serpente, onde uscì una donzella di Vrganda, e presentò una strana armatura e cauallo à Splandian, alquale lasciando la fusta, se ne ritornò co' muti in un' altro legno. Cap. 13.

STando il Re Lisuarte in questo castello, pensando come potesse ritornare nel suo Regno, non per cupidità di signoreggiare, ne di comandare, come haueua infino allhor fatto, perche già la età, e la fortuna, e molto piu la uolontà, che è la signora, e scorta principale di quello, che l'appetito chiede, glielenegaua: ma solo per dar piacere alla regina sua donna, che come se stesso amana, & à gli suoi leali uassalli, che haueuano tanta tristezza, e dolore per la aduersità di lui mostra, come gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

haueua il maestro Helisabatte detto ; e medesimamente
 per prendere tal forma nel uiuere suo , che come infino à
 quella hora erano le lodi delle sue cose temporali mōtate
 infino al cielo, così con maggior forma, e piu uera , e piu
 utile ne passasse il resto de gli anni suoi nelle spirituali, pri
 ma, che determinasse il modo, come se ne fusse douuto ri
 tornare, hauendo gran cura di non lasciare abbandonato
 quel luoco così segnalato della montagna difesa , onde se
 ne poteua un gran seruiigio à Dio fare, la doue perden
 dosi, gli si farebbe gran disseruiigio fatto , auuenne , che
 stando in letto una hora auanti giorno con questi pensie
 ri, & altri maggiori, che piu gli aggrauauano la consciē
 tia, sentì nel mare sotto la finestra un merauiglioso, e dol
 ce suono; onde senza destare niuno de gli altri, s'alzò su;
 & aperta la finestra, stette ascoltando un pezzo per ue
 dere, che cosa potesse essere quella . la notte era molto o
 scura, e soffiuaano tai uenti, che haueuano fatto alquan
 to turbare il mare, talche l'aria, che percotena nelle con
 cauità de gli scogli, & il fremito delle onde accresceuano
 la dolcezza del suono; onde per niun conto il Re, che era
 in camicia, si sapea dalla finestra leuare, ne sapeua pen
 sare, che ciò fusse, se non credere solo, che fusse qualche Sè
 rena, come gli era stato detto da alcuni, che uiste l'haue
 uano: e stato à questa guisa con gran piacere un grā pez
 zo, destò i cauallieri nouelli, che per la giouane età dor
 miuano forte, iquali, inteso quello, che il Re lor diceua, si
 accostarono pian piano alla finestra, ne stette molto , che
 cominciò à farsi da capo il dolce suono sentire con tanto
 gusto, che così il Re, come essi, non si tolsero mai dalla fi
 nestra finche fu di chiaro, che li mostrò giu nel mare pres



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

so al castello la fusta del gran serpente, di che hebbero sommo piacere, & allegrezza, pensando, che ella fusse solo per lor bene, e riposo uenuta; onde, uestiti che furono, fatte aprire tutte le porte del castello, scesero giu presso al mare, doue poco stettero, che uiddero uscire da la fusta sopra un battello una donzella assai ben guarnita con gran ualigione couerto di seta rossa, laquale, come fu in terra, chinando i ginocchi dauanti al Re, Signore, disse, *Vyganda mia signora ui bacia humilmente le mani, e ui fa intendere, che per andare in uostro seruigio per cosa, che molto à l' Imperatore di Roma, & à la Imperatrice uostra figlia importa, è restata di uenire à gustare in uostra presentia il gran piacere, che ella ha della uostra libertà hauuto; poi uolta à Splandian. Leggiamo, e bel caualliero, seguì, questa mia stessa signora, che molto ui ama, ui manda una armatura; perche lasciate quella, che al tempo del uostro grande cordoglio ui diede, nellaquale trouarete la impresa di colei, allaquale in lode, e gloria della sua gran bellezza, uostro padre gliela pose sul capo; e come la dogliosa rimembranza di quello, perche ui furono le prime armi date, ui posero un tanto coraggio, & ardimento nel petto, che deste così alto principio alle uostre cauallerie, così la soaue ricordanza di queste, ui farà con maggior lode oprare il mezzo, e fine delle uostre illustri, e singolari imprese; e con queste parole disciolse il ualigione che haueua fatto già porre à terra, e cauonne uno elmo, uno scudo, & una lorica d'una chiara e uaga bianchezza, con le sopraueste, e delle armi, e del cauallo, sparse tutte di corone di oro artificiosissimamente fatte, e guarnite di molte pie-*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

tre, e gioie di gran ualore, & in somma così belle, e così ben fatte, che il Re, che la teneua in mano, e le miraua, diceua non hauerne mai altre in tutta sua uita uiste, ne così belle, ne così ricche, ne à Principe, ne à caualliero del mondo. la cagione, perche hauesse la sauia *Urganda* fatto in queste armi diuisare le corone, non era per altro, se non perche quando *Amadis* fu in *Costantinopoli* in corte de l'Imperatore, la bella *Leonorina* li diè due corone ricchissime, perche ne desse una alla piu bella donzella del mondo, e l'altra alla piu bella donna, questa ultima serbò egli per la sua bella *Oriana*, che era già donna; l'altra la pose in testa à lei stessa, che gliela diede, come alla piu bella donzella di quante ne hauesse il mondo, e disse, che se caualliero alcuno hauesse uoluto dire il contrario, ne lo haurebbe fatto mentire per forza di armi, questo honor dunque, che egli à questa bella signora diede, ella il tolse in così gran fauore, che d'allhora in poi sempre in tutti i suoi adobbamenti portò una corona per impresa, in memoria di quella, che hauea da quel caualliero riceuuta hor *Urganda*, che sapena tutto quello, che douena di questa *Leonorina*, e di *Splandian* seguire; uolse da insin d'allhora farli con queste imprese incominciare, non per accendere il desio di lui piu di quello, che fusse acceso; ma p destare quel di lei, che anchora addormentato il teneua, benche per le cose, che ella n'hauea dal maestro *Helisabatte* intese, ogni uolta, che sentia nominare, ò ragionare di questo caualliero, si sentiuu un certo palpitamento nel core. hora *Splandian* colse le armi, e disse. Buona donzella, io ringratto assai la signora uostra del grande honor, che mi fa, prego Iddio, che per sua mercè mi gionga a tempo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che io ne le renda il cambio in cosa, che molto honore le sia. queste armi le porterò io, come suo caualliero; e quello, che ella di questa impresa delle armi dice, credo ben, che come dice, sarà; ma io per hora non intendo quello, che uoglia significare, a questo rispose la donzella. Se mia signora ui fa cosa alcuna, n'era gia uostro padre debitrice, che le fece il maggior seruigio, che ella hauesse potuto riceuer mai, restituedoli il suo caro amico, che ella piu che se stesso amaua, e che l'haueua perso senza giouarle il suo sapere à potere ribauerlo. in quanto alla impresa che ui manda su le armi, dice, che da qui à poco tempo sentirete il dolore, e la dolcezza, che di lei ui uerrà: onde ui accorgerete, che non ue la mada senza gran causa. la donzella Carmela, che mai non si partiua da Splandian, per quello, che haueua allhora udito dire de l'amico di Vrganda. Donzella disse, dite alla signora uostra, che fa molto bene à rendere il guiderdone di quello, che del suo amico gli auuenne, se tanto l'ama quanto uoi dite; perche ui è qualche altra, che se gli accadeffe il somigliante di potere il suo amante acquistare, di poco conto terrebbe le cose mondane per sodisfarne colui, che tanto ben gli facesse, che ella ui porrebbe in auentura la uita, e per auentura anchor l'anima. la donzella di Vrganda uedendo questo, la mirò, e disse Ben ui dico, donzella, che con gran ragione potrete porre anchor me nel numero di queste, che uoi dite. il Re cominciò à ridere di queste parole, come colui, che si ricordaua essere gia stato in età, che haurebbe potuto essere il terzo con quelle, quando amò la regina sua dōna in casa del Re di Denamarcha suo padre, per cui, prima che fussi Re della gran Bertagna, oprò così generosi e grā



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

gesti nelle armi; & hora ueggendo estinte, non che fredde quelle antiche accese uoglie, si merauigliaua del gran gio-
go, nel quale haueua Amore quelle donzelle poste. egli al-
lhora dimandò la donzella, che dolce suono era stato quel-
lo, che egli hauea la notte auanti sentito; & ella. Signor
mio rispose, io fui, che l'feci con un' instrumento, che mol-
to mia signora diletta, e che io sempre porto meco; per-
che la infirmità stessa della dōzella uostra mi fa poco dor-
mire, e per non dare tanto luoco al pensiero, che mi con-
trubi il sentimento, e tolga di me, ho questo rimedio di con-
solarmi, e di passarne à questa guisa il tempo. dimandata
poi ancho dal Re chi ancho uenisse nella gran fusta. Ni-
uno altro, rispose, se non lo scudiero di Splandiano, che per
non hauere nuoua del suo signore, lo ritrouai piu morto,
che uiuo; e mi è ancho un cauallo bianco per questo gran
caualliero, il piu bello, che mai si uide, e con li piu ricchi
guarnimenti di sella, e briglia; che si possano fare, e dicen-
do il Re, se le haueua altro Vrganda detto, che li diceffe.
Si ben, rispose, cioè che giunta, che io fussi, mi imbarcaste
insieme con Splandian nella sua fusta, che mi porterebbe
nel regno uostro, accioche cō la uostra uista consolaste, e
deste piacere à molti che mi amano; e pche q̄sti sono i lac-
ci, con che il mondo ci inganna, quando unisce insieme la
uerde, e florida et à, con la già quasi secca, mi dice, che quel-
lo, che mi è qui uenuto nel pensiero à caso, con pronta, e fer-
ma deliberatione il pongate in opra. molto restò spauenta-
to il Re, quando intese dire questo, merauigliandosi, come
hauesse Vrganda potuto così tosto sapere quello, che à pe-
na egli stesso sapea di hauerlo p̄sato, e disse. Donzella, di-
te à uostira signora, che se bene io ho da lei riceuuto mol-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ti honori, e seruigi, questo, che hora mi fa, reputo il maggior di tutti; onde ne la ringratia assai, e prego il signore Iddio, che mi dia tanta forza, ch'io il possa interamente, come io il desidero, & ella il dice, compire. Vi dice anche, soggiunse la donzella, che lasciate in guardia di questa montagna Talanche, & Ambor, con Libeo, e' compagni: perche di questo luoco si faranno tali cose in seruigio di Iddio, che s'udirano per tutto il mondo; e questo è quanto la mia signora mi ordinò, che io ui diceffi. restate hora à Dio, che io me ne uo con questi duo muti, poi che si sono gia spediti di quello, perche furono lasciati; e detto questo s'imbarcò nel legno, che hauea portato Splandian, tolte seco i muti, che dando à gran fretta de' remi in acqua, in breue tempo si perderono di uista.

COME SPLANDIAN MANDO CARMELA in Costantinopoli à Leonorina, e del piacere, che hebbe Amadis, e gli altri, quando uiddero il Re Lisuarte, e Splandian ne l'isola ferma. Cap. 14.

IL Re Lisuarte se ne ritornò nel castello, & ordinò à Talanche, & ad Ambor, & à Libeo, che restassero iui con que' compagni in guardia della montagna; e poi con Splandian, e col maestro Helisabatte s'imbarcò nella fusta del gran serpente; ma ueggendosi Splandian sforzato à partire da quella contrada, con laquale confinaua la terra, doue restaua la donna sua, che egli tanto amaua, senza mostrare altrimenti di fuori le angoscie, e'l dolor del cuor suo, parlò à questa guisa à Carmela. Donzella mia cara



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

amica, s'io pensassi à niun modo romperti la promessa, che ioti ho fatta; e che con tanto amor m'hai richiesta, non mi terrei per caualliero, ne sarei da huomo che uiua, ragioneuolmente tenuto: ne ti domanderò mai cosa piu di quel, che à te piaccia. hora se uergogna, ò affanno non ti ritarda, e uuoi per me fare un uiaaggio, mi faresti forte allegro nel core. Signor mio unico al mondo, rispose la donzella, se tutto il mio pensiero, e uolere consiste ne gli honori, e gratie, che di uoi spero, come potrà mai altrimē ti restare disfatta, e contenta la mente mia, se non quādo quanto io uaglio pongo nel uostro seruigio? si che comandate signore quello, che piu ui piace, che io infino alla morte m'ingegnerò di seruirui, egli la ringratiò assai, e disse. Vattene da mia parte alla figlia dell'Imperatore di Costantinopoli, quella, della cui gran bellezza si ode così gran grido per tutto il mondo, e baciatala da mia parte la mano, dille come al tempo, che io fui fatto caualliero, mi ordinò mio padre, che io douessi andare à uederla, & à seruirla per una promessa, che le se à tempo, che egli ne fu così honorato nella sua corte; ma che uedendo io il suo gran ualore, e bellezza, e pensando di haue-re a compire per un così famoso caualliero, & à sodisfare in luoco di lui i gran seruigi, che egli con le sue gran forze à pena potrebbe; là doue io mi trouo essere di così poco grido, non ho hauuto ardire di andarle auanti, anchor che ella mi habbia fatto per Helisabatte intendere, che io uada; ma che, douunque io starò, farò suo caualliero, e quante cose farò, mentre io haurò la uita, tutte seranno in seruigio di lei fatte; e perche creda, che io son colui, à chi mio padre per non mancare di sua promessa mi ordi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nò questo, tolga in segno de la uerità questo anello, ch'ella bene il conoscerà, il quale si toglie hora dal deto de l'afflittito, e soggetto core. Signor mio disse la donzella, se qual che disgratia mia non mi impedisce, io ui seruirò à punto, come uolete; ma poi che partite da queste contrade, dite mi nel mio ritorno doue ui trouerò? Qui in questa montagna mi aspetta, disse egli: perche, accompagnato che hauò il Re mio signor nel suo Regno, me ne ritornerò qui tosto. hor la donzella partì sopra la fusta del maestro Helisabatte con due marinari, che la guidauano uerso Costantinopoli; ma quello, che in questo uiaggio le auenue, si dirà appresso. hora parliamo del Re Lisuarte, che entrato ne la fusta del gran serpente con Splandian, col maestro, e con Sargil, che ui ritrouarono, che fe gran festa col suo signore, dimandaua, come farebbono à mouere questo uascello; e dicendo il maestro, che quando fusse tempo, ella da se stessa si sarebbe mossa, si partì da quel porto il gran serpente, senza hauere chi lo gouernasse altri che il gran sapere di Vrganda; & essendo qui prouisione di quanto bisognaua pe'l uiuere loro, nauigando senza impedimento notte e dì, e suggendo uia tutte le nauì, che nauigando il mare la uedeuano, in capo di uinti giorni una sera, prima che ponesse il Sole, si trouarono nel porto de l'isola ferma. quando alcuni, che erano nel castello, uidero il gran serpente, che ben lo conosceuano, alzarono gran uoci di piacere, che ne ebbero, onde molti à gran fretta corsero al mare per intendere la cagione de la sua uenuta, che ben pensauano, che non senza misterio allegro sarebbe per quello, che Vrganda hauena detto, quando in di partì. quando Amadis, Agraies e quel



LE PRODEZZE

li altri cauallieri con Oriana, che piu, che gli altri, desideraua hauer buona noua del padre, ch'ella, doppo del marito, piu, che altri nel modo amaua, intesero questo, uscendo à piè, come si trouarono, dal castello in fretta, ne uè nero su la riuu del mare, doue erano già prima alcuni corsi per uedere che fusse ciò douuto essere; & eccoti montare sopra un battello il Re Lisuarte, Splandian, il maestro, e Sargil, ch'hauea i remi in mano, e uenirne dritti là, doue era Amadis; e smontati à terra, tutti quelli cauallieri s'accostarono al Re per basciarli la mano, ponendo il gigante Balano auanti, che col Re non si conosceuano, se non per fama. il Re fu molto allegro ueggendo questi, & abbracciò il gigante, senza uolere dargli la mano; poi Amadis, Agraies, Grasandor, cò tutti quegli altri cauallieri che iui erano, i quali poi si presero in mezzo Splandian, abbracciandolo molte uolte, perche per le sue aggratiate parole, e buona creanza, era da tutti amato. Amadis fe gran festa col suo grande amico Helisabatte, e merauigliandosi di uederlo fra quella compagnia, il dimandò, che uentura l'hauesse quiui condotto; ma egli. Signor mio, disse, lasciamolo, s' à noi piace, per dirlo con piu tempo: perche ci è assai che contarui: in questo uennero i caualli, e montat ouì su il Re con tutti gli altri, se ne andarono di compagnia nel castello Oriana, intesa la uenuta del padre, e del figliuolo, sarebbe troppo à uolere dire il grã piacere, che ne hebbe, ella con tutte quelle altre signore uscirono del giardino à piè per uederli. il Re, quando le uide, smontò di cauallo, & andò lor contro ridendo, e con uiso allegro; e togliendo Oriana, che s'era già inginocchiata, con le braccia al collo, la basciò sul uiso, & ella li



basciò la mano ; e così fecero tutte le altre , lagrimando
 Oriana per la allegrezza grande , che hauea . allhora gion
 se Splandian , e piegò i ginocchi dauanti la madre , laqua
 le lo abbracciò , e strinse forte , basciando molte uolte , co
 me fuori di se stessa , per lo estremo piacere , che sentiua , e
 così il tenne senza potere lasciarlo , finche glielo tolsero
 di braccio Mabilia , & Olinda , che con grande amoreuo
 lezza l'abbracciarono ; ma chi potrebbe mai dire ne de
 scriuere simili atti , che cōsistono piu nell' oprarsi , che nel
 raccontarsi ? essi se ne entrarono finalmente tutti nel ca
 stello , doue il Re assai delitiosamente , e con gran piacere
 si riposò tre dì , raccontando quanto era loro accaduto , e
 con che inganno era stato preso , e come l'hauesse Splan
 dian tolto per forza di armi di prigione , ammazzando
 il gigante , & Archelaus l'incantatore , con quanto era
 particolarmente successo . Oriana mandò la donzella di
 Denamarca con Durino il fratello à la Regina Brisena
 sua madre à farle tutte queste buone nuoue intēdere , e co
 me presto il Re farebbe con lei , e che uoleuano accompa
 gnarlo ella , Amadis , e quanti signori quiui erano con le
 sue donne ; onde si valleggrasse assai , poiche hauea no
 stro signore uoluto à tanta sua afflittione rimediare . la
 donzella di Denamarca con molto piacere si pose in ca
 mino , sperando douere di questa andata uno honore gran
 de , e non meno utile acquistare .



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

COME ANDAN DO IL RE LISV AR
te à Londres, uscirono da un bosco quattro ualorosi
cauallieri, i quali giostrando con Splandian, furono
tutti ninti, e conosciuti poi. Cap. XV.

Ripostatosi que'tre giorni il Re Lisuarte, fece inten-
dere ad Amadis, & ad Oriana come sēza piu sta-
re, uoleua andare à uedere la Regina, e li fu risposto, che
egli ragioneuolmente parlaua, e che essi con Agrajes, e
Grafandor con le donne loro, e con quanti cauallieri iui
erano, l'accompagnarebbono, e seruirebbono per quel ca-
mino, piacque assai al Re questa offerta; e posto ogni co-
sa per quel uiaaggio in punto, partirono da l'isola ferma
con tutti i cauallieri armati secondo il costume loro; e
Splandian sul suo bianco e bel cauallo con la impresa de
le corone, che gli haueua Vrganda mandate, e con le ma-
ni, e'l uiso scoperto, andaua in tãta dispositione, e uaghez-
za, che non era persona, che li potesse tor gli occhi di dos-
so, e caminando con gran piacere, & agiatamente uerso
Londres, doue era la Regina: perche Amadis mandaua
sempre auanti à fare di quanto a loro comodissimamente
per quel camino bisognaua di passo in passo prouedere,
quando furono una giornata longi di Londres, entrati in
un spesso bosco, che sempre faceua il Re per le sue caccie
guardare si uiddero auanti poco fuori di strada sotto cer-
ti alberi quattro cauallieri armati di tutte armi a caual-
lo co'lor scudieri appresso, che li teneuano gli scudi, e le
lancie, perche gli elmi gli haueuano in testa; da' quali si
partì una donzella ben guarnita in un palafreno; e gion-
ta doue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ra doue era il Re. A uoi don caualliero, disse, da le armi
 bianche, fanno que' cauallieri, che iui uedete intendere,
 che uogliono sapere da uoi perche cagione portate que-
 sta impresa de le corone, che se la cagion sarà tale, che so
 disfaccia a l'honor loro, si resteranno da qui auanti da
 questa dimanda; altrimenti bisogna, che la lasciate, ò la
 difensate, come la piu alta, che sia nel mondo. uedendo
 Splandian questo, rispose. Donzella, dite a quelli cauallie-
 ri, che io per hora non ne li so altra ragione rendere, se
 non, che io la porto per quella donna Vrganda, che me la
 mandò, e perche è così bella, come uedete, e se non li so-
 disfa questo, diteli, che questa è piccola cagione per ha-
 uere contesa, ò battaglia meco, e molto meglio farebbo-
 no ad impiegare le loro forze in altra parte. Caualliero,
 disse la donzella, non sono cauallieri quelli, che habbino
 bisogno del consiglio uostro, ne li basterà la uostra risspo-
 sta; onde poneteui in punto, che non la potrete fuggire
 con parole. Certo donzella, disse egli, io sono molto lon-
 gi da quello, che essi cercano; e non douerebbono certo per
 così leggier cosa porsi a contesa meco. Male impiegata
 ui sia, rispose allhora la donzella, cotesta uostra bellez-
 za, e le ricche armi, e cauallo che hauete, poi che tal ri-
 sposta date, che a uoi, & a loro è gran biasimo; O lasciate
 dunque questa compagnia, e'l camino che fate, ò bisogna
 che difendiate ogni modo le corone. Per questo camino
 andrò io, disse Splandian, s'essi m'assaltano, io non so che
 faranno. Il Re con tutti quelli cauallieri si merauigliò for-
 te de la dimanda de la donzella, e nò ui fu persona, che la
 conoscesse, ne poteuano pensare chi quelli cauallieri si
 fussero, e senza dire altro seguirono il lor uiaggio: per

LE PRODEZZE

che Amadis, e compagni desiderauano assai di ueder cō battere Splandian per quello, che ne hauea il Re raccontato, ne credeuano, che essendo così giouanetto, giongesse à tanto con le sue forze. Oriana, e le altre donne, non fecero sopra questa faccenda motto, perche non toccaua loro. Splandian s'allacciò l'elmo, e tolto lo scudo, e la lancia caualcò auanti, come prima facea, come uidero questo i cauallieri, si fe un di loro auanti, e disse, Caualliero, poi che non hauete fatto quello, che la nostra donzella ui disse, guardatemi da me, e spronando forte il cauallo, l'andò ad incontrare con la lancia, & egli, che l'uidde uenire, spronò ancho il suo auanti, & incontrò così finamente il caualliero nello scudo, che lo caudò netto di sella di su per la groppa del cauallo, onde fu tale la caduta nel campo, che non si potette à niuna guisa leuar su. Veggendo questo i compagni, se ne appartò un' altro, e disse, Caualliero, togliete un'altra lancia, perche ui conuiene giostrare, ilche come Amadis intese, li mandò la sua. Splandia la tolse con qualche sdegno per esser prouocato à quel modo; e correndo ad incontrarsi à tutta briglia, il caualliero andò leggiemente per terra, e'l cauallo gli cadde sopra, il Re, quando uidde questo. Che ui pare, disse, di quel caualliero nouello? Ben posso dire, disse Agraies, che mai non ho in uita mia uisto caualliero, che pareffe così bello in giostra, come costui, ne suo padre ne anche, che è così eletto, e singolare, ne' cauallieri però, che egli ha abbattuti, non so che dirmi, finche io non so chi siano, e quello che uagliano, in questo gionse il terzo, e disse. Togliete un'altra lancia, che io uo prouare se sono miglior giostratore di quello che si siano i compagni miei. Cauallie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPLANDIANO

ro rispose Splandian, assai ui dourebbe bastare, che mi
 hauete senza niuna causa a questo modo assaltato; pre-
 goui che mi lasciate andar con Dio, che io contra mia uo-
 glia fo tutto questo, perche se io ho qualche ualore da
 quel signore che puo darlo, io lo uorrei in suo seruigio
 impiegare, e non in questo, che uoi per honore togliete.
 Sia come si uoglia, rispose colui, che io non uoglio passar
 la a niun modo senza partecipare o del bene, o del male,
 che hanno i miei compagni hauuto. Non ui tengo per ac-
 corto disse Splandian, se conoscendo, che essi hanno erra-
 to, uogliate seguire quello che hanno essi fatto, perche il
 sauiio si specchia nell'essempio altrui, cosi nel bene, come
 nel male, e questo sarebbe meglio, che uoi faceste, ma poi
 che a uoi altrimenti piace, sia come uoi uolete; e man-
 dato Sargil ad Agrates, che li desse la lanza sua, s'anda-
 rono con la maggiore altezza che seppero, ad incontra-
 re; e rompendosi le lance su gli scudi, s'urtarono in modo
 i caualli insieme, e gli scudi; che Splandian si stordì alquã-
 to; ma l'altro caualliero uscì di sella, e se così grã caduta
 nel terren duro che non sapena doue egli si fuisse. il quar-
 to caualliero, che uide questo, restò come attonito, e dis-
 se. Hora dico, che ne Vrganda, ne il Re potettero tanto
 ben dire di questo caualliero, che non ne sia molto più;
 pur tuttauia bisogna che ancho io lo prouo, che altrime-
 ti questa mi sarebbe una macchia in tutta la uita mia; e
 fattosi al caualliero disse. E ui conuicne giostrare anche
 meco, benchè io conosca che ui si fa discortesia, pure per
 quello che fatto hauete, non ui si deue dare a mancamen-
 to cosa che ui accadesse. Voi altri rispose Splandian, mi
 uenite con molta superbia senza causa ad assaltare; e pe-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

rò non ui merauigliate, se come la colpa è uoſtra, coſi è ancho il danno. e fattasi uenire la lanza di Grasandor, a tutta briglia s'andarono ad incontrare; & incontrandosi su gli ſcudi, uolarono le lanze in pezzi per l'aria senza farſi altro male, e passarono uia. quando il caualliero del bosco uide questo, uoltò il cauallo, e diſſe. Buon caualliero io ui prego, che gioſtramo un'altra uolta, e nel chiedo per cortesia. Poi che tanto ui piace, riſpoſe Splandian, facciaſi, benche contra mia uoglia; e mandato per un'altra lanza, che portauano per lo Re, uoltando a dietro i caualli, s'incontrarono di tal modo, che rotte le lanze, s'urtarono co' caualli, e con gli ſcudi coſi fieramente, che Splandian ne perdè le ſtaffe, e quaſi s'andò ad abbracciare al collo del cauallo; ma il caualliero del bosco con tutto il ſuo cauallo andò a terra di tanta forza, che chiunque ui mirò, pensò, che egli fuſſe morto; ma non fu già coſi, che egli ſi sbrìgò toſto del cauallo, e s'alzò ſu dicendo. Buon caualliero ben ci haueſte hoggi moſtro, che ſete quello, che auanza di gran lunga ogni altro in ualore. Splandian non li riſpoſe nulla; perche ſtaua con molta uergogna di quello, che gli era dauanti gli occhi del padre accaduto. in queſto giongenſe il Re, Amadis, e gli altri, il caualliero che ſtaua à piè ſi tolſe l'elmo di teſta, & accoſtoſi al Re per abbracciarlo. allhora conobbero, che egli era il Re di Sobradisa, don Galaor, ilquale, quando il Re uide, non ſi potrebbe dire il piacere che ne hebbe, e la feſta che ui fece, e uolſe ſmontare di cauallo per abbracciarlo; ma non uolſe don Galaor; e coſi ſtettero un pezzo abbracciati inſieme, come quelli, che di core ſi amauano. Amadis gli diſſe riden-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do. A questo modo signor fratello, sete voi fatto rompi-
 tor di strade? Signor si, disse egli, come vedete per pro-
 uare, se era tale questo caualliero, che ponendo voi nel nu-
 mero di noi altri, teneffimo lui per lo migliore, che hab-
 bia il mondo. quando Splandian conobbe, che colui era
 don Galaor suo zio, smontò di cauallo; e ginocchiando-
 glifi auanti, li chiedeuà perdono, ma egli l'alzò su, e l'ab-
 bracciò, baciandolo molte uolte con gran piacere, e di-
 cendoli. Signor nepote; io non ho di che perdonarui, che
 io solo me stesso mi offesi facendo à tutti conoscere che
 voi sete miglior caualliero, che io non sono, ne ui mera-
 uigliate, che io ui prouassi con intentione di uincerui, per
 che se al mio pensiero fosse riuiscito l'effetto, le cose che
 sono state in uostra lode predette, si farebbono uiste uane,
 & il ualore grande di uostro padre senza pare, con la
 gloria e fama che sempre il seguì. e dimandato dal Re,
 chi fossero gli altri cauallieri, che già s'alzauano di ter-
 ra distorditi p le cadute grandi che fatte haueano. Quel
 che prima giostrò, disse, è don Cendil di Ganota, il secon-
 do fu dō Galuanes, il terzo Angriote d' Estrauaus. il Re,
 Amadis, e gli altri compagni hebbero gran piacere di co-
 storo, e tanto piu, che non ui era cosa di pericolo, ma so-
 pra tutti l'ebbe senza fine Oriana, che diuenne così alle-
 gra della buona sorte del figliuolo, come se fusse stata fat-
 ta di tutto'l mondo signora. Splandian, benchè mostrasse
 sul uiso rincrescerli molto di hauere giostrato col Re suo
 zio, e cō quegli altri cauallieri tanto amici di suo padre,
 sentia nondimeno un'estremo piacere nel core, tenendo
 per una gloria grande l'hauere abbattuti quelli, che ha-
 ueuano tante, e così famose cose in armi oprate, e special



LE PRODEZZE

mente suo zio: che doppo di Amadis era il primo caualliero che hauesse il mondo. hora il Re si fermò qui alquanto finche potettero que' cauallievi rimontare à cauallo, poi seguì il suo camino ragionando, e cianciando con loro, che di cuore amaua.

COME LA REGINA BRISENA HEBBE una estrema cōsolatione della uenuta del Re Lisuarte suo marito, e di Splandian; e come ui concorse per uederlo, e farne festa tutto il regno. Cap. 16.

DImandò il Re à don Galaor, che cagione gli hauesse mosi à uenire à giostrare con Splandian; & egli raccontò, come hauendo inteso dalla donzella di Demarcha, c'haueua Oriana mandata alla Regina sua madre con queste buone noue tutto quello, che hauea oprato Splandian nel cauarlo di prigione, credendo, che egli hauesse piu per affettione lodato il nepote, che perche fusse egli così ualoroso, come dipinto l'haueua, erano usciti secretamente di Londres solamente per prouarlo; e perche non sapcuano, come altrimenti irritarlo, haueuano quella scusa della impresa delle corone pensata: perche tra le altre cose, che n'hauea la donzella di Demarcha racconta, era stato quello di questa impresa, che gli haueua Vrganda mandata; e come egli era il piu paziente, e meno sdegnofo caualliero, che hauesse il mondo. Voi dite il uero, rispose allhora il Re, tanto, che doue non sarà conosciuto, sarà tenuto, prima che'l prouino, in poco conto nella maggior parte delle sue cose. hor così ragionando giunsero in un lochetto, che era nel bosco, doue s'era ac-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

concio per desinare; onde, si perche qui si fermarono, come per la giostra passata, non potettero giungere quel dì à Londres, e furono forzati à restare nel castello di Miraflores, che era per strada. il Re smontò nel monasterio, che era fuori del castello, e doue era la honorata abbadesa Adalasta; e non uolse, che persona alcuna passasse auanti à Londres accioche nō uscissero poi à riceuerlo: perche già il uolere gli si andaua insieme con la età inuechiando; e quel desiderio che haueua nel tempo à dietro hauuto della gloria del mondo, gli si andaua à poco à poco raffreddando, e smorzando, di che era obligato à ringratiarne molto Iddio, poi che il cuore s'andaua con l'età conformando; ilche per li peccati nostri suole poche uolte acadere; anzi suole essere tutto il contrario: perche mancando il feruore della giouentù, e douendosi con sano conoscimento uedere la dritta strada del cielo, in uece di questo risorgono, e pigliano forze la supbia, la cupidità, la uanagloria, e molti altri uiti simili. ma ritornando al proposito, egli quella notte si riposò in quel monasterio, ragionando con que' cauallieri della giostra passata, e di molte altre cose piaceuoli; e montato la mattina seguete à cauallo cō tutta quella compagnia, in poc'hora gionse à Londres, che era poco piu di sei miglia indi longe, & entrò per una porta del suo palazzo, che riusciua fuori nella campagna, quando la Regina intese questa uenuta, uscì di camera con le sue donne, e donzelle per riceuerlo; e ueggendolo per la sala uenire, andò per baciarli la mano; ma fu tanta l'alteratione, che li soprauence nel core, che gli si lasciò senza niuno sentimento cadere tramortita in braccio; percioche, come era stato senza misura la angoscia, e'l dolore



LE PRODEZZE

*hauuto per la perdita di lui, così ueggendosi hora ricu-
 perato, fu senza fine l'allegrezza, perche naturalmente
 desideriamo di minuire quello che ci affanna, & accresce
 re quello che ci allegra, che già ella nella perdita del ma-
 rito, la maggior parte del suo honore, del suo stato, e del
 suo riposo perdea, e per la uista di lui, che piu che se stessa
 amaua, e per cui sempre con molta affettione, e diuotione
 pregaua Iddio, che togliesse lei prima, che suo marito dal
 mondo, tutte queste cose pienamente recuperaua. hor il
 Re, che la uedeua così tramortita, la strinse seco; e non la
 lasciò finche non ritornò del tutto in se; poi gionse Ama-
 dis, e'l gigante Balan à bacciarle la mano, insieme con
 Agraies, e Grafandor, ma come ella uidde Splandian così
 bello, e riccamente armato, le parue, che fusse cresciuto un
 palmo piu di quello, che egli era da che non l'hauea uisto;
 e uolendo egli ginocchiarlesi auanti, ella il tolse in brac-
 cio; e giontoli il uiso nel grembo, con le lagrime à gli occhi
 disse. O figliol mio caro, sia tu sempre benedetto, che tãto
 piacere, e riposo hai dato à questa afflitta casa. in questo
 gionse Oriana con quelle altre signore, e le si accostarono
 tutte à bacciarle humilmente la mano. hora finite le acco-
 glienze fra loro, fu senza fine il piacere che sentiua il Re
 Lisuarte ueggendosi in libertà nel regno suo, ne era meno
 quello della sua corte, e de' suoi uassalli, che tanto l'ama-
 uano. egli ringratiua piu hora Iddio, che non solea pri-
 ma fare, recandosi per la memoria, che solea quelle di-
 sgratie, & affanni passati non gli erano per altro uenute,
 che per lo poco conoscimento che egli haueua hauuto
 del tanto bene, che Iddio gli hauea fatto; onde ben crede-
 ua, che non si potena imperio alcuno, ne gran stato un so-*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lò momento difendere da l'ira del grande Iddio; il perche non solamente non douriamo temere, ne fuggire fra gli piaceri, e dilette di questo mondo queste aduersità grandi; e sfrenate, che Iddio ci da; ma chiederle ancho da noi stessi, paì che è molto meglio essere humili, e corretti con le aduersità che con le prosperità superbi, e maluagi. tosto che per tutto il regno s'intese questa nouella, tanta gente concorse qui per uederlo, che le strade, e i campi erano per tutto pieni, in modo, che fra otto dì s'empì Londres con tutto il conuicino di gente; & il Re con que' suoi cauallieri andaua fra loro animandoli, honorandoli, e ringratiandoli del grande amore, che gli haueuano tutti mosso per quello, che per la sua perdita fatto haueano. fattone poi ritornare ciascuno alla terra sua, restò con molto piacere, e quiete il Re fra quelli signori, e signore, non dimenticandosi però di douere fare tal uita, che essendo molto dalla passata diuersa, diuerso premio ne guadagnasse. Splandian staua con molto desiderio di ritornarsi alla montagna difesa, si perche era presso là, doue la donna sua dimoraua, come perche le cose, che egli hauesse douute oprare in armi, le hauesse nella rouina de' Turchi nemici della santa sè impiegate, che s'egli ui fusse morto, ne haurebbe la eterna gloria acquistata; e per sapere inmedesimamente, che risposta ci portasse Carmela dalla sua donna. per questo dunque se ne andò egli al Re, e chiese licentia, dicendo uolere alla montagna difesa ritornare per guadagnare qualche honore: perche essendo stato poco tempo caualliero, hauea poco tempo hauuto à potere guadagnarne, come s'acconueniu. il Re, benchè tanto di questa partenza di Splandian si risentisse, come se



LE PRODEZZE

gli si cauasse il cuore dal petto, nondimeno considerando la sua età, & il principio delle sue cauallerie, non uolse di flurbarli l'andata, e specialmente sapendo doue uoleua il suo ualore mostrare: uincendo dunque la ragione il uolere, li die licentia. qui taceremo quello che passò con la Regina, e con Oriana sua madre, e le lagrime, che in questa partenza si sparsero; perche sarebbe troppo longo à dirlo. egli in somma si licentiò da costoro, e da Amadis suo padre, e con gran piacere di cuore il terzo giorno si partì armato delle sue ricche armi, e sopra il suo bianco, e bel cauallo, accompagnato solo dal maestro Helisabatte, e da Sargil suo scudiero uerso l'Isola ferma, doue hauea già nel porto lasciata la sua gran fusta.

COME SPLANDIAN S'INCONTRO

con un ualoroso Caualliero; e combattendo insieme per lo ualor loro, n'ebbero quasi à morire amendue, e come il Re Lisuarte con tutta la corte se ne risentì.

Cap. 17.

IL dì auanti, che Splandian partisse di Londres, Amadis poi che s'era spedito dal figliuolo, uscì fuori nella campagna con dire, che uoleua andare à caccia d'augelli. hora Splandian tolse il camino dritto de l' isola ferma cō intentione di fuggire ogni giostra, ò battaglia, che gli si offerisse: perche tutto il suo desiderio era nel guerreggiare cō nemici della se nostra, andato da dieci miglia auanti, entrò per lo bosco, che quasi altre dieci duraua; et essendo buon pezzo auanti, prima che giongessero ad un gran rio, che attrauerſaua il bosco doue era un gran ponte, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

una casa del Re, che quando usciva à cacciare, ò à pescare, vi dimorava, e la chiamavano la bella Rosa, uidero uenire dal ponte un caualliero sopra un bello, e gran cauallo, armato di tutte armi, e con la lancia in mano, atto a uolere giostrare; ilquale, quando fu lor presso disse. Non passate caualliero piu auanti, perche io sono in guardia del ponte; e bisogna costi fare per non mancare di mia parola, se uoi però per forza di armi il passerete, io serò della mia promessa assoluto, e uoi fuori di affanno di bisognare altro passo cercare. Se nel tempo di mio padre, rispose egli, che andaua le auenture per questa contrada cercando, e de gli altri cauallieri famosi, che sopra tali cause, come questa, combatteuano, mi fuste trouato, uoi haureste cō loro potuto tentare la uostre sorte; ma io signor caualliero, mi dico, che non uorrei per me l'honor loro, ne la lor fama, ne prego Iddio, che per tale strada me la dia; e poi che ci uietate il passo del ponte, non ci uietarete la campagna, che è molto grande; e con queste parole uoltò il cauallo per torcere altroue il camino; ma il caualliero dal pōte, in uano u' affaticarete, disse, pensando trouare doue guazzare il rio, che prima ui sopra giungerà la notte, che uoi habbiate fatto nulla, quando Splandian udì questo, mal contento disse, Caualliero, dunque io sarò forzato di hauer con uoi battaglia; hor su uedrò, se questo disturba-mento, che uoi mi fate, serà maggiore di quello, che mi farebbe l'aggirare del camino; & allacciatosi l'elmo, e possosi lo scudo al collo, e la lāza in mano. Hora foggionse, ò mi date il passo, ò ui guardate da me; l'altro caualliero senza rispondere parola, gli uenne à tutta briglia sopra, & incontrandosi su li scudi, si ruppero costi leggiermen-

LE PRODEZZE

te le lance, che nol sentirono; ma si andarono ad urtare così fieramente con gli scudi, e con gli elmi, che amendue andarono à trouare il terreno, e fecero così strane cadute, che il maestro pensò, che fussero amendui morti; ma poco stette, che furono amendui in piè con le spade in mano, e si cominciarono di sì crudi colpi à ferire, che il maestro Helisabatte che li uedeua, *Vagliami Iddio, diceua, e chi sarà questo mai? egli è certo qualche diauolo quel, che ci è uenuto in forma di caualliero à uietare il passo.* Splandian staua con gran uergogna, per essere caduto da cauallo; onde per risarla, menaua forte le mani, ne l'altro caualliero dormiua, in modo, che la battaglia durò una hora senza mai riposarsi, ne fare altro, che dar si i piu crudi, e pesanti colpi, che poteuano; talche e gli scudi erano fatti in pezzi, e le loriche smagliate, e rotte per molte parti, & il sangue uersaua tanto, che n'era già tutto il campo pieno, allhora il caualliero dal ponte si tirò alquanto à dietro, e disse. *Lasciate caualliero il cammino, & io ui assoluerò da questa battaglia, che essendo uoi il migliore di quanti ne prouai mai, mi uincrescerebbe forte di uederui morire.* Se uoi caualliero foste tale, rispose Spladian, che mi si imputasse piu a ualore, che à uiltà, potrebbe essere, ch'io facesti quel che uoi dite, per sodisfacimento della mia uolontà; ma conoseendo, che uoi ha uete tanto uantaggio in me, che come io penso, il fine della gloria serà la morte di amendue, ui dico che non pensate ad altro, che à difenderui: perche in quanto à me, niu riposo uoglio, finche ò la morte, ò la uittoria di un di noi ci diparta; e detto questo rinouellarono l'assalto con maggior sdegno, e forza che prima, e ui durarono due grosse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

hore, senza che alcun di loro mostrasse stanchezza alcuna, e prouandoui ogni lor forza, e ualore il romore, e sbattere de' colpi era tale, come se fusse stata battaglia di uinti cauallieri. egli si tolsero molte uolte a braccia, lasciando le spade attaccate a le catene; ma non potendosi gittare a terra, si ritornauano di nuouo a ferire crudelmēte. il maestro Helisabatte, che li uedeua con tanta ira, & in tanto pericolo menare le mani. Fratello mio Sargil, diceua, ben ueggo, che Splandian ha ritrouata la sepoltura de la sua tenera, e bella età; signore Iddio guardalo di male per tua mercè, poi che egli ha un solo desiderio di accrescere la tua santa legge Sargil staua come attonito, e uersaua un mare di lagrime per gli occhi, ueggendo a que' termini il suo signore; ma non stette egli molto, che prima, che la terza hora passasse, il caualliero dal ponte si trouò così mal concio, e con le armi così rotte in dosso, che non aspettaua altro, che la morte, e Splandian l' astringeua cō tali colpi, e gli andaua così uiuace, e leggiuero sopra, che non lo lasciaua riposare piu un punto, in modo, che quelli, che mirauan la battaglia, conobbero, che se la cosa andaua piu a lungo, il caualliero dal ponte era morto; e Splandian, che ardeua di sdegno, ueggendosi recato a que' termini, quando si uiddo il nemico a quella guisa macare. Don caualliero, disse, uoi m' hauete usato un gran torto, cercando di farmi senza causa morire; ma io farò, che uoi lasciate prima la uita, & alzando la spada per ferirlo di quarta forza haueua, l' altro, che non poteuu piu hormai menare a torno la sua, alzò una uoce, e disse. Non piu, che io conosco esser uinto. allhora Splandian rattenne il colpo e disse. Ditemi dunque chi uoi sete. Vēga il maestro Heli



LE PRODEZZE

Sabatte, disse il caualliero, che qui bē bisogna il suo aiuto, e con queste parole li cadette la spada di mano, & assettossi nel cāpo senza potersi tenere piu in piè. il maestro chiamato da Splandian, uenne tosto, e smontato del pala freno, s'accostò al caualliero che per lo molto sangue, che gli era uscito, e per le botte de' colpi, c'hauea riceuute, staua come morto, e toltogli l'elmo, conobbe tosto, cb'egli era Amadis, di che restò sorte attonito, ilche quādo Spladiā uide, gittò tosto la spada nel campo, e togliendosi l'elmo cominciò à pianger forte, & à dire. O suenturato me, & che ho io fatto? e cō queste parole cadette tramortito presso al padre. quando il maestro uide il padre, e'l figlio à questo modo, cominciò à biasimare se stesso, che l'hauesse la sua disgratia recato à tale, che si hauesse à uedere presso che morti quelli due, che piu che altri nel mondo amaua, e perche uedeua poterli qui poco giouare, chiamò Sargil che gli aiutasse, ponendo nelle ferite di Amadis tale rimedio, quale non haurebbe altri saputo, come colui, che non hauea pare in quello essercitio. Sargil soccorse al signor suo, togliendolo in braccio, & statì à questa guisa un pezzo, come li uiddero ritornati alquāto in se, il maestro li fece montare à cauallo, benche con grande affanno di Amadis, il quale col suo sorte, e gran euore, si forzò tāto, che col manco affanno possibile di quelli che lo portauano, giunse nel monasterio di Miraflores, doue fu egli, e'l figliuolo posti in duo letti, e sono stati alcuni, che hā detto, che Amadis di queste ferite morisse, alcuni altri, che egli del primo incontro de la lanza, che li passò la spalla, lasciasse la uita, e che intesolo Oriana, si gettò da una fenestra, ma egli non fu così, perche quel dotto mae



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Stro li sanò queste piaghe, e poco appresso il Re Lisuarte,
 & la Regina sua moglie gli renonciarono il Regno per
 ritirarsi à uita priuata, come appresso si dirà, onde egli,
 & Oriana furono con gran prosperità Re della gran Ber
 tagna, & di Gaula, & ebbero un'altro figlio, che il
 chiamarono Perione, & una figlia, che non fu men, che
 la madre bella, e fu poi moglie d'un figliuolo d'Arquisil
 Imp. di Roma. la morte però, che Amadis in questo tē
 po senti, non fu altro, se non che posti in oblio, & quasi
 sotterra tutti i suoi grā gesti, cominciarono à fiorir quelli
 del figliuolo con tanta fama, e gloria, che pareu che toc
 cassero le nube. hora il Re Lisuarte, tosto che intese il ca
 so di questi duo cauallieri, ui uenne tosto con la Regina,
 con Oriana, e cō molti altri, e bēche sentissero di ciò gran
 dolore, considerādo nōdimeno, che se si guadagnaua hono
 re in quella battaglia, la guadagnauano amendue come
 padre, e figlio, li consolauano con sembiante allegro, an
 zi che tristo, massimamente sapendo, che il maestro haue
 ua buona speranza nella salute loro. la Regina cō quelli
 altri signori dimandarono Amadis, perche cagione haue
 ua uoluto con tanta crudeltà prouare il figliuolo, alche
 rispose, che hauendo egli tate, e cosi signalate cose fatte
 p' lo passato, uedendole hora per le presenti del figliuolo
 andare come uecchie in oblio, pensaua di rimouarle, per
 che speraua, che come l'hauea sempre la fortuna aiuta
 to, cosi lo haurebbe fatto in quella battaglia uincitore, ne
 laquale pensaua guadagnare tutta l'altezza, e l'honore
 delle armi, che ne il padre al figliuolo, ne il seruitor al pa
 drone, potēdo hauerla per se, deue lasciarla, ma che quel
 la stessa fortuna gli hauea fatto conoscere la differentia



LE PRODEZZE

grande, che era tra l'uno, e l'altro; e che se consolatione alcuna hauea, era il pensare à l'honore, che può d'un buon figlio acquistare il padre; e rendendo la causa perche à quegli estremi termini si fusse ridotto, seguì, che in tanto tempo, quanto durò la battaglia, andarono così di paro le forze loro, che senza gran pericolo de la uita d'ogni un di loro non si poteua la differentia del uantaggio, che ui fusse, conoscere. hor essi furono ne' lor letti curati da quel sauiο maestro, & il Re con molti altri cauallieri, & la Regina, & Oriana con molte donne, e donzelle di gran sangue li tennero compagnia; ma lasciamoli per un pezzo à Miraflores, e ragioniamo alquanto di quello, che auuenne al Re Garinto di Dacia, & à Maneli il cortese, doppo che partirono da l'Isola ferma, nel tempo, che essi furono con Splandian fatti cauallieri su la fusta del gran serpente.

COME IL RE GARINTO DI DACIA,
e Maneli il cortese, soccorsero Vrganda, laquale poi
accompagnata da duo dragoni, andò à restituire à
l'Imp. di Roma il figliuolo. Cap. XVIII.

DEssi il Re di Dacia, e Maneli il cortese, dal sonno, col quale da l'Isola ferma partirono, si trouarono armati di tutte armi in mare sopra una barca co' lor duo scudieri una notte così oscura, e tenebrosa: che non si uedeano l'un l'altro, e così presso à terra, che poteano facilmente smontarui; e stauano tutti quattro forte merauigliati, come qui fussero giunti, ricordandosi de le cose, che ne l'Isola ferma haueano uiste, e passate, e come erano stati ar-

mati



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mati cauallieri; ma come si fussero indi partiti non sape-
 uano ne che pensare, ne che dirne, parendo lor, che tutto
 questo fosse uno infogno stato. ritornati poi piu in se, e
 considerando che la lor uita, ò morte era piu in mano di
 Dio, che ne le loro, mentre che non sapendo che farsi, sta-
 uano in bilàcio di scostarsi da terra, e nauigare il mare, ò
 di aspettare il dì chiaro, uiddero un gran foco in terra
 non molto lungi onde essi erano; il perche deliberando
 di smontare per potere qui intendere in che parte fusse-
 ro, tolti gli elmi in mano, e gli scudi al collo, uscirono di
 barca, e cominciarono à salire à piè per una spessa mon-
 tagna uerso là, doue uedeuano il fuoco, hauendo prima à
 loro scudieri ordinato, che indi non si partissero. hor
 gionti al fuoco con molto affanno, uì uiddero nel mezzo
 una donna con una creatura in braccio, & il fuoco le si
 stendena intorno da dieci passi, e fuori del fuoco d'ogni
 intorno era dieci cauallieri, àrmati, ma nò ardiuano di
 accostarsi. L'un de' quali, che era piu riccamente arma-
 to, minacciaua la donna, e le diceua, che non le haurebbo-
 no le sue arti giouato à fare si, che esso non le hauesse fat-
 to morire; ma come i duo cauallieri nouelli uì gionsero,
 anchor che con gli elmi in testa, che uì gli si haueuano già
 allacciati, furono tosto da la donna conosciuti, laquale la
 sciando in terra la creatura, uenne uerso loro gridando à
 gran uoci. Soccorretemi figliuoli miei, che io ho molto
 di uoi bisogno. i cauallieri mirandola à queste uoci piu
 che prima, la conobbero tosto, che ella era *Urganda*; e
 merauigliati forte di qui uederla, dissero. Non temiate
 signora, che noi porremo le nostre uite in salute de la uo-
 stra. in questo s'accostò colui, che pareua il signore di



LE PRODEZZE

tutti gli altri, e disse. Cauallieri, sete uoi in compagnia di questa cattiuu donna, che mi ha cosi grande inganno fatto, senza sapere io perche? Caualliero, rispose Maneli, la donna è leale, e s'ella ui ha oltraggiati, sarà stato solo per correggere qualche error uostro. Parmi, disse il caualliero, che uoi uogliate la sua maluagità mantenere. Noi uogliamo, rispose Maneli, contradire à la superbia, nostra: perche la bontà di lei è assai nota in molte parti presso cosi grandi huomini, che ne le parole uostre, ne di altri simili, le possono maculare un punto de l'honor suo. il caualliero che si sentia di queste parole molto offeso, trasse fuori, pien di ira, la spada per ferirlo; & a questa guisa tutti i suoi compagni fecero. Maneli, e' l Re posero anche essi mano à le spade per difensarsi; ma Vrganda, che li uide uolti à ferirsi, smorzò tosto il fuoco, e tolti i duo cauallieri per li lacci de gl'elmi, li tirò à se, di modo, che essendo la oscurità de la notte smisurata, non potendosi i cauallieri uedere l'un l'altro, pensando di ferire i duo difensori de la donna, con grande ira cominciarono a percootersi di greui, e duri colpi l'un l'altro senza conoscersi; onde menarono in modo le mani, che in breue tempo ne restò la maggior parte di loro malamente feriti. Vrganda co' duo cauallieri, e col bambino in braccio, il piu tosto che potette, si pose per lo piu denso de la montagna, & andati a questa guisa un gran pezzo, essendo stanchi si posarono sotto certi alberi, cominciando pure allhora ad apparire la luna. qui tutti allegri dimandarono i cauallieri, che auentura strana era quella, ne laquale la haueuano ritrouata, & in che parte si fussero, perche essi non sapeuano de' fatti loro dire altro, se non, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

trouatifi in barca presso il lito, e uisto quel fuoco in terra, erano smōtati per uedere se ritrouauano alcuno a chi poterne dimandare. Sappiate figliuoli miei rispose Vrganda, che questo bambino che qui uedete, è figliuolo de l'Imperatore di Roma, e di Leonoretta sua donna; e quel caualliero, che uoi questa notte hauete uisto piu riccamente de gli altri armato, glielo ha rubato dal palazzo egli è figlio di quel don Garadano stretto parente de lo Imperatore Patino, che fu da Amadis, chiamandosi il caualliero de la uerde spada, in presētia di Tassinor Re di Boemia morto in singolar battaglia; e perche questo non ha trouato con questo Imperatore quelle accoglienze, e carezze, che egli speraua, secondo che era stato suo padre stimato molto, & honorato in quello Imperio, hauea rubbato questo bambino; credendo con questo mezzo acquistare quello, che al parere suo meritaua di hauere egli, e' l padre suo, non considerando, che se i seruigi leali, che in questo mondo si fanno, non sono premiati da chi li riceue, quel signore, a cui non è cosa ascosa, quando meno altri lo spera, per uie non pensate, & in maggiore quantità gli ricompensa, e paga, non li piacendo, che alcun ne tolga il castigo con la dislealtà, che questo caualliero usaua; percioche è molto contra il seruigio suo con una forza emendarne un'altra, e regnando facilmente l'ira, e la superbia in noi, non ci lasciano fare mai una misurata, e debita uendetta; ma ci spronano, e spingono molto piu del cōueneuole auanti; onde per questa cagione uolse egli, che i suoi ministri in terra cō accorto, e giusto giudicio senza passione alcuna, uendicassero i torti, e le forze, che qui si fanno; il pebe figlioli miei, guai



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

à quelli, che ne fanno il contrario : perche, se ben non ne sentono in questo falso, e caduco mondo la pena, non mancherà, che non la habbino ne l'altro eternamente à pagare, e tanto piu graue, e maggiore, quanto, che è stato piu à loro, che à gli altri data la auctorità, e potestà di correggere le cose mal fatte. questo caualliero dunque, che dimenticato di quello, a che era tenuto, seguendo la superba natura di Garadan suo padre, rubò con grande arte questo putto per porsi con lui ne le sue castella, che egli ha; & essendo gia stanchi i caualli, a forza si ridusse con quelli cauallieri, che mena seco, in certe case di pastori, che qui ne la montagna sono, e menaua gia seco una donna, che li potesse dare il latte. io che intesi questo, per attenere la promessa che feci a l'Imperatore, stando ne l'Isola ferma, me ne uenni tosto a la traccia; e lasciando ascoso nel piu denso del bosco il mio palafreno, me ne andai in quelle casuccie, dicendo, che io fuggia da certi ladri che m'haucuano rubbata, e morto mio marito; onde mi diedero il bambino a tenere, mentre che i cauallieri, e la donna mangiauano di quello, che lui trouarono: e ponendosi poi in ordine per partire, mentre insellauano i caualli, e s'armauano senza che essi punto se ne accorgessero, me ne uscì fuori, e mi posi a correre con la maggior fretta, che potetti, per lo piu denso del monte, pensando hauere tosto in mano il mio palafreno; ma quella donna, che se ne accorse prima, cominciò a dare gran uoci a i cauallieri: perche mi seguissero, i quali, tanta fu la fretta, che lasciando i caualli, mi uennero a piè dietro; ma egli era cosi oscura la notte, che non mi poteuano ritrouare: finalmente sparsi per ogni parte, non potendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

io piu correre, per lo putto che mi affannaua; & essendo stanca, duo di loro mi gionsero; onde io, che à queste strette mi uedeua, mi circondai tosto di quel fuoco, che uoi uedeste, & à le uoci de' due compagni uennero tosto tutti gli altri, come uoi li trouaste, quando à l'alto signore piacque di recarui à quella parte per soccorrermi, come suole à quelli, che seguono il suo seruigio, fare, che noi ci trouammo in saluo; & essi sono restati con qualche parte della pena che maritano. Signora, dissero allhora i cauallieri, come farete hora dunque di questa creatura, che di fame morirà? e che cosa ci comandate, che habbiamo in uostro seruigio à fare? Figliuoli miei, disse ella mentre il dì uiene; io sostentarò il bambino col sugo d'alcune herbe, che io so, e uoi ne uerrete meco nella mia fusta, che è qui al piè di questa montagna restata in mare, doue ci consiglieremo di quello, che à fare si habbia. Così si faccia, come à uoi piace, dissero i cauallieri, e molto restamo allegri, che l'Imperatore con la sua donna riceuano questo così fatto seruigio. fra tanto signora, ui pregammo, che ci diciate, se ui piace, che si fe di Splandian, e se si è cosa alcuna intesa del Re Lisuarte. Non uel dirò, disse Vrganda: perche ui bisogna prima passare per una strana auentura, che ui affliggerà molto l'animo. i cauallieri, che uiddero la intentione de la donna, non ne la uolsero molestare altrimenti; e passarono il ragionamento in altre cose, fin che il dì uenne. Vrganda rimediò à la fame del bambino, poi tolto in braccio, s'auiò co' duo cauallieri à pie, riposandosi à le uolte, sinche gionsero alla fusta, doue erano quattro donzelle, e duo nani, che la guidauano, qui si riposò



LE PRODEZZE

co' cauallieri alquanto, diportandosi in quello, che piu le aggradaua, non uolendo cosi tosto restituire il bambino al padre, accioche quanto in meno speranza si uedesse di ricuperarlo, in tanto maggiore stima tenesse il seruigio di lei. passati dunque alcuni di, e parendole conueniente di rimediare à tanta tristezza, quanta era in quel tempo nella corte de l' Imperatore, si licentiò dalli duo cauallieri, dicendoli, che se ne ritornassero à la barca loro; & animandoli, che haueffero donuto con gran cuore resistere à gli impeti della mobile fortuna, quando gli si mostrasse contraria, poi che erano nati per lo piu eccellente, e nobile essercitio, che hauesse il mondo, che era l'ordine della caualleria; e smontata à terra, in compagnia di duo fieri dragoni, che gettauano fiamme di fuoco per bocca, che la si menauano in mezzo, sopra un palafreno, co'l putto in braccio, s'auò per lo piu spesso del monte, uerso Trimola città, doue facena residentia allhora l' Imperatore; ma non andò molto, che ritrouò molte compagnie di genti, che andauano cercando del bambino; e ueggendo que' dragoni, tutti, come dalla morte fuggiuano; ma ella allegra, e ridendo perche cosi gli spauentasse, non uscì mai del suo camin dritto, e passando auanti, fra gli altri, che incontrò, ui fu il ualoroso Re di Cerdèna don Florestano, che s'era in molto affanno posto per cercare del fanciullo: & hauena gia ritrouato il figlio di don Garadan con gli altri suoi compagni assai malconci della questione, che fra loro hebbero. hauendo dunque egli uisto fuggire le genti per gli dragoni, uolse intendere che ciò fusse, come colui, che col suo generoso core in simili casi spauentevoli cercaua di mostrare il suo gran ualore; onde aniatosi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uersolà, onde la donna ueniua, la conobbe tosto: perche
 ne haueua piena notitia, e senza spauento alcuno la andò
 ad incontrare, humiliandolesi con molta cortesia. la don
 na ueggendolo, cominciò videndo à dire. Accostateui,
 ualoroso Re, che essendo io da uoi accompagnata, non ha
 uerò bisogno de gli spauenteuoli dragoni, poi che la lor
 fierezza non si puo à la uostra ugguagliare. il Re allhora
 appoggiando la lanza ad uno albero, per torsti di testa
 l'elmo, come si uoltò, non uiddè piu gli dragoni; ma la
 donna sola sopra il suo palafreno col putto in braccio; e
 salutatisi insieme, la tolse il Re per la briglia; e date le
 sue armi à lo scudiero, che gli ueniua dietro, con gran pia
 cere di amendue, ragionando di molte cose gionsero alla
 città di Trimola, doue si trouaua la Imperatrice per la
 perdita del figliuolo in una angoscia grande, e non face
 ua se non piangere, laquale mestitia per la uenuta di Vr
 ganda col putto, ritornò in una somma allegrezza, e pia
 cere, onde furono tosto molti messi spediti à l'Imperatore,
 che con molte compagnie di gēti era uscito per altra stra
 da à cercare del figliuolo. egli ritornando, non hebbe
 meno piacere della uista di Vrganda, che della recupera
 ta del fanciullo hauesse. ma lasciamoli in questi

piaceri, che accrebbero molto per le speran
 ze buone, che Vrganda diè loro nella
 perdita del Re Lisuarte, e dicia
 mo quello che i duo cauallie
 ri nouelli faceffero
 dopò che di Vr
 gāda si par
 tirono.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

COME I DVO CAVALLIERI NOVEL
li combatterono in una montagna con un forte Orso,
e ritornati alla marina ritrouarono il lor legno per-
so nella fortuna. Cap. 19.

IL Re di Dacia, e Maneli il cortese partiti da Vygan-
da se ne ritornarono alla barca loro, doue entrati co'
loro scudieri si posero in mare con intentione di andare
là, doue li guidasse la sorte; & beache fusse in quel tem-
po il mare quieto, e tranquillo, non stette molto, che nac-
que tanto uento, che turbò, e pose il mare in tanta tempe-
sta, che non trouauano al scampo loro rimedio, benche tut-
ti quattro co' remi in mano si sforzassero di ritornare à ter-
ra, onde erano partiti; onde nò ueggendo altra speranza,
che quella d'iddio, alla uita loro, gliesi raccomandaua-
no, e si consolauano con questo, dicendo, che non bisogna-
ua, che essi si togliessero piu affanno di quello, che la for-
tuna li daua, poi che l'honore, e l'pregio delle armi non
s'acquista se non con le cose, che sono piu uicine à la mor-
te; e stando à questa guisa senza saper quel che di lor ha-
uesse potuto auenire, la barca andaua di di e di notte cor-
rendo à quella parte, doue piu il uento, e la fortuna la gui-
dauano, senza poterla mai reggere, ne uedere terra, ò
persona altra del mondo, che nauigasse; & à questo mo-
do andarono trenta di, che non gli era hormai piu auanza-
to prouisione alcuna di mangiare, in capo del qual tempo
la fortuna li gettò per perduti in una picciola, e bella Iso-
letta piena d'alberi, con alcuni scogli, che le si uedeuano
di fuori; di che hebbero i cauallieri grande allegrezza,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che non desiderauano altro, che ritrouarsi in terra; onde smontati nella Isola, e ligata la barca ad uno albero, ni la sciarono un de' scudieri, & essi deliberarono di entrare dentro, e uedere oue fussero giunti; e non molto andarono auanti con gli elmi in testa, e gli scudi al collo, che ritrouarono in una ualle una bella fontana sotto certi alberi, qui si tolsero gli elmi, e lauatisi il uiso, beuettero de l'acqua, che parue loro assai dolce. lo scudiero del Re di Dacia chiamato Argento, che andaua con loro. Signori, disse, se à uoi piace, io che son disarmato, andrò à uedere quello che in questa Isola sia, e secondo quello, che io ritrouarò, potrete poi uoi deliberate quello che à fare habbiate. à lor piacque questo consiglio, pur che esso hauesse fatto di modo, che non l'hauessero smarrito. Io andrò, disse egli, insino alla cima di quello alto colle, e non ritrouando quello che cerco, me ne ritornerò; e postosi auanti fra le macchie del boschetto, essendo un pezzo auanti, si uide uenire un grosso e terribile Orso incontro; di che temendo forte, gridò à gran uoci soccorso; & in un tempo stesso montò sopra un albero, e l'Orso il seguì. i cauallieri udite le uoci di Argento, e con tanta fretta, corsero al grido, che si lasciarono al fonte gli elmi; e ueggendo lo scudiero sopra l'albero, e l'Orso intorno per uolere su montarui, gridarono forte per spauentarlo, ma uolgendo lor l'Orso il uiso, e ueggendo i cauallieri che gli andauano sopra si leuò ritto co' piè di dietro, e gli andò con gli due dinanzi alti à trouare. Maneli, che era di piu età, e piu atto del Re, si fe auanti cò lo scudo in testa, e dielli un tal colpo di spada in testa, che li gettò à terra una orecchia con parte de una majcella, l'orso lo tolse fra le sue forti braccia, e



LE PRODEZZE

prese in modo co' denti lo scudo, che li passò da l'altro canto; onde Maneli legato dalle braccia de l'Orso, non si poteva aiutare, ne mouersi, e pareuali, che tutte le ossa della persona gli si rompessero; ma in questo tempo gionse il Re di Dacia, e ferì l'Orso nel braccio d'un colpo, che glie lo tagliò netto presso la branca. l'Orso allhora con un grā ruggito lasciò il caualliero, e cominciò à fuggire con tre piedi. il Re lo seguì per ferirlo, ma non potendo giongerlo, se ne ritornò, doue era Maneli, che stava tutto diritto, e pisto; il quale dimandato, come si sentiua. Male, rispose: perche quella indianolata bestia mi ha tutto difranto il corpo. in questo smontò da l'albero lo scudiero tutto spauentato; e gionto doue erano i cauallieri disse. Signori, questa terra mi pare piu di fiere, che di huomini; e però mi parrebbe, che ci tornassimo al fonte, che potria essere, che non essendo l'Isola dishabitata, mentre non si abbonaccia il mare, ni capitasse alcuno. Facciai, disse Maneli, perche io possa recuperare le forze mie, e ritornatise al fonte, uidero duo gran Scimij co' loro elmi in mano, che gli si poneuano, e leuauano di testa, i quali accorti de' cauallieri, se ne fuggirono sopra un'albero con gli elmi, e saltuano da un ramo ad un'altro cosi leggieri, come se non haessero hauuta cosa alcuna in mano. i cauallieri gli sgridauano di basso, e tirauanli de' sassi; ma gli Scimij se guardauano assai bene, e ghignando batteuano forte verso loro i denti, & accennauano di uoler trarli gli elmi; di che i cauallieri, che si uedeuano hauere à questa guisa per si gli elmi, non potettero fare, che di cuore non ridessero; e perche il mare era anchora tempestoso, e poca prouisione di mangiare haueuano, non sapendo che farsi, deli-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

berarono di restare iui quella notte, e di mandare Argento alla barca, perche con l'altro scudiero li recassero qualche cosa da mangiare. andato Argento, e ritornato col recapito, si disarmarono i cauallieri; e cenato che ebbero presso al fonte, e ragionato di molte cose di piacere, quando fu tempo di dormire, si coricarono sopra l'herba, che ue ne era iui molta, e dormirono infino à la mattina, come quelli, che ne gli giorni a dietro poco riposo, ne quiete haueuano hauuto in mare con la paura di non anegaruisi, fatto il dì chiaro, alzandosi uidero sotto un' albero gli elmi loro; ma non ritrouarono le loro loriche, di che si merauigliarono assai, e cercandole iui intorno, uidero sopra un' albero gli Scimij, che le si haueuano ue stite, onde si cominciarono à fare croce, credendo che quelli fussero qualche diauoli, ma Argeto lo scudiero del Re di Dacia, che era acuto, e d'ingegno. Signori, disse, cerchiamo modo da recuperare le loriche, e partiamoci di qui, che il mangiare ci manca, e meno pericolo mi pare porci nel tempestoso mare à la mercè di quel potente, e pietoso signore, che morire di fame in questa Isola, risposero i cauallieri, che esso diceua bene, ma che non uedeua no modo, come potessero hauere le loriche per essere molto alti gli alberi, e le Scimie destrissime, e dicendo lo scudiero, che esso uè darebbe recapito, tagliò un dritto e netto bastone, e fenne uno arco con le corde di seta, che tolsero da gli scudi, che u' erano per attaccarli al collo; fece medesimamente molte saette cò le pùte aguzze, e cominciò à saettare le Scimie, che per molto, che si guardassero, erano da Argento, che trabea finalmente ferite nella testa, e nel corpo, in modo, che da molte parti gocciava loro il



LE PRODEZZE

sangue, e uolendo fuggire, non poteuano, per lo peso delle loriche, onde dauano gran gridi, di che si toglieuan*o* i cauallieri gran piacere, e ne rideuano di uoglia, e con le spade nude l'aspettauano che cadessero, per ammazzarle in terra. hor Argento tanti colpi gli impiegò, e così le astringe, che ne fe l'una doppo l'altra cadere giu, i cauallieri le tolsero; e non le uolsero far morire; ma tolteli le loriche, le lasciarono uia, perche guarissero. armati poi e uolendo ritornarsi in barca, perche peggio pareo loro di stare in quella Isola deserta, che nel mare, auuenne che gionti alla riuo del mare, uiddero che la forza de' uenti hauea spezzata la fune con che staua legato il lor legno, e l'hauea portato uia, di che restarono attoniti, credendo esser del tutto suori di potere piu uiuere, anzi certi di morire così uilmente senza niuna gloria; e deliberando di ritornarsi al fonte, aspettando con quel poco, che haueuano da mangiare per duo dì, la misericordia sola d'Iddio, si partirono mesti, 3. mi dal mare, che anchora era in estrema tempesta.

COME LA TEMPESTA DEL MARE

reco qui, doue erano i duo cauallieri, il ualente Frandalo, che recaua la donzella Carmela cattina, col quale combattendo Maneli, il uinse, e liberò la donzella di Splandian. Cap. 20.

PAssati i duo giorni, e non hauendo piu che mangiare, non aspettauano i cauallieri altro, che cruda morte; e poslisi sopra un' alto scoglio à mirare la fierciza del mare, che anchor nella sua gran tempesta duraua, uiddero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uenire uerso doue essi erano una naue, che senza gouerno alcuno la fortuna sola del mare la recaua, di che sentirono un gran piacere nel core; la quale giunta a la riuu, e dimandando i cauallieri di chi fusse il legno, fu lor risposto essere di colui, che allhora sentiuua maggiore allegrezza, quando piu poneuano in affanno, e mestitia, chi gli s'incontraua. Noi, risposero i cauallieri, Stiamocosi afflitti, e dolenti, che ci serà piacere, & in gratia qual si uoglia crudeltà, che ne si usi, pure che di qua siamo cauati; ma diteci pure se ui piace, chi è costui, che pone tãto spauento altrui? E quel ualente Frandalo, risposero, che col suo grãde ardire, e ualore, corre, e signoreggia la maggior parte di questi mari con la sua grande armata, che gli ha hora la tempesta sparsa per le onde, restando egli in questa sola fusta, che è stata molte uolte per annegarsi. in questo tempo uscendo su la couerta de la naue uno huomo, tosto che uidde i cauallieri armati gridò. Venite signore, uenite, che ecco qui i duo cauallieri, che ammazzarono il uostro fratello. a queste uoci comparse su un caualliero grãde di corpo, e brutto di uiso, e disse. Siete uoi quelli, che ha uete morto Lindorache mio consobrino? Noi non sappiamo, rispose Maneli, di questo Lindorache che uoi dite, ne infino a questa hora le spade nostre si sono pronate in cosa, che si potesse impresa honorata chiamare. Non glielo crediate, dicea lo scudiero: perche essi sono deßi; e li conosco bene io a le armi, e lo dirà la dōzella, che qui presa ha uete. Cauallieri, disse Frandalo; non bisogna qui negare: perche non ui io ia; & è forza; che uoi moriate; poi che ammazzaste il miglior caualliero; che hauesse il mōdo; e che io piu che altri amaua. Maneli; che era cortesißimo

LE PRODEZZE

rispose. Se il nostro fratello fu tale, come uoi dite, ben ha
 uriemo ardire di porci al pericolo, che uoi ci minacciate
 per hauere una così gloriosa uittoria hauuta; se di quel
 lo, che noi hauesimo fatto, non ci parrebbe bonesto lodar
 ci, quanto meno di quello, che mai non facemmo? Franda
 lo per chiarirsi del uero, se uenire su la donzella, laquale
 uisti i cauallieri, gridò forte. *Vagliami Iddio*, e chi sono
 questi cauallieri, che io ueggo, che le armi loro conosco, e
 i uisi nò? e seguì. Cauallieri, ditemi per Dio donde haueste
 uoi coteste armi; se dimandata dal Re di Dacia, perche il
 chiedesse. Perche io le ho uiste, disse, à duo cauallieri, che
 se qui fussero, pugnarebbero fino a la morte per cauarmi
 di questa prigione. Ditene dunque, disse il Re, chi sono
 questi cauallieri, a chi haucte uoi queste armi uiste, che se
 la ragion ci obliga, e le forze nostre bastano a liberarui,
 non ui mancherà il buon uolere di esseruirlo. Poi che così
 ui piace, e questa offerta mi fate, ui dico, che l'uno ha no
 me Talanche, e l'altro Ambor, compagni di quel mio signo
 re, cui io seruo. Deb donzella, disse allhora Maneli, dite
 ci per Dio quello, che di costoro sapete; e ella. Pregate,
 disse, questo caualliero, che per forza mi mena, che mi la
 sci in libertà, che io ui dirò quanto ne sò; e non è poco, ne
 poco piacere n'hauerete, se gli amate. allhora essi comin
 ciarono a pregare strettamente il caualliero de la naue
 che uolesse lasciare la donzella, poi che contra il uolere di
 le i la menaua; ma egli cominciò a ridersene, come in scher
 no, e disse. Non passerà molto, che io ui porrò in tal par
 te, che ella mi pregherà per uoi; apparecchiateui pure di
 difensarui, e non di fuggire, perche in questa Isola, che io
 ben conosco, non ui è doue ui possiate saluare. Maneli,

che s'udia a questo modo minacciare, si risentì alquanto, e disse. Caualliero questo potriamo noi con piu ragione a uoi dire, che state in parte da potere andare uia liberamente, doue piu ui piace, là, doue noi non habbiamo da potere ne in mare, ne in terra andare, e poi che i'ata superbia mostrate, uedete pure con qual di noi dui piu la uolete; Et ò scendete qui in terra uoi, ò con sicurtà de' uostri monterò io su la naue; e chi uince, ne meni la donzella seco. Frandalo, che ne facea poco conto, si per la giouanetta età de' cauallieri, come per la sua gran gagliardia, dimandò tosto le armi; Et armatosi riccamente, come colui, che era signore de la maggior parte de le ricchezze, che nauigauano il mare, saltò ne la barca de la donzella, che era attaccata a la naue, e uenne in terra, doue erano i cauallieri; et allacciatosi l'elmo in testa, e lo scudo al collo. Suenturati fanciulli, disse, habbiate pietà de la giouentù uostra, e la sciàdo le armi poneteui ne la mercede mia. Lasciamo gli minacci da canto, disse Maneli, che io spero in Dio, che chiederete uoi presto mercè; eleggete pure qual di noi ui piace, che tolga questa battaglia per la donzella: perche l'altro s'imbarchi nel uostro legno, acciò che il partito de la battaglia sia eguale. Fatela come uolete disse Fradalo, uoi nō mi scamperete da' le mani, che io stimo poco battaglia di duo cauallieri p ualorosi, e signalati che siano; e per darui questa gloria, che serà la maggiore, e l'ultima de la uita uostra, restate uoi solo in campo. Maneli non rispose altro; ma uolto al Re di Dacia. Signore, disse, poi che à costui piace, che la prima battaglia sia mia, ui prego assai, che passiate in naue, e se la mia sorte uorrà, che io mora, fate uoi quello, a che la ragion ui spinge. il Re,

LE PRODEZZE

che uedeua, che questo era giusto, et accrescimento de lo honor loro, passò ne la naue, doue era la donzella con gli altri. pregando Iddio, che desse uittoria al compagno, et à lui forza per uendicarlo, auenendoli qualche sinistro, restati i duo cauallieri soli in terra, Maneli disse. Caualliero, dateci la donzella, et andate con Dio, che io ui rimetto le parole superbe che dette hauete, e ui assoluo de la battaglia. Poi che ui comincia à mancare il core, disse Frandalo, lasciate le armi, che ui haurò pietà, il che soglio poche uolte fare. Hora ui guardate, disse Maneli, che io uoglio uedere se le forze uostre bastano a scolpare la uostra superbia; et assaltatisi fieramente l'un l'altro, si cominciarono à dare su gli elmi disperati colpi di spada, talche il fuoco à uine fiamme ne uscìua, e molte uolte le teste gli si inchinauano, e giògeuano col petto, ne gli scudi restauano sani, perche il campo era sparso di loro; il perche quelli de la naue stauano spauentati uedendo questo, che per quello, che bauenuano altre uolte uisto fare in armi à Frandalo si merauigliauano, come un sol caualliero li durasse tanto in campo; et il Re di Darcia, che non credea che le forze di Maneli ascendesseuo tanto si rallegraua, uedendolo andare leggihero, e gagliardo; temea però del fine de la battaglia, per uedere il gran ualore del nimico, che con tanta arte daua, e uiceueua i colpi. egli era Frandalo assai membruto, e ualente, come colui, che da parte di madre descendea da i piu forti giganti di tutto il Regno di Persia, e da parte di padre da cauallieri assai ualorosi pagani, come era egli; e Maneli bèche parzotto, e non si fusse mai in tal bisogno uisto, se non quando uolse soccorrere Vrganda; reana nondimeno tanto ardire



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dire dal generoso sangue del ualente, e forte Re Cildadã suo padre, che uoleua piu tosto morire mille uolte, che un minimo punto di uergogna soffrire. hor senza mai riposarsi, s'andarono una grossa hora i cauallieri per tutto ferendo senza conoscersi chi ne hauesse il meglio; onde la donzella diceua. Se uoi sete del sangue de' compagni del signor mio, e de gli altri, che queste armi portano, io non dubito punto che la uittoria è uostra; & io, essendo libera, potrò la mia ambasciata compire. à quelli de la naue non rincresceua già, che Maneli uincesse: perche la maggior parte di loro andauano iui per forza, e contra lor uoglia. in questo tempo erano già cominciati à stancare i cauallieri; & haueano le armi rotte per tutto, e le loriche smagliate, onde uscì lor tanto sangue dalle ferite, che ne era già il campo pieno: Frandalo si tirò alquanto à dietro, e disse. Caualliero, poneteui in poter mio; e non uogliate a questa guisa morire, che io per lo ualore che trouo in uoi maggiore di altro, che io prouassi mai. ui farò cosa, che mai con altri in mia uita feci. Dateci la donzella, disse Maneli, e quella barchetta con qualche cosa da mangiare, perche ce ne possiamo andare uia, che io ui lascerò; altrimenti ne le parole, ne la forza uostra basteranno à non farui di mia mano morire; e se non la accettate hora, quando uorrete poi, non si potrà; che io fin che habbia perso, ò uinto, non ui darò pure un minimo spacio di riposo; e dette queste parole, si pose auanti quel poco de lo scudo, che auanzato gli era, & andò sopra il nimico animosamente; l'altro, benchè stanco, e ferito, uenne arditamente à l'assalto, e si dauano così terribili colpi, che à pena gli poteuano stare à fronte, e non



LE PRODEZZE

dimeno sempre pareua, che uscissero freschi alla zuffa, ma Maneli, che si uedeua in quel gran pericolo, & pensaua piu tosto di restare iui morto, che uinto, per non uenir in mano di quel crudel nemico, deliberò di porui tutte le forze sue, alle quali, doppo d' Iddio, haueua tutte le sue speranze, e astrinse in modo il nemico con greui, & duri colpi, che egli era hormai distordito, et non attendeua se non à ripararsi con la spada, onde finalmente ueggendosi ferito à morte, et il nimico sempre piu fresco sopra, & sapendo non hauere in terra refugio alcuno, si pose in acqua, credendo ritrouare soccorso ne' suoi, ma Maneli, anchora che malamente ferito stesse, gli andò dietro, ma nõ gli si poteua accostare, perche Frandalo era piu alto, & doue à lui giongeua l'acqua al titillico, à Maneli daua nella gola. in questo tempo si leuò un gran bisbiglio in naue, e quattro creati di Frandalo saltarono tosto ne la barca per soccorrerlo. Maneli, che dubitaua di non affogarsi nell'acqua, se ne ritornò tosto à terra; onde quelli quattro tolsero con molto affanno Frandalo, che era quasi del tutto fuori di se, & alcuni altri tolsero le armi per uolere ammazzare il Re di Dacia; ma quelli che andauano su la naue à forza, si ritirarono col Re, e cominciossi fra loro una pericolosa zuffa. la donzella si pose alle spalle del Re, facendesene scudo, & egli la difensaua quanto poteua, e per esser garzonetto daua gran colpi à chi gli si anicinaua, accortosi poi, che era da alcuni aiutato, pigliò piu core, e passò auanti fereudo, & ammazzando molti, che ritrouaua disarmati, perche Frandalo à studio, perche non gli si ribellassero, non gli faceua portare altre armi che una peruca con un ferro in punta; sicche il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Re col fauore de gli altri, che si uedeua à lato, aſtrinſe di modo il reſto, che gli ſi fe uenire à chiedere mercede auanti. i quattro, che erano con Frandalo ne la barchetta, e ſpettauano, che i ſuoi pigliaſſero il Re prigione, quando uiddero la naue preſa, attoniti, non ſapeuano che farſi, tanto piu, che uedeuano il ſignor loro mezzo morto p lo molto ſangue, che da le ferite gli uſciua, e non ſpettauano altro, che la morte. Maneli, che ſtaua in terra, ne ſi poteua accoſtare à la barca, fu da Argento, e da Milone ſuoi ſcudieri aiutato à raſciugarſi il ſangue, che da le ferite à gran copia gli uſcia, con le camiſcie loro ſteſſe, che à queſto effetto toſto ſi diſpogliarono. Frandalo, che era alquanto ritornato piu in ſe, e uedeuaſi ſenza alcun rimedio morire, benche haueſſe potuto con la barca, doue ſi trouaua fuggire, nondimeno pensando quanto longo uiaggio li biſognaua fare per ritrouare rimedio à la uita ſua, e che egli ſtaua coſi male, che non andrebbe quattro miglia indi longe, che non hauendo rimedij morrebbe, uolſe piu toſto con grande ardimeto tētare la cortesia del ni mico, che eſporſi à certa morte; onde con debole uoce diſſe. Caualliero, ſe mi aſſicurate la uita, mi porrò ne la noſtra mercè. Maneli, che ſi uedeua con l'honore, per non farlo coſi morire, l'aſſicurò, e fello da que' quattro, che erano con lui, ſenza dubitare, portarlo in naue. il Re, e gli altri, che erano ſeco lo tolſero ſu, e poſto nel letto ſuo, fu curato da i ſuoi, e fu toſto mandata la barca à togliere di terra il caualliero con gli ſcudieri, che poſto in un' altro letto, fu medeſimamente curato, e ſentiuano grā piacere di hauerti Iddio queſta coſi buona uētura mandata; e la dō zella gli abbracciaua molte uolte, dicendo. La uiſta di co



LE PRODEZZE

teste armi mi fa ricordare del mio signore, e de gli amici suoi, la cui memoria mi è soauissima, e mi cresce piu ogni bora il desiderio di uederli.

COME A PRIEGHI DE LA DONZEL

la Carmela i duo cauallieri nauigarono in Costantino poli, e presentarono Frandalo à la bella Leonorina, per seruigio de l'Imperatore. Cap. XXI.

H Ora i cauallieri pregarono la donzella, che uolesse dirli, chi essa fusse, e doue hauesse uisto Talàche & Ambr, come gli hauea gia promesso; & ella. Signori, disse, per quella allegrezza, che io uiddi in uoi, quādo di loro ui parlai, bē conosco, che gli amate molto; onde u dico, che io li lasciai allegri, e sani in parte, doue molto honore, e pregio ne le armi acquistarono. di me ui dico, che io sono mandata dal miglior caualliero, che habbia il mondo; & andauo in suo seruigio, fui presa da le genti di Frandalo, che andauano correndo il mare; e se uolete piu sapere de' fatti miei, ponetemi in Costantinopoli, doue era il mio uiggio, ch'io iui ui dirò strane cose, e merauigliose, che la, donde io uengo, sono accadute. i cauallieri, che uedeuano, che la donzella si uoleua celare, non molestandola altrimenti, si fecero uenire lo scudiero che haueua detto conoscerli, e dimandarono doue gli hauesse mai uisti, & egli tutto pien di paura. Signori, rispose, poi che sete cauallieri, non ui douete merauigliare, s'io desideraua la uendetta d'un mio signore, che ammazzarono duo cauallieri, che haueuano le medesime insegne, che noi hauete; non so se noi sete de' si: e dimandatolo da lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ro doue fusse ciò stato, presso la montagna difesa, rispo-
 se, doue io questa donzella incontrai, che per una densa
 ualle andaua con un caualliero disarmato, donde io sen-
 za sapere altro, mi partì; quando ritornai poi doue la
 battaglia era stata, ritrouai il gigante mio signore mor-
 to, e poi intesi, come un caualliero dalle armi negre ha-
 ueua conquistata quella montagna, ammazzando di sua
 mano dui forti giganti, con duo altri cauallieri, che nel
 forte castello stauano, ne ue ne so dire altro, che quello
 che detto ne ho. quando intesero questo i cauallieri. Cer-
 to, disse il Re di Dacia, che questo deue essere Splandian,
 che con simile impresa fu fatto caualliero; e per quello,
 che Vrganda ne disse, non poteua ad altri, che à lui toc-
 care la gloria d'un tale acquisto. la donzella, che senti-
 ua questo dirli, cominciò à ridere; e Maneli, Donzel-
 la, disse, per la fe, che douete à chi piu, che altri, nel mondo
 amate, ditene quello, che ne sapete. Quello che piu, che al-
 tro, nel mondo io amo, disse Carmela, è quel caualliero da
 le armi negre, ne mi bisogna piu scongiurare, che io non
 ue lo dirò, se non là doue ui ho detto. Non per questo, che
 uoi ce lo dicete, risposero i cauallieri, se uento contrario
 non ci impedisce, resteremo noi di condurui là, e doue uoi
 uolete. allhora cominciarono à ragionare co' marinari,
 se sapuano guidarli in Costantinopoli, i quali dissero
 di sì, e che se il uento era prospero mancando la tempe-
 sta, ui sarebbero stati in quattro dì. hor quiui aspetta-
 rono finche fusse il tempo buono, facendo curare Fraa-
 dalo: perche non morisse, sperando, che come gli s'era
 mutata la fortuna di farlo di sempre uincitore restare
 qui uinto, così gli si potrebbe mutare ancho il cervello

LE PRODEZZE

*in seguire piu dritta strada di quella, che haueua insi-
 no à quel dì tenuta. uinti di durò la fortuna del mare, che
 non potettero mai di là partire, ne mancua loro pro-
 uisione da mangiare, e di altre cose necessarie: perche ne
 andaua la naue fornita; e Maneli era da la donzella
 curato: perche di altri non si fidaua; e Frandalo da un
 de' suoi. abbonacciato poi il mare partirono la uolta di
 Costantinopoli; ilche doleua forte à Frandalo, che era
 gia migliorato assai, considerando quanti danni, & ol-
 traggi haueua egli fatti à l'Imperatore, & à tanti al-
 tri ingiustamente, di che non speraua à niun modo, che
 buono del mondo gli hauesse potuto saluare la uita, an-
 dando in quella città; e tutto questo faceua egli al Re di
 Dacia intendere, pregandolo, che uolestse col suo compa-
 gno tenere modo, che egli in cosi fatto pericolo non ue-
 nisse, ma quegli li dauano buona speranza, pure che pen-
 sasse di hauere à mutare uita. nauigando à questo modo,
 nel rompere de l'alba il quarto giorno si trouarono in
 Costantinopoli, di che senti gran piacere la donzella,
 tenedo gia per accappato quello, che con tanta affettione
 le haueua il suo signore imposto. e dimandata da i caual-
 lieri, che pensaua di fare, e che poi che essi le haueuano la
 promessa attesa di qui recarla, dicesse loro quello, che ha-
 uea promesso di dirgli di Talanche, di Ambor, e del ca-
 ualliero da le armi negre. A me bisogna, rispose, parla-
 re con l'Imperatore, e con sua figlia, done se uorrete ac-
 compagnarmi, intenderete tutto quel che io ne so, e ne
 resterete assai allegri. Maneli, che si sentiua anchor fiac-
 co, pregò il Re, che accompagnasse la donzella, & inten-
 desse quello che tanto desiderauano, per bauer noua, e*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

potere andare à ritrouare i cauallieri lor tanto amici. il Re si per questo, come per uedere l'Imp. e la figliuola, che haueua gran fama di beltà, fu contento di andare, & armatosi tutto, fuori che le mani, e'l uiso: perche egli era assai bello, e di sedeci anni, e riccamente armato, pareua assai bello, e disposto caualliero; e uolendo smontare con la donzella à terra, li disse Maneli. Signor mio, non è male, che noi facciamo à questa bella signora qualche seruiugio, accioche resti in questa parte qualche memoria di noi; e questo è, che li doniate Frandalo cosi famoso cor saro da parte di dui cauallieri nouelli dell' Isola ferma, al quale però doni la uita, e se ne serua, come piu le piace. Ben dite, disse il Re, e potrà essere, che egli qui, che ha tanto offeso, pentendosi della uita passata, muti natura per l'auenire. e fattolo tosto à Frandalo intendere, n'ebbe il meschino una gran paura e uergogna; ma non potendo altro farne, s'alzò di letto il meglio che potette, & Argento l'aiutò, e sostenne per strada, & il Re menò la donzella per mano su nel palazzo. le genti della città, che uedeuano andare la donzella cosi riccamente adobbata, & il caualliero cosi bello, e con tali armi con Frandalo auanti, che era ben da tutti conosciuto per ualente, e cattiuo huomo, si merauigliauano molto, & andauano dimandando l'un l'altro, come qui fusse egli capitato, e chi fussero questi, che lo menauano; e tanta era la calca, che non capuano per le strade. hor giunti à questo modo nel gran palazzo, intesero che l'Imperatore era fuori à caccia in un boschetto presso la città, doue teneua di molte, e uarie caccie d'animali, che si facea di longhe cōtrade portare. la

LE PRODEZZE

donzella se ne andò doue era la infanta Leonorina; e fat-
 tole intendere, che uua donzella, & un caualliero le uole
 nano parlare, le fu tosto aperta la porta: perche, come
 Lonorina l'intese, e la maniera, come ueniuaano, le parue
 mille anni di ueder glisi auanti, doue era con la Regina
 Menoresa, e con molte altre donzelle figlie di Re, e di grã
 Prencipi. della bellezza dunque di lei restarono la don-
 zella & il caualliero merauigliati, ma molto piu la don-
 zella: perche il Re haueua gia uista la bella Oriana, e la
 Regina Briolama, con Melicia, & Olinda; lequali, ben-
 che fussero da Leonorina auanzate in bellezza, non era
 però in modo, che il Re, che haueua anchora quelle in me-
 moria, restasse attonito di questa. egli le si ginocchiò auan-
 ti per baciarle la mano, ma ella nõ uolse, e l'alzò su. la dõ
 zella le si inchinò solamente, stãdo in piè, senza altro at-
 to di ben creata usare: Leonorina, che la miraua, buona
 donzella, disse, uoi siate la molto ben uenuta insieme col
 caualliero, che ui tien compagnia; & ella. Quando egli,
 disse, haurà detto quello, che egli ui ha à dire, ui dirò, chi io
 sono, e perche cagione con molto pericolo di mia perso-
 na sia uenuta à uederti, e parlarui. allhora il Re, Bella si-
 gnora, incominciò, partèdo io, et un' altro caualliero nouel-
 lo dal porto de l' Isola ferma, et trouãdoci per una strana
 auentura oppressi da un graue sonno, quando ci destãmo,
 si ritrouammo in mare senza sapere doue; e passate alcu-
 ne cose, ci sopragionse in tal forma la tempesta del mare,
 che molte uolte fummo à pericolo di perire; e gionti final-
 mente con grande affanno in una Isoletta dishabitata in
 un tempo stesso ci manò la uettonaglia, che portauamo; e
 la forza del uento, mentre noi erauamo in terra, ci tolse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uia il nostro legno; onde stando à questa guisa disperati di potere piu uiuere, occorse, che la fortuna recò in quello stesso luoco, doue erano, questo Frandalo, con una sua naue smarrita da le altre sue, e uirecaua questa donzella, cò molti altri prigione. noi allhora si per liberare la donzella, come per la salute nostra, il compagno mio cò Frandalo, che ci minacciaua di morte, & io con le altre genti sue della naue, hebbimo una cruda battaglia; nellaquale essendo noi uincitori, e preso lui, e la naue, à preghi di questa donzella qui nauigammo per andare poi à cercare d'un caualliero dalle armi negre, alquale ha il cielo promesso quanta gloria, e fama, che si puo nelle armi acquistare; e perche sappiamo, che quel cosi famoso caualliero Amadis di Gaula signore de l' Isola ferma, con tutto il cuore honora, e desidera seruire nostro padre per li tanti seruigi, e mercè, che egli nelle sue imprese passate ne ha riceuuto. noi come suoi cauallieri, e leali amici, domiamo à uoi signora questo Frandalo, che come intendiamo, à la guisa, ebe altri cerca di essaltarsi, e diuentare grãde in terra, cosi egli è della maggior parte del mare diuentato signore; alquale seruando uoi la uita, come gli fu dal suo uincitore promessa, del resto ne farete fare quello, che piu uostro seruigio sarà. Leonorina staua molto allegra, e contenta ad udire quello, che il caualliero le ragionaua; & sentendo nominare l' Isola ferma, si sentì mouere il cuore nel petto, e ringratiò del presente il caualliero, dicendo, che tanto piu caro le era, quanto essi piu di longa, e strana terra uenissero, e meno à l' Imperio di suo padre soggetti; e uolta ad Almeno suo maggiordomo, e Prècipe di Brandalia, gli ordinò, che hauesse buona cura

LE PRODEZZE

di Frandalo, finche à l'Imperatore suo padre il consignasse il Re di Dacia allhora uolto à la donzella Carmela, le disse, che ella sapena quello, che hauea lor promesso di dirli; onde se ne spedisse tosto, perche potessero ritrouare quello che in altra guisa sarebbe loro molto difficile. Caualliero, rispose la donzella; ritornateui in naue, mentre io ragiono con questa infanta, che tosto ui farò tutto quello che desiderate, intendere. licentiatosi dunque il Re da Leonorina, se ne ritornò al porto, e raccontò a Maneli la gran bellezza di quella infanta, e la grandezza, nellaquale la hauea ritronata, e come la donzella sarebbe tosto ritornata in naue.

COME PARLO ACCORTAMENTE

la donzella, e fatta la ambasciata, diè l'anello à Leonorina, laquale uolse che ella raccontasse le prodezze di Splandian dauanti l'Imperatore, che ne restò al legro, e merauigliato. Cap. 22.

Restata la donzella con Leonorina, le disse, che piacendole, uoleua ragionarle alquante parole da parte. la infanta toltala per mano, e fattasi con lei sola ad una finestra, le disse, che parlasse quel che uoleua; che essa uolontieri la ascoltarebbe. allhora la donzella che staua attonita della sua gran bellezza, cominciò à questo modo. O Leonorina piu bella assai di ogni altra donzella, che hoggi ci uiua, piu, che non è il Sole piu bello, e piu chiaro d'ogni altra stella, io uengo à uoi da parte di quel caualliero mio signore, dauanti alquale dourebbero tutti i ualorosi, e disposti ue-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nire, come dinanzi à principale capitano di tutta la cavalleria, e porli in testa la corona del imperio del mondo, e di quanta gloria fu mai, che si deue piu stimare, che tutti gli stati, e le signorie della terra; poi che dal principio della sua cavalleria si puo sperare tutta la perfectione, che in questo degno essercitio puo essere, uedete dunque infanta, quanta è la eccellentia uostra, che colui, dinanzi al quale tutto il mondo fugge, i cattiuu per timore, e i buoni per paura, che non sia la lor gloria da quella di lui oscurata, teme di comparerui auanti, giudicando le sue gran cose indegne della grandezza uostra, e che con esse possa, ne à se stesso, ne à uoi, seruendoui sodisfare; il per che li parue bene farui per me intendere, come egli è in queste contrade uenuto à compire alla promessa, che il suo famoso padre uì fe, in remuneratione delle tante mercè, che egli da uoi hebbe; e uì fa certa, come egli è uostro caualliero, e tutte le cose di pregio, che li farà la sua buona auentura accappare in armi, à la uostra dolce memoria attribuisce, senza laquale non li potrebbe ne ardimento, ne ualore alcuno dare tanta forza, ch'egli mai cosa buona accapasse; e perche uoi signora, siate certa di quanto io uì dico, togliete questa gioia, che con tanta amoreuolezza donaste a colui, che non potendo in persona uenire à seruirui, ue ne manda un'altro in suo luoco, e piu bello, e piu ualoroso di se; e stendendo la mano per darle l'anello, seguì queste parole. Questo fu tolto dalla mano di quel mio signore dal deto, che ua à penetrare al cuore, doue andandosi ad incontrare insieme gli amorosi raggi de l'uno, e de l'altro, si sentua delle accese fiamme qualche riposo, hora che senza questo resta, crescendo l'incendio, in maggiore



LE PRODEZZE

affanno e cordoglio resta. Leonorina tolse l'anello, e mirando disse. Donzella, questo anello il donai io al migliore caualliero del mondo; e cosi, rispose la donzella, si manda hora à uoi da un'altro assai migliore e di lui, e di quanti mai ci nacquero per cingere spada. uedendo Leonorina questo, abbassò alquanto gli occhi, e'l uiso in terra, e stette à questa guisa pensando alquanto: ritornata poi in se, e neggendo, che anchora era iui la donzella. Sarebbe mai per auentura, disse, questo caualliero, che uoi mi dite, uno, del quale mi ragionò gia maestro Helisabatte, chiamato Splandian, e figliolo del caualliero della uerde spada, che fu gia in questa città: e del quale dicono, che egli fu per una strana maniera nel porto de l'isola ferma armato caualliero, con impresa negra per consiglio della saua Urganza, e che di là partì sopra una gran fusta fatta à modo di spauenteuole serpente, senza saperse altro poi piu di lui? Non so io, disse la donzella, chi questo caualliero della uerde spada si fusse; il nome però e le armi, che uoi mi dite, sono di quel caualliero, che à uoi mi manda, e se bramate intendere quello che egli con queste armi negre in un solo dì fece, e la cagione, perche uì si mosse, e come io il conobbi, uel narrevo; e so ne resterete attonita, non che merauigliata. Sorella mia, rispose Leonorina, queste cose sono piu da narrarsi à cauallieri, che à donzelle, onde uì prego quanto posso, che celando quello, che potrebbe porre in sospetto, e conturbare l'Imperatore mio padre, narrate dauanti di lui questi gran gesti, che dite, accioche il gran ualore di questo caualliero sia conosciuto, e tenuto in gran conto da quelli, che menano tutta la uita loro in simili imprese; e dicendo la donzella, che fa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ebbe quanto li comandaua, e quanto s'acconueniu a la
 honestà di due costi alte, e segnalate persone al mondo.
 Leonorina, inteso che l'Imperatore era ritornato da cac-
 cia, l'andò a ritrouare nel palagio, doue egli era; il qua-
 le ueggendo la donzella costi in ordine, la salutò; ma ella
 non li usò piu creanza, che di chinarglisi, e disse. Potente
 Imperatore, non ui merauigliate s'io non uso con uoi quel
 la creanza, che al uostro stato reale s'acconuiene: perche
 non hauendo io dopò d'Iddio, altro, che un solo signore,
 delquale s'è fatto humil seruo il mio core, non potrei io
 à niuna guisa ne in detto, ne in fatto ad altra signoria sot-
 topormi; ne ue ne chiedo perdono, benche ad alcun paia
 errore il mio, che costi diuersamente da tutti gli altri, che
 ui obediscono, mi porti con uoi: perche come lo stato uo-
 stro è il maggiore che habbia il mondo, costi colui, di ch'-
 io sono, e per cui io fo questo, non ha pare al mondo nel
 ualore, e gagliardia di sua sola persona. hora s' à uoi pia-
 ce, ui narverò la cagione del uenir mio. l'Imperatore,
 che con molta attentione la miraua, e uedeuala costi riso-
 luta, e nel dire, e nel sembiante, si merauigliò perche co-
 sti parlasse; desiderando di sapere onde uenisse, le parlò à
 questo modo. Buona donzella, io credo certo, che, come
 appaiono strane le cose uostre, costi ò per auentura piu sa-
 rà strana la cagione de la nostra uenuta: e però ditelo, se
 ui piace; che in quanto à me, con gran uoglia ui ascolterò
 & ella ricominciò a questa guisa. Io sono certa, Impera-
 tore, che uon ui è occolta la fortezza de la Montagna di
 fesa: perche mentre la signoreggiò quel crudo, e fiero gi-
 gante Cartadache, e poi i figli suoi, sempre n'haueste uoi
 molti fastidij e danni, senza poteruene uendicare, ne dar



LE PRODEZZE

loro il pago degno, bēche tanto gran stato habbiate; e molte de le uostre genti ui si prouassero. hor questo cosi forte luoco guardato, e disse da cosi ualorosi Giganti, com' era no Matroco, e Fivione il fratello, su preso, e conquistato in un sol di, da un solo caualliero, che in cosi poco tēpo col ualore del suo braccio ui ammazzò questi duo giganti fratelli, & Archelaus incantatore lor zio, cō Argante, che era ne la guardia de la montagna; se si sa, che una simil grā cosa, come questa, fusse mai da huomo che uiuesse, fatta, io mi contento, che la diciate, che poche cose credo, che siano auuenut e al mondo, che nō siano à la notitia de l' eccellentia uostra uenute. hor cōquistata questa fortezza; caud' ancho tosto di sua mano da una oscura, e cruda prigione il Re Lisuarte, che ui era; onde ne uoi, ne quāti Prēcipi, e gran signori ha il mōdo, l' haurebbe cauato, ne guadagnata la montagna, se non dopò molto tēpo, e con gran rouina, e morte di molte genti. quando l' Imp. udì questo, Dōzella, disse, se questo che mi dite è uero, questa è la maggiore merauiglia e la maggiore ambasciata, che fusse mai di simile qualità a Principe del mondo fatta. Io ui dico, disse ella, che cosi è, come io u' ho detto, che grā castigo meritarebbe chi à cosi gran signore, come uoi sete, dicesse altro, che la uerità. Potrei io sapere, disse l' Imp. chi è questo caualliero, e che modo tenne in accappare questa cosi strana auētura? Si bē, disse ella, e piu intieramēte da me, che da persona, che uiaze dicendo l' Imp. che seguisse, che egli hauea gran piacere d' intenderlo, la donzella raccontò come era stato il Re Lisuarte preso, e come andandolo cercando il caualliero da le armi negre, guadagnò prima la spada incantata ne lo scoglio de la Dōzella incantata.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ee; e poi ne uenne ne l'eremo di suo padre; onde andò à la montagna difesa; e seguì il tutto particolarmente de le battaglie; che fe con Argante; con Archelaus, e con gli Giganti; ammazzandoli tutti, e come cauato di prigione il Re Lisuarte; senza darglisi à conoscere; se ne ritornò ne l'eremo onde era partito, e come la donna del castello poco màcò che nò amazzasse il Re Lisuarte, et finalmente come andata essa à uedere il padre; non lo ritrouando ne l'eremo, se n'entrò nella camera sua, e uì trouò il caualliero da le armi negre; e uolèdolo cò la spada di lui stesso amazzare per uendicare la morte de' signori suoi, quādo uidde la sua tātā bellezza se n'accese estremamēte, e come ritornata sī cò la spada al castello, recò poi ne l'eremo il Re Lisuarte, che desideraua tanto conoscerlo; il quale; ritrouato essere Splandian suo nipote, ne fe somma festa, e lo menò seco nel castello de la montagna; e finalmente; come stati qui alcuni dì, se ne erano nella gran Bertagna ritornati su la fusta del gran serpente; e ch'essa p ordine di Splandian, che solo per signore tenea, era inui uenuta a fare da sua parte intendere a la infantia Leonorina; come uolèdosi Amadis di Gaula di obligare da una promessa, che le fece, quādo da lei partì, di ritornare esso; ò mandarle un caualliero del sangue suo a seruirla; per le gran cortesie; che riceuute n'hauea; l'hauea màdato lui, il qual cò siderando la grandezza, e somma uirtù di lei, con tanta bellezza, che la facea unica al mondo; nò hauea hauuto ardire, come ì degno di còparerle auanti, e seruirla, ma che le facea intèdere che douunque egli si fusse, era suo caualliero; per seruirla. l'Imperatore, che udia questo, staua come attonito insieme con gli altri suoi grandi, ch'erano



LE PRODEZZE

feco, e buona pezza stette, che niuno parlò, recando-
 si nella memoria le strane cose, che haueua già fatte
Amadis, & come poteuano di leggiere andare di cor-
 to tutte in oblio con questo così alto, et generoso princi-
 pio del figliuolo, che così al padre, come à quanti cinge-
 uano al mondo spada, era per torre ogni gloria, e grido.
Gastiles nipote de l'Imperatore, che quiui era presente.
 Signore, disse, per quello che la presentia di *Splandian* di-
 mostra, e per quello, che la saua *Vrganda* n'ha in mia
 presentia detto, questa, che pare così strana al mondo, si
 può tenere per la minore cosa, che di lui si possa sperare.
 Certo se così è, come uoi dite, rispose l'Imp. la persona sua
 sola basta a conquistare quanto gira la terra *Leonorina*,
 che era à tutto questo presente staua come attonita, e fuo-
 ri di se di allegrezza; ne come quelle, che col piacere
 che sentono, ridono, e fanno festa, ma p questa noua sen-
 tiua un piacere misto di molta angoscia, cominciandole
 già il crudele Amore à trafiggerle l'innocete, e libero co-
 re con secrete e pungenti saette, per porle quel giogo,
 che haueua ancho à l'amante di lei, essendo libero, posto,
 ella quando potette parlare, uolta al padre. Signor dis-
 se, ecco qui il bello anello, che io donai in presenza uostra
 al caualliero della uerde spada, col quale credendo egli
 disobligarsi dalla promessa, me l'ha questa donzella re-
 cato da parte del caualliero, di cui così gran cose ragio-
 na, accioche le si possa dar fede di quanto dice. Figliuola,
 disse allhora l'Imperatore, poi che duo tali cauallieri,
 come questi, sono in uostro seruigio, non uoglio che il
 padre sia di sua promessa sciolto, finche la presentia
 del figliuolo non ci accerta, che egli basta à disobli-
 garnelo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

garnelo; e così dico, che la donzella dica da uostra parte al caualliero, per cui è uenuta qui ambasciatrice.

COME INTESO L'IMPERATORE
che Frandalo era prigione, uolse in ogni modo conoscere i cauallieri nouelli che l'hauuano preso, e di quello, che la innamorata Leonorina passò con la donzella. Cap. XXIII.

Signor mio, disse Leonorina al padre, uoglio, che sapiate un seruigio, che ho hora da duo cauallieri nouelli de l'Isola ferma riceuuto, che essendo da la tempesta del mare recati à gran pericolo de la uita, la fortuna, che mai non tien ferme in un stato le cose, gli incontrò con Frandalo il ualente, che ha con la sua grande armata fatti qui in questi mari gran danno, e combattendo insieme fieramente, restarono uincitori, e Frandalo preso con una sua naue, oue egli giua, il quale mi fu da un di loro recato per un presente, che di assai ricche armi armato, uenne à recar lomì, e mi disse, che dopò di togli la uita, che essi gli hanuano promesso di conseruarli, io ne potessi, e douessi fare tutto quello, che à me piu ne piaceua; E possibile figliuola, disse l'Imperatore, che uoi habiate Frandalo in poter uostro? Certo sì signore, ch'io l'ho, disse ella, & il Prencipe di Brandalia mio maggior domo il tiene. Per mia fe, disse egli, che dopò, che il cauallier de la uerde spada ammazò l'Endriago, e mi se ricuperare l'Isola, non ho mai insino al dì d'hoggi hauuto tanto piacere quanto ho hora de la presa di Frandalo, il quale, come intendo, con quello solo, che ha rubbato

LE PRODEZZE

nel Imperio mio, basterebbe à fare, ò à disfare duo Re, e molto mi piacerebbe intendere da i cauallieri, che lo fecero prigione, come andasse fra loro la battaglia. Ve ne posso dichiarire io, disse allhora la donzella, che mi ui sono al tutto ritrouata presente, & uisto come è passata la cosa, & dicendole l'Imperatore che lo dicesse, raccontò, come uenendo dalla montagna difesa per mare con quella ambasciata à sua figlia, fu dalle genti di quel corsaro presa; e come dispersa dalla forza de' uèti l'armata, trouandosi in uno stesso legno con Frandalo, corsero all'Isola dishabitata, doue ritrouarono i duo cauallieri dell'Isola ferma, senza hauer modo come partire indi, ne cosa alcuna da mangiare, & seguì particolarmente tutte le parole che erano state fra loro, e'l corsaro, e come uenuti finalmente à battaglia, erano quelli restati cò la uittoria. Donzella, disse allhora Castiles, conoscete uoi questi cauallieri nouelli, ò sapete uoi i lor nomi? Signor nò, disse ella, ben ui dico, che sono assai giouanetti, & belli, e ualorosi per quel che ne ho uisto, conosco ben gli altri due, che hanno le simili armi, & non sono piggiori di questi, e di mandata da Castiles de' nomi di questi, che ella conosceua, rispose. L'un di essi chiamano Talanche, l'altro Ambor. allhora Castiles. Per mia fe, disse, che questi due, che qui sono; l'uno è il Re di Dacia, & l'altro è Maneli il cortese, perche tutti questi quattro hauea designati Vrganda di fare armare cauallieri, quādo fuisse stato fatto Splā dian, e così ci disse poi, che fu il maestro Helisabatte, che ui si trouò, e dimandando la donzella, s'egli gli conoscea. Si ben soggiunse, perche io gli ho molte uolte uisti ne l'Isola ferma, à tempo che erano donzelli, & io mi vi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

trouaua cō Amadis nella guerra che fazemmo cō l'Imp.
 di Roma, e col Re Lisuarte. Honorateli dunque molto,
 disse la donzella, e guadagnate cō loro quella gloria, che
 con li forestieri s'acquista, usandogli cortesia, e dicendo
 Castiles, che farebbe uolontieri, se sapesse oue fossero.
 Nel porto, disse ella, in una naue, che ui è hoggi giunta.
 quando l'Imperatore udì questo. Andateci hora, disse al
 nipote, & uedete di recarmeli ogni modo qui. egli u'andò
 con molto piacere, perche con somma affettione amaua
 i cauallieri dell'Isola ferma, e l'Imp. ordinò alla figliola,
 che se ne menasse seco la donzella Carmela, et l'honorasse,
 come le si acconueniu. Leonorina, che già amaua piu che
 prima la donzella, e desideraua hauerla seco, la si menò
 nella stanza sua, e la dimandaua videndo, s'ella staua
 forte innamorata del caualliero da le armi negre, e come
 se ne era in così poco tempo à quel modo accesa. Io ne
 son tanto uaga, & morta, rispondeua la donzella, quanto
 io mi'accorgo, che egli ne sta d'un'altra, di che ho io gran
 consolatione, perche potrà per quello, che egli si sente nel
 core, giudicare di questo mio, & perche senta, & proua
 anche egli quella fiera, & dolce passione, che egli fa à me
 sentire. & dimandandola Leonorina, che speranza ella hauesse
 in questo suo amore. Quella speranza, rispose, che io ueggo
 essere molto à lui nel suo amore contraria, che io trouandomi
 nella presenza sua, nel mirare la sua gran bellezza, mi sento
 qualche quiete nell'animo, là doue egli temendo di comparere
 dinanzi à la donna sua, ilche per quello, che egli ne la
 absentia di lei sente, non potrebbe mai ne la sua presentia
 durare in uita, andrò sempre disconsolato, &



LE PRODEZZE

perso senza ritrouar mai ne rimedio, ne riposo alcuno à
 gli affanni suoi. con questi ragionamenti andaua la bel-
 la Infanta intertenendo la donzella, e si sentiua già nel
 core quel dolce ueleno, che uersa amore ne' cuori de' suoi
 soggetti, e le pareua tanto quel, che ella haueua del ca-
 ualliero udito, cosi della bellezza, come del ualore, che,
 se fusse stata fatta signora del mondo, non le sarebbe sta-
 to piu caro, ne si sarebbe piu felice tenuta di quello, che
 ella si teneua, sentendosi essere di questo cosi fatto caual-
 liero soggetta. Hor gionta alla camera sua, perche era
 gia hora di desinare, si pose à tauola con la Regina Me-
 noresa, ch'ella hauea sempre seco per sua compagnia, &
 guardia, & in un'altra tauola se seder la donzella Car-
 mela, con altre donzelle figlie di Re, et Prencipi grandi,
 doue furon di molti, e diuersi messi seruite, ma quello che
 se piu saporoso e dolce il māgiare, fu, ch'ella uolse che la
 donzella ritornasse à narrar à lōgo per ordine tutto quel-
 lo che gli era col caualliero de l'armi negre accaduto, et
 come essendone ella tātto innamorata, pensando douerli
 esser moglie, gli era diuenuta seruitrice; & ella raccontò
 il tutto à punto, senza nulla mancarui, e che, benche per
 la promessa fattale dal Re Lisuarte, ella si fusse in gran
 speranza posta di hauere il caualliere per marito, nondi-
 meno, quando poi il conobbe, e seppe chi egli era, e da che
 alto sangue descendesse, ueggendo quanto tra il suo pen-
 siero fuori d'ogni termine di ragione, si contentò, che e-
 gli la togliesse, & accettasse per sua, e non la si togliesse
 mai di sua presenza contra uoglia di lei, e cōcludena, che
 ella tenea questa gratia in piu assai, che essere accasata,
 & amata da qual si uoglia Re finito il māgiare; cō questo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Associazione alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& altri piaceuoli ragionamenti, tutte l'altre si ritirarono à le stanze loro, & Leonorina restò sola con la donzella, allaquale disse parerle strano, ch'essendo così bello quel caualliero si chiamasse il cauallier negro; ma la donzella. Sappiate, disse, che doppo che egli fu conosciuto dal Re suo auolo, stādo in letto udirono una mattina auāti l'alba un così dolce, e soaue suono in mare giu sotto le finestre, doue essi dormiuano, che leuati di letto tanta era la melodia, che non si ritornarono piu à coricare; e uenuto il dì chiaro, uiddero giū à piè della gran torre, doue batte il mare, la fusta del gran serpente; di che furono molto allegri; e uestiti, e smontati giū à la riuiera, non stettero molto, che uiddero uscire dalla fusta sopra un battello una donzella con un gran ualigione couerto di seta, del quale, gionta à terra, trasse una armatura biāca, come la neue, seminata tutta di corone di oro le piu belle, e le piu ricche, che mai uedesse in tempo alcuno ne Re, ne Imperatore al mondo; e disse queste parole à Splandiano. Leggiammo caualliero, Vrganda mia signora ui manda queste armi, perche lasciate quelle, che nel tempo del uostro gran cordoglio ui diede, e ui ci ha designata l'impresa di colci, à laquale p una somma lode della bellezza di lei gliela pose uostro padre in testa; e come la dogliosa rimembranza di quello, perche ui furono le prime armi date, ui hanno tanto ardimēto, e corraggio posto nel cuore, ch'haute così alto, e bel principio dato alle uostre cauallerie, così la soaue ricordanza di queste ui farà con maggior gloria oprare il fine, e'l mezzo delle uostre generose, & alte imprese; le quali armi Splandiano tolse, lasciando uia le negre, con quel negro nome, che gli haueuano e le armi, e la sua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

tristezza dato, quando Leonorina udì questo, chiaramente conobbe esser stato detto per quella corona, che il caualliero della uerde spada pose in testa à lei, in segno di essere la piu bella donzella, che hauesse il mondo; e benchè s'ingegnasse molto di dissimularlo, le si alterò nondimeno in modo il cuore; perche sapendo come erano già per lo adietro riuscite tutte le cose d'Urganda uere, così credeua, che fusse questa donuta essere, che la donzella, che non toglieua gli occhi dal uiso, conobbe chiaramente, che ella haueua hauuta nel core quella ferita stessa, che essa haueua, e de laquale non speraua piu mai guarirne; onde. Bella signora, le disse, quello, che in uoi sentite; uisìa per risposta di quello, che uoi mi dimandaste, in che modo mi fusse io innamorata di Splandian mio signore; che io credo, che ne anche uoi saprete renderne conto. Leonorina diuentò per la uergogna che hebbe, rubiconda, e d'una uiua fiamma accesa nel uiso, e disse. Poi che compito hauete quanto imposto ui fu, che pēsate di fare? Se me lo comandate, rispose la donzella, ne andrò à consolare, & à ritornare in uita quel caualliero con la medicina, che di quà li porterò, ò à condurlo à crudo termine di morte, s'io altrimenti che come egli spera, gliela portasse. Andate dunque, disse la infantare salutatemi il signor uostro, dicendoli quel, che mio padre ui disse, che li rispondeste in quanto à la sua uenuta, e dateli questo pendente, che io porto in testa, che fu la prima gioia, che Grimanesa mia auola donò al suo amato marito Apollidone, e diteli che egli lo porti per amore di chi glielo dona, piu che perche egli uaglia molto, e togliendosi da' suoi biondi capelli il pendente, che era delle piu ricche gioie guar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nito, che mai si uedessero, il pose alla donzella in mano, la quale uedendo questo, e considerando il grau seruigio, che per questa cortesia ella à Splandian hauea fatto, si ginocchiò dauanti à Leonorina dicendo. Non gia per me, che non posso piu à niuno altro essere soggetta, ma per colui, che è uostro seruo, uoglio bacciarui la mano. Per questa uia stessa, rispose la infanta, farò io con uoi quello, che egli merita; e con queste parole tolse con le sue belle mani la testa della donzella, e baciolla sul uiso, non potendo frenare le lagrime, che le gocciolauano da gli occhi per le sue belle guancie, anchor che molto si sforzasse di rattenerle dentro; e menando seco in un'altra camera la donzella, le fe uestire una ricca gonna con quella impresa de le corone, dellequali era tutta sparsa, che ella sempre nelle feste grandi portaua.

COME TENVTI SECO ALCVNI DI
à spasso l'Imperatore i cauallieri nouelli con la donzella, inteso come il Re di Persia teneua assediata la montagna difesa, ue li mandò con Frandalogia conuertito. Cap. 24.

ESpedita Leonorina con la donzella. se ne uenne tosto doue era l'Imperatore suo padre, molto allegro; per hauer seco il Re di Dacia, e Maneli il cortese, i quali, quando la uiddero uenire accompagnata da tante signore, restarono molto merauigliati, e piu della sua bellezza, e specialmente Maneli, che non la haueua anchor uista, ilquale le si andò à ginocchiare auanti per bacciarle la mano; ma ella tirandola à se, nō gliela uoleua

LE PRODEZZE

dare; e stando pure fermo il caualliero in uolergliela baciarti. Figliuola, disse l'Imperatore, non gliela date: perche cotesto caualliero è figliolo d'un de' piu pregiati Re; che habbia il mondo. allhora la infanta lo alzò su con mano, e si andò à sedere presso l'Imperatore, e sua madre. qui intesero i cauallieri nouelli dalla donzella quanto desiderauano intendere di Splandian; onde furono molto allegri, si per la libertà del Re Lisuarte, come per la buona auentura del caualliero, che essi molto amauano, onde di mandarono licentia à l'Imperatore per douere tosto andare à la montagna difesa, doue, come la donzella diceua, ò si doueua ritrouare Splandiano, o ritornarui in breue; ma egli non gliela uolse dare prima, che qui si riposassero alcuni dì seco; ilche i cauallieri piu per seruirne lui, che per loro piacere, fecero; e fu tosto lor dato per stāza quello appartamento, nelquale soleua stare il caualliero della uerde spada quando qui fuse la donzella si stette in quello della infanta Leonorina con quelle sue cosi alte donzelle; & essendo honorati, e seruiti, come in casa di un cosi grā Principe s'acconuemua, uolse da loro l'Imperatore intendere quanto era nella gran Bertagna accaduto, doppo, che Gastiles suo nepote ne uenne; e Leonorina non si satiaua di ragionare con la donzella, delle cose del caualliero, per cui si sentiua appassionatamente ferito il core; et essendo passati alcuni dì, conoscēdo i cauallieri, che l'Imperatore era da loro gia sodisfatto, li chiedertero di nuouo licentia; e uolendo imbarcarsi per andare la uolta de la montagna difesa, gionse al porto un legno cō quattro huomini di quelli, che hauea maestro Helisabatte lasciati cō Libeo suo nepote in quel luoco: e uenuti dauanti à l'impe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vatore, li fecero intendere, come inteso Armato Re di Persia, che i giganti della montagna difesa erano morti; e che il caualliero, che gli hauea morti, s'era andato con Dio, lasciando poca difesa in quel luoco, u'era uenuto ad assediarla e per mare, e per terra con grossi esserciti; e che essi erano con gran pericolo usciti, e passati fra l'armata nemica, per uenire à farli questa noua intendere da parte di Talanche, di Ambor, e di Libeo: perche, quando Splandian si partì di là col Re Lisuarte, ue gli haueua lasciati in guardia in nome de l'Imperatore, del quale uoleua, che quella fortezza fusse. udito questo l'Imperatore, stette alquanto senza rispondere, pensando da una parte quanto affanno, e trauaglio li si apparecchiua uolendo soccorrerli; e da l'altra conoscendo, che perdendosi quel luoco, per se si perdeua, poi che era suo; onde ueggendo, che era meglio il trauagliare, che il riposo, perche non uenisse in mano del nemico una cosi segnalata fortezza, come era quella, fece intendere à i duo cauallieri, che restassero; perche pensaua con maggiore apparecchio mandarli; e fattosi uenire tosto Frandalo auanti, che co' ginocchi à terra gli chiedena mercè, lasciandolo à quella guisa stare, li disse, s'io credessi Frandalo, che con le aspre, e crude prigioni rimediassi à quelli, che tu hai tanto offesi, & à li tanti disseruigi, che tu hai à me molte uolte fatti, io ti farei in cosi dure, e fiere prigioni porre, quanto le si sapeffi huomo imaginare peggiori; ma considerado che gli affanni tuoi per grandi che fossero, non darebbono rimedio alcuno à gli altrui, ho deliberato, se te no contenti rai, di usare teco quello atto, che il nostro grande, e pietoso signore suole co' peccatori, e cattini fare, che quando



LE PRODEZZE

fi pentono della uita mala passata, e perseverano nella buona, li promette, e dà poi la salute ne l'altra uita, così io, come suo ministro, perdonerò à te, se lasciando la uita maluagia passata, con la peruersa, e falsa legge, che hai fin qui tenuta, mi uorrai in tal guisa seruire, che non solo debba io ragioneuolmente dimenticarmi delle offese, che fatte mi hai, ma di uolgermi ancho à douerti usare molte mercedi. risoluiti dunque, e dimmi hora, che pensi di fare; ma con quella sincerità, e uerità, che i gentili cauallieri fare denno, come tu sei, e non da cattiuo, e poltrone. Frandalo, che stana anchora ingenocchiato, e credena che il tanto male, che egli hauea fatto, hauesse douuto farli rompere la fè, che gli era stata promessa di seruarli la uita, quando uiddo, che l'Imperatore lo lasciua in sua libertà di eleggersi ò cruda prigione, ò libera uita, fu molto allegro, e disse. Signor mio, la gran prosperità, che mi ha la fortuna mostra, così ne la persona mia, come de gli altri, che mi seruiuano, non mi ha lasciato torre altro stile mai, che quello, col quale sentia sodisfarsi la mia immensa cupidità, e superbia, credendo, che hauesi sempre douuto bauer amica, e prospera la fortuna; laquale ueggendo hora io che in così poco spacio di tempo per le mani d'un solo, e così giouane caualliero, mi ha uoluto da quella altezza de porre; oue posto m'haueua, come ueggo lei così stranamente mutata, così ho anche io proposto di fare, rimettendomi piu à la ragione, che al uolere; e se uostra altezza hauendo pietà di me, se ne uorrà fidare, e credere à le mie parole, io son per fare quanto mi comanderà, così nel lasciare la antica mia legge, come ne l'hauere à uiuere in modo per l'auenire, che io ne possa, come buono,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

è leale, acquistare maggior stato, e gloria di quella, che negli anni a dietro la maluagità, e dislealtà mia mi prometteuano. Hor su dunque, disse l'Imperatore, alzati in piè, che io credendo à le tue parole, uoglio, che in quello stesso legno, che qui uirecò, ti parti con li duo cauallieri nouelli, il cui ualore hai tu bene esperimentato: e restringendo insieme tutta l'armata tua, che ti dè andare per lo mare cercando, ti ingegni di sapere à che termini si troua la montagna difesa, e se con le tue genti, e uasselli basti à soccorrere dalla parte del mare, se non bastassi, fammelo intendere, che io tosto supplirò di quanto bisogna. Frandalo gli andò ginocchioni fin doue egli era; e baciatoli il piè, disse. L'opre che io farò, seranno buon testimonio delle mie parole; & alzandosi, tolti seco i duo cauallieri, e la donzella Carmela, che non uolse restare, licentiatosi da l'Imperatore, si imbarcò; & andauano tutti allegri per douere andare in parte, doue haueffero mostro con gli effetti il gran desiderio, che haueuano di seruire Splandian. Partirono dunque dal porto di Costantinopoli con la insegna di Frandalo su: perche era assai bene da tutti i suoi conosciuta, sperando raccorre in breue il resto della armata, e con quella tentare la fortuna; e le forze loro; ma lasciamoli andare à buon uiaggio, e ritorniamo à ragionare di Splandian, che lasciàmo nel castello di Miraflores insieme col padre ferito.



LE PRODEZZE

COME PARTITO SPLANDIAN DA
l'Isola ferma sul gran serpente, gionto in una terra de
serta uinse duo fieri giganti, e caudò di seruitù Gandali
no, e Lasindo con molti altri Cbristiani. Cap. 25.

MEntre stette Splandian nel castello di Mirastores
in letto p la terribile, e pericolosa battaglia, che
col padre hebbe, il Re Lisuarte mandò à farli fare un'al-
tra armatura sparsa medesimamente di corone d'oro, co-
me era l'altra sua, che era già tutta rotta, e disfatta per
la battaglia passata; e benchè gliessi facesse assai ricca, nō
si poteva però alla sua prima agguagliare, per la uaga,
& artificiosa maniera, in che l'haueua fatta la sauia Vr-
ganda fare. leuato poi di letto sano, & atto ad armare, li
centiatosi dal Re, e da suo padre, che anchora era in letto,
e da la Regina, e da Oriana, con quanti signori iui erano,
montò sul biāco, e bel cauallo, e partì uerso l'Isola ferma
con Sargil solo suo scudiero, e'l maestro Helisabatte, spe-
rando di trouarui il gran serpente, e con esso, uolendo ri-
tornarsene à la montagna difesa, per uedere se la sua don-
zella Carmela li recaua la morte, ò la uita: perche in quel
tempo, essendo andata sempre quella passione amorosa
crescendo per la rimembranza continua, che egli della
sua donna si andaua sempre per lo cuore rauolgendo, si ri-
trouaua à termini, ch'egli si credeua molte uolte morire;
e tanto piu lo sentina, quanto che era per lo passato auer-
zo di ritrouarsi in libertà, e longi da queste battaglie, e
passioni amoroze. à questa guisa andò dodici dì finche giò-
se à l'Isola ferma, senza accadergli per strada cosa signa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lata alcuna, perche quelli che lo conofceuano all' insegna dell' armi, lo fuggiuano come la morte, con gli altri poi che non lo conofceuano, e uoleuano giostrar seco; egli con buone ragioni se ne spediuo, & lasciauali, riferbandole forze sue per impiegarle nel seruigio di quel Signore, che date gliele haueua. Hor trouando la gran fusta ne l' Iso la ferma, ne senti gran piacere, & senza riposarsi altri menti, montò in una barca, che tenea qui nel porto Isanio il gouernatore. e andossi ad imbarcare con la sua compagnia nel gran serpente, essendo gia presso al poncr del Sole. Splandian si disarmò, & se ne andò nel piu alto de la fusta à cenare, mirando il mare, ch'era molto tranquillo, e quel forte castello, che haueua col suo gran ualore Amadis suo padre acquistato, auanzando di bontà d'armi quel ualente Apollidone, e ragionando egli col maestro Helisabatte di questa cosa, e dicendo, che egli dubitaua forte di potere mai auanzare il ualore del padre per le strane cose, che egli hauea con tanto suo honore accappate in uita sua, li disse il maestro, che la potètia del grã de Iddio che l'hauea fatto tale, era tanta, che non sarebbe stata grã cosa di fare non solamente à lui, che haueua à la sua caualleria cosi alto principio dato, ma à qual si uoglia altro maggiore gloria, e maggior fama di quella di Amadis acquistare, onde non si douea disperar d'auanzarlo, ne auiliarsi, ponendosi per la strada delli piaceri, e credendosi ualer poco, perche, per lo piu, una uiuace, & pronta uolontà è quella, che fa tutte le cose accappare, e recar à fine, & ragionando à questo modo di questa, & di altre cose piaceuoli, ne uenne l' hora di dormire; onde postisi ne' loro ricchi letti, che quini erano, senza ha-



LE PRODEZZE

uere altrimenti pensiero di chi douesse reggere la fusta; e raccomandatisi al potente e pietoso Iddio, dormirono in fino al dì chiaro, onde desti la mattina, non uiddero altro che mare, dicbe hebbe gran piacere Splandian, credēdo, cbe poi che s'era la fusta mossa nel tempo, che egli piu uoleua, douesse andare là, doue piu egli desideraua; e senza pensare in altro, che in raccomandarsi à Dio, & à la uentura de la sua naue, ragionaua col maestro, che era molto accorto, & intendente; & faceuasi insegnare tutte le lingue, che egli sapena, come era la Greca, l' Alemana, e la Persiana, de laquale credea douer hauere piu bisogno per quello, che egli si hauea posto in cuore di andare per quelle contrade, e ne hauea gia molto appreso, perche, da che si partì col Re Lisuarte da la montagna difesa, sempre haueua hauuto il maestro seco, e s'hauea fatto tutte queste lingue mostrare, & altre molte anco, che in alcune parti doue egli capitò, gli giouaron molto. hor nauigando, in capo di sette dì gioune presso la terra la fusta, e si fermò; il perche ueggēdo il caualliero che qui bisognaua smontare, disse al maestro. Padre, che cosi lo chiamò sempre, da che combattendo col padre, fu da lui medicato, e guarito, poi che s'è qui fermata la fusta, e bisogna che io uada à terra, e uegga in che parte noi giointi siamo, & perche non ui trauagliate, ui prego che mi uogliate qui aspettare. il maestro si contentò, ueggendo che egli cosi uoleua; & egli posto sul battello le sue armi, et cauallo, e Sargil col suo medesimamente, ne uenne à terra, e legato il battello presso la riuu del mare; armato; e montato à cauallo, s'auidò à la uentura senza andare piu à questa parte, che à quella, e passando una gran capagna,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uidde un bello, e gran pastino d'alberi; e uista una casa nō molto longi, ui andò credendo ritrouarui alcuno à chi di mādare del paese; e fattosi presso, uidde à la porta di quella casa un cauallo baio assai bello, e grande, con tre aleri piu piccoli, che li teneua uno huomo, che iui era; qualche dimandò il caualliero di cui fussero i caualli; & egli in lingua Alemana rispose, che non l'intendeua. Splandian il ridimandò di questo stesso in quella lingua; e colui, che l'intese, rispose, che erano d'un gigante, e de' suoi scudieri; e dimandato doue il gigante fusse. Qui dentro, disse, mangiando. allhora fattosi il caualliero piu auanti, uidde il Gigante armato di polite, e forti armi, sedere à tauola con gli altri suoi intorno, che lo seruiuano. come il Gigante lo uidde, lo mirò con fiera guardatura, e disse. Caualliero, chi diauolo ti ha qui recato, che io ti porrò in parte, doue molti altri tengo, e poco ui potrà questa tua tanta bellezza godere? Splandian, che con così fiero sembiante, e con tanta superbia il uidde, ben conobbe, che costui non era di quelli, con chi esso fuggia di cōbattere; ma di quelli altri, che esso cercaua, per cauarli dal mondo, potendo: perche non ui faceuano altro, che nocere à i buoni; onde disse. Chi m'ha qui recato, non è il diauolo, come tu dici ma è stato colui, che l' tiene incatenato, e soggetto, come tiene egli te; e s'io posso, farò à te presto sentire la pena, che tu meriti, & à quelli, che tu hai prigioni, la loro libertà. udendo questo il Gigante, lasciò il māgiare, e leuossi con gran furia su, dicendo a' suoi, che lo prendessero per la briglia, perche non fuggisse; ma il caualliero diè con la pōta del piè nel uiso al primo, che gli s'accostò, e fello andare distordito à terra; onde gl'altri si tirarono à dietro; e



LE PRODEZZE

dicendo al gigante, che caualcasse nel suo cauallo, che nel campo lo trouarebbe, e si uedrebbe chi haueua uolontà di fuggire, si se fuori; & allacciatosi l'elmo, e tolta la lanza si tirò da parte in una pianura, che iui era. il gigante postosi uno elmo in testa chiaro, come un specchio, & un scudo di forte cuoio al collo montò nel suo gran cauallo, & andò à trouare il caualliero con una gran lanza, e di un grosso, e pesante ferro in mano, dicendo. Da che seppi maneggiare le armi, non mi pose mai in tanto mancamento e uergogna la fortuna, che un fanciullo, come tu sei ardisse di aspettarmi nel campo: perche non mi è gloria alcuna il uincerti, anzi è tutta la tua in solamente aspettare, che gli occhi miei ti giongano di uista; alche rispose Splandian. Ben ueggo, che, come tu sei figliuolo del diuolo, così stimi solo, e fai gran conto de le forze del corpo, e non uedi, che quel signore, che le da, le può anchoro togliere; ben si pare, che tu non hai notitia di quel giouanetto pastore, che à colpo à colpo con le pietre de la sua fionda ammazzò quel ualente Filisteo, ne di quell'altro, che con quella mascella di animale ammazzò seicento huomini; ma queste cose non te le fa sapere, ne uedere quel signore, cui tu serui, per godere poi del frutto del suo trauaglio, che sarà perdèdo tu il corpo, portarsi esso l'anima tua ne l'inferno. il gigante allhora maledisse l'horra, quando mai nacque, poi che hauèdo guadagnato tanta signoria, e pregio ne le armi, era à quel modo schernito, & auilito da un putto, col quale non potena uendetta nuuna togliere; & abbassando la lanza spronò il cauallo che era molto leggiuero. il caualliero, che il uide uenire, non si spauentò punto, anzi l'andò animosamente ad in-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO CONTRARE.
MAMBRINO

DI SPLANDIANO

contrare .il gigante che uenia molto fiero, per la furia del suo cauallo errò il colpo; ma Splandiã incòtrò lui nel mezzo dello scudo così impetuosamente, che lo fe piegare à dietro, e porre la testa su la groppa del cauallo, in modo che il gigante si ruppe la schiena, e gli uscì il fele per bocca; e poco stette, che morì. il cauallo di Splandiano si fe alquanto à dietro, come per cadere; ma egli lo fe con lo sprone passare auanti; e ueggendo morto il Gigante, & attaccato à la sella, ringratiò molto Iddio, che gli ha uesse in un solo incontro dato così bella uittoria; e chiamando coloro, che stauano à uedere, li disse, che li mostrassero quelli, che haueua il Gigante prigioni; che altrimenti torrebbe loro la uita, coloro timidi risposero, che lo farebbono; onde egli, postigli si auanti, fu da loro per uno stretto calle guidato; & usciti da quella pianura entrarono per certi braui scogli, che à pena ui capeua il cauallo, e caminati gran pezzo auanti, trouarono fra certi alberi presso la bocca d'una grotta circa uinti huomini, i quali ueggendo uenire i loro compagni. Chi è cotesto caualliero? dissero; mandalo il signor nostro prigione. Il fatto sta altrimenti, risposero coloro: perche costui, combattendo seco, del primo incontro lo ha morto. inteso questo gridarono tutti forte. Muoia egli dunq; come traditore, poi che tanto male ci ha fatto; & entrarono tosto nella grotta, ne uscirono uolando con lanze, & accie, & capelline, e furono tutti sopra il caualliero, il quale uisto questo spronò fra loro il cauallo, ferendoli cò la spada di tali colpi; che à chi gioueuua, non lo faceva piu alzare di terra; ma perche quelli erano molti; e lo ferivano di ogni intorno, gli ammazzarono quel bel cauallo

LE PRODEZZE

sotto. Splandian che si uedeva à questo pericolo, si sbrìgò tosto con molta leggerezza da quello intrico, benchè hauesse gran colpi su l'elmo, e su lo scudo; & in tanta ira e colera montò, che ne le dolci parole del santo eremita, che lo allenò, ne la sua stessa piaceuole natura bastarono à fare, che egli, come fuori di se, e li saltana il sangue per gli occhi, non facesse di loro tanta strage, e con tanta crudeltà, che poi che gli bebbe uinti, egli stesso staua spauentato, & attonito de li mortali, e gran colpi, che haueua lor dati: perche à quelli, che haueua gionti in testa, gli haueua partiti insino à cinta, e le capelline si uedevano fatte in dui pezzi; & à quelli, che daua ne le accie, e passauali nel fianco, li partia quasi tutti per mezzo, in modo, che tutti furono e morti, e feriti, fuori che dui, che si andarono à saluare ne la grotta gridando. *Vscite signore, uscite, perche uostro figlio è morto con tutti noi altri.* A queste uoci uscì de la camera che era ne lo scoglio, un Gigante il piu fero, & il piu disformato, che uedesse mai huomo, con la barba, e capelli bianchi, e longhi; e ueggèdo il caualliero con la spada insanguinata in mano, & alcuni de' suoi morti, & altri à morte feriti, con spauenteuole uoce disse. *O Dei, ne quali haueua io tutta la mia speranza, come, ò perche cagione ui ueggo hora tanto contra di me irati, che sia mio figlio con tutti i miei per le mani d'un solo caualliero uinto e morto? ma non sarà già così grande lo sdegno uostro, che le forze mie non lo uincano, e non mi uendichi di questo traditore, che mi ha tanto danno fatto.* Splandian restò, ueggendolo, spauentato, che non li parue certo figura di huomo, così il uedeva grande; disformato, e brutto; anzi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

li parue piu tosto qualche fantasma, che uscita da l'inferno, fusse qui uenuta per la rouina del mondo; onde li disse. Diavolo contrafatto, che io credo, che tu non fosti generato secondo l'ordine de la natura, ma uscisti piu tosto dal profondo dell'inferno, e da te solo uscirono i nemici de la natura humana, ò tu da loro, tanto glieli rassomigli, & hai la lor propria effigie, armati tosto, e guardati da me, che io spero nel signor mio Giesu Christo di mandarti, prima che sia notte, à ritrouare t uo figlio, e gli altri tuoi. il Gigante che uiddè il tempo, che il caualliero li daua, chiamò que' suoi che l'aiutassero ad armare; ma quelli non haueuano ardire di mouersi, ne di indi partirsi, finche non ue gli mandò il caualliero; & armato tosto ne la camera il Gigante, uscì furioso fuori contra Splandian, che non gli pareua à lato, se non come una palomba pare presso una grāde Aquila; e tratto un suo gran stocco, l'andò à ferire con grande ira, il caualliero l'aspettò con generoso cuore, conuerto de lo scudo, e con la sua spada in mano, il fiero colpo del Gigante gionse nel tondo de lo scudo, e facendone duo pezzi, calò giù con la forza del braccio cō tanta furia, che diè nel suolo, ch'era di duro sasso, e si spezzò per mezzo lo stocco. Splandian, che senza scudo si uiddè, col braccio addormentato, per lo gran colpo, che hauuto ui hauena, percosse il Gigante su la cima de l'elmo; e benchè la finezza de l'acciaio il difendesse, che non ui entrasse la spada, se ne sentì nondimeno in modo il Gigante, che ne restò distordito, e gli uscivano fiamme di fuoco per gli occhi, e stette un pezzo, che non si risentì; ritornato poi in se, e ueggendo che il caualliero li daua molti gran



LE PRODEZZE

colpi, e che la finezza delle armi sue lo difensauano, che non li tagliasse la carne, alzò quel mezzo stocco, che hauea in mano per ferirlo in testa, credendo questo douere essere l'ultimo colpo che egli tiraua, e così fu già, ma d'altra guisa però, che egli non credeua: perche Splandian, che non haueua scudo, e uedeuasi il gran colpo uenire sopra, si guardò, e feglielo andare in uano; & in un tempo stesso li tirò un riuerso nel braccio dritto, e ue lo accompagnò in modo Iddio, che coltolo al discouerto sotto la manica della lorica, li fe cadere à terra la mano con tutto lo stocco rotto, che inui era. il Gigante alzò una grande, e spauenteuole uoce, che fe rimbombare tutta la grotta; e lasciandosi tutto disordinatamente andare sopra il caualliero per torlo con la man manca, Splandian ue gli die un colpo, che glielo tagliò insino al braccio; & egli, che si sentì senza mano, e senza potere piu preualersi, diè così forti ruggiti, che era un spauento ad udirli, e gli uscìua un spesso fumo per la uisera de l'elmo; ma Splandian, che s'era à gran pericolo di morte uislo, gli andaua dando gran colpi di spada su la cima de l'elmo, che lo faceua riuolgere di ogni intorno, e tanto l'astrinse, che lo fe cadere steso in terra senza alcun sentimento, & andatoli tosto sopra, li tolse l'elmo, e mozzolli il capo, poi rasciutta la spada dal sangue, e postala nel fodro, ginocchiato à terra ringratiò molto Iddio, che li hauesse data una tanta uittoria contra di quelli, che esso credeua, che con le loro prauere opere l'hauessero grauemente offeso, onde aspettatili gran tempo, perche s'emendassero, & ueggendoli sempre piu ostinati, gli hauesse finalmente à questo crudel fine recati, e mandate l'anime



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

loro nel fuoco eterno. fattosi poi mostrare da coloro i prigionieri nel piu intimo, e profondo luoco della oscura grotta, ritrouò in grosse catene uinti donne e donzelle, e dieci cauallieri con quindici scudieri, fra liquali ui conobbe Gandalino, e Lasindo, che doppo de l'acquisto della signoria di Sansenna, prima che intendessero la perdita del Re Lisuarte, si partirono di compagnia à cercare de le auenture; e perche Gandalino era gia stato per queste terre, che confinauano con la Alemagna, con Amadis, quando si fe chiamare il caualliero della uerde spada, e ui haueuano ritrouate molte auenture, uolse qui ritornare à prouarsi; e passate di molte cose con suo molto honore, e grido, la sua disgratia il trasse qui, doue questi duo giganti erano, che con questa lor grotta haueuano una grã parte di quella contrada à forza soggiogata; e ui fu col compagno fatto prigioniero senza poteruisi preualere. hor quando Splandian li uidde cosi carichi di ferro, e cosi pallidi, e disfatti dal primo essere loro, n'ebbe tanta pietà, che non potette fare di non lagrimarne per compassione; e per dare loro qualche consolatione, si tolse l'elmo, perche il conoscessero. essi che stauano attoniti pensando chi fusse douuto essere quel caualliero, che hauesse con le sue forze bastato à uenire quiui saluo, come li uiddero il viso, il conobbero, & al meglio che potertero, gli andarono ginocchiati auanti à baciare la mano. egli s'abbassò; e tolti fra le braccia, li strinse seco mostrandoli molto amore, e compassione di uederli in quello stato, e tosto se discatenarli con tutti gli altri, che li slauano ginocchiati auanti piangendo per allegrezza.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

COME SPLANDIAN MANDO QUEL
 li che houea liberati di prigione, à presentarsi à l'Im-
 peratore di Costantinopoli, & à Leonorina sua figlia;
 e come ritrouando Norandello, si fecero molta festa
 insieme. Cap. 26.

HOr perche era gia notte, non sapendo doue an-
 darsi, deliberò Splandian di non partirsi da quel-
 la grotta insino à la mattina; e disarmatosi, uscì insi-
 no alla porta di quel luoco con tutti coloro, doue ri-
 trouò Sargil che lo aspettaua, attonito così del tardare
 di lui, come delle strane uoci, che haueua del gigante in-
 tese; onde, quando il uiddo con tutta quella compagnia
 uescire sano, & allegro, non è da dimandare quanto egli
 ne sentisse piacere nel cuore; e dettoli da Splandian, che
 andasse con un di quelli che lo guidasse, e li recasse il ca-
 uallo baio del gigante, con lo scudo, che era in quella ca-
 sa restato, si partì tosto. il caualliero si fe dare da man-
 giare, che qui ue ne era assai di quello che i giganti u' ha-
 ueuano; e riposatosi quella notte, la mattina, essendo gia
 ritornato Sargil col cauallo, e con lo scudo, disse à quellì
 che haueua tolti di prigione, che uedessero quello che
 piaceua loro di fare, perche esso uoleua partire: & es-
 sendoli da tutti risposto, che essi non farebbono altro,
 che quello che egli li comandasse. Poi che à me il ri-
 mettete seguì, se non ui è noia il camino, uorrei che ui
 presentaste tutti, gli huomini dauanti à l'Imperatore
 di Costantinopoli, e le donne e donzelle dauanti à Leo-
 norina sua figlia, da parte di un caualliero, che porta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la impresa delle corone; e dicendoli le disgratie uostre, chiedeteli mercè per potere darui rimedio; e se perauentura ui piacerà di fare altro piu tosto, fatelo, ch'io non ui pongo in questo trauaglio, se non perche credo, che quello Imperatore per la sua grandezza e uirtù, ui farà buone accoglienze. uoi Gandalino, e Lasindo uerrete meco, la doue io spero, che ne sarete contenti, per esporui à quelle auventure, che si possono giustamente togliere, e ui si guadagna merito appressò à Dio. tutti li baciaron la mano; e tolte tutte le bestie, che quiui erano, si partirono per essere là, doue commesso gli era; e Gandalino, e Lasindo sopra dui caualli, armati delle loro stesse armi, seguirono Splandian, ilquale montato sul cauallo baio, alquale haueua Sargil posto la sella, e'l ricco freno de l'altro s'auuò per ritornarsi al mare, doue hauea lasciata la fusta sua; & uscito da quelli dirupi al piano, doue era stato il primo Gigante morto, uidde à man dritta uenire per la falda di un monte un caualliero tutto armato con duo scudieri; e per sapere chi fusse, si fermarono. egli ueniua con le armi in molte parti rotte, e l'elmo medesimamente che haueua in testa, tutto fesso, et col cauallo affatigato, e stanco; e gionto lor pressò, li domandò, che per cortesia li dicessero, onde fussero; & uolendo rispondere à Splandian, che erano della gran Bertagna. Lodato sia il signore Iddio, disse, che hora potrò hauere noua di quello, che mi fa andare afflitto e dolente. Dite pure disse Splandian, che noua desiderate intendere da noi; che sapendola, ue la diremo uolontieri. egli il ringratiò, e poi disse. Vorrei sapere, se del Re Lisuarte mio signore, ilquale intesi, che era perso, senza sapersi di lui noua alcuna,



LE PRODEZZE

se ne è anchora inteso nulla, e se si fa, se è morto ò uiuor: perch'io ho molto trauagliato in cercarlo, e ui trauaglierò tutti gli anni de la mia uita senza riposare mai, finche io sia certo della sua uita, ò morte. Caualliero, disse allhora Splandian, se uoi amate molto questo Re che dite, & haueate gran cagione di farlo, non l'amiamo noi meno; e però diteci chi uoi sete, che noi ue ne daremo tal noua, che resterete con piacere, e contento. Deb Dio, disse il caualliero, se così è, come uoi dite, sia benedetta l'hora, che io mi incontrai. Sappiate, che mi chiamano Norandello, e son figlio di questo stesso Re che io cerco. Vagliami Iddio, disse allhora Splandian, e che buone noue son queste che io odo? Sappiate signor mio Norandello, che il Re Lisuarte è nel suo regno, libero, e sano, & allegro, quanto mai fusse; se uolete piu auanti saperne, uenitene con noi al mare, che il maestro Helisabatte, che iui è, ui narnerà tutta la cosa à lungo, e come fu perso, e poi ritrouato, e cò questo si dislacciò l'elmo, e cauollofi di testa. quando Norandello gli uidde il uiso, alzò una gran uoce, e disse. Aiutimi Iddio, e che buona auentura è questa mia? e l'andò ad abbracciare, come colui, che di cuore l'amaua; ma egli non sapeua anchora, che esso fusse caualliero, perche egli fatta quella gran pace fra Amadis, e'l Re Lisuarte, si partì tosto da l'Isola ferma per cercare qualche auentura, ne la quale hauesse potuto guadagnare honorato grido; e perche uidde, che tutti i cauallieri della gran Bertagna restauano stanchi, e fastiditi dalle battaglie passate; e piu gli si acconueniua il riposo, che il trauaglio; e uidde il suo grande amico don Galaor accasato, deliberò di partire di quelle contrade, e cercare di fare altroue noto il suo ualore; e



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

perche hauea inteso dire, che in quella parte de la *Alema*
gna u' erano molti fieri cauallieri, e forti giganti, che mol-
 ti oltraggi, & ingiustitie faceuano, uolse quini passare
 per alcun tempo con pensiero di guadagnare honore, ser-
 uendo à Dio, ò di morire honoratamente, come ne l'ordi-
 ne di caualleria si ricerca qui, mentre egli andaua opran-
 do, e mostrando il suo ualore in cose di molto pericolo, in-
 tesa la perdita del Re *Lisuarte* suo padre, e che benche fus-
 se stato molto cercato, non era stato ritrouato in tutto il
 suo regno; onde credendo che in altre parti fusse stato me-
 nato uia, e che come s'era per disgratia perso, cosi si po-
 teua per buona sorte ritrouare, passò per molte, e peri-
 gliose imprese, cercando di lui per tutte quelle contrade.
 hora intesa da i cauallieri la buona noua; e dimandato
 da *Splandian*, doue egli andaua allhora, e che pensaua di
 andare à fare. Io uel dirò, disse, e cominciò. Essendomi
 detto, che in queste montagne son duo giganti assai forti,
 che fanno di molto male & à gli huomini, & à le donne,
 che possono hauere in mano, uengo per combattere con
 loro, accioche se Iddio mi desse sorte di uincerli, mi tro-
 uassi hauere fatto questo bene; e perche mi dicono, che un
 di loro suole spesso in quella casa, che là uedete stare, per
 prendere, ò ammazzare tutti quelli, che indi passano, uē
 go a trouarlo, se la uentura mia uole, che io lo possa ha-
 uere solo senza l'altro compagno; e se non nel ritrouo, ue
 lo aspetterò qualche dì, se non mi manca il mangiare, ò
 l'andrò cercando per queste montagne: perch' io delibero
 di non lasciare à niun conto questa impresa, e di uedere se
 la fortuna mi si uole mostrare prospera. Signore, li dis-
 se allhora *Gandalino*, come uoi sete de la prima impresa



LE PRODEZZE

di cercare il Re Lisuarte risoluto, così sete ancho di questa seconda: perche haucte dinanzi gli occhi chi ui ha da questo periculo tolto; e così seguirono raccontandoli, come gli haueua Splandian morti, & à qual guisa, e come hauesse loro cauati di prigione. Noradello, quando udi questo, fu molto allegro, e ringratiò Iddio, che l'hauesse senza sua uergogna da quel così gran periculo tolto. Che certo, seguì, se ben io non mi mutaua di proposito finche hauesse ritrouati i Giganti, non mi reputo io tale, che da questa impresa io non ne hauesse douuto aspettare piu tosto la morte, che la uita; e dimandato di nuouo da Splandian, che pensaua egli dunque di fare. Quello, che piu à noi piace, rispose Noradello; perche poi che io mi trouo con gran piacer mio di questi duo miei grandi pensieri fuori, non mi puo uenire cosa, che non mi sia di gran riposo, e quiete. Verrò à uedere il maestro Helisabatte, e poi delibererò doue piu si debba il mio camino dirizzare.

COME INTESO NORANDELLO DAL
maestro Helisabatte le cose grandi accappate da
Splandian, deliberò di sempre seguirlo; e come gion-
sero à l'Isola di Santa Maria, e di quello che qui ragio-
narono.

Cap. 27.

Glonti questi quattro cauallieri nella gran fusta, nõ
si potrebbe dire la festa che fecero tutti, col ma-
estro Helisabatte. qui intese Noradello tutto quello, ch'ha
ueua il Re Lisuarte passato: e se il piacere che n'hebbe, fu
grande, non fu minore la merauiglia, udendo le strane co-
se, che haueua Splandian nel principio de la sua caualleria



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Sprate; onde diceua, che in uano ogn'altro caualliero s'af-
 faticaua in porsi à pericolo di morte ne le forti auuentu-
 re, poi che costui doueua à tutti togliere la fama, e la glo-
 ria, ma molto piu si merauigliò, quando intese dal mae-
 stro, come haueua abbattuti que' quattro cauallieri nel bo-
 sco, de' quali n'era stato uno don Galaor, e come hauea poi
 combattuto con Amadis suo padre, il quale gli era, come
 nemico, uenuto sopra, pensando guadagnarsi con una bat-
 taglia tutto l'honore, che era stato à Splandian promesso;
 ma che era stato ne l'ultimo uinto, e quasi morto; e seguì
 medesimamente, come la intètionè di Splandian era di es-
 sere à la montagna difesa per guerreggiare con li nemici
 della santa fe, credendo, che per questo solo, e non per sodis-
 fare à le superbie, e leggierezze de l'animo, gli hauesse I d-
 dio data la gagliardia del corpo, il ualore del cuore, e so-
 pra tutto il discorso ragioneuole. udito questo Norandel-
 lo, stette un pezzo senza parlare, poi uolto à Splandian,
 disse. Signor nepote, io ho passati di molti affanni in cerca-
 re delle cose strane, che si trouano per lo mondo; ma per
 quello che dal maestro intendo, tengo di certo, che di quan-
 te io ne trouassi mai, non ne giungerebbe niuna, per gran-
 de, che fusse, à le merauigliose, e strane, che uoi passate; on-
 de benche mi spingesse molto la affetione à ritornarmi
 ne la gran Bertagna à uedere il mio padre, e gli amici, la
 ragione nondimeno mi astringe à douere fare à uoi com-
 pagnia, & à uolgere il pensier mio, che fin qui tutto è
 stato di guadagnare honore e grido, à l'usanza uol-
 gare, che di poco giouamento mi è fin qui stato, in se-
 guire quello in che arrischiando il corpo, si guadagni
 la gratia, e la uita per l'anima; si che signor mio, da hora



LE PRODEZZE

ni numerate, e tenete per un di quelli, che seguendo il uo-
 stro santo, e giusto proponimento, ui uogliono tutti i lor
 giorni finire. Andiamo dunque, disse Splandian, nel nome
 del signore Iddio, che egli ci guidi, e scorga, che l'hono-
 re, che in questo mondo guadagnaremo, sia per darci la fe-
 licità de l'altro, nel quale siamo per durare sempre; e per
 che era già notte, cenarono con molto piacere, e si posero
 in letto, con pensiero di vitornare il dì seguente in terra, se
 la fusta non si partisse, e di cercare alcuno di quelli, che
 con le loro grandi superbie usauano aggrauij, e torti à
 gli innocenti suenturati, che li capitauano nelle mani; ma
 egli auenne altrimenti: perche uenendo il dì, si trouarono
 tanto in mare, che non scorgeuano da niuna parte terra,
 & à questo modo andarono sei dì, raccontando solamen-
 te le auenture passate: perche il maestro le scriuesse per
 una memoria eterna. finalmente la uentura li recò nel
 porto de l'Isola di santa Maria, doue Amadis chiaman-
 dosi il caualliero della uerde spada, con gran tempesta di
 mare ui gionse, e con maggior pericolo di sua persona cõ-
 battè con quello spauenteuole, e strano Endriago; e cono-
 scendo tosto il maestro il luoco. Signori disse, qui fui io
 un'altra uolta in compagnia di Amadis con molto mag-
 giore pericolo, & in mare, & in terra, che non è la stessa
 morte: perche questa non puo piu, che una uolta uenire, e
 noi per la gran paura, e spauento, che qui hauemmo, cen-
 to uolte morimmo. Padre, disse Splandian, che cosi crudo
 tempo in mare, ò tanto pericolo in terra potette essere
 questo, che anchor ue ne resta cosi forte rimembranza im-
 pressa nel core? Signor mio, rispose il maestro, molte uol-
 te l'huomo fa le cose leggiere, di poca sustantia, grandi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& importanti, per fuggire la uerità, la doue quelle, che
 sono nel colmo d'una disgratia gionte, non si possono rac-
 contare ne dire, come l'hal'huomo uisle, e sentite, e se uo-
 lete uedere s'io dico il uero, andiamo à terra, poi che s'è
 la fusta fermata, & ui mostrerò l'ombra sola d'alcuno di
 que' pericoli, che io ui ho detti, diche non haurete poco
 spauento. assai si ralleggarono tutti i cauallieri di quello
 che il maestro diceua, e si cominciarono ad armare per
 uolere andare à uedere quello, diche egli tante merauig-
 lie faceua, e perche Gandalino s'accorse di quello che
 era, il maestro gli accennò che tacesse, & armati, e smon-
 tati co' lor caualli à terra, gionsero al castello, doue fu
 gia Amadis curato, & guarito delle ferite. qui ritro-
 uarono un caualliero, che da parte dell'Imperatore
 guardaua, & hauea il gouerno dell'Isola, ilquale co-
 noscendo il maestro, & inteso chi fussero i cauallieri, li fe
 molte offerte. essi il ringratiarono, e pregarono Helisa-
 batte, che li menasse à mostrare la promessa, e passando
 egli auanti, non stette molto che gionsero doue fu la fie-
 ra e spauenteuole battaglia fra Amadis e l'Endriago, e ui
 ritrouarono le imagini di brōzo di amēdue, à quella pro-
 pria foggia, e grandezza, che erano uiuendo, lequali ue-
 le haueua fatto l'Imperatore drizzare, e farui un mona-
 stero di monachi in memoria di un tanto fatto l'Endria-
 go staua con la medesima spauenteuole fierezza, che te-
 nea nel tempo che morì; & Amadis con le sue proprie
 armi, e con la spada fatta à la foggia della sua uerde, co-
 uerto dello scudo, e con la punta della lanza ne l'occhio
 de l'Endriago. Gandalin, che li miraua, e gli hauea cō gli
 occhi proprij uisti nella battaglia, diceua che questa effi-



LE PRODEZZE

gie si somigliauano tanto al uero, che non poteua piu es-
 sere. Splandian, Norandello, e Lasindo stauano attoniti,
 e spauentati à mirarlo, e si faceuano piu uolte croce,
 non potendo pensare, ne credere, che ardire di huo-
 mo potesse un tanto terrore auanzare. Splandian di
 smontò di cauallo, e toltosi l'elmo, s'andò à ginocchiare
 dauanti à la statua del padre, e basciogli la mano con che
 tenea la lanza, con le lagrime à gli occhi, non come quel-
 le però, che sogliono uenire di buon core, secondo che
 egli disse dopoi; ma considerando, che per le profetie det-
 te di lui, doueua auanzare il ualore del padre, non potet-
 te stare così salda la grandezza del suo forte core, che mi-
 rando quel generoso atto del padre, la tenera humana
 carne non fusse da un gran spauento e timore presa, e lo
 mostrasse con quello atto lagrimoso fuori, che gia uede-
 ua condannata la uita sua à douere prima passare millo
 uolte per la morte, che ricusare simili imprese, & altre
 molto maggiori, che auuenire li potessero. egli s'alzò in
 piè; e posta la mano su la testa de l'Endriago, disse queste
 parole. O sania Verganda, ben che l tuo gran sapere si stè
 da ancho à preuedere le cose future, & habbi publicato,
 che io debba in ualore questo caualliero auanzare, certo;
 che io mi ritrouo in un gran dubbio: perche, essendo que-
 sto pericolo, che egli passò, estremamente terribile, ne
 restandone altro, come io penso, che auanzare li possa,
 non sò io à che modo, ne doue mi habbia da accappare co-
 sa, onde restino le tue parole uere, & il desiderio mio so-
 disfatto; ma tu, signora mia, che nò hai mai insino ad ho-
 ra detto cosa, che non si sia uista essere uera, scorgimi la,
 doue io ritroui imprese così naturali, come artificiose,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che paia a tutto il mondo impossibile, che le possa mai
 huomo accappare, come pareua quella merauigliosa pro-
 ua de la camera difesa ne l'isola ferma, ò questa così stra-
 na, che io ho qui dauanti à gli occhi, ò altre così spauen-
 teuoli, e grandi, che pongono in oblio, & perpetue tene-
 bre tutte quelle del padre mio: perche io, spregiando la
 uita, ò uiuo, ò morto, faccia uere le uostre parole, e contē-
 to il mio core. mentre che egli queste parole diceua, gli
 si uedeua il suo bel uolto acceso, e rosso, come un scarlat-
 to, & irato il sembiante, in modo, ch' à chi miraua la sua
 grā bellezza, non daua men timore, che piacere; ma il
 maestro Helisabatte che così il uidde. Signor mio, disse,
 la uittoria, che hauete hauuta di uostro padre, uì deue
 torre questo dubbio di core. Deh padre, rispose il cauallie-
 ro, che è gran differentia tra l'ardimēto, e la gagliardia;
 e s'io fui superiore à mio padre, non fu per altro, se nō p
 che le forze mie mōtano la, donde le sue descendono, per
 che mancando la età, manca il ualore, manca la uinacità
 di core, & il pronto uolere, che per lo piu ogni grā cosa
 atcappa; ma chi li potette, ne potrà mai essere eguale in
 questo tātō ardimēto? certo che ne ancho quel così forte
 Hercole, del quale tātē grā merauiglie in armi si leg-
 gono: pche le uere, che egli passò, sono cōmuni si possono
 da molti accappare. l'altre poi, che piu paiono spauētēuo-
 li, bē sapete uoi, padre, che furono da gli poeti piu p fittio-
 ni, che p cose certe, lasciate scritte; ma lasciamo questo
 ragionamēto, pche la differētia, ch'è tra il mio padre, e
 me, nō è altro, se nō che io impiegarò le forze, che Iddiò
 mi diede, contra li suoi nimici infidel; ilche non fece egli
 e mōtato à cavallo, e ripostosi l'elmo in testa, se ne ritor

LE PRODEZZE

narono tutti à la fusta; e disarmatisi mangiarono. Et stando à spasso aspettauano quella sorte, che fusse mandata loro, sapendo certo, che il fine del loro uiaggio, era piu nella altrui uolontà, che nella loro.

COME LA FVSTA DEL GRAN SERPENTE comparse nel porto di Costantinopoli, e poi n'andò à la montagna, doue Splandian riuuò la armata di Frandalo, Et intese da i cauallieri nouelli quello, che era loro auuenuto, da che non si erano uisti.

Cap. XXXVIIII.

STando nel porto de l'Isola di santa Maria, prima, che fusse notte, si mosse la gran fusta; e nauigando come soleua, in capo di cinque di comparse, quanto un tiro di arco, presso la famosa, e gran città di Constantinopoli, per la cui uista tutta la città fu sossopra, correndo tutte le genti huomini, e donne su per le alte muraglie, e torri per uedere, parendoli la piu strana, e spauenteuole cosa, che hauessero mai ne uista, ne uita il romore, e le uoci di questa cosa, furono tante, che l'Imperatore con tutti i suoi cauallieri, Re, e Prencipi grandi si fecero à le finestre del gran palazzo, e l'Imperatore medesimamente con la bella Leonorina sua figlia, e con le altre donne, e donzelle sue di gran sangue, merangiandosi, e dicendo fra loro, che cosa potrebbe essere quella, perche uedeuano il gran serpente uolgersi per tutto con tanta ferezza, e battere in modo le ale insieme, percotendo ancho con la coda il mare, e sbuffando per bocca una pioggia di acqua, e canando fuori un denso, e nero fumo per le na-

rici,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rici, che pareva che in quel porto fossero tutte le tempeste del mondo ragionate insieme. Castiles il nepote de l'Imperatore che inui era, disse. Questa è la gran fusta, ne la quale ua Splandian, quello di cui ci sono state raccontate tante cose meravigliose, che egli ha fatte in armi. quando l'Imp. intese questo, ne hebbe molto piacere, e disseli: Poi che uoi piu, che altri il conoscete, entrate in un legno di quelli, che sono nel porto, & andate, e fate di modo con lui, che io il uegga. Castiles s'imbarcò tosto nella maggior fusta, ch'era nel porto, con buone, & atte genti à quello essercitio, e benchè molto s'ingegnasse d'accostar si al gran serpente, non potette mai, anzi bisognaua molte uolte uolgersi uerso la terra per perduti, tante, e così fatte erano l'onde, che il gran serpente faceua. l'Imperatore, che uede a tutto questo, se ne doleua assai, e dimandaua se ui fusse qualche rimedio stato, come hauesse potuto fare intendere la sua ambasciata al caualliero; ma non ui fu mai ordine. quando la bella Leonorina intese, che questa era la fusta del suo amante, uegendolo possessore di una così spauenteuole cosa, e così signalata al mondo, ben pensò, che tutte le altre sue cose fussero douute anchoro essere così rare, & cominciò fra se stessa pian piano à dire. Ah fusta, che à tutti poni spauento, & à me dai gran piacere, ben ti dei ragioneuolmente tener beata poi che hai teco à tuo piacere colui, che merita di essere signore del mondo, ò quanto sarei io felice, se tu me gli ponessi dauanti, perche questo doglioso mio cuore con la uista della gran bellezza di lui si sentisse alquanto refrigerare le accese fiamme, prima che con angoscie insopportabili il consumino, e ritornino in cenere, poi ricominciò



LE PRODEZZE

Abi donzella Carmela, e come con le tue lusinghe uelli, e dolci parole mi uolesti ammazzare, lasciando à me misera tutti gli affanni, e dolori, che di là recasti, e portandone teco à colui, che gli patina, un così gran rimedio; onde ben certa sono, che se mi dicesti il uero, che il tuo signore tanto mi ami, quanto ne ha uò la speranza piu certa, tanto cresceranno maggiormente le ardenti fiamme nel petto mio; il perche non soffre in uano il mio doglioso core tanti tormenti, poi che glieli da un' altro così generoso, come è egli. e stata à questa guisa un pezzo, come attonita, mostrādo assai chiaro à chi mirata la hauesse, la sua tanta alteratione, ma tutti nō pensauano, ne mirauano altro, che la gran fusta. quando ritornò poi in se alquanto. Deh suēturata, seguì, e come mi ingannai à uestirti, ò Carmela, i miei ricchi panni: perche certo, come il tuo signor ti uedrā, uolendo abbracciarli, li conuertirā torre anche te fra le braccia sue, e chi dubita, che ueggendoti tu così presso la cosa, che sola ami al mondo, nō accosti il tuo uiso al suo, ò à la sua bocca la tua; e non essendo tu così brutta, che non si tenesse qual si uoglia altro caualliero contento di compiacerti, che so io s'egli così teco farā: perche molte uolte la comodità reca l'huomo à quelli errori, che egli mai non pensò; & io stessa misera potrò essere stata cagion del mio danno; che se per auentura questo accadebbe con quel casto amore, che fra te, e lui è, gran consolatione mi sarebbe l'essere io accertata, poi che uedere nol posso, che l'habbiano e uisto, e abbracciato i miei panni. A questa guisa la bella Leonorina si doleua di quelle acute, e pōgenti spine, che ella haueua nel suo tenero, e delicato cuore fisse, e cō quello affanno;



con quella dolcezza, con quella amara soauità, che pro-
 ua ogn' un, che di questo tenace laccio preso si troua. e se i
 pensieri di costei erano così dogliosi, e colmi di affanni, non
 erano meno di angosce carichi quelli del caualliero, ben
 che per lo piu fra pericolose imprese si ritrouasse. ma per
 che ne' libri à dietro s'è tanto de' sospiri, e de le lagrime
 de l' innamorato Amadis suo padre ragionato diffusamente,
 s'hora di nuouo uolestimo quelle di questo caual-
 liero amante replicare, darremo fastidio à chi legge, non
 che poco diletto; onde lasciandone la maggior parte in si-
 lentio, come cosa souerchia, passeremo à dire de' suoi gran
 gesti in arme, finche la fortuna stanca di hauerlo e ne l' u-
 no, e ne l' altro crudelmente tormentato, uolse mostrarli
 allegra il uiso, facendoli corre quel dolce frutto, che meri-
 tauano gia i suoi tanti affanni. ma ritornando al proposito
 nostro, infino à la notte uolteggio il gran serpente nel por-
 to di Costantinopoli con tanta furia, che ne ui si potette
 niuno accostare, ne smotarne alcuno; onde uenuta la not-
 te, e ritirandosi l' Imperatore nel suo appartamento, e tut-
 te le altre genti, che erano, stiate à mirare, medesimamente
 à le stanze loro, si partì la gran fusta dal porto; e nauigã-
 do tutta la notte, e quasi le due parti del dì seguente, si
 trouarono à uista de la montagna difesa, di che fecero
 gran festa, & ebbero gran piacere, quando Splandian,
 e l' maestro Helisabatte la conobbero; ma prima, che di
 gran pezza ui giongessero, ritrouarono l' armata del for-
 te Frandalo, col quale andauano il Re di Dacia, e Maneli
 il cortese, che hauendo inteso quanto era potente l' arma-
 ta del Re pagano, non hauendo potuto danneggiarla, lo
 haueuano fatto intendere à lo Imperatore, & aspetta-



LE PRODEZZE

uano l'occasione, e' l tempo, delle quali cose era bene esper-
 so Frandalo, come colui che era per tutti quei mari in
 questa parte unico, e senza pare. le genti di Frandalo,
 quando uidero la fusta del gran serpente, temendo, co-
 me di cosa spauenteuole, e strana, uolsero fuggire, cre-
 dendo, che animale uiuo fusse; ma il Re di Dacia, e Mane-
 li, che la conobbero tosto, gli assicurarono, dicendo loro
 quello che era; onde, perche Frandalo ne mostraua ha-
 uere allegrezza, tutti ne fecero gran festa, che gia uede-
 uano con quanto amore questo lor capitano si moueua
 à questo soccorso; onde si puo di qui notare un signalato
 essemplio. questo Frandalo nacque pagano, perche paga-
 ni furono i suoi maggiori, i suoi seruitori erano medesi-
 mamente pagani, e traualgiauano, e moriuano per lui, co-
 me piu li piaceua, bēche menasse alcuni nell' armata piu
 per forza, che di lor uolontà, come per una antica dis-
 gratia nella arte del mare si usa. hor tosto che egli for-
 zato dalla sua contraria fortuna, anzi tratto piu tosto
 per special gratia dal benigno Iddio alla uerità della fe-
 de, lasciò la sua falsa legge, le genti sue, senza altra dot-
 trina aspettare, ne essortamento, lasciando la legge, nel-
 laquale erano nati, & che haueuano uisto sempre à loro
 antichi osservare, tutte le uoglie, e le opre loro uoltaro-
 no in amare, & seguir quello, che uedeuano, che haueua
 il lor capitano fatto; onde inteso, che quella gran fusta
 era di Splandian, il maggior nemico che haueffero i pa-
 gani in quel tempo, ne fecero quella medesima festa, che
 ne uidero à Frandalo fare, per laqualcosa, che diremo
 qui noi ò Christiani? se questi per seguire un'huomo pec-
 catore, si conuertirono così tosto à la fè di Christo, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

douemo fare noi, che sappiamo certo, che il grande, e ue-
 ro Iddio per mostrarci la dritta, e uera strada della sa-
 lute nostra, uenne nel mondo, & ad insegnarci, & ad
 oprare tutto quello, che noi fare douemmo; patendo fa-
 me, sete, freddo, & tanti altri disagi, & ignominie, fi-
 no à l'esserne contanti tormenti confitto su la croce? di
 quanto egli ci lasciò, noi, che uogliamo essere chiamati
 dal nome suo Christiani, che cosa ci auanza, che noi fac-
 ciamo? seguiamo per auentura le sue sante opere, come
 le genti di Frandalo seguuiano le uoglie del capitano lo-
 ro per compiacerli? certo, che al parere mio nò, perche,
 se il signore nostro uenne al mondo con tanta humiltà;
 noi al contrario uestiti di somma superbia ci mostriamo
 altieri, e gonfi; s'egli uenne discalzo, ignudo, e senza cu-
 pidità alcuna de le cose terrene, noi per acquistare le co-
 se temporali, e transitorie del mondo; che egli tanto ab-
 borri, ciechi, e fra infiniti affanni, e trauagli, le andiamo
 per lo piu, contra i suoi santi comandamenti, cercando,
 credendo con questi beni ritrouare qualche quiete, ò li-
 bertà; ma non ueggiamo, che quanti piu l'huomo ne ha,
 tanto maggiore trauaglio, e maggiore cupidità li nasce
 ogn'hor piu nel cuore, e quel che è peggio, pensando far-
 ci liberi, ci ritrouiamo maggiormente soggetti; onde
 potemmo senza alcun dubbio tenere certo, che il Salua-
 tore nostro fuggì queste cose, come strane, e fuori del suo
 seruigio. ma lasciando di piu parlare di questo, che ui bi-
 sogna piu alto giudicio del mio. questo solo dirò al santo
 Padre, à l'Imperatore, & à gli altri Re, e Prencipi Chri-
 stiani, che hanno à reggere tanto popolo, che poi che da
 l'essempio loro, buono ò cattiuo, dipende la salute, ò la

LE PRODEZZE

rouina de gli altri, facciano tali opre, che saluando se prima, diano occasione, e materia à gli altri di douersi ancho seco saluare, come questo Frandalo, e le genti sue, conuertiti che furono. e ritornando al proposito nostro, gionti presso la gran fusta, e conosciutisi insieme, fu la festa, e l'allegrezza senza fine fra loro; & à prieghi di Splandian, montarono sul gran serpente il Re di Dacia, Maneli, e Frandalo; e fattasi di nuouo gran festa insieme, e specialmente Splandian col Re di Dacia, che s'amauano molto, il quale amore nacque fra loro dal primo dì, che si uidero, e durò sempre poi, mentre uissero. intese particolarmente Splandian tutto il successo di Frandalo, da che era stato fatto prigione infino à quella hora; e medesimamente, come hauciano ritrouato Vrganda centa intorno dal fuoco, e da que' dieci cavallieri; e come poi andata col bambino per presentarlo à l'Imperatore di Roma essi corsero quel mal tempo, che li condusse finalmente à l'Isola deserta; e quello che loro con le Scimie auenne; di che risero tutti molto; e Splandian seguì. Ben potete dire di hauere passata nel principio delle nostre cauallerie la piu sbrana auentura, che si sappia; ma come io credo, non così pericolosa, come quella che noi haucemo uista nell'Isola di santa Maria. Potrà bene essere quello che uoi dire, rispose Argento, lo scudiero del Re di Dacia; ma cotesta sarebbe per piangere; questa altra per ridere. Ma la nostra, disse Splandian, per uscir tosto da le memorie de gli huomini; e quella che io dico, per hauerui à durare in perpetuo. Egli è il uero, soggiunse Argento; ma l'una, e l'altra saranno pure nel fine uguali; quello che non auerrà de la impresa, che pensate di fare hora uoi contra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gli infideli: perche sarà piu lodata, e piu perpetua nel cielo, che ne la terra: inteso ancho fra questi ragionamenti; come il Re di Persia teneua la montagna difesa assediata, deliberarono, che l'armata di Frandalo uenisse alquanto discosta da la gran fusta per l'ondeggiare grande, che faceua nel mare, e che tentassero di entrare nel castello: perche giunti insieme con Talanche, & Ambor, se gli hauesse il nemico aspettati, haurebbono potuto fare cose, che si farebbono per tutto il mondo udite, ò ui sarebbono da buoni cauallieri restati morti.

COME LA DONZELLA CARMELA non si uolse allhora mostrare à Splandian, per lo cui consiglio Frandalo si battezzò, come haueua a l'Imperatore promesso. Cap. 29.

LA donzella Carmela, che andaua in compagnia de' tre cauallieri, pensando, che s'ella hauesse in quello tempo dette à Splandian quelle noue, che li portaua da la sua donna, l'haurebbe in tanta alteratione posto, che quello che egli uoleua, che fusse à tutto il mondo secreto, si sarebbe fatto à tutti palese, e che non haurebbe la sua accortezza, e giudicio, bastato à frenarlo in modo in questo soccorso della montagna difesa, che egli non si fusse esposto à pericolo di morte, maggiore di quello che il suo grande ardimento richiedeuà, pregò strettamente quelli cauallieri, che con Splandian non facessero motto alcuno di lei, finche ne la montagna difesa fusse ro; e per questa cagione restò ella su la naue di Frandalo, che, benchè sommamente desiderasse uedere il suo



LE PRODEZZE

uago, e fargli intendere il gran seruizio, che ella fatto gli haueua, onde glielosi obligarebbe per sempre, uolse piu tosto hauere rispetto à la ragione, che à consentire al suo uolere; ilche rade uolte accade ne' seruitori, che han tanta fretta di conseguire quello che da loro padroni sperano, che non solamente non aspettano il tempo debito, e conueniente, ma li pongono anche spesso la uita à partito per sodisfare à se stessi, & à gli appetiti loro; onde se non ne sono piu da i padroni remunerati, come pare loro, che i loro seruigi meritino, non ne è altro cagione, che il poco amore, con che seruito hanno, perche poco premio merita una opra buona, che senza carità si faccia; ma lasciando questo, che non fa al proposito nostro, hauendo Splandian intese tutte le cose passate di Frandalo, e quello che haueua à l'Imperatore in Costantinopoli promesso, deliberò di parlarli prima, che auanti andasse, e toltolo per mano, il menò seco su le grandi ale del gran serpente, come per mirare al camino, che faceuano uerso la montagna difesa, e li cominciò à questa guisa à parlare. Frandalo, io ho da questi cauallieri inteso chi uoi sete, e molte de le uittorie, e buone sorti, che hauete un gran tempo haute; de le quali uoi stesso potete giudicare, che conto fare se ne debba, poi che trouandoui al payer uostro in cima la ruota de la Fortuna, quando piu ui credeuate essere sicuro, ella ui ha mostro il guiderdone che suole dare à chi in lei si fida, che nel fine di tanti uostri trauagli, e pericoli passati per guadagnare honore, e robba, abbandonato da i nostri stessi, ui ritrouaste uinto da colui, che non s'era anchora con niun caualliero in impresa alcuna trouato, e condotto prigionie dinanzi à quello Imperatore,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che hauea da uoi molte offese, e danni riceuute; onde ne meritauate giustamente il castigo, ma quel signore, che uolse solo per gli erranti patire in croce, hauendo pietà de le gran forze, e ualore, che egli ui diede, e sapendo, che oprate nel suo seruigio, potrebbero molto giouare, ui ha in modo procurato il rimedio, che se uoi lo conoscete, questa caduca, e cattiuu fama, che hauete per lo passato acquistata, ui si cambierà, & in questo mondo, e ne l'altro in una chiara, e perpetua gloria: e perche senza il paragone, e gli effetti, non puo cosa alcuna buona essere, bi fogna, che lasciando la falsa setta pagana, ne uengate tosto à la uera, e santa legge del signore nostro Giesu Christo, senza laquale non si puo huomo saluare, e sia hor hora, come intendo, che lo hauete à l'Imperatore promesso: perche, benche siano molte le uostre genti, non mi arri schiaria io di pormi à niuna impresa in cōpagnia di quelli, che sono nemici di quel signore, che puo dare, e tor la uittoria senza che il braccio humano ui si opri. Frandalo che'l miraua, e uedendo cosi bello, e con tanta cortesia parlare, sapendo gia le strane, e merauigliose cose, che egli hauea fatte in armi, credette di certo, che una tal persona non hauerebbe potuto nascere, ne durare in cosi uaga forma in altra legge, che in quella della uerità; onde dicea fra se, che quando mai la forza gli hauesse fatto questo promettere à l'Imperatore, la uista solo, e'l ragionare gratioso di Splandian, sarebbe stato bastante non solamente à conuertire lui, ma tutto il paganesimo, la donde à questo modo rispose. Auenturato caualliero, io delibero seruire, e credere à quel signore, nel quale uoi credete, e che ui fe tale, e cosi raro al mondo. disponete dun-



LE PRODEZZE

que di me quello che piu ui piace, che io sono determinato a seguire il uolere uostro. Splandian restò molto contento di questa risposta, e toltolo per mano, il menò nella ricca capella doue su egli armato caualliero; e qui il maestro Helisabatte, che era sacerdote, dandoli per padrini Splandian, e Norandello, il battezzò, e fello Christiano insieme con tutti gli altri suoi; ma non uolse egli mutarsi il nome di Frandalo, dicendo, che poi che insino à quella hora hauea con quel nome guadagnato fama in seruigio del falso nimico, cō quel medesimo uoleua, da allhora auanti, seruendo al signor uero de l'uniuerso, oprare tali cose, che fe la morte non l'impedisse, darebbe tale effempio di se à parenti, & amici suoi, che per quelle contrade conuicine uiueuano, che gli haurebbe forse recati al uero conoscimēto della santa, e catholica fede, e certo che egli non parlò in uano: perche per cagion sua molti di quelli ne diuentarono Christiani, e ne accrebbe molto la santa fe, come à lungo si ragionerà appresso in questa stessa historia.

COME IL RE DI DACIA RAGIONA
con Splandian de le cose uiste in Costantinopoli; e come dissipata l'armata de gli nemici per la gran furia, Splandian, e Frandalo entrarono nel castello.

Cap. 30.

IL Re di Dacia, che si amaua molta con Splandian, gl'andaua da parte raccontando, come hauea uista la bella Leonorina, quando le presentò Frandalo; e diceuali. Crediate signore, che ne uostra madre, che è lodata per la piu bella, che habbia hoggi il mondo, ne qual si uoglia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

altra, che uoi conosciate bellissima, di gran lunga non ag-
 giunge à la beltà di costei, perche io tengo certo, che mai
 persona mortale à tanta bellezza, e gratia ascese. li nar-
 rò medesimamente l'amore grande, che gli hauea mostro
 l'Imperatore, e come intese le gran cose, che di lui gli
 si ragionauano, desideraua molto uederlo; e seguì quan-
 to Gastiles hauea di lui detto, senza lasciarsi cosa alcuna
 da dire, se non solo quelle de la donzella Carmela, che ha-
 uea pregati tutti, che la tenessero secreta. Splandian che
 l'ascoltaua con gran piacere, ma non senza grande alte-
 ratione di cuore, udendo ragionare di colei, che era tutto
 il suo bene, si merauigliaua assai, come non li facesse men-
 tione alcuna della donzella Carmela; onde disse. Sapre-
 stemi signor mio dire, s'iuì ne la corte de l'Imperatore
 fusse stata una donzella, che io con una mia ambasciata
 ui mandai? Si ben, disse il Re, che io ui la uiddi nel palagio
 de l'Imperatore, e per quello, che ella ne disse, sarà presto
 à la montagna difesa, se questo assedio non la disturba. Co-
 me sapeste uoi, disse Splandian, che ella fusse questa, di che
 io ui dimando? ò come la conosceste? Vel dirò, disse egli,
 quando ella uidde Maneli, e me, armati, fu molto allegra;
 e marauigliosi, come conoscesse le armi, e non noi; e ra-
 gionādo insieme, ci diede nuoua di Talāche, e di Ambor,
 e come portauano le imprese nostre; e ui dico, che dauanti
 di noi fece intendere à l'Imperatore quanto uoi haueuate
 passato, finche liberaste il Re Lisuarte di prigione, di che
 egli, e quanti canallieri hauea in corte restarono merauì-
 gliati. Certo, disse allhora Splandian, che io non so imagi-
 narmi perche causa ella sia restata di non uenirne cō uoi,
 perche io la mandai per fare intēdere à la infantia, che uoi



LE PRODEZZE

uedeste, quello che mio padre mi comandò il dì, che summo fatti cauallieri, e ch'io à mio potere in tutto quello, che le sia seruigio, le atterrò la promessa, che egli le fece; onde io hauerei piacere di sapere la risposta, e s'ella col mio seruigio resta contenta della promessa di mio padre; di questo, disse il Re, ui dirò io quello, che là ne intesi. Dicendo la infanta Leonorina à suo padre, questo che voi dite, e come le hauea la donzella da uostra parte insieme con la ambasciat a portato uno anello in segno di uerità, rispose l'Imperatore, che non assoluesse per niun conto uostro padre della promessa, finche non ui presentaste noi in persona là, doue egli la fe: perche uoleuano uedere, se le opere nostre bastauano à disobligare uostro padre. Questo de l'andare mio là, disse egli, e de l'agguagliarmi à mio padre, per hora è molto longi dal pensier mio, e gran stolto sarei, s'io credessi, che ne io, ne quanti ci nacquerò mai, ci potessimo di gran longa agguagliare à le strane e gran cose di Amadis, che quādo non hauesse mai altro fatto, che morto quello spauenteuole, e fiero Endriago, sarebbe unico, e senza pare al mondo: perche questa sola cosa di lui m'ha rotto, & abbassato l'animo, parendomi impossibile, che ne io, ne altri mai in niun tempo habbiamo à ritrouare un'altra simil cosa così spauenteuole, e pericolosa. Toglieteui questo pensiero di core, disse il Re: perche mentre sarà il mondo, sempre si uedranno altre strane cose, e noue; e se ben non saranno de la qualità di questo Endriago, saranno nella quantità maggiori, che certo io credo, che non habbia il mondo piu forte cosa, che il forte cuore de l'huomo, quando con la ragion si regge; ilche non puo à niuno animale brutto auenire, iqua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

li possedendo somme, & estreme forze, manca poi loro il giudizio per ben seruirsene, e giouarsene. Lasciamo hora, disse Splandiano, di parlare piu di questo, che io non sono obligato ad espormi à la morte per fare uere le cose, che sono state dette di me; ma per lo seruigio di Iddio, doue piu senza offesa della sua maestà potrò farlo; e se le opre mie non giungeranno à quello, che detto se n'è prima, nō posso per miglior mezzo, che per questo, che io dico, darui qualche parte di sodisfacimento. ragionando à questo modo s'accostarono presso la montagna difesa, essendo hormai notte; onde deliberarono che Frandalo, Maneli, il Re di Dacia, Gandalino, e Lasindo montassero su l'armata, accioche se la gran fusta nella sua gionta traualiasse à qualche modo l'armata nemica, e si li fussero tosto sopra, e uedessero di farli peggio. essendo dunque presso à due hore di notte, gionse Splandian con la gran fusta nel porto. Frandalo uenia alquanto à dietro cō compagni su la sua armata; & il nemico staua tutto sicuro, che per essere gagliardo, non temea di altra armata, ne di altra forza, che di quella de l'Imperatore, col quale stauano in tregua, & haueuano auiso, che insino allhora non si era mosso; uascello alcuno da li porti, doue si trouauano; ma la gran fusta cō tanta fierezza gionse, che pose à fondo quāti uascelli si trouò auāti; e gli altri gli sparse chi qua, chi là, et ādossi, sēz'altro motiuo fare, ad accostare à la torre del castello, là doue battea il mare. Frādalo e i cōpagni, che uiddero il nemico traualgiato, e disperso per le onde, à uela, e remi con gran uoci, & à suono di trombe gli andarono à man dritta sopra, e trouandoli spauentati, e disordinati i lor legni, prima che si potessero unire in-



LE PRODEZZE

sieme, ne posero molte à fondo, & altre ne presero, ammazzando, e facendo molti de gli nemici prigioni, intanto, che prima, che uenisse l'auroa, fu piu de la metà de la armata del Turco disfatta, e posta in rouina. Frandalo essendo ualente de la persona, e pratico, da che nacque in queste zuffe nauali, si portò in modo in questa battaglia, e cosi strane cose in armi ui fece, che ne fu molto lodato, e pregiato da tutti que' cauallieri, & à lui solo si diede la gloria di questa battaglia: perche, se ben non mancava l'ardimento, e la forza à gli altri cauallieri, che erano seco, mancava loro la attrezza, & il saper si uolgere su per li legni, per non esserui auerzi, come era egli; e quello che accrebbe le lodi di Frandalo, fu, che confirmò ne' cuori di tutti, che egli saldamente stesse ne la santa fede, che non hauea piu, che quattro giorni, che hauea tolta, e staua in sua liberta di tradire i nostri, e passar sene con la sua armata là, doue haueua tanti parenti, & amici, menandosi i nostri cauallieri prigioni, che s'erano di lui fidati. hor essendo gia presso al dì, Frandalo raccolse tutti i suoi legni insieme sotto le ale de la gran fusta, che si staua tutta quieta in questo tempo, fattisi à la finestra de la gran torre Talanche; & Ambor, con quanti erano nel castello, uidero il soccorso; e se ne ebbero piacere di core, lascio pensarlo à quelli, che si sono in simili casi ritrouati. Splandian, che era montato su le ale de la gran fusta insieme con Norandello, dimandaua loro per qual uia hauesse potuto meglio entrare nel Castello; e li risposero, che per niuna uia, se non solo per quella finestra, oue essi erano; perche la gran copia de le genti nimiche gli haueuano à forza d'armi tolta la entrata de la montagna, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

il portello medesimamente, che era da la parte di terra ferma; onde haueuano il nimico assai uicino à le porte principali del castello, che essi con un forte muro haueuano insino allhora difese, e dicendo Splandian. Come faremo dunque, poi che bisogna uenire ogni modo su? risposero, che uolendo entrare per la finestra, li darebbono ottimo ricapito; e gettateli due forti scale di corde, che essi haueuano fatte con speranza, che uenendoli il soccorso, se ne haueffero potuto per quella uia preualere, dissero, che chi haueua à montare su, montasse. Splandian si se tosto uenire su Frandalo con gli altri compagni; & ordinatoli, che lasciasse tanta gente ne la armata, quanta bastasse à difenderla, & esso con gli altri se ne entrasse nel castello, doue si consigliarebbono di quello, che si fusse douuto fare, montò su con gli altri per quelle scale con poco affanno; e ritrouandosi tutti insieme in quel forte luoco cō la maggior parte de le genti di Frandalo, gran piacere sentiuano, e specialmente quelli, che s'erano ritrouati dentro, à tanto pericolo di douere essere ad hora ad hora morti; onde crescendo à tutti il core, non pēsando ad altro, ch' à douere in modo portarsi, ch' anchor che ui morissero, ne lasciassero chiara, e perpetua fama per tutto il mondo.



LE PRODEZZE

COME TALANCHE RACCONTA
à Splandian à qual guisa gli haueuano i nemici tolto il passo della montagna, e come il Re di Persia, inteso il danno della sua armata, uolse andare à ueder la gran fusta. Cap. XXXI.

Splandian se ne andò tosto con Frandalo à mirare da l'altra parte della montagna, e uiddero come stauano i Turchi nelle loro sbarre ben presso le porte del castello, e la difesa che haueuano quelli di dentro fatta, et come gli altri entravano, & uscivano per quel portello, che era fra le torri, e gli alloggiamenti medesimamente del nemico; doue il Re Armato staua con tutti gli altri suoi accampato, e dimandato Talanche da Spladian, come fusse entrato il nemico ne la montagna, ch'era così forte. Sappiate disse, che passati alcuni dì, dopò che uoi col Re Lisuarte di qua partiste, questo Re Turcho uenne con un potente essercito per terra, e con una grossa armata per mare ad assediarci noi dubitando di quello che poi fu, ci ingegnammo di chiudere forte quel portello dalla bāda di dentro con grossi, e ben fatti terrapieni, e con quattro huomini su le torri, perche non ui facessero niuno accostare; ma li turchi, hauendoui dati molti assalti, e morti ne molti, per le pietre che li tirauano i nostri, finalmente fattosi come un tauolato sopra, di rouora, e di piastre di ferro, per non essere offesi da i sassi, si accostarono sicuramente alla porta, e cauatala à forza, e con ingegno dal luoco suo, facilmente disfecero i terrapieni, che erano dalla parte di dentro, e benche alcuni de' nostri per

qualche



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

qualche tempo difensassero il luoco, e gli uietassero l'entrare, con corse poi nondimeno tanta la calca de gli nemici, che summo forzati à ritirarci nel castello, lasciando loro la entrata del portello libera. à questo modo fu medesimamente forzato Ambor à lasciare la difesa de l'altra parte di mare: perche non potendoci contra tante genti difensare, ci parue miglior partito aspettare dentro l'aiuto di Iddio, per cui seruigio noi difensauamo questo castello, che lasciarci perdere, per porci in auentura de le cose di fuori, benche siamo poi alcuna uolta usciti, & habbiamo molti de gli nemici ammazzati; ma accortici poi che era piu danno à noi il perdere uno huomo, che à lor non era cento, ce ne siamo restati, e non siamo piu usciti. Hauete fatt'o molto bene, disse Splandian, perche, se non haueste hauuto à dar conto se non de le persone uostre, ad ogni pericolo, che ui fuste esposti, ne sareste stati giudicati per coraggiosi, e ualenti, la done hauendo in carico una cosi signalata fortezza come è questa, e da laquale puo tanto utile uenire à la fe Christiana cō seruandosi, e tanto danno perdendosi, sarebbe stato inconueniente arrischiarla con le persone uostre: perche hora hauete il modo con maggiore apparecchio di mostrare il ualore de' uostri cuori. e perche era gia hora di mangiare, se ne andarono là, doue si era apparecchiato; e ragionandosi qui del modo, nel quale haueffero potuto offendere, e danneggiare il nemico. Disponetevi animosamente signori, disse Splandian: perche queste non sono le auenture della gran Bertagna, che per lo piu si toglieua no per uanagloria, e per fantasia piu che per altra giusta causa; se in quelle ui si uietaua grauemente lo sdegno, e



LE PRODEZZE

Le ire, in queste non solamente non è peccato essercitarle, ma se ne acquista ancho merito appresso Iddio; si che mangiate allegramente, signori e riposatevi; che io mi cōfido ne la mercè del potente Iddio, e ne la lealtà di questo nostro amico Frandalo, che, prima, che sia dimattina, uedrete uacue, e libere queste campagne, che sono hora così piene di gente, con grā danno, e perdita de' nemici nostri. Tutti quelli cauallieri stauano desiderosi di uedere à che doueuanò riuscìre quelle parole di Splādian, che pareuano loro molto strane, ueggendo il nemico copioso, e potente, e l'apparecchio loro poco per nocerli, pure, per che credeuano, che le auenture di costui erano da tutte quelle de gli altri cauallieri diuerse, stauano in grā sperāza di douere uedere gran cose; e mangiato che hebbero, si disarmarono, per dare qualche ricreatione à le membra, e qualche riposo à gli dubbiosi, e stanchi lor spiriti, il Re Armato di Persia, che si staua tutto quieto, e riposato ne gli suoi alloggiamenti, inteso il danno, che hauea riceuuto la armata sua, si merauigliò molto, pensando che gente poteua essere quella che era qui così à la impensata uenuta: perche in tutti li porti de l'Imperatore, teneua egli le sue spie, da lequali doueua essere tosto di ogni motiua di Christiani auisato: perche egli era in tregua con l'Imperatore; ma alcuni di quelli de la sua armata, che haueuano poi la mattina uisto la fusta del grā serpente, li raccontauano con quanto spauenteuole, e strano legno fusse ro i nemici uenuti, e glielo depingeuano tale, che non solo diceuano essere stato poco quello, che contra di loro haueua fatto; ma se quella fusta hauesse potuto uscìre, onde staua, non sarebbono state ardite di appressarlesì.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tutte le nauì, che nauigauano il mare; alcuni altri però, che sapeuano, come la cosa andaua, diceuano al Re, che questo legno era stato artificiosamente fatto da Vrganda, e donato à Splandian, il miglior caualliero che hauesse il mondo; e quello che haueua il gigante Matroco, e Furion il fratello ammazzati, e guadagnata quella montagna, e che credeuano, che egli fusse hora qui su quella fusta uenuto, il Re inteso questo, ne uenne in gran uoglia di andare à uederla; e montato à cauallo con la guardia sua se ne andò là, doue s'era il resto de la sua armata ridotto; e montato sopra una fusta la piu leggiua che ui hauesse, scostandosi dal castello, si pose in parte, onde poteua à suo piacere, e senza pericolo mirarla. quando egli uide una cosi strana, e spauenteuole cosa; stette un pezzo senza parlare, pensando, che non haueua il mondo così grande, ne così forte armata, che li hauesse potuto stare incontro; ma per non spauentare piu le genti sue di quello che erano, mostrò il contrario fuori, fingendo di farne poco conto, e diceua. Fratelli, non ui spauenti la figura di quella fusta: perche non l'hanno fatta gli Dei, ne ui sono i Dei dentro per combattere con uoi. ella non è altro, che uno artificio humano, & huomini sono quelli che ui uengono dentro, ne uoi sete così pochi, ne così deboli, che non siate dieci uolte piu uoi, che quelli che iui sono; ritogliete ardire, e stando questa notte, che uiene in ceruello, quando udiuete combattere da terra il castello, accostateui tutti animosamente, e senza timore alcuno à l'armata nemica, & attaccateui il fuoco; che i legni piccioli saranno cagione di bruciare ancho quel legno grande; e così resterà à uoi libero il mare, e à mo-

LE PRODEZZE

la terra, come ci è fin quà stata, che già la gente, che è so-
 pragionta nel castello, mi pone in maggior speranza di
 accappare piu tosto il mio intento: perche non hauendo
 essi armata i mare, li macarà piu presto la uettouaglia,
 e ritornatosene à gli alloggiamenti, ordinò a' capitani,
 che si ponessero in ponto per battagliare il castello due ho-
 re auanti di: perche quelli de la armata erano presti con
 quanto bisognaua per attaccare fuoco nella armata ne-
 mica, quelli del castello stauano medesimamente in poto
 per quando il lor capitano Splandian glielo comandasse,
 hauendo piu il pensiero à douere ferire il nemico, che à
 guardarsi le uite loro.

COME VENUTI A BATTAGLIA, IL
 Re di Persia fu fatto prigionie, e posto il suo essercito
 in rotta; e de le strane cose, che fe qui Splandian col
 leale, e buon Frandalo. Cap. XXXII.

VEnuta la notte, che non era molto chiara, s'armò
 Splandian co' suoi compagni; e togliendo Franda-
 lo per mano, disse. Signori, in Dio prima, e poi nella grā le
 altà di questo caualliero, consiste tutta la nostra buona
 sorte, & appresso poi nel ualore di duoi altri; onde ui pre-
 go, che passata mezza hora di notte, uogliate assaltare
 animosamēte il nemico, e mantenete qualche pezzo la
 zuffa; e questo carico do io à uoi signor mio zio Norādel-
 lo, pche col uostro accorto ardimento tēperiate la zagliar-
 dia di questi cauallieri, che nō hanno tanta esperentia ne
 l'armi quanta ne hauete uoi; e me, e Frandalo raccomandāda
 es uoi à quel potente signore nel cui seruigio andiamo. al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

l'hora couerto se, e Frādalo sopra l'armi di due sopraueste
 à la Turchesca, che ue n'haueano ritrouate molte nel ca-
 stello, smontarono amendue per quelle scale di corda su la
 gran fusta; e fatti armati salire nel castello tutto quelli,
 ch'erano in guardia de l'armata restati: perche facessero
 quello; che lor Norandello comādaua, essi sopra una bar-
 chetta con un solo buono, che gli guidaua, si fevono porta-
 re da quella parte, ch'era restata sgombra di nimici, p la
 battaglia de la notte auanti; & andati cosi buon pezzo,
 quādo lor parue, si fecero smōtare à terra, et à piè s'auia-
 rono con gli elmi in testa, e con gli scudi al collo, senza
 sapere Frandalo il fine di questa andata. Al quale disse
 Splandian. Fratel mio, uoi mi hauete à guidare à la tenda
 del Re Turcho, là doue hauemo noi uisto il suo stendardo;
 e s'incontriamo le guardie, diteli in lor lingua, che noi sia-
 mo di quelli, che guardano la montagna da la parte del
 mare, e che portiamo un grande auiso al Re, per fare di
 molto danno à l'armata di Christiani, ch'io quando sarò
 là, ui dirò la intentione mia, e dicendo Frandalo, che fareb-
 be quanto esso li comādaua, pure, che la morte non gli im-
 pedisce, passarono auanti ne gli alloggiamenti, che nō era-
 no molto longi; & uscendoli alcuni turchi incontro, per
 che non s'erano anchora tutti raccolti à le stanze, li di-
 mandarono chi e ssi erano. Frandalo rispose loro, come ha-
 ueuano prima appontato, e passarono oltre, senza esserli
 detto altro, entrati dunque ne gli alloggiamenti senza
 esserli da niuno dimandato niente, se ne andarono ne la
 gran tenda del Re, doue in quel tempo giungeuano ancho
 molti cauallieri armati, che l'hauuano la notte à guar-
 dare, secondo il costume loro, e ui erano i capitani, che



LE PRODEZZE

deliberarono del modo de lo assalto che douevano quella notte fare. in questo, che i duo cauallieri stauano mirando qui à quanto si faceua, si udi un gran romore di quelli che teneuano dentro la montagna gli alloggiamenti: per che erano usciti i cauallieri del castello con circa ducento huomini bene armati de la compagnia di Frandalo; & entrati nelle sbarre de gli nemici, ne ammazzauano, e ferivano molti, e gli haueno fatti ritirare gran pezzo à dietro, e per questo le uoci, e li gridi s'ndiuano infino al cielo. il Re hauendo questa nuoua, ordinò a' capitani suoi, che con quelle genti che piu potessero, andassero à soccorrere gli, e uedessero di porsi fra gli nimici, e di entrare ancho con loro nel castello, togliendo la strada à quelli che usciti ne erano, di poterui piu ritornare. questi capitani si mossero tosto per essequire quanto era loro imposto; e Splandian, e Frandalo restarono là, doue erano le guardie del Re; ma non stette molto, che uenne un huomo, e disse. Sappiate signore, che dal castello è uscita molta gente, fra laquale ui sono cauallieri, che fanno cose merauigliose in armi, & hanno morti molti de' uostri; & hor mai non è quasi huomo, che stia loro piu à fronte. si sdegnò molto il Re, quando udi questo, e disse. Que' cani poltroni dunque bastano ad affrontare le mie genti? io li farò hor hora uedere, se essi con tutto il Dio loro bastano à far sì, che io non li faccia tutti andare per filo di spada; e chiedēdo à gran fretta l'armi, si fe tosto su la porta de la tenda armare. quando tutto il cāpo intese, che il Re uoleua uscire in persona à soccorrere le genti sue, s'armorono ancho tutti, e gli si auiarono dietro. Splandian, e Frandalo nō lasciarono mai il Re di uista, anzi gli andauano auanti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per entrare seco ne la montagna, gionto il Re al portello, smontò; e tolta in braccio una targa, entrò col suo stocco in mano dentro, doue erano i suoi in gran disordine; e fattosi auanti fra i primi, gridaua forte, che non si douesse lasciare huomo uiuo, e che li troncassero la strada: perche non potessero saluarsi nel castello. allhora Splendian uolto à Frandalo. Non ui discostate da me, disse: perche uedendo quello che io farò, saprete quello che haurete à fare uoi, e fattosi presso là, doue era il Re, s'auidde de i suoi, che si portauano ualentemente, ammazzando molti turchi; benche non senza lor gran pericolo, per la gran calca, che sopra gioueuua de' nemici; onde disse fra se à questo modo. Deb fratelli miei, s' Iddio per sua mercè recasse ad effetto il pensier mio, quanto ui aiuterei io in questo pericolo, che ui ueggo presso che morti; e non togliendo mai gli occhi dal Re, quando egli lo uidde in parte, doue uoleua, gli andò con quanto sforzo hebbe sopra, & abbracciatolo stretto, chiamò Frandalo che l'aiutasse. Frandalo, tosto che uidde questo, si lasciò anche esso ir sopra al Re, e lo cominciarono à tirare forte amendue per passarlo da la parte loro. il Re facendo ogni loro sforzo per uscirlì di braccia, gridaua à suoi, che lo soccorressero, à lequali uoci corse molta gente; onde Splendian, che uedea la cosa à pericolo, lasciò il Re in potere di Frandalo; e tratta la sua buona spada, che l'hauua guadagnata in segno di essere migliore; che suo padre, si pose animosamente fra li turchi, palesandosi à nome, e ferendo di così crudeli e gran colpi, che era un spauento à uederlo. Qui li cresceua l'ira, e lo sdegno; qui lo accompagnaua

LE PRODEZZE

la superbia, qui faceua cosi strane cose con la spada in mano, quali non fece mai ne prima, ne poi caualliero al mondo; onde in poca hora si tencua fra li piedi piu di uinti turchi morti, e malamente feriti, perche non daua mai colpo in pieno, che non amazzasse, o ferisse. quando Noradello, e gli altri cauallieri uiddero la zuffa intricata à quel modo, e che Splandian si nomaua, ue ne corsero alquanti iui; e trouato Frandalo abbracciato col Re, ueggendo che l'uno e l'altro chiamaua aiuto per accappare il suo intento, e che Splandian attorniato da turchi facea quelle cosi fatte merauiglie in armi, e che non hauea niuno ardire d'accostarglisi, che benche fusse notte, pure si uedeuano, Norandello, Talanche, Manelli, e Gandalino soccorsero Splandian, e Lasindo, con Libeo, e molti altri s'accostarono con Frandalo, che era di molti colpi tormentato, e ferito, senza poterne egli dare uno, perche, ben che in gran pericolo si uedesse, non uolse però mai lasciare il Re, pensando, che da costui dependea la uittoria, e la perdita de gli nimici; ma giontoli il soccorso, che amazzando tosto molto de gli nimici, s'allargarono il campo, lor malgrado uenne il Re in potere di Christiani. il Re di Dacia, Ambor, e Bellerige nipote di Frandalo, e ualente caualliero, stauano con piu di cento huomini dal'altra parte combattendo fieramente, perche gli nimici gli uoleuano torre le spalle, e gli haueuano morti molti de i loro. il romore, e le uoci erano tante, che pareua, che se ne uollesse scendere, & abbissare la montagna. fattosi Norandello, e compagni con gran fatica là, doue era Splandian, lo ritrouarono, come uno irato, e forte toro, al quale da la longa si lancinò molti dar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di; & egli, quando si uide questi buoni cauallieri appresso ripigliando maggior forze, gli animaua dicendo, che lo seguissero; perche quiui era bene impiegata ogni fierezza, e si fe auanti, ponendosi fra li turchi, che lo fuggiuano, come la morte; perche à chi giungeua non ui bisognaua piu, che un sol colpo. Norandello, e gli altri li andauano dietro, merauigliati in uedere le sue gran cose, e temendo, che egli non ui si perdesse, cosi lo uedeuano senza niun ritegno andare a porsi fra gli nimici, credendo, che non basterebbono mai à soccorrerlo. i turchi, che da l'altra parte combatteuano, ueggendo come qui le loro genti fuggiuano, ui uennero duo capitani con alcune genti à soccorrere; e dando sopra Splandian e compagni con molto impeto, li rincularono alquanto; ma quiui era il uedere le merauiglie grandi di Splandian, abbattendo, & ammazzando quanti ne giungeua con la sua buona spada, che era tutta tinta di sangue. il medesimo haueua ne lo scudo, e ne l'elmo; onde pareua, che hauesse mille ferite ne la persona, ma non era egli gia cosi; perche, tutto quel sangue gli era da gli nimiei morti uenuto sopra. Talanche, e Maneli andarono sopra i duo capitani, che co' lor ferri in mano ueniuanò auanti a gli altri, e cominciarono una fiera, e cruda battaglia insieme. Norandello non hauea ardire di lasciare Splandian per lo pericolo grande, nel quale sempre il uedeua, in tanto, che poche uolte feriuà il nimico; e quando ne giungeua alcuno non ui bisognaua maestro; egli hauea solo gli occhi intorno, perche i turchi non li togliessero le spalle, e ben bisognaua farlo, perche essendo hormai stanco Splandian, e Talanche, e Maneli occupati ne la battaglia co' duo capitani, e sopraggiungendo



LE PRODEZZE

una copia senza numero di nemici, & e si pochi à difenderfi, poco mancò, che non ui restassero e si tutti tagliati à pezzi. il ualente Frandalo, bēche ferito, lasciando il Re turcho in potere di alcuni suoi, che nel castello il menarono, tolse seco fino à uinti huomini, e se ne uenne à gran fretta là, doue maggior calca uedeua, credendo, che iui fusse Splandian; e fu la sua uenuta tale, che ammazzando, e ferendo insieme co' suoi, quanti turchi giongeuano, in breue fece lor mal grado fare gran piazza, e i duo capitani turchi restarono in potere di Talanche, e di Maneli, perche essendo di notte, come quando la moltitudine de' turchi era grande, spingeuano molto auanti, e menauano le mani; cosi quando erano urtati quelli che si trouauano auanti, tutti con gran disordine si ritirauano, e l'uno impediuo, e disordinaua l'altro. quādo Frandalo uide Splā dian conerto tutto di sangue, se ne dolse forte, e disse. Come siate signore? ch'io ui ueggo molto rosso su l'armi, e dubito, che non siate malamente ferito per quel molto sangue, di che ui ueggo coperto. Fratel mio, disse egli, tanto è lo sdegno, che mi preme il core, che io nō sento altro male, se non che io non posso disfare, e porre tutto questo esercito in rotta. Voi haete fatto assai, disse Frandalo; perche il Re loro è prigione nel castello, e tutto il campo è conerto di morti; onde io ui prego, che siate di questo per questa uolta contento; ritiramoci, che è gia tempo, e nel castello si sono udite gran uoci, che ne si combatte l'armata. Splandian, benche hauesse altro in animo, uolse nondimeno compiacerli, e cominciaronsi à ritirare, menando seco i duo capitani prigioni. li turchi, che stauano spauentati, sapendo la maggior parte di loro la per-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

data del Re, non si curarono di seguire piu auanti, anzi si chiamauano l'un l'altro per ritornarsene nel campo; e cosi a tutti piacque, che la battaglia finisse. non restò niun turcho dentro nella montagna, ne medesimamente da la banda de le due porte, che erano verso la marina, e tutto il campo restò seminato di morti, e quasi tutti turchi: per che le genti di Frandalo, essendo auezzi à la guerra, e bene armati, sapeuano danneggiare l'inimico, e guardarsi da loro, quando bisognaua.

COME I TURCHI BRUCIARONO
l'armata di Frandalo, ilquale fe molte accoglienze al
Re di Persia, e fegli conoscere Splandian, raccontando
gli le gran cose, che fatte hauena. Cap. 33.

Ritornato Splandian con tutti gli altri suoi nel castello, uiddero come la armata di Frandalo s'ardena tutta, perche quelli de l'armata turchesca, udito il gran rumore de la battaglia da terra, tosto si partirono per attaccar il fuoco, secondo l'appuntamento preso, à i legni di Frandalo, e non ui si potendo accostare per le grandi onde, che faceua il mare battendo nella gran fusta, per uolere ogni modo recare il lor pensiero ad effetto, cominciarono à trarui con archi, e con balestre in tanto numero, che non pareua altro, che una spessa pioggia di saette, le quali hauenano nella punta una picciola pelle piena tutta di fuoco artificiale, & attaccata presso al ferro in modo, che benchè fussero tutti i uasselli di Frandalo posti sotto le ale del gran serpente, non potertero però fuggire il fuoco, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

uì si attaccò di maniera, che crebbe tanto la fiamma, che bisognò, che quelli del castello chiudessero le finestre, dubitando, che la potentia del fuoco non uenisse ad intrare dentro; e così restò tutta quella armata arsa, senza offendere però un ponto il fuoco ne la grā fusta, e senza farui danno niuno. molto dispiacque à Splandian, & à quegli altri cauallieri di hauere à quel modo persa l'armata; ma pensando, che in simili fatti non si può guadagnare honore, ne fare danno al nimico senza riceuerne ancho, si consolarono col danno, che uedeuano hauere lor fatto. poi, poste buone guardie per tutto; si disarmarono, & il maestro Helisabatte li curò de le ferite, e uolse Iddio, che non ne fu niuna pericolosa, ne per esse lasciarono i cauallieri di leuarsi tosto di letto: perche, se ben hebbero molti colpi, le armi loro forti, e la debolezza de le armi nimiche non li fe fare molto danno à la carne; e se qualche pericolo ui fu, fu ne l'altra gente, che non andaua così bene armata. fatto dunque dare ricapito al preso Re, & à gli dui suoi capitani, dormirono quel poco, che de la notte gli auanzaua: uenuta poi la mattina, e curati dal maestro Helisabatte si leuarono su tutti per mangiare, che ne haueano dibisogno, allhora Frandalo li pregò, che uoleessero prima andare à uedere il Re, che era in una camera, e farlo andare seco à mangiare, honorandolo, come à tanto Principe s'acconueniu. piacque à tutti questo, che Frandalo disse; & andatiui di compagnia à trouarlo, come egli, che staua dinanzi un letto asiso, e couerto d'una giubba di seta, che hauea su le armi, li uide uenire, si leuò in piè Frandalo, che ben lo conosciua, essendo stato suo uassallo, & haueua fatto in suo seruigio molte cose in danno de



Christiani, gli si andò à ginocchiare auanti: e baciollì la
 mano, dicendo. Ben ch'io hora mi troui in una piu uera
 legge, e serua à quel Signore, cui uoi tenete per nemico,
 cōsiderando nondimeno la grandezza uoſtra, e come io
 uoſtro fui, uoglio con uoi queſto atto uſare, non per darui
 obediētia, come io ſoleua, ma per quella cortesia, à laqua
 le ſono, come caualliero, obligato. il Re l'alzò per mano,
 e diſſe, Frandalo, piu ſtrano mi pare uedere te uolto à co
 teſta noua legge, ſe con tutto il cuore ui ſtai, conſiderādo
 il tuo forte cuore, coſi per l'adietro à Christiani nemico,
 che non mi pare uedere me à queſta guiſa preſo, come io
 ſto: perche tutti quelli che ſeguono le armi, non ſi poſſo
 no tenere tanto ſicuri, che non ſiano à la fortuna ſogget
 ti, che puo dare, e torre le uittorie, la doue il mutarſi un
 huomo tuo pare da una legge ad un'altra, e con tanta af
 fettione, che baſti in coſi poco tempo à torui di cuore la
 prima, e fermarui la ſeconda, queſto nō lo ha potuto, ne
 puo fare altro, che un grā miſterio di quel Signore, che tu
 hai nouamente tolto, ò de gli miei Dei, i quali forſe irati
 per qualche mio errore contra di me, mi hanno hora à
 queſta guiſa uoluto per tuo mezzò duramente caſtiga
 re, e benche ſia tra me, e te la tanta diuerſità, che tu dici,
 ti prego, che facendo quello che deui, miri al ſeruigio
 mio per quel che à te tocca. Frandalo togliendo Splandian
 per mano, Re, diſſe, io non poſſo ne dire, ne fare piu
 di quello che à queſto caualliero mio ſignore piaccia: ſe
 uoi dubitate, che io ſia fermo, ò no, in queſta noua, e ſan
 ta legge, che io ho tolta, facciaui certo de la uerità la pri
 gion uoſtra. Splandian, che bene intendea quella lingua,
 benche non ui uoleſſe parlare, diſſe. Frandalo fratello mio



LE PRODEZZE

il ualore, e la lealtà uostra merita, che io, e tutti questi ca-
uallieri ci contētiamo di quello, che à uoi piace. il Re, che
hauea gli occhi fermi in Splandian, e pareuali giouanet-
to, & il piu bello huomo, che hauesse mai uisto, non ha-
uendo intese le sue parole, dimandò Frādalo, che cosa ha-
uea quel giouane risposto, e chi egli era, che esso gli si fa-
cena così soggetto, & egli glielo spianò tutto, e se gli in-
tendere, come colui era quello che haueua in un dì solo
morti in battaglia i duo giganti Matroco, e Furione, &
Archelaus lor zio, con Argante lor creato, e guadagna-
ta la signoria di quella montagna, & che non hauea sola-
mente in quello mostro il suo ualore, perche era poi anco
con suo molto honore passato per altre maggiori impre-
se. il Re restò attonito in udir questo, e disse. Hora ti dico
Frandalò, che quādo non hauesse mai altro miracolo fat-
to il Dio de Christiani, che questo che tu di, bastarebbe
questo solo à far credere, che egli è piu potente di tutti li
altri Dei. allhora Frandalò, Re, disse, uenitene cō questi
cauallieri, che per uoi uengono per darui à mangiare, &
habbiate piu speranza nella gran uirtù loro, che nel po-
tere de gli idoli che uoi adorate. Il farò rispose il Re, peche
quelli che han la fortuna contraria, non solo non si denno-
torre piu affanno di quel che sentono, ma con gran cuore
deueno ostare à tutte le aduersità, che uenir li possa, aspet-
tando sempre fermamente le mutationi de l'instabile for-
tuna, che in un tratto deprime i felici, e gli miseri essalta,
e benche hauesse doglioso il cuore, con uiso nondimeno al-
legro se n'andò cō cauallieri, & gionti doue erano poste
le tauole, lo fecero sedere nel piu honorato luoco, e seruir-
lo come Re. i capitani furono tolti in mezzo fra i caual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lievi, & honorati assai. tutti stauano in quel conuito alle
 gri; altri per la prospera sorte che haueuano hauuta; al
 tri per celare il dolore, che daua loro la aduersa; e man
 giato che hebbero commandamente, accompagnarono il
 Re à la camera sua, dandoli per compagnia, e per guar
 dia Gandalino, e Lasindo; gli altri duo capitani furono
 accomandati à Libeo. Norandello per consiglio di Splā
 dian tolse seco Frandalo, e Maneli, e Talanche, & Am
 bor, e se ne entrarono in una bella sala à riposarsi, Splā
 dian si ritirò in un'altra camera col Re di Dacia, col qua
 le s'amaua molto; & al quale hauea già fra se deliberato
 di scoprire tutti gli affanni amorosi, che per la sua Leo
 norina pateua, cō pēsiero, che se il tuo desiderio fusse per
 sorte uenuto à compimento, maggiore piacere ne haureb
 be sentito, comunicandolo à colui, del quale come del suo
 proprio cuore piu si fidaua: e se la disgratia l'hauesse
 fatto nel contrario auuenire, gran consolatione
 haurebbe sentita, hauendo hauuto à chi sco
 prire le angoscie sue, e i suo dolori, e
 con chi sfogando dolersi, e cer
 care del rimedio, e non
 trouandolo, piu cō
 solato à questa
 guisa mo
 rire.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

COME LA DONZELLA CARMELA
*in presentia del Re di Dacia, raccontò à Splandian
 quãto in quel uiaggio hauea per lui fatto; e come giò
 to qui Castiles con l'armata de l'Imperatore, l'esser-
 cito nemico si pose in fuga. Cap. XXXIII.*

LA donzella Carmela, che per non alterare Splandian in somma allegrezza, ò in troppa gagliardia, nõ li haueua uoluto dire nella sua prima gionta nulla de le buone noue, che li portaua, dubitando, che ò per troppo piacere non uenisse à scopriue quello che haurebbe uoluto tenere secreto, ò per troppo ardimento non ne fusse uenuto à morte, s'era sempre stata sul legno di Frandalo quando poi gionse la gran fusta al castello, & intese appresso, come Splandian era uscito fuori, quando andò con Frandalo nel campo turchesco, couertasi d'una cappa di scarlatto, che tolse dalla camera di Frandalo, se ne mòtò su con la scala di corda; e stette sempre rinchiusa dètro una camera, fin che ritornò Splandian da la zuffa, e recò il Re turcho prigione. inteso poi, come s'erano tutti ritirati nelle camere, uestita di quelli ricche uesti de le conone, che le hauea la bella Leonorina donate, se ne andò ne la camera, doue egli col Re di Dacia si riposaua, & entrando dentro, li uidde amendui gettati sopra un letto, che ragionauano insieme, ma Splandian, quando la uide, saltò del letto, e con uoce alta disse. Aiutami Iddio, è questa la mia donzella, ò io sono fuori di me? la donzella gliesi accostò; e ginocchiata sili auanti cominciò a bagnarli la mano. egli così era alterato, e fuori di se, che nol



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Sentina,

sentiua, & ella si alterò medesimamente in modo, che stette un pezzo senza potere parlare, ueggendosi dauanti à colui, che li haueua rubbato il core, e che piu, che se stessa amaua; ma ritornato finalmente in se Splandian, l'alzò, e disse. O donzella mia, che buona sorte mi ti ha potuto recare auanti in tempo così pericoloso? Quella, rispose ella, che non abbandona mai i seruitori uostri; percioche trouandomi io in gran pericolo di perdere l'honore, non senza gran pericolo di questo Re, e del suo compagno, fui di prigion tolta, e condotta là, à ue uoi signor mio, mi mandaste. Ditemi dunque, disse egli, che buon recapito mi recate di questo uiaggio? raccontatemi il tutto, e specialmente se quella infanta assoluendo mio padre, restò sodisfatta di quello che da mia parte le diceste. Signor mio, disse allhora la donzella, ui sono alcune cose, che io senza rispetto di niuno ui posso liberamente dire; & altre, che non si deueno se non à uoi solo manifestare. Ben dire sti, disse egli. se qui ui fusse alcun terzo; ma perche io tengo come il mio proprio cuore, questo Re, & ho determinato di dargli parte della mia morte, ò uita, che ne seguirà, di apertamente in presenza di lui, quanto à dire mi hai. Signor mio, cominciò la donzella, le cose, che pubblicamente passarono, questo Re, come me, le uidde, e le potrà, e saprà meglio di me raccontare; quelle poi, che passarono in secreto, io le ui narrerò, ma non con quella affettione, che passarono: perche sarebbe impossibile; ma per quello ordine, che meglio possono i messi fare. Sappiate, signor mio, che stando io con quella infanta piu bella, e piu gratiosa di altra che ci nascesse mai, le feci la uostra ambasciata in quanto à quel di uostro padre; ma



LE PRODEZZE

quando io le donai da uostra parte l'anello, ricordandomi delle uostre dolci, & amoroſe parole, che noi diceſte dandolomi, mi ingegnai di porgerglielc conſi pietoſe, e penetranti uoci, che quel ſuo cuore, che era ſtato in ſino à quella hora in tanta liberta, s'acceſe di quel uero e coſtante amoroſo fuoco, che brucia queſto mio afflitto, e dolente; e me ne diè in teſtimonianza queſta gioia coſi pregiata, che fu la prima, che la bella, e famoſa Grimaneſa ſua biſauola donò al ſuo caro marito. A polidone, laquale ella ui manda con queſte parole, Che nò perche ella molto uaglia, ma ſolo per ſuo amore la portiate; e uolendo io per queſta cortefia baciarte humilmente la mano, diſſe uolere anche ella fare in me quello che uoi meritauate; e toltami con le ſue belle mani la teſta, mi baciò nel uiſo, ſenza potere rattenere dentro le lagrime, che le faceuano una dolce pioggia ſu le ſue belle; e tenere guancie; e detto queſto, li porſe il bel pendente con queſte parole. Queſto ſi tolſe ella di ſua mano da teſta; e queſti ricchi panni dal ſuo corpo medefimamente per ueſtirli nel mio. quando Splandian uidde il ricco pendente, e la ueſte con la diuiſa de le corone, che non ui haueua anchora mirato, coſi ſtana ſiſſo nel uolto della donzella, per uedere come lieto, ò triſto il recaua; & intefe quelle parole, uenne in tanta alteratione di allegrezza, che quaſi perſi gli ſentimenti, fu per caderne in terra, ſe non che il Re ſe ne auidde, s'abbracciò ſeco, e coſi nel menò ſino al letto. la donzella tolto il pendente, che le era auanti, gli ſi andò à ſedere appreſſo, e ſtette à queſta guiſa un pezzo ſenza parlare, ſin che egli ritornato piu in ſe, la pregò, che gli uo-



lesse di nuouo à lōgo ritornare a dire quanto con quella
 infanta passato hauea, perche poco hauea inteso di quel
 lo, che egli hauea detto, & ella ricominciò da capo parti
 colarmente à narrargli il tutto. allhora Splandian stese
 le braccie, e pose le mani su le spalle di Carmela, dicendo.
 O donzella mia cara, e quando uedrò io il tempo, che ti
 possa di questo, che fatto mi hai, rimunerare? prego Id-
 dio, che, come l'ho io nel cuore, così mi die gratia di po-
 terlo con gli effetti compire. Signor mio, disse ella, quel-
 la mercè, che io da uoi hebbi, di non scompagnar mi da
 uoi contra mia uolontà, che mi diè tanto refrigerio à
 l'incendio di questo afflitto cuore, quella sola mi sarà il
 premio di quanto ui potrò mai seruire, perche quanto af-
 fanno io mi togliessi mai in tutta la uita mia; non sarà
 se non come un sogno, rispetto à quello amoroso, che da
 principio mi nacque per uoi nel cuore, & alquale uoi cō
 la nostra cortesia in gran parte rimediaste, si che signor
 mio, quel tempo che uoi aspettate per remunerarmi, è
 già passato, & io mi sento da uoi sodisfattissima, pur se
 porrete la nostra bocca qui, doue la signora nostra po-
 se la sua, sodisfarete ancho in un tratto al suo debito, et
 al mio desio. egli allhora le tolse la testa con le mani su
 le gotte, & postale la bocca in quel luoco, che la donzel
 la gli segnalò, ue la tenne un pezzo, di modo, che egli
 con la dolcezza de la rimembranza soane de la sua bel
 la Leonorina, & ella col gran piacere, che di questo at-
 to sentiua il suo appassionato cuore, haurebbono amen
 due uoluto, che non si fussero mai insino à la morte da
 quel dolce atto disseparati, ma Gandalino, che ne la
 camera uenne, fu cagione, che il Re gli distaccasse,

LE PRODEZZE

egli uenne à dirli, come pareua nel mare una grande armata, e uenia da quel medesimo dritto, òde erano essi uenuti; ilche udito, si fecero tosto à la finestra, che era sopra il mare, doue trouarono Norandello, e Frandalo con gli altri cauallieri, che stauano à mirare, e uedeuano molti uascelli, che uerso quella montagna ueniua; e conoscendoui poi la insegna de l'Imperatore di Costantinopoli, ne hebbero gran piacere, pensando che à soccorrere loro uenissero; e poco stette, che gionsero tutti là, doue era la fusta del gran serpente, con gran gridi, e suoni di trombe; ma prima, che questa armata giongesse, quella del Re di turchi, che era nel porto, conoscendoui la insegna de l'Imperatore di Costantinopoli, prima che haueessero risposta da i capitani del campo di terra, a' quali haueuano mandato à farlo intendere, fuggendo si partirono tosto uerso il paese loro. il medesimo fecero à gran fretta tutte le genti del campo da terra, temendo di essere tutti prigioni, ò morti; e Splandian gli sarebbe cò compagni andato dietro con speranza di non ue ne hauere à lasciare anima uia, se non che glielo uietò il maestro Helisabatte, che dubitò del pericolo, che poteua loro uenire, per le ferite, che haueuano in dosso.

COME FU GASTILES CON MERAVIGLIOSA festa riceuuto da Splandian, e da gli altri cauallieri, e di quello che col Re turcho passò. Cu. XXXV.

Conta nel porto questa grande armata de l'Imperatore, fecero intendere à quelli del castello, che inui era Gastiles, che uenia à soccorrerli, e che 'l facessero à sa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pere à Splandian, se iui era. quando i cauallieri intesero questo: perche essi non poteuano per la loro indisposizione, pregarono il maestro Helisabatte, che hauesse uoluto descendere giu al mare e riceuere Castiles con gli altri; che erano seco, & accompagnarli poi nel castello. il maestro ui andò uolontieri; e gionto al porto, come Castiles il uidde, perche ben lo conosceua, uenne à smontare tosto à terra, doue egli staua; & intesa la indisposizione de' cauallieri, e quello di che il pregauano, se ne salì tosto col maestro su, e ritrouò, che Splandian con tutti quegli altri cauallieri lo aspettauano nella prima sala, che si trouaua, entrato il cortiglio; & egli quando uidde Splandian così cresciuto in quattro dì, e così bello, l'andò ad abbracciare con molto amore, dicendo. O quanto ringratio Iddio, che mi habbia fatto uedere uno huomo così segnalato al mondo. Splandian gli si inchinò con molta cortesia; e gionti, gli abbracciarono, e li fecero molte accoglienze. quando egli si uidde fra quelli cauallieri giouanetti, che egli haueua lasciati donzelli nell' i sola ferma, sapendo di cui erano figliuoli, e le gran cose, che haueuano fatte in poco tempo doppo che erano cauallieri, non si potrebbe mai dire il piacere grande, che egli ne sentiuo, ne meno consolatione haueuano i cauallieri di lui, e specialmente Splandian, che sapeua, che costui era di quel generoso, & alto sangue della sua donna. hor stando à questa guisa insieme, disse loro Castiles. Signori cauallieri, lo Imperatore mio zio, inteso per un messo di Frandalo il grande essercito del Re di Persia, che era qui sopra questa montagna, e per mare, e per terra, e le poche genti, che egli su la sua armata haueua per soccorre-



LE PRODEZZE

*re questo luoco, considerando, che se questa fortezza se
 fusse perduta, si perdeua molto del seruigio di nostro si-
 gnore, e suo, e n'erano in gran pericolo le persone uo-
 stre deliberò di mandare me con questo soccorso che ue-
 dete solamente perche ui assicurasse il mare, e li pote-
 ste fare intendere il bisogno uostro, che egli ui hauebbe
 tosto con gli effetti rimediato; ma mi pare di ritrouar-
 ui per la gratia di Iddio in molto minore necessità di
 quello che ci fu detto; non so, che ne sia la cagione; per
 tanto signori, uedete quello che ui pare, che io faccia, che
 io il farò, si per compire à l'ordine del signor mio zio,
 come per essere io tanto affectionato di ustri padri, e
 non meno di uoi, che come me stesso, amo. Splandian con
 tutti quegli altri cauallieri pregarono Norandello, che
 hauesse uoluto esso da parte di tutti ringratiarlo; & egli
 cominciò à questa guisa. Signor Castiles, fu già tempo,
 che per lo danno, che fe l'Imperatore uostro zio al Re Li-
 suarte mio signore, non mi hauei io tolto questo cari-
 co di risponderui, e ringratiarui, come hora farò; ma
 poi, che à Dio piacque di tranquillare quelle due costi
 gran discordie, e ragioneuolmente mi debbo mutare di
 proposito; onde costi io, come Splandian con tutti questi
 altri cauallieri bacciamo la mano à lo Imperatore uostro
 zio per questa tanta mercedè, che ci usa, e per le offerte
 grandi, che egli per la sua gran uirtù ci fa, e ne gli of-
 friamo al suo seruigio sempre, ben ueggiamo noi chia-
 ro il suo buon uolere, che considerando il desiderio no-
 stro essere di seruire al signore Iddio prima, & à lui
 poi, come uoi fareste, ci manda questo aiuto, e fauore, del
 quale egli pensa, che noi habbiamo ne' nostri traualgi,*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& aduersità, bisogno. appresso poi raccontarono à Ga-
 stiles quanto era loro co' turchi auenuto; e come hauea-
 no il lor Re prigione, di che egli sentì non meno alle-
 grezza, che merauiglia, e disse che uolea uederlo, per-
 che gli hauea già alcuna uolta parlato, andando à con-
 cludere con lui la tregua da parte de l'Imperatore. e così
 se ne andarono tosto tutti di compagnia nella camera,
 daue il Re Turcho staua. Gastiles, come il uide, gli andò
 per baciare la mano, sapendo, che egli era un grande, e
 potente Prencipe, & il maggiore, che fusse in quel tempo
 fra turchi, perche era signore di molti gran regni, e di
 infinite genti; ma il Re, che bene il conobbe, non gliela uol-
 se dare; & alzato lo su, gli disse. Gastiles, assai resto me-
 rauigliato di uostro zio, che mi habbia rotta à questo
 modo la tregua, che uoi da sua parte fermaste meco; que-
 sto non sta bene ad un così grande huomo, come egli è.
 Re, rispose Gastiles, con piu ragione si puo egli di uoi
 dolere, che uoi di lui non fate; percioche sapendo uoi, che
 questa montagna era in suo seruigio, & in potere di ca-
 uallieri suoi, la ueniste ad assediare con molte genti, rom-
 pendo la tregua, e i patti, che uoi con lui giuraste di of-
 seruare. Non ho io rotto patto niuno, disse il Re, per-
 che ne questa montagna staua per lui, ne i cauallieri,
 che ui erano, erano suoi, come uoi dite, che essi, co-
 me strani, piu tosto la guadagnarono nel tempo, che la
 tregua duraua, e non potendola difensare, se ne uen-
 nero al refugio di uostro zio, che, s'egli hauesse ser-
 uata la uerità, che promessa haueua, sapendo che que-
 sto luoco era nel regno mio, non lo doueua soccorre-
 re, ne aiutare; e se i giganti, che ne furono signori;



LE PRODEZZE

mi offesero alcuna uolta, molte uolte mi seruirono come uassalli; il che non accadette mai con uostro zio, al quale furono sempre nemici mortali; sì che egli ha fatto quel che piu gli ha piaciuto, ma non quel che doueua, per honor suo: ma questa cosa non si passerà à questo modo, che s'io non haurò mai libertà di potere risentirmene, non terrò mio figlio per quel che egli è, se non se ne risente aspramente. Splandian, che tutte queste cose udiua, ne staua con molto sdegno, e prima che Gastiles rispondesse, disse. Re, in ogni tempo, e luoco, che i cauallieri parlino discorrettamente, gli si imputa à gran male; ma molto piu quando si ritrouano in parte, doue ne con le mani, ne col cuore possono la loro superbia oprare; al cōtrario, quelli che fanno honestamente, e con discretione soffrire le aduersità, sono per uirtuosi, & accorti tenuti; il perche chi si troua in potere del suo nemico, e uole mostrare piu ardire, e superbia di quel che dourebbe, e ne è ragionevolmente da chiunque il uede tenuto, che egli faccia piu tosto atto donnesco, che di caualliero, perche non hauendo altro rimedio, che la pietà, e mercè del nemico, uolendo usare con superbia quello che essendo in sua libertà fare soleua, gli si imputa à pazzia, & à poco sapere, piu tosto, che ad ardimento; e uolto à Gastiles. Signor mio, disse lasciate per amor mio questi ragionamenti, come uani, e rigorosi piu tosto, che utili, e non gli replicate piu, in questo il Re, che miraua fisso Splandian, ueggendo, che à lui parlaua, dimandò Frandalo, che gli haueua detto, il quale glielo spianò à ponto tutto; il che come intese il Re, abbassò la testa, e tranquillandosi piu che prima, disse. Frandalo io ti dico certo, che questo Christiano merita di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

essere signore di gran stato: perche io fo maggior conto della sua molta accortezza, che del suo forte ualore; e se egli, facendomi libero, uolesse restar meco in quella legge, che piu gli piacesse, io lo farei secondo Re nel mio stato. Nō ui crediate dire gran cosa, rispose Frandalo, perche se sapeste chi egli è, tutto il regno uostro ui parrebbe poco per lui; e uoglio dirui chi è; uoi sapete bene per molte uolte, che ne hauete inteso ragionare, chi è il Re Lisuarte de la gran Bertagna, e chi è medesimamente il Re Perion di Gaula; Si ben, che io gli ho intesi, disse il Re, e sono duo Prencipi, che quando fuisse perso il resto del Christianesimo, essi dui basterebbono à ricoucrarlo. Questo caualliero dunque, seguì Frandalo, è nepote di amendui questi Re, & herede ne' regni loro, e di piu ui dico, ch'egli è figliuolo di quel ualoroso caualliero Amadis di Gaula, il quale non solamente ha spauentati i Christiani co' suoi gran gesti, ma tutto il paganesimo ancho, che ha temuto molte uolte di non essere dalle sue inuitte forze soggiogato, e uinto, come ne hauete uoi piu di una uolta ragionato meco, & hauete mostro d'hauerne paura. restò attonito uedendo il Re questo, e disse. O Dei, hora ui dico, che ne il poter uostro, ne le forze de le mie genti, ò la grandezza del mio stato basteranno à difensarmi da un cosi potente nemico, che mi ha hora cosi da presso recato la mia contraria fortuna, e stati ragionando à questo modo un pezzo, lasciando il Re, se ne ritornarono à le stanze loro, honorando tãto Castiles, quanto haurebbono à la persona de l'Imperatore fatto. egli si riposò qui con suo gran piacere duo dì, e uolendo ritornarsi à Costantinopoli poi che uedeua, che il suo aiuto non bisognaua, Frandalo pregò mol



LE PRODEZZE

to Splandian, che non la lasciasse andare: perche prima, che questa gente si suiasse, esso pensaua di porlo in parte, doue gadagnando molto honore, acquistarebbe una cosa cosi segnalata in quelle contrade di Turchia, che gli sarebbe poi un mezzo di soggiogare gran parte di quelle prouincie, ma non accadete, che Gastiles fusse molto pregato: perche egli, che uedeua quella impresa sopita, hauebbe uoluto, prima che fusse ritornato, fare qualche seruigio al zio, e compiacere à tutti quelli cauallieri; ma lasciamo per hora di ragionare piu di costoro, e ritorniamo al Re Lisuarte, & à la Regina Brisena, che essendo ormai in età, pensauano piu à la salute de le anime loro, che à la pompa, e faſto del mondo, che con tanta affettione ha uenano per lo adietro seguito.

COME IL RE LISUARTE FASTIDI
to de le cure del mondo, fece ne la città di Lōdres un
publico testamento, nel quale lasciaua suoi heredi nel
regno Amadis, & Oriana. Cap 36.

TENENDO il Re Lisuarte nel castello di Miraflores compagnia ad Amadis, che ui staua ferito per la battaglia, che fece con Splandian suo figlio, ui era ancho seco don Galaor, Agraies, Grasandor il gigante Balan, dō Galuanes, et Angriote, cō alcuni altri cauallieri de' suoi; e benche tutti questi s'ingegnassero di darli molto piacere con ginocchi, e caccie, nōdimeno non gli si potena à niun modor allegrare il cuore, ricordandosi de l' altezza, ne la quale s'era nisto de la caualleria, e come quelli tãto famo si cauallieri, che erano un tempo stati in suo seruigio, al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

tri se n'erano accasati per riposarsi; altri stanchi di andare piu cercando de le auenture, haueuano deposte le armi; e i piu giouani, che cominciauano à quel tempo à mostrarsi, udendo le strane cose di Splandian, e come egli tutto il ualor suo d'azzana cōtra infideli si poneuano in pōto di uascelli per andare à la montagna difesa in serui-
 gio di Iddio & in soccorso di quel caualliero. non poteua dunque tanto il Re Lisuarte difendersi, che non li fusse il ricordarsi di tutte queste cose di grande angoscia cagione; ma la conscientia, la sua gran discretione, la età, e sopra tutto la gratia del signore Iddio che gli era impressa nel cuore, uolendo dargli il guiderdone della buona uita, che hauea regnando passata, stando fermo nella santa catholica fede, mantenendo giustitia, e uerità à uassalli suoi, e seguendo tutte le altre buone maniere, che ogni buō Re deue hauere, benchè egli hauesse in qualche cosa, come huomo errato; tutte queste cose, dico, li caricarono con tanta forza sopra, che come s'alcuno gli hauesse posto crudelmente la mano nel costato, e cauatogli del petto tutte quelle passate glorie uane del mondo, ne gl'hauesse posto un mare di dolori, e d'angoscie, così à ponto gli si uoltò ogni uolere, e desiderio à quello ch'egli hauea molte uolte hauuto pensiero di fare, quando ne la oscura, e dogliosa prigione di Arcabona si ritrouò, cioè di lasciare le uanità del mondo, e gli suoi inganni, et accostarsi con le cose sode, e ferme de l'altra uita; onde neggēdosi libero, e senza quella nube dauanti, che suole impedire molti, che non ueggano la pura chiarezza de la uerità, deliberò senza menar la piu in lungo di ragionarne con la sua cara, et amata Regina; e così fece, che stando seco una notte in letto, le scouer



LE PRODEZZE

*fe tutto il suo pensiero, come s' à lei piaceua, uoleua rinon-
 ciare tutti i suoi regni ad Oriana, & Amadis suo mari-
 to, e cercare di hauere qualche quiete in questo mōdo per
 poterla ancho hauere poi ne l'altro la Regina, quādo udi
 questo, fu molto allegra, rimembrandosi de le molte ango-
 scie, et affanni, che ella hauea nella sua uita sentiti per ca-
 gion di lui, che si poneua à tanti pericoli nelle battaglie,
 & altre auenture la uita sua, in tanto, che lodando, e con-
 firmando questo buon proposito, restarono amendue d' un
 uolere; ilche piacque sommamente al Re, che credea, che
 questo cosi buono accorgimento li fusse uenuto nel cuore
 piu per la bontà diuina, che per li meriti suoi; onde. Don-
 na, disse, poi che à uoi pare, io lo farò di modo, che essendo
 noi uecchi, sarà con molto honor nostro, o con piu quiete
 di nostra uita. determinato che hebbe questo il Re, gli si
 uoltò in un momento tutto lo stile della sua uita: perche,
 essendo stato col cuore afflitto, e col semblante mesto sem-
 pre, da che li parue, che Amadis in quelle battaglie, che
 ui hebbe, li togliesse tutto l'honore, gli si fece hora cosi alle-
 gro, e giocondo il cuore, che, benchè mostrasse nel uiso
 quanto piacere, & allegrezza si puo mostrare, nondime-
 no nō era ne ancho la metà di quello che egli si sentia nel
 cuore; onde quelli signori, e cauallieri, che inui erano, tutti
 ui haueuano uolti gli occhi, e non sapendo di questa tanta
 nouità la cagione, ne stauano forte merauigliati. uista dū-
 que questa tanta mutatione nel Re, & alzato sano Ama-
 dis di letto, toltone con lui parere, chiesero l'cenza al Re
 per ritornarsi à le terre loro, don Galaor Re di So-
 bradisa alla sua bella Regina, don Galuanes alla sua ca-
 ra Mariuola, Agraiues con la sua bella Olinda à torre il*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

possesso del regno di Noruegia, oue era chiamato per es-
 ser uenuto meno il Re Galain suo suocero, & il gigāte Ba-
 lan per ritornarsene à la sua Isola de la Torre uermi-
 glia. Costui si espedì con molto amore, e stretti abbraccia-
 ri da Amadis, e lo pregò, che ritornando à l' Isola ferma,
 gli hauesse uoluto mandare Brauor suo figlio, che era già
 tempo di armarlo caualliero. egli non vesìò con Ama-
 dis altri, che Grafandor, ilquale haurebbe ancho uo-
 luto ritornarsene con la sua gentile, e cortese Mabilia
 nel regno di Boemia, donde gli hauea molte uolte il pa-
 dre scritto, che se ne ritornasse à uederlo; ma i prieghi;
 e le lagrime di Oriana hebbero tanta forza, perche non
 le togliesse Mabilia, che li conuenne mutare proposito, e
 restare; e queste medesime lagrime furono cagione, che
 per allhora non partisse Amadis in compagnia di quelli
 cauallieri: perche Oriana era molto affettionata di quel
 bel castello di Miraflores, doue haueua un iēpo tātī pia-
 ceri col suo amāte gustati, e ritornatane da morte à uita,
 come nel secondo libro di Amadis si legge: e medesima-
 mēte perche suo padre senza dirle altrimēti la cagione,
 le haueua ordinato, che à niuna guisa lasciasse per allho-
 ra partire Amadis. espediti dunque tutti que' cauallieri,
 il Re disse ad Amadis, che era bene andare seco à Lon-
 dres, doue mētre egli rassettaua alcune cose del regno, es-
 so poteua cō Oriana stare piu commodamente à piacere.
 Signor, rispose Amadis, noi non potiamo hauere ne pia-
 cere, ne quiete, se non là, doue ne hauete uoi; si che poi che
 questo piu ni piace, facciasì; e montati à cauallo cō tutta
 la corte, se ne andarono à Londres, doue il Re se tosto cō
 signare tutti i suoi tesori, che non erano pochi al suo con-



LE PRODEZZE

fessore, perche li dispensasse, & ne discaricasse l'anima sua, e de la Regina, per l'offese che hauessero fatte à Dio, e mandò à chiamare per lettere tutti i primi del Regno, e i principali di tutte le città, perche hauessero potuto cō la loro auttorità approbare in nome di tutto'l Regno quello che esso uoleua, & essendo da tutti assai uolontieri essequito, il Re se tosto fare suori del suo palagio in una gran piazza che ui era, un catafalco coperto tutto di pāni di broccato, e di sita, e postauì su la sedia regale con quella de la regina, coperte medesimamente di ricchi pāni se quini ragunare tutti i signori, e quegli altri, che erano qui per suo ordine uenuti, con tutto il popolo della città, perche haueua à ragionare loro di alcune cose, che li premeuano assai, tutti e per sapere che uollesse esser questo, e perche pareua lor cosa noua da quello che ne l'altre corti passate si solea fare, ui uennero con quella uoglia, con che suole il popolo in simili casi concorrere, e tātā fu la moltitudine, che essendo la piazza piena, ne stauano molti suori, e per le altre strade, che non ui capeuano. alhora uenne il re, e la regina con le loro ueste regali, piene tutte di gioie di gran ualore, e con le corone in testa di tanta ricchezza, che non si potea stimare il ualor loro, e tolto il Re à sua mā dritta Amadis, e la Regina à sua sinistra Oriana, stādo assisi, e tenendo il Re lo scettro regale in mano, cominciò egli fatto che fu il silenzio, à parlar à questa guisa. Fratelli, e leali uassalli miei, nō bisogna recarui à memoria le cose ch'io, e uoi passate habbiamo, da che per la morte di Falangriz mio fratello io uenni ad esser uostro Re: perche sono assai note à tutti, questo uoglio solamente che sappiate, che io quelle tātē felicità, che in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quel tempo hauemmo, che ci furono di gran piacere, e diletto cagione, e con le diuersità, che ci trouagliarono tanto, noi ci trouiamo hauere mutato aspetto; percioche quella mia fresca, e uerde età, che allhora fioriuu, hora è tutta dalla uecchiezza arrugata, e guasta; e ne sono buon testimoni questi capegli bianchi, la uista de gli occhi persa, la debolezza de' denti con molte altre passioni simili, che uoi non uedete. tutto questo onde uiene? ò chi n'è cagione? certo che non è altro, se non che la terra dimanda questo mio corpo, come debito à lei; & il signore Iddio chiama questa anima, che li uada à dar coto di quel grā gouerno, che le pose in mano; e perch'io nō posso fuggire questo uiaggio, ho deliberato prima, che io mi parta, e lasci questi regni terreni; e fangosi, fare tale penitenza, che ne acquisti, s'al signore piace, quelli regni di gloria eterni, e senza fine: perche io ueggo, ch'egli è impossibile ritornare à la giouentù, & à le forze passate, come ritornano i fiumi à i loro nascimenti; e per lo gouerno uostro lascio Oriana mia figlia con questo caualliero suo marito, che se in me conoscieste mai forza alcuna, egli l'ha molto maggiore, e se grā sangue è il mio, è così alto il suo, che non è altri al mondo, che l'auanzi, de le sue buone parti, e nature, che deue ogni buon Re hauere in se, non bisogna parlare; perche uoi altri, come me, le sapete, essendo egli, la maggior parte del tēpo suo stato in seruigio mio, & in compagnia uostra. di Oriana mia figlia che ui debbo dir'io? oltre ch' à lei tocchi drittamente la successione di questi regni, le sue parti, e le sue uirtù sono tali, che anchor che non ui hauesse ragione alcuna, ui dourebbe essere con gran causa chiamata à regnare da chi la conoscesse, e sapesse le sue rare nature.



LE PRODEZZE

COME FU AMADIS ACCETTATO

per Re de la gran Bertagna da tutti i principali del
regno ; e come il Re Lisuarte si ritivò con la moglie
sola à uita priuata nel castello di Miraflores.

Cap.

XXXVII.

Q Vando quelli cauallieri, e'l popolo udirono parlare à questo modo il Re, il mormorare fra loro fu grande, e fu maggiore il pianto: perche ginocchiati à terra, con le mani uolte uerso il Re, e con la grimeuoli, e pietose uoci diceuano. O Re della gran Bertagna, ò Re nostro, e signor nostro, nato con esso noi, perche uì piace di abbandonarci hora à questo modo? perche uì uolete fare straniero? che cagione uì moue à douere fare questo così gran motiuo? e forse, perche non possiate uoi hauere per sodisfattion del uoler uostro intieramēte noi, i nostri figli, e moglie? se p questo è, toglietelo, eccoci tutti pronti, fate di noi, e de le cose nostre, non come di uassalli, ma come di serui, e di cattini, e non ci lasciate signore, in questa tanta afflittione, ne laquale p essere senza uoi, come senza uoi ci trouariemo? chè quel di Amadis dite, noi assai bene lo conosciamo; ma chi sa, se ueggendosi Re, & in tanta altezza, non habbia à uolgere la sua forza in crudeltà, & il suo humile uolere in molta superbia, e la sua tanta libertà, in somma auaritia, e cupidità? come si uede, che è à molti Principi in questo modo accaduto, che non hauendo stati, ne Signorie, si sono mostri gratiosi e piatenuoli; & hanuti che gli hanno poi, hanno tutto al contrario trattati i uassalli suoi. se questo nasce da una



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO *simulata*

simulata bontà, ò per che gli gran Stati portino seco que-
 ste mutationi, et infirmità d'animo, noi nō lo sappiamo;
 onde, uoi buon signore, uolemo, che sempre ui habbiamo
 ritrouato uero padre, e forte scudo ne le nostre auuersi-
 tà, e difensore de le uedoue, e de gli orfani, senza hauerui
 in nulla mutato mai ne la giouane, ne la uecchia età, uoi
 solo dimandiamo, à uoi supplichiamo con queste nostre la-
 grime, con questa humiltà, cō ginocchi à terra, che non
 ci abbandoniate, che mentre ui durerà la uita, non ci fac-
 ciate conoscere nuoui giudici, accioche il soaue giogo,
 che la benignità de' uostri comandamenti non ci ha fat-
 to mai sentire, non ci aggraui hora, e spezzi con la du-
 rezza sua la ceruice del collo. Quando il Re udì questi
 tanti clamori, e pianti, e queste parole così amoreuoli, e pie-
 tose, nō potette tanto il ualore del suo cuore resistere, che
 la humanità non se ne risentisse forte in questo atto; per-
 cioche gli diuentarono gli occhi duo fonti contra sua uo-
 glia, e stette gran pezzo, che non potette rispondere
 nulla. quando poi si uide tranquillo alquanto disse. Fra-
 telli miei, quanto posso ui prego, e per quello amor gran-
 de, che io sempre ui hebbi, che con quella pronta obedien-
 tia, che sempre mi haucte mostra, uogliate anche hora in
 questo ultimo, che io ui chiedo, contentarmi, massimamen-
 te essendoui così pronto il mio desiderio, e speranza
 gran quiete; e di questo dubbio, che qualche paura ui po-
 ne in core, non bisogna temere, statene sicuri: pche io, e la
 Regina, che si contenta di questo, come sempre di ciò che
 io uolsi, si contentò, ui staremo così dappresso, che, quando
 riuscisse in cosa alcuna al contrario del pensiero mio, il-
 che io non credo, la fidanza, che io ho in questo cauallie



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

ro, ni potremo ageuolmente rimediare, non gia con forza, da signori, ma con prieghi, da ueri padri. ueggendo tutti quelli baroni, & gli altri tanti uassalli che inui erano, che questa era la uolontà del Re, e che non gliela poteano distornare, per hauerla in cosi publico luoco fatta palese, piangendo tutti, e cō gran singulti si contentarono di quello che il Re uoleua, ilquale allhora alzatosi tosto de la sua sedia regale, si tolse con sua mano la corona di testa, e posela ad Amadis, e spogliatosi del suo mato, ne uestì Amadis medesimamente. il simile fece la Regina à la figliuola, restando essi con una sola ueste nera sopra, che non pensauano di torse piu di dosso, mentre duraua la uita loro. e fattili sedere nelle sedie loro, pose lo suo scettro regale nella destra di Amadis, e disse. Togliete Re della gran Bertagna queste preziose gioie, e pensate cō esse di douer dar conto al mondo del uostro honore, e de la uostra fama, & a Dio che ui ha in questa sedia posto, della uostra conscientia, perche, come seruando giustitia cō uostri uassalli con quello amore che douete, difensandoli, honorandoli, & amandoli, non come serui, ma come uassalli; & fratelli, ne haurete molto premio dal potente signore Iddio, cosi oprando il contrario, ue ne uerra il castigo, e la pena sopra, con maggiore rigorosità, che non uerrebbe al piu uile, e basso huomo che ci uiua. Amadis nuouo Re, & la Regina Oriana ginocchiati baciaron la mano al Re, & alla Regina, liquali con pietosa amoreuolezza gli abbracciarono, & baciaron, dandoli la lor beneditione, e fattili sedere nelle loro sedie regali, pregando tutti, che uenissero à bacciarli la mano, & ad accettarli per loro signori, non uolsero che altri, che il buon ucc-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

chio don Grumedano gli accompagnasse; e ritornatisene così soli in palazzo, gli uennero ad incontrare in una delle sale tutte le donne, e dōzelle della Regina, piangendo, e gettandogli si à piè, per baciarglieli; ma essi con quella amoreuolezza, e buon uolere, che le haueuano sempre mostra, le alzarono su, e raccolsero à se, consolandole con molte dolci parole, e dicendole, che con maggiore amoreuolezza sarebbono state trattate da i Re nouelli lor figli. e fatto questo, se ne uscirono amendue per quella porta, che riuiscina à la campagna, non menando seco altri che don Grumedano, che con molte lagrime gli haueua pregati, che fussero contenti, che mentre esso uiuesse, gli hauesse hauuti à seruire, & à fare la uita, che essi farebbono; & il somigliante hauea fatto con la Regina la buona moglie di don Grumedano, che le haueua dato il latte ne la fascie. caualcando dunque, s'andarono à porre in quel delizioso castello di Miraflores, doue ritrouarono duo uecchi sacerdoti lor cappellani, che haueuano presso un fonte sotto certi alberi, doue erano molte rose, e fiori, posto una tauola picciola, che non ci capuano piu, che due sole persone, con un'altra tauoletta appresso, cō piatti di creta, e uasi di uetro, con qualche frutto del giardino. quando si uiddè à questo modo il Re, ponendo i ginocchi à terra, alzò le mani al cielo, e disse. O signor grande del mondo, ò alto, e potente Iddio, s'io era obligato à seruirti in quella altezza, ne laquale mi ponesti, & in quel gran nome, & honorato, che sopra molti Re, e gran Principi mi desti, hora son piu che mai, signor mio, che m'hai tolto da quel profondo pelago, da quel tenace, e così periglioso laccio del mondo, e m'hai posto, s'io per mi a



LE PRODEZZE

colpa nol perdo, in parte, doue io lasciando quella signoria, che con tanta afflitione, e pericolo de l'anima mia, sosteneua, col fare humile la uolontà, & illustrare il giudizioso nel seruigio tuo, posso altri piu preciosi, e piu durabili Regni acquistare. & alzatosi su, benedetta che hebbero que' cappellani la tauola, mägìo con la Regina; seruiti solamēte da questi due, e da don Grumedano, e da la moglie, sēza niuna cerimonia, come da duo sacerdoti, di quello solo, che gli ueniua apparecchiato semplicemente dal monasterio, doue l'honorata abbadessa Aladasta staua, che gia non uolse il Re, che gli entrasse altri in quella stanza, doue esso era, se nō questi quattro soli; e sempre mangiato che haueano si inginocchiauano à terra, ringraziando Iddio, e piangeuano di core, ascoltando sempre tutte le hore del giorno in una bella capella, che iui era, & nō attendendo ad altro, che à le contemplationi deuote, mirando il cielo, e le stelle, e desiderando, che i lor meriti fussero stati accetti, e bastanti col mezzo de la passione di nostro signore, à saluarli le anime, dimenticati del tutto de le cose passate, come se mai non ui fussero ritrouati, e uestiti solo de la santa, e deuota uita, che ne menauano. Piacesse al signore Iddio, che à questo modo tutti i fideli suoi si ritirassero al buon conoscimento de la uerità, non aspettando, che l'ultimo fine de l'età loro ne gli accorgesse; e perche la forza de la giouentù pare, che scusi alquanto i loro errori, almanco ne la uecchiezza se ne accoglieffero, che il pietoso Iddio per la sua santa misericordia, non mirando a' peccati loro, gli darebbe quel premio, che ogni dì promette à chiunque pentito de gli suoi errori; ritorna al dritto sentiero de la uerità. ma ri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tornando al proposito nostro, restati Amadis, & Oriana ne le sedie regali, uennero tutti i primi del regno à baciare li la mano, dandoli quella obedientia, e uassallaggio, che sogliono i leali uassalli à i Re loro dare. qui li dimandarono, che hauesse uoluto seruarli i lor fori, e priuilegi, e costumi, con altre molte gratie, e che egli gratiosamente lor diede; e poi ne l'auenire gli conseruò, in modo, che non ne passò molto tempo, che tutta quella lealtà, & amore, che soleuano al Re Lisuarte, & à la Regina Brisena portare, con maggiore uolontà uoltarono uerso questi nouelli Re, che uedeuano per la loro uirtù, e gentilezza essere di maggior regni, e signorie degni.

COME IL RE AMADIS FE DI MOLTE gratie, & Oriana partorì duo figli ad un parto, & in che spendeua Amadis il tempo stando nel regno suo. Cap. 38.

IL Re Amadis prima, che si leuasse da sedere, donò al Re Arban di Norgales una Isola, che confinaua col regno suo di Norgales: perche gli disse, che benche suo, e nel suo seruigio restasse, non poteua fare di non ritornare nel suo stato; onde Amadis diè l'officio di maggiordomo maggiore, che costui haueua, al suo grande amico Angriote d'Estrauans; e la Regina diede un contado à la sua donzella di Denamarcha. il Re diede à Gandalin suo fratello di latte, e suo scudiero, tutte le terre, e castella, che erano state di Archelaus l'incantatore; & ordinò à don Guilan Duca di Bristoia, che si partisse tosto, e l'andasse con molte genti cercando; & al suo don Gandales



LE PRODEZZE

che l'haueua cresciuto, diede nella Signoria di Bresca, una bella contrada con molte terre. fece medesimamente di molte altre gratie, e cortesie à don Cendil di Ganota, à Brandoiuas, et ad altri cauallieri creati del Re vecchio, il maggiore de' quali fu Giontes nepote del Re, che glielo raccomandò molto. costui hebbe il ducato di Corniualla, il Re fece suo camariero Ardian il suo nano, accioche hauendo trauagliato per lo à dietro in conseruargli le sue ueste da caualliero errante, hora fusse remunerato con la guardia delle sue ueste regali, e ricche gioie. à questo modo haurebbe egli ancho fatte di molte gratie à cauallieri che s'erano ritrouati seco nelle imprese, e guerre passate, se non che questi uolsero per piu honor loro, e miglior partito, andare alla montagna difesa, doue intenduano che era Splandian; e cosi fecero, come si dirà à longo appresso. potrebbe qui dire alcuno, che drittamente il Re Lisuarte doueua, prima che lasciasse il regno, fare esso le cortesie, e le gratie à tutti quelli cauallieri, che erano sempre stati seco nel suo seruiugio, e l'haueuano in tutte le guerre passate seruito, e non lasciarlo nella uolontà, e cortesia altrui; e certo che pare, che ragioneuolmente hauesse douuto cosi fare; ma perche egli era accorto, e sauiò, considerò, che poi che quelli cauallieri usciano dal suo seruiugio, e restauano in quel di Amadis, e de la figliuola, perche hauessero douuto uolgere la uolontà e l'amore che à lui portauano, à i Re nouelli, era assai meglio, che da Amadis, e non da lui riceuessero queste cortesie; onde con maggiore prontezza, & obediENZA, gli haurebbono seruiti, & amati; & à questo modo era restato appontato fra lui, & Amadis, e la figliuola; il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

perche il Re Lisuarte se da sauiò, & accorto, e li parue, che questa fusse stata migliore, e piu dritta uia. hora fra questo tempo la Regina Oriana in un parto se duo figliuoli; l'un maschio, che l chiamarono Perione; l'altra femina, che fu chiamata Brisena, di che tutto il regno hebbe sommo piacere, e ne se gran festa; e presentarono molte cose al Re, & à la Regina. Ritirati il Re Lisuarte, e la Regina Brisena nel castello di Miraflores à la uita spirituale, Amadis, & Oriana restarono nel gouerno del Regno à la uita temporale, riposandosi, e quelli, e questi, de le tante fatiche, e trauagli, che con tanto periculo haueuano ne' tempi à dietro passati; ne si curaua gia piu Amadis di seguire le auuenture, ne che i suoi cauallieri le seguissero; solo haueua tutto il suo pensiero in mantenere in pace, e quiete i suoi regni, & ad usare cortesia, e mercedi à chi uedeua meritarse. hor egli apparecchiò molte genti, e legni, per mandarli à Splandian suo figlio, bauerdo da uno scudiero di Norandello inteso, come egli se ne andaua dritto à la montagna difesa insieme con Norandello, con Gandalino, e con Lasindo; e come egli haueua medesimamente morti quelli duo fieri Giganti da la grotta, che era ne la falda de' monti de la Magna alta; ma nõ gli seppe costui dire altro: perche si scompagnò da loro; ma perche le cose del Re Amadis non fanno al proposito nostro, lasciamolo nel regno suo, e ritorniamo à ragionare di quelle del figliuolo, che con maggior ualore, e fede, per altra diuersa, e piu catholica uia cercò di acquistare l'honore di questo mondo, e la salute de l'anima sua ne l'altro.

p iiij

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

COME FRANDALO RAGIONA CON
Splandiano, & con Gastiles d'una impresa d'importan-
tanza, che egli credeua, che gli fusse douuto riusci-
re; e quello che se ne concludse. Cap. 39.

STando Splandian nella montagna difesa à prieghi
del ualente Frandalo, rattenne Gastiles nepote
de l'Imperatore di Costantinopoli con tutta la arma-
ta, che quìui haueua: perche Frandalo, che in questo
tempo passato s'era mostro leale, uoleua, che con mag-
gior cosa fusse conosciuto il suo cuore; percioche essendo
egli di quel paese, e sapendo quello che uì si potena fa-
re, hauendoui tanto tempo continuato l'essercitio delle
armi, credeua potere in qualche cosa signalata fare
gran seruigio al signore Iddio; onde passati uinti dì dal-
la uenuta di Gastiles, essendo già tutti i cauallieri sani
delle ferite loro, & in dispositione di potere armare,
Frandalo tratti Splandian, e Gastiles da parte, parlò
loro à questa guisa. Signor mio Gastiles, uoi sapete
assai bene, chi io sia stato per lo passato, e che manie-
ra habbia io tenuta nel uiuer mio; e sapete medesima-
mente quello che io ho fatto, doppo che per la miseri-
cordia del grande Iddio, e per la mercè di uostro zio io
mi trouo in questa santa legge, per lo cui aumento io mi
trouo così acceso il core, che non mi pare di potere haue-
re ne hora, ne ponto, riposo alcuno, finche io ueggo il mio
desiderio a fine, e molto maggiore l'ho, da che parlando
col maestro Helisabatte sopra il fatto de l'anima mia, tra
le altre sue sante parole mi disse questo, che come, benche



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

un padre habbia molti figli in casa, ritornandonegli alcuno altro, che hauesse prima perduto, et ne fusse stato con poca speranza di ricouarlo, fa con questo solo la festa, per quello solo mostra maggior consolatione, & piacere, benebe ami anchor gli altri, cosi fa il Salvatore nostro cō qualche gran peccatore, che si conuerte, e uolge da la uia trista à la bona, perche si rallegra, che la sua santa passione, per mezzo dellaquale uenne à saluar il mōdo, faccia frutto in terra, & perche io mi conosco un de' maggiori peccatori, che hauesse il mondo, delibero di esporre questo corpo à gran pericoli in seruigio del Padre eterno, acciò che possa poi l'anima goder de la gloria de l'altra uita, siche signori miei, stando sicuri de la mia lealtà, poneteui in ponto, che io ui porrò presto in parte, che uoi stessi direte, che ce ne potranno grandi, e giusti acquisti seguire. inteso questo, si uolò Splandian à Gastiles, dicendo. Gia uedete, signor mio, quello che questo caualliero ci dice, & sapete medesimamente quello che egli ha fatto, doppo che è stato nella compagnia nostra, & io credo certo, che un de' maggiori, e piu importanti apparecchi per recare la Turchia nel seruigio d' Iddio, e de l' Imperatore uostro zio, sia il consiglio, e la uolontà buona di costui, col traualgio che egli con tanta affettione ci offre, io non posso piu fare, che seguirlo cō la persona mia, e cō miei compagni in tutto quello che ci uorra la fortuna esser prospera, nel resto tocca à uoi signor mio, di rispondere. Gastiles, che era molto accorto, e compito caualliero, & amaua assai Splandian, e sapeua, che ancho l' Imperatore suo zio gli hauea molto buona uolontà, uedendo gia rotta la tregua, pensò che quanto egli de l' armata dispo-



LE PRODEZZE

*nesse, comunque la fortuna li guidasse, si doueua in serui-
 gio del zio, piu tosto, che in disseruigio, torlo; onde à
 questa guisa rispose. Signore Splandian, se à uoi è certo,
 che io habbia hauuto gran piacere di seruire mio zio, e
 soccorrere uoi, che, come mio fratello amo, quanto piu do-
 uete credere, che io mi rallegri, hauendo à trauagliare per
 quel Signore, à cui tutti siamo soggetti, e seruiamo; e spe-
 cialmente ueggendo in tanta buona uolontà Frandalo di
 uolere fare quello che per lo à dietro tanto abhorriua?
 poi che non ui manca altro, che il porlo ad effetto, non ci
 manchi la diligenza, che io ui seguirò con tutto il cuore.
 Hor su, disse Frandalo, lasciatene à me dunque il carico,
 che se per disgratia falisse il pensiero mio, ui farò nondi-
 meno uedere chiaro; che sarà la colpa piu de la fortuna,
 che mia; e per non perdere piu tempo, ue ne andrete tosto
 uoi signor Castiles, à la armata uostra, e con quanta gen-
 te ui hauete su, tosto che si fa notte, cominciate à nauiga-
 re la uolta de la città di Alfarin, che uoi sapete bene così
 il suo sito, come la sua fortezza: per ch'io ho saputo da Bel-
 leuige mio nepote, che io questi giorni à dietro ui mandai
 à studio à tentarla, che ui sta dentro la infanta Heliassa
 figliuola del Re Anson di Media, e sposa de l'infante Al-
 foras herede nel regno di Persia; e come la uogliono me-
 nare à la gran città di Tesifante, onde, se Iddio ci fa gion-
 gere à tempo, noi l'hauremo in mano, ò ne la città, ò per
 camino, se si fusse partita; e se noi, come spero, guadagna-
 mo questo luoco, hauemo ancho tosto una gran parte di
 quelle contrade intorno. io guiderò per la uia di terra
 Splandian con tutti i cauallieri, e quelli de la compagnia
 mia, che hauranno cauallo per tale strada, che quando uoi*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

giongerete al porto di notte con la uostra armata, e cominciarete la battaglia da mare, noi altri ci trouaremo à tempo à dare l'assalto da terra; & io spero in quel gran signore che ci guida, e nel cui seruigio andiamo, che guadagnaremo e la città, e la infantia. Gastiles dunque si parti, mostrando di uoler si ritornare à Costantinopoli, onde licentiatosi da Splandian, e da gli altri cauallieri, se ne entrò nella sua armata, e cominciò a nauigare il mare, senza che niun de' suoi sapesse doue egli andaua, e ben sapeua egli l'hora, nellaquale doueua giongere al porto de Alfarin, e cominciò la battaglia. Splandian, e l' forte Frädalo parlarono con Norandello, e con gli altri compagni, mostrando loro un desiderio intenso di trouarsi in perigliose imprese, e grandi, doue hauessero potuto honore, e pregio guadagnare, e perche tutti si mostrarono pronti, & arditi per qual si noaglia fatto, in che li ponesse ro, si concluse, che ogn' un si addrizzasse le sue armi, e cauallo, per quando Frädalo li chiamasse à douere gire seco, ilche fu tosto da tutti con grande allegrezza essequito, come deueno tutti i buoni cauallieri fare, quando sperano acquistare honore, anchor che ui si mostri il pericolo: perche per questa uia si mostra il fin de la uirtù, che al nobile esercitio della caualleria si ricerca, che se gli altri piu bassi officij sono per la loro perfettione lodati, questo deue piu che tutti gli altri, essere, poi che sopra tutti gli altri risplende, come fa il Sole sopra ogn' altra luce.



LE PRODEZZE

COME SPLANDIAN E FRANDALO
soli fecero merauigliose proue in armi à la fonte
auuenturosa, e presero la infanta Heliassa seco.

Cap.

40.

VEnutane dunque la notte Splandian raccomandò
à Libeo la môtagna difesa, e la guardia del Re tur
cho, e de gli altri duo capitani, che haueuano ancho pri
gioni; & armatifi tutti, montarono à cauallo, portando
seco per quattro dì da mangiare, & usciti per quel pic
ciolo portello della montagna da cento à cauallo bene ar
mati tolsero la strada, che mostraua lor Frädalo e così ca
minarono tutta la notte per piane, e belle campagne pie
ne tutte d'alberi, senza mai ritrouare luoco alcuno habi
tato; **che** gia Frandalo, che sapena il paese, ne gli suaua à
Studio p non esser scouerti. uenuto poi il giorno, si stauano
nel piu denso del bosco ascosti, e qui māgiauano, e si ripo
sauano essi, e i caualli tutto il dì; e la notte poi ritornaua
no à camminare; e Frandalo andaua sempre auanti, e niuno
de gli altri, fuori che Bellerige suo nipote, sapena doue
essi andauano. hor essendo finalmēte presso la città di Al
farin, & essendo la maggior parte de la notte passata, dis
se Frandalo à Splandian. Signore, uadansi questi caualle
ri con Bellerige mio nepote, che li guiderà, & a l'alba del
dì gli porrà in una falda di monte, onde si uede la città di
Alfarin; e se Castiles sarà gionto nel porto, & haurà at
taccata la battaglia, l'udiranno tosto; onde potranno fa
re quello che meglio lor parrà, che li uenga; e lascinosi
tutti guidare per consiglio di Bellerige, che per quel che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

io gli ho detto, saprà che farsi; & io menerò uoi per una
 altra strada al fonte auenturoso, che è tra *Alfavin*, e *Tesifante*, perche si tiene per una merauiglia, quādo in que-
 sto fonte non si troua auētura alcuna; dal fonte poi ce ne
 andremo uerso là, doue uedremo che stiano i nostri caual-
 lieri, e ci potrebbe la fortuna recare tra le mani quella in-
 fanta, di ch'io u'ho parlato. Fratello mio, rispose *Splandian*,
 eccoci tutti sotto il uostro ordine, e guardia, facciassi
 quanto a uoi pare. allhora *Bellerige* s'appartò co' caual-
 lieri, come gli hauea suo zio ordinato, e *Splandian*, e *Frā-
 dalo* co' loro scudieri, e con la donzella *Carmela*, che mai
 dal suo signore non si partiua, andarono auanti, & al rō
 per de l' *Alba* à punto si ritrouarono al fonte, il qual era
 posto fra quattro pilastri di brōzo indorati, ogn' uno de i
 quali haueua in se certe belle lettere, dellequali; e della
 cagione, perche uì fussero questi bronzi posti, ne parlare
 mo al suo tempo hor qui gionti, che nō era anchora il dì
 chiaro, uì uiddero un splendore, che li mostrò come sopra
 quelli pilastri era attaccato, e steso un panno di oro assai
 ricco, e di sotto uì era una donzella, che allhora proprio
 si alzaua da un letto di seta, e si uestiua, e le erano intor-
 no, che la guardauano, uinti cauallieri bene armati, che
 allhora caualcauano, e teneuano apparecchiato p la don-
 zella un bel palafreno, e riccamente guarnito. accortosi
Frاندalo, ch'ādaua auāti di questo. Su su signori, disse à
Splādiā, che questa è la caccia, che uoi andate cō tāta af-
 fettione cercādo, e spronarono a tutta briglia sopra i ca-
 uallieri, i quali per esser l' assalto alla sprouista, restarono
 att oniti, et alcuni di loro, che credettero che fusse piu gē-
 te, si sparsero fuggendo per la campagna. quelli, che re-



LE PRODEZZE

Starono, si strinsero insieme; e ne furono duo da gli incon-
 tri de' cauallieri tosto morti, gli altri, ueggendo che non
 erano piu che duo gli nemici, ristretti insieme gli anda-
 rono con tanto impeto sopra, che poco mancò, che non gli
 cauassero di sella; ma i duo Christiani, che erano tutti cuo-
 re, e si uedeuano a pericolo di morte, pensando che non bi-
 sognaua lor esser pigri, ritornarono di nuouo a ferire con
 le lancie, in modo, che prima che le rompessero, ne posero
 otto a terra, fra morti e feriti; e cauate le spade, andarono
 sopra quegli altri che ui auanzauano, che si difendeano
 ualentemēte, tal che la battaglia era cruda, e pericolosa
 fra loro; ma i colpi che daua Splandian, nō si possono cre-
 dere: perche non gli diede mai tali huomo; e quel che ci
 potra fare credere, che fussero miracolosi, è che essendo
 egli di così santa uita, & hauendo un dritto proposito di
 guerreggiare solamente in seruiigio di Dio, & in aumēto
 de la sua santa fede, si deue credere, che come altre uolte
 per special gratia diede Iddio tali forze di corpo, & ardi-
 mento di cuore ad alcuni, che miracolosamente (come in
 alcune historie si legge) fecero di questi colpi, così hora le
 desse a questo caualliero: pche, mentre uiuesse, faceffe cose
 miracolose, non che merauigliose in armi; e ben bisogna
 ua loro, che fussero ualorosiissimi: perche essendo soli duo,
 e stanchi gia per li colpi dati, e gli nemici molti; e fra loro
 duo giganti; non haurebbono mai potuto resistere tanto;
 che non fussero stati morti; se non fussero stati suprema-
 mente ualorosi. Splandiā; che uedeua Frandalo portarsi be-
 ne; e che i nemici gli erano sopra per farlo morire: perche
 era gia fatto il dì chiaro; accortosi de li duo giganti; che
 stauano auanti; come per sendo de gli altri suoi; si strinse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

in mano la sua buona incantata spada, e spronando il suo
 cavallo che era già stanco, s'alzò su le staffe, e diè su l'el-
 mo ad un di loro un così fatto colpo, che benchè fusse l'el-
 mo di forte acciaio, e grosso, come à gigante s'acconueni-
 ua, non potette nondimeno resistere al colpo griue, che
 non se ne facesse insieme con tutta la testa del gigante due
 parti, ilquale andò à cadere morto a terra con tanta gra-
 uezza, che parue che fusse una torre caduta, e questo fu
 un de' maggiori, e piu signalati colpi, che ne egli, ne altri
 facesse piu mai, perche se bene Amadis suo paare amaz-
 zò alcuni grandi, e forti giganti, e don Galaor medesima-
 mente, che amazzò il forte Albadan, il gigante della
 rocca di Galtavres; questo fù a sorte, che ò per lor uentura
 ò per permissione d'Iddio, li gionsero in tai luoghi il fer-
 ro delle lance, che senza molta lor forza ne restarono i
 giganti morti; e se pure ne furono alcuni di loro feriti con
 questi stessi colpi, non si legge però, che mai ne fusse per
 la forza del braccio fatto e l'elmo, e la testa in duo pez-
 zi, come qui auuenne; perche essendo li giganti gagliardi
 e forti, poteuano sostenere gli elmi così grossi, e pesanti,
 che mai spada di caualliero gli offese molto. quando i ca-
 uallieri turchi che erano restati uiui, uiddero così fatto
 colpo; spauentati non uolsero piu aspettare; ma lasciàdo
 il campo; si posero a fuggire. Splandian gl'anò dietro; e
 un che ne gionse con un colpo su la spalla, lo partì insino a
 cinta. Frandalo che combattea con l'altro Gigante, &
 non lo poteua uincere; uedendo che Splandian ueniua
 per ferire il nemico che esso haueua a fronte. Signor dis-
 se; lasciate a me per cortesia questa battaglia; perche s'io
 ne resterò con uittoria; so che me ne terrete in maggior



LE PRODEZZE

conto; ma Splandian à uoce alta disse. O Frandalo, io conosco assai bene il ualor uostro, nō è tempo hora di combattere con cortesia alcuna con queste maluagie genti. quando il gigante udì nominare Frandalo, rese tosto la spada, e disse. Frandalo io ui chiedo mercè finche m'uidiate alquante parole. I duo cauallieri, che li uiddero rendere le armi per non piu difensarsi, si fermarono; e dicendoli Frandalo, che dicesse chi egli era, poi che lo conosceua. Io sono, disse, il uostro consobrino Foron, che ui accompagnaui molto ne le uostre grandi imprese passate; e dettoli, che si togliesse l'elmo per uedere s'egli diceua il uero, lo si tolse, come potette il meglio, e fu tosto conosciuto da Frandalo, che molto l'amaua; onde dimandandolo à Splandian in gratia. Fratel mio, disse egli, e questo, e quel, che piu ui piace, chiedete, e comandatemi, ch'io son per compiacerui. allhora Frandalo disse al gigante. Hor fu, date le uostre armi à quelli scudieri, e uenitene con noi, promettendoci però di non disturbarci, ne esserci contrario per cosa, che uoi uediate: perche prima, che sia notte, io ui lascierò à mio potere in uostre libertà. il gigante il promise; e date le sue armi à Sargil; & à Fornace scudiero di Frandalo, n'andarono tutti à la fonte, doue ritrouarono uestita la donzella, & in piè sopra il letto, et haueua una ricca gonna in dosso sparsa di fiori d'oro con molte gioie, e perle di gran ualore attaccate à i suoi biondi, e belli capelli, & altre pertuggiate, & infilzate ne' capelli stessi, in modo, che oltre il ricco, e precioso adobbamento, che ella haueua sopra, pareua una cosa strana, e noua à mirarla, e mostraua un cosi fermo, e saldo sèbiante come se non hauesse nulla uisto di quello, che ha



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

UMANANO

ueuano i suoi cauallieri passato. Frādalo, come le fu preso, la conobbe tosto, che ella era Heliassa moglie de l'infante Alforas, che poco prima, che egli fusse da Maneli il cortese, uinto, e fatto prigione, s'era ritrouato à la festa delle sue nozze, quando la recarono di Media doue si fe per lei un torneamēto di molti cauallieri, e Giganti, e Frandalo ui si portò merauigliosamente, e ne fu da tutti lodato e favorito da quella infanta, che lo accettò per suo caualliero. hor egli uolto à Splandian gli disse, che questa era la caccia, che andauano cercando, e li dimandò se li piaceua, che le parlasse; e rispondendoli Splandian, che e questo, & ogni altra cosa, che egli facesse, s'aria ben fatta, sinontò di cauallo, e toltosi l'elmo le andò à fare riuerenzia. la infanta, che tosto il conobbe, stese le sue belle mani, perche gliele baciasse, come uedeua, che il cauallier uoleua fare, e disseli. Frandalo nostro amico, che uole essere questo, che essendo mio caualliero, e seruitore, mi sei tornato nemico, e mi hai morti i cauallieri? non aspettua io questo da te, che ti teneua per così buon caualliero; anzi cred'ua, che quando mi fusse tutto il mondo mancato, tu solo saresti restato nel mio seruitio. Signora mia, rispose Frandalo, non mi pare strano, che uoi à questa guisa mi incolpate, poi che mi pare, che non habbiate anchora inteso quello, che io ho passato, doppo che da uoi, e da la uostra corte partì; e quando ui saranno dette, so che essendo uoi discretissima, terrete per bene quanto ho fatto; pure comunque la cosa si stia, s'io fussi à pieno signore de la mia uolontà, in questa aduersità con piu affettione mirarei nel seruitio uostro. Splandian, che lo intese, Fratel mio, rispose, la uostra uolontà è inuiera, e li



LE PRODEZZE

*vera, come mai fu, senza che la possi cosa alcuna ritarda
 re. Poi che così è signora, disse egli, facciasi di questa si-
 gnora quello che à me parrà; dicendo Splandian, che
 ne facesse quello che piu li piaceua, egli uolto à la infan-
 ta. Caualcate signora sul uostro palafreno, le disse, e ueni-
 tene con noi, e uedrete un piu bel tronamento di quello
 che nelle uostre nozze si fece; e se Iddio lo drizza, come
 io spero, ui farò signora, uedere à che riusciranno i fauo-
 ri, che io hebbi da uoi nella uostza corte, essendo uoi così
 grande, & io un pouero caualliero; onde sia effempio à gli
 gran Prencipi, come uoi sete, che quando seggono nelle lo-
 ro sedie regali, e tengono sotto i piè tutto il resto del mon-
 do, pensino di honorare i minori, e bassi, poi che la rota de
 la mobil fortuna, così presto si uolge. La infanta, udito
 questo, senza fare motiuo alcuno, ò dimostrazione di spa-
 uento à niun modo, montò sul suo palafreno, dicendo. Se
 io ho persi buoni cauallieri; me ne auanza ben de gli al-
 tri, e migliori per mio seruigio; andiamo doue ui piace.*

COME GIONTI SPLANDIAN, E FRAN-
*dalo ad Alfarin, si trouarono combattendo amendui
 soli dentro; & del gran pericolo, che passarono; e co-
 me poi finalmente intrarono pure i Christiani den-
 tro:*

Cap. XLI.

E *ssendo tutti à cauallo tolsero la strada uerso Alfa-
 rin, menando Frandalo la infanta Heliassa per bri-
 glia, e Splandian senza torsi mai l'elmo di testa, ragiona-
 do col gigante et hauendo caminato presso à dieci miglia,
 udirono le uoci; e i gridi, che quelli de la terra cō quelli di*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fuori faceuano: pche la scaramuzza era molto à le strette; onde pensando quello che era, molto si dolsero di haueve tardato tanto, e spronando auanti piu, che prima, ben presto furono à uista de la città, e uiddero la zuffa fiera, che di fuori si faceua; onde gionti doue erano alcuni huomini de' loro seruitori, e di poco conto, che stauano mirando la battaglia, qui con essi lasciarono i loro scudieri, e la donzella Carmela col gigante, e con l'infanta Heliasa, dicendoli, che non si mouessero per niun conto di quel luoco, che altrimenti sarebbe stato loro il danno. la infanta rispose. Stiatene sicuri, cauallieri, che se uoi starete cosi fermi nella battaglia, come io nel seruare la mia parola, nō passerà molto tempo, che uoi ui trouarete dentro ne la città. allhora li duo cauallieri, tolte le loro armi à tutta briglia andarono à l'assalto; ma gionti presso à le gēti loro, e ueggendone la maggior parte à piè perche era cosi sassofo, e scosceso il luoco, che non ui si poteua andare bene a cavallo, smontarono anche essi tosto a terra; e ueggendo Novadello, Talāche, Maneli, Ambor, il Re di Dacia, Belberige, Gādalino, e Lafindo auāti a gli altri a le strette cō gli nemici, che erano usciti per una porta, che haueua un ponte leuatoio sopra un alto, e profondo fosso, si fecero fra gli altri innanzi con le armi in mano, e benche fusse il luoco stretto, e quelli de la terra molti; Splandian nondimeno, dicendo al compagno, che lo seguisse, non contento di ferire fra li primi, si fe cosi ampia strada fare con la sua buona spada, e tanti ne pose a terra, e feriti a morte, che furono i nemici forzati a ritirarsi, & a passare a dietro il ponte, per difensarsi nella città; onde Splandign, che si trouò auolto fra loro, non potette fare, che



LE PRODEZZE

*nell'entrare gli nemici nella città, non ui entrasse anche
 esso. Frandalo che lo seguiva, & temeva per lo pericolo
 grande, nelquale il uedeua, ueggendolo dentro disse. Deb
 signor del paradiso soccorri il tuo caualliero, e con mol-
 ta forza, & ardimento di cuore, si accostò, e si strinse alla
 porta, che era già quasi mezza chiusa, & hauendo mol-
 ti gran colpi sopra, entrò ancho esso dentro, e tosto furo-
 no le porte chiuse, restando dentro soli Splandian, &
 Frandalo, & di fuori molti di quelli della terra. quando
 i duo cauallieri si uiddero dentro, considerando Franda-
 lo in che gran pericolo si trouauano, per non perdere di
 vista il compagno, non attendeua ad altro, che à farglisi
 appresso, & aiutarlo menando molto le mani. Splandiã
 che credeua, che come ui era esso, così ui fossero ancho
 tutti i suoi compagni dentro, faceua cose strane con la
 sua buona spada, ammazzando, e ponendo à terra quan-
 ti ne giungeua, di modo, che gli nemici uedendo una tan-
 ta gagliardia, e temendo della morte, à gran passo si riti-
 rauano, e gli fuggiuano dinanzi, & alcuni ebbero tem-
 po ad aprire di nuouo la porta della città, perche quelli,
 che erano fuori de' loro, gridauano forte, che aprissero,
 se non che essi erano morti tutti, & benchè ui si saluas-
 se dentro la maggior parte, ne restarono nondimeno di
 fuori morti molti, e chiuse di nuouo le porte, non ui poter
 te niuno de' Christiani entrare, perche il passo era stretto
 & occupato tutto da i morti. quando quelli che furono
 posti dentro, si uiddero in saluo, e che non haueano à uin-
 cer piu che duo soli, ripigliando animo, gli andarono da
 dietro con gran gridi per ammazzarli. Frandalo, che
 uolgendo la testa, li uidde uenire, non uedeua come fuisse*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ro douuti scampare di non morire; ma il signore Iddio, che in simili tempi non abbandona mai i suoi con impesa ti rimedij, pose in cuore à Frandalo, che uolgesse gli occhi al correttoio, che era d'intorno à la muraglia; e ueggendoui una scala di pietra, per donde ui si montaua su pensò, che molto meglio si sarebbero difesi ne l'alto, che in à basso; onde tolto Splandian per li lacci de l'elmo, li disse. *Habbiate signor pietà de le uite nostre, e ritirateui tosto meco, se non che siamo morti amendue; & il dire queste parole, & il montare per quella scala di pietra, fu tutta una cosa. Splandian, come se fusse da un gran sonno desto, così andaua infocato ferendo il nemico, ueggendose da ogni parte attorniato; & udendo la gran uoce di Frandalo, pensò di anche esso fare, come haueua il compagno fatto, & à dispetto di quanti turchi gli erano sopra, che di gran colpi l'aggrauano, montò per quella scala con molto affanno, ma à chi giungeua egli per dritto, & à pieno, non haueua bisogno piu, che d'un colpo solo. hor essendo sul correttoio Frandalo, che sapena la terra, dicendo al compagno, che lo seguisse, il piu tosto che potertero presero una casa matta fatta à uolta, che era sopra la porta de la città: perche tutta la gente, non temendo di quel che fu, se ne era uenuta giù à basso. hor qui in questa casa hebbero i cauallieri molti assalti; e perche il correttoio era stretto, ne ui capeuano piu, che duo, ò tre huomini in paro, si difensaua senza molto affanno da gli nemici; l'uno da una banda; l'altro da l'altra; & à questo modo trauiagliati forte stettero finche uenne la notte. in questo mezzo Norandello e' compagni con grande affanno di cuore, credendo che Splandian fusse preso; ò mor*



LE PRODEZZE

to, s'accostarono à la porta, pensando porla à forza à terra; ma ogni loro fatica era in uano, perche era così forte la porta, e i catenacci di dentro, che la chiudeuano, che non ui poteuano ponto offendere; onde deliberando di attaccarui fuoco, ui mandarono à gran fretta à torlo alcuni de' loro. in questo, che Splandian, e Frandalo si difensauano per non essere ne morti, ne presi, giunse qui un caualliero tutto armato à cauallo, animando quelli de la città, e dicendoli a gran uoci. Stiate saldi, cauallieri miei, perche, benchè la battaglia da la parte di mare sia molto crudele, e fiera, e ne siano molti da amendue le parti morti, per la mercè nondimeno de gli dei nostri, non ci hanno anchora guadagnato cosa alcuna, ne ci sono ponto superiori. quando intesero questo quelli che combatteuano co' duo cauallieri sopra il correttoio, ritolsero animo, che dubitauano forte, che la terra non si perdesse da la banda di mare, che era piu fiacca, e risposero. Caualliero, andate pur uoi à rimediare da quella parte, che qui poco temiamo; ma udite una merauiglia, che mai fu uista; duo cauallieri de gli nemici, entrando qui dentro ne la città meschiati con noi, han fatto cose stupende in armi, e massimamente l'un di essi, che è piu picciolo di corpo, che certo egli non deue essere huomo mortale, perche, s'egli potesse morire, ha tanti colpi dati, & riceuuti, che egli farebbe gia tutto in pezzi; e finalmente hauendoli noi molto astretti, la fortuna lor buona gli ha mostro una di queste scale del correttoio, e montatui su, si difensano anchora in questa casa matta sopra la porta, e certo, che non potemo credere, se non che alcun di loro la sapeffe, poi che si uennero à porre, allhora il caualliero che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

era giu, disse. Vedete di hauerli prigioni, promettendo di saluarli la uita: perche tali potrebbero essere, che le genti loro per hauerli, ci lasciassero in pace; e dicendo coloro, che ben diceua, si tirarono alquanto à dietro, e cominciarono à dire a li duo cauallieri, che poi che uedeuano, che non poteuano à niun modo fuggire di non esser morti, si uoleffero rendere, e darsi per prigioni, che essi conoscendo la lor bontà in armi, & hauendo compassione, che duo tali cauallieri morissero, li uoleuano saluare la uita. Splandian che intese questo, rispose. Dunque stolti che uoi sete, gia ui pare d'hauerli morti? io spero nel signor mio Giesu Christo, che prima, che sia dimane sarà presa la città, e uoi tutti morti, e cattiu con tutte le uostre moglie, e figliuoli; se uorrete però uoi renderui, senza che piu ne muoiano, noi ui faremo quel partito, che uoi ci offrite. quando udì questo il caualliero, che era giu à cavallo, con gran sdegno gridò. Ammazzateli dunque hora, ò ui morite tutti, che è gran uergogna, che à questa guisa si difendano da uoi duo huomini soli, che tengono la legge d'un tanto nemico nostro; e non sia io caualliero, se questi non sono di quelli, che han preso il Re Armato nostro signore, prigione. quelli ch'erano sul correttoio, udendo questo, gridarono forte. Muoiano hora, muoiano, ò ui moriamo tutti; e perche l'alteratione loro fu grande, e uolsero tutti à un tratto andare à feuire, spingendo l'un l'altro per quello stretto, perche ogni un uoleua passare auanti, ne cadettero giu da la parte di dentro la città molti; ma per queste tante fierezze e nō perderono gia i duo cauallieri l'animo; anzi Splandian; come leone irato, che si uede colto al passo da i cacciatori, uscì lor fieramente



LE PRODEZZE

sopra, & à quelli che lo aspettauano, e li giõgeua il colpo à pieno li faceua giù, ò morti, ò malamente feriti andare; ma perche quelli di basso li tirauano molte pietre, e saette; & esso era in qualche parte ferito, era forzato di ritornarsi dentro nella guardiola; ne Frandalo da l'altra parte si staua à spasso al uedere; anzi con grande ardimẽto, massimamente ueggendosi un tal compagno appresso, faceua cose merauigliose in armi, e ne hauea morti molti, & hauea molti colpi, e ferite riceuute, che gia di piu di dieci luoghi gli uscìua il sangue di dosso, ma ne con tutta questa resistenza haurebbono potuto fuggire di esser morti, perche quelli di dentro haueuano gia cominciato ad oprare tali artificij, che senza molto pericolo loro, gli haurebbono potuti ammazzare, ò dirupparli giù dal correatoio, se non che in questo tempo gionsero quelli di fuori col fuoco, e con molte legna à la porta senza potere essere da quelli di dentro offesi, che haueuano quella guardiola perduta, & in modo ui attaccarono il fuoco, che in poco tempo diuennero le porte cenere, quelli di dentro, che non ui uedeano altro rimedio, cominciarono anche essi à portare de le legna, & accrebbero il fuoco, perche uietasse l'entrare a' nemici, in modo che le fiamme accrebbero tanto, che se non che quella casa matta era à uolta, fra una mezza hora ui sarebbero stati i duo cavalieri arsi dentro, iquali per questa causa stettero gran pezzo, che non ne hebbero lesione alcuna, finche finalmente cominciarono à sentire il caldo sotto le piante de i piedi. Norandello e' compagni, auistisi che il nemico con simile arte gli uietaua la entrata, & udendo dire, come i duo cavalieri si ardeuano, mandarono tosto à tor de l'ac-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

qua con gli elmi da una fossa, che ne era iui presso piena, & à gettarla nel fuoco, ma alcuni di quelli, che andauano per l'acqua, ne perirono feriti da le saette, che quelli di dētro li tirauano, pure ne uenne tanta, che per forte che fusse il fuoco, si cominciò ad estinguere. allhora Mancli, e Talanche, che erano così presso al fuoco, che ogn'un si merauigliaua, come il potessero soffrire, auenturandosi si posero di compagnia auanti per lo mezzo de la bracia uiua, e benche si bruciasse gran parte de le armi de le gambe con la carne stessa, & hauessero molti colpi, non per questo restarono con molto affanno di passare oltre da l'altra parte. quando si uiddero dentro, era una mera uiglia à uedere quello, che faceuano con le armi in mano, ferendo et ammazzando quanti si trouauano auanti, ma perche quelli di dentro erano molti, gli haueuano circondati di ogni intorno. in questo zionsse l'ardito Noranello, che non estimando il fuoco, entrò dentro con Ambor, Gandalino, il Re di Dacia, Bellerige, e molti altri buoni cauallieri appresso, ilche tolse l'ardire a' nemici, che ueggendo i Christiani dentro, cominciarono à fuggire per le strade, quelli che erano su' l'correttoio de la muraglia, fuggiuano medesimamente, e Splandian, e Frandalo gli andauano dietro, ammazzandoli, e dirupbandoli crudelmēte da la muraglia in giù, onde fra poco tempo fra i morti, e gli altri fuggiti si sgombrò tosto il correttoio, e non haueudo piu à chi ferire, se ne uennero giù, doue erano gli altri suoi, che ammazzauano, e feriuano i turchi, perche, benche fusse già una parte della notte tenebrosa passata, la chiarezza nondimeno del fuoco li facena uedere l'un l'altro, come se fusse stato di chiaro.



COME PRESA LA CITTÀ DI ALFA-
rin, Frandalo con uolontà de' compagni lasciò la infan-
ta Heliassa libera con quanti ella uolse; e di quello che
con lei ragionò il marito, incontrandola per strada.
Cap. 42.

Come quelli che da la parte di mare difensauano
la città, intesero, che da l'altra banda era presa,
affiachirono in modo, che Gastiles, e i suoi, che l'intesero
uedesimamente, spinsero con tanto impeto, & animo
auanti, che in breue intrarono cō essi loro dentro. i turchi
si ristinsero tutti in un tempio di Gioue, che era molto
ricco, e forte; e Gastiles che uedea la grande oscurità de
la notte, rattenne quanto potette le genti sue, e mandò to-
sto in fretta à fare intendere à Splandian, come anch' esso
era dentro la città con tutti i suoi, e che per cagion de le
molte tenebre non haueua ardire di disbandarsi i roppo, e
che così li pareua, che douesse ancho esso fare infino à la
mattina: perche, se le genti cominciassero ad entrare per
le case, si ammazzarebbono l'un l'altro. Splandian in-
teso questo, dicendo, che questo era buono appontamen-
to, ordinò che così si facesse; e ricordandosi come haueua
lasciato la infanta Heliassa, e'l Gigante con poche guar-
die; perche non ui erano altri che gli scudieri, & alcuni
seruitori, che guidauano i cameli con la uettonaglia, dubi-
tando di perderli, chiamò Gandalino, e Lasindo, & disse
loro. Andatene hora là, doue lasciate i cameli, che ui ri-
trouarete con la mia donzella Carmela un'altra donna;
non ui partite da loro infino à dimattina, che la menarete



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

qui, & honoratela molto, perche è di gran stato. i duo ca-
uallieri nsciti tosto la porta, e ritrouati i lor scudieri cò
caualli, montatiui su, n'andarono là doue staua la infanta
assisa sopra l'herba uerde con la donzella Carmela, e par-
ue à cauallieri una c. sa merauigliosa, perche bē uinti pas-
si intorno à la donna si uedeua un splendore, & una chia-
rezza, come di un torchio, che uscua da quelle ricche, e
preciose pietre, che ella haueua attaccate à i capelli, e da
le sue mani, che erano tutte piene di belli anelli con pietre
cosi rare, e di tanto ualore, che non ne haueua tutto il re-
sto de la terra altretante, percioche il Re suo padre si di-
lettana molto di queste gioie, e le faceva cercare, e com-
prare per tutte le parti del mondo, e quando ne mandò
questa sua figlia à marito, ne gli donò una gran parte di
quelle che haueua, perche la amaua molto. hor giontili
Gandalino, e Lasindo auanti, la salutarono cortese men-
te, perche ben uedeuano, che ella era persona, che uenia di
alto luoco, e disseronle. Signora, Splandian ne manda, per
che ui habbiamo à seruire, e noi di buon cuore il faremo in
tutto quello che à uoi signora piacerà. Fratelli, rispose
ella, io ringratio assai e lui, e uoi di quanto mi dite, ma io
non so chi costui sia, di chi mi parlate, perche io fui mena-
ta qui da duo cauallieri, l'un de' quali conobbi essere Frã-
dalo: l'altro non so chi si sia. Signora, disse allhora Car-
mela, sappiate, che Splandian è quello, a chi uedeste uoi fa-
re cosi strane cose in armi quando furono morti, e feriti i
cauallieri uostri è egli uerto donzella, disse la infanta, co-
lui che con Frandalo si ritrouò, quello Splandian, che ac-
quistò la montagna difesa, & ammazzò i giganti, e se pri-
gion poi il Re Armato mio signore? Certo signora, disse



LE PRODEZZE

la dōzella, che costui è quel che uoi dite. Io mi doglio molto di lui, soggiunse la infanta, che mi dicono, che è il piu cortese caualliero, che habbia il mondo; & hogggi non s'è degnato parlar mi, sapendo chi io era, e tenendomi in suo potere presa; che qui doueua egli mostrare la sua uirtù, e la sua gentile natura; onde io sempre douunque mi trouerò, mi dorrò di questo atto suo. Signora, disse Carmela, nō lo reputiate così à male quel che egli fece: perche non fu per altro, che per quello che io ui dirò. egli, che ama sommamente Frandalo, quando uidde, che uoi lo conosceste, uolse à lui tutto l'honore di quella cosa dare, e senza interuenire esso à nulla, farui principalmente seruigio; perche egli è, signora, il piu rispettoso caualliero del mondo, e che piu honora, & ama gli amici suoi. Sia come si uoglia, disse la infanta, s'egli non ha piu ragionevole scusa di questa, non ritrouerà meco perdono. Gandalino, e Lasindo, fatta secar de la herba da quelli seruitori, & alcuni rami di alberi, tolsero le tappe loro, e di Splandiā e di Frandalo, che tutte erano di scarlato fino, & ne accomodarono un letto per la infanta, pregandola, che si riposasse, e dormisse; e dimandati da lei, se la terra era presa, risposero, che e da la parte di terra, e da quella di mare, erano gia entrati i nostri dentro, e non si aspettaua, se non la mattina per mandare tutti gli nemici à filo di spada. alhora Heliassa, Cauallieri, disse, io ui prego, che ben per tempo dimattina mi meniate à Splandian, & à Frandalo: che potrebbe essere, che con la uista mia si saluasse la uita à moltize perche credo, che le genti de la città si siano tutte unite al tēpio, nō si potranno ne ammazzare, ne fare prigioni senza gran pericolo de la uita di Christiani,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

e dicendo i cauallieri, che lo farebbono uolontieri, tanto piu, che gliele haueua Splandian ordinato. Voglio dunque, seguì la donna, riposarmi, e dormire, per sostentare la uita, che s'ella mi mancasse, poco mi giouarebbe ogni uendetta che si potesse togliere di questa tanta rouina, che ci hanno hora Christiani fatta, che come io penso, non serà poca, ne tarderà molto, & accostatasi al letto, dormì assai riposatamente. Gandalin, che intese chi era il gigante, e perche cagione era scampato di morte, gli legò bene tutte le sue ferite, come colui che l' sapeua ben fare, et le haueua tante uolte ad Amadis legate, e consolandolo, e ragionandoli de le gentili nature di Frandalo suo cōso brino, il pregò che si riposasse, e dormisse, perche hauendoli promessa la libertà, non li uerrebbe meno, il gigante il ringratiò molto di queste parole, e da allhora cominciò a conoscere l'error grande, nel quale si trouaua con tutti gli altri giganti del mondo, che di lor natura non conobbero mai, che cosa fusse pietà, laquale non si ritrouò giamai in loro, diche era cagione solo il ritrouarsi longi dalla uirtù, e propose di mutare sua natura, se uenisse mai in sua libertà. Hor desta Heliassa la mattina ben p tempo, montata à cauallo co' duo cauallieri; e con la donzella Carmela, se ne uenne nella città, entrandoui à pōto ad hora, che rompea l'alba, e che lo splendor delle sue gioie non era anchora per la luce del dì oscurato. quādo Splandian la uiddo con quella chiavezza, che ella seco portaua, ne restò forte merauigliato. Frandalo, così ferito come era, la andò ad incontrare, e disse. Signora, ecco qui il uostro caualliero, e seruitore, comandatemi quello che ui piace che io faccia. Fratel mio, disse ella, io non



LE PRODEZZE

uoglio smontare finche il dì sia chiaro, & allhora uedrò Splandian con gli altri uostri cauallieri, che io ho a dirui quel che ho pensato; perche non muoia piu gente di quella che è morta, che non mi pare poco, cosi ueggo il tutto seminato di morti. Splandian le si accostò, che anchora ha uea l'elmo in testa, e dissele. Signora, noi siamo qui per seruirui, e fare quanto ci comandate, e poi che haueate con uoi la uolontà di Frandalo, riputatemi di hauerui ancho la nostra, perche tutti lo amiamo, e siamo per fare quello che egli fara, e perche già si cominciua a far dì, e le gēti si poneuano in ordine per andare sopra il nemico, l'infanta Heliassa uolta a Frandalo disse. Poi che uoi dite di uoler seruirmi; mostratemi Splandian cō piu signaleti cauallieri de la compagnia uostra; e fatemeli parlare prima che si mouano altrimēti sopra i nostri della citta; e fate il somigliante intendere a quelli che sono dalla parte del mare, allhora Frandalo uolto a Splandian. Signor disse; che ui pare di questo che la infanta dice? Quel che a uoi pare; disse egli. Facciasi dunque, soggiunse Frandalo, quanto ella chiede, e mandò tosto un caualliero a Gastiles, pregandolo assai che nō si mouesse per un' hora niēte cōtra il nemico, e che uenisse egli qui, done essi erano, peche importaua molto. Gastiles inteso questo; & ordinato alle genti sue che non si mouessero, se ne uenne cosi armato, come era, sopra un cauallo a trouarli, & inteso in che stauano cō quella infanta, e come gli altri si rimetteuano a Fradalo, anco esso ui si rimesse, poi tolto si Splandia l'elmo e tolti seco Gastiles, Norandello, e Frandalo, con l'infanta da parte; le dimandò che cosa comandaua. quando ella uide Splandian cosi garzonetto, e cosi bello, non potens



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

credere, che egli fusse quello delquale haueua udito, che hauesse cosi gran cose in armi operate; onde disse à Frandalo. Dimmi un poco, è egli questo quello che ci ha tutti posti in spauento, e che hauendo per lo passato fatte quelle grã merauiglie, me ne fece anche à me heri uedere grã parte? e dicendo Frandalo, che egli era desso, e che tutto il mōdo gliesi dourebbe fare soggetto. Certo Frandalo, soggiunse la donna, che io credo, che da altri piu potēti di lui gli uien quel tanto ualore: perche, se cosi non fusse, per la sua poca età, e picciolezza di corpo si trouarebbono molti, che lo auanzassero; ma lasciando questo che non ui si puo giungere con l'ingegno, poi che auanza ogni ragione, e l'ordine de la natura stesso, io ui uoglio chiedere un dono, che sarà piu per la altrui liberta, che per la mia, & è questo, che per amor mio, & in mio seruigio lasciate la uita à la gēte di questa città, che è per essere d'hora in hora tagliata à pezzi da i uostri, e se ne possa, doue le piace, andare. Signora mia, rispose Splandian, in potere di Frandalo è il tutto, cosi le altre genti, come di noi. non gli sarà da niun di noi contradetto à cosa che egli faccia. Frandalo che fu molto allegro di questa risposta, gli si inchinò per bacciarli la mano; ma alzato su con molta amoreuolezza da Splandian, si uoltò à la infantia, e disse. Poi che in poter mio si pone, io ui lascio libera, perche ue ne andiate liberamente al marito uostro, con tutti quegli altri ancho, che ui uorranno seguire. Io ti ringratiò assai, rispose Heliassa, e mi doglio di non potere dire, che te ne rimunererò; perche ti ueggo con tal compagnia, che se gli nostri dei per la sua mercè non lo disturbano, sei piu tosto per fare altrui mercede, che per ri-



LE PRODEZZE

*eeuerne ; io la tolgo però in quel grado , che merita ; e dicendo uolere parlare un poco à quelle genti , tolta seco la donzella Carmela , se ne andò dritto al tempio di Gio-ue , doue stauano tutti aspettando la crudel morte ; e come la uiddero , così huomini , come donne , le si ginocchia-rono auanti piangendo , e dicendo . Ah signora nostra , chi ui ha recata qui à questo tempo , che se ben pare , che per lo nostro bene sia , non sarà però per lo uostro , per lo pe-ricolo grande , che suole seguire piu le uostre pari , che le persone basse , poi che ui ueggiamo uenire di là , oue i uo-stri , e nostri nemici sono . Fratelli , disse ella , alzateui su , e non piangete : perche molte uolte quello che pare , che sia fuori del ragionevole , e ci pone molto spauento , & af-fanno nel cuore , quello è la salute , e'l riposo de la perso-na ; sappiate , che quando io di qua partina , giunta al fon-te anēturoso co' cauallieri , e Giganti , che mi accompagna- uano , per lo gran caldo , che era , mi piacque di restare iui per quella notte ; e per uedere medesimamente s' à caual-lieri miei fusse qualche strana auuentura uenuta , come suole iui spesso accadere ; & eccoti la matina à l'alba duo cauallieri , che ammazzarono , e distrussero tutti i miei cauallieri , con gli Giganti che ui erano , & io fui fatta da loro prigione , e tengo di certo , che potrà ben durare quel fonte insino alla fine del mondo , che non ui accaderà mai un'altra tale auuentura ; però io u'hebbi tanto di bene , che conobbi essere un di loro il ualente Frandalo , come uoi ancho il conoscete , e me lo ritrouai così buon seruito-re , che ha me con quanti uorranno uenirsene meco , lascia-ti in nostra libertà : uedete hora quello che ui piace di fare , che al parer mio , uoi sete piu per perdere la uita ,
che*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che per difensarla restando qui Signora, risposero tutti, eccoci ne la mercè vostra, faccia come meglio le pare, per saluarci la vita; perche qui siamo certi di riceuere la morte; e dicendo ella, che uscissero tosto fuori, tutti quelli che erano armati si disarmarono, e tutti gli huomini, donne, e fanciulli uscendo dal tempio, si posero d'ogni parte intorno à la infanta, laquale uenutane doue era Splādiā con gli altri cauallieri, che cortesemente la riceuettero. Splandian signor mio, disse, assai mi lamento io di uoi, che hauendomi morti i miei cauallieri, e tenendomi prigione, non mi uoleste parlare, non mi pare, che siano queste le gran lodi, che s'odono di uoi, come del piu affabile, e piu cortese caualliero, che habbia il mondo. Signora mia, rispose egli. Hanendo tutti noi per nostro capo il ualente Frandato; e ueggendo l'amore, e'l desiderio, che egli haueua di seruirui, non doueua io parlare in cosa, che egli ordinasse. allhora la infanta con uiso allegro, e con un mezzo sorriso in bocca disse. Benche cosi sia, come uoi dite, pure non doueuate per questo restare di parlar mi; onde poi che la scusa non è ragioneuole, io non mi sento sodisfatta, finche non ueggo de l'error uostro la emenda. Io lo emenderò, rispose Splandian, in cosa che ui sia seruigio, e' ella. Poi che cosi mi promettete, io ui chiedo licentia, per andarmene con queste genti à mio marito, certa, che uoi non mi habbiate à uenire meno de la parola nostra queste parole furono dette, come per giuoco; ma fu tempo poi, che riuscirono uere in gran cose, come si dirà appresso. la infanta si partì contutte quelle genti da la città; altri le teneuano il palafreno per la briglia; altri le teneuano con mano le ricche uesti, e le si accostaua-



LE PRODEZZE

wo, credendo che chi piu presso le fusse, piu fusse saluo,
 ella nell'uscire de la città, s'auide di Frandalo, che mon-
 tato à cauallo l'accompagnaua, benchè stesse ferito assai;
 e dimandato doue pensaua andare, à fare compagnia à
 uoi signora, disse, un pezzo di strada; accioche fin che
 siate in Tesifante, non ui manchi, in quanto io posso, il ser-
 uigio mio. questo non soffrirò io, disse ella, perche se
 come buon caualliero, tu potesti saluarmi, e seruirmi, po-
 trebbe essere, che io, come donna, non bastassi à difensar-
 ti da cosa, che ti occorresse, perche, se quelli cinque, che
 fuggendo scamparono da la battaglia del fonte auuentu-
 roso, hauranno fatto intèdere quella cosa à l'infante Al-
 foras, io non dubito, che egli sia hora con molta gente in
 camino; e per che egli per le perdite passate, e per que-
 sto caso mio deue andare molto furibondo, e colerico,
 non mi assicuro di potere la sua gran passione frenare; e
 per questo fratel mio io non uoglio, che il piacere, che
 m'hai dato hora, ritorni a te in pericolo, & a me di no-
 ia. Frandalo, che conosceua che ella diceua bene. Signo-
 ra mia, disse poi che questo ui pare il meglio, facciassi, e
 uengane con uoi il gigante mio consobrino, che io l'assol-
 uo de la prigione, e follo libero. la infanta s'andò con
 Dio uerso la gran città di Tesifante con tutte quelle gē-
 ti, e col gigante, che andaua; e passando per la fon-
 te auenturosa, comandò, che niun ne togliesse quel pan-
 no di broccato, che era su gli pilastri, ne il letto di seta,
 nelquale haueua dormito quella notte, che andò auanti
 a la battaglia; e questo, perche ogni huomo uedesse, che
 que' cauallieri de la montagna difesa, benchè iui la pren-
 dessero, nondimeno non solamente la haueuano poi la-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sciata libera, essendo una così gran signora, ma non le haueuano ne ancho tolto cosa alcuna de le sue tante ricchezze, e gioie, che à pena se ne sarebbero ritrouate altretante al mondo di simile ualore, accioche questo fusse nno essemplio à pagani suoi, che li spronasse à la uirtu, e gentilezza piu tosto, che à le cupidità, & a le crudeltà ferine. hor hauendo ella passato buon pezzo di la dal fonte, s'incontrò con molti cauallieri, che ueniuaano a gran fretta correndo per soccorrer lei, e con questi ueniua anchor l'infante suo marito assai colerico; e la maggior parte del giorno innanzi erano andati per quelle campagne cercando, e dimandando di lei, che credeuano di certo, che la si haueffero ne la montagna difesa menata, non hauendo niun pensamento à quello che era de la città d'Alfarin auuenuto; e perche non ritrouauano orme per niun luoco, se ne ritornauano là doue la battaglia era stata; onde, quando uiddero uenire la infanta, restarono attoniti, come d'una gran merauiglia, e tanto piu, quando la uiddero di tante, e così uarie genti accompagnata, e stando tutti cheti, perche così uolse ella, giorgendo in questo l'infante. Signora, disse, come la uide, che è stato di uoi? Molto male, e molto benigno mio, disse ella: perche queste due cose mi ha la fortuna mostre in un momento; e così li raccontò quanto le era accaduto infino à quella hora. O dei, esclamò allhora l'infante, e che grandi due merauiglie odo hora io; l'una, che siate uoi libera con tante gioie che haete sopra, essendo persona così segnalata per tutto il mondo; & essendo stata prigionie in mano di quelli cani; l'altra, che la mia forte città d'Alfarin



LE PRODEZZE

*sia stata à forza di armi tolta; hora ui dico, signora mia,
 ch'io non so à che mi uoglia riuscire questo temperamen-
 to, e bilancio de gli dei nostri, che da un canto mi minac-
 ciano di farmi tutto il mio stato perdere; da l'altro mi
 consolano, rendendomi e guardandomi quella cosa, che
 piu che altra nel mondo io amo, e che io teneua per persa
 in potere de gli nemici miei; e poi che la lor uolont à sta
 cosi dubbiosa, io delibero, che la mia diligentia, & il mio
 ardimento la habbiano à terminare in fauor mio; e non
 la uoglio io con questi, che m'han tolta la mi città di
 Alfarin, perche saria poca uendetta, benche mi tengano
 il Re mio signore prigione; ma con quel cattiuo, e spergiu-
 ro de l'Imperatore di Costantinopoli, che rompendoci la
 tregua, ci è stato di tutto questo male cagione; onde io
 giuro per quel gran Gioue, e per lo potente Marte Iddio
 de le battaglie, di non posar mai, fin che io nō li pongo tã
 t'egenti, quante ha il mare arene, sopra la sua città di Co-
 stantinopoli, e che io non lo caui di dentro il suo palazzo
 per li bianchi capelli; che à questo modo io haurò ancho
 questi cauallieri in mano, che mi si renderanno; & allho-
 ra uoi, mia signora, hauendo di loro pietà, in compensa di
 un cosi signalato seruigio, che ui hanno hora fatto, li la-
 sciarete in libertà: perche conoscano la gran potentia
 mia, e la uostra grande magnanimità e detto questo se ne
 ritornarono nella gran città di Tesifante. ma lasciamo
 costui, del quale ritornaremo à dire à suo tempo, e dell'es-
 sercito mera uiglioso che unì, che fe tremare tutto il mon-
 do; e diciamo de' cauallieri, che restarono in Alfarin, e
 quello che deliberarono di fare.*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

COME GIONSE NEL PORTO D'AL-
 farin un grosso legno carico di cauallieri della gran
 Bertagna ; e la festa grande , che si fecero tutti in-
 sieme , e di quello che con Frandalo passarono.
 Cap. 43.

PResa quella forte città d'Alfarin, che hauea un bel
 porto di mare, ui posero tosto genti su per le torri, e
 ui fu fatto un bel sacco cosi d'oro, come d'argento, e d'al-
 tre molte ricche gioie: perche essendoui il porto, e la cit-
 tà forte, ui dimorauano molti ricchi mercadanti; e per-
 che questo era un luoco molto diletteuole, e pieno di ua-
 ghi pastini con frutti di ogni maniera e fonti d'acque dol-
 cissime, era molto piacciuto à quella infanta Heliassa; on-
 de il Re Armato suo socero, glielo haueua donato, perche
 ui si stesse à piacere con suo marito, mentre egli uiueua, et
 era atto à gouernare il regno di Persia, onde quando fu
 preso il Re, amendue questi infanti si ritrouauano qui; &
 Alforas, intesa la presa del padre, uscì per assicurare il
 regno, e lasciouui la moglie sua, laquale haueua mandata
 hora à togliere, perche se ne andasse à Tesifante, e men-
 tre che egli si poncua in ponto per fare gente, e per ter-
 ra, e per mare, per andare sopra l'Imperatore di Costan-
 tinopoli, la fortuna drizzò questo altro; e però non si ri-
 trouò in quel tempo molta gente atta à le armi dentro
 Alfarin; onde non fu cosi difficile il prenderla, e benche
 Splandian ui facesse tanto insieme con tutti quegli altri
 cauallieri, non se ne deue però la gloria di questo acqui-
 sto ad altri, che à Frandalo attribuire, che per la diligen-

LE PRODEZZE

sia sua in sapere dal nepote, come staua allhora quella terra disornita di genti, affrettò la andata de' cauallieri, onde si guadagnò. hor fatto questo, Gastiles parlò con Splandian, e con gli altri cauallieri, dicēdo: Signori miei, io ho tardato qui per amor uostro piu di quello che mi fu imposto; ma di questi errori prego Iddio, che io ne habbia à fare molti con simile utilità, hora io de libero di ritornarmi, e per quel che io ueggo il negocio inuato, credo che l'Imperatore il toglierà di sorte, che io spero, che presto ci trouaremo à questa guisa insieme; il perche uedete prima che io parta, se uolete de la mia armata, ò gente, ò altra monitione, che io uolontieri ue la lascierò. Signor mio Gastiles, rispose Splandian, il signor Dio uè renderà le gratie di quanto hauete fatto, perche noi non ue ne potriemo ringratiare secondo il merito uostro; e perche noi altri, come uoi, ci teniamo per seruitori dell'Imperatore, e per lui, e nel suo seruigio è pronto quanto si acquisterà, per questo con maggior fidanza io uoglio signor mio, ragionarui, come che ne habbiate qualche cosa inteso. uoi sapete, che, quando io fui armato caualliero, Amadis mio padre mi comandò che io lo disobligassi da una promessa, che egli si trouaua fatta alla infanta Leonorina, poi che non poteua egli atterngliela; & in questo era, che io mi chiamassi suo caualliero, per seruirla in quanto mi fusse da lei comandato; e perche io, come uoi sapete, essendo per un strano modo da la fortuna, e da la Jauia Vrganda tolto dall'Isola ferma, cauai di prigione il Re Lisnarte mio signore, e guadagnai la montagna difesa: perche io con la mia sola persona, che tengo, come ho detto, all'infanta Leonorina



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

soggetta, essendo suo caualliero, ho guadagnato quel luoco; e poi con l'aiuto de gli amici miei ho preso quel Re pagano, delquale ancho con la uolontà loro posso io disporre, delibero, che tutto sia di lei, poi che in suo seruiugio si guadagnò, onde uorrei, signor mio, che mi faceste in questo intendere il suo uolere: perche io mi posseto farlo essequire. questa città, ne la cui presa siamo intrauenuti tutti si deue piu per l'Imperatore, che per alcuno altro tenere; & io per lui la tengo, e uoi così gliela offrite, portandoli quante ricche gioie ui sono state trouate, che mi dicono, che sono in gran numero: perche son sue, & à noi non fa bisogno di altre perle, ne d'oro, ò di argento, se non di queste armi sole, che noi habbiamo sopra, e che ci furono date per impiegarle, non doue ci spinge il uoler nostro, ma doue ne sia seruito quel gran signore del Cielo; e se non di quello che ui si trouerà da mangiare per sostentare la uita nostra, e la città; e ui prego ancho molto Signor mio, che fate intendere all'Imperatore le gran prodezze del forte Frandalo, e la sua gran lealtà, pregatelo da nostra parte, che li piaccia di farli gratia di questa città, che hora è sua, che egli, come suo uassallo la terrà, ò di dargliene almeno il gouerno. Io farò uolontieri, rispose Gastiles, quanto mi dite; e ben credo, che uedrete in effetto, quanto chiedete; & abbracciandolo ridendo seguì. In quanto à quello che à la infantia mia consobrina offrite, io le consiglierò, che lo tolga, e che lasci à uoi la montagna difesa con patto, che uoi ui chiamiate suo castellano, atcioche ella habbia quello che non puo huomo che ci uiua, hauere. Splandian,



LE PRODEZZE

ebestana molto allegro sentendo nominare colei, à cui s'era
 già fatto il suo cuore soggetto e seruo, disse. Dourebbe-
 no bene a questa signora essere quanti ci uiuono hoggi
 soggetti per la sua tanta altezza, e bellezza; che questo,
 che io sia suo castellano, e caualliero, non è molto, poi che
 mi fu così comandato, allhora mandò Gandalino, che l'te-
 neua per leale, e buon caualliero, che ragunasse le piu ric-
 che gioie, che s'erano in quella terra ritrouate, e le por-
 tasse tutte su la naue di Gastiles, e che uedesse insieme con
 Lasindo, se ne la città era promissione di uettouaglie per lo-
 ro, che altrimenti ne farebbe torre da la armata di Ga-
 stiles quanto se ne potesse senza loro sconcio cauare; ma
 questo non bisognò, perche si ritrouò uettouaglia per lo-
 ro ne la città per uno anno e piu. le gioie furono un nu-
 mero grande, e tanto, che Gastiles, quando le uide, ne re-
 stò forte merauigliato. hor espedito finalmente da Spla-
 dian, e da tutti quegli altri cauallieri, uolendo montare in
 naue, intese dai suoi, come uedeuano uenire da uerso la
 mōtagna difesa una gran fusta; ilperche deliberò di aspet-
 tare; perche non potena pensare di chi fusse, che già per
 paura di questa armata non si uedeua gran pezzo à tor-
 no nauigare uascello alcuno, ne stette una hora, che gion-
 se qui al porto la fusta, ne laquale ueniuano questi caual-
 lieri, Palomir, Bransil, Helian il coraggioso, Gauarte di
 Valtemerosa, Brauor figliol del gigante Balan, che già il
 Re Amadis l'hauea cō molto honore fatto caualliero, uì
 ueniua ancho Imosil di Borgogna, Ledaderin di Faiarche,
 Listoran de la torre bianca, Trion consobrino de la bella
 Regina Briolania, Tantiles l'orgoglioso, Guil il buono, e
 pregiato, Grodanan fratel di Angriote d'Estreanus, e



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

duo figli di Isanio il gouernatore de l' Isola ferma, giouanetti, e che in quel tempo cominciarono le loro cauallerie, con molti altri, che per non essere tediosi si lasciano di raccontare, i quali tutti d' un uolere, inteso il santo proposito di Splandian, e come guerreggiava co' turchi, per che m̄cauano le auenture ne la gran Bertagna, che conosceuano esser cose uane, e contrarie à la salute de l' anima, & una pazzia grande, rispetto à le cose, che Splandian faceua, deliberarono di porsi tutti in quella gran fusta e bella; che Amadis lor donò, che la teneua cō molte altre nel porto de l' Isola ferma, e di passare à la montagna difesa per seruire Iddio, e soccorrere quel caualliero, che molto amauano; e giunti à la montagna, intesero da Libeo, come con tutte le genti, e per mare, e per terra era Splandian andato à combattere la città di Alfarin; onde per ritrouaruisi anche essi, se ne erano per terra uenuti per non smarrire il luoco; ma quando intesero, che la terra era presa, ringratiarono Iddio, perche sapeuano, che non mancherebbe loro doue sfogare il lor giusto desiderio in altre imprese. essi uenivano tutti armati di ricche, e belle armi, e con molti caualli eletti, credendo, che ne hauessero douuto hauer qui piu bisogno, che nella gran Bertagna. quando Splandian, e Norandello, e compagni intesero la lor uenuta, e particolarmente chi essi erano, non si potrebbe mai dire il piacere grande, che lor tosto nacque nel cuore; e benche stessero tutti feriti, che il maestro Heli sabatte li curaua si alzarono tosto di letto, e mezzì uestiti uscirono à riceuere que' tanti loro amici, che già smontati à terra, se ne ueniuanò in compagnia di Gastes; & abbracciatisi tutti con le lagrime à gli occhi per lo piace-



LE PRODEZZE

re, che haueuano di uederfi insieme, teneuano per niente ogni impresa che haueſſero tolta, pure che non li fuſſe ſtato contrario il grande Iddio; e fatti à tutti dare buone ſtāze, che ue ne erano aſſai ne la terra, uolſe Splandian, che prima che ſi diſarmaſſero, andaeſſero tutti à uiſitare Frandalo, che ſtana in modo peggiore che gli altri, ſerito, che non ſi poteua alzare di letto, ſi per honorarlo, come per che egli uedeſſe tanti, e coſi fatti cauallieri, e penſaſſe di porli in parte, che ne fuſſe il ſignor Iddio ſeruito. quando queſti cauallieri entrarono doue era Frandalo, hauendo gia prima inteſo chi egli era, e le gran coſe che haueua fatte, gli ſi poſero tutti d'intorno al letto, dicendoli. *Va loroſo caualliero, noi ringratiamo aſſai Iddio, che ci habbia à queſte parti recati, per potere uedere uoi, & intendere con gran piacere noſtro le gran coſe, che hauete uoi fatte, e che farete per lo inanzi piacendo à Dio. per tanto, quando ſarà tempo, guidateci ſignore, à fare di quelle coſe, che noi tanto deſideriamo contra queſti infideli, che doppo di Splandian, tutti faremo ſotto la uoſtra mano. egli che uide coſi fatta compagnia, coſi bene armati, e diſpoſti nel fiore de la loro età, ne reſtò ſtupeſatto, e tennene Splandian da piu, che non facea prima, poi che coſe fatti huomini lo fuſſero uenuto à trouare coſi di longo; e riſpoſe loro à queſto modo. *Aſſai ui reſto, ſignori, obligato del grande honore che mi fate; & io quanto chiedete farò; e ſappiate, che benche io habbia multi cauallieri uiſti à di miei, non ho però mai uiſta una tal compagnia, come è la uoſtra, ne de la quale piu io reſtaſſi merauigliato; ma hauendo io uiſto Splandiā mio Signore, e i ſuoi ualoroſi geſti, nō è coſa in caualleria, che mi muoua piu l'animo ne**



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

in timore, ne in piacere. Splandian, che staua alquãto uer
 gognoso, udendosi così lodare, Fratel mio, rispose, se io ho
 cosa fatta, che paia buona, uoi ne foste, doppo d' Iddio, la
 ragione, e dal uostro grande ardimento nacque solo il tut
 to; onde à uoi solo ne lascio io tutto l'honore, e la gloria, e
 perche questi Cauallieri han bisogno di riposarsi per lo
 uiaaggio longo, che han fatto, ne andranno à le stãze loro,
 finche uoi stiate in dispositione di guidarli, come ni han
 chiesto, che gia non sarebbe al proposito suarsi un passo
 senza uoi per queste contrade, finche non ui siamo ben pra
 tichi, & auerzi anchor noi, e così se ne uscì con tutti que
 cauallieri, che se ne andarono à le stanze loro, e i feriti se
 ne ritornarono in letto, che ne haueuano ben dibisogno;
 ma lasciamolo riposare, e guarire, mentre ragioniamo di
 Gastiles, che se ne ritornò con la sua armata in Costanti
 nopoli da l' Imperatore suo zio.

COME GASTILES RACCONTO A
 l' Imperatore quanto era successo ne la montagna dife
 saze la risposta sdegnosa, che uolse Leonorina, che fusse
 da sua parte fatta à Splandian. Cap. 44.

Gionto Gastiles senza niuno impedimento à Costan
 tinopoli, tosto che l'intese l' Imperatore, ni caualcò
 con gran compagnia di Baroni, perche hauea gran desi
 derio di intendere quello che s'era fatto, & à che termi
 ne si ritrouaua la montagna difesa, che la tenea per una
 de le segnalate cose del mondo, e dubitaua, che essendo così
 potente il Re Armato, che la teneua assediata, con gran
 difficoltà si sarebbe potuta soccorrere, e caualcan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

do à questo modo uerso il porto, uiddes uenire *Gastiles* con molti altri à piè, che era già smontato à terra, ilquale gli si accostò, e baciollì la mano dicendo. Signor mio, *Splandian*, e *Frandalo*, e i duo cauallieri, che di qui partirono con molti altri cauallieri signalati della gran *Bertagna*, e di altri luochi, uì baciono la mano, come quelli che sono in quanto possono per seruirui: il resto, se à la mercè uostra piace, il racconterò dauanti à l'Imperatrice mia signora, & à *Leonorina*, che spero, che udirete cose strane, e di gran piacere in aumento del uostro stato, che Iddio per miracolo mandò quel caualliero à seruirui. Bè sapea io, rispose l'Imperatore, che hauendo mandato uoi, non douea se non buona noua aspettare; e facciasi come uoi chiedete. allhora fatto dare à *Gastiles* un palafreno, se ne ritornò in palagio, & andossene ne lo appartamento de la Imperatrice con tutti quelli signori grandi, che erano seco, e che con gran desiderio aspettauano di intendere quello che *Gastiles* haueua à dire. qui se uenire sua figlia *Leonorina* con la *Regina Menoresa*, & altre signore grandi, che l'accompagnauano: perche, essendo già uecchia la Imperatrice, s'era molto ritirata da le cose del mondo, e non attendeua ad altro che à le sue orationi; onde tutte le donne e donzelle si stauano con *Leonorina* nel suo appartamento. hor comandando à *Gastiles*, che raccontasse quanto gli era accaduto, da che partì di *Costantinopoli*, egli à questa guisa incominciò. Signore, partito io di qui con l'armata per soccorrere la montagna difesa, benchè io hauessi assai prospero il uento, non potetti però ziongere prima, che si facesse la festa: perche ritrouai, che *Splandian* con la sua fusta del gran serpente, e cō



L'armata di Frandalo hanea disfatta la maggior parte
 de l'armata nemica, e ritrouerai medesimamente prigio
 ne nel castello il Re Armato; e raccotò che modo hauea
 tenuto Spladiā per prenderlo, e la strage grande, che egli
 fece de' turchi in quel tempo, e come egli fece abandonare
 la montagna, e come hauea poi uisto il Re Armato con
 quanto con lui passò, e come finalmente restando à prie
 ghi di Splandian pigliarono à forza d'armi la forte ter
 ra d'Alfarin, raccotando particolarmente come era stata
 presa, e poi liberata la infantia Heliassa, e come, uolēdo
 esso partire cō l'armata, u'erano que' cauallieri de la grā
 Bertagna giunti, nominandoglieli tutti à nome, perche
 tutti li conosceua assai bene. poi uolgendosi à la infantia
 Leonorina. Signora mia, disse, quel uostro caualliero cosi
 bello ui bacia le mani, e ui fa per me intendere, come da
 quella hora, che suo padre Amadis li comandò, che ue
 nisse à seruirui, si tiene per uostro, e che ciò che egli fa,
 uouole, che in seruiugio uostro si faccia; onde, poi che egli
 con la sola persona guadagnò la montagna difesa, e poi
 se prigione il Re Armato di Persia, delquale puo libera
 mente disporre, ui dice, che essendosi tutto questo à nome
 uostro guadagnato mandiate à torlo, & à farne, come di
 cosa uostra, & a questa guisa ui consignera ancho tut
 to quello che Iddio li fara guadagnare in questa impresa,
 ne laquale si troua inquanto a la citta di Alfarin dice
 a uoi signor zio, che essendosi cō la gente uostra guadagna
 ta, e per mezzo suo, e de gli amici suoi, che tutti son uo
 stri, cosi la citta, come tutte le altre ricchezze, che ui so
 no trouate, sō uostre, e che però ne disponiate, come piu ui
 piace; & io ui reco di la tante gioie, e di tanto ualere,



LE PRODEZZE

che se non ne haueste uoi qui tãta copia, ui parrebbero di maggior prezzo che elle non sono, e ben credo che elle ui parranno da farsene conto, e in quanto à quella città supplica uoi signore, che poi che Frandalo è riuscito così leale, e così fermo nella nostra fede, che essendo nostro seruiigio, ne li facciate gratia, ò a dargliela per sua, ò a lasciarneli il gouerno, come piu a uoi piacerà, restãdo però sempre egli nostro uassallo, udito tutto questo l'Imperatore, rispose. Voi mi fate molto allegro con queste buone nuoue, onde ringratio Iddio di quãto è passato, solamente mi rincresce, che mi habbiate recate le gioie che dite, perche, hauendole que' cauallieri con tanto pericolo guadagnate, toccauano piu ragioneuolmente à loro, che à me, perche Iddio non mi fe così grande, perch'io haueffi à riceuere da altrui, ma perche io faceffi de le gratie, & usassi delle cortesie, come gliene userò, che altrimenti mi si imputarebbe a somma miseria, & auaritia, dallaquale si deueno molto tutti i gran Principi guardare, e farsi di lungo, massimamente ne' principij, perche s'una uolta si lasciano da questi auari appetiui trasportare, perche non han fine mai, e sempre di maggior sete accendono, quando si pensano hauerli piu sodisfatti, e quieti, allhora con maggiore ansia si ueggono spingere auanti, onde nõ sola pare loro difficile donare l'acquistato, ma spasmano, e nõ riposano mai, pensando, come possino hauere quello che non hanno, di che nascono loro molte uolte gran pericoli, & inauditi inconuenienti, come ce ne fanno ampia fede le historie antiche, che mostrano come molti grãdi huomini sono stati per queste cupidità disfatti, e rouinati, benchè nel principio per lo splendore delle ricchezze loro fussero



molto rispettati, e temuti, nelche, s' à Dio piacerà, mi for
 zerò di non cadere io; anzi da insin da quest' hora uoglio,
 che tutte queste gioie si depositino, accioche con molte al
 tre delle mie sieno di quelli gentili, e ualorosi cauallieri,
 che guadagnate le hanno, e de la terra, come che io la tol
 go per mia, dispongane a suo piacere Splandian, perche
 Frandalo non solo questo merita, ma altro, che io li farò,
 come farò col tempo uedere. uoi figliuola mia rispòdete à
 quello che il nostro caualliero ui offre. Leonorina, che mē
 tre che l' Imperatore dicea questo, staua molto allegra,
 udendo ragionare di colui che le hauea tanto fuoco acce
 so nel cuore, quando udì questo, pensò, che poi che le paro
 le gratiose, e piaceuoli, che li haueua mandate à dire per
 la donzella Carmela, non erano stàte bastanti à recarlo
 in sua presentia, che le dure, & aspere glielo farebbono
 perauentura uenire, onde col cuore molto allegro, et col
 suo gratioso, e bel semblante fintamēte coleuico a questa
 guisa rispose. Gastiles, bēche uoi e tutti gli altri tengate
 Splādiā p così buono, e cortese, come ui ho inteso piu uol
 te dire, e che egli, come mio caualliero, mi offre quel che
 uoi dite, io nōdimeno tengo tutto il contrario, poi che nō
 ha uoluto fare quello che suo padre li comandò, e che lo
 Imperator mio signore li mādò per la sua donzella a di
 re, cioè che egli douesse qui tosto uenire, p far fede con la
 presenza sua, se potea ragioneuolmente restar sciolto de
 la promessa, e nō ne ha uoluto fare nulla, anzi ua sugges
 do di uenirmi auanti: e però dico che non debbo tener per
 mio, ne lui, ne cosa alcuna di quelle che dare mi uole, e
 così ui prego quāto posso, che glielo fate intendere, e sia
 certo, che fin che non lo uediamo qui, non gli ho gratia



LE PRODEZZE

niuna di cosa; che per me faccia. quando l'Imperatore la uide così irata Dunque figliuola, disse, à questo modo rifiutate uoi il seruizio di così grande huomo, & nel mondo così signalato? Si signor, disse ella, perche così de ue fare il signore al seruitore, che li fa fuggendo dinanzi, e ricusando di fare quel che gli si comanda, & ecco, che hormaison presso à tre anni. l'Imperatore ridendo di gran uoglia, la tolse per le gote, e baciolla nel uiso, dicendo. Ben si pare, figliuola, che il cuore uostro è piu che di donna; non senza causa ha uoluto il signore Iddio, che à uoi resti questo così grande imperio, e uolto à Gastiles, disse. Per uostra fe fate tosto intendere à Splandian tutto quello che Leonorina dice, insieme con la risposta mia. Certo signor rispose egli, che per me non resterà, perche hor hora ui manderò una fusta, e così fece, mandandoui tosto suoi messi, de laqual nuoua si alterò stranamente Splandian, del qual ritornaremo à ragionare, e di quello che egli fece per questo poi.

COME USCITI CON FRANDALO

quaranta cauallieri Christiani da Alfarin, ammazzarono, e ruppero dugento cauallieri turchi, & presero il capitan loro prigione, non però senza lor gran pericolo, & molte ferite.

Cap. XLV.

Splandian fu forzato con tutti quegli altri cauallieri, che erano in Alfarin, di riposarsi, perche quelli che erano uenuti dalla gran Bertagna, essendo piu auezzi in terra, che in mare, stauano stomacati dal nauì



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

GARE

gare così longo; e gli altri, che haueuano combattuto, haueuano molte ferite, che bisognaua curarle; e ben si puo dire, che Iddio mandasse loro il maestro Helisabatte p che se, & in questo luoco, e molte altre uolte poi non haueffero hauuto questo così sauiio, e dotto huomo seco molti ne farebbono morti, e massimamente in quel paese, doue non haurebbono hauuto rimedio alcuno à loro mali; si che Iddio, che uedea la lor buona, e santa intentione di fare piu il seruigio suo, che acquistare i beni temporali, glielo mandò auanti, come diede loro ancho molti altri rimedy a' loro affanni, come si dirà appresso. passati poi uinti di, & essendo quelli dall' affanno del mare liberi, e questi fuori di letto, deliberarono con Frandalo di uscire à fare qualche cosa, perche non se ne andasse quel tempo in uano. Signori, diceua Frandalo, noi stiamo in parte, doue non habbiamo altro, che queste due sole cose, il giudicio, e l'ardimento de' nostri cuori; il primo bisogna, che noi lo habbiamo, e che sia illuminato dal signor nostro; il secondo, benchè à lui ancho appartenga, bisogna pure, che in noi stessi si troui, passando per gran pericoli, sostenendo molte ferite, non temendo de la moltitudine de gli nemici nostri; anzi ferendoli, et ammazzandoli ha uemo noi à guadagnare la gloria di questo mondo, e del l'altro, delquale m'hauete alcuni di noi fatto herede, s'io per mia colpa nol perdo. poi che dunque così uolete, facciamolo di sorte, e con tal diligenza, che non ne uenghi l'honore nostro à riceuere alcuna macchia; & apparecchiateui da quaranta cauallieri, quelli che oleggerà Splandian, per questa notte, che uiene; gli altri restino in guardia di questa città, che io ui porrò in parte, che ne



LE PRODEZZE

sarete cōtenti, se desiderate, & andate cercando i pericoli
 e l'impresę dubbiose. tutti que' cauallieri restarono so-
 disfatti, & allegri di queste animose, & accorte parole di
 Frādalo, e specialmente quelli, ch' erano qui nonamēte ue-
 nuti, e non sapeano se non p uditā chi egli era, perche gli
 altri l'haueano bene sperimentato, e sapeano quello, che
 egli potea, e sapea fare. ogni un sēza piu replicare si pose
 con gran piacere in ordine di quello, che bisognaua cō intē-
 tion ferma, che se bene i corpi, ch' erano di terra, restaua-
 no in terra, l'anime nō dimeno accadēdo di separarsi dal
 corpo, se ne montarebbono in quella gloria. p laquale era-
 no state create; onde teneuano p uane, e stolte le auentu-
 re de la grā Bertagna, ne lequali s' erano tanto gia esserci-
 tati. uenuta poi l'hora, mangiato c' hebbero, montò Fra-
 dalo à cauallo con Splandian, e Bellerige, e gli altri qua-
 ranta, che Norandello a prieghi di Splandia signalò, &
 uscirono da quella, porta, che andaua uersa la gran città
 di Tesifante, che ue ne haueano gia fatta fare un' altra
 noua; e giōti a la falda d' un mōte, doue erano due strade.
 Signori, cominciò Frandalo, io so che tutti uoi, ò la mag-
 gior parte sete nati, e cresciuti ne la grā Bertagna, & in
 altre terre, che se ben le sono diuerse, sono però tutte uno
 in quāto a la legge, perche tutte sono de Christiani, in mo-
 do, che, ò prospera, ò cōtraria che la fortuna ui fusse, sem-
 pre ritrouauate ne le uostre necessità rimedio: p un costu-
 me medesimamente del uostro paese siete uoi auezzi d'
 oprare l'armi piu in particolare, che nel generale, e se nō
 fusse qualibe battaglia, che fa un Re con l'altro, tutte l'
 impresę uostre fariano da caualliero à caualliero, riputā-
 do maggior gloria quella, che i huomo cō l'ardire del pro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

prio core guadagna, che quell' altra, ch' in cōpagnia d' al-
 tri s' acquista, qui signori in queste cōtrade nō si puo que-
 sto stile tenere senza grā pericolo di morte, perch' essēdo
 noi Christiani, e gli nemici nostri pagani, bisogna, che nō
 speriamo se non nel braccio nostro, e ne l' aiuto diuino, se
 uolemo esser salui, e nō pensare, ch' essendo fatti prigioni,
 speriamo di potere hauere la uita, perche bisogna ò am-
 mazzare il nemico, ò restare morti da loro, poi che, bēche
 in noi si ritroui pietà, no si troua però in loro, come io
 altre uolte, ch' era nell' error loro prouaua; e di piu non
 bisogna qui seruare lo stile del nostro paese, perche in que-
 ste parti ci conuiene dare assalti à luochi grādi, e piccioli,
 secōdo che ni possono le nostre forze giungere, combattē-
 do e cō cauallieri, e con persone basse, e uili; il che reputa-
 uate uoi ne le terre uostre un gran dishonore. trouando-
 zii dunque uoi hora in diuerse, e strane terre, diuersi, e stra-
 ni costumi hauete à seguire, e tutto questo dico io, signo-
 ri, accioche non riuiscendo le cose secondo il desiderio uo-
 stro, non ne diate à me tanto la colpa, quanto alla diuersi-
 tà del luogo, e perche non se ne uada la notte in darno,
 cominciamo a porre in opra quello, che ci se uscire da
 Alfarin, e uolto à Bellerige. Voi sete, disse, assai ben per
 questo contrade auerzo, e però guidarete Norandello
 con la metà di questi cauallieri à man dritta per questa
 strada, & assaltate Iantinomela, che è un luoco posto
 à uista di Tesifante, e sia il uostro assalto piu di uoci, e
 gridi, che di altra crudeltà, perche, come sapete, iui non
 sono se non contadini, & aratori de la terra, saluo se ri-
 trouaste qualche gran resistentia, che io guiderò Spland-
 dian con questi altri per questo altro camino, e ci por-



LE PRODEZZE

remo il piu secreto, che sia possibile, nella ualle del Re, che è molto presso alla città. & quando noi udiremo le uoci uostre, manderò di questi miei alla porta della città, come s'egli fusse un di quelli del uillaggio, à chiedere soccorso da parte de' suoi, & à dire, che i cauallieri, che presero *Alfarin*, li combattono, e tagliano à pezzi, che io credo, che l'infante *Alforas* ui manderà tosto alcuni cauallieri de' suoi, co' quali noi sfogaremo gli sdegni nostri, ammazzandoli, e ferendoli, come nimici mortali, e se per auentura non ne uscisse alcuno, noi ce ne ritornaremo in *Alfarin* con tutte queste genti de la uilla prigioni, e con tutta la preda, contenti per hora di questo solo. *Bellerige* con *Norandello*; & compagni tolse la strada, che li fu imposto, e *Frاندalo* con *Splandian*, e con gli altri tolse l'altro camino per essequir ciascuno quanto appuntato haueuano. ma auuenne loro di altra guisa, come suole in simili casi accadere molte uolte, perche separati che furono, essendo la Luna assai chiara, che questo tempo s'haueano à studio eletto, s'incontrò *Bellerige* con alcuni à piè, che usciti da *Tesifante* passauano per la strada stessa che egli attraueruaua, onde tosto che li uide, gli uscì à parlare, e disseli in lor lingua. Doue andate fratelli? e rispostoli, che alla terra di *Falādia*. noi di *Falādia* siamo, disse *Bellerige*, et andiamo à fare intendere al signore infante, come quelli cani Christiani, che presero *Alfarin*, ha duo di, che son fuori à fare grā male per tutta questa cōtrada; e s'egli ci da piu gēte, noi speramo hauerli presi tutti à mā salua prigioni, e dimādato da coloro, chi egli fusse. Io sō, rispose il *Rosan* nipote del governatore. *V*isiate il bē uenuto, dissero coloro; e poi che così è,



ni uogliamo dare una buona nuoua; sappiate, che appresso
 à noi uiene il gran Cōtestabile con ducento huomini da ca
 uallo, che p ordine de l'infante ua à porre buone guardie
 in Falandia, & à l'altre terre intorno: perche non ui acca
 da quello che in Alfarin accadette; onde ui potrete unire
 con lui, e essequire quel che pensate di fare. O che gli dei ui
 diano quell'allegrezza, ch'io desidero, disse Bellerige, &
 al gran Contestabile la uittoria, e lasciatili andare al ca
 min loro, se ne ritornò à Norandello, e raccōtogli il tutto.
 quādo i cauallieri udirono questo, benche paressero molti
 gli nemici, nō per questo perderono d'animo; anzi i tolti gli
 elmi, e gli scudi, si posero con le lanze in mano, aspettan
 doli in parte doue non potessero esser ueduti, finche gli an
 dassero sopra. Frandalo, ch'altra strada teneua, gionto ne
 la ualle del Re, staua aspettādo d'udire le grida. hor in que
 sto gionse doue era Bellerige il gran Contestabile, ch'era
 buon caualliero con gli altri ducento à cauallo bene in pō
 to: perche egli, che molto si gloriaua de le cose de la mili
 tia, e doppo del Re, e dell'infante era il piu honorato in
 quel regno, sempre si forzaua d'hauere buona gente da
 guerra seco, e bene armati; e certo che tali eran questi, che
 in quel tēpo conduceua. i Christiani come uiddero dapres
 so, gli uscirono con dargli gran spauento sopra à tutta bri
 glia; e del primo incontro posero da dieci de gli nemici à
 terra, la maggior parte de' quali tosto morirono, onde &
 il gran Contestabile, e tutti gli altri suoi hebbero un gran
 spauento di questo cosi furibondo, & impensato assalto;
 ma auistisi poi quāto pochi erano gli nemici, perche tutti
 nel primo incontro erano trapassati dall'altra parte; e
 tonoscendoli à l'insegne, ch'erano Christiani il gran Con



LE PRODEZZE

testabile diè gran uoci, che li dessero sopra, e non uì si lasciassse huomo uiuo. i turchi con smisurati gridi andarono à ferirli, & il lor capitano auanti come buon caualliero, che era; ma Norandello, ch'era dauanti a' suoi con Gauarte, e con Enile, gli andò con la spada in mano incontro; ma egli l'incontrò con la lanza in modo, che li passò lo scudo, e la lorica con alquanto ancho del braccio: Noradello però nel passare ch'egli fece, li diede con quanta forza bebbe per la cima de l'elmo un cosi fatto colpo, che facendoli perdere le staffe, lo fe cadere à terra senza niun sentimento; il medesimo fece Gauarte, & Enile à duo altri turchi, che uennero ad incontrarli; ma la copia de gli nemici fu tanta, che così per gli incōtri de le lance, come per la forza de' caualli, ne posero quattro à terra, e gli altri restarono distorditi li quattro, che si trouarono à piè, come si sentissero male de la caduta, e de l'urtare de' caualli, per che si uedeuano in pericolo di morte, uolendo uedere care le uite loro, nō faceuano altro, che menare le spade intorno tagliando gābe à caualli, e facendoli con tutti i signori loro cadere à terra, e bēche essi a piè cō gli altri ch'erano restati a cauallo, faceessero merauigliose cose in armi, non per questo poteuano fuggire di non esser morti, se Iddio non li mandaua il soccorso, perche essi e i caualli erano forte feriti, e i turchi erano molti, e freschi, e non si faceuano uergogna, perche con grande impeto, e gridi gli erano sopra, e n'haueuano gia posti dieci a terra, gli altri Christiani, ch'erano restati a cauallo, bēche cōbatessero p' difensarsi insino a la morte, non haueano però piu forze hormai, ne piu animo in questo mezzo Frandalo, e cōpagni, ch'erano nell'alle del Re, udite la primero uoci mādaronò l'huo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO
MAMBRINO

mo à la città, secondo l'appontamēto, il quale gionto, disse à le guardie che uegghiauano. Fratelli, io uengo da Iantinomela, doue uдите uoi quelle uoci; sappiate, che quelli che presero Alfarin, la cōbattouo hora, e ui ammazzano quāti possono; onde fate di gratia intendere al signore infante, che mandi à soccorverli, e che se ui manderà solamente cinquanta cauallieri, perche li nemici son pochi con le gēti di quel luoco, non ui lascierāno Christiano uiuo. le guardie che udiuano gia quel romore, e se ne merauigliuano; non sapendo pensare che cosa fusse, risposero. Nō bisogna, fratello, che questo il sappia l'infante: perche il gran Contestabile con ducento caualli, è poco auanti di quā partito, e ua quasi la strada di Iantinomela, e credo che hora uī sia cō' nemici à le mani, e poi che uoi siete à cavallo, andateli dietro per questa strada, che han fatta, che non hauēdolo inteso, ne lo potrete auisare, e uevrà a soccorerui, che sarà meglio, e piu presso questo aiuto trouandosi questi armati in compagnia, che aspettare di qua dentro il soccorso, quando lo scudiero di Frandalo udì questo, sprond forte il cavallo, dubitando di quello che era; e gionto à la ualle del Re, diè questa nuoua à' cauallieri, i quali tosto credertero, che quel romore non fusse altro, che quello, che era stato; onde temendo d'hauere persi i compagni, à gran fretta si fecero da quello scudiero, che era per quelli luochi pratico guidare; e gionsero à tempo, che i turcbi erano sopra i cauallieri per ammazzarli, & essi con grande ardimento si difensauano senza speranza alcuna di salute; e s'alcuna ue ne era, era questa sola, che il grā Cōtestabile rimōtato à cavallo, e uegghedo, che hormai poco si difensauano i Christiani, gridaua à suoi, che li prendessero uiui per



LE PRODEZZE

presentarli à l'infante suo signore, e à l'infanta Heliassa, perche potesse ella lor pagare in parte il seruiigio, che fatto le haueuano; ma giunto in questo Splandian con gli altri suoi con tanto impeto, e sdegno cominciaro l'assalto, che non quelli che erano poco piu di cento cinquanta, ma se tutta la potentia del turcho fusse qui stata, pensauano di douerla rouinare, e tagliare a pezzi; e ne la prima lor giunta si uidero molti pagani andare à trouare il terreno; ma le merauiglie, che facena Splandian, ueggendo i suoi compagni cosi malconci, non si potrebbero mai raccontare, perche erano fuori di ogni ragione naturale, e sarebbe duro à fare credere altrui. era il gran Contestabile forzato, e ualente caualliero in armi, & essendosi molte uolte in simili zuffe ritrouato, benche non con tai cauallieri, animaua assai i suoi che erano molti; & esso facena col suo braccio ualorosamente; ma quelli che erano freschi giunti à la battaglia, e con merauiglioso sdegno, ogni uolta, che uoleuano, apriuano, e facuano due parti de lo squadrone nemico, facendone andare a terra la maggior parte di quelli, che giungeuano, in tanto, che finalmente ueggendo Splandian, come gli nemici stauano pure saldi, e che di ciò era il lor capitano cagione, che gli animaua, e spingea auanti, gli andò con un forte colpo sopra per darli in testa, ma egli u' alzò lo scudo, che se ne fe due parti, e calò il ferro à la gamba del cauallo, che insino al petto glie la troncò; onde cadendo à terra morto il cauallo, si colse sotto il suo signore. i turchi, che questo colpo uidero, e pensarono, che fusse il lor capitano morto, perderono in modo di animo, che quelli che si ritrouarono à cauallo, cominciarono à fuggire, perche sapuano bene il paese;



e quelli che si ritrouauano à piè, chiedeuano mercè quando Splandian li uide à questa guisa uinti, e morti, benchè si trouasse in quel caso molto à lo sdegno, & à la superbia soggetto, pensando nondimeno, che in simili casi si solena molte uolte la fortuna mutare, e che la mercè, che quelli chiedeuano, la haurebbono ancho potuta alcuni de' suoi à gli nemici chiedere, com'adò, che si lasciassero in uita quelli che non erano morti. Frandalo, che da che seppe maneggiar le armi, s'era & in mare & in terra à diuerse zuffe ritrouato, e uedeua, che questo guerreggiare era da quello de' cauallieri de la gran Bertagna differente, et che per lo piu disfidandosi l'un l'altro, combatteuano duo soli à colpo a colpo, pensò, come sauiò, & in queste cose esperto con conueniente rimedio prouedere, che questa uittoria, che hauuta haueuano, non gli cadesse sopra al cōtrario, perche ueggendo, che si faceua hormai di, e pensando, che tosto, che hauesse l'infante hauuto di questa zuffa nouella, sarebbe con molte genti uscito à soccorrere i suoi; onde essi sarebbono tutti restati ò morti, ò prigioni, perche erano pochi; e tutti stanchi, e feriti, e sarebbe parso, che il suo consiglio fusse stato dannoso, e di persona poco in questo essercitio pratica, chiamò tosto lo scudiero, che hauea poco auanti parlato coa le guardie de la città, e gli disse. Vattene tosto à la porta de la città, doue poco auanti fusti, e di à le guardie, che il gran Contestabile ti manda à fare intendere à l'infante, come egli ha rotti i Christiani, & altri ne ha morti, altri ne ha prigioni, che glie li porterà presto auanti legati, prouisto che egli haurà à i feriti, peche ne haue hauuti molti da la sua parte, hauendo ritrouato gran resistentia ne gli nemici. il me



LE PRODEZZE

desimo dirai poi gionto ne la presenza de l'infante, e s'alcuno de' suoi gli ha portato altra nuoua, dilli, che li faccia castigare crudelmente: perche si sono suggiti da la battaglia; e tosto poite ne ritorna la strada di Alfarin, che iui, se piace à Dio, faremo anchor noi. lo scudiero spronando tosto il suo ronzino, gionse à la porta à tempo, che la città andana tutta sossopra per uolere soccorrere il gran Cōtestabile: perche alcuni di quelli cauallieri che erano suggiti da la battaglia, haueuano portato nuoua, come il capitano loro con tutti gli altri erano morti, e feriti, & essi erano per lor gran sorte scampati, per laqual nuoua hauea l'infante tosto ordinato, che gli fusse douuto gran soccorso uscire; ma lo scudiero. Io son colui, disse à le guardie, che poco auanti uenni à chiedere soccorso; & andando dietro al gran Contestabile, come uoi mi diceste, il ritrouai cō Christiani à le mani; e sappiate che gli ha tutti rotti, e mortine molti; il resto ha fatti prigioni; e seguè quanto gli haueua Frandalo ordinato, e conchuse che lo facessero ancho à l'infante in èdere. udito questo le guardie, corsero con gran piacere al palagio con questa nuoua à l'infante, che ne restò forte allegro, e se disarmare le genti, che s'erano gia poste in ordine per uscire, poi che il gran Contestabile hauea così bella uistoria hauuta, e ben pensò, che gli nemiti, e morti, e prigioni, fussero de' migliori, che fussero in Alfarin, poi che haueuano tanto ardire hauuto di uenire così presso doue egli era, & ad una città così grossa, e piena di gente. col consiglio dunque, & astutia del forte Frandalo, fu non solamente uinta, e tagliata à pezzi tutta quella gente, ma saluati ancho Splā dian, e i compagni; che certo si non uisi usaua questa ac-



cortezza, trouandosi così lunge di Alfarin, e così stanchi, e malcouci de la battaglia col uenirgli il dì sopra, ui sarebbero tutti restati morti, perche gli sarebbe uscita sopra tanta gente, che se essi fossero stati dieci uolte tanti non hauebbono potuto fuggire di non esser morti, e benche in questa compagnia fossero molti cauallieri pari a Frandalo di ualore, & altri, che di gran lunga lo si lasciavano a dietro, non gli si deue però niuno in questo caso agguagliare, perche uno ardire per grande che sia, non essendo ne' bisogni da uno accorto, e prudente discorso aiutato, si conuerte molte uolte in mattezza, & allhor maggiormente, quando ui è maggiore il pericolo, il che mi pare, che debba essere un bello essemplio à i Re, e grandi huomini, che comandano à molti perche denno dare il carico de le cose importanti, e massimamente di quelle de la guerra, a persone atte, & esperte, senza mirare a rispetti ne di parentado, ne di ricchezze, ne di gran stato, ne di affettione, che altrui si porti, perche con quelli che ne hanno la esperienza, rade uolte si erra, e se pure qualche sinistro ui occorresse, se ne da la colpa a la mobile fortuna piu tosto, che ad essere mancato in nulla di quello che con ragione si doueua fare, là done con questi altri, a quali si danno gli officij per rispetti, e spesso si erra, e non oprandosi ragione uolmente, tutta la colpa si riuersa sopra a colui, che così male ha oprato, & a chi gli ha dato un simile importante carico, ma ritornando al proposito nostro, se ne ritornarono questi cauallieri Christiani col gran Cōteſtabile prigione la uolta di Alfarin, e per un camino piu aspro, ma piu sicuro, onde il buō Frandalo fu lor scorta, e caminādo per lo piu dēso de la montagna in



LE PRODEZZE

sino à mezzo di si fermarono presso un bel rio d'acqua dolce; e postì alcuni di loro à le guardie; si riposarono, e mangiarono di quello che i loro scudieri portauano, lasciando ancho pascere i caualli. tolta qualche quiete, che curatesi le ferite con quello che à questo effetto portauano i lor seruitori, ritornarono à caualcare, & à posta di Sole entrarono ne la città; ma lasciamoli alquanto, e ragioniamo de gli duo amanti, e che mezzi tenne Amore, e la Fortuna, perche si uedessero, e restassero di maggior fuoco accesi.

COME SPLANDIAN INTESA LA
fiera risposta di Leonorina si cambiò tutto; e quello che
la donzella Carmela, & il Re di Dacia li consigliarono,
che donesse fare. Cap. 46.

Lasciando per qualche tempo in silëtio le cose de le
Armi, e quello che questi cauallieri cercauano di fa-
re contra gli infideli, ragioniamo un poco di Splandian, e
di Leonorina, e di quello che la Fortuna lor fece, pietosa de
le lor tante lagrime, che Amore del continuo cauaua loro
da gli afflitti, & accesi cuori; ma non fu già questa pietà
tale, che lor desse qualche quiete, ò gli smorzasse ponto
le ardenti fiamme, che anzi gli accese amendue con mag-
gior forza, e li accrebbe le lagrime, e'l dolore, come si
ragionerà à lungo appresso. uenendo dunque in Alfa-
rin il messo di Castiles, à tempo che ui erano con questa
uittoria ritornati i cauallieri, e con lo gran Contestabile
prigione se ne entrò ne la stanza di Splandian, che cura-
to dal maestro Helisabatte si lauaua riposando col Re di Da-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia
di Verona
MAMBRINO

eia, e con la donzella Carmela; laquale ueggèdo dare le
 lettere in mano al suo signore, sapendo doue ueniuano, te
 mette di qualche alteratione di Splandian, così di pia-
 cere, come di dispiacere; onde prima che egli le aprisse,
 uolta al messo, disse. Andateui à riposare alla stanza
 uostra, che io ui recherò la risposta. partito il messo, Splandian
 lesse la lettera, & ueggendo la risposta della sua don-
 na, perdè tosto il colore, e credette, che tutta la buona spe-
 ranza, ne laquale l'hauena la sua donzella posto, era ua-
 na, onde li cadettero le braccia su gli ginocchi senza re-
 starli forza alcuna. la donzella, che non gli toglieua mai
 occhio di dosso, ueggendo tutto questo motiuo, et questa
 grande alteratione, gli si accostò, e disseli. Signor mio, che
 cosa è questa? che nouella così rea ui ha à questo modo
 turbato? io credo certo, che niuna altra ui haurebbe potu-
 to il uostro forte cuore à questo modo debilitare, se non
 fusse di colei, contra laquale non è forza, ne ualore, che
 possa resistere, ditelomi signore, perche chi ui pose nella
 prima dolce speranza, trouerà anche il rimedio di mante-
 nerla, e farla uera. Leggete, donzella mia; questa carta,
 rispose egli allhora, che ui trouarete la cagione del mio
 affanno, con la disgratia mia. Quando la donzella
 leggendo uide la sdegnosa risposta di Leonorina, comin-
 ciò à ridere, & disse. E gran differentia tra l'amore di
 noi altri al nostro, perche gli huomini per lo piu quel-
 lo, che hanno nel cuore, lo scuoprono tosto, & senza
 altro pensare, & nel gesto, & nelle parole dimostrano, et
 molte uolte piu assai di quello che è, il che non facciamo
 noi altre, che sempre uorriamo piu tosto col semblante, e
 con le parole celare la passione, che il core sente, ne già



LE PRODEZZE

facciamo questo noi per ingannare, ma per quella tanta diuersità, che i costumi del mondo han posto tra l'honore de gli huomini, e quel delle donne, perche come à gli huomini è gloria il saperfi, che essi habbiano posto il core in amare persone di maggior stato, così è dishonore, & mancamento alle donne, che si dica, che esse amino, ò che siano amate da persone à loro inferiori, & per questa ragione ci bisogna negare i desiderij nostri istessi, benchè come questa ragion non uaglia, perche s'io sento piacere alcuno nel core, è solo, che io desidero, & spero, che habbia ad essere a tutto il mondo noto quello smisurato amore, che io à voi signor mio porto, & quel che fa in mio favore, è la bassezza mia; e la altezza uostra, il che non pare che si debba ammettere, quando sono le persone uguali, si che questo che la infanta risponde, non è altro, che quello stesso, che con tanta affettione il uostro cuore desidera; cioè di unirsi con quello di lei, il quale è dalle medesime ferite, & affanni tormentato, che è il uostro, per tanto signor mio, lasciando ogn'altra cosa, disponeteui di andare à uederla, perche s'ella solo per uita ui porta così sommo amore, come io ui dissi, quanto glielo accrescerete maggiormente con la presentia uostra, laquale da ancho à nimici nostri piacere in uederla? detto che hebbe a questa guisa la donzella, soggiunse il Re di Dacia. Signor mio, la donzella ui parla bene, uoi ueniste per ordine di uostro padre a seruir questa infanta, e non per uolontà solamente, ma per debito, hauendone tanti honori, & mercedi riceuuto; uoi glielo hauete fatto intendere, et ella ui comanda, che lasciando ogn'altra cosa la fuste andata a uederla, & che si uole a risponderle se uoi bastauate à disobli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto

MAMBRINO

gare uostro padre de la promessa, uoi non l'hauete fatto, e ui sete andato escusando piu cō escuse da caualliero, che conformi à uolere di donzella; & hora ui pare cosi strano questo, che risposto ui ha? bē si pare, che ui siate dimenticato quanto leggermente si sogliono i ueri, e grandi amori de le donne dimenticare, e cambiarsi con altri nuou; quanto maggiormente quelli, che non si trouano con niuna fermezza, ne sicurtà firmati, come sono questi uostri; recateui à mente quella bella Briseide, e quante lagrime sparse, e quante angoscie mostrò al suo caro amante la notte auanti, che bisognò separarsi da lui, e come il dì seguente in poco spazio di tempo, e di camino, mutò il core e tutto il suo amore con un' altro nouello caualliero, et in segno di darli la sua libertà li donò un guanto de la sua bella mano. non ui ricordate uoi de la Regina Clitennestra, laquale per la absentia del marito nō solamente s'indusse à ritrouarsi nuouo amante, ma à fare lui stesso morire con quella camiscia, che li uestì senza bauerui esito la testa? & hebbe ardire di porre mano in quella testa, ne laquale fu tanta prudentia, che dieci anni comandò à la maggior parte de i primi Re, e Prencipi, che hauesse il mōdo; ue ne potrei ancho recare molte altre à questo proposito, che le lascio tutte per non oscurare la bontà, e la lealtà di molte altre. ui concludo dunque, che la presenza di due, che molto s'amano, e specialmente la uostra cosi segnalata al mondo, e i gratiosi ragionamenti con gli atti amorosi, anchor che finti, accendono i tiepidi, e raffreddati amori, hor che faranno in quelli, che si ritrouano di ardente fiamma accesi? O Re di Dacia, disse allhora Splandian, ben conosco essere uero quāto mi dite; ma che



LE PRODEZZE

farò, che io mi ho posta nel pensiero così altamente la grandezza, e beltà diuina di questa infanta, che anchor che hauesse cō questo solo braccio conquistato tutto il mondo non mi terrei degno di comparerle auanti. Poi che così è, disse il Re, ponetela in oblio, e lasciatela, e togliete ne ad amare un'altra di gran stato, che ne trouarete molte, che chine à terra ue lo chiederanno di gratia; e si riputeranno à fauore il seruirui. Questo sarebbe impossibile à farlo, rispose egli, perche perdendo io la memoria di lei, mi dimenticarei di me stesso; e tutte le cose mie si sepellirebbono sotto terra. Seguite dunque, disse il Re, il consiglio nostro: e dicendo Splandian, che'l farebbe, ne gia per suo giudicio, che non ui haurebbe saputo ritrouare rimedio, ma secondo che essi gli hauessero ordinato. A me parrebbe, seguì il Re, che uoi parlaste con questi cauallieri, e raccomandandoli à Norandello uostro zio, & à Frandalo, perche seguano il lor proposito di danneggiare à turchi; uoi togliate Gandalin, & Enile, che son creati di uostro padre, e ue ne potete fidare; e con me, e con la donzella uostra, ue ne andiate sopra una fusta à la montagna difesa, che iui deliberaremo di quello che fare si debba, e potrete licentiar i messi di Castiles, scriuendoli, che lo ringratiare, perche si sia ricordato di uoi, e di quello che gli imponeste, e che baci da parte uostra, e di tutti noi altri la mano all'Imperatore; e che in quanto à la cosa dell'infanta Leonorina uoi le mandarete un messo per intendere da lei quello che sia piu suo seruigio, che tosto il porrete ad effetto. Poi che questo ui piace, disse Splandia, facciasi, & Iddio per sua pietà l'indirizzi, che certo crediate mi, s'io non ritrouo à questo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

suo

suo sdegno rimedio, in danno uoi ui affaticarete in cercare di rimediare, perche io non muoia.

COME VOLENDO SPLANDIAN ES
sere à la mōtagna difesa, fu da una gran tempesta por
tato à lo scoglio de la Donzella incantatrice, doue mō
tò su con tutti i compagni. Cap. XLVII.

REstati con questo appuntamento, Splandian par
lò co' cauallieri. spedì i mesi di Castiles, e poi s'im
barcò con quelli cōpagni, che hauea il Re detti, & auios
si per essere à la montagna difesa; ma auenne, altrimenti
che come pēsato haueua; percioche uolēdo la fortuna gui
dare questo caualliero, come suole fare à quelli, che ella
nuole rallegrare, & rialzare per uie impensate, se, che
nauigando tutto quel dì prosperamente, si cambiò in mo
do la notte il tempo, e cominciò à soffiare così forte il uen
to, che non sapendo piu i marinari reggere il legno, ne sa
pendo doue si fussero, si lasciauano à la uentura guida
re dal uento. la tempesta crebbe tanto, che furono molte
molte per annegare; e credettero certo di douere perire
in mare; qui fecero molti uoti, e prieghi à Dio co' ginoc
chi giù, e le mani uerso il Cielo, chiedendo pietà, e mise
ricordia; ma non per questo restarono già di frescare sem
pre piu i uenti, e di accrescere la tempesta de le onde.
quell'ardito, e coraggioso di Splandian, che fu generato
nel tēpo, che suo padre per ordine di Oriana uscì da quel
pouero scoglio, doue con tanto affanno e dolore di ani
mo haueua qualche tempo uisso, e con tanta gloria, e buo
na sorte uinse in battaglia il ualente don Quadragante,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

uinse i dieci caualieri de la infanta Leonoretta, uinse quelli spauenteuoli, e fieri giganti Famongomadano, e Basagante suo figlio. quello medesimamente, che fu nel suo nascimento cosi stranamente nudrito, e delquale hauea no tante cose in sua lode predette la saua Virganda, e la Donzella incantatrice, non solamente andaua in quel periculo consolato e quieto, ma consolaua ancho la donzella, il Re di Dacia, e gli altri, che erano seco sul legno, dicendoli. Fratelli, se uoi soli ui ritrouaste in questa cosi perigliosa tempesta, ben ui doureste tenere piu morti, che uiui; ma essendo io con uoi, che per simili spauenti nacqui, e con maggiori fui armato caualliero, non bisogna temere, perche quel potente signore non solo rimedierà à questo periculo, ma ce lo far à in doppio piacere ritornare; che già senza questi cosi fatti terrori, & altri maggiori non posso io giungere à la altezza de la gloria de le armi, per quel che di me si spera, & posto che mi si tronchi in questo mezzo la uita, io insieme con quelli, che di me parlato hāno, ci trouaremo scolpati, poi à la grāpotētia d' Iddio cede ogni altra. parlando a questo modo Splandian, e gli altri raccomandandosi à Dio, nauigò il legno senza esser retto, e senza sapere doue si andasse, dieci di, che non uiddero mai terra, ne altro legno che nauigasse, finalmēte quasi su la mezza notte si trouarono à piè de lo scoglio de la Donzella incantatrice, ilqual tuoco tosto Splandian, Gandalino, e Sargil conobbero, onde saltando tosto i cauallieri à terra, legarono forte la barca, per che la forza del mare non gliela togliesse, e stando à questa guisa tutti consolati per ueder si fuori di un tanto periculo, uiderono ne la cima de lo scoglio cosi terribili, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

spauenteuoli ruggiti, quanto haueſſero udito mai; tal-
 che pareua che faceſſero tutto lo ſcoglio tremare, di che
 ſi ſpauentarono, come d'una coſa ſtrana i cauallieri; ma
 Splandian, che ſi ricordaua de la profetia, che haueua
 letta nel rotello, che hauea il Leone in mano, credendo,
 che poi che lo haueua qui la fortuna recato, ſi doueſſe
 allhora adempire, con gran piacere di animo ad alta uo-
 ce diſſe. O che ſia lodato Iddio, che io ſon pure giunto al
 tempo, che io ho tanto deſiderato: ſe à Dio piace, hora
 comincieranno le lagrime mie, e i miei grauoſi affanni
 ad haueue qualche ripoſo. quando il Re di Dacia e la don-
 zella, con quelli altri cauallieri udirono queſto, ſi mera-
 ugliarono affai, non ſapendo di ciò la cagione; ma egli
 che haueua lette le lettere, ſapena, che gli ſi prometteua
 del tutto la auentura de la camera del gran teſoro, quan-
 do il Leone faceſſe que' gran ruggiti, & allhora ancho
 trouarebbe gran rimedio à l'amor ſuo: hor qui ſtettero
 con gran piacere cenando di quel, che haueuano, e dormi-
 rono quel poco, che de la notte auazaua ſopra alcune ue-
 ſte che ſmōtarono di barca. Venuta la mattina, Splandiã
 raccontò al Re quãto gli era in quello ſcoglio auuenuto,
 e come uì guadagnò la bella, e ricca ſpada. Gandalino
 raccontò medeſimamente quello, che quini ancho à lui
 auuenne, quando andaua cercando il caualiere, che ſi me-
 naua la donzella à forza; e come ſu ritrouò Amadis, e
 Graſandor, e fe molto ridere tutti, quando diſſe, che egli
 ſi era uoluto prouare à cauare la ſpada da la porta, oue
 non haueua hauuto Amadis ardire di prouarſi; ſe ſegui le
 parole, che ſopra di quello hauea Graſandor detto, di che
 ritornarono i cauallieri à ridere maggiormente: e quando



LE PRODEZZE

la donzella Carmela udì come quella dōzella ch' abhorriua tanto il caualliero, li si uoltò con tanto amor sopra, che lo si tolse per marito. Non si deue dunque, disse, niuno disperare de la mercè d' Iddio, & di quello che desidera, & io già così fo. allhora Splandian l' abbracciò ridendo, e disse. Donzella mia molto cara, assai piu uero, e piu certo è l' amore che io à uoi porto, che non era quel, che dice Gandalino, ne altro simile. Signor mio, rispose ella, toglieteui in pacientia le mie pazzie, poi che il core mio soffre per uoi mille passioni, e tormenti, & perdonatemi, poi che non posso altro farne, e ginocchiata si per basciarli la mano, Spladiā non uolse, anzi disse. Quādo io ui darò la mano, sarà à tal tempo, che altri che molto ualerāno, hauranno caro di baciare la uostra, & alzolla su. in questo stettero con gran piacere ragionando gran pezzo, uedendosi dal pericolo del mare usciti; ma piu di tutti era Splandian allegro, sperando che il suo affanno amaro hauesse douuto ritrouare pace; onde passata una parte del dì, doppo che ebbero mangiato, e si furono riposati, disse al Re di Dacia, che uoleua montare su lo scoglio, e menare seco Gandalino, & Enile, che s' à lui rincresceua, si restasse con la donzella à basso insino al suo ritorno, ue uoleua egli menar seco questi duo cauallieri, perche temesse di pericolo alcuno, ma perche l' aiutassero ad alzare, e leuare uia la tomba. Signor mio, rispose il Re, s' io in tal tempo restassi, ben si potrebbe dire, che resterebbono due donzelle senza niuno caualliero. io uoglio montare su con uoi, e uedere quello che io mai non uiddi. Così farò ancho io, soggiunse la donzella, che à niun conto resterò qui. Andiamo dunque con la benedittione di



Iddio, disse Splandian; e togliendo Sargil, & Argento
 quanta prouisione da mangiare potettero, e la donzella
 l'elmo del suo signore, cominciarono tutti à montare su
 per lo scoglio, e con gran fatica si trouarono à posta del
 Sole à l'eremo, doue era quella statua, e qui mangiarono,
 e dormirono, & à l'alba del dì seguirono poi il lor uiag-
 gio, & erano già le tre parti del dì passate, quando si ri-
 trouarono su la cima, onde deliberarono di riposarsi la
 notte presso il fonte, che iui era; ma i serpi ue gli traua-
 gliarono, perche uenendo iui à bere, come soleuano, tosto
 che s'accorgeuano de' cauallieri, gli andauano saltando,
 e fischando intorno; & essi si leuauano su per ferirli,
 ma quelli fuggiuano uia; onde tutta quella notte ne passa-
 rono à questa guisa senza dormire; e la cagione perche
 questi serpi uenenosi e fieri non ardiuano di accostarsi lo-
 ro, era solo quella spada incantata, che portaua Splan-
 dian, perche oltra che ella si faceua con le sue ricche pie-
 tre un gran lume à torno, era con tale arte fatta, che ne
 incantamento alcuno, ne cosa uelenosa poteua nuocere à
 chi le fusse stato dappresso, che altrimenti ui sarebbono
 tutti restati morti; & in questo mezzo erano i ruggiti
 del Leone così grandi, e spauenteuoli, che ne haue-
 rebbono tutti temuto molto, se Splandian
 non hauesse loro il tutto raccontato
 à ponto, come egli uisto, e let-
 to lo haueua ne la ca-
 mera del te-
 soro.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

COME ENTRATI NE LA CAMERA
del tesoro, uirritrouarono merauigliosa ricchezza, e la
si calarono tutta giu in naue con la maggior facilità
del mondo. Cap. 48.

Essendo poi fatto di chiaro, se ne entrarono tutti nel gran palazzo de la Donzella incantatrice; e tosto, che Splandian toccò con mano la porta de la camera incantata, si aperse, e mancò il ruggito; & entrati tutti dentro, Splandian disse ad Enile, e Gandalino, che togliessero il leone da su la tomba, ma per molto che ui si trauagliassero, ne perche il Re di Dacia, e la donzella ue gli aiutassero, potertero punto mouerlo. quando Splandian uiddo questo, s'accostò egli, e promandouisi, tosto che ui pose la mano, il mossè, e con tanta ageuolezza, come se fusse stata la piu leggiera cosa del mondo; il medesimo gli auenne ne la tomba, perche egli solo alzò la prima couerta di cristallo, e ui restò la seconda, che era di colore azzuro; e questa si chiudeua con una serratura tutta di smeraldo, e la chiane era di diamante; e le fibre sue erano tutte di rubini preciosissimi. egli, aperta che la hebbe, uiddero dentro uno idolo d'oro sparso tutto di pietre preciose smisuratamente grandi, e di grossissime perle. egli haueua l'idolo una corona in testa, cosi ben fatta, che da chi poi la uiddo, fu tenuta per una cosa merauigliosa; e ui erano lettere scritte tutte di ardenti rubini, che diceuano a questo modo. *Gioue è il maggiore de gli altri dei, & hauea una tauoletta attaccata a la testa con altre belle lettere, e ben fatte di diamante, che diceuano cosi,*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Nel tempo futuro, quando il mio gran sapere si perderà,
 & il seruo de la serua sarà qui sepolto, e ritornato poi à
 la uita per chi ne muore, le pecore de la Grecia, auezze à
 pascere herba piu strana, saranno in grande afflittione
 poste da li famelici lupi marini, de liquali se ne uedrà grā
 parte de l' ampio mare coperta: elle saranno ne la loro
 gran selua rinchiuse, e ne saranno molte morte, e mal-
 concie; & il pastore loro, perduta ogni speranza, con
 grande affanno piangerà il suo disgratiato fine; ma uer-
 rà in quel tempo à soccorrerlo il figliuolo del leone fie-
 ro; e facendo una crudele strage de' lupi, torrà il potere;
 e la bacchetta al gran pastore, e con suoi fieri denti, &
 aguzze unghie si goderà del suo cuore, restando esso, e i
 suoi fieri compagni nel gouerno delle pecore, & allhora
 l'ingannuole e gran serpente, lo stocco incantato, e que-
 sta alta rocca ne andranno giu per sempre nel profondo
 del mare. Mentre che il Re di Dacia, e la donzella con gli
 altri cauallieri mirauano quelle gran ricchezze, di che
 era composto, & ornato quel Gioue, e stauano, come atto
 niti à considerarlo, che gia ne deuanò, che se tutto il tesoro
 del mondo si fusse unito insieme: non sarebbe mai giunto
 al ualore di questo. Splādian, che intendea ben la lingua
 Greca, lesse quelle lettere Greche; e per allhora nō seppe rī
 soluere che uoleua quella sententia inferire; e uolto il Re.
 Che uī pare signore, disse, di questo che qui trouiamo? &
 egli, parmi certo, rispose, che nō si potrebbe in tutto il mon-
 do ritrouare una cosa così ricca, ne di tanto ualore; e dimā
 dato da Splādian, s'egli hauea quelle lettere lette, rispose
 di no, perche, benche le hauesse molto mirate, non haue-
 ua saputo conoscere in che lingua si fussero scritte. hor

LE PRODEZZE

su disse Splandian, diamo ricapito à questo, che poi io ue
le spianerò; e credo, che non faremo poco, se noi potremo
giongere al uero lor sentimento, benchè per hora mi paia
molto oscuro; e dicendo il Re à che cosa hauessero à da-
re ricapito, à calare giu in naue, disse egli, tutto questo,
che è qui, e portiamocelo con noi, poi che Iddio, e la for-
tuna in capo di un tanto tempo l'ha uoluto à noi, & non
ad altri dare. Facciasi, disse il Re, che ben sarebbe una
scempiezza grande lasciare quello, che con si poco tra-
uaglio ui si offre, e che i primi huomini, che habbia il mon-
do per hauerlo, porrebbero se, e le genti loro à pericolo
di morte. allhora Splandian, Donzella mia, disse, togliete
noi in braccio questo leone, che poi che s'è à me fatto sog-
getto, sarà anchora a chiunque io uorrò; Gandalino, &
Enile porteranno la tomba di cristallo, & io, & il Re co-
nostri scudieri la tomba de l'idolo. la donzella, ben-
che non sperasse di potere alzare di terra il leone, co-
me il toccò, l'alzò leggiermente; & così auuenne di tut-
te quelle altre cose, che si portarono ageuolmente, e con
tanta maggiore facilità, quanto piu ne andauano per lo
scoglio in giu. gionti à l'eremo, ui cenarono con molto
piacere, e ui si riposarono quella notte, il dì seguente poi,
prima che fusse notte, gionsero a piè de lo scoglio, e posto
in barca la tomba col leon sopra a ponto come ne la ca-
mera staua. Splandian, poi che il mare era assai bonaccia-
to, ordinò a marinari, che senza piu dimorare s'auiaessero
la uolta de la montagna difesa, ilche fu tosto essequito; et
hauendo nauigato duo dì, il Re di Dacia parlò à questa
guisa a Splandian. Signor mio, io ho pensato, che saria be-
ne, che io su questa barchetta, che habbiamo su la nostra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fusta, con un marinaio, che mi guidi, ne andassi à Costantinopoli, e cercassi di parlare cō la infanta, et intendere che cosa è quello suo sdegno, e come uorrebbe che uoi la andaste a uedere; io uedrò di fare, che uoi l'abbiate a uedere in secreto piu tosto, che dauanti a l'Imperatore suo padre; e quando questo non si potrà, si torrà il migliore appuntamento possibile. Signor mio, rispose Splandian, io tengo per buon consiglio quanto mi dite; poi che io mi sono nelle uostre mani, e di questa donzella posto, fate quanto ui pare, che io ne resto contento, e certo, che se come uoi dite, la potessi io uedere in secreto, anchor che con tutta la honestà del mondo, ne farei piu contento assai, che di hauere a mostrarmi dauanti à suo padre, et a tutta la corte, perche, poi che io di lei sono, da lei sola uorrei intendere, che cosa uuole che io in suo seruigio opri, e mentre uoi andate, io uoglio aspettarui su questo legno là, dove in su l'armata di Frandalo ui ritrouai, acciò che io piu tosto possa sapere il recapito, che recate, e quello che quella signora mi comanda. il Re disse, che egli dicea bene, e posta la barchetta in acqua, ui entrò con Argento suo scudiero, e con duo marinari, che la guidassero, con qualche prouisione da mangiare.



LE PRODEZZE

COME HEBBE IL RE DI DACIA
grantrauaglio senza potere giungere in Constantinopoli. là donde Splandian per arte de la donzella sua cō
cluse il modo, che hauesse douuto tenere per parlare à
Leonorina. Cap. 49.

Nauigando il Re di Dacia uerso Costantinopoli, la fortuna, che molte uolte fa riuscire al contrario i pensieri de gli huomini, e piu quelli, che piu certi, e piu fermi si tengono, per mostrare, che ella puo molto, siud in modo il uiggio di questo Re, che non sapendo i marinari come, smarrirono la notte il dritto camino, che quando apparue il dì, non sapeuano essi stessi indouinare doue si fossero, ne doue si andassero; si che fu loro forza andare auanti à la uentura, con pensiero, che ritrouando qualche porto, & intendendo doue fossero, si drizzerebbono al camin loro. egli andò il Re di Dacia à questo modo perso per lo mare piu di quaranta dì, passando per molti pericoli, e disgratie, che lo condussero spesso presso la morte; il che si lascia di raccontare, perche faria uno ufcio di proposito; e massimamente quando non hauendo egli piu che mangiare giouise à l'isola del gigante Grafion, e smötato à terra beuette insieme con Argeto suo scudiero d'un fonte, che il chiamano de la dimenticanza; onde senza sentimento niuno ui cadettero appresso, e furono portati al gigante, che li pose in una cruda prigione; & una donzella, che il uide così giouanetto, e bello, innamorandosi ne lo cauò per una strana maniera; e fattoli hauere le armi, e la barca, se ne fuggì con lui; e poi andò à dar in un'altra iso-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la uerso Ungheria, doue ritrouò, che uoleuano bruciare
 una donzella; & non essendoui chi per lei togliesse la im-
 presa, esso combattè con un'altro caualliero, & il uinse, e
 questa altra donzella medesimamēte se ne andò seco uia,
 e poi gionse à caso à piè d'una torre, che ui batteua il ma-
 re, doue stando una donna prigione, gli si raccomandò,
 & egli ne la canò uincendo il signore di quella torre, egli
 finalmente passò per molte altre auenture, che sarebbe as-
 sai longo à dirle, ma chi uolesse saperle tutte, legga una
 gran cronica, che fe il maestro Helisabatte à tempo, che
 fu poi Splandian Imperatore, perche iui ritrouerà à lon-
 go questo, e molte altre gran cauallerie di costui, e de' ca-
 uallieri, che restarono in Alfarin, e di altri, che da la gran
 Bertagna, e da le parti di Roma uennero à questa impre-
 sa, che s'era già cominciata contra infideli, perche in
 questo libro chiamato le Prodezze di Splādian, nō si rac-
 conterà, se non come questi amanti si uiddero insieme, e co-
 me Urganda uenne con Splandian ne la corte di questo
 Imperatore, e le strane cose, che ui accadettero, con la grā
 battaglia, che fu poi e per mare, e per terra, fatta sopra
 Costantinopoli, con la quale battaglia finirà questo li-
 bro, ma ritornando à dietro al proposito nostro, ueggen-
 do Splandian, che era stato dieci di su l'anchore aspettan-
 do, che il Re di Dacia tardaua troppo, deliberò di manda-
 re un'huomo sopra un battello à uedere s'egli era gionto
 in Costantinopoli, e che lo sollecitasse à ritornare con la
 risposta, questo messo andò, e ritornò senza hauere cosa
 alcuna potuta intendere del Re, perche in effetto non ui
 era il Re stato, di che Splandian si merauigliò assai, pu-
 re pensò tosto, che la fortuna con qualche impedimento



LE PRODEZZE

l'haueffe uoluto disturbare; ma sperando ne la potentia del grande Iddio, nelquale hauea somma fede senza ponto di ciò alterarsi, chiamò à se la sua donzella, e le ragionò à questo modo. Io son certo, che la tanta dimora del Re di Dacia, è piu da l'impedimento del mare causata, che da sua uolontà; e poi che non se ne puo altro fare, diamoci il rimedio à quel modo, che noi potiamo; consigliatemi uoi, cara donzella: perche, benche nel resto io habbia il giudicio intiero, in questa passione nondimeno amorosa, che mi tormenta tanto, io non ui ho ne occhi, ne ingegno. Signor, rispose la donzella, à cercare tutto il mondo non si trouarebbe persona, che piu di me sapesse di ciò dare uero giudicio, ne piu di me à uoi crederlo: perche essendo la passione, che io ho nel cuore, senza fine, e tale, che s'io non ui hauesse il rimedio de la presenza uostra, che mi da tanta consolatione, io non potrei stare una hora in uita, mi abbarbaglia in modo ogni parte del mio giudicio, che anchor che io molto mi ui ingegnassi: non saprei nel caso mio ritrouare niun rimedio; nel uostro però, che col giudicio men turbato discerno, e con maggior uolontà di seruirui mi ui uolgo, ueggo un cosi fatto rimedio, che se uoi seguirete il consiglio mio, per una strana maniera, come ne la mente mi è occorso, potrete uedere quella uostra signora, non senza gran pericolo però, e suo, e uostro, bēche à le cose alte rade uolte si giange senza grā difficultà; e ui dirò il modo, che io ho pensato. uoi hauete signore, qui questa tomba con tanto tesoro, quanto non hebbe mai ne Imperatore, ne Re al mondo fateui condurre nel porto di Costantinopoli, auertendo prima tutti questi che sono con noi, che ni tengano secreto, che io tolti meco Gandalino,



& Enile, smonterò à terra, e farò intendere à l'Imperatore, & à l'Imperatrice, come io da uostra parte porto questo bel presente à sua figlia; e mi forzerò, che essi uenghino su la fusta à uederlo, stando uoi fra tanto in qualche luoco ascosto, partiti poi che saranno tutti, entrarete uoi con l'Idolo nella tomba, e così ui portaremo à l'infanta Leonorina, e farò che ella ui ponga ne la sua retrocamera, del resto lasciate à me la cura, ch'io terrò modo, che ella ui uegga, e che il dì seguente siate tosto di la cauato, e se questo ui pare graue; ricordateui quanto è peggio so stenere le angoscie continue, che così ni affliggono il cuore. udito questo Splandian, stette alquanto pensoso; poi disse. Donzella mia, non temo io già de la morte, perche non mi potrebbe uenire piu cruda di quello, che io la sento mille uolte al dì, ma dubito de la uergogna, che mi potrebbe accadere con questo Imperatore, che usò tanta cortesia con mio padre, s'io uenissi ad essere per disgratia scuuerto, e sopra tutto dubito del dispiacere, e danno, che ne potrebbe risultare à quella signora, pure, perche Iddio è testimonio, come il mio pensiero è sincero e fermo in seruir la, e guardare l'honor piu, che ad altra, che hoggi ci uina, facciasi quanto uoi mi consigliate, che io spero nella mercè d'Iddio, che egli ci guiderà, e recherà questo nostro tanto, ma giusto ardimento, à buon fine, così spero, ch'egli ci aiuterà, disse la donzella, & io spero farui uedere quanto si stende auanti questo mio desiderio, & grande amore, che io ui porto.



LE PRODEZZE

COME FATTO LA DONZELLA

Carmela intendere à l'Imperatore del dono, che à sua figlia portaua, e fà: toglielo uedere, il consignò à l'infanta, e ne gli diè secretamente la chiauue.

Cap. L.

COn questa deliberatione s'auìò Splandian uerso Costantinopoli, doue si ritrouò dentro il porto in capo de gli otto dì. qui parlò con tutti quelli, che erano seco sul legno, & gli auertì, che si trouassero tutti questo in bocca, che egli era ne la montagna difesa restato, e non uoleua dinanzi à l'Imperatore comparere insino à tanto, che egli ui potesse con piu cauallieri uenire à farsi conoscere; se poi si ascosse nel piu secreto, e remoto luogo de la fusta. la donzella, tolti seco Gandalino, & Enile armati di tutte armi, se ne uenne à terra, & à piè poi nel gran palagio; & essendo per le strade conosciuta, diceuano. Questa è la donzella di quello auenturato caualliero, deh signor Dio, se egli si ponesse in core di qui uenire, che ne resterebbe con grande honore tutto questo Imperio. essi giunti al palagio, e fattolo intendere à l'Imperatore che con la Imperatrice, e con molti altri Re, e grã Principi staua in una sala, furono tosto con gran piacere fatti entrare dentro. la donzella senza usare piu creanza de la prima uolta. si fece auanti; ma Gandalino, et Enile si ginocchiarono p' basciarli il piè; ma l'Imperatore nō uolse, anzi porse loro la mano, e se gli leuare su, mostrādo molta allegrezza, poi disse. Gādalin mio, uoi siate il molto ben uenuto; se benche io habbia gran piacere de la uista



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uost^{ra}, non posso però fare che io non senta affanno ne l'animo, ricordandomi di quel felice tempo, quando io qui col uostro signore ui uiddi ilquale io amo molto, e nò lo ho mai piu poi uisto, ne ho speranza di uederlo. Signor rispose Gandalino, con gran ragione può uost^{ra} altez^{za} dire questo, perciò che essendo il mio signore tale, che li dourebbe essere la maggior parte del mondo soggetta, è egli così pronto, e con tanta obediènza per seruirui, come s'hauesse da uoi riceuuto tutto quel grande stato; che egli ha. Io feci il debito mio con Amadis, disse l'Imperatore, & assai mi tengo per honorato in hauerlo per amico, & gran piacere hebbi quando intesi, che il Re Lisuarte di sua uolontà gli hauea rinonciato il Regno de la gran Bertagna, io non so se mi dissero il uero. Il uero ui fu detto signore, soggiunse Enile, perche io mi ui ritrouai presente; & benche io desiderassi per Amadis mio signore tutto il mondo, fu nondimeno tale il modo, che'l Re Lisuarte in ciò tenne, che mosse tutti à gran compassione, e pietà; onde con molte lagrime passò quell'atto, come che da quanti ui furono, ò l'intesero poi, si a stato sommamente lodato, e pregandolo l'Imperatore, che glielo raccontasse, perche i grandi huomini son obligati à douere intendere le cose uirtuose fatte da loro pari. Enile gliele narrò tutte per ordine senza macarui nulla. l'Imperatore abassò la testa, e stato così un pezzo pensoso, poi disse. Io credo di certo, che gran tempo passerà prima, che si uegga al mondo un'huomo migliore del Re Lisuarte, ne che con tanta accortezza & ualore, ne passi il suo tempo, come egli fece; e ben mi pare, che quella fortuna, che ne la sua gionuentù gli aspirò à farli uincere, & gua-



LE PRODEZZE

dagnare gloria di molte imprese, quella stessa uolendoli essere piu piaceuole, e prospera nel fine, l'ha posto ultimamente per la strada, che hauendo sodisfatto alla misera, e caduca carne, habbia ancho nel fine rimediato all'anima, uincendo se stesso, quello, che pochi possono fare senza la gratia del grande Iddio; poi uolto con uiso allegro uerso la dōzella, disse. Buona dōzella, uoi siate la molto ben uenuta; uenite per auentura hora piu che l'altra uolta inchinata alla cortesia? Venendo io hora piu innamorata, rispose ella, e piu serua di colui, per chi io cosi mi porto come uoi per auentura discortesemente uolete dire, come si può piegare ne mutare il uoler mio? anzi certo piu ostinato ne la prima mia impressione il tengo. di queste parole rise molto di core l'Imperatore, e l'Imperatrice con quanti signori iui erano; se seguì l'Imp. Dunque noi possiamo uscire del tutto di sospetto, e stare sicuri, che uoi non uengate per fare hauere nuoua signora al uostro amante, anchor che egli con molta affettione ue ne pregasse. Voi in questo, disse ella, giudicate per la ragione, che essere potria; ma io sono disposta di seruirlo in quāto à lui piace. Buona donzella, disse l'Imperatore, io ui amo, e ui pregio, se uenite per cosa, che da me uogliate, chiedete, che tosto si farà. Il uenir mio, rispose ella, è per chiedere à uoi, & à la Imperatrice un dono, che non sarà ne d'oro, ne d'argento, perch'io ho sotto questa mano cose, che sono certe, che con tutta la uostra grandezza me ne haurete inuidia; quello che io chiedo, è, che uoi con lei ne uengate insino al porto in un legno, che è sotto le finestre del uostro palagio, à uedere un presente, che Splandian mio signore manda à la infantia uostra figlia



come suo caualliero. Questo dono, disse l'Imp. douemo noi piu tosto chiederlo, che prometterlo; onde facciasi tosto quanto chiedete. allhora fattosi uenire da caualcare, ne uenne giu cō l'Imperatrice al porto, doue cosi de la gente di corte, come de le altre di fuori, inteso quello, che la donzella detto haueua, e credendo douere una cosa strana uedere, ne ne concorse à gran fretta un merauiglioso numero. smontò poi l'Imp. e la donna sua, et entrò ne la fusta con quanti cauallieri ui capettero. la donzella mostrò loro la tomba, e disse. Imperatore, à la guisa che hora uedete, è stata questa tomba piu di ducento anni su lo scoglio alto de la Donzella incantatrice, senza che mai caualliero di quanti ne sono fra questo mezzo stati, l'habbia ne per ardimento, ne per ualore potuta uedere, se non hora finalmente Splandian mio signore, che ui guadagnò prima la ricca spada, come credo che habbiate inteso, & hora è ritornato per questo, che hor hor uedrete; tolto il Leone di sopra, leuò la prima couerta di cristallo; & aprendo la seconda scoprì l'Idolo, che ui era dentro. l'Imperatore, e la Imperatrice, quando lo mirarono, restarono attoniti, dicendo, che sarebbe impossibile à ritrouare nel mondo una cosa di tanto prezzo, e che quelle perle sole compartendosi, farebbono state bastanti ad arricchire quanti huomini haueua il mondo. la Donzella, che li uedeua così merauigliati. Che ui pare, disse che chi questo presente manda à uostra figlia, possa disobligare il padre de la promessa, che le fece? Certo rispose l'Imperatore, che chi possede una cosa come questa, si deue tenere per grande huomo; però non accetto quello, che uoi dite, perche tutte le ricchezze del mondo insieme non si



LE PRODEZZE

possono agguagliare à la uirtù, & à costumi buoni, che
 possono i cauallieri haueve, perche, come le ricchezze si
 possono ancho da i maluagi, e cattini possedere, così la
 uirtù non si ritroua, se non solo ne' uirtuosi; e già sapete
 ben uoi, che io ordinai à mia figlia, che non assoluesse
 Amadis da la promessa, finche non comparresse qui il fi-
 gliuolo presentialmente, per uedere s'egli bastaua à so-
 disfare la promessa di un caualliero così segnalato al mō
 do. in questo s'auidde de la tauoletta di oro, e lesse pian-
 piano le lettere; e benche ne li parebbe per allhora la sen-
 tentia oscura, se ne alterò nondimeno stranamente; e tol-
 tala da la tomba con mano, disse à la donzella. Di que-
 sto presente io ne uoglio questa una cosa; del resto fate
 ue, come ui fu comandato: e detto questo, s'uscì di bar-
 ca con la Imperatrice, e con quanti ui erano seco entrati,
 che haueano bene tutti à lor piacere mirata la tomba; e
 dietro à questi ue ne entrarono ancho molti, che non si
 fece mai altro infino à notte, che entrare qui dentro la
 fuste à mirare quello, che à tutti pareua una merauiglio-
 sa cosa; e strana. uenutane la notte poi, & uscito Splan-
 dian e compagni, li disse la donzella, che si ponesse in pun-
 to per entrare ne la tomba, perche lo uoleua à Leonori-
 na portare. egli senza risponderle altro, dimandò ad
 Enile de' panni, che gli haueua per lui Oriana sua madre
 mandati. Enile li caudò da un ualigione, doue erano, &
 egli li si uestì. erano queste ueste assai belle, e sparse tutte
 di fiori, e di rose di oro, attorniate di pietre preziose, e
 grosse perle, & in alcuna pare ui erano augelletti, che
 pareua, che uolassero, che gli haueua sua madre fatti da
 sottili maestri lauorare, e ui haueua quelle gioie fatte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

porre, che le erano da suo padre, e da sua madre auanza-
 te. hor egli uestito che si fu di queste ricche ueste, si cinse
 la sua buona spada, & in testa non ui uolse altro, che i
 suoi belli capelli, che li copriuano le spalle, & che auanza-
 uano di colore ogni fino oro; il suo uiso non pareua se nō
 d'un' angelo del cielo. quando la donzella à questo modo
 il uide, attonita disse. Ohime, e ch'è quello ch'io ueggo?
 Deb signore habbiate pietà di me, poneteui tosto dentro
 la tomba, perche questi afflitti occhi non possono soffrire
 di mirare una tanta bellezza, e non sarebbe merauiglia,
 che mi facesse qui dauanti di uoi cadere morta. Splandian
 la tolse per un braccio, e dissele, che facesse appar-
 tare tutti gli altri, che egli entrerebbe nella tomba, e co-
 si fu fatto, & egli se ne entrò dentro, doue era l'idolo,
 la donzella ue lo rinchiusse con la chiaue; & postauì l'
 altra couerta di cristallo col Leon sopra, fece da l'un la
 to torre à Gandalino la tomba, da l'altro ad Enile, el-
 la da l'altro, e da l'altro ad un de' marinari de la fusta,
 & alzandola leggiemente, la smontarono à terra, che
 era già posto il sole, & entrati per la città correuano da
 ogni parte le genti co' torchi accesi per uedere, e tutti lo
 dauano, & inalza uano Splandian al cielo. qui si ricor-
 dauano di quella spauentevole battaglia, che fe il caual-
 liero de la uerde spada col fiero Endriago, e diceuano, che
 Splandian haueua accappato quello, che non ardì di ten-
 tare il padre, anzi che egli in singular battaglia l'hauea
 uinto, qui l'agguagliano à quel forte Hercule, à quel ga-
 gliardo Hettore, à quel ualoroso Achille, dicendo, che in
 niun tēpo s'erano mai queste cosi fatte merauiglie udite.
 Hor giunti Perche uenì con la tomba nel palazzo, ne an-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE.

darono nel ricco appartamento della bella Leonorina, la quale, come questo intese, li fece entrare in una gran sala piena di torchie, doue gli aspettaua con la Regina Menoresa, e con molte altre donne, e donzelle di gran sangue, qui le posero dauanti la tomba con il Leone; e la donzella ginocchiatasi dauanti à l'infanta, disse. Bella prencipeffa diatemi la mano, che io ue la uoglio basciare da parte di quel uostro caualliero, che gia da mia parte non ho animo di hauerne à basciare mai niuna, se non di lui solo, la infanta non gliela uolse dare, ma la abbracciò, e gratiosamente ridendo disse. Donzella, che uenuta è la uostra, e che recate qui dentro? Vi reco da parte del cauallier uostro, disse ella, questi doni, che à cercare tutto il resto del mondo, non si trouarebbono altri tali; e per questa notte non uoglio che uoi, ne altri gli habbiate à uedere; dimane sarò io qui con la chiaue; solamente ui chiedo in gratia questa seconda couerta per porla in un monasterio, che si fa ne l'eremo di mio padre, per sepoltura di quel gigante Matrocho, che come Christiano morì; del resto fatene come piu ui aggraderà; e ui chiedo in dono, che finche io ritorni qui dimane, pongate per questa notte questa tomba ne la uostra retrocamera. Facciasi quanto uoi uolete, disse Leonorina. allhora la donzella la fece ritogliere, e porla ne la retrocamera de la camera, doue dormiua l'infanta sola con la Regina Menoresa: in questo tempo, che tutte le donne e donzelle andauano in uolta mirando, la donzella Carmela uistosi il tempo; disse. Hora uedrò signora, che gran core ui habbiate, e quanta accortezza, che io in questa tomba ui lascio un thesoro morto, & un altro uiuo; sappi queue sderui, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

io ho fatto quel che à me tocca; uediatelo uoi solamente con alcuna altra, di chi ui fidate; e ponendole la chiauue in mano senza che altri se ne accorgesse, tolti secoi cauallieri, il piu tosto che potette, e senza aspettare piu risposta, se ne uscì fuori, e uennesene al porto ne la sua fusta.

COME, E CON QUANTA ANSIE-
tà la infanta Leonorina ragiona con la Regina Me-
noresa di quel che temeua; e come per mezzo di co-
stei, aperta la tomba, ragionò col suo caro amante.
Cap. 51.

Quando la infanta, che era molto accorta, udì le parole de la donzella, si alterò stranamente e non le auanzò quasi sentimento niuno; e pensando che cosa poteua essere questo, dubitò che non le hauesse la donzella qualche grande inganno fatto; e non sapendo ritrouarui rimedio, così si sentina tutta turbata, il piu tosto che potette, mostrandosi con qualche fastidio, die de ordine, che tutte le sue donne e donzelle si ritirassero à le stanze loro; e tolta sola la Regina Menoresa seco, come era il suo solito, se ne entrò ne la camera sua; e chiusa la porta si lasciò cadere con le mani giunte, e senza color in uiso sopra una seggia. la Regina che la uidde à questo modo, le si gettò tosto co' ginocchi auanti dicendole. Signora mia, che cosa uoi ui sentite? Deh sorella mia cara, disse ella, ch'io nol so, se non che mi sento uenir meno il cuore: in mal ponto uiddi io mai questa donzella Carmela, che ella m'ha morta. Perche uia signora, disse la Regina, ditelomi,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

non sapete uoi, che io amo piu la uostra salute, che la mia? hauui per auuentura detto ella cosa alcuna, che habbia dato affanno? O Regina Menoresa, disse la infanta, quello che ella mi disse, è, che di grande allegrezza mi fu cagione, quello stesso è cagione hora di pormi in questo affanno; da l'un canto mi combatte Amore; da l'altro paura, che mi tolgono di me, e mi conducono à morte; e se uoi sorella mia, mi portate tanto amore quanto dite, questo è il tempo di mostrarlomi; e con queste parole le gettò con molte lagrime le braccia al collo, e strinsela seco forte. la Regina restò molto confusa di questa cosa, e piangendo disse. Ah misera me, che sarà mai questo? per Dio signora mia ditelomi, e non dubbiate, ch'io esporrei ad ogni pericolo la uita mia, non solo per saluare la uostra, ma per torui qualunque affanno, che uì noiassè. Poi che così è, disse la infanta, io uoglio discoprirui l'affanno di questo mio afflirto cuore. Voi sapete bene, come questa donzella altre uolte mi recò una ambasciata da parte di Splandian figliuolo del caualliero de la uerde spada, e di piu di quello che ella pubblicamente ne disse, come uoi uedeste, ragionò ancho altre cose meco, dandomi ad intendere, che il caualliero era acceso stranamente de l'amor mio; onde se ne ritrouaua in gran passioni, & angoscie; io che udiua quanto egli fusse e piu ualoroso nell'armi, e più bello d'huomo, che ci nascesse mai, e di che alto sangue ueniua, mi lasciai ancho, non so à che modo, allacciare il cuore de l'amor suo; ma non furono gia nel principio le fiamme così grandi, ne così ardenti, come poi crebbero, ne gia che io hauesti pensiero, se non honestissimi, reuendomi solamente gloriosa di essere amata.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

Da un così fatto cavalliero, che è sopra quanti ce ne uino-
no hoggi al mondo; e questa pietà, che io hebbi di lui, e la
amorosa risposta che io le feci, sono stata cagione, se uoi
sorella mia, non ui rimediate, di recarci amendue à mor-
te, che certo per quel che poco auanti la donzella mi dis-
se, io credo, che Splandian stia qui nella tomba, doue è
quel gran thesoro. udito la Regina questo, le comin-
ciò à tremare la carne in dosso per lo spauento che heb-
be, & à saltarli il cuore nel petto; pure, perche era saua,
e uedenasi il pericolo grande auanti, si sforzò, il piu che
potette, per non porre in maggiore affanno Leonorina,
e con lieto uiso le disse. Non dubitate di questo signora
mia, che io ui rimedierò in modo; che con la mercè d'Id-
dio tutto il uostro affanno, e tristezza ui ritornerà in al-
legrezza, e piacere, restando l'honor uostro ne la sua debi-
ta altezza; mi rincresce solo, che noi non habbiamo qui la
chiaue, e dicendo la infanta, che la haueua essa in mano.
Non mi aiuti Iddio, seguì la Regina, se egli è uero, che
sia qui, se egli se ne andrà, che noi nol ueggiamo; auuen-
gane che puo, diate qui à me la chiaue, e restiate qui uoi,
che io uoglio uedere, che sarà mai questo; e tolta la chia-
ue, & una candela accesa in mano: perche ella era assai
coraggiosa e bella, se ne entrò ne la retrocamera, e fat-
tasi à la tomba, con poca speranza di potere essa sola al-
zare il primo conuerchio di cristallo, l'alzò, come se fusse
stata la piu leggiera cosa del mondo, e pose lo da parte con
lo leone; poi fattasi à la serratura de l'altra tomba, disse
con uoce bassa. E qui dentro niuno? Si ben, rispose il caual-
liero; e dicendo ella. Chi sete uoi? dunque, ditelo; E chi se-
te uoi, disse Splandian, che lo dimandate? Io son disse ella,



LE PRODEZZE

la Regina Menoresa: Et io sono Splandian, disse egli, quello auuenturato, ò suenturato caualliero, che sono qui uenuto per riceuere ò uita, ò morte, secondo la pietà, ò crudeltà, che io trouerò ne la mia signora Leonorina, à laquale io con grande affettione ho deliberato seruire tutti gli anni, che à lei piacerà, ch'io uiua. Caualliero, disse la Regina, senza che piu parliate, io conosco gia che uoi sete Splandian figliuolo di colui, che io molto amo, e se, come leal caualliero mio promettete di non uscire dal mio ordine, e da quel che io uorrò, ui cauerò di questa tomba, e ui parlerò con quella buona uolontà, che à uostro padre farei. Signora mia, rispose egli, io non uscirò mai dal uostro ordine, se non mi si comanda altro da la signora di questo cuore. Di questo siatene certo, disse la Regina, che ella non ui comanderà altro, che quello che io uorrò; e tosto apri con la chiaue, & alzando il conuerchio, uscì fuori il caualliero, e poselesi auanti. quando la Regina lo uiddesosi bello, e cō que' ricchi panni in dosso, restò così attonita, che stette un pezzo senza poter parlare; solamente il miraua, e fra se diceua con merauiglia, che da che fu fatto il mondo, non si uiddesosi mai ne piu bella, ne piu disposta creatura di questa; e toltolo poi per mano senza altro dirli, lo menò à la uolta, che con la camera confinaua; e postasi essa nel mezzo de la porta. Di qui auanti, disse, non passerete uoi, poi uolta à la camera, signora mia Leonorina, seguì, lasciate ogni timore, cacciate uia ogni spauento, che il potente signore del Cielo ui ha mandato in soccorso uno angelo de' suoi, uenite qui signora mia, e uedrete la maggior merauiglia, che mai in uostra uita uedeste, ne che poteste mai in parte di questo mondo uedere, & io ui farò uera la promessa,



che ui feci, cioè, che'l uostro affanno ritornarebbe in sommo piacere, che anchor qui uengono de le buone auenture, che à questo uostro caualliero sono state promesse. uedendo questo Leonorina, benchè tremasse, come fanno le frondi de gli alberi al uento, ueggendo nondimeno come con uoce allegra la Regina la chiamaua, perduta la maggior parte de la paura, uenne in un gran desiderio di uedere colui, che tanto amaua, & alzatasi da la seggia cō passi tremanti, come le staua il cuore, se ne uenne doue era la Regina. quando Splandian la uide, contemplando in lei tutta la belia, e dispostezza del mondo, poco men che non si lasciò cadere tramortito à terra, ma il gran piacere, che sentiuano gli occhi di quella uista, per non perderla lo ritenne, e gettatolesti cō ginocchi auanti, non sapeua, che dirle, tanto si sentiu turbato dentro, e stato à questa guisa un pezzo, si ricordò di quella cruda risposta, che gli haueua Castiles mandato à fare da parte di lui, e che tanto affanno li daua, ricordandosene, onde disse, Signora, s'io uidi mai noia, ue ne chiedo perdono, perche non resto io sodisfatto de i seruigi, se ue ne feci mai niuno, poi che non possona essere mai così grandi, che non sia maggior l'obbligo, nel quale mi ha mio padre posto, com'adandomi, che io uenissi in suo loco à pagarui le grã cortesie, che da uoi, signora mia, riceuete. la infantia, ch'una medesima alteratione sentiu in se, lo miraua senza risponder nulla, onde la Regina le disse. Signora, fatelo lenare sù: poi che la sua grande obedientia, e cortesia ui ci obliga. Regina mia, sorella, disse ella, lasciatelo stare così, perche mentre egli starà qui à questo modo non fuggirà, come ha fin qui fatto, ma poi che uoi il tenete per la mano, e non potrà fuggire,



LE PRODEZZE

anchor che egli uoglia, alzate lo su; e uolendolo la Regina alzare. Signora mia, disse egli, io non mi alzerò mai fin che non mi da la sua mercè la mano: perch'io gliela baci, come suo caualliero, e che non smorzi del tutto quel sdegno, che le fu cagione di mandarmi; così colerica risposta. la Regina, che uedeua pure l'infanta stare cheta, le disse. Diategli, signora mia, coteste belle mani, che in così bella bocca saranno bene impiegate; che per quel che mi pare, che l'abbia in tanta altezza posto la fortuna, e di sangue, e di stato, e di ualore ne le armi, dotandolo di tante uirtù, e di così fatta bellezza, quanta non si uide in huomo giamai, non sarebbe gran merauiglia, che prima, che molto tempo ne passi, uoi à lui chiedeste la mano, e fusste contenta, che come marito, la ui desse. la infanta, che non hauea piu colore nel uiso, ritornando piu accesa, e piu colorita del suo naturale, tranquillata alquanto de la alteratione passata stese la mano; et egli toglièdola fra le sue, gliela baciò molte uolte, e ce la bagnò di lagrime, che il core in segno del suo amoroso affanno mandò fuori per gli occhi. Leonorina, che infino à quel tempo per la absentia del caualliero si hauea qualche parte de la sua liberta riservata quando sentì, che le sue mani erano fra quelle del suo amate, e che con tanto amore le si poneua ne la bocca e baciauale, le si aperse in tante parti il cuore, che non essendou chi repugnasse, si ritrouò del tutto rotto, uinto, e soggetto, in modo che da quella hora auanti cominciarono i sospiri, e le passioni amorose, così de l'un come de l'altro, ad essere così grandi, e così angosciosi, che se il potente signore del mondo non ui hauesse cò necessarij mezzi rimediato, sarebbe restata sopra la terra de le due piu sè



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gnalate persone che ci uiuessero . ueggendo finalmente Leonorina , che era gia tempo di dargli qualche contentezza , lo tolse per mano , e fello leuare suze cosi stettero un pezzo senza parlarli , mostrando solamente ne' gesti loro quelli motiui , che da' loro afflitti , e tormentati cuori nasceuano la Regina , che era in mezzo fra loro , come attonita li miraua , e pareuale merauiglioso , che due tali persone fussero stati da altre persone mortali generate , onde disse . Io credo certo , che gran tempo passerà prima , che altra habbia à stare mai cosi accompagnata , come hora io stò , ne che possa , come io hora , comandare à due costi gran Prencipi in atto di qualità cosi dishonesta , e di opra cosi honesta , come questa .

COME RITORNATO NELLA TOMBA il caualliero , uenne la mattina la donzella Carmela , e portollo uia tosto , nauigando uerso la montagna difesa , e Leonorina restò senza il suo amante assai mesta e pensosa .

Cap. 52.

Essendosi gia à questo modo la maggior parte de la notte passata senza hauere ne à pauere loro , ne à piaceri rispetto , la Regina temendo , che questo lor grande ardire , se si sapesse , non ritornasse loro in qualche disgratia , disse al caualliero . Signor mio , gia è tempo di ritornarui onde usciste , che à cosi bello , e cosi pregiato caualliero , cosi pregiata , e cosi bella stanza s'acconuiene , & egli uolto à la donna sua . Poi che la mia buona sorte , disse , mi ha pure fatto giungere à restare uostro caualliero , uorrei signo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

ra mia, sapere in che piu ui piace, che io ui habbia à seruire, rispose Leonorina. Quel che io ui prego e comando, è, che uscito di qui, ue ne andiate a' cauallieri nostri amici, e recandoli con uoi, lasciato prima chi habbia cura di quello che acquistato hauete, ue ne uengate il piu tosto che sarà possibile à uedere l'Imperatore mio padre, il quale si per l'amore che à uostro padre porta, come per quello che di uoi intende, desidera molto uederui. allhora ò da lui, ò da me ui sarà comandato quello che hauete à fare; e detto questo, la Regina il tolse per mano, e cauato l'idolo da la tomba oue staua, lo posero dentro l'altra di cristallo, che ui transpareua bellissimo, e chiuso con la chiaue nell'altra il caualliero, se ne ritornò la Regina alla infanta dicèdo. Signora, questa chiaue ui fa certa di quãto quel caualliero ha per uoi fatto; e toltala per mano la menò à uedere l'idolo, che transpareua benissimo in quel cristallo, e pareua la piu bella gioia, che fusse mai uista. qui stettero mirandolo gran pezzo con gran piacere, pensando, che leuandone uia l'uno, restarebbe senza niuno impedimento l'altro, che non haueua ne Imperatore, ne Re al mondo cosa, che tanto ualesse à questo modo stauano qui cianciando; ma Leonorina non togliea mai gli occhi da la tomba, doue haueua il suo cuore; e la Regina che se n'accorgeua. Signora disse, parmi che il uostro desiderio s'inchini piu al uiuo, che al morto; et ella. Sorella, disse, il morto cuore ne è cagione, che desidera ritrouare chi possa resuscitarlo. restò forte merauigliata la Regina di queste parole, ueggendola così figliola, e non hauendo mai anchora in lei conosciuto simile pensiero; ma ella restò poi piu di se stessa merauigliata, che ritrouandosi libera, e senza



pensiero di farsi serua, non stette molto, che le si accese in
 modo il core di quello stesso fuoco, che se non ui fusse sta-
 to procurato il rimedio, glielo haurebbono ò le ardenti
 fiamme, ò le molte lagrime consumato, e disfatto, come si
 dirà appresso ne la uenuta, che fe la sania Vrganda nel-
 la corte di questo Imperatore. hor stata un pezzo la bella
 infanta, e la Regina à mirare con merauiglia quello ido-
 lo con le sue tante ricchezze, se ne andarono à dormire à
 tempo, che non ui auanzaua un' hora di notte. la mattina
 poi leuate su tosto, ne senza paura finche non uedeuano
 posto in saluo il caualliero, si uidero uenire la donzella
 Carmela con la compagnia del giorno auanti, laquale par-
 lò à questo modo à Leonorina. Leggiadra Principessa, io
 uègo peche mi date il mio, e me ne possa andare, restandoui
 il uostro, che nō ui sarà poca merauiglia in uederlo; e s' à
 uoi piace, io entrerò con uoi, e con la Regina Menoresa à
 torlo, poi ui farete uedere il uostro à chi piu ui piacerà.
 Come à uoi piace, rispose Leonorina, benchè io haurei piu
 tosto uoluto, che mi fusse ogni cosa restato, come quel cau-
 liero lo guadagnò, che per quel che ne pare, è molto ua-
 go, e strano, e così credo, che debbia essere ancho quello,
 che non si uede, onde ogni cosa, che se ne toglia, lo farà di
 assai meno pregio. Io ui chiesi, disse la donzella, in gra-
 tia da parte del cauallier uostro la seconda tomba p quel
 ch' io ui dissi, poi che uoi l' accettaste, non me ne saprei ri-
 tornare di senza; pure se così ui piace, si lascierà tutto
 quello, che s' era pensato di farne, e la farà ritornare qui
 in uostro seruigio. Hor su uenite con la Regina, disse la in-
 fanta, e fate quel che ui piace; & entrate dentro, poco stet-
 tero, che uscì la donzella fuori, e chiamò Gandalino, &



LE PRODEZZE

Enile col marinaio, e tutti quattro ne riportarono p mezzo de la città in barca la tomba col caualliero, & alzate tosto le anchora si partirono la uolta de la montagna di fesa; e la infanta restò con gran dispiacere, non essendosi con quella sua alteratione ricordata di uedere le lettere, c'hauea il caualliero nel petto, e sospirando col suo ricco tesoro, per l'altro, che se n'andaua uia, e che piu bello le pareua, e maggiore consolatione le daua ueggendolo, restò con quella solitudine, e mestitia, che suole ad un preso, & afflitto core restare, quando si uede tutto il suo bene allontanare, e senza il quale non può ne uiuere, ne ritrouare quiete, e riposo alcuno.

COME L'AVTORE DEL LIBRO
per una sua uisione resta di scriuere piu
auanti. Cap. LIII.

Essendo gia stanco, e l'ingegno, e la pēna, andaua cōsiderando il poco frutto, ch'io speraua della fatica, che io mi toglieua in andare coreggendo questa semplice historia, e temena, che non fusse maggior errore il mio à porui fine, hauendo gionti duo cosi leali amanti insieme, pensando di rimettere il resto à piu sottili, & acuti ingegni, c'hauessero douuto ancho emendare questi miei rozzi scritti. pche ne fusse douuto riuscir poi qualche bella, e durabile opera, e con questo pensiero lasciādo la pēna, e uolgendo l'animo à douere seguire altro essercitio à le mie forze conueniente; mi si presentò d'un subito, non sò a che modo nel core un grande ardimento, e tanto, che dimoicato de la stanchezza; e cacciata uia ogni pigri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

tia, mi occorse ne la memoria l'error grande, che io haurei fatto à lasciare per niun conto di dire la uenuta strana, che se Vrganda con Splandian, e compagni ne la corte de l'Imperatore, e quel che ne succedette, e la gran battaglia medesima, che qui fu fatta, doue, e per mare, e per terra, e da l'una parte, e da l'altra concorse quasi tutto il mondo, e fu cagione di porre fine à gli amorosi affanni di questi dui cosi leali amanti. per laqual cosa lasciandomi ogni altra occupatione, deliberai di pormi tutto in questa sola; ma non so io à che modo stando ne la mia camera, ò fusse in sogno, ò per altra uia, che io nol so, fui tolto uia senza restarmi quasi altro sentimento, ne memoria, che quello, che hora dirò. mi pareua di stare sopra un'altissimo scoglio, circondato d'ogni intorno dal mare, doue mirandomi pien di spauento à torno, non uedeua altro che ignudi, & aspri sassi, e cosi acuti, come punte di diamanti, in modo, che non uedeua doue potere andarmi; e soffiuaa cosi forte il uento ne la cima di quello scoglio, che se non mi abbracciua stretto con quelli sassi asperi, m'haurebbe tolto uia per l'aria, e gettatomi nel mezzo del mare. certo che io dico il uero, che io fui molte uolte per lasciarmi cadere à basso, e morire una uolta per fuggire tante morti, se non che il dubbio di non hauere à perdere ancho l'anima insieme col corpo, mi ritenne, hor stato in questa afflittione tutto il giorno, ueggendo uenire la notte senza speranza niuna di salute, con gli occhi sempre uolti à quella parte del mare, che io uedeua, mi accorsi d'un picciolo legno, che uerso là, doue io era, ueniua, e con tanta leggierezza, che pareua che uolasse, e benche con tanta uelocità uenisse, che pareua



LE PRODEZZE

una saetta, à me pareua lenta, pensando, che s'io u'haueffi
à qualche modo potuto montare, ne in mare, ne in terra
non mi haurebbe' potuto uenire cosa, che non mi fusse sta-
ta di gran consolatione cagione; così mi uedeua io fuori
di ogni speranza di salute, e colmo d'angoscie; ma per-
che non uedeua modo, come hauesse niuno potuto mon-
tare là, doue io era, ne io descendere à basso, mi sentiuua po-
sto in uno estremo affanno. in questo mezzo gionta à piè
de lo scoglio la barca, ne uiddi una sola donzella uscire; e
come se ne lo scoglio ui fusse stata una piana scala, co-
minciò con tanta leggierezza à montare su, che pareua,
che hauesse le ale; onde fu tosto meco; e giontami dauan-
ti, disse. La Prudentia maestra, e nemica de la scempiez-
za, mi manda, che io le ti meni dinanzi, perche tu le hab-
bi à dare conto di quanto ti domanderà; e se serà altrim-
menti, che come esser deue, sia tu certo, che ne sarai ca-
stigato duramente, e riposto in questo medesimo luoco,
non gia perche muori, ma perche purghi l'error tuo.
Deh signora donzella, dissi io, toglietemi di quà, se ui pia-
ce, che io non potrò in parte così crudele stare, che ri-
spetto à questa, non mi habbia ad essere sommo riposo; &
ella. Togli dunque questo uelo, disse, e cuopritene gli oc-
chi, che non ui uegghi niente, ch'io ti condurrò là, doue
imposto mi fu, e toltosi il uelo di testa, me lo gettò, & io
fatto quanto mi disse, non so à che modo tosto, parendo
mi andare per l'aria, mi ritrouai dentro la barca; ma non
hebbi io gia però mai ardire di tormi il uelo dagli occhi,
poi che comandato me lo haueua; e nauigando; senza sa-
pere, io doue, fra poco spazio di tempo, io mi trouai senza
il uelo dentro una bella, e gran naue, doue per li gran lu-
mi, che



mi, che ui erano accesi, uedeua molti cauallieri, e donzel-
 le riccamente adobbati passeggiare per una gran sala, e
 stare à piacere; e nel capo de la sala era una dōna honesta-
 mente uestita, & assisa sopra una seggia con quattro dō-
 zelle intorno riccamente adobbate, che con loro stro-
 menti le faceuano una dolce musica; e non sapendo io che
 farmi, quando mancò il suono de gli stromenti, fui da la
 donna chiamato à se; io, che la uedeua à quel modo, pen-
 sando, che ella fusse qualche persona grande di stato, tan-
 to piu, che da parte di lei era qui stato da la donzella cō-
 dotto, stana con gran paura aspettando quello, che dire
 mi uolse, perche la uedeua molto contra di me irata,
 e perche sapeua, che molte uolte la humilità placa l'ira
 del nemico, me le gettai cō ginocchi auanti, dicendo. Si-
 gnora, se sete uoi quella che per me mandò, eccomi qui,
 comandatemi quello, in che io piu ui habbia à seruire. la
 donna con un sdegnoso sorriso, disse. Io son ben certa, che
 anchor che la uirtu non ti obligasse à questo, ti ci spinge-
 rebbe la paura, che tu hai, ma ne l'uno, ne l'altro ti gio-
 uerà se non haurai legitima scusa à quel, ch'io ti dirò, e
 seguì. Io intendo, che tu sei uno huomo semplice senza let-
 tre, e senza altra dottrina, che quella, che hanno le gēti
 uolgarì, e benchè habbi il gouerno di molti, non sai per
 loro, ne per te operare. dimmi dunque, ingegno grosso,
 che inspiratione ti uenne nel core, poi che non fu dal Cie-
 lo, di lasciare le cose necessarie, ne le quali doueui occu-
 parti, & intrometterti in un lauoro così arduo, non es-
 sendo tu bastate col tuo giudicio ad emendare una così
 grande hīstoria di così fatto Imperatore, e di tanti Re, e
 Regine, e di tate donne, e donzelle, e di così famosi caual-



LE PRODEZZE

lieri, e parlare de' loro grã gesti? e pur doueui sapere, che in simili cose molti famosi sauij non hebbero core di aprire bocca, ne di scriuerse; s'alcuno pure uolse toccarne, mancò in molte cose, come ne' loro scritti si uede; e tu così grosso, e di così poco giuditio, bai hauuto ardire di porre à questo effetto su la carta la penna, tu meriti un gran castigo: e benchè ti potresti con qualche colore scusare di questo tuo tanto ardire per hauere sempre con tanta affectione desiderato di intendere i famosi gesti de le armi e di seguire, da che nascesti, lo stile di caualleria, che pensiero fu nondimeno il tuo ad intrameterti à uolere raccontare quelli ardenti, e leali amori di quelli, che con maggiore perfettione li sentirono, e passarono, di altri; che ci uenisse mai? che, benchè io fussi la prima causa del generarli, e di accrescerli anco poi con tanta forza, non mi assicurarei nondimeno con tutto il saper mio di narrarne una minima particella, come che anche io ne le mie uiscere gli senta, e nel mezzo del mio acceso core: e tu, simpliciotto, senza temere di douere esserne da i sauij deriso, chiudesti gli occhi de la mente, e come disperato, ti gettasti quasi in un lago; e pur migliore partito sarebbe per te stato occuparti in quelle cose, che nõ sapendole, hauerebbono potuto à te, et altrui giouare. O stolto, quãto è stato il tuo pensier uano, credendo in così poche, e mal composte parole dire una così eccellente, e segnalata cosa senza considerare, che ne eri tu tanto di longi, quanto n'è l'acqua dal fuoco, ò la fredda neue da l'ardente calore del Sole, perche di una cosa tale non può ne deue parlare, se non colui, che ha il core, e le uiscere arse da questa bella fiamma amorosa; tu non se' degno solo di riprensio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne, ma d'un gran castigo ancho, e l'haurai prima, che di qui parti. quando io, che staua tutto confuso, et attonito, uidi questo, conoscendo essermi detto il uero, non solo hebbi una gran paura, ma conobbi essere degno di qual si uoglia graue pena; onde dissi. Se chi pate ha qualche consolatione, questa è la maggiore di ogni altra, il conoscersi essere per li suoi falli giustamente punito; e perch'io, signora, conosco in me stesso questo, benchè mi senta molto alterato, aspettando la pena dell'error mio, mi consolo nondimeno conoscendo, che maggior pena merito di quella, che dare mi si possa; sicche io son presto à patire ragionevolmente la emenda de la mia simplicezza; toglietene quel castigo, che piu ui piace; pure signora mia, habbiate pietà di me. poi che questi sauij che uoi dite, lasciando questi belli lauori, si sono tutti occupati in cose, che piu per utile, che per gloria, o per fama uendono, là doue io senza cercare ne l'uno, ne l'altro, uolsi piu errar con le opere, che con la uolontà, e restando uoi sodisfatta, che io habbia di tutta questa fatica perso il tempo, gettisi tosto quanto io ho scritto nel fuoco, perche non ne resti memoria alcuna nel mondo, certificandoui, che io per l'auuenire ne anche col pensiero mi ui uolgerò piu mai. la donna, che mi haueua con semblante cosi sdegnoso parlato, ueggendomi dare in colpa dell'error mio, e rimettermi tutto à lei, piu tranquilla disse. Questo non uoglio io che tu facci, perche non ti farebbe pena, ma gloria, che le tue scempiezze si occultassero; anzi uoglio per la maggior pena, che possa darti, che elle restino à tutto il mondo chiare, e si publicchino, e siano uiste per molti luochi; ponendo però



LE PRODEZZE

in silentio da qui auanti questa materia, ne procedendo-
ni auanti, finche io non tel comandi, quel castigo, che
io uoglio, che tu di piu n'habbi, il saprai bene à tempo
che per un'altra uia, e strana auentura mi uerrai auan-
ti; e uoglio, che sappi, che io sono quella gran sauia Vr-
ganda, la sconosciuta, de laquale si fa in questa opera in
molti luochi mentione, e benche tu ti sia molto de le opre
mie strane merauigliato, sono certa però, che tu non ne
hai creduta niuna; ben ti dico, che quantunque il saper
mio esca fuori de la catolica strada, se n'è però con esso
giouato à molti. in questo uscendo io, non so come, da quel
fantasma, credendomi stare in mare, mi ritrouai ne la ca-
mera mia, là, doue io prima era; il perche spauentato io di
questa uisione, temendo, che la ricaduta non fusse peggio-
re, deliberai di seguire in questo caso il ualore di quella
sauia donna; e mentre, che ella non me lo comandasse,
restaimi di passare piu in questa historia auanti;
onde prego quelli, che piu fanno, e che con
piu accortezza, e meno paura fare lo
possono, che uogliano cōtinuare la
historia seguendo quello, che ui
manca, e secondo l'ordine
ch' in questi miei scrit-
ti uedranno passa-
re auan-
ti.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

COME FU L'AVTORE DI QUESTA
 historia forzato per un'altra piu strana auuentu-
 ra, che gli occorse, di seguire l'incominciata opera, e
 passare oltre. Cap. 54.

E Mi bisogna con grande angoscia di animo, negando
 la mia propria uolontà, seguire l'altrui, morbo an-
 tico del mondo, il chiamo morbo, poi che essendo tutti e-
 quali, e nel nascere, e nel morire, siamo poi così nel uiuere
 diuersi: ma si deue creder, che il signore Iddio permettesse
 questo, perche ne fusse meglio gouernato il mondo; benchè
 à noi molto graue paia. hor nel fine di questa opra io rac-
 contai, come chiamato da Vrganda, per ordine suo io posi
 fine à lo scriuere, & occupatomi in altre cose credea di
 certo, che quella sania donna pensando à cose piu graui,
 nõ si fusse douuta piu di questo ricordare: ma egli non fu
 così; anzi, ò per dare à me maggior pena, ò per sodisfare à
 la uoglia sua, mi uolse di nuouo chiamare per un'altra
 strana maniera, che io hora dirò. essendo un di uscito a cac-
 cia, come io soglio, da la parte, che chiamano del Castille-
 gio: perche qui piu che altroue, si ritroua da cacciare; e bẽ
 che facesse uento, lasciai nondimeno il falcone dietro uno
 angello; & inalzandosi forte ne l'aria, l'un per difensar-
 si la uita; l'altro per sfogare la fame, finalmente il falco-
 ne si tronò fra le unghie la caccia, di che io sentiua gran
 piacere; ma come sogliono molte uolte uenire de gli im-
 pedimenti à cacciatori, l'allegrezza mi si uoltò in dispia-
 cere, percioche uenendo il falcone con la caccia giù à ter-
 ra, ne andarono amendue stretti insieme à cadere dentro



Biblioteca
 Civica



Comune
 di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
 MAMBRINO

LE PRODEZZE

un pozzo altissimo, & antichissimo, che in quella cam-
 pagna era, quando io che l' seguiva, uiddi questa disgrat-
 tia, turbato forte, smontai di cauallo; e posto su l' orlo del
 pozzo per uedere s' hauesse à qualche modo potuto ri-
 cuperare il falcone, perche l' una disgratia ua dietro à
 l' altra, uenne là doue io era, un cosi forte girauento, che
 leuandomi di piè, mi gettò in quel cosi profondo pozzo
 senza sentirne però niun male, quando io mi uiddi in fra
 alcuni serpi, & altre cose uelenose, non è da dimandare se
 io mi sent in afflittio, ricordatomi poi, che in simili casi il
 rimedio era l' ardimento di cuore, con che si suole à molti
 pericoli prouedere, sperando medesimamente, che do-
 uesse qui uenire ad aiutarmi un mio cacciatore, che io ha-
 uea lasciato in una ualle caduto insieme col suo cauallo,
 ilquale cò l' aiuto di quelli che inui presso habitauano, m' ha-
 uerebbe di quel luoco tolto, diliberai di cibare il falcone;
 ma in questo mi occorse un' altra maggiore, e piu spauen-
 teuole disgratia, che non so come, da un de' lati del pozzo
 s' aprì una gran bocca cosi oscura, & al parere mio cosi
 profonda, che io la giudicai de l' inferno; di che spuenta-
 to io, non molto stette, che io ne uiddi di là uenire un grã
 serpente, e cosi spauenteuole, che nò ne uiddo la terra mai
 altro simile. egli uenia con la bocca aperta gettando fuo-
 ri e per la bocca, e per le narici, e per gli occhi, e per gli
 orecchi, cosi gran fiamme di fuoco, che tutta quella grot-
 ta illustraua ohime, quãdo io uiddi un cosi fatto animale,
 e uenirmi incontro, non hauẽdo armatura alcuna, con che
 difendermi, e pensando, che ella mi hauesse douuto tosto
 diuorare, che doueua io fare, se non ricorrere à quel signo-
 re, la cui gran potentia annulla, e fa, che tutte queste simi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

li cose non siano altro, che un uento? onde ginocchiatomì
 à terra, con le mani e con gli occhi al cielo, dissi. O altissi-
 mo Iddio, poi che il corpo fa il suo uiggio, ti raccoman-
 do l'anima mia, habbine pietà; e stando à questa guisa un
 gran pezzo, senza hauere ardire di uolgermi un ponto,
 quando io non uiddi piu il lume di quella fiamma, uolsi
 giù gli occhi, credendo uedere il fine de la mia uita, e non
 ueggendo piu il serpente, m'apparue dinanzi una donna
 di età con uestire graue conforme à gli anni suoi, laquale
 mi disse. Per quello che nel uiso mostri, ben si pare, che
 habbi hauuto una gran paura. io per la alteratione gran-
 de, che sentiua in me, perche l'anima mi andaua saltel-
 lando da ogni banda per uscir fuori, non potetti rispon-
 derle; ma ella seguì. Cognoscere stime tu per auentu-
 ra? dillo, non temere: perche chi in questo spauento ti
 pose, ti puo ancho in gran piacere riporre. A me pa-
 re, signora, risposi allhora io tremando, di hauerui al-
 tra uolta uista, quando ui fui presentato auanti da la d^{da}
 zella in mare su la naue; e se è così, io resto molto me-
 ravigliato, che io non so, come ui habbia io tanto offe-
 sa, che ne sia con tanta, e così fatta uendetta punito.
 Lasciamo hora questo, disse ella, perche molte uol-
 te con cose amare, & al gusto nimiche si ritorna la
 sanità altrui; ilche potrebbe anche à te accadere; e bi-
 sogna; che lasciando il timore, ne uenghi meco, che io
 ti mostrerò cose così strane, che ne mai uedesti, ne uede-
 re potrai senza il mio mezzo. allhora io non ueggen-
 do hauer altro rimedio, che obedirle, conoscendomi in-
 degno, che il grande Iddio mi cauasse miracolosamen-
 te da quel luoco, deliberai per meglio di seguire ognà

LE PRODEZZE

suo uolere in questo tempo uennero per quella grotta duo
 nani con duo gran torchi accesi; e ritornandosi à dietro per
 quel medesimo camino, che fatto haueuano, furono da la
 donna, e da me seguiti io credo certo, che l'andar nostro in
 giu durasse poco men di due hore; e finalmete uscimmo p
 una porta, e ci ritrouiamo à Cielo aperto col Sole molto
 chiaro, e sopra una terra, che io la giudicai terra ferma, do
 ue sopra un scoglio si uedeua una bella fortezza con bel
 lo, & alto muro, e con spesse, e gran torri. la donna senza
 altro dirmi cominciò a montare su, & io dietro à lei, desi
 deroso di uedere il fine del camin nostro. giòti poi in un pia
 no, che dauanti la porta di quel castello era, mi dimandò
 la donna, s'io per auentura mi ricordassi, come si chiamas
 se quella gran fortezza, io per questa dimanda piu auisa
 to, cominciai con piu diligentia à uolgere gli occhi intor
 no, e uiddi da l'un lato del piano un bello arco di pietra,
 sul quale era una grande imagine con una tromba ne la
 mano destra, poggiata à la bocca, come s'hauesse uoluto
 sonare; e poco longi da l'arco un palaxio con un bel
 giardino appresso, pieno tutto di bellissimoi pastini, & un
 poco piu auanti de l'arco, un gran pezzo di marmo pie
 gato à terra; onde souuenendomi per la notitia, che io pri
 ma ne haueua, che questo era l'arco de gli leali amanti,
 che lasciò quel sauiò Apollidone ne l'Isola ferma, dissi à
 la donna. A me pare, signora, per tutti questi segni, che
 qui ueggo, che questa sia l'Isola ferma, non so s'io m'ingan
 no. la donna uolgendomisi con amore uole uiso, disse. Tu dici
 il uero; e mi piace, che l'ingegno tuo s'accosti al dritto co
 noscimento, perche sappi discernere anche tutte le altre
 cose, che io ti mostrerò; e dicendomi, che la seguisse, gion-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gemmo à la porta di quel gran castello, & entrati dentro, mi guidò à la camera difesa, laquale io tosto conobbi per quelli segni che ui erano, e che io mi ricordaua hauer letti. quini era quel pilastro di bronzo, e l'altro di marmo con quelle lettere su la porta de la camera, doue entrati, perche sarebbe impossibile à scriuere le tante ricchezze, e cose strane, che ui erano, le lasceremo; ma mentre ch'io staua, come attonito, uolgendo gli occhi per tutte quelle cose, mi disse la donna. Ben che tutto questo ti paia strano, mira pure un poco à questa altra parte; e uolgendo io la testa, uiddi in due seggie ricchissime, lauorate d'oro, e guarnite tutte di pietre preziose, sedere un caualliero, & una donna con corone regali in testa, il caualliero uestito d'una biāca, e bella lorica con tutte l'altre armi, che gli acconueniuano, con una spada, il cui fodro, e correggia erano uerdi, come uno ardente smeraldo, ornati di piastrelle, e fila d'oro, con le mani, e col uiso solo scoperto, e si teneua à i piè un nano assiso sopra un cuscino di seta cō lo scudo al collo, e con un bello elmo in testa guarmito di oro, e fatto con grande arte con una grossissima perla, la donna era bellissima, e uestita d'una assai ricca gōna, sparsa di molti fiori d'oro fatti à l'antica. i quali mentre io cō molta affettione miraua, e sentiuane gran diletto, mi disse la donna. Contempla ben la bellezza di costoro, perche li sappi poi paragonare con gli altri, che io ti mostrerò; e uolgendomi à l'altra parte, uiddi sopra due sedie imperiali poste piu alte, che le prime, un altro caualliero con un'altra donna con le corone medesimamente in testa, e piu belli, al parer mio, de gli altri, ch'io hauea prima uisti. il caualliero haueua à i piè assisa sopra un grado una



LE PRODEZZE

donzella riccamente uestita, col scudo al collo, e con un'emo il piu ricco, che mai si uedesse ne la mano, haueuano cosi rilucenti, e belli i uolti, come i chiari raggi del Sole, la sauia donna che mi guidaua, Hai tu ben mirato, disse, questo caualliero con questa donna? e dicendo io di sì, mi disse, che la seguisse: perche mi uolea mostrare altro; & usciti da la ricca camera, entrammo in una bella, e gran sala doue ritrouammo assisi ne le loro sedie regali, à due, à due, quattro cauallieri, e quattro donne. i cauallieri erano riccamente armati, & haueano bellissimoi aspetti, à piè loro erano sopra un tapeto di seta posti gli scudi loro, e di sopra i ricchi elmi. le donne pareuano merauigliosamente belle, e specialmente una di loro. la scorta mia mi ratte-
 tenne qui alquanto, perche io ben mirassi puntalmente ogni cosa, poi mi menò doue haueuano lasciati i primi; e postomi lor dauanti, disse. Questo caualliero che qui uedi, è quel cosi famoso Amadis di Gaula, del quale hai tu costi alti, e generosi gesti letti; e questa donna è Oriana, che fu chiamata senza pare, per non hauere nel tempo suo ch'è l'agguagliasse in bellezza, di questi duo altri, che uedi in piu alte, e piu ricche sedie, l'uno è quello auenturato caualliero Splandian tanto amico, e seruo d' Iddio, et nemico degli infideli, l'altra è la sua cara donna Leonorina Imperatrice di Costantinopoli. andiamo hora à gli altri, che hai uisti, accioche sappi chi sono; e uolendo partirsi, la pregai io di gratia, che mi dicesse chi quella donzella fusse; et ella. Questa è Carmela, rispose, che per sua gran lealtà, et accortezza meritò di essere posta fra li Re, e le Regine; & usciti di là, ritornando ne la gran sala, doue erano i quattro cauallieri con le loro donne; e fattasi Vrganda à i



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Primi duo, disse. Vedi qui dō Galaor, e la bella Briolania sua moglie. questi altri dui sono il ualoroso don Florestano, e la Regina Sardamira. questi altri sono il ualente, & orgoglioso Agraies con la sua uaga Olinda. gli ultimi sono Grasandor, e la sua cortese, & accorta Mabilia, mirati pure à tua uoglia, e dimmi quale di tutte queste signore ti pare la piu bella. Certo signora, risposi, benchè io habbia gran desiderio di esserui obediente, mi pare nondimeno molto graue à uolere una simile cosa determinare, perche la bellezza de le dōne si giudica secondo l'amore, e l'affettione di ciascuno, onde ne nascono ne' cuori de gli huomini molte contrarietà, in modo, che rade uolte s'accordano insieme, e concorrono in un parere, ma per essere, tome ho detto, obediente à uoi, dirò quanto col mio giudicio ne cauo. io ho mirato con gli occhi del corpo, e con quelli de la mente ancho, tutte queste signore, e per quello che io hauea molte uolte letto de le bellezze loro, credeua, che esse fussero le piu belle, che hauesse hauuto il mōdo nel tempo loro, e specialmente Oriana, e Leonorina, ma per quello che hora mi pare, non dico cosi, perche à la gran bellezza, e dispositione, e uiuacità di questa Regina Briolania, non mi pare, che niuna de le altre ui giōnga, e resto merauigliato, come questa non accappò la auentura de la camera difesa, quando la prouò. quando la donna intese questo. Hora, disse, mi pento di hauerti cosi spreggiato, & auilito, la prima uolta che io ti uiddi, poi che in questo hai con cosi dritto conoscimento giudicato la uerità, e non meritaua di essere da me trattato à quel modo, e per rispondere à quello che tu di sappi, che quando questa bella Regina Briolania disse nella città di Fenusa,



LE PRODEZZE

dòu' era il Re Lisuarte, che uolea prouarsi in questa auuē-
tura, e che acconsentendoui Amadis, ne montò in tanto
sdegno Oriana, sappi, dico, che non passò la cosa à quel
modo; anzi tutta al contrario: perche ueggendo Amadis,
che la imagine di Grimanesa non gioueuà la bellezza,
e disposizione di questa Regina; onde, se si fusse prouata ne
la camera difesa, la hauerebbe accappata ageuolmente, là
doue non sarebbe restata à la sua Oriana speranza alcuna
di guadagnare quello honore, e riposo per essere egli si-
gnore de l'Isola, consigliò à quella bella Regina, che pri-
ma che andasse à l'Isola ferma, se ne ritornasse nel regno
suo, che egli assai presto sarebbe andato à torla, & à farle
quella auuentura prouare; e per questa cagione ella nō ui-
andò, come desideraua allhora, sopragionsero poi quelle
tante dissensionì fra il Re Lisuarte, & Amadis. onde non
si pensò più à questo. finche in capo di gran tempo, s'uni-
rono insieme que' tanti Principi ne l'Isola ferma quando
si fecero le nozze di Amadis, e de l'Imperator di Roma,
e di quegli altri cavallieri, come tu sai; & allhora fu dal
medesimo Amadis fatto à questa bella Regina un'altro
inganno, o per meglio dire, un maggiore aggrauio: perche
quando Crastinda, Olinda, e Melicia, si prouarono in que-
sta auuentura, e non l'accapparono, dubitando medesima-
mente Amadis de la bellezza di questa Regina, ch'egli cre-
dea che l'hauesse douuta di certo guadagnare, tene modo,
che Oriana la prouasse prima di lei, in modo, che ella non
per sua colpa, ma per la altrui, perdè quel gran guiderdo-
ne, e quella uittoria, che le era da la sua bellezza e uinaci-
tà promessa. Certo signora mia, risposi io, come che fusse à
questa bella signora rubbat, questa illustre gloria, che po-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

teua acquistare, non per questo le si può togliere, che ella non sia una lucente stella di bellezza fra le altre, che furono nel tempo suo. la sauia donna senza rispondere piu à questo, disse. Hora uoglio, che tu mi dica che ti pare de' cauallieri, non dico de la bellezza loro, perche assai chiaro è, che non se ne puo niuno à Splandian agguagliare, ma io uoglio sapere quale di loro ti pare, che debbara ragioneuolmente essere piu de gli altri ualente. Signora, risposi io, questa dimanda mi è piu graue de la prima, perche di quello, che si uede con gli occhi, si può assai piu certo giudicio dare, come di queste Regine s'è fatto, là doue di quello, che non si uede, non si può, se non per gran uentura giungere al uero; onde, se quello, che io ne dirò, si scosterà da la uerita, mi si deue ragioneuolmente perdonare. dico dunque, che, benche siano tutti questi cauallieri assai belli, e ben fatti di corpo; onde pare, che si debbano tutti giudicare ualentissimi, quello à chi mi sento io piu inchinare la affettione, e che io terrei piu per ualente per quello, che il suo signorile aspetto mi mostra, è don Florestano, cauando però da questo numero Splandian, che tutte le forze sue drizzò nel seruiugio di Dio, nemico di tutte le glorie uane, e pazzie del mōdo, à le quali furono tutti questi altri tanto inclinati. udito questo la dōna disse. Io non uoglio ne accettare, ne negare quello, che tu di, questo solamente dirò, che ben mi ricordo, quādo dō Florestano abbattè nel bosco Agraies, don Galaor, & finalmēte Amadis; onde si se ben chiaro al mondo il suo ualote; ma quello che di questo succedette appresso, non ti dirò io cosa alcuna, perche la grande affettione, che io ad altrui porto, mi legarebbe la lin-



LE PRODEZZE

qua à ragionare il uero ; e poi , che hai così ben risposto à le mie dimande ; dimmi anco un poco , hai tu nel modo , doue tu uiui, uisto mai in uita tua simili Re, e Regine, come questi? ilche non ti deue esser graue. poi che assai meglio di niuno altro, sai tu i lor famosi, e grā gesti, e gli hai di piu co' tuoi propriu occhi uisti. Voi dite il uero signora mia, risposi io; e però io ui risponderò à questo modo, che nel Regno doue io nacqui, e uiuo, ho ben uisto molti Re, e Regine ne la giouentù mia, de' quali io non posso dare uero giudicio per la tenera età, che non potua bene allhora discernere le cose prospere loro, e aduerse, di quello, ch'io potrò darui uera relatione, e de gli illustri, e grā gesti del Re, e de la Regina miei signori, che à questi tempi signoreggiano quasi tutta la Spagna con altri Regni ancho fuori. questo gran Re, che io dico, è dotato di tanta bellezza nel uiso, di tanta accortezza, e gratia nel ragionare, di tanta gentilezza, e d'ogni altra uirtu, e bella parte, che debba un Re hauere, che cō ogn' un di questi uofiri si potrebbe agguagliare; del grande ardimento di core non basto io à ragionare, tante, e così fatte sono state le cose, che egli da la sua fanciullezza infino à questo tempo ha oprate, così col suo alto giudicio, come col suo strenuo ualore. la Regina poi, de laquale io parlo, è la piu disposta, e la piu prudente non solo di altra che hoggi ci uiua, ma di quante si troua in historia alcuna antica fatta horreuole mentione; onde non hebbe mai la Spagna, da che Hercole la se cominciare ad habitare, Regina alcuna, che si potesse di gran lunga à questa agguagliare; e lasciādo la sua accortezza da parte, ella è d'una così honesta, e gratiosa beltà dotata, che n'è stata giudicata da



molti sauui piu diuina, che humana. Anchor che io hab-
 bia da molti inteso, disse la donna, questo, che hora tu di,
 sento nōdimeno grā piacere ne l'animo, udendolo da te
 dire, perche per quāto ho uisto nel vello, che detto mi hai
 son certa, che non mi dici altro, che il uero; e s'io potessi
 uederli, e seruirli, di piu di dirli alcune cose, ch'essi nō sã
 no, li consigliarei, che à niun conto lasciassero questa san-
 za impresa, che hanno contra infideli cominciata, poi
 che i uassalli loro e con le persone, e con le robbe ui gli si
 offreno pronti, & il signore Iddio, come fin qui ha fatto
 ue gli fauorir à, e nel fine gli sarà ancho Re ne la gloria
 eterna; ma di questo non piu, perche non mi si può tãto
 de le loro eccellentie dire, quanto nō ne sia à me piu chia-
 ro assai. Di questo potete esser certa signora, dissi io; e
 poi che non uolete, che io piu ne parli, che certo non mi si
 ritrouarebbe mai capo, uorrei sapere à che fine, d perche
 cagione tenete uoi qui questi Re cō queste Regine. Io tel
 dirò uolontieri, disse ella, tu sai bene, che io fui nel mon-
 do, quando questi furono, e quante cose io feci per loro, e
 la grande obedientia, & amore, che mi mostrarono, sapē-
 do io dunque, che non stotano fuggire la oscura morte,
 hebbi compassione, che persone cosi alte, cosi belle, e cosi
 segnalate nel mōdo morissero; onde tenni modo, come si
 trouassero tutti insieme in questa Isola, doue hora stia-
 mo, et io col saper mio feci cosi fatti incantamēti sopra lo-
 ro, e sopra l'Isola, che toltala dal suo loco de la terra, cō
 questi Re, e Regine assisi, come allhora si ritrouarono, e ri-
 tornati p me ne la loro piu bella, e piu psetta età, fatta
 una grāde aptura ne la terra, li posi qui giu nel cētro cō
 tutta l'Isola; e quello ch'io di loro aspetto, è, c'hauēdomi



LE PRODEZZE

la fata Morgana, che fu doppo di me gran tempo, fatto intendere, come ella tiene incantato il Re Artù suo fratello. e che li bisogna forzatamēte ritornare un'altra uolta à regnare ne la gran Bertagna, he deliberato, che allhora escano ancho questi cauallieri nel mondo, & uniti col Re Artù, in mancamento, e biasmo de' Re, e Prencipi Christiani passati, uadano à conquistare il grande Imperio di Costantinopoli con tutto quello, che un tempo signoreggiarono, cauandone à forza i turchi nemici de la santa se. alche questi Re passati nō hanno mai uoluto uolgere il uiso, ne rimediariui; anzi con molta auaritia, e superbia non hanno mai pensato ad altro, che à sfogare i loro disornati appetiti, lasciando da parte il seruiugio di quel signore, che cosi gran stati, e signorie li diede io restai molto merauigliato, uedendo questo, e dissi. Dunque signora, in capo di tanti anni, che per legge naturale doue uano esser morti, ritorneranno nel mōdo à fare quelle cose, che uiuendo già ui fecero? Credi di certo, disse la donna, che se il Re Artù ritorna à regnare, come ho detto, che questi ancho ritorneranno seco nel mondo; e se nō ui ritornasse il Re Artù, questi infino al suo tempo resteranno qui, come li uedi, ma perch'io ti ho molto tenuto, uoglio, che sappi la cagione, perche io ti ho fatto qui uenire, e quello che io da te uoglio, & uscendo de la gran sala, entrammo in una camera assai ricca, e di strano lauoro, doue era uno huomo in una seggia assiso con ueste honeste, e grandi, con gran barba, e capelli; e con un libro in mano guarnito di sopra tutto con bottoni d'oro sottilmēte lauorati. Questo che qui uedi, disse allhora la dōna, è quello sanio maestro Helisabatte, che scrisse tutti i gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gesti

gesti de l'Imp. Splandiano, come colui, che si trouò nella maggior parte presente, come in quel libro ch'egli in mano tiene, si uede, e perche tu non hai potuto giungere, se non sin doue questo caualliero si trouò la prima uolta à uedere la sua bella Leonorina, che dentro la tomba ui si fe cōdurre, uoglio hora, rompendo il comandamento che gia ti feci, che tu non passassi à scriuere piu auanti, che tutto quel, che ne seguita, lo uegghi qui in questo libro, e postoloti à memoria, ne compi poi questa historia, e la facci nota al mondo, perche sarebbe gran torto à far, che non si sapessero i gran gesti, che seguirono di questo caualliero, potendo sapersi per mezzo tuo, che hora te ne puoi bene informare, e questo il fo io per torti la fatica, che hauresti in uolerlo da te stesso comporre, & perch'io non mi fido, che il tuo giudicio basti da se solo à scriuere queste gran cose, ma perche in questa lingua Greca tu nō sapresti leggerle, ne intenderle, uoglio che Giuliana mia nipote, che è qui, te le spiani nella tua. Deh signora, dissi allhora io, e che gran seruigio è questo che uoi mi fate, et quanto piacere io ne ho, hauendolo tanto desiderato? ma quando non me ne uenisse altro mai, che compiacerne à uoi, & non hauerne da qui auanti ad hauer spauento niuno, me lo reputo à gran uentura. allhora toglièdo quella dōzella il libro di mano al maestro, mi dichiarò nella lingua mia quāto ui era, da che uscendo Splandiano dalla tomba, nauigò uia, insino à l'ultimo del libro, che accasato cō la sua bella Leonorina, hebbe il titolo d'Imperatore, di che io sentia sommo piacere; e tenendoui ben gli orecchi; e'l cor fisso; me ne serbai la maggior parte in memoria; e fatto questo; hauèdo grã desiderio d'uscire da quel luoco

LE PRODEZZE

*fi per riposo mio, come per scriuere tutte quelle cose, dissi
 à la saua Vrganda, s'ella hauea à comandarmi altro, et
 dicendomi, che non altro per allhora. Vi prego dunq; sog
 gionsi io, che mi diate licentia, e facciatemi di questo luo
 co uscire, ella disse, che'l farebbe, e comandò tosto à la ni
 pote, che mi ponesse doue io uolea, laqual per obedire à la
 zia, mi menò alla grotta; onde io era entrato, e tãto cami
 nãmo su, che giongẽmo al fondo del pozzo, doue fattomi
 porre la destra mia sopra un picciolo libro, fui tosto uin
 to da un graue sonno, ne so io gia però quãto durasse, que
 sto so, che destandomi finalmente, mi trouai sopra il mio
 cauallo col falcone in pugno, e hauea gia il suo capelletto
 in testa, e col mio cacciatore à lato, di che merauigliando
 mi assai, il dimandai. Non hauemo noi lanciato il falco
 dietro ad un' augello? et egli. Non disse, pche nõ hauemo
 anchora ritrouato niuno augello da lâciarli il falcon die
 tro, e dicendo io. Ohime, che dunque habbiamo noi fatto?
 Niun'altra cosa, rispose, se non che gionti qui, ui adormẽ
 baste così forte à cauallo, come hora state, che non ui ho
 mai potuto destare, onde io pensaua, che qualche ria dis
 gratia fusse, che ui tenesse à questo modo, come morto, et
 dimandandolo io, quanto fusse questo durato. Sono circa
 tre hore rispose egli, ch'io à questa maniera ui ueggo, di
 che son restato forte merauigliato, poi che nõ so, che simil
 cosa ui sia mai accaduta. Nõ te ne marauigliare, dissi io,
 poi che à te accade ogni dì il somigliante. ritorniamoci
 hora a casa, e uediamo di pascere questo augello. io, come
 che haueffi da principio hauuta una gran paura, hebbi il
 fine molto piaceuole, e non mi pareua di potere riposare,
 finche io non andaua a porre ad effetto quello, che mi era*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

stato imposto; onde ritornatomi à casa, e separatomi da tutti gli altri, tolta la penna, e la carta, cominciai tosto à scriuere tutto quello, che mi era restato ne la memoria, come hora seguendo la historia raccontarò.

COME VOLENDO SPLANDIAN ES
sere à la montagna difesa, fu da la fortuna portato in un porto presso *Alfarin*, doue smontò, & aiutò sei cauallieri Christiani, che erano à le mani con molti turchi.

Cap. LV.

Essendosi *Splandian* partito dal porto di *Costantino poli*, e nauigando per essere à la montagna difesa, la fortuna, che fa spesso riuscire i disegni humani al contrario, suò la fusta altroue, recandola in parte, doue se questo ualoroso caualliero non gioueuua, ne sarebbe sempre stato dolente; percioche soffiando un forte uento di traverso, recò il legno à terra da man manca de la città di *Alfarin*, doue haueua tanti suoi amici lasciati. hor essendo qui presso il lito, uiddo sopra certi aspri scogli gente armata, che alzando gran uoci e gridi, pareua che fussero feramente à le mani; onde egli, che haueua in tutte le cose grande accortezza, uolto ad *Enile*, & à *Gandalino*, che erano seco disse. Certo che noi non saremo uenuti qui in uano; armiamoci tosto, & andiamo là, doue quella gente uedere, che il core mi dice, che ui faremo frutto; perche potrebbe essere, che alcuni de' cauallieri nostri che restarono in *Alfarin*, fussero usciti per mostrare il ualor loro con turchi, e li sia poi qualche pericolo gionto sopra nel ritornarsi, come suole in simili casi accadere; e se così è



LE PRODEZZE

noi ò moriremo con loro, ò gli soccorreremo, e daremo la uita; e fattisi tosto armare da loro scudieri, smontarono à terra; e caminando il piu tosto che potettero, uerso doue uedeuano quelle genti à le mani, quando uì furono presso, conobbero chiaro, come da trenta cauallieri pagani à piè, armati di scudi, elmi, e loriche, e con loro dauinti altri huomini di piu bassa maniera, combatteuano crudamente con sei cauallieri, che con grande ardimento ritirati sopra certi sassi si difensauano, i quali tosto à l' insegne conobbe Splandian, che erano de' suoi; onde, come fu lor presso, gridò forte. Fateui à dietro cattiuua generatione, e serui del diauolo, e lasciate coresti cauallieri del signore Iddio; che altrimenti sarete tutti morti. Coloro uedendo questo, e credendo come era, che fussero de' cõpagni loro, che uenissero per aiutarli, non stimandoli nulla, si diuisero in due parti, l'una metà sopra à que' primi, che combatteano; l'altra sopra questi tre nouelli. Splandian, e compagni entrarono fieramēte à la zuffa; onde, perche i turcbi erano molti, e bene armati, e posti su l'alto de lo scoglio, e feriuano à lor piacere quelli, che erano di sotto, con lanze, e saette, e grossi sassi, che li tirauano, la battaglia cominciò molto terribile; ma non si spauentarono per questo Splandian, e compagni; anzi soffrendo tutto l'impeto de' nemici su gli scudi spinsero tanto auanti, che fero due parti di loro, lasciando à terra morti quantine giongeuano. qui si uedeuano le gran merauiglie, che Splandian facea; qui si poteua giudicare, che egli era un uaso di tutto il ualore, e di quanta eccellentia può l'ordine di caualleria bauero, perche gionto fra loro, non diè mai colui, che non ponesse un caualliero ò chi giongeuano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

à terra. Enile e Gandalino, che uedeuano quello che il lor capitano faceua, raddoppiando il ualore, e l'ardimento, il seguivano ammazzando, e ferendo quanti li ueniuaano sopra, e mirando bene, che non li fussero tolte le spalle. quelli che si difensauano prima su lo scoglio, ueggendo quello che questi tre cauallieri faceuano, che haueuano hormai posti in rouina tutti i nemici loro, con maggiore speranza che non haueuano prima, uscirono tutti sei uniti insieme da quel luoco, oue cosi bē si guardauano. & astrinsero in modo il nemico, che fu forzato à ritirarsi con quel li pochi, che da Splandian si ritirauano; e cosi si uennero à ritrouare in mezzo; ma ueggendo tanti de' loro feriti, e morti, lasciando la battaglia, cominciarono à fuggire per quelle balze, credendo saluarsi; ma ne furono però morti alcuni altri; il resto si saluò, perche i cauallieri Christiani aggrauati da le armi non li potettero seguire.

COME SPLANDIAN SEGVENDO
auanti per ritrouare qualche maggiore auentura, ritrouò la Maga Melia, e passando auanti s'incontrò cō Frandalo, che era uscito da Alfarin con sessanta altri cauallieri Christiani. Cap. 56.

TOsto si conobbero i cauallieri l'un l'altro; e toltisi gli elmi s'abbracciarono molte uolte, come quelli, che di cuore si amauano; e dimandando loro Splandian che uentura gli hauea qui condotti, rispose Elian il coraggioso. Signor mio, io, & Ambor, e Trion, e i duo figli di Isanio pregamo molto Bellevige che è qui con noi, che ci guidasse à qualche parte, doue haueſſimo potuto guadagna-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

ve honore; & egli per amor nostro ci caud questa notte
 passata di Alfarin, e postici ne la falda di questo monte à
 uista d'una terra, ch'è posta sul mare; quiui ammazza-
 noi alcuni turchi, che passauano indi; e tanto quiui ci in-
 briamo in questo, che mai, per cosa che ci dicesse, ci poter-
 te indi Bellerige cauare, finche uscì di Galatia, che così
 quella terra si chiama, una grā compagnia di cauallieri, e
 di gente à piè; onde non potēdo noi soffrirgli, benchè n'am-
 mazzassero alcuni, fummo finalmente forzati à ritirar-
 ci à questo luoco à piè, essendoci stati giu morti i caualli,
 e così saremo stati conei anchor noi, se quel signor, nel cui
 seruigio andiamo, non ci hauesse mandato il soccorso uo-
 stro. Fratelli miei, disse Splādian, uoi erraste forte, poi che
 andando sotto la scorta di Bellerige, non uoleste seguire il
 suo consiglio, che pro ui sarebbe stato, anchor che haueste
 molti di loro ammazati, restandou morti anchor uoi?
 non ui ricordate, che stiamo in parte, doue è maggior per-
 dita quella di un di noi, che nō è di mille de gli nemici? fa-
 te sempre con ragione le cose, e non tentiate il potente si-
 gnore, cui noi seruiamo, se uolete ch'egli ui aiuti, e guardi
 ne' pericoli; ne ui uerrāno spesso di questi miracoli, che ho-
 ra pare, che u'abbia con la uenuta nostra mostro: perche
 egli non uole esser seruito, se non per la strada ragione-
 uole, che se noi ci moueremo à la cieca, a la cieca ci troue-
 remo, e perche mi pare, che stiate molto male feriti, andia-
 mo à basso, che in una nostra fusta, che hauemo qui presso
 lasciata, trouerete ciò che bisogna. Signore, risposero i ca-
 uallieri, noi non habbiamo ferita, che ci sentiamo molto;
 puue facciasi quanto ni piace; e smontando da quelle bal-
 ze, ritornarono che Sargil, e gli altri duo scudieri di Gan



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Galino, e di Enile, haueuano preso la maggior parte de' caualli de' turchi fuggiti, e morti. quādo Bellerige uide questo. Signor, disse à Splandian, se si è errato in nulla, non ne sono stato io cagione, ne gia per questo si deue lasciare il ben, che ne si potrebbe offrìre; onde poi che le ferite di questi cauallieri nō sono graui, facciamolesi ligare, come si puo il meglio; e mōtādo à cauallo, ritorniamo uerso Galatia: perche è impossibile, che non sia uscita gente in soccorso di questi che hauete morti, e posti in fuga; e cosi potremo col uātaggio nostro danneggiarli molto. Splandian disse, ch' egli diceua assai bene; e dimandò i cauallieri, s' erano in dispositione di potere fare quello che Bellerige diceua, i quali rispondendo di si, si fecero tosto legare bene le ferite, che non erano ne molte, ne graui; e montati à cauallo cominciarono à seguire Bellerige, andati un pezzo per la montagna molto sassosa, e piena d' alberi, ne l'entrare in una ualle, si uiddero à man destra una grotta, ne la cui bocca stāua una cosa asfisa, che pareua la piu contrasatta che hauesse mai occhio d' huomo uista, onde, per uedere che ciò fusse, lasciando il camin loro, ui si drizzarono tutti per dentro quelle macchie del bosco, e quando ui furono presso, che poteuano gia discernere che cosa fusse, uiddero, che era una femina bruttissima couerta tutta di peli, e de' suoi stessi capelli, che giungeuano à terra, ella haueua il uiso, e le mani, e i pie cosi arrugate, e grinze, come sono le radici de' gli alberi intorte, quando piu uecchie sono talche non pareua altro, che un mostro. merauigliandosi di cosa si strana i cauallieri, dimandarono Bellerige, s' egli sapera, che cosa si fusse: & egli. Quella è una dōna, disse, che fu assai grande, e d' alto sangue nacque: pche ella



LE PRODEZZE

uiene per dritta linea da la famiglia de' Re di Persia, e fu
 auola del Re Armato, che hauete uoi signore Splandian,
 prigione; e benche ella fusse bella, & in tutte le cose ac-
 concia, non uolse però mai maritarsi, ma si diede à sapere
 intendere molte lingue, & à la astrologia, per sapere tut-
 ti i mouimenti del Cielo, e gli influssi, che qui si causano,
 con molte altre scientie, che con gran tempo finalmente
 apprese, e col suo sapere ha molti anni, che ha predetto,
 che si doueua à tempo suo perdere questo regno di Persia,
 e di piu, che doueua esser uinto, e signoreggiato da genti
 Straniere, e per questo fattasi fare quella grotta per sua
 habitatione, tosto che ui uenne, si squarciò le uesti regali
 in dosso, ne uolse piu mai uestirsi altri panni, ne che per-
 sona piu le parlasse, uiue solamente di herbe, e di radici di
 herbe, è, come dicono, passa cento uinti anni, e questa don-
 na fu, che pose quelle colonne di bronzo indorate al fonte
 auenturoso, doue uoi prèdeste la infantia Heliassa, cò quel-
 le lettere, che ui sono, che non le ha potute anchora niuno
 intendere. Certo, disse allhora Splandian, che uoi mi fate
 hora intendere cosa Strana, uorrei sapere che cosa fa ella
 dentro la grotta. Questo nol puo sapere niuno, rispose
 Bellerige, e però ogn' huomo crede, che, perche ella ui por-
 tò seco un gran numero di libri, che con questi ne passi il
 tempo, e dicendo Splandian, come non ui entrasse dentro
 niuno à uedere quello che ella faceua. Signore, disse il ca-
 ualliero, nel tempo à dietro l'hanno prouato alcuni, ma ne
 uscirono così malconci, che ne sono stati à tutti gli altri
 essempio, ne potettero gia à niun modo passare piu di sei
 passi auanti. Accostiamoci un poco, disse Splandian, e di-
 mandiamole in lingua uostra qualche cosa, et aurandole si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

incontro, non molto andarono, che ella si alzò dal sasso, oue sedeuà, e disse. Caualliero piu di ottanta anni, prima che nascesti, seppi io la tua uenuta in queste contrade, e per tua cagione fo io questa cruda uita, riputandola meglio, che essere tua cattiuà, e con queste parole se ne entrò ne la grotta senza essere da loro piu uista. i cauallieri ritornarono al camino loro dietro à Bellerige, ma non andarono molto, che si uiddero auanti per un' altra ualle un squadrone di cauallieri bene armati, che al parer loro era no da sessanta, e le loro armi risplendeuano molto. Splandian mandò Bellerige, & Enile, perche il piu couerto che potessero, andassero auanti à riconoscerli, e uedere, che li pareà di douer fare. questi duo cauallieri per lo piu denso de la ualle gli furono tosto sopra, & accortisi, che portauano auanti la insegna con una croce rossa, facilmentè conobbero, che erano i cauallieri, che hanuano lasciati in Alfarin, e conobbero medesimamente à le bell' armi il forte Frādalo, che andaua loro auanti, e li guidaua, onde senza andarli altrimenti à giongere, se ne ritornarono à dirlo à Splandian, il quale tosto co' compagni spronò auanti, & essendo à uista l' uno de l' altro, credendo Frandalo, che questi fussero nemici, si poneua in ponto per darli sopra, ma Splandian fatti alquanto fermare i suoi, spronò solo auanti, di che merauigliandosi coloro da principio, quando poi tosto il conobbero, smontò Frandalo di cavallo, e toltigli le mani benche co' guanti, glielè baciò molte uolte, e Splandian lasciatosi tutto sul collo del cauallo il teneua abbracciato stretto. in questo gionsero con tanta allegrezza gli altri cauallieri, che di piacere piangeuano, e salutatisi tutti amoreuolmente, s'unirono insieme



LE PRODEZZE

non si potrebbe dire quanto si riputauano tutti auenturati per ritrouarsi con questo gratioso caualliero, che era da tutti, come i loro stessi cuori, amato, si per le sue gran uirtù, e catholica uita, come per lo suo così eccessiuo ualore, & ardimento di cuore.

COME SPANDIAN, E FRANDALO
con gli altri lor cauallieri guadagnarono la città di
Galatia, cauandone i turchi fuori. Cap. 57.

Splandian raccontò quanto era loro accaduto, e come per consiglio di Bellerige andauano, se poteuano ritrouare alcuno di quelli di Galatia, che fussero usciti in soccorso de le genti loro, poi dimandò Frandalo, per che fussero usciti di Alfarin; & egli. Signor, disse, inteso che Bellerige mio nepote era di notte uscito con questi cauallieri giouanetti per fare qualche cosa signalata, dubitando di qualche sinistro, per essere tutta questa contrada di nemici, pregai Norandello nostro zio, che desse a me, & a questi cauallieri licentia, & egli con gli altri restasse in guardia de la città; e benchè egli hauesse voluto uenire anche con noi: perche la guardia di quella città era necessaria, si contentò di restare; si che per questa cagione fu l'uscir nostro. hora che li ueggo fuori di pericolo, e uoi signor mio, con esso noi, che io tanto desideraua uedere, mi pare che non ci ritorniamo a casa senza fare qualche cosa, e perche io lodo il consiglio di Bellerige, ui guiderò in parte, onde stando in saluo, potremo uedere se di Galatia esce gente a soccorrere i suoi, e secondo che ci uedremo il partito auanti, così il toglieremo, à tutti piacque



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quanto Frandalo diceua; onde auatiliſi dietro per lo più couerto de la montagna, mandauano Bellerige, & Enile un pezzo auanti. queſti fattiſi fra certe macchie à uista del luoco, uiddero gran gente da piè fuori andare la uolta del camino, che haueuano gli altri lor cauallieri e gente da piè fatto; ilche fattolo toſto à Splandian intendere. Signori diſſe allhor frandalo, io uì dico, che ſe qual che gran diſgratia non ci è contraria, non è gran coſa, che noi hoggi guadagnamo la città. laſciamo ben andare quelle genti auanti; e poi ſeguitemi, che io ſpero, che il ſignor Dio ci aiuterà, con grande ardimento, e piacere andarono tutti auanti; e ueggendo quelle genti andare diſordinate, come de le genti popolari auuenire ſuole, penſauano, che aſſaltandoli, gli hauebbono fatto gran danno; ma ſi ritennero per ſeguire il conſiglio di Frandalo, che pareua lor migliore. quando poi quelle genti furon dietro di una riuolta, e cominciarono à caminare per la montagna. Hor ſu, diſſe Frandalo, ſeguite cauallieri, e ſpronando forte il cauallo, n'andò dritto à la porta de la città, che era già aperta, e fuori u'erano alcune genti baſſe, huomini, e donne, che erano uſciti à uedere partire gli altri loro. hor coſtoro, quando uiddero i cauallieri, uolſero chiudere le porte, ma gli ſi trouarono coſi preſto ſopra, che non potettero, e cominciarono à fuggire gridando per le ſtrade de la città. Splandian, che era auanti con Frandalo, entrati dentro, e lor dietro i compagni, preſi alcuni di quelli, che erano à le torri de la porta, laſciando le porte chiuſe, con alcuni che le guardaffero, ſcorſero per la città, ma non ſi ritrouarono chi la diſenſaſſe, perche non ui erano ſe non



LE PRODEZZE

donne, e fanciulli, & alcuni huomini, che ò per la età, ò per infirmità non poteuano togliere le armi, che già non pensando mai à questo, tutti quelli ch' erano atti ad armare erano usciti fuori, ueggendo che gli altri loro tardauano molto quando quelli de la terra si uidero à questo modo persi, ne montarono alcuni sopra le torri piangendo, e gridando così forte, che giungeuano le uoci al cielo; onde, benchè assai di longo fussero i loro, gli udirono; e non sapendo che uolesse essere questo, ui mandarono alcuni da cauallò ad intenderlo, liquali gionti presso à la città, & inteso tosto, che i Christiani erano dentro, senza chi gli facesse resistentia, se ne ritornarono uolando à farlo à còpagni intendere; per laqual noua cominciarono tutti à fare un dolorosissimo pianto, e non sapendo che farsi, ma le diceuano solo la disgratia loro, e' l' di, che nacquero, ma essendo fra loro un caualliero di età, e che per lo sangue, e per le sue ricchezze era da tutti honorato molto, e rispettato. Fratelli, disse, non piangete: perche poco le lagrime ui giouano à ricourare quello che si è perso; ritogliete piu tosto ardimento, & andiamo contra questi nemici nostri con intentione ferma di morire, ò di rihauere le moglie, e i figli nostri con tutte le altre nostre robbe, perche troppo sarebbe dolorosa la uita' nostra, uederli cattiuu, & in potere di quelli che dourebbero nostri serui essere. tutti udendo questo, gli si fecero intorno, e dissero à gran uoce. Signore, noi uogliamo morire tutti, guidateci, e comandateci, che ui obediremo infino à la morte; e così si auiarono uerso la terra con grande ardore; ma i nostri, che ui erano già dentro, non dormiuano per difensarla, che hauendo uese tutte le torri à torno, e posteni genti da disen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

farle, se ne uenne Splandian, Frandalo, Enile, Gandalino Elian il coraggioso, e Trion con dieci altri cauallieri à la porta, onde erano entrati, perche non ue ne haueua altra da la parte di terra, e fattala aprire, uscirono con grande impeto sopra à nimici loro, che come cani arrabbiati, s'ingnando i dèti, ueniuanò à la battaglia, intanto, che fu fra loro una fiera, e terribile zuffa: perche quelli di fuori senza niun spauento andauano à morire, ponendosi fra le lāze, e le spade intrepidamente; onde perche poco armati erano, furono facilmente morti da Christiani, che poco de le lor forze, & ardire temeuano. egli fu tanta la perfidia, e mattezza di quelle genti, che ne moriuano tanti che per la calca de' morti non si poteuano piu l'altro accostare; da l'altra parte si combatteua medesima-mente con grande ardore, anzi con gran pazzia: perche gettandosi i turchi dentro il fosso de la città per salire per le mura, non hauendo scale, ne altra comodità da mōtar su, s'abbracciavano solamente con la muraglia, come stolti, senza altro frutto cauarne; ma passata quella prima grā furia, si ritirarono à dietro: perche quelli, che erano su la muraglia, ne ammazzauano molti co' sassi hor à questo modo durò questa disordinata scaramuzza piu di tre hore, finche uenendo la notte, & essendo i nostri stanchi di ammazzare piu gente senza danno alcuno riceuere, chiu- sero le porte, e si ritirarono ne la città, doue ritrouarono molte uettouaglie, e gran ricchezze. quelli, che restarono di fuori riputando piu che morti quelli, che erano restati dentro senza speranza di ricouare piu ne le mogli, ne i figli, ne le robbe; e ueggendo tanti loro parenti, e cittadini morti ne la battaglia, deliberarono di ritirarsi à la



LE PRODEZZE

montagna, non gia con pensiero di ritornare piu à com-
 battere, ma di farlo solo intēdere à l' Infante Alforas
 lor signore. pche uirimediaffe; e cosi ne passarono quella
 notte, quelli con gran piacere, & allegrezza d' animo p
 la buona sorte, che gli haueua il signore Iddio data, e que-
 sti cō quella afflittione, e mestitia, ch' ogn' un puō pensare,
 come il dì d' hoggi sentono molti popoli Christiani, che si
 trouano presso à quel Regno di Persia, essendo ò soggio-
 gati, e fatti cattiuu, ò morti, et assassinati da quelli cani in-
 fideli, che li fanno rinegare la nostra santa fede, e li forza-
 no le moglie, e i figli, con tanto uituperio; e i nostri Re, e
 Prencipi Christiani si stanno à uedere, ne si curano di spen-
 dere ad altro i loro tesori, che in fare gēti, e priuare l' un
 l' altro del stato, e di cauare cō ogni affertione per forza
 chi è piu potente il men potente dal Regno suo, tutti da-
 ti à sfogare i loro insatiabili, & auari appetiti, sēza ricor-
 darsi piu nulla de la santa sē di Gesu Christo nostro signo-
 re; e ne perdono il māggare, il sonno, e' l' riposo, e ne fanno
 tanti poueri innocēti morire, e mal uiuere, per sodisfare
 à le loro ingiuste uoglie; ma di questo numero certo ne
 possiamo noi cauare il nostro catholico Re con la Regi-
 na sua moglie, perche non solamente con lor gran traua-
 glio, & affanno hanno rimediato à questi Regni di Casti-
 glia, e Leone, ch' erano cosi assassinati, e rouinati, che poco
 ui mancua à solleuaruisi molti Re; onde ne farebbono
 in ppetua e misera seruitù uenuti; ma senza riposarsi, ne
 risparmiare i tesori loro, hanno di tutta Spagna cacciati
 i Mori, che tanti anni s' haueuano il Regno di Granata te-
 nuto; ne contenti di questo l' hanno ancho mōdata di quel-
 la ~~la~~ ^{la} lepra di heresia, che era stata tãti anni semina



Et, e sparsa per li suoi Regni. hor se questi Re, e grā Pren-
 cipi ch'io dico, in emenda de gli errori loro, si ricordasse-
 ro pure di quello à che sono obligati, non bisognarebbe,
 che'l santo Padre conuocasse a questo effetto ogni dì i Re
 e Prencipi Christiani, perche essendo ricercati da quelli
 afflitti, ò pure da se stessi, mouendosi a così santa opra, ri-
 cordandosi de la uolubilità de la fortuna, che in un mo-
 mēto questi alza al Cielo, quelli calca, e deprime a l'abis-
 so, si mouerebbono tosto spenti da santo zelo a soccorrer-
 li, et il potente signor del cielo p la sua immēsa pietà stē-
 derebbe in fauor loro il braccio, come suole il maligno ni-
 mico traporsi con la sua maluagia crudeltà douunq; ue-
 de discordia, ma lasciamo hora di ragionar piu di questo,
 perche se'l signore Iddio non inspira la sua santa gratia
 ne' cuori di questi grandi, togliendone quella densa nube,
 che non fa loro uedere la lor tanta superbia, & ingordi-
 gia, con le tante altre passioni humane, diche son colmi,
 certo che per li peccati nostri andremo ogni dì di mal ò
 peggio, come l'esperienza ce lo mostra chiaro, & il ueg-
 giamo p la gran differētia ch'è de' costumi, e del uiuer an-
 tico a questo nostro d'hoggi; ma ritorniamo al nostro in-
 sominciato ordine de la historia de le cose di Splandiā.

COME L'INFANTE ALFORAS CON
 solò le genti di Galatia, e come Splandian mandò a
 presentiar l'Imp. di Costantinopoli, e la infanta sua fi-
 glia, e di quello che con questo in quella corte si passò.

Cap. LVIII.

Ritirate le genti di Galatia ne la mōtagna, uenuto
 il dì, si partirò tutti, così i sani, come i feriti, uerso
 la gran città di Tesifante, che fu poi col tempo chiama-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

ta Samasiana, doue solea sempre l'infante Alfoxas stare, e presentatigli tutti con gran pianti, e gridi auanti, li raccontarono la loro gran disgratia. l'infante disse loro. Fratelli non piangete, ne ui affligete tanto, perche se questa fusse la uia di ritrouarui il rimedio, à chi piu toccherebbe che à me, che ho tanto hauuta la fortuna contraria? ma noi douemmo lasciar uia questi atti donneschi, e pensare à quello, che un core signorile, e grande deue fare, e ben so io quello che mi habbia à fare, se gli Dei non mi sono contrarij, non gia contra questi pochi che son nel mio Imperio entrati, perche anchor che gli hauesse afforcati per la gola, me ne sentirei piu tosto dishonorato, che con gloria alcuna; ma la mia rabbia, e'l mio sdegno, è cōtra quel falso Imperatore di Costantinopoli, che è stato di tutto questo cagione; e s'io posso, non starà egli molto à ricuere da me la uendetta crudele, che la sua maluagità merita fra tanto non ui partiate uoi di quà, ch'io ui farò in modo rimediare, che dimenticati di quello, che perso hauete, restarete contenti, gli afflitti restarono di queste parole alquãto consolati, e ridottisi ad alcune stãze, che li furono date, aspettauano con gran desiderio il tempo, che hauesse potuto ricuperare le moglie, i figli, e le robbe loro. Splandian, e i cauallieri, che erano nella città di Galatia, ueggendo i nemici loro partiti dalla montagna, non temendo per allhora di cosa alcuna, si ragunarono insieme per consigliarsi di quello, che hauesse ro douuto fare, & disse fra se molte cose, concludero, che Gandalino montato su la sua, che haueua qui Splandian recata, se ne andasse in Costantinopoli con duo altri leoni, ch'erano qui nel porto, e portasse à l'Imp. le piu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

preciose

precioſe gioie, che s'erano qui ritrouate, & à la infantia Leonorina tutte le donzelle; e fanciulli, e fanciulle, che non beueuano piu latte, e chiedeffe à l'Imperatore gente per guardare quelle terre, accioche hauendole guadagnate, non ſi ueniſſero à perdere, e che queſto fuſſe il piu toſto che fuſſe ſtato poſſibile. furono raccolte diligentemente le gioie, e parue una ricchezza merauiglioſa; e le genti che doueuan mandarſi à Leonorina, paſſarono mille e cinquecento perſone; e poſto toſto ogni coſa in barca ſi partì Gandalino dal porto, e ſenza niuno impedimento, giouſe in Coſtantinopoli; e ſmontato à terra, ne andò nel palazzo, doue ritrouò l'Imperatore cò l'Imperatrice, e con Leonorina ſua figlia, accompagnati da molti grandi huomini. l'Imperatore, toſto che lo uiddo, il conobbe, e diſſeli. Gandalin mio, che buona nuoua ci rechi & egli ginocchiatogliſi auanti, li bacciò la mano, e diſſe. Signor mio, Splandian e i cauallieri che ſono ſeco, ui mādano per me, parte de la caccia, che han ritrouata ne la città di Galatia, che hanno pur hora acquiſtata; & ſono tutte le gioie di oro, di argento, di pietre precioſe, e perle, che in un gran numero ho io qui nel porto ſopra un legno, doue io uengo; poi uolto à Leonorina. Signora, diſſe, quel uoſtro caualliero ui manda per uoſtro ſeruigio da mille, e cinquecento donzelle, con altre putte, e putti, che ſi poſſono ſenza madre alleuare. Gandalino mio, riſpoſe l'Infanta, queſto ſignor uoſtro mi pare, che ſia piu ſuo, che mio, poi che non ſtimando il comandamento del padre, ne quello che io gli mandai à dire, cioè, che qui toſto ueniſſe da l'Imperatore mio ſignore, uia ſuggendo, come ſe temeſſe qui di qualche inganno; e ſe non mi ſi im



LE PRODEZZE

putasse à gran discortesia, io non torrei cosa, che egli mi manda. allhora l'Imperatore ridendo. Dunque figliuola, disse, anchora ui dura lo sdegno contra il miglior caualliero che habbia il mondo, & che tanto desidera seruirui come con l'effetto il dimostra? Signor, rispose ella, io non dubito, che egli non sia uguale al padre in ualore, ben credo, che ne egli, ne quanti ci uinono, giungano mai à la gentil creanza del caualliero della uerde spada. Signora disse Gandalino, se Splandian non uiene a seruir ui presentialmente, non deue esser per altro, se non perche, hauendo egli tante cortesie da uoi riceuute, non si reputa degno di uenirui auanti, se prima con qualche parte non si conosce esserne alquanto fuori di obligo, ma poi che à uoi altrimenti piace, tosto che io ritorno da lui, uerrà egli, se altra impresa non lo ritarda. Gandalino, disse Leonorina, non crediate uoi, che io habbia molto pensiero di uederlo; ma perche ueggo il grande amore, che l'Imperatore mio signore a suo padre porta, & per cagion di lui ancho al figlio, parmi, che egli usi molta discortesia a non farsi uedere, & a non disobligare il caualliero della uerde spada della promessa, ch'egli ci fe. a questa guisa ragionaua quella bella signora con Gandalino, celando quell'ardente fuoco, che nel suo tenero core serbaua, & mostrando qualche sdegno con le parole, perche intendendole il suo amante, si ricordasse di uenir in corte di suo padre, come comandato gli haueua, tosto, che a compagni giungesse. Gandalino dimandò gente al'Imperatore per poter tenere quelle terre che erano gia sue, & egli. Io ui manderò presto il recapito, disse; p che ui manderò con grossa armata, e con gente, e proui-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sione assai il mio ammiraglio; dite à Splandian, & à quegli altri cauallieri, che queste gioie, e tante altre ricchezze, che mi mandano, io le farò serbar cō quelle altre, che mi mandarono da Alfarin, non per me, ma per loro, con molte altre de le mie ancho, perche, se ben ne fanno hora poco conto, che non pregiato altro che le armi e'l cavallo, uerrà ben tempo, che ne hauranno dibisogno, e sarà quando li uerrà la età aggrauando; e detto questo, mandò nel porto à tor tutte queste gioie, & felle conseruare con le altre. tolse poi Gandalino seco tutte le donzelle, e fanciulli, e lo si menò dauanti per mezzo la città. la calca de le genti, che d'ogni parte concorrea per uederli, era grāde, e tutti benediceano, e lodauano infino al cielo Splandian. Questo caualliero, diceuano, è il fior del mōdo, e il prencipe della caualleria, questo merita di esser obbedito, e seruito da quanti cingono spada, à questo si deu tutta la gloria dare, poi ch'egli in creanza, in cortesia, in bontà tutto il resto del mondo auanza. hor gionto Gandalino al palazzo dinanzi à Leonorina, le si ginocchiò auanti con tutta quella compagnia che menaua, e le consignò il ricco dono. ella, benche non lo mostrasse, uengendosi signora di quel caualliero, ch'ogn' un diceua, che meritaua di essere signor del mondo, sentiua tanto piacere nel cuore, che gli spruzzaua à guisa d'un fonte, un ruscello di lagrime, che benche si forzasse molto di rattenere le dentro, non potette però già fare, che non se ne le empessero que' begli occhi, & accostatafi à Gandalino, che come sapea, che da che nacque era stato leal al suo signore Amadis, così speraua, che fusse douuto essere à Splandian suo figlio, senza farsi da niuno intendere, gli disse



LE PRODEZZE

pian piano; Gandalino, dite al uostro signore, che qual si uoglia cosa che egli mi manda, mi è piu cagion di tristezza, e di solitudine, non ui ueggendo lui. Gandalino, che la miraua, essendo in simili pratiche auezziſſimo, e n'hauea bē uisto assai in Oriana, che di questa passione fu grā tempo ferita, conobbe toſto, che questa signora haueua persa la libertā, e teneua ad ardere in belle, e uiue fiamme il suo cuore, onde queſte poche parole riſpoſe. Signor mia, baciandoui io le mani, non reſta à riſponderui altro, ſe non con quello che io conoſco, che uoi piu reſtate ſeruita. allhora Leonorina ordinò al Prencipe di Brandalia ſuo primo maggior domo, che faceſſe hauere cura di quelle genti, finche deliberaffe quello che le parrebbe di douere fare.

COME L'IMPERATORE MANDO
un'armata con mille, e cinquecento huomini à Splan-
dian; e come uenne in Galatia Vrganda ſu la gran
fuſta col Re di Dacia, e la feſta che ne fu fatta.

Cap.

LIX.

LO Imperatore ſi fe uenire Tartario ſuo armiglio, che per eſſere in Tartaria nato, haueua queſto nome: e benche egli non fuſſe nato grande, era nondimeno coſi eſperto, & eccellente ne le coſe di mare, che n'era in queſto coſi fatto honore montato, come era l'eſſere armiraglio d'un tanto Imperatore. egli li comandò, che toſto poſeſſe l'armata in ordine con quanta prouiſione portare poteua, e con fino à mille, e cinquecento huomini ben armati, e ſi poſeſſe toſto in mare per doue Ganda-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lino il guidaua, e facesse quanto Splandian li comandasse. l'armiraglio, si per essequire l'ordine del suo signore, come anchora perche era in simile essercitio sollecitissimo, tosto se porre quanto bisognaua ad ordine, e tolto seco Gandalino, che s'era gia licentiatò dall'Imperatore, nauigando con prospero uento, in quattro dì si ritrouò nel porto di Galatia, doue furono da Splandian, e da quelli altri cauallieri con gran piacere riceuuti, perche hauendo chi guardasse quelle terre, essi sarebbono sicuramente potuti uscirè à fare de le cose in seruigio di Iddio, & à sodisfattione de le loro uolontà, & de' loro arditi cuori; onde fu tosto per consiglio di Frandalo tutta quella gente, e uettouaglia distribuita per quelle terre; secondo la città, e la necessità, che haueuano; & essi restarono liberi per fare di se quello che piu li piaceua, ma quando Splandian intese da Gandalino quello, che Leonorina li faceua intendere, temendo di non darle noia, de liberò di lasciare questa impresa, che con tanto suo piacere essequiua per seguire quell'altra, che non rimediandouui, haurebbe di corto potuto uenirne à certa morte; e discorrendo seco del modo, nelquale hauesse douuto fare questa andata, il signor Iddio, di cui esso era così gran seruo, li mandò tale indrizzo, che egli con maggior gloria, e piu piacere che non pensaua, uì andò; e questo fu, che una mattina al rompere de l'alba giòse al porto di Galatia la fusta del gran serpente, che era sempre insino à quella hora dauanti à la montagna difesa stata, e ne uenne con tante trombe, & stromenti di uarie sorti, e così bene conferti, che pareua, che fusse una armonia celeste, & haueua su bandiere di seta lauorate ad oro, con uele grandi



LE PRODEZZE

di ricchi panni, & altre molte cose nobili, che farebba-
no ad un grande Imperatore bastate, e su l'ale del gran
serpente si uedeuano donzelle riccamente uestite, in
somma, non s'era anchor uista nel mondo per occhi di
buomo cosa ne cosi bella, ne cosi strana. hora i cauallieri,
quando udirono quel suono de le trombe, saltarono à
gran fretta di letto, e dimandarono le armi, credendo
che fusse gente turchesca, che uenisse lor sopra; ma au-
fati tosto da le guardie, come era la gran fusta di Splan-
dian, che era gionta nel porto, e che per lo tanto concen-
to de gli stromenti, che alcune donzelle riccamente adob-
bate sonando, e cantando faceuano, pensauano, che iui
non potesse nenire se non qualche compagnia loro mol-
to amica. Splandian fu molto allegro, udendo questo, e
disse. Io credo certo, che cosi sia; e però andiamo à ue-
derlo, come ch'io creda, che qui uenga la sania Vrgan-
da, perche non posso pensare, che altri habbba tanta po-
tentia di potere guidare la mia fusta; e uestiti tutti que'
cauallieri, e raccolti ne la stanza di Splandian, se ne an-
darono tutti seco al mare, doue uiddero la gran fusta con
tutti quelli ricchi apparati, che ui si uedeuano, e mon-
tati sopra alcuni legni del porto, ui s'andarono ad ac-
costare, e ritrouarono à la portella, che era nel fianco
de la fusta, Vrganda, che disse loro. Signori miei, ueni-
tene quà, doue io sono, perche su la fusta serpentina uo-
glio uederui, e parlarui. Talanche, e Maneli il cortese,
suoi creati, per lo gran desiderio che hauuano di par-
larle, furono i primi, che entrati dentro, le si ginoc-
chiarono auanti, e baciaronle molte uolte la mano, & el
la gli abbracciò, e baciò con le lagrime à gli occhi. en-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

trato poi Splandian, come Vrganda il uide, gli si ginocchiodò auanti, e diffeli. Datemi la mano, auenturato caualliero, perch'io la uì baci, benche anchora spero di douere haure da uoi à qualche tempo gran gratie. egli si vergognò di quello atto, e disse. Signora mia, uoi siete colei, che puo fare de le gratie: & io colui, che mi debbo à uoi inchinare, per quello che io ho fin qua da uoi riceuuto. alzateui signora mia, che non sta bene à persona di tanta uirtù, e prudentia fare così fatte accoglienze à niuno, anchor che fusse di tutto il mondo signore. Caualliero, disse Vrganda, anchor che con tutti i Prencipi del mondo io mi moderassi ne le cerimonie, non lo farò con uoi, non tanto per lo gran stato uostro, quanto che mi ueggio così acceso nel seruigio di Iddio: perche chi non è di questa santa fiamma acceso, per grande che sia, non puo cosa alcuna gloriosa operare; & alzata si in pie parlò amoreuolmente con tutti gli altri cauallieri, poi uolta à Splandian, disse. Felice caualliero per quello che si ua hora ordendo, & che è à tutti uoi occulto, bisogna senza altra dimora, e per sodisfare à le uoglie altrui, che andiate tosto à la corte dell'Imperatore di Costantinopoli, che ui ama tutti molto, perche non facendosi hora questo uiaggio, non si potrebbe poi in altro tempo fare senza gran pericolo di morte; & oltra che io uoglio uenire con uoi questa uolta, uoglio, che armate ancho tutti d'una diuisa, che qui ui porto, perche ui appresentiate in quella corte piu disposti, e piu belli; e ui dico, che passate che haurete quelle uiste di piacere, n'haurete altre di molto dispiacere, e dolore, che dureranno finche la mobile rota de la fortuna uolgerà su

LE PRODEZZE

quello che è giu, & al contrario quel che è di sopra, di sotto; ma prima che partiamo, uoglio smontare à terra, e uedere qualche cosa di questa contrada, perche, secondo che me dimostrano le mie arti, qui ho io da correre un gran pericolo, ne posso anchora sapere in che forma sarà per poterui rimediare, e fuggirlo; ne la fortuna, che è la scorta di simili cose, mi da luoco à uedere come mi debba ne' miei casi stessi gouernare, si che mi bisogna, mal mio grado, passare per quel passo, che mi sta ordinato. Signora mia, disse Splandian, non dubitate, che se non ui è l'ira di Iddio, à laquale non ui è rimedio, se non de la sua grā pietà, non ui uerrà qui cosa aduersa, perche tutti, come nostri cauallieri che siamo, porremo per uoi la uita; e piacendoui, auisateci prima, acciò che ui portamo rimediare. Signor mio, disse ella, quello che io ritrouo, è questo, che io debbo essere presa da un gran mio nemico; ma con tutte le mie arti non posso sapere ne chi sia, ne doue. In questo dunque, rispose Splandian, porremo con l'aiuto di Iddio tal rimedio, che il pericolo uostro sarà poco. Andiamo hora, disse ella, à la città, che ne la fusta refteranno le mie donzelle, e i miei nani; e mandate tosto per Norā dello, che non è giusto, che senza la compagnia di così fatto caualliero si faccia nulla, che io ui reco qui il uostro grā de amico il Re di Dacia, che lo ritrouai ferito d'una battaglia, che fe con Garlāte, signor de l'Isola Calasera, che li uolea torre due donzelle, che hauea seco in barca; ma il Re da buon caualliero, benche con gran pericolo il uinse, e tenendolo sotto per troncarli il capo, essendoli chiesta di gratia la uita, il Re li perdonò, facendoli giurare di mai non usare la caualleria, se non per la sua debita, e ragio-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne uole strada; e passando io à quel tempo per quell' Isola, tolsi il Re meco ne la gran fusta. Lodato Iddio con così buona nuoua, disse Splandian, che certo io n'ho sempre hauuto il cuore afflitto, dubitādo di hauerlo per qualche disgratia perduto, e non sapendo che uia mi tenere per aiutarlo, andiamo à uederlo, che io molto desidero, e così entratisene tutti in una ricca camera, trouarono il Re à letto. la festa che fu qui fatta fra loro, & il piacere, che ebbero tutti di qui uederlo, non si potrebbe dire, ma sopra tutto, quello che ne fe Splandian, che l'amaua di cuore, che lo abaracciò piu uolte lagrimando, perche il uedeua ferito, e non s'era esso ritrouato à soccorrerlo. Signori, disse Vrganda, poi che il Re sta bene qui, lasciamolo, & andiamo in terra, e così tosto montò sopra un legno con la donzella Carmela sola, e uenne con tutti gl'altri à terra, & andò à starsi a la stāza di Splandian, e di Frandalo, doue fu seruita così à la grande, e cō tanto amore, come si sarebbe à la Regina Brisena fatto, ò à qual si uoglia altra gran Regina del mondo.

COME SPLANDIAN MANDO PER
la dōzella Carmela à donare à la infanta Heliassa le
genti di utili di Galatia, e de la fiera battaglia de le
due maghe con la salute di Vrganda. Cap. 60.

IL di seguente Splandian fe ragunare qui per esserui Vrganda tutti quelli cauallieri, a' quali à questa maniera parlò. Gia hauete uisto, signori, come per la bontà d'Iddio fu questa terra guadagnata senza pensarui, e senza pericolo alcuno nostro, e de le ricchezze sue poi, e de le

LE PRODEZZE

persone, che erano atte à potere seruire, ne hauete disposto, come ragioneuolmente si doueua; hora ui resta à pensare nel resto, qui sono molte donne maritate con bambini à petto, con molti altri uecchi, che poco uagliano; che pensiero è il uostro di farne? farli morire? à me parrebbe una gran crudeltà, pensate di uenderli? noi poco andiamo dietro à l'utile; & essi uagliano così poco, che gran uiltà sarebbe la nostra pure à pensarui; uolerle tenere per noi, e seruircene? questo è piu pericoloso assai, & in quanto à l'honor nostro, e piu in quanto à la conscientia, & à la offesa d'Iddio. recandomi dunque à mente alcune cose di quelli gran uittoriosi antichi, ueggo, che infino al tempo nostro ci restano per effempio, e gli atti generosi & alti, e gli superbi, & insolenti, accioche quelli seguiamo, e questi fuggiamo, se uolemo à quelli eccellenti essere comparati, che si ueggono tanto da sauui lodati ne' scritti loro; e certo che si deuè piu lodare, come di magnanimo, e generoso, l'atto di quel gran Scipione Africano, che hauendo quella così bella giouane, e di così gran sangue in mano, la restituì intatta al suo sposo, che non l'atto che il Re di questo regno di Persia oprò con uno Imperatore di Greci, che hauendolo uinto, e fatto prigione in campagna, ogni uolta che uolea caualcare, il facea porre con le mani e co' ginocchi à terra, e salendoli su la schiena co' piedi, con gran superbia montaua à cauallo; onde pentita poi la fortuna di hauere ad un così arrogante huomo tanta gloria data, che non lo meritaua, gliela rinolse tosto in gran pena, il perche, rimettendomi però al parer uostro, io ui dirò quello che à me ne pare, che ne mandiamo à mariti loro tutte queste donne co' lor putti, e con loro ancho



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tutti questi altri uecchi, perche da una parte ne si im-
 puterà à uirtù, da l'altra, se nostro signore ha permesso,
 che noi habbiamo in suo seruigio à guadagnare questo
 gran regno, quanta piu ni si trouerà gente, tanto sarà
 maggiore la gloria nostra tutti quelli cauallieri, che ha-
 ueuano tutto il cuore uolto à la uirtù, ueggendo che que-
 sto, che dicea Splandian, era conforme à uoleri loro, ri-
 sposero unitamente, che à tutti piacena che si facesse, co-
 me haueua esso detto. allhora Carmela Signor mio, disse,
 s' à uoi piace, & à questi cauallieri, io andrò da parte di
 tutti uoi ad appresentare queste gēti à l'infanta Helias
 fa gran piacere hebbero tutti di questo che la donzella
 disse, e ne la pregarono, che uolesse andarui. Vrganda fe-
 tosto smontare da la gran fusta un bel palafreno, e ricca-
 mente guarnito per la donzella, & una gonna guarnita
 tutta di molte pietre di gran ualore, laquale uestitafi, e
 montata sul palafreno, s'auìo la donzella con tutte quel-
 le genti meschine uerso la gran città di Tesifante per cō-
 signarle à mariti loro, i quali quando intesero questo,
 alzando le mani al Cielo, ne ringratiauano i lor falsi
 Dei, ma lasciamo andare la dōzella, e diciamo quello che
 fra questo mezzo à cauallieri auenne. ragionando Splandian
 con Vrganda di molte cose piaceuoli, le uenne fra le
 altre à dire de la donna strana, che haueuano uista, à la
 bocca di quella grotta, e che, come Bellerige hauea detto,
 passaua cento uinti anni, di che faceuano buon testimo-
 nio l'arrugato uiso, e le nodose mani, ritorte, e crespe, à la
 guisa, che si ueggono le radici de gli alberi. Deb, dis-
 se Vrganda, quando udì questo, che io, è gran tempo,
 che ho sentito ragionare di questa donna, & ho sempre



LE PRODEZZE

haunto gran desiderio di uederla, e credo che ui habbia-
 no detto, come ella fu infantia di questo regno assai bel-
 la, e come la chiamano Melia, e fu molta uagha di co-
 noscere i mouimenti del Cielo, e delle Stelle, e di saperne
 per ciò antiuedere molte cose: & dispreggiando il mon-
 do, si pose à fare quella uita in quel luoco; & il ritrouar-
 mi così di lungo da queste contrade, & occupata in al-
 tro, mi han tolto, che io non le habbia potuto mai ragio-
 nare, come tanto desideraua. Splandian, che hauea gran
 uoglia, s'hauesse per qualche uia potuto hauere una così
 strana donna per le mani, disse. Signora, quando à uoi
 piaccia, noi ui faremo tutti compagnia, perche possiate ue-
 derla, perche è qui molto presso, e non ui si dcue temere
 periculo alcuno. Certo anchor che periculo ui fusse, ri-
 spose la donna, à me piacerebbe di andarni. armatisi dun-
 que tutti que' cauallieri, che erano piu di sessanta tutti
 eletti, con alcuni altri seruitori, che per essere la guerra
 con infideli, li teneuano prouisti d'armi, tolta si Vrganda
 in mezzo, in breue furono à la grotta, doue su la bocca se-
 deua la infantia Melia; allhora Vrganda. Signori, disse, re-
 state qui uoi, che io me le accosterò per parlarle; e passan-
 do auanti, quando li fu tanto dapresso, che potena essere
 udita, disse. Infantia, ragiona alquanto meco, poi che io
 son donna, come sei tu; e dicendo colei. Chi sei tu? Io sono
 Vrganda la sconosciuta, disse ella, che ho gran tempo de-
 siderato uederti. Tu sei dunque, disse la uecchia, colei, che
 nel sapere tutti i sauij del mondo auanzi? certo, che io nò
 haueua men desiderio di conoscerti; onde, s' à te piace,
 smonta dal palafreno, & affettati qui meco, che anchor
 che io uegga, che tu sei stata la scorta di questi cauallieri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

à uenire qui in queste cōtrade à fare tanto male, quanto
 ogni dì fanno, conoscendo nondimeno, che sei obligata ad
 accrescere la tua legge, me lo porto in piacentia. Vrgan-
 da, che la uedea così uecchia, e debole, credendo bastare
 à tenerla, mentre i cauallieri ui correffero à torla, smon-
 tò, & andolla a trouare; ma la infanta ritirandosi a la
 bocca de la grotta disse. Vrganda, io non uorrei essere in-
 gānata, che io ueggo quelli cauallieri così da presso, che
 ogni poco, che io m'intertenessi qui fuori, mi prenderabbo
 no, per ò se uuoi parlarmi, uien qui. Vrgāda, che la uedeua
 uecchissima, pēsando, che douunque le potea porre le ma-
 ni adosso, la haurebbe cauata fuori, le si accostò; ma le
 auēne altrimenti, perche la uecchia tosto, che la si uide
 da presso, le gettò quelle nodose mani sopra, dando grā gri-
 di, ma bassi, e rauchi da uecchia stanca, e tirandola seco
 forte, mal grado di lei, la pose dentro la grotta. Vrgāda
 gridaua aiuto à cauallieri, & hormai non potea piu ren-
 dere il fiato; & la uecchia tutta uia la strascinaua dētro
 la grotta, tenendola per li bianchi capelli, e sbattendola
 sul terreno. Splandian, e gli altri, che ui mirauano, ueg-
 gendo questa riuolta, spinsero auanti i caualli per soccor-
 rerla; e i primi, che ui gionsero, furono Talanche, e Ma-
 neli, che l'amauano molto. Talanche senza timore alcu-
 no si pose per la grotta auātī, ma nō diede otto passi, che
 cadette tramortito a terra. il medesimo auenne a Mane-
 li, che gli andaua dietro; ma entrando Splandian dentro
 non ricordandosi gia della sua buona spada, che egli ha-
 ueua seco, che dissolueua ogni incantamento, passò per do-
 ue erano Talanche, e Maneli a terraze benche fusse la
 grotta oscurissima, si fe nondimeno chiara per la uirtù de

LE PRODEZZE

le pietre, che erano ne la sua spada; onde ueggendo che la uecchia si tenea di sotto à terra Vrganda, e con le mani à la gola per affogarla, tirando per li lunghi capegli con grande ira à dietro la infanta, disse. Volleſſe l'adio, che tu fuſſi hora un caualliero armato, perche mi poteſſi sfogare la ira in parte. una ſcimia groſſiſſima, e coſi uecchia, che le rughe de la pelle toccauano à terra, e con gli occhi lucenti come una bracia accesa, diede allhora un gran ſalto ſopra Splandian per ferirlo nel uiſo; ma egli tenendo con la ſiniſtra la uecchia, diè cò la deſtra à la Scimia un coſi fatto pugno in teſta, che ne gli fe pezzi, e ſe la cadere morta à terra, e traſſe fuori la uecchia; e datala in potere di Frandalo, ritornò toſto dentro per uedere ſe Vrganda era morta, e la ritrouò con le braccia ſteſe, come s'haueſſe uoluto eſalare l'anima; onde toltala in braccio, la cauò da la grotta, e ritornò per li cauallieri, e li ſtraſcinò medeſimamente fuori: i quali inſieme con Vrganda uenendo fuori à l'aria aperta, & uſciti da quello incantamento, in breue ritornarano in ſe, e coſi ſani, come ſe non fuſſe loro coſa alcuna auuenuta; ma Vrgāda tenea la gola coſi negra, che pareua che uì fuſſe tutto il ſangue che hauea in doſſo, concoſo, per uſcirſene inſieme con l'anima e ricordandoſi del periculo grande, che hauea paſſato, diſſe. Benche io ſia ſtata per morire, ueggendomi hora fuori di quel periculo, che mi teneua in tanta angoſcia il core, mi ſento allegriffima; onde ueggo, che poi che queſti colpi de la fortuna, de liquali noi tanto temiamo, ci uengono molte uolte per utile noſtro, non ce ne deuriamo ſpauentare molto, ma con forte animo ſoffrirli piu toſto, poi che per la ſua mobiltà ſugle per lo piu, dietro à l'amaro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mandare il dolce, ricordandoci però sempre di moderarci ne le prosperità; poi che potendoci ancho uenire al contrario, non ci ritroui spensierati, e sprouisti, e pieni di uanagloria, e superbi, ilche ci farebbe la caduta piu graue. Certo signora, disse allhora Splandian, uoi dite il uero, e dourebbe ciò non solo a uoi, & a tutti noi altri esser un bello effempio, ma à tutti gli huomini ancho; ma che ui piace che si faccia di questa dōna? Leuiamola di qui, disse ella; perche hauendo a gire, come hauemo appontato, alla corte di quello Imperatore, non potemo cosa portarui ne piu strana ne di maggior ammiratione degna di questa. allhora Splandiā fatta torre una giubba di seta, che Sargil gli solea sempre portare ne se la uecchia infanta uestire: pche non cōparisse a quella guisa dishonestamente nella città; e fatta rimontar Vrganda nel suo palafreno; e la uecchia in quel di Sargil con lui in groppa; se ne ritornarono con molte risa à Galatia per questa strana preda, che fatta haueuano; ma ritorniamo a Carmela.

COME CARMELA FECE IL PRESENTE a l'infanta Heliassa, e quel che ui passò; e come andando Splandian a la grotta de la uecchia in seruiigio d'Vrganda, ui fece con alcuni Gigati, e cauallieri una cruda battaglia.

Cap. LXI.

LA donzella Carmela n'andò il primo giorno cō tutte quelle gēti, e con quattro scudieri, che la seruiuano, a riposarsi in un bosco; e continuando il camino gionsero a Tesifante per tempo, doue concorsero tanto popolo, per uedere questo spettacolo, che non si capea per le stra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

de; onde con grande affanno entrarono nel palazzo, doue era l'infante con la sua donna, i quali, inteso questo, si fecero tosto à la finestra, che rispondeua in un gran cortiglio, per uedere queste genti, come ueniuanò; e la donzella con quelle ricche uesti sopra il suo palafreno. l'infante, che sapeua bene la perdita de le sue terre con grande affanno sospirando, disse à questo modo. O dei, e che sarà mai questo? se lo sdegno uostro è con me, togliete di me la uendetta, e non fate questa meschina, e pouera gente patire; benchè io mi debbo piu di me, che di uoi dolere, che tanto ho differito il rimedi arui; ma io ui prometto, che se la fortuna, che hor mi è contraria, mi da qualche spacio di tempo, ben presto sodisfarò al seruigio uostro, & à l'honor mio. la infanta, che così turbato il uedeua. Signor, disse, io ui prego che moderiate con la gran uostra descrittione, la uostra passione, che con tanta ragione ui togliete; e riceuiamo questa donzella come ella merita, per quel poco di tempo, che così ben mi seruì. Ben è giusto, che si faccia, disse lo infante; perche quella descrittione è poca, e nulla uale, che non puole passioni uincere, allhora mandò un de' suoi la infanta à farsi uenire la donzella su. laquale senza inchinarlesi altrimenti disse. Infanta poi che conoscete quel signore, di cui io son serua, e che mi tiene in guisa soggetto il cuore, che non uole, che io conosca altri, che lui per signore, ben mi douete perdonare, s'io con persona altra del mondo non mi mostro humile: la cagion del uenir mio è questa, gia sapete come Splan dian è compagni hanno presa Galatia, e tra quello che ritrouato ui hanno, ui sono queste genti, che io da sua parte ni reco, perche hauendo uoi qui i loro mariti, ui habbiate



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

anchò

ancho le moglie loro co i lor bambini. fatene quello che
 piu ui piace; e sappiate, che se ben ui sono que' cauallieri
 nel generale nemici, ui desiderano nondimeno nel parti-
 colare di seruire tutti in quelle cose, che come gentili ca-
 uallieri possono fare senza macchia dell' honore, ne delle
 anime loro. Carmela, rispose l' Infanta, io ho riceuuti tan-
 ti seruigi da cotesti cauallieri, che in ogni guisa, ò in pro-
 sperità, ò in aduersità io desidero molto di rendergliene
 il cambio; ma perche ueggo che il desiderio mio non
 potrà hauere effetto, se non in una loro gran prosperità;
 disgratia per quel tempo mi serbo io per fare loro uede-
 re la grande gratitudine mia, & come io conosco, & mi
 so ricordare de' seruigi; e prima che la donzella rispo-
 desse soggiunse l' infante Alfoxas. Donzella, direte à Spla-
 dian, & a gli altri cauallieri, che lascino sicuramente sē-
 za guardie le mie città; perche ancor che niuno ui fusse,
 non ui manderei huomo à torle, esse faranno cagione di
 farmi uenire tante genti in aiuto, che passando il mare,
 conquisterò altretanto stato quanto è questo che possed-
 go hora, & allhora potrà l' infanta rēdergli buò guider-
 done di questi seruigi, che fatti le hanno. Carmela, che
 era accorta, e sania; ben intese à che fine colui così super-
 bamente parlasse, onde disse. Infante, per quel che hora
 si uede, si puo ben giudicar de l' auenire, Iddio molte uol-
 te uaria l' effecutione di quello che l' huomo pensa, molto
 al contrario; onde perche questo ancho basta in risposta
 de l' infanta, non dirò altro, se non che, s' à uoi piace, mi
 diate licentia, e con tal sicurtà che non habbia à riccuere
 discortesia alcuna da niuno. Deb, disse la infanta, quanta
 poca fidanza hauete, io ui amo molto, e ue ne rimanderò



LE PRODEZZE

ficura, e bene accompagnata, e con molte gioie, che io uè darò, e chiamato un suo caualliero, gli ordinò che con le sue genti la ponesse in saluo; & ad un' altro suo comando, che le portasse sopra un cauallo le piu ricche uesti, che ella haueua, con molte altre gioie d'oro, e di pietre preciose, e perle, e le consignasse alla donzella quando fusse ben presso Galatia, la donzella non uoleua tor nulla; ma la infanta la astrinse tanto, scõgiurandola per la uita di Splandian, che ella fu forzata accettarlo; & accompagnata da quello caualliero, che menò ancho altri dieci huomini seco, quando fu presso Galatia, tolti i doni de la infanta, e licentiata la compagnia, se n'entrò ne la città, de la cui uenuta furono tutti allegri; & allhora maggiormente, quando ella gionta doue era Vrganda, raccontò, quanto haueua in Fesifante passato. Signori, disse Vrganda, anchor che quello infante con gran passione parli, non sapendo il fine di quello, à che debba il suo desiderio riuscire, certo la Fortuna gli tiene promesse gran cose, e tali, che passerà gran tempo, che non si uedranno le simili al mondo; ilche, perche sarà di corto, e si uedrà da quelli, che hoggi ci uiuono, non bisogna piu parlarne. poi disse à Splandian. Signor mio, per uolere soccorrere me, e perche non lo sapete, lasciaste ne la grotta de la uecchia molti libri di gran conto, con che ella opraua; se à uoi piacesse, sarebbe se non bene ad hauerli; e non li puo niuno di là cauare, se non uoi solo; e mi dico, che cauati i libri fuori, potrà poi ogni uno entrare nella gratta. Splandian che la uedeua con molta affettione parlare, per uolerli uedere. Signora mia, rispose, non resterà per me di fare quanto à uoi piace; e poi che poco af-



fanno ui si toglie, ui andrò hor hora; e tolto Frandalo; Gandalino, & Enile seco, lasciando Vrganda in guardia di Norandello suo zio, che era già uenuto, e di quelli altri cauallieri, s'auò uerso la grotta; & essendoui già à uista, ui uiddero su la bocca tre Giganti, e dodici cauallieri bene armati, che chiamauano la infanta uecchia per uedere s'era dentro. alcuni cacciatori, che ascosi per la montagna uiddero i cauallieri Christiani menarne uia quella uecchia, l'hauuano à molti di quella contra da detto; onde per certificarsi se fusse uero, ò se quelli cacciatori haueffero ciò per paura detto, erano questi ch'io dico, à la grotta uenuti; ma quando Splandian e compagni li uiddero, pensando tosto, che di nemici fussero, tolti gli elmi, gli scudi, e le lanze, à tutta briglia gli andarono sopra; ma perche la carvera era longa, bebbero tempo coloro à ritornare à cauallo, & armarsi; onde s'andarono disperatamente ad incontrare; ma perche i tre Giganti uenivano auanti, Splandian, e Frandalo andarono sopra li due, e Gandalino, & Enile sopra il terzo, gli incontri non furono grandi, perche le lanze ne uolarono in pezzi per l'aria; ma quello che Splandian incontrò, lo fe con tutto il cauallo andare à trouare il terreno; e gran pezzo stettero, che non si potette ne l'uno, ne l'altro alzare su gli altri duo Giganti, rotta la lanza, passarono auanti con la lor suua senza potere tenere i lor grandi, e freschi caualli. in questo gionsero i dodici cauallieri, & incontrarono Splandian, e compagni, e benche fussero gli incontri grandi, restarono nondimeno i Christiani in sella; ma quattro de' turchi inciampando nel Gigante, e nel suo cauallo abbattuto, andarono à terra; e



LE PRODEZZE

tratte Splandian, e' compagni le spade, si posero fra loro ferendo hor questo, hor quello, e ne mandarono in breue quattro altri à terra feriti malamente, che non si poteuano alzare. in questo tempo ritornando i Giganti co' lor forti stocchi in mano, Splandian à uoce alta disse. Frandalo, resistiamo io, e uoi a' Giganti, e Gādalino, & Enile non si partano da questi altri; e con queste parole con gran sdegno gli andarono sopra, come quelli che temeuanò piu la uergogna, che la morte; e cominciaronsi à martellare di cosi graui colpi su gli elmi, che se ne uedeuano uiue, e gran fiamme di fuoco uscire. qui si uedeua la uiuacità, e l'ardimento di Splandian, e quanto si portaua in quello essercitio destro, e leggiuero. Frandalo essendo grande di corpa, e forzato, potea soffrire i greui colpi del pesante ferro del Gigante; e se i colpi del nemico erano duri, e forti, non li facea però esso sentire i suoi men graui, e pesanti; si che s'haueuano amendue in moli luochi rotte le armi in dosso, & uscìua à gran copia da le ferite loro il sangue. Enile, e Gandalino non haueuano men che fare: per che que' quattro turchi stauano bene armati, & mostrauano loro assai coraggiosamente il uiso. onde la battaglia fra loro era molto crudele, e Splandian, che non solamente attendeua à guardarsi dal nemico che haueua à fronte, ma uolgeua ancho gli occhi à compagni, uegghendo, che tanto li resisteuano in campo, pien di ira, alzò con quanta forza hebbe la sua buona spada sopra il Gigante; e fu tale il colpo, che li fe saltare l'elmo di testa, & andare girando pel campo. il Gigante si distordì in modo per questo colpo, che li cadè la spada sul collo del cauallo e Splandian, che à questa uista il uide, gli raddoppiò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tosto un'altro colpo in testa à lo scouerto, che gliene fe
 due parti, e fello andare giu morto à trouare il terreno.
 in questo haueuano Gandalino, & Enile abbattuti due al
 tri cauallieri de li quattro, che haueuano à fronte; onde
 gli altri due s'eran ritirati co' compagni à piè, credendo
 aiutarfi; e Gandalino, & Enile haueano cosi malamente
 i caualli feriti, che andauano per lasciarsi ad hora ad ho-
 ra cadere à terra. Splandian, che uidde Frandalo molto
 superiore al gigante, andò à soccorrere gli altri dui com-
 pagni, e ui andò con tanta fretta, che fuggendo li duo
 turchi à cavallo, esso urtò in modo con due di quelli che
 erano à pie, che non potendo à niun conto tenerli il ca-
 uallo, andò à cadere terribilmente, quando i turchi uid-
 dero Splandian cosi impedito à terra, ripigliando animo
 gli andarono sopra con tanti colpi, che se le armi sue non
 erano fine, ò per dire meglio, se la misericordia d'Iddio
 non l'aiutaua, che l'haueua già signalato al mondo per
 fare l'acquisto di quel gran regno che fece, egli sareb-
 be di certo stato à gran pericolo di morire. i duo turchi à
 cavallo, uolendo il uiso, si ingegnarano di opporsi, per
 che non fuisse soccorso. hor il cavallo, con la forza che
 fece, si leuò su; e Splandian restò à terra, ilquale, quando
 si uidde libero dal cavallo, e con la sua buona spada in
 mano, mal grado de gli nemici si leuò su, e si pose con tan-
 ta ira, e colera fra loro, che in poco tempo tagliò loro, e
 le armi, e la carne à dosso. i duo turchi à cavallo, che
 erano con Gandalino, e con Enile à le mani, ueggendo
 questo, cominciarono su per la montagna à fuggire, in
 modo, che in poco d' hora li perderono di uista. Splandian
 che staua tutto dirotto de la caduta, uolendosi, uidde



LE PRODEZZE

che il forte Frandalo haueua gettato à terra quel poco de lo scudo che gli auanzaua, e che con la mano manca teneua il gigante per la uisera de l'elmo, e ue gli ficcaua con la destra la punta de la spada; onde, fattali perdere ogni forza, il fe cadere di cavallo; l'altro gigante abbattuto da Splandian nel principio, staua anchora sotto il suo cavallo, ne se ne poteua à niun conto estrarre; & andatoli Splandian sopra, il misero temendo di morire, li chiese mercè; & egli gli diè la uita, poi che non lo uedeua atto à potersi piu difensare.

COME VINTI I GIGANTI E I CAUALLIERI, e cauati i libri da la grotta, nel ritorno furono Splandian, e i compagni da un gran numero di Turchi assagliati, e poi da i suoi soccorsi.

Cap: 62.

HOr fattesi da gli scudieri legare le ferite, il meglio che si potette, Splandian, dicendo che uoleua ogni modo cauare i libri da la grotta, ui entrò tosto dentro, e con lo splendore de la sua spada uidde la Scimia morta, e passando auanti, ritrouò una camera quadra ben fatta con un lume attaccato su in alto, e ui era un letto fatto di rami e di frasche di alberi, e piu à dentro ui era un'altra camera, doue erano i libri in cosi gran numero; che egli ne restò merauigliato: e tolline quanti potette portarne, li caud fuori, e cosi fece ritornandouì piu uolte, e caricaronne tre cameli, che qui haueuano à questo effetto condotti, lasciandouene molti al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tri dentro con intentione di ritornarui tosto, si meravigliarono forte i cauallieri, ueggendo come erano i libri riccamente gnarniti di oro, e di argento, e di alcune belle pietre preziose di ualore; & auiatisi uerso la città, onde erano usciti, non ui gionsero senza haueru un strano impedimento; percioche quelli dui che erano fuggiti da la battaglia, dando di quello che loro auuenuto era, nouella, in una terra indi da sei miglia lontana, chiamata Farzalina, furono cagione, che si armassero tosto da uinti cauallieri con fino à quaranta altri à piè, e facendo essi loro la scorta, gionsero sopra Splandian, e compagni men di duo miglia longi di Galatia; e come quelli che sapeuano, che non erano piu che quattro, e tutti feriti e stanchi, per la zuffa passata, senza perdere piu tempo, lasciando à dietro, le genti à piè, à tutta briglia gli furono i cauallieri sopra, dubitando che i Christiani non fuggissero. Splandian che li uide uenire. Su su signori, disse, hora è il tempo, che douemo mostrare l'amore, e l'affettione, che al nostro signor Giesu Christo portiamo; fingiamo di ritirarci: perche si scostino piu da le lor genti à piè; e poi con l'aiuto d'Iddio; ne gli uolgiamo sopra: perche per quello che mi pare, che uengano disuniti, prima che si uniscano insieme, faremo in loro gran danno; e fra tanto uada il piu presto che puo, un scudiero à farlo intendere ne la città: perche uscendou alcuni de i nostri, non scamparà pure uno de gli nemici. Signor, disse Frandalo, benche siamo per fare il seruigio d'Iddio, il quale è il fine de la nostra felicità, non per questo non douemo lasciare di saluarci la uita per la uia ragionevole, perche, se con questa disordinata



LE PRODEZZE

temerità, & in accortezza noi la perdeſſimo, farebbe ancho diſordinato, e poco il merito, che n' haueriemo. queſto, ſignor mio, il dico, perche ueggo i nemici che ci uengono ſopra molti, e ueggo noi feriti, e ſtanchi per la battaglia paſſata, ſi che poi che, ſe noi fuggiſſimo, ci farebbe gran mancamento, e diſhonore. ſe noi aſpettiamo l' aſſalto, faremo riputati matti, come quelli che à certa, e chiara morte andiamo, per rimediare à l' uno, e à l' altro, io ui porrò in parte, che offendendo il nemico, ci ſaluiamo la uita, e dicendo Splandian, che eſſo faceſſe, che tutti il ſeguirebbono, egli ſi ſcoſiò di ſtrada à man dritta, e non molto andarono, che ritrouarono uno alto ponte ſopra un correte rio. qui ſi fermarono, e uolti, uiddero molto auuicinati i nemici, e dauanti à tutti gli altri un caualliero, che era gouernatore di Farzalina, e di molti altri luochi intorno, & era ualente huomo, e ſempre andaua di ricche armi adorno. coſtui, che ſi uedeua bene accompagnato, e che il nemico hauea uolte le ſpalle, ſpronò un buon pezzo auanti de gli altri ſuoi. Enile, che uidde uenirlo, pregò Splandian, che lo laſciaſſe con colui gioſtrare, et egli glielo permiſſe, con patto, che il piu toſto che poteſſe, ſenza intrometterſi in altra battaglia, ſe ne ritornafſe al ponte. Enile ſi fe auanti, & adrizzandoſi per correre, il turcho fece il medefimo, & incontrandoſi inſieme, la lanza del turcho paſò per lo forte ſcudo di Enile nel braccio, e rompendouifi, ne reſtò un troncon ne lo ſcudo, e ne la manica de la lorica, ma il cauallier Chriſtiano, che col ſuo ardimento andaua piu moderato, e piu certo ne le ſue coſe, incontrò d' un coſi forte colpo il nemico ſu la targa, che gliela paſò, & andò il ferro ad uſcire da le ſpalle del tur



cho un gran braccio, che tosto il fe cadere morto à terra le sue genti che uiddero questo, spronarono auanti forte per soccorrerlo, il medesimo fece Splandian, e' compagni in fauore di Enile, onde, perche lo sdegno d' amendue le parti era grande, s'attaccò fra loro una cruda, e pericolosa battaglia, ma le merauiglie, e colpi strani, che faceua Splandian, non si potrebbero mai dire. Fradalo medesimamente, e gli altri duo cauallieri fecero quel dì tanto in armi, e tanto soffrirono, che se non giongueua la gente da piè, haueuano gia quasi posto in rotta quelli da cavallo. smontati dunque tosto si ritirarono sul ponte, e gli nemici gli furono tosto intorno, e da fianchi con tanti gridi, che pareua, che rouinasse il Cielo. i quattro cauallieri non si partiuano da la entrata del ponte, e come alcun s'accostaua, gli usciano ualorosamente sopra con tali colpi, che non ui bisognaua maestro, in tanto che stando in saluo se difensauano, d'anneggiando il nemico i turchi auuistisi, che non li poteuano da quella parte far male, m'adarono cinque da cavallo, e quindici da piè à passare un leggier uado, ch'era iui presso, et à torli le spalle da l'altra parte del ponte. Splandian, che se n'accorse, mandò Fradalo, & Enile à difensare l'altro capo del ponte, & esso restò con Gādalino, onde giongendo i nemici con gran superbia da dietro, credendo hauarli questa uolta in mano, ritrouarono chi mostrò loro la punta del ferro, perche non batendo i cauallieri Christiani niuna speranza se non à Dio, et à le braccia loro con maggiore ardimento, & ira, menauano le mani difensandosi con colpi così merauigliosi, e fieri, che il nemico ne da l'una parte, ne da l'altra haueua ardimento d'accostarsi al ponte. Fornace lo scudiero di Fran-



LE PRODEZZE

dalo, che era andato à la città per soccorso, gionto tosto, e raccontato in che pericolo de la uita hauea lasciato Splā dian e cōpagni, s'armarono tosto, e montarono à cavallo con la maggior fretta del mōdo da uinti di quelli cauallieri; gl'altri restarono in guardia de la città p paura di qual che ingāno; e fattasi fare da Fornace la guida, nō ritrouando i cauallieri doue gli hauea costui lasciati, ne segno alcuno di battaglia, si merauigliarono, e non sapendo doue fussero dubitauano di non hauarli perduti; onde, come insensati, andauano per quella cāpagna hor quà, hor là; ma indi à poco Norādello, Talanche, Maneli, Ambor, e Trion, udendo i gridi de' turchi à man destra, tosto pensarono, che inì fusse la battaglia; onde spronando forte, à quanto piu poteuano i caualli andarne, uerso la doue udiuano le uoci, da la lunga conobbero la battaglia, e quando si fecero poi piu presso, uiddero chiaramente come i compagni loro si difensauano sul ponte; ilperche, accresciutoli il cuore, e quasi non stimando le uite loro, diedero sopra quelli che erano da la parte del forte Frandalo, ilquale come uide de questo, uscì con Emile dal ponte in soccorso de' suoi, e tanto martellarono, & astrinsero i turchi, che li fecero lor malgrado inacquare nel rio, che si credeuano unire con gli altri loro; ma perche ritrouarono l'acqua molto alta, e i Christiani assai stretti à le spalle senza poterli difensare, in poco d'hora furono qui tutti morti da i colpi, & affogati ne l'acqua, che non ue ne restò pure un uiuo. alhora Frandalo, & Emile, che haueuano gia ne l'acqua posti giu di cavallo à forza di braccia duo turchi, montati in essi su, passarono il rio co' compagni, e diedero sopra gli altri, e con Splandian, e Gerdalino combatteuano; m



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

poca resistentia ui fu, che uisti i lor compagni morti, & affogati nel rio, e i nemici senza niuna pietà uolgere le spade à torno, massimamente che erano usciti dal ponte Splandian, e Gandalino, & erano rimontati à cauallo, cominciarono i miseri à fuggire da ogni parte, ma poco li giunò, perche furono tutti gionti, e non ne scampò pure un solo la uita. i nostri, quando uiddero morti tutti gli nemici, e che essi erano uiui, benche con alcune ferite, hebbero fra loro gran piacere, e ringratianano molto il signore Iddio, alzando le mani al Cielo, & abbracciandosi l'un l'altro con le lagrime à gli occhi di pietà.

COME FECERO MOLTA FESTA
con Vrganda de la uittoria, che hebbero qui de la battaglia del ponte, e di quello che Vrganda con questi cauallieri ragionò, perche andassero in corte de l'Imperatore.
Cap. 63.

HAuuta questa bella uittoria, deliberarono di ritornarsi in Galatia, e mandare quini alcuni à prendere le armi de' morti, che era la prouisione, che allhora mancava lor per la gente bassa, & andando uerso là, doue pensauano che andassero i compagni cercandoli, li ritrouarono tutti, e diedero lor gran piacere con la loro uista, e con la uittoria che haueuano di tanti nemici hauuta, e gionti à la città, ui ritrouarono su la porta la suaia Vrganda con la donzella Carmela, che gli aspettauano. Vrganda ridendo disse à Splandian. Signor mio, io fui poco men che morta, per compire a' uostri comandamenti; & hora mi pare, che non habbate uoi



LE PRODEZZE

meno pericolo passato per porre i miei prieghi ad effetto, intanto che ci potiamo tenere amenduo per sodisfatti. Signora mia, rispose Splandian, anchor ch'io fus-
 si in pericolo per amor uostro, non si deue farne conto, ne
 mirarui, poi che io, come uoi meglio che altri il sapete,
 non nacqui se non per questo, e per maggiori imprese; ma
 di uoi si ben ci douriemo dolere noi ragioneuolmente,
 che sempre soccorreste ne le loro disgratie tutti quelli,
 che n'hebbero bisogno, e douriemo porre le persone nos-
 stre in qual si uoglia pericolo, per tor uoi di affanno; se
 di questo che hauete passato, se n'hauesse potuto qual-
 che emenda togliere, ui hauriamo fatto signora uedere
 quanto si fusse steso il grande amore, che ui portiamo.
 Andate signor mio, disse ella, à disarmarui, con questi ca-
 uallieri, e curatemi le ferite: perche questo che mi dite, non
 me lo potrebbe niuno cosi dire, come io lo sò; di che n'ho
 sempre un gran piacere al cuore, e me ne reputo beata.
 Carmela teneua Splādian per mano, e gliela baciaua mol-
 te uolte, & cosi à pie, come ella era, egli la menò seco per
 mano insino à la stanza sua gli altri cauallieri medesima-
 mente se ne andarono à le stanze loro, e furono tutti cu-
 rati per mano del maestro Helisabatte, che era qui di Al-
 farin con Norādello uenuto, doue egli restò, quando Splā-
 dian, & il Re di Dacia s'imbarcarono, come s'è detto di
 sopra. hora stettero quindici dì, che non si attese ad altro,
 che à la salute loro. in questo mezzo fecero uenire gl'altri
 libri, che erano à la bocca de la grotta restati, i quali furo-
 no tutti da Vrgāda uisti, e di piu de le gran cose, che cōte-
 neuano in se per oprare tutte le arti merauigliose del mō-
 do, et i piu belli, e uaghi à uedere, che hauesse huomo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mai uisto; erano di pergamena sottilissima cō tutte le lettere maiuscole poste ad oro, e le couerte ne erano molte di argento, altre di oro, con pietre, e perle maestreuolissimamente lauorate; onde & Vrganda, e tutti i cauallieri ne stauano con gran merauiglia; & in questi piu ricchi si uedeua dipinta, e descritta la Donzella incantatrice con lettere bellissime di diamanti, di rubini, & di altre gioie, i quali gli hebbe ne l'Isola di Creta la infanta Melia, quando incominciò ad apprendere queste arti; e ne gli hauea qui recati quel caualliero, che precipitò da quello alto scoglio quella suenturata donzella: che piu che se stessa l'amaua. hor Vrganda ne fece hauere buona cura per uolere mostrarli à l'Imperatore di Costantinopoli; e passati à piacere quelli quindici dì, & essendo già i cauallieri in dispositione di potere armare, li fece Vrganda ragunare insieme, poi disse loro. Non uenni io qui signori per altro, che per uedere Splandian con tutti uoi, che erauate seco, e ritrouandoui desiderosi piu di oprar la caualleria in seruigio d'Iddio, che per la gloria uana del mondo, che à chi le ua dietro da sempre mal premio; non solamente restò molto contenta & allegra; ma delibero trauiagliarmi ancho come una così santa opera uada inanzi; onde ui uoglio hora consigliare quello che piu à l'honore uostro compie; e questo è: che lasciando ogn'altra cosa mōtiate meco ne la gran fusta; & andiamo alla corte dell'Imperatore di Costantinopoli; senza il quale terrei io impossibile che di questa così fatta impresa che hauete già posta in camino; se ne potesse frutto alcuno cauare; e medesimamente perche egli per cagiō nostra; che sete stati i primi à suscitar questo fuoco; di qui à poco tempo si uedrà



LE PRODEZZE

ne la piu pericolosa, e maggiore impresa, che si sia infino al di d' hoggi uista; & son certa, che la presenza uostra li darà tanto ardimento, e piacere, ueggendosi una cosi fatta caualleria nel suo seruigio, che nel tempo, che si uedrà piu dalla fortuna afflitto, sperarà, doppo di Iddio, da uoi soli il rimedio de le sue afflittioni; e uoi à segni u' auedrete, che io ui ho ragionato il uero stettero tutti quelli cauallieri attentissimi ad udire la sauia Vrganda, e bē credeuano che ella non parlasse à uento; onde si merauigliuano assai, come stando in tanta altezza l' Imperatore, che pareo, che tutto il mondo insieme non l' hauesse potuto offendere, li fusse douuto una tanta afflittione uenire, come Vrganda dicea; ma perche sapeuano come ella hauea sempre detto il uero di quanto hauea profetato stauano allegri, considerādo che essendo in caso di operar le armi, essi haurebbono potuto mostrare il ualor loro, & quanto men conto faceessero de la morte, che de l' honore; ma chi piu ne godeua, e sentiuo piacer nel cuore, era Splandian, pensando che se si fusse l' Imperatore in cosi gran pericolo ritrouato, esso gli haurebbe potuto sodisfare l' obbligo, che suo padre gli haueua, e mostrare dinanzi alla sua cara donna l' ardimento del suo uiuace cuore in cosa che tanto al seruigio di lei toccaua, ò lasciarui la uita, et uscire da quelli tātī angosciosi pēsieri, che lo faceuano in cosi penosa uita uiuere, perche piu affanni sentisse. hor tutti risposero ad Vrganda, come erano suoi cauallieri, e che quanto ella comandaua farebbono. Fate dunque, disse ella, porre tutti i uostri caualli ne la gran fustasenza haucere pensiero di altre armi, perche ue le darò io e riformi à lo stato uostro, & imbarcateui nel nome di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Iddio per questo uiaaggio che io dico, nel quale non solamente si uniranno insieme gli honori uostri, ma le anime anco, che ne sogliono molte essere in altre cose differēti, e goderanno di quel merito, che in questo mondo per li suoi tanti intrichi possono rade uolte godere insieme; e la pazienza sia presta: perche molte uolte, uariandosi il tempo, si troua impedimento, e si perde per negligentia quello che ne si troua promesso.

COME VRGANDA CON LI QUARANTA cauallieri uestiti de le armi, che ella lor diè, ne uenne su la gran fusta in Costantinopoli; e quello che ne la corte in questa prima gionta si passò.

Cap. LXIIII.

Lasciando ne la citta di Galatia buone guardie per difensarla in un bisogno, fecero i cauallieri porre ne la gran fusta i caualli loro, e le lance, & Vrganda i libri con la infanta Melia, e col gran Conteſtabile, che fu preso à Tesifante fatto prigione; e montati poi tutti su, cominciò à nauigare il gran serpente, & essendo presso la montagna difesa senza perdere di camino, fece Splandiã per consiglio d'Vrganda uenire su la fusta il Re Armato con li duo capitani, che ui erano prigioni, accioche l'andata loro à quella corte fusse di maggiore autorità con questi prigioni, e con la uecchia Melia dauanti à l'Imperatore, & à gli altri suoi. hor essendo à uista di Costantinopoli, Vrganda se porre in cima de la gran fusta un grã stendardo, & alto, che hauena nel campo d'oro una croce rossa; e fatte cauare da una camera le ricche armi, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

haueuano tutte la medesima impresa de lo stèdardo, cioè
 la croce rossa nel campo d'oro, ne fece armare Splandia
 no, e gli altri cauallieri, i quali furono tutti quaranta i
 piu pregiati, & eletti; & furono questi, Splandian, No
 randello, il forte Frandalo, Talanche, Maneli il cortese,
 Ambor di Gadel, Gauarte di Valtemerosa, Gandalino,
 Enile, Trion consobrino de la Regina Briolania, Brauor
 figliuolo del gigante Balan, Bellerige nepote di Franda
 lo, Elian il coraggioso, Licoran da la torre bianca, Liso
 ran dal ponte di argento, Landin di Faiarche, Imosil di
 Borgogna, Ledaderin di Faiarche, Sarguiles nepote d'
 Angriote, Palomir, Branfil, Tantiles l'orgoglioso, Gal
 bino figlio d'Isanio, Carpineo suo fratello, Carineo di Car
 sante, Atalio figliuolo d'Oliuas, Brascello figlio di Bran
 doinas, Garamante figlio di Norgales, Eufemio d'Ale
 magna, Brandonio di Gaula, Penatrio di Spagna, Fala
 meno suo fratello, Culspritio di Boemia, Amādaruo de la
 picciola Bertagna, Siluestro di Vngberia, Manelio di
 Suetia, Galfario di Romania, Galiota di Scocia, Auan
 dalio suo fratello, Calferno il superbo. essendo tutti gioua
 netti, e di bel corpo, e disposti, e con quella impresa delle
 croci, non solamente erano lodati, come quelli che face
 uano bellissima uista di caualleria; ma dauano una gran
 deuotione alle genti, mostrando una certa santa religio
 ne nelle armi, e si puo credere, poi che era costi presso la
 primitiua chiesa, che questa fusse la prima cruciata, che
 facessero mai Christiani contra gli infideli. hor la gran fu
 sta si ritrouò dentro il porto di Costantinopoli una matti
 na nel fa si del dì, diche, come le genti s'accorsero, le
 uoci si fremito di tutti fu grande, e diceuano. Questa è

quella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quella strana fusta di quel felice caualliero Splandian, che il signore Iddio ha qui per nostro bene guidata, e quelli che si ritrouauano uestiti, e quelli che scalci, & in camicia si ritrouauano. correuano à gran fretta à uederla. L'Imperatore, con la moglie, con la figliuola, e con tutta la corte si fece alle finestre, & haueano grã piacere, che la fusta stesse quietà, e tranquilla, d'altra guisa, che non ui comparse la prima uolta, e medesimamente pche credeuano di certo, che su ui fusse quel gran caualliero, che tanto l'Imperatore, e tutti gli altri desiderauano di uedere; ma che diremo qui de la bella Leonorina, ch'era un Sole di bellezza al mondo? ella mirando la fusta, e credendo che quini il suo caualliero per suo ordine uenisse, sentiu tanto piacere, che ogni lingua sarebbe muta à uolerne pure una minima parte esplicare; ne possono bẽ dar cõto coloro, che hanno di simili fiamme acceso il petto, che quando ueggono poi quello, che non ueggendolo era lor sempre cagione di piangere, sentono così smisurata allegrezza, che cacciata uia del cuore ogni tristezza passata ui riaccẽde piu il fuoco, che per la absentia haueua qual che tepidezza cõcepta. hor in questo uiddero aprire nel fianco de la fusta un portello, e gettato un battello in mare, montarui su la dõzella Carmela, che era bene da tutti conosciuta, con due altre donzelle, cõ due trombe indorate in mano; e smontate à terra, e postasi Carmela in mezzo, entrarono ne la citra per essere in palazzo. Carmela haueua in dosso quelle ricche ueste, e gioie, che le haueua la infantà Heliassa donate. le duo dõzelle andauano medesimamẽte cõ ricche ueste adobbate, e sonauano così dolcemente le trombe, che era una gran soauità, e piacere a



LE PRODEZZE

sentirle; e le genti pee le strade. O bona donzella, dice uano, diteci, se per auentura in quella strana, e spauentevole fusta uiene quello auenturato caualliero uostro signore; diteloci buona donzella, accioche ce ne potiamo vallegrare, come sempre hauete con la uostra uenuta fatto. Carmela, con lieto & amoreuole uiso li salutaua, e diceua. Fratelli, se uoi amate, e desiderate il bene di quel mio signore, egli ama ancho uoi, e desidera l'honor uostro; ne molto starà, che quiui il uedrete. O che si benedetta l' hora in che nasceste, rispondeuano coloro, poi che cosi buona nuoua ci date; e gionte le donzelle in palagio con una gran schiera di gente dietro, nell'entrare ne la gran sala, doue se ne era cò suoi baroni uenuto l'Imperatore per intendere nuoua de la gran fusta cominciarono le dözelle à sonare cosi dolcemente le trombe; che l'Imperatore cò tutti quegli altri ne sentiuano un gran piacere; e merauigliati, aspettauano d'intendere che ambascieria hauesse uoluto essere questa. Carmela fattasi auanti, Imperatore disse, io ui reco nouelle, che credo, che ui piaceranno molto. sappiate, che in quella fusta uiene Splandian mio signore, con molti ualorosi cauallieri suoi amici, che li tengano compagnia, e che uanno in seruiugio del signore Iddio, e uostro, facendo gran cose in armi; e con loro uiene quella gran sauia di Vrganda per conoscerui; perche hauendo inteso le uostre gran uirtù, ui desidera parlare, e farui riuerenza; onde ui pregano tutti, che uogliate qui in palagio con l'Imperatrice, e con Leonorina uostra figliuola aspettarli, che tosto che io ritornerò in barca, essi uerranno qui a uisitarui, quando l'Imperatore udì questo, in uose alta disse. Aiutimi Iddio, e che buone nuoue son queste



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dunque buona donzella, è egli uero che Splandian e cō
 pagni con la sauia Vrganda mi uengono a uisitare? dite
 lomi uoi per certo? Per certo, disse, è così com'io ui dico,
 e con la presenza loro il uedrete chiaro. Benche uoi secō
 do il costume uostro, disse l'Imperatore, non mi usate cor
 tesia alcuna, la uostira ambasciata nōdimeno merita, che
 io ne usi molta a uoi: e tollala fra le braccia la tēne così
 stretta abbracciata un pezzo, poi disse. Ritornate tosto
 perche tosto uengano qui i cauallieri, & Vrganda, ch'io
 qui gli aspetto, come essi uogliono. ritornata si Carmela
 con le donzelle al porto con tante genti dietro, che era
 una merauiglia, s'imbarcò, et ritornossi nella gran fusta
 con la risposta. allhora fatto i cauallieri gettar altre bar
 che maggiori in mare, mandarono i lor caualli, e i pala
 freni di Vrganda, e de le donzelle a terra, e poi ne smon
 tarono anche essi tutti armati di quelle belle armi, e tut
 te di una diuisa, come erano anco le sopraueste de' caual
 li, e caualcati tutti, entrarono à questo modo ne la città.
 Andauano auanti sei donzelle con trombe indorate in
 mano, & altre quattro appresso, con altri stromenti,
 che mancando il suono delle prime, con tanta melodia,
 & soaue concerto delle loro uoci si accordarono insie
 me, che pareua a ponto una musica angelica, ueniua poi
 i duo capitani turchi uestiti riccamente a l'usanza loro,
 insieme col grã Contestabile; dietro a quali seguuiua tosto
 il Re Armato di Persia con una bella giubba sottilmēte
 ricamata, donatali da Vrganda; & a lato al Re anda
 ua la infantia Melia couerta tutta de' suoi peli, e capel
 li, che pareua la piu strana cosa, che fusse stata mai
 uista, e la conduceua sopra un palafreno un scudiero,

LE PRODEZZE

che la teneua abbracciata: perche ella con molta rabbia si uoleua ogni modo lasciare cadere à terra. seguuiano poi Splandian, & Vrganda, che si teneuano per mano; e poi il Re di Dacia, e Norandello, e gli altri cauallieri appresso à dui à dui, egli cōcorse qui tanta la gente per uedere; & il romore che si faceua, era così grande, che pareua che qui fusse tutto il mondo ragionato insieme. le sei donzelle toccauano le trombe soauissimamente; e mancando il lor suono, seguuiano i quattro istrumenti con la musica de le uoci de le donzelle, che li sonauano, che pareua che qui tutti i concerti del Cielo fussero, & à questa guisa con grande affanno per la gran calca de le genti passarono al gran palagio; doue smontati con quel medesimo ordine si presentarono dauanti à l'Imperatore, che gli uscì à mezza sala à riceuere. Splandian pose Vrganda inanzi, perche ella fusse la prima à riceuere quello honore. ella postì i ginocchi à terra, gli chiese la mano per baciargliela, ma non gliela uolse l'Imperatore dare, anzi abbracciandola amoreuolmente la leuò su. allhora si fe auanti Splandian, che con la sua gran cortesia haueua spauentati, & attoniti quanti lo mirauano; e ginocchiandosi per baciare la mano à l'Imperatore, egli non solo non gliela diè; ma toltoli con amendue le mani la testa, lo baciò nel uiso, & alzollo su, in questo gionse il Re di Dacia, e Norandello, cō tutti quelli altri cauallieri; e l'Imperatore con amoreuole, e lieto semblante li riceuette tutti. Vrganda s'accostò à l'Imperatrice, e seco Splandian; e fattale la debita riuerenzia diedero luoco à gli altri di fare il somigliante. l'Imperatore tolto Splandian per mano, lo pose dauanti à lo figliuola, e disse. Ecco qui il uostro caualliero, figliuola, che ue ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pare? lasciate hora lo sdegno, che seco haucte? il caualliero le staua ginocchiato auanti, e le chiedeu la mano per baciargliela; ma ella tirandola à se, dicea al padre. Signore, quello che à me ne pare, è, che egli ben mostra con la presenza sua di essere figliuolo di quel gentil caualliero de la uerde spada, in quanto al mio sdegno non ueggo io perche debba lasciarlo. Come figliuola, disse l'Imperatore, non ui sentite uoi sodisfatta co' grã seruigi, che egli ha per amor uostro oprati, e co' ricchi presenti che mandati ui ha? Signor, rispose la fanciulla, tutto questo s'è fatto contra il uoler mio, non uolendo compire à quello che li fu da uostra, e mia parte imposto. da questa hora auanti, poi che è qui uenuto, si deue tenere conto di quello che farà, e piaccia à Dio, che le opere sue siano tali, che possa disobligare il padre de la promessa che mi fece. l'Imperatore cominciò à ridere, & uolto ad Vrganda. Buona sorella, disse, accostiate qui un poco, e uedete di rachetare una questione in che stiamo. Vrganda s'accostò, & intesa da l'Imperatore la cosa, disse ridendo. Bella signora, uoi haucte una gran ragione: perche hauendoui à uenire Splandian à seruire per ordine del padre, e mi ui ritrouai io presente, quando glielo commise, del tutto doueua ogni uoler uostro seguire; onde ogn'altra cosa che fatta s'habbia, uoi haucte molta ragione di non accettarla, benche io sia certa, che essendo egli in ogni pericolosa impresa coraggiosissimo, nel comparire nondimeno dauanti à la uostra altezza, e smisurata beltà se ne è spauetato molto, e riputato indegno; si che signora mia, come haucte uoi giusta causa di dolermi, così l'ha egli ancho per ritrouare perdono. Leonorina mirando quel bel uiso, & aggratiato sembian



LE PRODEZZE

te de l'amante suo, di suprema allegrezza si sentiuà
 tremarle la carne in dosso, & il cuore nel petto, che
 con gran dolcezza d'ogni affanno amoroso, che fino
 à quella hora la haueuano tanto afflitta, si andaua
 disgombrando; ilche si deue credere che sentisse medesi-
 mamente Splandian, poi che amendue essendo da una
 stessa faetta feriti, e da una medesima passione afflit-
 ti, si uedeano il medesimo rimedio auanti. la infan-
 ta dunque rispose à questa guisa ad Vrganda. Non
 ardirei io, sorella mia, di contradire mai à le parole
 vostre; onde per questa uolta li perdono; e se da qui
 auanti mi dorrà piu di lui, sarà con uoi, poi che egli
 per uoi ritroua hora perdono; & abbassando la ma-
 no per alzarlo su, Splandian gliela tolse con le sue, e
 baciogliela, & Vrganda le fece il somigliante per la
 gratia, che fatta le haueua; e lasciandola, se ne ritor-
 narono à la Imperatrice, che desideraua molto di ra-
 gionare con Splandian. allhora l'Imperatore s'acco-
 stò al Re Armato di Persia, e togliendolo per mano.
 Perdonatemi, disse, che io non u'ho parlato prima;
 per riccuere questa bella, e cosi fatta compagnia. ho-
 ra uoglio farui la accoglienza che ad un gran Pren-
 cipe, come uoi sete, s'acconuene. Signor, rispose il
 Re, uoi sete obligato à farlo: perche molte uolte la
 Fortuna uolge la ruota sua, non come le genti pensa-
 no, ma come ella uole: allhora l'Imperatore, fatto-
 lo sedere in una seggia con la Imperatrice, chiamò il
 forte Frandalo à se, e postoli le mani su le spalle disse.
 Fratel mio, Iddio solo sa quanto io ui pregio, & amo,
 per li seruigi, che fatti mi haucte; e uoglio per pa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

garuene in parte, che da qui auanti siate mio *Alfiers* maggiore, e donandou il contado di *Grigento*, uoglio che siate chiamato *Conte*. *Frاندalo* li baciò il piè, anchor che egli non uolesse, e *Splandian* la mano per questa gratia, che egli haueua al suo tanto amico fatta.

COME NORANDELLO, E LA REGINA *Menoresa* s'innamorarono l'un de l'altro; e come l'*Imperatore* uolse, che *Vrganda* li dechiarasse le lettere de la profetia de la tomba. Cap. 65:

IN questo tempo *Leonorina* dimandaua à *Carmela* chi erano i cauallieri, e come si chiamassero; & ella mostrandole il *Re* di *Dacia*, diceua. Questo è colui, che uienne à presentare *Frاندalo*, e quell'altro che è seco piu bello, e maggior di corpo, è *Norandello* figliuolo del *Re* *Lisuarte*; e cosi gli andaua ancho nominando alcuni de gli altri. quando questi duo cauallieri s'accostarono à baciare la mano à la infantia. *Norandello* staua come attonito, mirando la piu bella donna, che hauesse mai uista, ne intesa dire; e prima che essi potessero alcuna cosa dire, disse loro *Carmela*. Signori, parlate un poco con la *Regina Menoresa* che hauete dauanti: perche ella è tale, che in ogni gran luoco cape. i cauallieri, che haueuano gli occhi in *Leonorina*, uolgendosi à la *Regina*, li parue merauigliosamente bella; e certo, che ella era tale, perche doppo di questa infantia non haueua quello imperio piu bella donzella di lei, e uolendole i cauallieri baciare la mano, essa che sapena di che gran sangue fussero,

LE PRODEZZE

non uolse; ma abbracciandoli, li leuò su. Norädello le fermò gli occhi sopra, e pareuali una de le piu disposte, & aggratiate, che hauesse anchor uisto; onde fu tosto con così forte laccio preso de l'amore di lei, che si distordì, e fu per cadere; il perche egli. *Vagliami Iddio*, disse, che cosa è questa? ma il crudo Amore non contento di hauere ferito l'uno, diede à l'altra una tal saettata nel cuore, che perdè do il colore, e'l sentimento, non sapea quasi doue si fusse, in modo, che non potettero questi motiui essere così ascosi, che per la uia de gli occhi l'uno non s'accorgesse chiaramente de l'altro; onde miradosi insieme, piu che prima, con amorosi sguardi, crebbe molto quel nuouo fuoco; e mentre che il Re di Dacia parlaua con Leonorina, Norandello facendosi piu à la Regina appresso, disse. *Deh signora, che m'haucte morto; in forte ponto mirarono gli occhi miei la uostra tanta bellezza, che portandola al cuore, lo ha di mortale ferita percossò.* la Regina, che s'era alquanto piu tranquillata. *Signor, rispose, non tengo io in tanto la mia bellezza, che habbia così tosto potuto in tanta passione porre un così accorto caualliero; credo ben piu tosto, che il uostro sia un certo modo di parlare che solete uoi cauallieri la prima uolta fare con quelle donne, con chi togliete conoscenza: perche non hauendo di che altro parlare, ponete simili cose in campo.* *Deh signora, mercè per Dio, disse egli; io sono uostro, e farò mentre io uiuo; comandatemi pure, come à uostro caualliero, e seruitore, quello che piu ui piace, che io anchor che fussi certo di morirui, ui seruirò.* la Regina, che era molto accorta, conobbe bene, che quelle parole uscivano dal cuore; onde ne fu forte allegra, ma non mostrandò-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lo, disse. Io non uoglio ne accettare, ne contraddirvi, finche gli effetti uostri non mi mostrano quello che io debba fare. Signora, risposa Norandello, questo mi è una segnalata mercè: perche se gli effetti de' seruigi miei faranno tali che ne restiate uoi sodisfatta, giongerà la uita mia à quella felicità, che potrà mātenerla nel mōdo, in questo tempo furono chiamati da parte de l'Imperatore, che uoleua mangiare, e la Regina accostandosi à Leonorina disse, Signora mia, da che questi cauallieri sono qui gionti, sete uoi per auentura sentita piu del solito uostro alterata? Non altro, disse ella. se non del piacere grande, che io sento de la uista di Splandian, ma perche mel chiedete? Perche disse la Regina, ò io sto incantata, ò uero ho la morte da presso, cosi mi uien meno il cuore, e l sentimento, e dimandando la infanta da quando si fusse sentita cosi male. Da che uenne à parlar mi, disse, quel caualliero Norandello, che con la sua uista me l'ha accresciuto. Ohime, disse Leonorina, uoi sete prigionie, e ferita de la medesima passione, che io sento crudelmente, ma con piu dolcezza nel cuore. Io nō so, signora mia, che ciò sia, rispose ella, ben mi pare, che le parole uostre sian uere. Io son forte allegra, disse Leonorina, che uoi habbate in tal parte locato il cuore: perche, oltre che è figliuolo d'un cosi gran Re, come è il Re Lisuarte, egli è di sua persona un de' buoni cauallieri del mondo, come uo potete ricordare di hauere inteso da Gastiles, che raccontando de le cose de la gran Bertagna, nominaua costui per uno de principali, e migliori cauallieri di Ponente, appresso egli è cosi bello, e bē fatto, che cauatone Splandian, muno de gli altri gli si puo di gran longa agguagliare.



LE PRODEZZE

Abi meschina me, disse la Regina, che io pensaua hauere da uoi qualche riprensione, e castigo, per tormi da questa pazzia, e uoi mi accendete piu il fuoco, e fate le mie fiamme piu uiue. Leonorina cominciò di gran uoglia à uedere, e battendo l'una mano con l'altra mostrando di hauere gran piacere, disse. Sorella e signora mia, poi che essendo uoi di piu età, e piu accorta di me, non sapeste, ne poteste rimediare al mio male, che speranza doueuate hauere di me, che come uoi, ò piu perauentura, mi trouo in questi tormenti? & in questo essendo da la Imperatrice chiamate, perche uoleua mangiare, andarono uia. l'Imperatore fatti disarmare tutti i cauallieri, si pose à tauola, e fece sedere seco il Re Armato di Persia; in un'altra tauola fe sedere Gastiles suo nepote, cō Splandian, col Re di Dacia, con Norandello, Talanche, e Maneli; & in una altra giunta à questa, fe sedere il conte Frandalo, e de gli altri cauallieri, quanti ue ne capettero, insieme col maestro Helisabatte. hor assisi tutti furono seruiti, come à tauola d'un cosi fatto Imperatore si richiedeuà. la Imperatrice nel suo appartamento si pose anche essa à tauola, e fe sedere seco sua figlia, la Regina Menoresa, e la infanta Melia, che la haueua fatta gia di ricchi panni uestire: perche ueniua per dritta linea dal sangue de i Re di Persia. in un'altra tauola fe sedere Vrganda con altre infante figlie di Re, e di gran Principi, e con la donzella Carmela, che da tutte era sommuamente uista, & accarezzata; e cosi mangiarono con gran piacere, sentendo ragionare Vrganda di molte cose grandi. desinato che fu, Leonorina per ordine di sua madre ne menò Vrganda, e Carmela nel suo appartamento; e la infanta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Melia restò con la Imperatrice ne la sua camera, perche à la sua così uecchia età non si acconueniua la compagnia di donne così giouanette. à cauallieri fu dato per stanza l'alloggiamento, nel quale stette già il caualliero de la uerde spada, quando qui fu; e sempre Gastiles, il Marchese Saluder, con molti altri signori che erano in questa corte, le teneuano allegra, e piaceuole compagnia. hor à questa guisa ne passarono con gran piaccere quattro giorni, ma più che tutti gli altri Splandian, e Norandello, che potettero à lor uoglia uedere, e parlare con le loro signore, da le quali dependea, e la uita e la morte loro; ma la fortuna, mentre che daua lor questa felice, e diletteuole uita, ne gli ordina un'altra così amara, e così dolorosa, che non solo non si sarebbe creduto, che si fusse potuta mai uiuere, ma ne immaginarsi ne ancho, come si dirà di longo appresso. hor in capo di questi dì ricordandosi l'Imperatore de la profetia, che da la tomba de l'idolo tolse, e che li daua grande alteratione, ogni uolta che ne li souueniua, pensò che hauendo seco Vrganda, potrebbe di leggiero risoluera, & intenderne il tutto; il perche, fattasi uenire l'Imperatrice ne la sua camera, & insieme Leonorina con la Regina Menoresa, e con Vrganda, chiuse le porte, mostrò la profetia, e pregò strettamente Vrganda, che glie la uolesse dichiarare, non lasciàdo di dirgli il uero per cosa pericolosa che ui trouasse. letta che Vrganda la hebbe. Signor disse, queste parole si dicono in persona de l'idolo, che era Gioue, e non de la Donzella incantatrice, quando dice, che nel tempo futuro, che si perderà il suo gran sapere, cioè che doppo, che uenne il signor nostro Giesu Christo nel mondo, si perdè quel sapere di Gioue, ch'era tenuto



LE PRODEZZE

per Iddio, quando poi dice, che il seruo de la serua sarà inui-
 seco sepolto, e reso in uita per chi morte ne pate, mi pare
 alquanto oscuro; ma prima, che io di quà parta, spero
 spianar laui. quando Leonorina e la Regina Menoresa
 udirono questo, e sapeuano come inui era stato sepolto
 Splandian, e posto ne la sua camera, hebbero grande af-
 fanno, e uergogna, in modo, che haueuano perso il colo-
 re, e le tremaua la carne in dosso, mirandosi l'una l'altra,
 & empendosi gli occhi di lagrime; ma Vrganda che ue-
 deua la lor paura, non uolendo farle piu in quello affanno
 stare, celando il uero, tolse un'altra strada conforme à la
 uerità, che ella, mentre tre, ò quattro uolte lesse lo scrit-
 to, pensò, e disse. Signore, quello che io di questa parte in-
 tendo, è, che come uoi sapete, il gigante Matroco, signore
 de la montagna difesa, morì ne la fè di nostro signor Gie-
 su Christo; e perche prima fu pagano, è chiamato qui il
 seruo de la serua, che così quella setta si deue chiamare:
 Sapete ancho, come Splandian lo fe ne l'eremo di quel
 Christiano eremita sepelire; e come la donzella Carme-
 la si portò di qua la tomba, doue era l'Idolo di Gioue, per
 sepelirni il gigante; quando dunque dice, che sarà reso in
 uita per chi ne patisce la morte, uole intendere, che mo-
 rendo ne la nostra santa fede, sarà restituito ne la ui-
 ta eterna, che è la certa, e piu uera uita, non essendo al-
 tro quella di questo mondo, che una chiara morte; sì che,
 signor mio, questo mi pare, che uoglia questo scritto si-
 gnificare; e se per auuentura la profetia uolesse altro in-
 tendere, ui dico, che io non ne intendo, ne piu ne so, che se
 ne sappiano queste due belle signore, & accennò Leo-
 norina, e la Regina Menoresa, lequali, come io credo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non hanno appresa la arte, che in questo caso seruirebbe. L'Imperatore rispose. Cara sorella, quanto dichiarato ha uete è il uero, e certo, che non si deue ad altro fine intendere; hora ui prego, che mi chiarite del resto. Signor, rispose Vrganda, questo non farò io à niun modo; perche à uoi nò gioua saperlo; ben ui dico, che s'adempirà presto, e se ui ci trouarete uoi in qualche parte, sarà in grande utilità de l'anima uostra, ne per hora ue ne dirò piu auanti. Con l'ultime uostre parole, disse l'Imperatore, mi consolate tutto: perche, prouisto che sia à l'anima, come uoi dite, faccia pure la Fortuna nel corpo, quello che piu le piace, e non si parli piu di ciò auanti.

COME STANDO CON GRAN PIACERE in campagna uenne per arte de la maga Melia una nube con due draghi, che ne menarono uia lei col Re Armato di Persia, e con Vrganda, di che s'habbe un gran dispiacere ne la corte. Cap. LXVI.

Detto questo, uscirono di camera ne la gran sala, doue erano molti Prencipi, e gran signori con tutti i cauallieri amici di Splandian adobbati di ricchissime ueste, talche pareua questa una compagnia rara, ò unica piu tosto al mondo. tutto quel dì si passò in gran festa; e fra tanto la Fortuna gli ordina un grande affanno, e trauaglio: perche l'Imperatore per dare spasso à gli hospiti suoi e perche uedesse ancho il Re turcho qualche cosa de la sua grandezza, mandò à drizzare molti padiglioni, e tende ricchissime nel bosco con adobbamenti, e tapezzarie di panni di oro, e di seta di molte sorte, con uari sfogliaggi,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

Et animali, Et augelli artificiosamente ricamati, cō molte ricche gioie, e gran bacini d'oro, e d'argento, Et altri gran uasi d'altre molte maniere. questo boschetto, doue questo apparecchio si faceua, era presso a la citra, e ui hauea bellissimoi prati, cō fonti ben fatti d'acque uine, Et altri molti diletteuoli spassi; e ui erano ancho di molte caccie e d'orsi, e di porci, e d'altre infinite, e strane fiere, che egli faceua di lontane parti uenire. hor essendo ogni cosa in ponto, caualcò l'Imperatore con tutti i suoi Prencipi, e l'Imperatrice, e sua figlia cō tutte le loro donne, e donzelle, che ne erano molte infanti figliuole di Re, e di grā Prencipi, e Duchesi; e con l'Imperatore andaua Splanaiā, con gli altri suoi cauallieri, e seco di pari il Re Armato di Persia, e cō la Imperatrice andaua la infanta Melia, Et Vrganda gionti a le ricche tende, e smontati di cauallo, fece l'Imperatore uenire uestimenti, Et armature da caccia, e tutti si uestirono da cacciatori; e Splanaiā diè la sua ricca spada a Sargil, che la portasse ne la citra e la camera sua. posti poi tutti con bellissimoi cani a le poste, i cacciatori con molte cornette, e cani, uirecarono molte fiere; onde hauēdoui molta caccia morta, se ne ritornarono a le tende a mostrarla a l'imperatrice, a la figliuola, Et a tutte quelle signore, di che hebbero gran piacere; e così ne passarono tutto quel dì sollazzeuolmēte, andādo i cauallieri con le donne, e donzelle per quelli uerdi prati cogliendo uarij, e soauissimi fiori, Et hauendo licentia di parlare con chi piu a ciascuno piaceua; e qui mangiarono delicatissime, e preciosissime uiuande con grā piacer di cuore, finalmente non potendo essere piu sommo, ne piu alto il piacere di quello che era, la mobile Fortuna quasi riden



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dosi di questa tanta tranquillità, e di coloro che non si ricordauano punto, che in simili tempi, e quando men l'huomo ne sospetta, ella gli fa con doppio dispiacere piangere; e quanto è maggiore il diletto, tanto gli accresce maggiormente il dolore, uolse mostrarli alcuno de' ginocchi suoi: percioche trouandosi il dì seguente l'Imperatore, e la Imperatrice à questa guisa, che s'è detto in campagna, con tante maniere di solazzi, la uecchia Melia, che non haueua infino à quella hora parlato mai, per dimande che le fussero fatte, cominciò in presentia di tutti à dire à questo modo ad *Urganda*. Se tu sei così saua, come ogn'huom dice, perche non fai qui tu col tuo sapere qual che cosa merauigliosa, accrescendo à questo modo la festa? che già in simili tempi si ha da mostrare il sapere de chi l'ha. Infanta, rispose *Urganda*, quel che à me dite, s'acconuiene piu tosto à uoi, che sete piu antica, e piu saua. S'a me tocca, disse ella, io il farò, con patto, che tu ne habbi poi a fare altrettanto, accioche questo Imperatore dia l'honore, e la lode nel sapere a quella di noi, che l' merita: e dicendo *Urganda*, che era contenta. Facci dunque recare, disse la uecchia, un libretto, che è fra quelli che mi togliesti, ne la cui couerta si uede dipinta *Medea*, col suo nome descritto sopra, e uederò quello che tu con questo libro saprai operare, che se per caso non saprai che far ti, uoglio che da me lo impari. *Urganda* mandò tosto una sua dōzella per lo libro, fra questo mezzo la uecchia *Melia*, tolto il *Re Armato* per mano, come per un solaccio; s'auò ragionando seco per quello prato senza ch'alcuno intendesse cosa, che li dicesse; e tornata si poi a sedere doue prima stauano, uenuto il libro, il tolse la uecchia in



LE PRODEZZE

mano, & apertolo cominciò a leggerui, & a fare certi segni, riguardando uerso il cielo, & a dire poi non so che cosa fra se, poi uolta ad Vrganda, accostati qui disse, che io ti farò uedere cosa che non uedesti mai, accostandole-
 si Vrganda al fianco, il Re Armato dicendo di uolere anche esso uedere quello che queste due saue farebbono, perche egli ancho se ne intendeua un poco, s'accostò dalla parte di Vrganda, in modo che la si tolsero in mezzo; et cominciandole la uecchia maga à mostrare alcune profetie del libro, non stette molto, che si uiddè uenire per l'aria una nube ritonda oscurissima, che tosto couerse quanti erano à le maghe uicini, che s'accostauano per uedere qualche cosa strana, & tosto apparueo nella nube duo gran draghi fieri, & alati, che conduceuano un carro. allhora la maga Melia da una parte, & il Re Armato da l'altra, tolsero con tanta forza Vrganda, che malgrado di lei, la posero, pra al carro, e montatiui anche essi, ne andarono uia per l'aria con tanta uelocità et leggierezza, come haurebbono duo augelli fatto. Vrganda gridaua forte, che la soccorressero; ma fu così impronisa, e subita la fuga, che niun ui fu à tempo à soccorrerla, in tanto, che in poco d'hora si inalzò tanto il carro, che pareua che toccasse le nube, & si perdè in breue di uista le donzelle di Vrganda, che uiddero à quel modo rapirla, credendo non bauerla à uedere piu mai, si squarciarono le ueste in dosso, e i capelli in testa; con tanti piati, e stridi, che penetrauano al cielo. l'Imperatore ne restò molto turbato, e gliene uènero le lagrime à gli occhi, il medesimo auuenne alla Imperatrice, à la figliuola, & à tutte le altre dōne, e donzelle, ma quello che Splandìa

facena;



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

faceua, non si puo credere: perche da la grande ira che ha ueua, gli usciano de gli occhi quasi fiamme di fuoco, ne meno dispiacere ne mostrauano Talanche, e Maneli il cortese, che di rabbia pareua, che si uoleffero lacerare tutti. egli fu in somma cosi grande e generale di tutti la alteratione, che lasciando tosto il bosco, montati tutti à cauallo, se ne ritornarono à la città con gran mestitia: e senza punto dimorare, Splandian e compagni, licentiatisi da l'Imperatore, da la Imperatrice, e da la figliuola, non senza gran passione, et affanno di lei, e de la Regina Menoresa, che si uedeuano separare il cuore, si imbarcarono tosto ne la grã fusta, laquale partendo dal porto, in pochi di gionse à la montagna difesa.

COME FU IL RE ARMATO POSTO
da li draghi su la piazza del gran Tesifante, & Vrganda per ordine de l'infanta Melia su in una forte torre rinchiusa. Cap. LXVII.

GLi draghi montarono tanto in alto, che prima che fusse di, la mattina seguete si ritrouarono sopra la città del gran Tesifante; e lasciando su la piazza il Re cõ le due dõne, s'adaronò uia, che nõ furono mai piu uisti. quando il Re si conobbe stare ne la sua città, fu tanto allegro, quanto fu doglioso, e mesto, quando si uide prigione, & in potere de gli nemici suoi; e rompendo l'alba, se ne andò nel suo palazzo, e datosi à conoscere à le guardie, mà ddo à farlo intendere al figliuolo, le guardie ueggendolo à piè, e solo, & à quella hora, non poteuano credere, che egli fusse desso; anzi riputandolo à pazzia, entrarono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

doue dormia l'infante, e dissevonli. Signore, qui à la porta del palazzo è un'huomo, che dice essere il Re uostro padre; se à uoi piace, è ben che'l uediate. l'infante cominciò à ridere, e disse. Deue essere qualche matto, ò qualche cianciatore; & io uoglio uederlo: & alzandosi di letto, si uestì una giubba, e fattosi à la finestra disse. Chi sei tu, che cerchi parlar mi? Figliuol mio, disse il Re, io sono il Re Armato uostro padre, che per una gran sorte mi trouo fuori de le mani de' miei nemici; fatemi aprire, e non dubitate di nulla. l'infante il conobbe al parlare; perche non lo poteua ne la persona conoscere, essendoli cresciuto molto, e la barba, e i capelli, e mutatogli il uiso per l'affanno, che haueua de la prigione hauuto. egli dunque scese tosto le scale; e fattogli si presso, il conobbe chiaro; onde gli si ginocchiò auanti, e piangendo li baciò molte uolte la mano il Re lo abbracciò, e baciò con grande amore, che li portaua; e chiamata la uecchia Melia, e Vrganda, se ne entrarono tutti in palazzo, doue ritrouarono la infanta Heliassa mezza ignuda, che per la fretta non s'era curata molto di uestirsi altrimenti. il Re la abbracciò, e baciolla nel uiso; & ella baciandoli la mano benediceua gli dei, che hauessero rallegrata pure quella afflitta casa con tutto il Regno di Persia. la infanta Melia parlò à questo modo ad Vrganda. Io ti uoglio per due cagioni donare la uita, prima, perche hauendoti io quasi morta ne la mia grotta, essendo poi io in poter tuo, non mi dicesti parola ne dishonesta, ne uillana alcuna, ne mi facesti fare alcun male; appresso, perche di tua uolontà donasti questa ricca giubba al Re; ilche non puo scere se non da cuore generoso, e se non fuisse per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

lo gran danno, che per tua cagione questo regno rice-
 ue, io ti lascierei libera, e ti porrei in saluo; ma la gran
 colera, e la passione, che di ciò mi nasce nel cuore, mi uie-
 ta à douerti questo atto usare; sicche finche io altrimenti
 non delibero, e che io non sfoghi con altri questa ira, co-
 me io spero, che farò, uoglio tenerti in una torre con tali
 incantamenti, che non ti ci habbia nulla à giouare il tuo
 sapere: & questo è quello che io per hora di te deter-
 mino. Infanta, rispose Vrganda, io mi ritrouo in po-
 ter tuo, ben puoi tu comandare, che io a tutte quelle
 leggi che mi prescriui, obedirò; ricordati di che gran san-
 gue descendi, che questo obliga piu te, che le altre perso-
 ne basse, ad operare generosamente, & à la grande. Ri-
 posiamoci hora, disse la uecchia, del trauaglio passato,
 che tosto poi essequirò di te quello che determinato ne
 ho. il Re se ne entrò ne la camera sua; e spogliatosi si po-
 se in letto con un riposo incredibile, come colui che era
 fuori di speranza di ribauerlo piu mai in uita sua, la uec-
 chia Melia se ne andò con Vrganda in una forte torre,
 che era in un lato de la piazza, che fu la prima cosa, che
 fuisse in questa città edificata, quando fu primieramente
 fatta habitare da un Gigante, chiamato Leonato; e qui
 la rinchiusè, e con così forti scongiuri ue la incantò, che
 non bastò mai il gran sapere di Vrganda à dissoluerse,
 e portandosi seco la chiaue d'una picciola porta di ferro,
 che era in questa torre, se ne ritornò in palazzo, hauendo
 lasciato ordine, che le si calasse giu dentro il mangiare
 in un pannaro attaccato con una corda. qui stette qualche
 tempo Vrganda con gran mestitia di cuore, pensando, co-
 me hauèdo già col suo gran sapere fattisi soggetti i mari,



LE PRODEZZE

il Re, i ualorosi cauallieri, le fiere, e predette tante cose future; hora si uedeua presa da quella uecchia, che passaua ceto uinti anni, che secondo l'ordine de la natura, doueua essere rimbambita, si dolea ancho de la Fortuna, che quasi pentitasi di hauerla da quel primo pericolo, che ne la grotta di Melia passò, liberata, l'haueua hora in questo secondo recata cosi stranamente, & in presentia di quello Imperatore, di Splandian, e di tanti altri cauallieri, e signori, senza che la hauesse niun di loro potuta soccorrere, ne il suo gran sapere ne ancho, del quale s'era tante uolte seruita in fauore suo, e di molti altri; onde l'opre sue cosi segnalate al mondo hora pensaua douersi del tutto oscurare, & essere una ciancia, & una burla da tutti tenuta; di che tanto di se stessa uscua, che desideraua la morte per uscire da questi affanni, in che l'haueua la Fortuna posta; pure da l'altra parte sapendo, che non si ritroua in questo mondo perfetto bene, ne male senza rimedio, e pensarsi, come il Re Armato, e Melia in tanta prosperità, & in capo di tanti anni erano stati fatti prigioni; e poi come in un battere d'occhi liberati, da la passione de la lor seruitù, si consolaua alquanto, quasi che hauesse à se ancho potuto auuenire il medesimo, mercè de la instabilità de la ruota de la Fortuna, che in un momento, e quando meno l'huom ui pensa, ua su, e giu, ella pregaua sempre il signore Iddio, nel cui seruiugio era con tanta uolontà, e di cosi longa contrada uenuta, che hauesse pietà di lei, e la cauasse da quella miseria, accioche per qualche cattiuu tentatione non si uenisse à disperare, & à perdere l'anima, promettendo, che s'ella uscua di quella prigione, il molto maggior pensiero ritornarebbe contra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

que' cani, perche la santa fede di nostro signor Gesu Christo accrescesse, & andasse per quelle contrade auanti.

COME IL RE ARMATO RINGRA-
tia gli dei de la sua liberta, e ne scriue a' Prencipi
pagani, animandoli a l'impresa contra Christiani, e
de la gran gente, che si ragunò in Tenedos.

Cap. 68.

Ritrouandosi il Re Armato di Persia fuori di quel
la prigione, onde non pensò mai douere uscire, vin-
gratiana assai gli suoi dei, e mandò a fare di molte elemo-
sine a tempj loro, di oro, di argento, e di molte gioie,
credendo, che piu per loro uolontà, che per altrui sapere,
fusse da quella cattiuu uita uscito; e pensaua, che come es-
sendoli insino a quella hora stati irati, gli haueuano tate
aduersità mandate, cosi hora, che li cominciauano a mo-
strare la loro pietà, li farebbono di maggiore allegrez-
za cagione; e uolendo essequire quello che esso pensa-
ua che fosse il seruigio loro, deliberò senza menarla
piu in lungo, di porre quello ad effetto, con che non sola-
mente credeua assicurar il regno suo, ma abbattere an-
cho il nemico, e torli l'imperio, onde esso ne sarebbe re-
stato il maggior Re, che mai hauesse hauuto il regno di
Persia; e per questo fece egli fare molte lettere a tutti i
Prencipi de l'Oriente, e gliele inuiò per suoi messi, le qua-
li diceuano a questo modo. A tutti i Soldani, Calisi, Ta-
morlani, Re, & altri qual si uoglia gran signori del paga-
nesimo da la parte d'Oriente, cosi da man manca, come da
man dritta, io il Re Armato di Persia capitaro, difenso-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

LE PRODEZZE

re, e scudo di tutto il paganesimo, uscito da la prigione de' nostri nemici per un gran miracolo de gli dei nostri, mi faccio a sapere, come è uscito hora nouamente un caualliero del sangue del Troiano Bruto, il quale ammazzando quel forte gigante, che la grande Isola signoreggiaua, la chiamò dal suo nome la gran Bertagna. hor questo nouo caualliero, che io dico, ò fusse per uolontà de li nostri dci, che ci fussero irati, ò per quella del suo Iddio, che poco tempo ha, che fu ne la città di Gierusalem crucifisso, egli ne uenne solo ne la montagna difesa, & ammazzandou i duo ualenti giganti Matroco, e Furione, con altri cauallieri, restò di quel luoco signore, e considerando io in quanto pregiudicio, e pericolo ci fusse questo, deliberai di andarui in persona con grosso essercito ad assediarla, & hauendola molto stretta, per gran disgratia, & inganno fui io da questo caualliero fatto prigione, et essendo alcio tempo stato in poter suo, ne sono poi pure finalmente per la mercè de gli dei nostri uscito, ne contento questo nostro mortale nemico di questo, mi tolse ancho, mentre io li fui in potere, due, le piu forti terre, che io hauessi nel regno mio, con porto di mare, e di piu gli ha la fortuna tanto fauore mostro, che io non posso con la mia potentia resisterti, percioche quel falso, e spergiuro de l' Imperatore di Costantinopoli, rompendo la tregua che meco haueua, l' aiuta, e fauorisce con tutto il suo potere, di modo, che se non ui si rimedia, io, che sto come un scudo di tutti, uoi altri, in breue sarò disfatto, e perdendosi questo regno, è la rouina chiua di tutti uoi, il perche ui prego, e ricordo in seruiuite li dei nostri, e per nostra salute, e mia, che uo gli altri, uoi in persona con le genti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBERTINO

nostre, e non solamente cauiamo da i nostri regni questo nostro nemico, ma assediamo ancho ne la sua città di Constantinopoli quel traditore spergiuro, che io ho giurato, e promesso per gli dei ch'io adoro, di cauarlo per la sua longa barba di casa sua, e strascinandolo fuori, porlo in poter uostro, si che alti Prencipi, io spero, che di questo ne risulterà, che il pensiero di quel maluagio riuscirà tutto al contrario, che hauendo pensato di conquistare il nostro, perderà il suo. furono di questo tenore scritte molte lettere, e mandate diligentemente, e per persone fidate à tutti quelli signori pagani cosi in terra ferma, come ne l' Isole, iquali tutti, lette le lettere, & intesi i messi à bocca, stando in grā pace, e quiete, desiderando di essercitarsi in seruigio de gli loro dei, con tanta uoglia, e piacere accettarono questa nuoua come se fussero tutti d'un uolere stati, e mandandosi tosto sopra ciò l'un l'altro messi, conclusero senza menarla in lungo, che ciascuno nel regno suo facesse la maggiore armata, e quelle genti che piu potesse, e che ad un dì signalato si ritrouassero tutti nel porto di Tenedos, che è appresso à l'antica Troia, egli fecero tante, e cosi fatte armate, e di tante genti di uarie lingue, che ne fu quasi tutto il mare couerto, e ui uennero in persona tutti quelli Imperatori, e Re cosi bianchi, come neri, senza restarne alcuno à le terre loro. e ui recarono i loro capitani essertissimi ne le cose di guerra, e i loro ammiragli gran maestri ne l'arte del mare. egli erano in tanto numero questi esserciti, che quando smontauano à terra, copriano le campagne, non li bastauano i fiumi per bere, e finalmente non si troua scritto, che dal tempo di quel gran gigante Nembrote, fuisse mai stato fatto sopra la



LE PRODEZZE

terra un così fatto essercito; anzi fu detto per cosa certa, che qui furono numerati persone grandi solamente, e da Re in basso piu di cinquecento: perche l'altra gente poi non si poteua raffigurare, non che numerare; ma ritorniamo un poco à ragionare di Splandian, e compagni.

COME BELLERIGE, TALA NCHE, e Maneli uscirono da la montagna difesa per ha uere noua del Re Armato, e di Vrganda, e quello che loro incontrò, e la nuoua, che n'ebbero.

Cap. 69.

Glonto Splandian à la mōtagna difesa, staua molto doloroso per la perdita di Vrganda, ch'era stata di modo, che trouandouisi presentialmente, nō l'hauea potuta soccorrere; e ragionandone col conte Frandalo, li diceua. Io stò come fuori di me, ne mi posso di questa cosa consolare; era uenuta Vrganda con tanto amore à uederci, et à farci compagnia à la corte de l'Imperatore, e per lei ha uemo tanto honore hauuto, e poi ha in presentia nostra riceuuta una tanta disgratia, quāta non si uidda mai: sapiate che io stò per diuentarne matto, ò disperato de la uita; si che fratel mio, consigliatemi, et aiutatemi à ribauerla: perche, doppo d'Iddio, da uoi solo depēde il rimedio, ha uendo gran notitia di tutti questi luochi, sappiamo al mōto s'è morta ò uiua, perche s'è morta, io farò tanta crudeltà con queste genti, se non mi si tronca fra questo mezzo la uita, che ne farò tutto il mondo restare attonito, s'el la suffocaua, non resterò per pericolo, ò per morte, che mi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMERINO

lo, il medesimo affanno, che sentite uoi, sento io, poi che à uoi tocca, à ponto, come s'io haueffi da lei molti honori uceuti, e con gli effetti ui farò conoscere l'animo mio, in quanto mi dite, ch'io ui consigli, rispondo, che non si denno queste cose temporali tenere come proprie, e si deue moderare il dolore, che per la perdita di loro ne niene. non ui ricordate signore in quanto poco tempo fu il Re di questo regno preso, e cauata da la sua grotta la infanta Melia, donde per li suoi incantamenti non l'hauena p piu di sessanta anni potuta niuno cauare, e come condotti per mare ne la corte de l'Imperatore, à giudicio d'ogni huomo, anchor che si fussero lasciati liberi, non se ne sarebbero potuti à casa loro ritornare, e poi doue meno lo sperauano, ritrouarono la libertà? che douemo dunque ne dire, ne determinare di questi giuochi de la mobile Fortuna? certo non altro, se non, che chi è su la ruota, tema di cadere giù, come chi legge le cose antiche uedrà essere à molti accaduto, e che quelli, che sono al basso, sperino di mōtare su, e per questo, signor mio, toglieteni tutti questi affanni dal pensiero, perche poco ui giouano, e ui possono fare gran danno, e pensiamo al rimedio, e quello che per hora mi occorre, è, che Bellerige mio nepote, che sa bene il paese, esca, & habbia qualche huomo in mano, dalquale si possa intendere, che si è di questa donna fatto, e secondo la nuoua, poi potremo deliberare di quello che à fare habbiamo. restò Splandian molto consolato di queste parole e disse. Fratel mio, io ne lascio à uoi tutto il carico, fate quanto à uoi pare. Frandalo parlò tosto col nepote, che era buon caualliero, e leale, e disseli, che tolti seco duo altri cauallieri, uscisse, & ingegnasse d'intendere da alcu-



LE PRODEZZE

no del paese, che nuoua ci era del Re Armato, e di quelle due donne, che seco ne andarono. Bellerige parlò à Talanche, e Maneli, se uoleano uscire seco à fare quello effetto; & essi, che non desiderauano altro che uscire, e cercare qualche auuentura, ne laquale haueffero potuto guadagnare honore, e grido, risposero, che uolontieri; & armati, e montati à cauallo, uscirono à mezza notte da la montagna difesa. Talanche pregò Bellerige, che li guidasse in parte, doue haueffero potuto ritrouare qualche auentura: perche haueuano gran desiderio di prouaruisi. Signori, rispose Bellerige, le auenture si ritrouano, quando meno l'huomo ui pensa, e molte uolte, che con grande instantia si cercano, non si possono ritrouare; qui presso nondimeno è un fonte, che l'chiamato l'auenturoso, doue spesso, ò inui presso, sogliono alcune cose strane occorrere; e s' à uoi piace, io ui ci guiderò. Ne farete un gran seruitigio, disse Talanche; & egli facendosi seguire, tolse quella strada, e caminando tutto il resto de la notte, furono à di chiaro à uista del fonte, doue era ancho il panno d'oro attaccato à le colonne di bronzo, & il letto di seta, che ui la scio la infanta Heliassa, e non uolse che fusse da huomo tocco; e gionti presso al fonte, uiddero sul letto un gran serpente, ilquale accortisi de' cauallieri, alzò la testa e cominciò à fischiare, & essi spronarono auanti per ferirlo, ma il serpe fuggì uerso una balza, che era inui presso, e seguendolo i cauallieri, benche i loro caualli dubitassero molto di accostarglisi, quando il serpe si uidde molto astretto cominciò à fare gran stridi, come di donna dolosa à montò, onde si uiddero presto uscire dal monte quattro cauallieri bene armati, & ualio, dicendo. Non ponete



manò nè la donzella, che altrimenti sarete morti. allhora s'incontrarono l'un l'altro arditamente, & andando le lance per l'aria in pezzi, non andò niuno di loro à terra, onde tratte i nostri le spade per ferire i cauallieri de la montagna, risposero quelli, che poi che la donzella era in saluo, non haueuano piu che fare iui, e non haueuano altro ordine, e uolte le briglie, si posero tosto fra lo piu denso del monte senza essere piu uisti. i cauallieri Christiani ritornarono al serpe, e lo uiddero su la bocca d'un buco, doue essi non si poteuano accostare, il perche lasciandolo, se ne ritornarono al camin loro, ridēdo di quello che auuenuto gli era, e uolendo passare auanti, uiddero un caualliero armato di belle armi, che facea bere il suo cauallo nel fonte, onde ritornandoui, il dimandarono chi egli era, e rispostoli, perche lo dimandassero. Per saperlo solo, dissero, altrimenti bisogna che noi giostriamo insieme. Non bisogna per questo sapere ch'io sono, disse colui, perche anchor che uoi siate tre, non resterò io per questo di provare, come sono fatti i cauallieri stranieri si merauigliarono i Christiani, come costui con tanto ardire parlasse, e Talanche, che hauea gia tolte le armi. Caualliero, disse, io uoglio, che prouiate meco quello che detto hauete, e scostatisi l'un da l'altro, s'andarono à ferire su gli scudi di cosi gran colpi, che la lanza di Talanche andò in pezzi, e quella de l'altro caualliero restò sana, e cauollo cosi leggiamente di sella, che quasi non si sentì la caduta, di che si merauigliarono forte i compagni e uenuto Maneli à la giostra, andò medesimamente à quel modo à terra. il medesimo auuēne à Bellerige. quando questi si uiddero da un caualliero abbatuti, ammirauano come attoniti, l'un l'al



LE PRODEZZE

tro; e chiamarono il caualliero à la battaglia de la spada, promettēdoli di hauere à combattere seco ad uno ad uno, senza altro inganno; ma egli rispose, che hauena ordine di non fare piu di quello che fatto hauena; e con queste parole dando di sproni al cauallo, si pose fra la montagna. ri montati i cauallieri à cauallo, e uolendoli andare dietro, sentirono à man dritta ne la falda del monte una dolorosa uoce; onde lasciata la strada che uoleuauo fare, corsero là per uedere che fusse quello; & entrati ne le prime fratte del bosco, uiddero uenire una donna ignuda, e scapigliata, correndo, e gidando forte con un leon dietro; che dauanti gli occhi loro la aprì con le sue forti unghie per le spalle. i cauallieri n' hebbero gran pietà, e uolendo soccorrerla, & ammazzare il leone, i caualli loro spauētati da i gran ruggiti di quello animale, si posero in fuga, che nō li potettero di gran pezzo fermare i cauallieri; e quando ui ritornarono poi, non ui vitrouarono ne il leone, ne la donna. Signori, disse allhora Bellerige, se noi non ci slonghiamo da questa fonte, nō finiranno mai di apparerci di queste strane auuenture, che quella uecchia di Melia uene ha infinite p questa montagna lasciate; e Maneli: Se nō che noi siamo uenuti per altro effetto, disse, io non mi partirei mai di qui finche non le hauesse io uiste tutte; ma p hora lasciamole, & andiamo ad essequire quello perche siamo uenuti; & appartandosi dal fonte, e da la montagna, tolsero altra strada, e gionti presso una riuu, uiddero sotto certi alberi da dieci huomini disarmati con due donne sopra duo palafreni, l'una de le quali era assai bella, e ben frita. gli huomini aggrortiti de' cauallieri fuggirono, e le donne si misero presto a fuggire, e fuggendosi da i loro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMPERCINO

abbandonate, & in potere de' cauallieri, cominciarono à piangere. Sorelle, disse loro Talanche, non piangete, che ne à uoi, che sete donne, ne à gli huomini uostri per stare disarmati hauriemo noi fatta uiolentia alcuna, diteci solo una cosa, se la sapete, e diteci il uero. la donzella racconsolata alquanto per quelle cortesi parole. Dimandate signori, disse, che s'è cosa che noi la sappiamo, la diremo uolontieri. allhora i cauallieri. Diteci tutto quello che del Re Armato sapete. Quello che ne sappiamo, disse ella è, che egli è per una strana maniera uenuto nel regno suo, recando seco la uecchia Melia, che era medesimamente in potere de' Christiani, & un'altra donna, che dicono, ch'è una de le piu gran sanie che habbia il mondo, e chiama manola Vrganda la sconosciuta, laqual è stata posta in una torre, che è a lato alla piazza di Tesifante, e dicono, che la maga Melia ne l'ha in modo incantata, che s'ella non ne la caua, non ne potrà per altra uia uscir mai. Diteci hora, dissero i cauallieri, che cosa fa il Re Armato, ò che ha egli fatto da che uscì di prigione. Signore, rispose la donzella, quel ch'egli ha fatto, è stato ringratiar li dei, e farli di molte elemosine per questa sua libertà, e dicono, che habbia ancho mandate molte lettere e messi, à tutti i Re pagani de l'Oriente, perche uengano ad aiutarlo, che egli pensa andare ad assediare Costantinopoli, & gia sono molti messi ritornati, e dicono, che uiene tanta la gente, che non si ricorda mai un tanto numero da che su'l mondo. udito questo i cauallieri. Questa noua, dissero, ci uietà à douere altre uenture andar cercando, perche qui ci sarà bene à bastanza da fare, & assurete le done, che non dubitassero di oltraggio alcuno, le menarono seco à



LE PRODEZZE

la montagna difesa; doue gionti ad una hora di notte, fecero dalla donzella stessa raccontare a Splandian, & à gli altri, tutto quello che essi ne haueano inteso, e cenato che ebbero, raccontarono con gran piacere, e risa quanto era loro alla fonte auuenturosa auuenuto. e come erano stati tutti tre così ageuolmente abbattuti da un solo caualliero, poi se ne andarono à dormire, & la donzella Carmela ne menò seco ne la camera sua le due donne, le quali poi la mattina seguente, essendo il dì chiaro, montate ne' loro palafreni, si partirono per doue più loro aggradò.

COME HAVUTA NUOVA DE LA grande armata de' Turchi, Splandian mandò in Costantinopoli Norandello, Frandalo, e gli altri cauallieri, & esso restò col Re di Dacia ne la montagna difesa per mandare per soccorso.

Cap. LXX.

Questa nouella de le tante genti che ueniuanò, pose in pensiero Splandian con quegli altri cauallieri, non sapendo quello che fusse douuto esser meglio, ò di compartirsi per quelle tre terre per difensarle, & auisarne fra questo mezzo l'Imp. ò di andarsi à porre in Costantinopoli per riceuere in se tutto il pericolo, che hauesse in quella parte potuto uenire; ma prima che determinassero, gionse nel porto un nepote de l'armiraglio de l'Imperatore, ilquale andando in compagnia di suo zio, & gouernando egli tutta l'armata in sua absentia, un dì se ne fece con sei grossi legni, & trecenti corsari di Turchi;



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

e quando non potea hauere di questi, prendeuà de' Chri-
 stiani. costui dunque corseggiando la riuiera di Troia,
 scouerse quella grande armata di pagani, & come si ra-
 gunaua nel porto di Tenedos, e si merauigliò di un tan-
 to numero di uele, e di gente, & hauendo pietà de' Chri-
 stiani per quel gran pericolo che li uedeua andar sopra,
 se ne uenne tosto per farlo à Splandian, e cōpagni intēde-
 re, acciò che per quella uia, che lor meglio pareffe, ui pro-
 uedessero. uenuto dunque questo corsaro su nel castello, fe-
 ce lor tutte queste cose à sapere, certificandoli, che mai si
 potea huomo ricordare di hauer ne uisto, ne inteso un cosi
 grande, e copioso essercito. i cauallieri il ringratiarono
 assai di questo auiso, e di liberarono che egli si partisse to-
 sto con Bellerige, e stessero a la mira, se uscendo quell'ar-
 mata di Tenedos uenisse la uolta di queste tre terre che
 essi haueuano qui guadagnate, ò pure di Costantinopoli,
 accioche potessero deliberare di quello che si fusse douu-
 to fare, ilche fu tosto essequuto, perche pentito questo cor-
 saro del male che hauea fatto, haueua in cuore di emen-
 darlo, con far qualche bel seruiugio per la santa fede, con
 che speraua, che li fusse douuto essere perdonato il passa-
 to. partiti uia questi, Splandian e gli altri cauallieri di-
 scorrendo di questa cosa, pensarono che nō era bene aspet-
 tare, che quella gente nemica si mouesse, perche fra que-
 sto mezzo haurebbe potuto qualche impedimento na-
 scere, che gli hauesse disturbati, e ne sarebbe uenuto l'Im-
 peratore in gran pericolo, onde era meglio lasciare alla
 uentura quelle tre terre, & soccorrere Costantinopoli,
 che era una terra cosi segnalata, laquale se si fusse per-
 duta, era ogni altra cosa medesimamente spacciata,

LE PRODEZZE

conclusero dunque che Norandello, e'l conte Frandalo, con tutti quelli cauallieri eletti se ne andassero tosto all'Imperatore, e l'aiutassero a fornire la città di genti, e di armi, & à fare leuare uia da tutti i luochi siacchi le uettouaglie, e restringere le genti ne' luochi piu forti, e che l'animassero, e dicesseronli, che non temesse di cosa alcuna: perche haurebbono tanti in suo aiuto, e fauore, che i turchi non haurebbono ardimento di aspettarli in campagna; e se pure li aspettassero, non ue ne lascierebbono un uiuo; e che Splandian restasse qui col Re di Dacia, e con Gandalino, & Enile per fare uenire il soccorso, perche non era bene mandarui prima, che ritornasse Bellerige; con la certezza doue l'armata nimica andasse. Norandello hebbe gran piacere di questo appontamento perche quanto egli farebbe in armi, sarebbe in presenza di quella Regina, che egli tanto amaua, e perche si sentiuua del continuo tanta passione, & affanno nel cuore, che ne uscua di se stesso; e se con queste angoscie li fusse la speranza macata, li sarebbe senza alcun dubbio macata anco la uita. l' hebbe medesimamente assai caro il conte Frandalo, per potere in simile caso seruire l'Imperatore, e pagarlo in parte de la mercè, che usata gli haueua; ne sentirono ancho grande allegrezza tutti gli altri cauallieri, considerando che questo era il fine di ogni loro felicità: perche potcuano seruendo à Dio, mostrare il ualore del braccio loro, e l'ardimento del cuore; e quando ui fussero morti, sperauano acquistarne la gloria del Cielo. armati dunque tosto de le armi de la croce, che haueua lor date Verganda, & imbarcatisi co' lor caualli, gionsero in Costantinopoli, doue riceuuti con gran piacere dal l'Imperatore,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

peratore,

peratore, e dimandati del lor così presto ritorno. *Norandello* li disse tutte le nuoue che haueuano ne la montagna difesa intese, doue haueuano deliberato che *Splandia* restasse per inuiare per soccorso, bisognando; & essi erano uenuti à scruiro. l'Imperatore, che da che haueua quella profetia uisto, hauea sempre temuto, udendo questo, ne gli uenne un gran tremore nel cuore, e pensò, che questo era il tempo, nel quale si doueua adempire, senza poteruisi rimediare, puue sperando in Dio, alquale desideraua seruire, deliberò con ogni diligentia, & ardimento difensarsi; accioche auuenendoli male, si potesse à la Fortuna, & nò à se imputare; onde fe tosto ragunare insieme quante genti erano atte à maneggiare le armi ne l'imperio suo, con tutta la prouisione possibile, e di uettouaglie, e di armi, non lasciando che fare di quanto si doueua, con consiglio, e parere di quelli cauallieri. *Leonorina* mandò per consiglio del padre, per una donzella à dire à *Norandello*, et à *Frandalo*, che andassero à uederla con tutti quelli altri cauallieri: perche haueua hauuto gran piacere de la loro uenuta, e uoleua parlarli. essi ui andarono tosto, e ritrouatala ne la sua ricca seggia à sedere con la Regina *Menoresa*, e con molte altre donne, e donzelle di gran sangue, tutti riuerentemente le baciarono la mano; & ella se leuò su, e li accolse benignamente. *Norandello* s'accostò à la Regina sua signora, ch'egli molto amaua, e da la quale era assai amato, benchè ella non glielo mostrasse; e ginocchiatole si auanti, stette pertinace un pezzo per uolerle ogni modo baciare la mano; ma ella non uolse per niente, e l'alzò su. il caualliero tremaua tutto di paura, e di piacere, per uedersi così presso al suo fuoco, & alta-



LE PRODEZZE

rato alquanto, come suole in simili casi accadere, disse: Signora, hora mi reputo io auenturato, poi che la Fortuna ci ha posti in questa necessit , e spauento, douc io spero in presentia uostra, & in uostro seruigio, porre un mio gran desiderio ad effetto, e sar  spero, di tal forma, che haureste, signora mia, gran torto   non accettarmi per uostro amante, e caualliero, con quello amore, che questo doglioso cuore sente per uoi,   non mancher , che io non ui habbia   restare morto, che s'io di questa speranza fussi fuori, assai uolontieri accetterei la morte, come quella, che porrebbe fine   tutte le angoscie dolorosissime mie, e piu amare che la morte stessa, ne potette il caualliero rattenerle le lagrime dentro, che non gli piovessero giu per gli occhi. La Regina, che lo miraua, ben uidde come ella ne era del tutto signora, e perche ella lo amaua piu che se stessa, pensando che il grande ardire di questo caualliero, giunto con quella cosi innamorata passione, ne la prima impresa che uscisse, il porrebbe   gran pericolo de la uita, onde ne sarebbe   lei seguito uno estremo dolore, disse. Signor, non uoglio io, che per mia causa in cosi fatti pericoli ui esponiate, che ui sarebbe piuttosto   pazzia, che ad ardimento imputato, e credendo guadagnarmi, mi perdereste, e se questo  , perch'io ui accetti per caualliero, da hora ui accetto, con questo patto per , che habbiate   moderare l'ardire uostro, perche questo   quello che fa lodare molto i cauallieri, e recare   buon fine la maggior parte de le imprese loro, e quando escono di questo termine, anchor che resti con honore il ualor loro, ne resta nondimeno dishonorata la prudentia, e da quello che io hora ui ordino, uedr  come mi sarete



obediente nel resto. quãdo udì questo Norandello, hebbe
 così gran piacere, che quasi perduti i sentimenti non po-
 tette rispondere; solamente abbassò la testa, come per hu-
 milità; il che fu cagione di accrescere la piaga nel cuore di
 colei, che così lo amaua. Leonorina, benchè parlasse con
 Frandalo, & con alcuno di quelli altri cauallieri, p̄saua
 nondimeno quello che poteuano questi dui, accesi amanti
 ragionare, onde per non disturbarli, s'interteneua di lon-
 go con gli altri, e doppo d'alcune cose ragionate con Fran-
 dalo, il dimandò, come staua il suo caualliero, e perche, nõ
 era uenuto con essi loro, & egli. Signora, disse, quel ca-
 ualliero, che non merita di essere se non di Dio, e uostro,
 è stato con molto fastidio de la perdita di quella sua tan-
 to amica, e se non fusse per questa nuoua stato, che ci ha
 fatto di ogni altra cosa dimenticare, fino quã haureste
 signora, inteso le gran cose che egli haueua deliberate di
 fare per liberarla, ma come dico, questo è di tanta im-
 portantia, che non si deue attendere ad altro, onde egli è
 restato per intendere doue è l'armata nemica per dare,
 perche se quã uerrà, manderà tosto e messi, e lettere, e fa-
 rà qui tanti, e così fatti cauallieri ueuire, che non potrà
 essere così potente il nemico, che ci habbia à poter stare à
 fronte. Così piaccia à Dio che sia, disse Leonorina, & egli.
 Così sarà, disse, e uoi signora mia, quando noi faremo à
 le mani con gli nemici, poneteui in parte, onde potiate mi-
 rare, che uedrete quello che possono, e che uagliano. U-
 sti cauallieri, che il caualliero uostro accompagnano, e con
 questo si licentiarono i cauallieri, e se ne ritornarono da
 l'Imperatore, che gli aspettaua.



LE PRODEZZE

COME CERTIFICATO SPLANDIAN,
che'l Turcho andaua sopra Costantinopoli, scrisse per
aiuto à l'Imperator di Roma, à don Florestano, ad
Amadis suo padre, & à molti altri Re, e gran Pren-
cipi. Cap. LXXI.

Essendo Splandian nella môtagna difesa restato, in
capo di dieci di ritornò il corsaro con Bellerige, e cò
quattro turchi, che haueuano di notte presi presso la ar-
mata sopra una barchetta; e da questi s'intese, come il Re
Armato, e l'infante Alforas suo figlio, erano già in ma-
re con quanti legni, e genti haueuano potuto fare, & si
erano già uniti con gli altri Re Pagani, e partiti il dì se-
guente à la pigliata di questi quattro turchi la uolta di
Costantinopoli, quando udì questo Splandian, deliberò
di scriuere tosto per Emile una lettera à l'Imperatore di
Roma, sapendo, & il parentado, e l'obligo, che haueua
con suo padre, & un'altra di credenza à don Florestano
Re di Cerdenna suo zio, lequali diceuano à questo modo.
Al grande Imperatore di Roma, Splandian seruo di Gie-
su Christo, caualliero della lucente stella; Ricordateui si-
gnore, che essendo piu ricco di uirtù, & di gentilezza;
che di ricchezze, ne di stato, uolse il signore Iddio porui
per sua special gratia in cotesto alto solio, doue sete hog-
gi un de' maggiori ministri che habbia la terra, per man-
tenere, & accrescere la nostra santa, e catholica fede; on-
de sete piu uoi, che niuno altro, obligato à poner la per-
sona, e l'imperio in seruigio del signore, che uel diede,
lasciauo uia ogni riposo, & biacere, per mantenere la sua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

santa legge, che se nol faceste, le gran ricchezze, le tante genti che ui obediscono, con li suauì piaceri, e tanti altri beni temporali, che hauete, ui si conuertirebbono tutti in miserie, in affanni, in calamità ne l'altra uita che speriamo, senza giouar uici nulla il gran ualore, & ardimento di cuore, ne i gran thesori, ò i molti uassalli; e per uenire al caso sappiate, come stando qui ne la mōtagna difesa, io in compagnia di molti altri gentili cauallieri, che lasciādo le pazzie passate, che soleuano andare prima cercādo, si sono tutti uolti al dritto, e uero conoscimento, hauemo fatta guerra à questi infideli cani nemici del nostro uero Signore; & hauendoli tolte due terre fortissime con porti di mare, le hauemo difese con l'aiuto di questo catholico, e gentile Imperatore di Costantinopoli, con intentione di conquistare ancho tutto il resto. ma questo Re Armato pagano, si per prouedere a' casi suoi, come per distruggere noi altri, ha conuocato tutto il paganesimo, & ha fatte uenire tante armate, e tante genti, che non si ricorda, che ne sia stata uista mai tanta insieme nel mōdo; e tutti si ritrouano hora nel gran porto di Tenedos con intentione di assediare la gran città di Costantinopoli, laquale se per nostra disgratia si perdesse, si perderebbe ancho facilmente tutto lo imperio, e tanto più auanti, quanto il nemico uolesse; si che uolendo uoi compire col signore cui seruiamo, e con la uostra gran uirtù, & ardimento aiutate a porui quel rimedio, che à questo pericoloso, e cosi fatto male s'acconuene; il resto si rimette al messo. la lettera poi di don Florestano diceua à questo modo. Gentil Re di Cerdenna, don Florestano mio zio, io scriuo a l'Imperatore una carta, che Enile ui mo-



LE PRODEZZE

frerà, ne solamente hauete da lui à procurare l'effetto,
 ma à recarui ancho à mente, come tutti i gran gesti uo-
 stri, che hauete fin qua passati, sono stati piu pericolosi al
 corpo, che utile niente à l'anima uostra, e poi che ui ha il
 signore Iddio à questa età, & à tale stato giunto, facen-
 doni così segnalato al mondo, procurate, che al meno non
 sia il fine diuerso, e lontano dal suo seruigio, perche il
 fine fa il tutto, e si puo guadagnare quel bene eterno, che
 noi speriamo ne l'altra uita, percioche tutto il resto è una
 ciangia; ma perche Enile supplirà à bocca à lungo, m'è
 rimetto à lui: fatte queste due lettere, deliberò di manda-
 re Gandalino à suo padre: perche sapesse in che pericolo
 si ritrouarebbe la Christianità, se non ui si rimediassse; e
 perche in questo bisogno ricercasse il Re di Sobradisa, don
 Galaor, e Galuanes, & il Re don Brunco, e don Quadra-
 gante signor di Sansenna, e Dragonis Re de la Isola pro-
 fonda e Gasquilan Re di Suesa, & Agraies, e parendoli,
 lo facesse ancho intendere al Re Perione: perche non po-
 tendo venire in persona, ui manderebbe genti; impose an-
 cho à Gandalino, che baciassse da sua parte la mano al Re
 Lisuarte suo auolo, & à la Regina Brisena, e li dicesse in
 che si ritrouaua il negotio; e che poi che il pietoso Iddio
 gli haueua per sua merè à così santa uita recati, il pre-
 gassero con le deuote loro orationi, e de gli altri buoni
 religiosi di quel regno, che li uollesse aiutare; e disse li an-
 cho, che dicesse à suo padre, che il suo parere era, che fa-
 cesse unire insieme tutte queste armate nel gran porto de
 l'Isola serma, perche si partissero poi tutte insieme, e che
 in ciò usasse diligentia, e prestezza, perche à quella bo-
 na era di questo mondo, e di Costantinopoli; e la lettera,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Protetto
MAMBRINO

che egli à suo padre scrisse, diceua à questo modo. *Valoroso Re de la gran Bertagna mio signore, e mio padre, Splandian nostro figlio, seruo di Giesu Christo, e caualliero de la piu bella donzella, che habbia il mondo. Hora è uenuto signor mio il tempo di potere sodisfare à quegli oblighi, che fin qua ui ha tenuti la Fortuna sospesi; e primo al nostro signore Iddio, che ui ha fatto cosi eccellente, e sommo sopra tutti gli altri Prencipi del mondo in tutte quelle cose, che, & à caualliero, & à Re appartengono; onde non si puo niuno al uostro honore, e pregio agguagliare; il secondo obligo ui toglieste uoi sopra le spalle, quando fuste da questo gentile Imperatore di Constantinopoli con tanta affettione soccorso, nel tempo; quando maggior bisogno ne haueate; ilche fu cagione di essaltarui ne la maggior altezza che fusse mai ad huomo permessa, ui possiamo aggiungere ancho il terzo obligo; percioche hauendo uoi tutto il tempo uostro impiegate le forze, e l'ardimento con molti pericoli ne la uanagloria di questo mondo per impetrarne perdono, u'è gran mezzo questo, che al presente ui si offre: e perche il messo è à pieno del tutto informato, egli supplirà tutto il bisogno à bocca; onde baciando à uoi, & à la Regina mia madre, e mia signora la mano, fo fine.*

LE PRODEZZE

COME L'IMPERATORE DI ROMA, E
don Florestano, hauute le lettere di Splādian, drizza
rono la loro armata, e del piacere che diè Gandalino
con la sua gionta al Re Amadis, e dispiacere à la Re-
gina Oriana. Cap. 72.

PArtiti con queste lettere da la montagna difesa i
duo cauallieri, si posero in alto mare, non senza
qualche pericolo; ma il pietoso signore che li uedeua in
suo seruigio andare, gli gionse in capo di quindici di ad un
porto di Roma chiamato Laudato, qui smòtò Enile à ter-
ra cò le sue armi, e cavallo, et auiossi doue intese che l'Im-
peratore era insieme col Re don Florestano, che quasi sem-
pre era seco, e giontoli auanti, e baciatali la mano, gli die-
de le lettere da parte di Splādiano. l'Imperatore tolse la
sua ridendo, e disse. Sarebbe, Enil mio, perauentura que-
sta ambasciata, come quell'altra, che mi recaste nel cāpo
in Vindilifora, e me ne poneste in tanta alteratione? Si-
gnor, disse egli, tanto è questa maggiore di quella, quan-
to è minore l'obbligo de le promesse, che si fanno à gli hu-
omini, che non è di quelle, che si fanno al signore Iddio. Bè
mi pare, disse l'Imperatore, che quello che io ho ciancian-
do detto, debba uero riuscire; & aperta la lettera, restò e
marauigliato, & allegro pensando di potere in questo ca-
so seruire à Dio qualche parte de le tante gratie, che ri-
ceunte n'hauea: il Re Florestano letta la sua, e poi quella
de l'Imperatore, disse. Sia benedetto il signore Iddio, che
ci ha fatti à questo tempo uenire: perche si possa con cosa
così contenta, e le cose, che si passate rimediare, che habbia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia
di Verona
MAMBRINO

mo contra il suo seruigio operate; e tosto deliberarono, che facendo la maggiore armata, che e l'uno, e l'altro potesse, don Florestano si partisse la uolta de l'Isola ferma, doue Enile diceua, che si doueua unire insieme tutta l'armata di Christiani; ma de le molte genti che posero questi duo gran Prencipi in mare, si dirà appresso. Gandalino nauigando auanti, giunse ne la gran Bertagna, e smontato à terra se ne andò in Londres, dou'era il Re Amadis suo signore, il quale, e la Regina Oriana sua moglie, quando il uidero, chi potrebbe mai dire il gran piacere che ne hebbero? l'abbracciarono molte uolte con le lagrime à gli occhi, recandosi à mente quante uolte nel tempo à dietro per gli consigli, e conforti di costui, ritornarono amendue da morte à uita; e bēche gl'hauesse Iddio posti in quel gran stato, e fattili signori di così gran regni, per gli affanni nondimeno, che uì sentiuano così del corpo, come de l'animo, quando con l'honore loro hauessero potuto farlo, uolontieri si sarebbero contentati di ritornare à quella uita passata piena così di dolcezze, e di passioni, come suole à duo accesi, et innamorati cuori auuenire; ilche puo essere uno essemplio à quelli che con tante sfrenate uoglie senza pensare altrimenti à l'auuenire, pongono tutto il lor studio, e traualgio, in acquistare questi beni uani, e fugaci del mondo, non ricordandosi, che quelli che li possedono, si trouano ancho per cagion loro in mille pensieri, & affanni, & in questo modo e ne l'altro, e ne uengono spesso à pericolo di perderne, e l'anima, & il corpo; onde si douerebbono con molta modestia, e temperantia affrettare, e cercare di hauere, come ci hanno tutti i sauij antichi mostro, che hanno co' lor dotti scritti lodata una mo-



LE PRODEZZE

della povertà; ma ritornando al proposito nostro hauuta, il Re Amadis la lettera del figliuolo, & inteso da Gandalino tutto il bisogno à bocca, con gran piacere uolto à la Regina Oriana disse. Signora, leggete questa carta di uostro figlio, con quello che Gandalino dice, et aiutate ancho uoi à soccorrerlo senza impedirmi: perche da la andata mia dipende quella di tutti gli altri. Oriana che uide il pericolo grande. Ohime disse, e che sarà di me, che tengo perso un figliuolo, e così mi conuerrà fare ancho del padre? e cominciò à piangere dirottamente incrocchiando le mani insieme. Che cosa è questa signora, disse Gandalino, nõ ui ricordate che sete figliuola, e moglie de' duo primi Re che habbia il mondo, e madre di quello auenturato caualliero, che, da che fu il mondo, non ne fu un' altro mai tale? uedete la Christianità in ponto di essere tutta persa, e di essere uostro figlio tagliato à pezzi; e mostrate una tãta mollezza? certo che di persona così segnalata al mondo non si douena sperare tal cosa. Gandalino mio, disse ella, non ne incolpate me: perche per quello che io ho fin qui passato di angoscie, e d'affanni, finche io son giunta à questo che io sono, mi sarebbe stata piu cara mille uolte la morte; & hora, che io mi credeua di esserne uscita, mi ueggo questi così fatti pericoli auanti; uolesse Iddio, che io restassi come una semplice, e priuata donna al mondo, senza niun di questi regni che io ho: perche, che cosa mi giouano essi? abi meschina me, e ch' altra cosa è il regnare, se non essere obligato al castigo, e salute di tutti? & il stare dubiosa l'anima, et in pericolo di poter si saluare? senza che ogni hora, ogni momento sorgono cose, che in tanta afflitione, & angoscia mi pongono, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia
MAMBRINO

non mi auanza piu rimembranza alcuna di piacere, ne di riposo. il Re Amadis la tolse per la mano, e dissele. Dunque signora mia, soffrivete uoi, che quel uostro figlio cosi segnalato al mondo sia morto senza essere da suo padre soccorso? non piaccia à Dio mai, che in uoi si uegga una tanta crudeltà; appresso, quanto sia io obligato à quello Imperatore, lo sa tutto il mondo; e uoi signora mia cava uedeste bene in che tempo mi si mostrò cosi buono amico; si che con quello animo, che essendo donzella, da uoi stessa soffriste le fortune passate, soffrite hora questa, che Iddio mi ha fatta Regina, accrescendo il cuore, e la prudentia, come è grande lo Stato, nelquale posta sete, perche, se l'un non s'accorda con l'altro si puo male gouernare. la Regina allhora abbracciado il Re suo marito disse. Abi Fortuna quant e uolte mi inalzasti, e poi mi abbassasti cò duri colpi; certo che non posso altro di te dire, se non che la tua diſtemperanza è una temperata utilità, se uogliamo ben considerarlo, e tirarlo piu à la parte ragioneuole, che à la cieca affectione; e poi che tu Fortuna, sei la scorta de le cose mondane, io mi rimetto sotto la legge tua, e ti prego, che sia tu contenta, o satia con le aduersità passate,

• mi sii gratiosa, e benigna ne le future; e bē

che io à te Fortuna ragioni, i miei

prieghi son tutti dirizzati à

quello alto signore, da la

cui uolontà nien tne

to il tuo pote-

re guida

19.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

COME IL RE LISUARTE, E LA REGINA Brisena si risentirono forte de l'ambasciata che fe loro Gandalino, da parte di Splandian.

Cap.

73.

Gandalino, quando uiddo alquanto la Regina quietata. Signor mio, disse al Re, io ho da parte di uostro figlio à baciare la mano al Re Lisuarte, & à la Regina Brisena; date recapito uoi, e presto à quel che egli scriue, come ne la piu importante, e piu pericolosa cosa, che potrebbe nascere al mondo, e tolta licentia, se ne andò nel castello di Miraflores. il Re, che haueua intesa la sua uenuta, lo si fe uenire auanti, pensando udire nuoua di quel suo bel nepote, che piu che se stesso, amaua; e gioto in Gandalino, il ritrouò, che staua dicendo le sue orationi sotto un bello albero, che con la sua grande ombra copriua un bel fonte; e ginocchiatogli si auanti, li baciò la mano dicendo. Signore, questo so io da parte di quello auuēturato cavalliero nostro nepote. il Re con molto piacere rispose. Gandalin mio, uoi siate il molto ben uenuto, ditemi un poco come sta questo mio bel figliuolo, che uoi dite? Signor, disse egli, di sanità assai bene, ma con tanto affanno, e pena, che li pare piu che morte; e dimandando il Re de la cagione. Per la maggior, che mai s'intendesse, rispose Gandalino; e seguì raccontandoli tutto il negotio, e quello di che Splandian lo pregaua, che per lui facesse, cioè, che pregasse Iddio per lui ne le sue sante orationi. il Re quando udì questo stette un pezzo senza parlare, e abbassando la testa en



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

ua, ne Gandalino haueua ardire d'interromperlo; ma sta
ua di quel tanto silentio merauigliato, & aspettaua per
uedere à che fusse douuto riuscire. ritornato poi il Re in
se, Gandalino, disse, entrate doue è la Regina, e dateli nuo
ua di questo nostro nepote, che ella tanto ama; ma non li
dite di queste cose niente, ma solo, che Splandian uenēdo
qui si infermò in mare, & è restato à l'Isola ferma, e che
per cōsiglio del maestro Helisabatte bisogna, per guarirsi
ch'egli ne uenga qui, doue egli è nato, & cresciuto, e di
cēdo Gandalino che'l farebbe, se n'entrò tosto ne la came
ra de la Regina. e baciatale la mano, disse. Signora, quel
uostro figliuolo Splandian, che è lo specchio di quanti ca
uallieri uestono armi, uenēdo qui con molto desiderio, s'è
fermò per camino, & è restato ne l'Isola ferma, & io uē
go qui per ordine del maestro Helisabatte, perche il Re
mio signore tenga modo di farlo qui tosto recare, che al
trimenti potrebbe aggrauarli il male. Gandalin mio; dis
se la Regina, il piacere che ho hauuto della presentia uo
stra, me l'ha tutto turbato questa nouella, e di tal modo,
che nō so che si ua questo tristo cuore indouinādo, e se ne
risente assai piu, che io non uorrei. le infirmità sono cose
ordinarie, e naturali, e col faruisi i debiti rimedij, se ne
quieta la persona, & se ne riposa, là doue io mi sento per
questo in tanta alteratione posta, che par che l'anima mi
uada indouinando altre cose di maggior dolore, e tristez
za. Signora mia, disse Gandalino, insino à quest' hora nō
ci è cagione perche ui debbiate tanto attristare, e dolere.
quello che ha da uenire, non puo niuno sapere; e come ue
diamo tuttodi le imaginationi restano per lo piu fallite,
e uane, e però doue è la prudētia, si deue ciò, che dal signo



LE PRODEZZE

ve Iddio s'ordina, torre in bene. Quanto uoi dite; rispose la Regina, conosco esser uero; ma la humanità è così debbole & in signoreggiarci così potente, che siamo forzati à girle dietro, dimenticati di ogni altro ragione uole di discorso; e benchè io m'ingegni, e mi sia per lo adietro ingegnata di ostarle, non hebbe però mai forza alteratione alcuna di pormi, come questa, in tanto pensiero, & affanno. queste cose passarono fra la Regina e Gandalino, non sapendo però niun di loro à che fine; ma non passò già molto tempo, che si uide chiaro, che quello che come per uno insogno andaua la Regina indouinando, hebbe effetto di uero, come appresso in processo di dire si uedrà.

COME AMADIS SCRISSE AL RE PERION suo padre, à don Galaor, à don Brunco, à don Quadragante, à Gasquilan Re di Suesa, e come diede la donzella di Denamarcha à Gandalino per moglie, e fello Conte, dandoli tutto lo stato, che era stato di Archelaus lo incantatore.

Cap.

74.

V Scito Gādalino dal castello di Miraflores, e ritornato in Lōdres, raccontò al Re Amadis quanto hauea passato col Re Risuarte, e con la Regina Brisena; & egli, Gandalin mio, rispose, essendo questo un famoso Re, come uoi sapete, non posso credere, che quel suo profondo pensiero fusse in uano. il medesimo dico di quella tātā tristezza de la Regina: perche molte uolte si suole sentire una cosa con chiari segni di tristezza impensata prima, che ella uenga; ma la fortuna lo à dato, che lo guidi, perche



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia

MAMBRINO

in suo potere sono tutte le cose, e noi qui andiamo ne' negocij nostri a guisa di ciechi, e lasciamoci quidare solo dalla ragione. io ho pensato di accrescerni alquanto il trauaglio che ui haueate in questo uiaggio tolto, mandandoui con una mia al Re di Sobradisa mio fratello, perche egli inteso da noi meglio che da altri il bisogno, lasci ogni riposo per uenire con esso noi in questa impresa, e che poi uene passiate al Re Perione mio padre cō un' altra lettera, e so che con la presenza uostra ui giouarete assai. Signor mio, rispose Gandalino, uostro figlio mi mandò, perche credeua, che io meglio che altri, hauessi potuto il tutto eseguire, e però mi sarà piacere, e riposo ogni trauaglio, che io mi tolga, per recare questa cosa ad effetto. il Re di Sobradisa, mio caro fratello, sappiate, che la Fortuna, che discopre le prosperità, e le aduersità, e ne fa à suo modo, ce ne mostra hora una così grande, e prospera, come intenderete da Gandalino, che ci fa sommanete allegri, e ci promette la salute de' anime, che importa assai piu, per tanto fratello mio, ricordandoui de' tempi passati spesi tutti in leggerezze, e uanità, ne' quali molte uolte ne fummo per essere morti, e se ben restarono in uita i corpi, l' anime senza hauerne la debita emenda fatte, sono già condannate, se non ui si prouede, è giusto, che uolti al dritto conoscimento, ci risentiamo finalmente, e ui poniamo il debito rimedio, e del quale poco ci ricordamo, perche così suole pe' peccati nostri auuenire, che mirando al presente, e sperando nel futuro, poco ci ricordiamo, ne ci curiamo de lo passato, in questa impresa saranno bene impiegati i colpi del uostro forte braccio, qui potrete esercitare l'ardimen-



LE PRODEZZE

ro del uostro gran cuore; qui acquistarete tutta quella gloria, de laquale l'alto ualor uostro è degno, questa stessa lettera ui prego, che inuiate à don Galuanes nostro zio, il quale, prego molto che l'accetti, come drizzata à se ancho. l'altra che scrisse à suo padre, diceua à questo modo: Alto Re Perion di Gaula mio signore, e padre, se ha uete nel passato acquistata tanta fama, e pregio col ualor uostro, che sete gia à tutto il mondo noto, e chiaro, hora ui si offerisce una bella occasione di guadagnare una doppia uittoria del corpo, e de l'anima. le cose temporali, che sono conformi à la giouentù, portano seco naturalmente & superbia, & auaritia, e uanagloria, con molti altri uity simili, da liquali, è molto duro à potersi l'huomo in quella et à temperare; ne la et à poi piu attempata ne laquale ha il discorso, e l'buon conoscimento piu forza, si ritroua piu facilmente il rimedio, uolgendo la superbia nostra contra gli infideli nemici di nostra legge; & accendendo la nostra cupidità in distruggerli, e la uanagloria in accappare quello che ci promette l'ultima nostra felicità: e perche Gandalino ui ragionerà à lungo à bocca tutto il bisogno, ui prego, che uolgete tutto l'animo à questa santa, e giusta impresa, e cosi notabile, e segnalata al mondo. egli, scritte che hebbe queste lettere, prima che inuiasse Gandalino, li parlò à questo modo: Fratel mio, io uoglio che prima che di qua partiate, ui accasiate con la donzella di Denamarcha, laquale, come uoi sapete, doppo d' Iddio, mi diede la uita; la bonta di lei è cosi nota à uoi, come à me; la Regina le ha donato un Contado in premio de' seruigiij suoi, & io tengo riservato per uoi tutte le castella, e terre, che furono di Archelans



*thelaus, in un de' quali, come sapete ben uoizio fui incan-
 tato, e ui fui à pericolo di esser morto : ma piacque al si-
 gnore Iddio di saluarci allhora . poi che dunque questo è
 il seruigio mio , e l'honor uostro , non si tardi ponto à
 recarlo ad effetto , io scriuerò à uostro padre che uada à
 toglierne il possesso, & à don Guilano duca di Bristoia
 che per mio ordine le assediò, e pigliò , che gliele conse-
 gni. Signor, rispose Gandalino, io son uostro, e non ui ho
 mai fin quà replicato à cosa, che mi diceste ; facciast
 quanto à uoi piace, che à me non potrà se non piacere;
 per laqual cosa furono tosto disponsati insieme Gandali-
 no, e la donzella di Denamarcha, che senza hauere mai
 tal pensiero, s' amauano amendue di buono, e leale
 amore ; e fu egli chiamato Conte, & ella Contessa, come
 la lor lealtà, e gran seruigi meritauano. passata la festa
 de le nozze, si partì il conte Gandalino con queste let-
 tere con ordine, che douesse ritornare per questa strada,
 perche il uoleua il Re menare seco su la sua armata, e li
 diè quattro scudieri per seruirlo con quanto bisognaua
 per quel uiaggio. espedito il conte Gandalino, il Re Ama-
 dis chiamò un caualliero che era uenuto nouamente à
 seruirlo, chiamato Andro nepote de la signora di Flan-
 dres, il quale essendo nel suo paese famoso in armi, inteso
 come i primi cauallieri del mondo andauano à seruire
 Iddio in compagnia di Splandian, desideroso di fare an-
 che esso questo uiaggio, se ne uenne ne la gran Bertagna
 per passare con la prima armata in Levante; ma Ama-
 dis hauèdo inteso, che egli ualeua assai, facèdoli molto ho-
 nore, il pregò, che hauesse uoluto andare da sua parte à
 Gasquilan Re di Suesa, et à don Brunco Re di Arawia, et*



LE PRODEZZE

à don Quadragante signore di Sansenna , à liquali scrisse à questo modo; al Re di Suesa prima diceua. Se uoi ualoroso Re Gasquilan, con tanta ansia , e periculo ui poneste à cercare nuoue imprese, e rare, in seruiugio di cotesa nostra cara signora, quanto douete hora maggiormente farlo in seruiugio di quello giusto , e potente signore , sotto il cui braccio noi siamo retti? ben sono io buon testimonio, come il uostro ardito cuore non resta sodisfatto, e contento, se non di quelle imprese, che paiono altrui impossibili di accapparfi; onde in questa parte ui uoglio essere io consigliere, e ricordarui , che le impiegate in parte , doue anchor che il corpo terreno ui patisca , ui guadagna l'anima quella felice , & eterna gloria de l'altra uita : e perche il caso è cosi grande , che non si puo ageuolmente scriuere, mi rimetto al messo , alquale darete intiera fede di quanto dirà . al Re don Bruneo poi , & à don Quadragante scrisse insieme à questo modo . Cari fratelli Re di Arauia dō Bruneo, e don Quadragante signor di Sansenna, se le gran cose che hauete fin qua con molta uostra lode fatte, ui tengono hora in riposo, e quiete, eccone hora altre, e piu nirtuose, e piu utili, che ui comandano, che lasciate il piacere, e'l riposo del corpo, e ui disponiate à quel traualgio , che anchor che ui sentiate gli spirti stanchi , ui farà acquistare quel uero riposo , e piacere, che non ha fine ; e perche questo caso si dirà meglio e piu à lungo à bocca , che scriuendolo, udiatelo dal messo , che ui dirà à pieno il tutto. hauute queste lettere Andro, e tolte le sue armi e cauallo, con un scudiero, s'imbarcò in una fusta, per andare à seruire questo Re; ma il rectoro, che egli ui dicea, si dirà appresso . ritorniamo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Protoni

MAMBRINO

hora à ragionare de la grande armata de gli infideli; e come assediavano Costantinopoli.

COME GIONTA LA ARMATA DI pagani in Costantinopoli, smontarono per forza à terra; e quello che uisù fatto da amendue le parti, e da Norandello principalmente.

Cap LXV.

LA armata del Re di Persia fornita e di buone genti, e di uettouaglie, uenne ad unirsi con quella de gli altri Re pagani nel porto di Tenedos, guidata dal'infante Alforas: perche il Re non u'haueua potuto essere, sentendosi anchora indisposto de l'affanno, che s'haueua tolto, essendo in potere di Christiani. hor dunque tosto tutta quest'armata se uela la uolta di Costantinopoli con tanta alterezza, e superbia, ueggendo un cosi copioso sforzo insieme, che non solamente credenano conquistare quello imperio, ma tutto il mondo; & arriuati in capo di sette dì à uista di quella città, non uedendosi piu mare, pareua à Christiani di uedere montagne, e colli su le onde. l'Imperatore con tutti que' cauallieri che erano seco, e con la maggior parte de le sue genti uscì à guardare i porti, e le piaggie, per uietare à nemici il potere smontare à terra. i turchi si fecero a' liti con quelli legni, che piu si poteuano accostare al terreno, con smisurati gridi; onde s'attaccò fra loro una fiera battaglia, questi da mare, e quelli da terra; & erano tante le saette che usciano da le balestre, e da gli archi, che pareua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

una spessissima pioggia, ma non poterono i turchi guadagnare il terreno, come che molti saltassero sul lito à poca acqua, perche i Christiani li spinsero tanto, che lor mal grado, li fecero rimbarcare, ammazzandone alcuni, ma non restarono già per questo i pagani di ritornare in maggior copia à terra, diuidendosi per tanti luochi di quelle piaggie, che li Christiani non poterono ostargli; & essendone già smontati sul lito, e montati à cavallo più di ducento mila di loro, e uolendo i cauallieri Christiani affrontarli, non uolse l'Imperatore, dicendo, che mentre con questi si combattesse, haurebbono potuto, smontando gli altri, uenirli di fianco, & rinchiuderli in mezzo; onde, poi che era in tanta copia il nemico, era meglio ritirarsi dentro, e difensare la città, che combattendo perderui gran genti, e uenirne però à maggiore pericolo. à i cauallieri dalle croci, che non soleuano mai uolgere le spalle per pericolo, in che si uedessero, parue ciò assai duro; pure, perche conosceuano, che l'Imperatore diceua il uero, & la ragione il uoleua, si ritirarono; onde ritrouando uacuo il lito, smontarono à gran fretta i turchi à terra, & seguendo con grande ardore, come uittoriosi i Christiani, li cinsero di fianco, ma Norandello, e compagni faceano cose inaudite in difesa de' suoi, e perche i pagani non haueuano molte armi, e quelle che portauano, non erano molto forti, ne fecero questi cauallieri tanta strage, che tutto il campo era già pieno di morti, e feriti, in modo, che uedendosi i turchi tanto danneggiare, s'adauano intertenendo, soggiungendo poi noue genti, che erano allhora sbarcate, con gran uoci, & gridi, furono i Christiani forzati à ritirarsi in fretta, & qui perderono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Comune di

MAMBRINO

alcuni de' loro da piè; ma perche era assai uicina la città, si raccolsero tutti presso la porta Aquilina. in questo uenendo un Re giouanetto pagano armato riccamente sopra un bel cauallo, si fe tanto auanti à suoi, che Norandello conobbe, che se Iddio li daua uittoria, haurebbe hauuto tempo di farlo prigione senza pericolo suo, di che fattone al conte Frandalo motto, e dettoli, che bisognandoli, il soccorresse, spronò forte auanti il suo cauallo con la spada in mano, perche haueua gia rotta la lanza; il Re pagano l'incontro su lo scudo, e ui ruppe la lanza; ma Norandello gli diede sul passare un cosi fatto colpo in testa, che gliene tolse l'elmo, e fello andare girando per lo campo, e distordì lui, e felli perdere le staffe; onde, toltoli tosto il cauallo per briglia, se lo menaua ne la città, i pagani, che uidero questo, con gran fretta spinsero auanti à soccorrerlo; ma Frandalo che staua in ponto, dicendo ad alta uoce. Su su signori, che hora è tempo, e spronò il cauallo con la spada alta ne la mano, onde con tato impeto fu questo incontro, che molti turchi andarono per terra. questo impedimento diè tempo à Norandello di menarsi uia il Re prigione; e lasciatolo in potere de' suoi, ritornò come un leone irato ne la battaglia, ricordandosi de la promessa, che haueua egli fatta à la sua cara Regina Menoresa; onde con tanta sicurtà si pose fra gli nemici, che ne fu molte uolte per perdersi; ma fu soccorso dal conte Frandalo, da Talanche, Maneli, Ambor, e Brauor figliuolo del gigante Balan, che faceua cose merauigliose di sua persona, e non degeneraua dal padre, e da l'auolo suo cosi ualorosi cauallieri. tutti questi co' compagni loro, e con molti altri buoni cauallieri de la corte



LE PRODEZZE

de l'Imperatore feriuano, & ammazza uano quanti ne
 giungeuano; e finalmente senza molto danno riceuere si
 ritirarono ne la città, doue erano gli altri suoi: e benche i
 pagani, che erano qui in questa zuffa concorsi; passassero
 trecento mila huomini, non per questo erano la decima
 parte di tutta la armata: perche gli altri, ò erano ancho-
 ra in mare, ò erano in altri liti à togliere terra. ritirati
 i Christiani ne la città, e non hauendo i turchi con chi cõ-
 battere, perche era gia quasi posto il Sole. si ritornarono
 à dietro, per dare ordine di porre à quella città l'asse-
 dio. l'Imperatore fatte ben chiudere le porte si ritirò
 nel suo gran palazzo, doue restarono seco tutti i caual-
 lieri da le croci; le altre genti s'andarono à riposare à le
 stanze loro. l'Imperatore uolse intendere che haueua fat-
 to Gastiles suo nepote, e'l Re di Vngheria, e'l Prencipe
 di Brandalia, e'l conte Saluder, e l'armiraglio Tartario,
 che con gran genti erano stati da l'altra parte de la città
 à uietare al nemico il terreno; se li fu detto, come era stata
 fra loro una cruda battaglia, e ui erano molti pagani
 morti, e molti de la città medesimamente; e che per la co-
 pia grande de gli nemici non gli si haueua potuto uietare
 lo smontare à terra; onde s'erano i Christiani ritirati
 fino à la porta del Dragone. era questa porta cosi chia-
 mata, perche quando si cominciò ad habitare questa cit-
 tà, ritrouarono qui in una grotta un fièro drago, ilquale
 il tennero, come per una cosa merauigliosa incatenato un
 grã tempo, inteso l'Imperatore tutte queste cose se disar-
 mare tutti, e curatisi di alcune ferite, che haueuano p ma-
 no di quel gran maestro Helisabatte, e poi si pose à tauo-
 la, mandando piu ardimento, & allegrezza nel uiso, e cõ



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Museo

MAMBRINO

le parole che non haueua nel cuore in effetto: perche non gli potea uscire di mente quella profetia de la Donzella incantatrice, che ogni uolta, che se ne ricordaua, li daua una angoscia grande: per laqual cosa non dourebbe mai l'huomo cercare di sapere simili cose: perche essendo uero, ch' elle habbiano à uenire, chi puo disturbare quel che Iddio uuole? e non hauendo à riuscire uere, à che attristasse ne tanto, e dolersene prima senza proposito? lasciamo di porre in cosi fatte sottilità i nostri grossi giudicij: perche ui si possono fare di grandi errori, & accostiamoci con quello che si puo legghiermente intendere, e porre in opra, rimettendoci nel resto ne le pietose braccia del grande Iddio, che ci scorga à quello che sia il suo santo seruigio.

COME POSTE BVONE GVARDIE NE

la città, uenne da parte del Soldano di Liquia una donzella con una lettera à Splandian, laquale lesse Norandello.

Cap. 76.

M Angiato c' hebbe l' Imperatore, e fatto dare ordine à le guardie, s' andarono à riposare tutti aspettando di douere il dì seguente con maggior pericolo maggior battaglia hauere, essendo piu aumentato il numero di nemici. Norandello ne menò seco il Re pagano, ch' era assai giouanetto, e dispesto. e uenuto poi il giorno, tutti n' andarono con l' Imperatore à ueder messa ne la capella de la Imperatrice, doue era sua figlia, e la Regina Menoresa con molte altre gran signore finita la messa, Norandello fattosi uenire il suo prigione, il tolse per mano, e fattosi in presenza di tutti dauanti à Leonorina, disse.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

Signora bauendo à la uostra grandezza rispetto, se non è egli Imperatore, non ui si deue donare per prigione; onde, poi che questo mio non è altro che Re, quando à uoi piaccia, à me pare, che si debba donare à Regina; e per questo io il ripongo ne la mercè, e cortesia de la Regina Menoresa. Leonorina, che uedeua à che andaua à ferire, rispose. Fratel mio, quanto uoi dite è ben fatto, e così piace à me che si compia, onde prego la Regina, che accetti questo così honorato presente, che uoi li fate; & io per quel che conosco uoi, e i uostri compagni, spero che non mancheranno per me di quelli doni, che uoi dite, che à me si aconuengono. la Regina tolse il prigione, ringratiando molto Norandello, ma non gia con quello amor grande, che ella si sentiua nel cuore, anzi dissimulando cō la lingua al possibile. in questo mezzo i pagani ueggendosi signori de la campagna, assediarono tutta la città d'intorno, e lasciarono nondimeno su l'armata gran parte de le lor genti in guardia de' legni, temendo di qualche soccorso, che hauesse potuto a Christiani uenire: drizzate dunque le tende, e fortificatisi gli alloggiamenti di gran fosse, e trinciere, pensauano come hauessero potuto battagliare la città, essendo fra loro molti Soldani, Tamorlani, & altri Re, e gran Prencipi. l'Imperatore uolse, che Norandello con la metà de' compagni suoi, e con molti de gli altri hauesse in guardia la porta Aquilina, e che il conte Fradalo col resto hauesse cura de la porta del Dragone, e Gastiles suo nepote, & il Re d'Vngaria con molti altri cauallieri guardassero la porta del Pozzo, che hauea questo nome da un pozzo così profondo, che inui era, che in gran ruggiti che in alcuni uolta sentiuanò, crede



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia
MAMBRINO

uano che questa fusse una de le bocche de lo inferno. tutte le altre porte de la città, che erano piu di quaranta, si teneuano chiuse con terrapieni. hor stando a questa guisa le cose, cōparue da la parte de la porta Aquilina un caualliero con una armatura negra in dosso, ma fregiata tutta d'oro, con uarij, e strani lauori, e sparsa di molte ricche gioie, cosi da la parte, doue s'attaccua la lorica, come in tutto lo tondo de lo scudo; l'elmo però era cosi ricco, che non se ne era anchora mai uisto prima un tale, e cauallcaua un grandissimo cauallo baio: perche il caualliero era ancho cosi grande, che pareua un gigante, portaua in mano una lāza guarnita di chiodetti d'oro, e di pietre di grā ualore, & il ferro era grande, e cosi terso, che lucena come una stella, & andaua comandando, e drizzando molte genti, facendoli fare bastioni, e drizzare tende. hor mirandolo i Christiani come per una merauiglia, uiddero, che una donzella à cauallo gli si accostò; e parlato c'hebbero un pezzo, ella se ne uēne uerso la città. li cauallieri de la porta si fecero auanti, et ella che uenia sopra una bestia, che pareua molto fiera, con una ricca sella, e freno guarniti tutti d'oro, con uestimenti indosso, e ueli in testa assai stranamente fatti, col uiso, e le mani negre, ma cosi ben fatta, e di cosi buona aria, che pareua assai bella, e u'erano qui cauallieri, che si sarebbero contentati di seruirla, fattasi auanti con una carta c'haueua in mano, disse a Norandello, che staua dinanzi a tutti. Caualliero, è qui un caualliero chiamato del grā serpēte? Noradello merauigliandosi, ch'ella parlasse in lingua, ch'egli la intendesse, la dimandò, perche lo chiedesse, & ella. Per darli questa carta, rispose, da parte di quel caualliero, che là



LE PRODEZZE

uedete. Norandello, che pensò quello che poteua esser, ha uendo gran uoglia di accertarsene, rispose, che egli era deso. ella allhora gli porse la lettera, e disse. Togliete dūque questa, e fate che la risposta sia tale, che noi crediamo essere uero tutto quello che di uoi con così illustre grido si dice; e dette queste parole, uoltò la briglia, e ritornossi a dietro al suo caualliero; e Norandello aperse la carta che dicea à questo modo. Radiaro il gran Soldano di Liquia amico de gli dei, e nemico de' suoi nimici, difesa, e scudo de le genti pagane, à te caualliero Serpentino, che scorgi, e comandi à la fusta del gran serpente: io ti faccio intendere, come uenuto in queste parti, ho inteso, come senza niuna ragione, ne causa ti mostri così gran nemico del Re di Persia mio zio, e gli hai morte molte gēti, e tolte alcune terre à tradimento, minacciandoli di cauarlo dal regno, col fauore, & aiuto di questo Imperatore, che teniamo assediato, e quasi prigione; e benchè la rouina tua e sua, sia ne le mani nostre; uoglio per quella gran fama, che di te si ode per tutto il mondo, usarti questa cortesia e pietà, che entriamo in cāpo à battaglia, ò io e tu, soli, ò dieci per dieci, ò cento per cento, ò ducento per ducento, come piu ti piace, ch'io con l'aiuto de li miei dei ti farò conoscere quāto ti sei mosso iniquamente contra questo così grande, & honorato Re mio zio; e se tu sei quello che si dice, non ricuserai niuno di questi partiti, che io ti propongo.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

COME I CAVALLIERI DA LE CRO-
ci con licentia de l'Imperatore accettarono la batta-
glia di dieci per dieci, e Norandello nominò gli altri
noue, che doueuanò entrare seco ne lo steccato.

Cap.

77.

LEtta da Norandello la lettera con gran piacere di
tutti, ogn' un diceua, che si rimandasse tosto la rispo-
sta, e si accettasse la battaglia di un p' uno, ò dieci per die-
ci, perche fra loro n' erano tali, che haurebbono ad ogni im-
presa potuto entrare; ma Norandello disse, che li pareua,
poi che erano nel seruigio de l'Imperatore, che nò douesse-
ro alcuna cosa fare senza sua saputa; e rispondendo tutti,
che egli diceua bene, non si partirono da la guardia de la
porta, aspettando se il nemico hauesse uoluto dare loro
qualche assalto per difensarsi insino à la morte; ma i pa-
gani erano così intenti à fortificarsi ne gli alloggiamenti,
& in aspettare il Soldano la risposta de la sua lettera, che
non si mossero mai; onde uenuta la notte, e chiuse le
porte, posero buone guardie per tutto, e se ne ritorna-
rono i cauallieri à le stanze loro, e mostrando quella car-
ta à l'Imperatore, il pregarono strettamente, che desse lo-
ro licentia di accettare la battaglia di uno per uno, ò die-
ci per dieci con quel Soldano: à l'Imperatore, che si uede-
ua in gran necessit' di gente, e non haurebbe uoluto ouè-
turare niuno de' suoi, se non doue li fusse stato piu che for-
za, pareua questo assai diuo, perche piu era à se la perdi-
ta di un solo de' suoi, che al nemico di dieci mila; ma egli
ne fu tanto pregato, & astretto, che contra sua uo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

lontà si contentò, di che furono forte allegri i cauallieri; onde tosto il dì seguente ritornati à la guardia de la lor porta, deliberarono di mandare un scudiero con la risposta al Soldano, laquale diceua à questo modo. Noi i cauallieri Cruciati, & ornati di quel segno, nel quale uolse il Saluatore del mondo morire, e nel cui seruigio siamo principalmente, & appresso poi in quel de l'Imperatore di Costantinopoli, ministro di questo così gran signore nostro, e pronto in mantenere, & accrescere la sua santa legge, & in distruggere tutte le altre sette à questa nemiche, rispondiamo à te Soldano di Liquia, come per una tua donzella hauemo hauuta una carta ne la quale assai ti lamenti di quello auuenturato caualliero del grā serpente, e lo prouochi teco à battaglia, ò pure con altro numero eguale di cauallieri; e perche non fa al proposito rispondere hora al resto, se à te piace, poi che quel caualliero non ui è presente, ne si puo per hora hauere qui, essendo fra noi tali cauallieri figliuoli di Re, che potranno à la tua richiesta sodisfare, così à te solo à colpo à colpo, come à li dieci per dieci, eleggi pur tu i tuoi, e sia il campo sicuro, che noi ui entreremo uolontieri, e faremo apparere chiara l'oscurità de la legge tua, e la chiarezza de la santa nostra. con questa lettera se ne andò lo scudiero al Soldano, e disseli. I cauallieri di Giesu Christo ti mandano questa lettera; rispōdili quel che ti piace il Soldano la tolse, e lettala, stette alquāto pēsando, poi disse. Scudiero, di à quelli che qui ti mandarono, che il desiderio mio è solo di prouarmi con colui che essi credono, che non sia forza al mondo, che gli si ugguagli, e che desidero di affrontarmi con colui, piu per la sua grā fama, che per lo stato suo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

tenendo io di certo, che guadagnando io la gloria, che egli ha fra loro guadagnata, uincendolo, mi credere hauere alquanto accresciuta la lode mia; che già, se per questo non fusse, ben possono essere certi, che io tengo molti altri come lui nel seruiugio mio, & poi che egli non si puo per hora hauere, con questi che essi dicono, che sono figliuoli di Re, e di grā Prencipi, io ui porrò dieci de' miei se uorranno combatterui. Soldan, rispose lo scudiero, io non uenni qui, se non per darti questa carta, & però non ti uoglio rispondere; questo solo ti dirò, che se tu hauerai ardimento di entrare in campo con quello auenturato caualliero, del qual fai tu hora poco conto, ti trouerai fallito il pensiero di quanto ti credi hora. il Soldano allhora con qualche sdegno rispose. Io ti ho risposto; non mi star piu dinanzi, perche conoscendo lui, e nō me, parli da sciocco. lo scudiero se ne ritornò doue era, con gran desiderio da i cauallieri aspettato per sapere la risposta; e raccontogli il tutto, deliberarono di accettare la battaglia; onde dissero allo scudiero, che ritornasse tosto a dire al Soldano, che essi accettauano quanto diceua, & che essi credeuano, che egli per l'honor suo hauesse douuto porre in campo se non cauallieri di alto sangue, come essi farebbono; onde li facesse tosto armare, perche essi erano in ordine, lo scudiero ritornò tosto a far l'ambasciata al Soldano, chiedendoli sicurtà, come in simile caso si richiede ua. Scudiero, rispose il Soldano, ritorna a dire a costoro, che ti mādano, ch'io nō soglio far entrar i cauallieri miei in simili battaglie come genti di poco momento; io li farò per dimane far un steccato di legni grossi, e di catene di ferro doue si habbia a cōbattere; e la sicurtà sarà così



LE PRODEZZE

sicura, e ferma, come se dentro la lor città combatteffe-
 ro; stiano apparecchiati, che così staranno i miei per di-
 mattina; in quanto che io li ponga lor pari in campo, il
 farò bene, e non se ne potranno fare à dietro un deto. inte-
 sa Norandello e compagni questa risposta, restarono con-
 tenti; fra tanto aspettauano che i nemici uenissero à dar-
 li qualche assalto per far loro danno; ma non si mosse niu-
 no dal campo, perche desiderando quel Soldano di ueder
 qualche cosa delle prodezze che hauca di questi caualie-
 ri cruciati inteso, ordinò a' suoi, che per quel dì non se ne
 disbandasse niuno, fece medesimamente intender à tutti
 gli altri pagani, che erano in terra, & in mare, come tene-
 ua questa battaglia appontata; onde li pregaua che, per-
 che egli non maccasse di sua parola, si stessero tutti fermi,
 senza far motto niuno, tutti gli altri Prencipi pagani fu-
 rono contenti di farlo: perche, se ben erano molti, e di grā
 de stato, questo Soldano di Liquia nondimeno era un de' piu
 principali, e nel ualore di sua persona, & ardimento di
 cuore era il piu signaato di tutti, e che piu che gli altri
 si dilettaua di hauer sempre nel suo seruigio i piu eletti
 cauallieri che si trouauano in quelle parti, doue egli ha-
 uea il suo stato, & erano tali, che ogn' un li miraua, come
 i migliori di tutti gli altri. hor essendo gia posto il Sole, et
 chiuse le porte, se ne ritornarono i cauallieri in palagio,
 doue disarmatisi, cenarono con gran piacere, & racconta-
 rono à l' Imperatore, come il Soldano con scusa di hauer
 la solo con Splandian à battaglia singolare, non hauena
 uoluto entrare in questa, ne laquale uoleua nondimeno
 dar dieci cauallieri de' suoi di gran stato; e disseronli an-
 cho che me s'era per il dì seguente appontata la battaglia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Comune

MAMBRINO

ne lo steccato, che il Soldano farebbe. l'Imperatore bēche
 sentisse affanno in auuēturare dieci così fatti cauallieri,
 per non mostrarsi nondimeno timido, disse, che ogni cosa
 staua bene appūtato, che pregassero Iddio per la uittoria
 e seguì, io ui dico, che per quello che io ho inteso da perso-
 ne di uerità, questo Soldano è uno de li piu eletti, e famo-
 si cauallieri, che habbia tutto l'Oriente, e così dicono, che
 sono medesimamēte tutti quelli che ha seco: perche di que-
 sto fa egli cōto piu, che di altra cosa niuna. leuate le tauo-
 le, ogn' uno si ritirò per riposarsi, e Norandello parlò a' cō-
 pagni, e disse. Signori, uoi gia uedete come in questa bat-
 taglia non possiamo essere piu, che dieci cauallieri, se a tut-
 ti uoi piacerà, io li nominerò; e ben si uede per quel che sta
 ordinata la danza, che quelli che qui non si troueranno,
 hauranno bene doue possano il lor gran ualore mostrare:
 tutti risposero, che così facesse, che essi n'erano contenti.
 Dunque signori, disse egli, quelli che per hora entreran-
 no in questa zuffa, sarāno don Gauarte di Valtemerosa,
 Talanche, e Maneli il cortese, Ambor di Gadel, Elian il
 coraggioso, Brauor figlio del Gigante Balan, Trion con-
 sobrino de la Regina Briolania, Imosil di Borgogna, Li-
 storan dal ponte d'Argento, & io con essi loro; gli altri
 preghino Iddio per noi, che ci dia uittoria, & à lo-
 ro ancho, quando in simili imprese si uede-
 ranno; & essendo piu seruigio di Id-
 dio, che noi moriamo, habbia
 egli per la sua molta
 pietà mercè de
 l'anime no-
 stre.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

COME I DIECI CAUALLIERI CHRISTIANI combatterono co' dieci pagani ne lo steccato, e gli uinsero, di che si fe molta festa da tutti.

Cap.

LXXVIII.

Fatto questo, s'andarono tutti à letto; e uenuta la mezza notte si leuarono i dieci, e fattisi uenire in capella i capellani de l'Imperatore, si cōfessarono e cōmunicarono tutti diuotamente; e uenuto il dì, uenne l'imperatore con la Imperatrice, e con la figliuola con molte altre donne, e donzelle à tenerli compagnia; & uedita insieme la messa, Norandello menò gli altri nuoue dauanti à Leonorina, e ginocchiatigli tutti auanti, egli disse. Leggiadra signora, poi che noi siamo tutti uostri, come ui è il uostro caualliero, desideriamo, che ci date la mano per baciarlui, per potere andare à questa impresa con la gratia, & amor uostro. la infanta gli fece alzare su tutti, e disse. Fratelli miei, uoi hauete intieramente tutto l'amor mio, e lo hauete, mentre io ui uerò, e così prego nostro signore, che egli ui dia il suo, e ui tolga di questo pericolo cō honore, e salute, accioche l'Imperatore mio signore, uirenda il guiderdone de i gran seruigi che li fate; la mano nō ui darò io già, anzi le terrò amendue gionte uerso il cielo pregando per la salute uostra. Norandello, mentre la infanta dimandaua se sapeuano alcuna nuoua del suo caualliero, s'accostò à la Regina Menoresa, e disseli. Signora mia, per mercè ui prego, che, perche io sia certo, che uoi mi accettate p' uostro caualliero, mi doniate qualche impresa, che io porti per uostro amore. la Regina ch'era,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

come

come lui, ò piu per auentura accesa di amoroso fuoco, nõ potendo piu dissimulare, rispose . La piu pregiata gioia, che io possa darui, l'hauete gia con uoi, che è il mio cuore ; se l'amate dunque, come dite, per mantenerlo in uita, e bisogna che habbiate buona cura del uostro, ma portiate anco insieme col mio cuore questo anello, e cauatoli di deto, glielo pose il piu couerto che potette in mano, & era d'una ricca pietra guaruito. quando Norandello intese quelle parole, fu piu allegro, che se hauesse guadagnato tutto il mondo, e diuentò così corraggioso, che li pareua cento anni di ritrouarsi ne la battaglia, pẽsando, che piu col ualor suo, che con le ricchezze, che egli infino à quella hora fuggina, speraua acquistare l'amore di questa così bella e gentile Regina; e licentiatosi cõ cõpagni da questa signora, s'andarono ad armare di quelle loro ricche armi con le croci ; e montati à cauallo se ne uennero à la porta, che hauenuano in guardia, e l'Imperatore con loro, con tante genti per uedere la battaglia, che era una merauiglia, gionti qui uiddero il Soldano armato, come soleua sempre, che era ne la guerra andare, con piu di duo mila huomini, che faceuano un gran steccato con trauì di rouora, e grosse catene, che à questo effetto portaua sempre egli seco douunque andaua: perche hauẽdo egli a giostrare con qualche grã caualliero, ò pure alcuni de' suoi, con questo apparecchio uolena che si facesse, il qual costume serbaua anco ne la sua terra, i dieci Cauallieri Christiani uscirono soli nel campo ; et aspettando, che il Soldano mandasse a parlarli, non stette molto, che uennero cinque cauallieri disarmati, e riccamente uestiti e si li dissero. Cauallieri, il Soldano ui prega, che sopra la

LE PRODEZZE

*suase entriate nel campo, che non ui sarà aggrauio, ne
 ni si usera inganno alcuno: perche essendo questo mestie
 ro de le armi il piu eccellente di quanti ne habbia il mō
 do, come ui è egli con tutta l'affettione del cuore uolto, co
 si con ogni sua forza il manterra sempre in quella altez
 za grande che merita. Norandello, che con gran uolon
 tà desideraua la battaglia: perche speraua, se Iddio li da
 ua uittoria, ritrouare al suo afflitto cuore qualche riposo
 cō la sua bella Regina, rispose. Cauallieri sopra la uostra
 fe, e del Soldano assureateci uoi, che entrādo nel campo,
 per cosa, ò prospera, ò sinistra che ci auenga ne la batta
 glia, non ne si userà torto alcuno? Si ben, risposero co
 loro; e con quella fermezza nel promettiamo, che à la
 caualleria si ricerca, Fate dunque uenire i uostri, disse
 Norandello, che ci ritroueranno dentro lo steccato; e con
 queste parole si mossero per andare à poruisi dentro. quel
 li de la città, che li uedeuano à tanto pericolo cō tanto ar
 dimento andare, cominciarono à piangere, per gran
 pietà che ne haueuano, dicendo. O cauallieri serui di Gie
 su Christo, egli ui guardi, e difensi da ogni tradimento
 che ui potrebbero questi rinegati fare. in questo tempo
 era qui tanta la gente concorsa per uedere, che pareua,
 che ui fusse tutto il mondo ragunato insieme; e i die cō
 cauallieri entrarono nel campo per una picciola porta,
 che ui era. allhora uscirono da gli alloggiamenti i dieci
 pagani, armati di ricche, e belle armi, sopra grandi, e bel
 li caualli; & essendo essi grandi di corpo, ueniuanò giuo
 cando le lanze, che pareua, che uoleessero romperle; onde
 ben si conosceua, che essi erano gagliardi; & entrati ne
 lo steccato, il Soldano ui entrò anche egli, e disse à Chri*



stiani. Cauallieri, mandate per alcuni de' uostri, che con
 un'altro de' miei ui pongano doue douete dirittamente
 stare, che io uorrei piu tosto morire, che farui pur un mi-
 nimo aggrauio. Norandello rispose. Noi à uoi solo il ri-
 mettiamo, che sete caualliero, e per quello che sentito ne
 habbiamo, il saprete meglio che altri fare, & egli. Poi
 che in potere mio lo lasciate, disse, io farò quello che fa-
 re si deue. allhora pose questi da una parte del campo, e
 quelli da l'altra, ferendoli il Sole nel mezzo, poi disse à
 Christiani. Io uoglio, che sappiate il costume del mio
 paese in queste battaglie, e se ui piacerà, il toglierete, se
 nò, seguitete il costume uostro, & dicendo Norandello
 che lo dicesse, che essendo ragioneuole il seguircbbono,
 Sappiate, disse egli, che ne le battaglie à questa simili di
 tanti per tanti, costumiamo di far giostrare i cauallieri
 uno per uno, accioche si uegga chiaramente il ualoue di
 ciascuno, e poi à piè compiamo la battaglia delle spade,
 perche suole molte uolte accadere, che, ò la lentezza, ò
 la superbia de' caualli faccia perdere, & andare in uano
 i forti colpi de' cauallieri, onde senza lor colpa ne resta
 nel fine con mancamento, e dishonore, che non può à piè
 accadere, se non solo, ò per negligentia, ò per poco cuore
 del caualliero. Certo, rispose Norandello, questo costume
 è assai buono, e così il seguiremo con questi compagni no-
 stri, e per prouarlo, sarò io il primo, et appartandosi da
 gli altri, uoltò la testa del cauallo uerso i pagani. il Sol-
 dano fece intendere à suoi, che seruassero il costume loro
 de la giostra, perche così piacena anco à Christiani; &
 uscissi fuori dello steccato; onde tosto ne uenne contra
 Norandello à tutta briglia un cauallier pagano, & in-

LE PRODEZZE

contrandosi su gli scudi, si ruppero amendue le lanze; ma con tanto impeto s'urtarono i caualli, e i cauallieri, che il pagano uscì de la sella, e diede così gran caduta sul campo, che ui stette un gran pezzo tramortito. il cauallo di Norandello si ruppe una spalla, e non si poteua muere; onde smontò il caualliero, ne si curò di andare al trimenti sopra il nemico. tosto appresso uscì à la giostra Gauarte di Valtemerosa contra un' altro de gli nemici: e benche le lanze andassero rotte per l'aria, s'urtarono nondimeno così forte con gli scudi, e con gli elmi, che ne andarono amendue à terra. Talanche uscì tosto, & incontrossi con un' altro caualliero pagano; e rompendosi su gli scudi le lanze, restarono amendue à cauallo; il medesimo auenne à Maneli, & Ambor; ma Brauor figliuolo del Gigante Balan tolse di sella colui che giostrò seco, e fello andare girando pel campo. questo stesso fece un de li pagani ad Imosil di Borgogna, che'l tolse netto di sella, e fello andare à percotere duramente il terreno. Eliano il coragioso s'incontrò con un' altro, e perderono le staffe amendue, ma non andarono à terra. Listorand dal ponte di argento s'incontrò con un' altro; & errando amendue il colpo, restarono à cauallo; questo medesimo à ponto auenne à Trione, & al suo contrario. finite à questa guisa le giostre, quelli che erano à cauallo, smontarono tutti à pie; e ritirati ciascuno co' suoi compagni, postisi gli scudi auanti, s'andarono à ferire con le spade in mano con tanto ardimento, e fierezza, che era un spauento à mirarli, si dauano gran colpi per tutto, doue piu uedeuano potere nuocere; ma perche tutti erano destri, e attissimi in quello esercizio, piu pericolo, e dan-



no riceueano le armi, che la carne; percioche la maggior parte de' colpi si riceueua su gli scudi, e con le spade; onde, benche à chi ui miraua pareffe che si tagliassero tutti à pezzi, non era però poi così. à questa guisa senza apparere uantaggio alcuno ne la battaglia, e senza riposarsi niente, durò ben due hore la zuffa; ma essendo assai stanchi, e trauagliati, si ritirarono alquanto per prendere e lena, e forza, e stati così un poco, ueggendosi Norandello in mano quel bello anello, che gli haueua la sua cara signora donato, disse. Non è tempo signori, di piu riposare finche non si da fine à la battaglia; e con queste parole ponendosi quel poco di scudo, che gli auanzaua in braccio, rinouellò fieramente l'assalto; e uenendoli incontro quel caualliero, che egli haueua abbattuto, per uedere di uendicarsi de la giostra; si cominciarono à dare così gran colpi su gli elmi, che ne faceuano gran fiamme di fuoco uscire ma un de' colpi di Norandello fu tale, che cauò di ogni sentimento il nemico, e se gli cadere la spada di mano, ne potendosi reggere in piè, cadè à terra. quando Talanche, e Maueli uiddero questo, astrinsero con tanta uiuacità i loro duo nemici, co' quali erano à le mani, che co' lor forti colpi, come distorditi, li girauano doue piu lor piaceua. Brauor s'haueua già posto di sotto il suo, & gli altri con strani colpi si trauagliauano ciascuno col suo; ma, come Norandello, e Brauor, uennero in soccorso de' compagni, ridussero à tale i nemici, che fra poco tempo si uedeuano già morti, & andauano perdendo del campo senza poterli aiutare. il Soldano, come uiddo questo, s'accolò di fuori de lo steccato da quella parte doue si combatteua, e disse. Cauallieri, udiatemi alquã



LE PRODEZZE

ro, se uì piace. Norandello si ritenne, e fatti tirare da par-
 te i suoi compagni, disse al Soldano che cosa uoleua; &
 egli. Vorrei, disse, che co' uostri compagni, piacendouì
 lasciate la battaglia, che io terrò i miei per uinti; perciò
 che tutto quello che da qui auanti fareste, farebbe piu to-
 sto crudeltà, che uolere guadagnare honore; e se di ciò uì
 sentite aggrauati, adempite pure à uostro piacere le uo-
 glie uostre. Se essi si confessano uinti, ò uoi per loro, disse
 Norandello, poi che potete lor comandare, noi lasciere-
 mo la battaglia, perche non sogliamo noi operare l'armi
 con chi non si puo difensare. Io il confesso, come uoi di-
 te, rispose tosto il Soldano, e certo, che resto molto con-
 tento de la uostza cortese accortezza, e tanto come del
 ualor uostro, benche io il uegga tale, che di gran tempo
 non uiddi il maggiore. allhora riposte i cauallieri le spa-
 de, e rimontati à cauallo, se ne ritornarono à la città, do-
 ue erano da l'Imperatore aspettati, che haueua ben uisto
 la battaglia, e la uittoria; ma non haueua intese le cose
 che col Soldano passate haueuano, ilche inteso poi da i ca-
 uallieri, ne hebbe sommo piacere, & approbò quanto essi
 haueuano fatto, perche era stato lor molto honorata uit-
 toria, e ringratiò molto Iddio, credendo, che come in que-
 ste due imprese erano uittoriosi usciti, cosi sarebbono an-
 cho ne le altre per lo auuenire, e lasciando buone guardie
 à le porte, ne li menò seco in palazzo, e fattili disarmare,
 li se curare d'alcune loro picciole ferite che haueano.
 il Soldano, e gli altri suoi tutti restarono molto freddi, e
 malcontenti per la perdita di questi cauallieri, che era-
 no in tanto conto tenuti fra gli altri. egli mandò tosto à
 fare intendere à gli altri Imperatori, e Re pagani, che sen



Ra piu tardare, li pareua, che si fusse tosto douuto dare
 l'assalto à la città, perche era molto difficile à potere
 tenere tante genti in terra straniera, & nemica. tutti
 questi gran signori, udito questo, fecero tosto smontare
 da le nauì molte gran machine da guerra di molte sorti
 per dare la battaglia, con piu di mille elefanti grossissimi
 con sue castella sopra, e con molti altri simili apparecchi;
 che haueano à questo effetto da le loro terre recati, e fece
 ro andare un bando, & in mare, & in terra, che fra quat
 tro giorni si trouassero tutti apparecchiati con tutte le ar
 mi loro per dare l'assalto à la città.

COME I PAGANI DIEDERO VN FIE
 ro assalto à la città di Coſtaatinopoli; e come se
 difensarono animosamente i Christiani, facendo re-
 stare un gran numero de' nemici morto.

Cap. 79.

LO Imperatore, che intese i bandi del nemico, & sia
 la armata, e nel campo in terra, e uide che tutti se
 apparecchiavano per la battaglia, con gran diligentia
 uolse anche esso l'animo à la difesa; onde se tosto distri
 buire le genti per tutta la muraglia con molta prouisione
 di balestre, & archi, & altre simili armi, con molte
 legna presso le mura, e molte caldaie grandi con oglio,
 salnitro, e pece, con genti che non haueuano altro à
 fare, che questo, di farlo ben bullire, & altri di salir-
 lo sul corredoio, e gettarlo sopra il nemico, che si tro
 uasse di fuori congiunto con la muraglia; e uolse, cho
 ne le tre porte l'Aquilina, del Dragone, e del Pozzo,

LE PRODEZZE

ni stessero, i cauallieri, à liquali ne hauea gia data prima
 la cura, pregandoli forte, che si uoleffero lasciare guida-
 re da la ragione, perche in un gran bisogno non era lor
 mancamento chiuderle; anzi maggior dishonore sareb-
 be loro, quando per quelle porte uenisse la città à peri-
 colo di perdersi, e prouisto medesimamente à tutte le al-
 tre cose necessarie, egli con dieci mila da cauallo uolse es-
 sere libero per potere soccorrere doue piu uedesse il bi-
 sogno; & à questo modo si passarono que' quattro gior-
 ni senza scaramuzzarsi altrimenti à niun modo col ne-
 mico. il quinto dì dunque, i pagani, che teneuano l'asse-
 dio da terra, ben per tempo s'armarono, & uscirono co'
 lor capitani per dare la batteria à la città, e con li mille
 elefanti, che haueuano su i castelli, che portauano sopra
 molti huomini armati, che pareua la piu bella cosa del
 mondo, portauano ancho molti castelli di rouora cosi al-
 ti, che erano à la muraglia eguali, e dentro u'erano ba-
 lestrieri, & arcieri con molte altre cose simili necessa-
 rie à lo assalto, perche essendo que' pagani gran Prenci-
 pi, & hauendo tutto l'animo uolto à la gloria de le cose
 terrene, non haueuano altro pensiero, che comandare à
 suoi, che e per terra, e per mare, con questi, & altri molti
 apparecchi, trauagliassero per fare se gloriosi: hor se
 quelli da terra si affaticauano tanto, non erano però
 quelli da la parte di mare ociosi, perche non attende-
 uano ad altro, che à drizzare le uele, e i remi con genti
 attissime in mare per assalire anche essi da questa parte
 la città, con gran balestre, & archi di corno, e con mol-
 ti uncini di ferro attaccati in lunghe haste di rouora per
 tirare con essi i nemici da la muraglia, e cō altre molte si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Comune
MAMBRINO

mili cose medesimamente, che sarebbe lungo à dire. essendo pronti questi per assalire, e quelli per difensarsi, i capitani pagani fecero spingere gli elefanti auanti, con ordine, che non si fermassero mai, si uche si giongessero con la murauiglia, perche ad altri da piè hauea dato ordine, che douessero tosto prima d'ogni altra cosa empire con le gna, e terra tutti i fossi de la città; & à molte squadre di cauallieri fu comandato, che in quel tempo stesso assaltassero impetuosamente le guardie de le porte, e non li lasciassero mai fino à la morte, e se fusse possibile, entrassero con essi loro meschiati ne la città. il Soldano di Liquia, & il Soldano di Alapa andauano con sino à cento mila da cauallo per soccorrere doue bisognaua. hor con questo ordine si mosse questa gente, e con tante uoci, e gridi, e cō tante trombe, & altri instrumenti, che pareo che fusse uenuta la fin del mōdo, e che la terra tremasse tutta. gli elefanti arriuarono à l'orlo del fosso, e perche i castelli erano altissimi, gli arcieri, e i balestrieri, che uì erano dentro, cominciarono à tirare à quelli de la muraglia, à i quali erano gia pari, e questi à loro con tante saette, e frezze, che occupauano la luce del Sole, e ne fuvon molti feriti, e morti. i cauallieri diedero un' impetuoso assalto à le guardie de le porte; ma non le trouarono gia addormentate, perche i cauallieri da le croci uscirono animosamente contra i primi, e con le lanze ne abbattettero, & ammazzarono molti, e tratte le spade si posero con tanto ardimiento, e fievrezza fra loro, che era una merauiglia, e per gran uentura restaua à cauallo chi era da loro percosso, in modo, che in breue fu tutto il cāpo couerto di morti; e benchè essi fussero molto tormentati, e battuti da gran colpi



LE PRODEZZE

di lance, e di spade; per le loro buone armi nondimeno, da lequali erano tutti couerti, non lo sentiuano ne la carne; ilche non accadeua de' pagani, che erano la maggior parte disarmati, e non portauano altro, che un scudo di legno, & una lanza, & alcuni pochi una capellina di ferro, ò di cuoio. i Christiani non haueuano ardire di abbandonare le porte de la città per non perderle, onde per questo ui si ritirauano spesso; e i pagani gli erano tosto sopra, sperando, che con la moltitudine, e con le gran uoci gli spauentarebbono, e li farebbono lasciare libera la entrata; ma egli auuenia loro altrimenti; perche ritornandoli i Christiani sopra co' fieri colpi di spada li faceuano fare à dietro, lasciandone molti feriti, e morti; da su le torri de le porte gli erano tirate mole faette, che faceuano loro di molto danno. in questo tempo gli guastatori empirono le fosse; ilche tosto fecero, perche era un gran numero, onde s'accostarono facilmente gli elefanti con le loro castella al muro: qui si uedeua una bella, e pericolosa battaglia, perche stauano cosi questi à quelli uicini, e congiunti, che pareuano una cosa stessa. tosto furono posti molti ponti da li castelli al muro, e i pagani su per passarli dentro; ma i Christiani togliendo ardimento, e cuore, per la morte che si uedeuano uicina, li spingeano, e faceuano cadere giu à terra; ma la calca era tanta, che se non era l'oglio, salnitro, e pece, che quelli di dentro buttarono ardenti, e tolti allhora dal fuoco, e ne sparsero le teste de gli elefanti, che sentendo l'ardore, si uolgeuano con gran ruggiti altroue, la città era in gran pericolo di esser presa; ma questo fu, che disor-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO

MAMBRINO

dinò i pagani, che non si potettero piu accostare; ne ual se loro arte, ò ingegno alcuno à fare piu appressare gli elefanti al muro; anzi molti per l'ardore del fuoco tanto si scoffero, che mandarono giù à terra i castelli che haueano sopra, con tutte le genti che dentro ui erano. quãdo i Christiani uidero questo, molto allegri, diedero sopra gli altri che ui restauano, e con pali di ferro gli spezzauano i ponti di legno, che gia quasi non si combattea più. i cauallieri, che erano à la difesa delle porte combatteuano fieramente, ammazzando molti de gli nemici. i duo Soldani che andauano à torno, ueggendo il grande ardimento del nemico, tolti seco ciascuno cinquanta mila huomini da cauallo, con tanto strepito, e gridi, gli andarono sopra, che furono forzati i Christiani a ritirarsi ne la città, & a chiuder con molta fretta le porte, à le quali haurebbono tosto i pagani attaccato fuoco, se non glielo hauessero quelli ch' erano su le torri uietato con gran sassi, e saette, e pignatti di oglio, e pece feruenti, onde si contentarono i pagani di hauerli à questo modo fatti rinchiuder dentro, e tenendoli per questo quasi per uinti.

COME IL CONTE FRANDALO difese la città dalla parte di mare, e uenendo la notte si ritirarono tutti dentro, e le carezze che furono da tutta la corte fatte à cauallieri. Cap. 80.

QUELLI che combatteuano la città dalla parte di mare, con tante balestre, & altre molte machine da offender assai, in modo si portarono, che, benchè quelli di dentro ne hauessero



LE PRODEZZE

tanti ammazzati, che e ne l'acqua, & in terra ne stauano i monti, non per questo potettero fare, che essi non prendessero terra; ma soccorrendoui il conte Frandalo co' suoi compagni, che si ritrouauano assai presso al mare, s'attaccò fra loro una cruda e pericolosa battaglia, ne laquale molti restarono morti. finalmente inteso il conte, come ne le altre porte s'erano ritirati i Christiani dentro, si sforzò col manco d'ano, che fusse possibile, di fare anche esso il somigliante, sì che fu da tutte le parti chiusa la città, che ueggendosi tanto numero di nemici intorno senza speranza d'hauere da niuna parte soccorso, non aspettauano altro, che essere morti ò fatti tutti cattiuu, perche uedeuano già i suoi tutti smarriti, e feriti, e gli nemici con grand'ardire minaciargli crudele morti, ò fiere prigioni, con quella superbia, e alterezza, come se li haueessero già in poter loro. l'Imperatore, benche a tutti mostrasse un grande ardire, e speranza di salute, hauea nondimeno il cuore molto afflitto, e dimesso, ricordandosi sempre di quella profetia, de laquale cominciua già a uedere gli effetti; e così soprauenendo la notte, si finì la battaglia del primo giorno, e i pagani rinforzarono di nuoua gente i castelli de gli elefanti, che eran restati, con speranza del dì seguente rompere co' loro artificij il muro de la città in tante parti, che ui sarebbero ageuolmente entrati tutti, e restati con la uittoria; ma l'Imperatore, uenuta la notte, poste buone guardie per tutto, se ne ritornò con que' cauallieri in palagio. perche si riposassero, e fussero curati de le ferite, doue ritrouò ne la sala, che gli aspettauano, la Imperatrice, e la figliuola, con le sue donne, e dōzelle, che, ^{che} che s'era la battaglia cominciata, erano sempre



State in capella ginocchioni, pregando con molte lagrime il signore Iddio, che hauesse hauuto pietà di loro; qui furono per le mani di costoro disarmati i cauallieri; ma le spade, che erano insino al manico tinte di sangue, non si potettero mai cauare da li guanti, e da le mani, finche cō acqua calda nō si riscaldò, e liquefeca il sangue, che ui era congelato, et indurato; e toltisi gli elmi di testa, mostrarono i lor uisi tutti signati, e pisti da le percosse, che non erano gia per questo da quelle signore giudicati brutti, anzi piu belli assai, che prima, considerando con quanto ardimento, e ualore, et in quanto pericolo de le uite loro hauessero qualli colpi riceuuti; e posti tosto à tauola, mangiarono con molto piacere, e l'Imperatore dimandaua loro tutto quello che haueuano il dì passato, e li lodaua forte del gran ualore loro; et essi narrauano il piacere che haueuano hauuto, quando gli elefanti ruggendo s'andauano scuotendo intorno per l'oglio caldo, e pece, che pio-ueua lor sopra; onde cadeuano giu i castelli, e i pagani che ui erano dentro medesimamente cō le gambe in su, e col capo in giu, l'un sopra l'altro, in modo, che fra quelli pericoli non haueuano essi potuto rattenere le risa.

Con queste, e con altre piaceuolezze ne passarono la cena, finche uenne l'hora di andarsi à riposare, et à dormire, che ne haueuano gia assai di bisogno.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

COME LA REGINA CALAFIA
gionse al porto di Costantinopoli con spauenteuole,
& impensato soccorso in fauore di Turchi.

Cap. LXXXI.

MA il dì seguète fu la città in pericolo di perder
si, per una cosa che di nouo auuene, la piu stra
na, che mai si sentisse, ne si leggesse in historia alcuna; bē
che dōde uenne il pericolo, nacque anco poi la salute. A
mā dritta de l'India è un'Isola chiamata California, mol
to presso al paradiso terrestre, laqual era habitata solo
da donne negre, senza hauerui huomo alcuno fra loro,
onde, quasi à la usanza de le Amazone, soleano costoro
esser ualorose di corpo, e ardite di cuore, l'Isola era natu
ralmente fortissima con li piu scabri, e alpestri scogli, che
hauesse il mondo. l'armi di queste dōne eran tutte d'oro,
il medesimo erano i guarnimenti delle bestie loro, che do
mesticata che l'haueano, caualcauano, pche ne l'Isola nō
u'era altro metallo alcuno. elle haueano le stanze loro i
grotte assai ben fatte. haueano molti uascelli per anda
re in altre parti in corso, e menauano seco gli huomini
che prendeuano, per darli la morte che hora dirò appres
so. alcuna uolta che erano in pace co'lor nemici, prattica
uano sicuramente insieme, e congiogendosi in letto, ne
restauano alcune pregne, e se ne nascea femina, si alleua
ua, e conseruaua. se ne nasceua maschio, si facea tosto mo
rire, ilche, come diceuano, non faceuano per altro, se non
perche s'haueano posto in testa di ridurre gli huomini à
po¹⁵⁵¹ numero onde gli hauessero ¹⁵⁵¹ pochi leggiermente si-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Dipartimento
MAMBRINO

gnoueggiare con tutte le terre loro. lasciandouene sola
 mente tanti, quanti haueſſero bastato à conseruare la ge
 neratione, in questa Isola per l'asprezza del luoco, e per
 li infiniti animali seluaggi che ui erano, ni haueua molti
 griffi, che in rade parte del mondo si vitrouauano; e nel
 tempo, che faceuano i figli, queste donne ui andauano à
 togli co' loro artificij, couerte tutte d'un grosso cuoio, &
 gli allenuano, dandogli à mangiare di quelli buomini
 che prèdenano per li luochi conuicini, e di quelli bambini
 maschi, che esse parturiuano; e con tale arte li nudriuano,
 & auertzauano, che esse ne erano ben conosciute, e non le
 era poi da loro fatto niun male; ma qual si uoglia huomo
 che entraua ne l'Isola, n'era tosto morto, e lo si mangia
 uano, e benche non mancasse loro il pasto, non per questo
 lasciauano di prenderli, e di alzarsi su uolando per l'aria
 e quando erano poi fastiditi, ò stanchi di piu portarli à
 quel modo, li lasciauano cadere giu; onde ne erano tosto
 morti. hor nel tempo, che questi Prencipi pagani partiro
 no cò l'armate loro uerso Christianita, era in questa Isola
 California Regina una donna assai bella, e grande di cor
 po, e molto giouane; ella era ualorosa, et ardità piu di niu
 na de l'altre, che haueuano regnato prima, e desiderosa
 forte nel suo pensiero d'accappare grã cose; onde uedèdo,
 che la maggior parte del mōdo, si mouea cōtra Christiani,
 nō sapèdo già che cosa si fussero Christiani, ne hauèdo d'al
 tre terre notitia, che de le sue cōuicine, desiderosa di uede
 re il mōdo, e le sue tate generationi; e pēsàdo, che di quāto
 si guadagnasse, ella, ò per buona uoglia, ò per forza, ne ha
 uirbbe la maggior parte, parlò cò tutte le sue atte à guer
 reggiare, e si le disse, che era bene à porsi sopra la arma-



LE PRODEZZE

ta loro, e seguire in questa impresa quelli tanti, e così grā
 Prencipi, animandole, e ponendole auanti l'honor gran
 de, e l'utile, che di questa impresa lor seguirebbe, e sopra
 tutto la gran fama, che di loro per tutto il mondo si spar
 gerebbe: perche stando in quella Isola, e non oprando se
 non come le loro antecessore fatto hauuano, non era al
 tro, che un stare sepolto in uita, passandone à quella gui
 sa gli anni, à modo di bestie, senza fama, e senza gloria
 alcuna. egli disse loro questa animosa Regina Calafia tã
 te cose, che non solamente le mosse ad accettar questa im
 presa, che elle con maggior desiderio, che la lor fama per
 molte parti si diuolgasse, dauano à lei molta fretta di do
 uere tosto porsi in mare per ritrouarsi à tempo con quei
 tanti Prencipi in quella impresa; onde la Regina, uista
 la uolontà de le sue, senza altra dilatione fe tosto fornire
 la sua grāde armata di uettouaglie, e di armature tutte
 di oro, con quanto era per quel uiaggio necessario; e fe nel
 maggiore uascello fare una rete di legni grossi di uouo
 ra, e porui dentro cinquecento griffi, alleuati piccioli dal
 nido, & auezzi à pascersi solamente d'huomini; se ancho
 imbarcare sopra altri legni bestie di diuerse maniere, che
 esse caualcauano; e montate su l'armata le piu elette dō
 ne, e meglio armate che ui fussero, lasciando l'Isola forn
 ta e sicura, nauigarono con tanta fretta, che gionsero po
 co appresso à l'armata pagana; perche fu il dì seguente à
 la prima battaglia, che fu data à la città. de la uenuta di
 costoro hebbero grā piacere i pagani, e le andarono tosto
 tutti quelli gran signori à riceuere, e uisitare, mostrando
 lor grande amore. la Regina uolse intender à che stauano
 le cose de la guerra; & inteso da loro il tutto per ordine,



disse . Voi hauete con le vostre tante genti combattuta questa città, e non l'hauete potuta prendere ; & io , quando à voi piaccia , uoglio con le mie genti prouarui le forze mie , e uedere quanto si estendano . tutti quelli Prencipi risposero , che come à lei piaceua si facesse ; & ella . Fate dunque , disse , intendere à uostri capitani , che dimattina non facciano uscire de le stanze niuno de' loro , sinche io non glielo ordini , e ui farò la piu strana battaglia uedere , che habbate anchor uista , ne che ui sia piu mai uenuta à gli orecchi . tutto questo fu tosto fatto essequire dal Soldano di Liquia , e dal Soldano di Alapa , che haueuano il cavico di tutto l' essercito da terra , e si merauigliarono assai non sapendo pensare à che fusse douuto riuscirc il pensiero di questa Regina .

COME I GRIFFI DE LA REGINA

Calasia posero in gran spauento la città ; ma feron poi maggiore danno , & impedimento à pagani , che non poteuano ne la muraglia comparire .

Cap.

LXXXII.

Venuta poi la mattina , la Regina Calasia smontò à terra cò tutte le donne sue armate d' oro , cò pietre preciosissime sparse su le armi in grā copia : perche tanta abondantia è di queste gioie ne l' Isola California , come è altroue de' sassi ; e montate su le lor strane , e fiere bestie guarnite medesimamente à questa guisa , fece la Regina aprire il portello de la fusta , oue erano i griffi , i quali ueggendo l' aria aperta , uscirono con gran fretta , e pia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

essere fuori uolando su, & auistisi de le genti che erano su
 per la muraglia, perche stauano famelici, ciascuno se ne
 andò sicuramente à torre il suo, e postolosi fra le unghie,
 se li andauano mangiando per l'aria, li furono tirate
 molte saette, e datili molti colpi di spada, e lāze; ma la
 piuma era tanta, e cosi calcata insieme, che non hebbero
 ne la carne lesione alcuna. questa fu la piu bella caccia, e
 piu piaceuole per li pagani, che fusse stata mai prima uì
 sta; onde ueggendoli andare co' lor nemici ne le unghie,
 faceuano gran uoci, e gridi d'allegrezza, che arriua-
 uano al Cielo; ma per quelli de la città era troppo dolo-
 rosa, & amara, ueggendo il padre portare uia il figlio,
 & il figlio il padre, ò il fratello, ò il parente, intanto, che
 il pianto era tale, con la rabbia che haueuano, che era
 una compassione à sentirli. andati i griffi buona pez-
 za per l'aria; & hauendo lasciato altri in mare, al-
 tri in terra cadere le caccie loro mezze mangiate, ri-
 tornarono senza niun timore à prenderne de gli altri;
 ilche addoppiò à pagani il piacere, & à Christiani il
 dolore, e la tristezza. egli fu tanto lo spauento di quel-
 li che erano su la muraglia, che tutti la abbandonarono,
 senza lasciarui difesa alcuna, se non di alcuni pochi;
 che si rinchiusero in alcune guardiole, che uì erano di
 passo in passo. allhora la Regina Calafia ueggendo que-
 sto, disse à uoce alta à i Soldani, che facessero accosta-
 re le scale à le mura, perche la città era presa. i pagani
 allhora à gran fretta correndo, poste le scale, montarono
 su la muraglia, i griffi, che haueuano già lasciata ancho
 la seconda caccia uia senza hauere ne di questi, ne di
 qu^o conossimento, u^o uero à porsi questi pagani fra le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Prodotto
MAMBRINO

unghie, come haueuano de' Christiani fatto, e portando-
 li uia per l'aria, li lasciarono cadere poi giu tutti, che
 niuno ne restò in uita; il perche il piacere si riuolse in
 tristezza, & hauendo de' loro stessi pietà, ne piangeua-
 no; e quelli di dentro, che si tencuano per persi, ueggen-
 do il nemico su la muraglia, ne sentirono una gran con-
 solatione. in questo tempo quelli che erano restati su'l
 muro, spauentati, e temendo di non perire, come i com-
 pagni, furono da i Christiani, che erano ne le guardiole
 assaltati, che parte ne ammazzarono, parte ne fecero
 lor mal grado saltare à basso: e perche uedeuano uenire
 uerso loro i griffi, se ne ritornarono in quelle case matte,
 la Regina Calafia, che uidde questo fu oltre modo dolē-
 te, e disse. O idoli miei, i quali io adoro, e che fara mai
 questo? dunque la mia uenuta gioua così a gli nemici
 miei, come a gli amici? e pur credeua di certo, che col uo-
 stro aiuto, e de le mie compagne, e con lo grande appa-
 recchio che io portaua, hauesse douuto distruggerli; ma
 non sara egli così; e tosto comandò a le donne sue, che
 montaffero su la muraglia, e si forzassero di guadagna-
 re quelle torri e guardiole, doue erano i Christiani, am-
 mazzandoueli tutti, perche esse erano de li griffi sicure.
 le donne smontate tosto da le bestie loro, e postosi da-
 uanti al petto un mezzo cuoio di pesce, che li copri-
 ua la maggior parte del corpo, & erano così dure, e
 forti, che non le poteua armi alcune passare, essen-
 do tutto il resto de le armi loro di oro puro, con mol-
 ta leggierezza salirono le scale; e giunte sul muro, co-
 minciarono animosamente à combattere con quelli de
 le torri, i quali, perche il luoco, doue essi erano, era

LE PRODEZZE

stretto, e la porta era picciola, si difensauano ualentemēte, e quelli de la città, che erano à basso per le piazze, tirauano à queste donne molte saette, e dardi, & perche le armature di oro erano fiacche, ogni uolta, che le coglieuano di fianco, le feriuano, e i griffi le andauano uolando intorno senza scostarlesi da presso. quando la Regina Calafia uide questo, disse à Soldani; fate montare su i uostri, che le mie donne li difensaranno da questi augelli. i Soldani fero tosto salire per le scale le sue genti, animādole à guadagnare la muraglia, e le torri, perche tosto, uenendo la notte, li seguirebbe tutto l'essercito, & prenderebbono la città. li meschini à gran fretta si mossero; e montati sul muro, doue combatteuano le donne, cominciarono à menare le mani; ma non piu tosto se ne accorsero i griffi, che gli furono arrabbiatamente sopra, come se non ne haueffero quel dì tolto niuno, & benche le donne gli minacciassero con le loro spade, poco ui giouaua, anzi per molto, che elle si ingegnassero di difensarli, i griffi glie lo toglieuan per forza, e lor mal grado di mano, e montando su in alto, li lasciauano poi giu cadere, onde tutti moriuano. la paura, e lo spauento de i pagani fu così grande, che con maggior fretta se ne uennero giù dal muro, e ritornaronsene à gli alloggiamenti, che non ui erano prima andati. la Regina, che uedeua questo disordine, ne potena rimediariui, mandò tosto à dire alle donne sue, che haueuano cura delli griffi, che li chiamassero, & rinchiudesseronli nella fusta. elle essequendo l'ordine de la Regina, montate su la naue à gran uoci in lor lingua li chiamarono, e quelli augelli, come se

fustate, per fare buone, uennero tutti, e con obe-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Pueri

MAMBRINO

dientia si posero ne la rete, e gabbia loro. questo è un notabile, e bello essemplio per noi, che essendo fatti per le mani del grande Iddio, & à sua sembianza, che non poteuamo à maggiore eccellentia montare, hauendone hauuto il sentimento, la discretione, l'anima immortale, il discorso, e la signoria sopra tutte le cose, che ha il mondo in se, hauutene le leggi, per essere per la buona uia scortti, con la promessa de la felicità e gloria de l'altra uita, e con lo spauento de le pene de l'inferno, con quelle ancho di questo mondo, come è la perdita de' figli, di padre, di madre, di amici, e parenti; e conoscendo la tanta uarietà, e uolubilità de la fortuna, che abbassa fin nel centro de la terra gli alti e soblimi, & in alza fin al Cielo i bassi, e gli humili; e ueggendo ogni dì tutto questo chiaramente con gli occhi nostri, ce ne dimentichiamo tosto; anzi senza uolercene punto ricordare, corriamo à la scalpestrata sempre dietro à quello che piu ci noce, & affligge, e che cosi poco dura, fuggimo la ragione, e ci abbracciamo, e stringemo con le affettioni de la nostra uolontà, ne ci ricordiamo piu di quella cosi cruda, & amara passione, che con tanti tormenti uolse nostro signore di sua propria uolontà per la salute nostra passare, promettendoci uero riposo, e quiete, se noi uorremo dritto conoscimento haueere, uera sodisfattione fare, con amaro pentimento de falli nostri; ilche anchor che non ci fosse da la legge di uina commandato, ce lo comanda nondimeno la uerità, e la uirtù, à che noi siamo tanto obligati. andiamo con tante affettioni accecati dietro à i ciechi, dietro à quello che piu douriamo abhorrire, e fuggire, come cosa uelenosa, che non solamente ci penetra le uiscere, e le uene



LE PRODEZZE

del corpo; ma l'anima ancho, ponendola in una smisurata amarezza, e dolorosa pena. hor se noi non ci dimentichiamo di queste cose cosi sante, e uere, non ci esca almanco di cuore questa che io hora diceua de' griffi; ma consideriamo, che essendo questi nati in luochi cosi asperi, e remoti dal mondo ciuile, erano in modo per industria di queste donne recati à la ciuiltà, e canati da i termini de la natura loro, che andando con tanta superbia, e crudeltà sugando il sangue humano per l'aria, ueniuano à tanta obedientia, che chiamati da loro, di lor propria uolontà se ne ueniuano à rinchiudersi in quella prigione, e noi meschini nati di buono, e di donna, ragioneuoli, & allucati, e dottrinati da persone sante, e dotte, e corretti da' nostri confessori, e posti in timore de la giustitia, non ci sapiamo con tutte queste cose separare da quelle leggieretze, e pazzie, che ci tengono cosi ligati, che ci fanno ogni dì cadere in infiniti peccati di superbia, di auaritia, di lussuria, di biasteme, e di altre cento mila disauenture sorelle tutte, e strette compagne de le pene eterne de l'altra uita. tu signor mio dunque, che per rimediare à tutte queste cose uenisti nel mondo, tu ci manda la gratia tua, pioni sopra noi la tua mercè, perche rompendo noi queste cosi forti catene del uitio, che ci tēgono cosi oppressi, possi tu signore godere del seruigio nostro, e noi di quella santa gloria, che tieni per li buoni, e giusti apparecchiata
nel Cie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

COME LA REGINA CALAFIA RINOUÒ l'assalto à la porta de la città, e quello che ella ui fe di sua persona; e come da amendue le parti ne morirono molti. Cap. 83.

LA Regina Calafia, Poi che la mia uenuta, disse à li Soldani, ui ha dato noia, uorrei, che ui desse ogni modo piacere; fate uscire le uostre gēti, & andiamo ad assaltare quelli cauallieri; che ci compariranno auanti, e sia la scaramuzza la piu impetuosa, che sia possibile, che io uoglio cō le mie genti andare ne l'antiguardia; gli Soldani fecero tosto uenire le genti loro, che stauano gia armate, & ordinogli, che s'affaticassero assai per salire ne la muraglia, poi che erano i griffi rinchiusi; & essi con quelli da canallo fecero spalle à la Regina. le genti da piè à gran squadre si fecero al muro, ma non così à la sicura, come pensauano, perche quelli di dentro stauano in ponto per riceuerli; e come i pagani erano per la scala per montare su, ne gli diruppauano, e mādauano à cadere à basso; onde molti ne moriuano, e ne restauano malconci, altri cō loro ingegni, & artificij di ferro cauauano il muro; ma l'oglio, e le pece, che catena lor sopra, gli impediua assai; e con tutto questo fecero molti buchi, e portelli; ma l'Imperatore, che andana per tutto con li dieci mila da cauallo, lasciò qui una parte de' suoi, che malgrado di pagani ui rimediarono con molti legni grossi, e pietre, e terra. la Regina, tosto che uiddo l'assalto de la muraglia, spinse con le sue donne cō gran fretta uerso la porta Aquilina, ch'era in guardia di Norandello, e' compagni,



LE PRODEZZE

ella andaua dinanzi à tutte le altre eouerta di quel suo
 cosi fatto scudo, e con la sua nerbosa lanza in mano. No-
 randello, che la uide uenire, le uscì tosto incōtro, e fu l'in-
 contro tale, che si spezzarono le lāze su gli scudi, ma niu-
 no di loro si mosse di sella, allhora Norandello pose mano
 à la spada, & ella al suo gran stocco, che hauea un pal-
 mo largo il ferro, e si diedero duo forti colpi. in questo tem-
 po giongendo gli altri, si mescolarono tutti insieme, e si
 cominciarono à percuotere di cosi fatti colpi, che era
 una merauiglia à uederlo; se alcune de le donne cadea à
 terra ni cadeuano ancho de' cauallieri, e se in questa histo-
 ria non si fa particolare mentione di quello che ciascuno
 faceua mostrando il suo ualore, non è per altro, se non per
 che ni era tanta la calca de le genti, che il maestro Helisa-
 batte che li miraua, e poi lo scrisse, non potette cosa alcu-
 na in particolare discernere, se non alcune ben poche, co-
 me fu quella di Norandello, e di questa Regina, che s'incō-
 trarono insieme hor la calca, e la cōfusione era tanta, che
 non si uedeua altro, che i ferri de le spade per l'aria. quel-
 lo che faceua però la Regina Catufia, cosi in abbattere ca-
 uallieri, come in ferirli, & ammazzarli, & in porsi in-
 trepidissimamente fra li nemici, non si potrebbe mai dire,
 ne credere, che una donna bastasse mai à fare tanto cō le
 sue forze, e perche ella haueua à fare con ualorosi caual-
 lieri, daua, e riceueua di strani colpi, ma la maggior parte
 gli haueua su lo suo forte scudo. Talāche, e Maneli, che ue-
 deuano quello che questa donna facea, e' l gran danno, che
 ne riceueuano Christiani, la si posero in mezzo, e la cari-
 carono di tali colpi, che l'haueano hormai di stordita, quā-
 do un fratello ch'amaua l'ioia, che d'era appresso, ueg-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia
MAMBRINO

gendo questo, uenne come una leona arrabbiata à soccorrerla, e ferì così mortalmète i cauallieri, che lor mal grado gliela caudò di mano, e la ripose fra l'altre sue. in questo mezzo non stauano le genti de l'armata ociose, ch'egli ne tolsero tanti terra, che se non era la misericordia d'Iddio, e poi il gran ualore del conte Frädalo, e de' compagni, la città era del tutto persa. da amēdue le parti ne morirono da molti, ma piu de' pagani, che men forte armi haueano, & à questa guisa durò questa cruda battaglia insin presso à la notte, non essendo restata altra porta aperta, se nō questa, che guardaua Norandello, perche ne l'altre s'erauo à forza ritirati dentro i cauallieri, & erano stati forzati, lor mal grado, à chiuderle, & in questa sarebbe ancho auuenuto il somigliante, se non che desiderando forte i duo Soldani di uedere come si portauano queste dōne, rattennero le genti loro, che non entrassero ne la zuffa, ma quando poi uiddero, che se ne andaua il giorno, si mossero tutti con tanto impeto, e forza, che mancò poco à nō entrare tutti ne la città, e ue ne entrarono ben cento fra huomini, e donne, ma Iddio, che n'ebbe pietà, mandò qui l'Imperatore, ilquale ueggēdo tutte l'altre porte chiuse, & udendo, che in questa anchora si battagliaua, ni uenne à soccorrere, e fu tale, e così à tempo questo soccorso, che ammazzando molti de gli nemici, che erano dētro, caudò gli altri fuori, che per la salute loro ni si ritrouarono, qui perderono i pagani molta gente, che li furono da su le torri ammazzati, e de le donne ue ne morirono piu di dugēto, ma non fu già senza gran dāno di quelli di dentro, perche di quelli da le croci ne morirono dieci, che posero in gran dolore i compagni, fra liquali ui furono Ledaderin



LE PRODEZZE

di Faiarche, Trion, & Imosil di Borgogna con duo figli di Isanio. ristretta tutta la gente ne la città, i pagani si ritirarono à gli alloggiamenti, e la Regina Calafia ne la sua armata, perche non haueua anchora tolto luoco in terra; e le altre genti si rimbarcarono, in modo, che così hebbe fine la battaglia di quel giorno. ma lasciamo alquanto, e ritorniamo à ragionare de l'armata de Christiani, che si doueua à l'Isola ferma ritrouare tutta.

COME SI RITROUO TUTTA L'ARMATA di Christiani à l'Isola ferma; onde partirono, & in capo di uinti dì gionsero in Costantinopoli, doue trouò ancho Splandian chiamato da loro.

Cap.

84.

MEntre che l'Imperatore di Roma, e don Floresta no Re di Cerdēna si preparauano per questa santa impresa, Gandalin se ne andaua con le lettere del Re Amadis sollecitando il Re di Sobradisa don Galaor, e dō Galuanes, & il Re Perion di Gaula, i quali, lette le lettere, & inteso a bocca in quāta angoscia si ritrouaua Splā dian, e come quella così grande armata pagana era già sopra Costantinopoli, che se per disgratia si fusse persa, era in gran pericolo tutta la Christianità, deliberarono di rimediariui à quel modo, che doueuanò i buoni ministri d'Idio fare, non mancando à quello che si trouauano à la santa fe promesso; onde con gran diligenza fecero le più grosse armate, e di migliori genti, che hauere potessero, e senza por^{re} in lungo, montatisi anchora si in persona su, tira



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Museo
MAMBRINO

rono la uolta de l' Isola ferma, con gran uolontà di seruire al signore Iddio, e di acquistare perdono de le offese già fatteli; ne il Re Amadis si staua al ueder, che egli, oltra i uascelli che hauena prima il Re Lisuarte, ne fece fare anche de gli altri in fretta, e fabricò una così fatta armata, e di tante genti, ch'era una merauiglia à uederlo. ritornando il conte Gandalino ne la grā Bertagna cō la risposta, come quelli signori si poneuano in ponto per nauigare, de liberò prima che si partisse di uedere il Re Lisuarte, e la Regina Brisena nel castello di Miraflores, doue andò ancho il Re Amadis, che non pēsaua partire senza uederli prima, e parlarli hauea il Re Lisuarte dato ordine, che la Regina nō hauesse altra nuoua, che de l' infirmità di Splā dian, & haueua fatto uenire un' altro messo finto da parte di Splandian, che pregaua amēduo questi Re, che hauessero uoluto andare à uederlo, perche il male gli aumentaua, e dubitaua assai de la uita. giungendo dūque qui il Re Amadis, fu assai bē riceuuto dal Re Lisuarte, il quale disse. Figliol mio, io hauea pēsato di mandarui à chiamare p questo, che hora ui dirò. io ho da Gandalino inteso in che si troua Splandian, e questo pericolo non mi pare, che tocchi piu à l' Imperatore di Costantinopoli, che à tutto il resto de la Christianità; e perch' io son passato p molte cose del mondo, e me ne sono cō ogni affettrone sodisfatto, senza ricordarmi di farue mai cō debite lagrime la penitentia, ho deliberato di uenire con uoi in questo uiaggio, e di porre questa persona in seruigio del signor mio Giesu Christo, che ho tanto offeso, come già tante uolte la posi in seruigio di questo ingāneuoie mondo, e perche la Regina, se sapesse questo, resterebbe molto afflitta, e dogliosa, ui



LE PRODEZZE

ho pensato un rimedio, che spero, che ella ne resterà più con piacere, che con affanno; e questo è, che io le ho fatto intendere, che Splandian sta infermo ne la Isola ferma, et ha mādato à chiamare me, e uoi, perche andiamo à uederlo; si che questa cautela bisogna usare p uscire di qui, che io ho determinato di non restarui à niun conto. Signor mio, rispose il Re Amadis, il pensier uostro è così catholico, e così honorato al mōdo, & utile à l'anima uostra, che non ui si puo altro rispondere, se non che si ponga tosto ad effetto; e così s'auiarono amendue à la camera de la Regina; à la qual disse il Re Amadis. Signora, uoi hauere inteso da Gandalino la infirmità di Splandian, hora ci ha un' altro messo mādato, e prega me, & il Re mio signore, che andiamo à uederlo, perche spera con la uista nostra rimediare in gran parte al suo male; non ui rincresca dunque de la andata nostra, perche presto spero, che sarà il ritorno, & il rimeneremo con noi. Figliuol mio, rispose la Regina, ancor ch'io senta così forte il male del mio nepote, che pare, che mi uoglia saltare di petto il cuore, conoscendo nondimeno, che queste infirmità sono naturali, me ne con solo alquanto; ma io mi sento in modo alterata, e dolente da la uenuta di Gandalino in quà, che nō farei mai altro che piangere, e se questo così secreto male, che tanto mi affligge, non si raccheta alquāto con qualche piacere, bē mi accorgo, che è per durare poco la uita mia, in quāto à quel che mi dite di uolere andare, il Re mio signore è libero per fare ciò che li piace, che così anche à me piacerà. Donna, le disse il Re, state allegra, che presto ritorneremo con colui, che tanto noi amate; licentiatifi da lei; e tolto seco quell'occorato vecchio di Don Grimodano, n'andarono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia di

MAMBRINO

uerso Londres, & entrarono di notte nel castello, perche il Re Lisuarte non uolse esser uisto, e qui si stette, finche fu ogni cosa in punto, poi partirono con l'armata uerso l'Isola ferma, e gionti in quel gran porto, ui ritrouarono quel ualoroso Re di Cerdenna con l'armata sua, e de l'Imperator di Roma, diche hebbero gran piacer tutti, & fra otto giorni ui gionse anche il Re Perione, Agraies, il Re di Sobradisa, e quel ualoroso Re Cildadan, che hauendo hauuto di ciò nouella, anchor che non richiesto, se ne uenne con una grossa armata di buone genti, per essere con costoro in Leuante. ui uenne medesimamente dō Galuanes, il Re don Bruneo, e don Quadragante; e per uiggio poi s'incontrarono col Re di Suesa, e don Grasandor, che ueniuan con grande armate; onde, quando si uide uo tanti, e cosi fatti Prencipi insieme, anchor che tutto il mōdo hauessero hauuto per nemico, non lo temeuan; e pregauano di cuore il signore Iddio, che gli hauesse fatti trouare quelli infideli, per emendar con qualche seruigio gli errori, e peccati commessi già contra di lui. quelli duo cosi politi, e uecchi Re, Lisuarte, e Perione, andauano nella antiguardia de l'armata; e finalmente in capo di uinti giorni furono à uista di quelli ch'erano su le alte torri di Costantinopoli, i quali quando scouerfero questa cosi grād'armata, e poi auicinatasi conobber chiaramēte, che era di Christiani per le bandiere, e stendardi, che si uede uano ondeggiare per l'aria, cominciarono à gridar forte, e dire. Ah pagani traditori, e nemici de la uera, & catolica fede, hora sarete tutti rotti, e disfatti, se aspettarete queste genti, che ui uengono sopra. quelli de la città, che uidiuano questo, con gran fretta, & à schiere si acco-



L E P R O D E Z Z E

stauano, e dimandauano à quelli de le torri, che cosa ciò
 fusse, e se era per uillaneggiare il nemico, ò per dare da
 douero piacere à gli amici; alche rispondeuano coloro, che
 e per l'uno e per l'altro il faceuano: perche uedeuano
 una grossa armata di Christiani uenire; onde sarebbono
 senza fallo tagliati tutti i nemici loro à pezzi. tosto an
 dò questa nuoua à l'Imperatore; ne bisogna dire il gran
 piacere, che egli, e tutti gli altri ne hebbero: perche ogn'
 uno il puo da se stesso pensare. egli s'armò tosto, e fece an
 cho armare tutti i suoi cauallieri, e le genti de la città, e
 con dieci mila da cauallo andò uisitando le porte; e quan
 do fu à quella del Dragone, che haueua il conte Franda
 lo in guardia, chiaramēte conobbe, che questa era l'arma
 ta del soccorso, che aspettaua. i pagani, che ancho chiaro
 il uidero, si ristrinsero tutti insieme, perche andauano à
 lor liberta per tutto quel mare uagando; e con grosse ca
 tene strinsero insieme tutti i uascelli loro; onde poteuano
 ageuolmente i Christiani prendere terra. s'armarono me
 desimamente li pagani, che erano à gli alloggiamenti in
 campagna, e de' quali haueuano il carico quel ualēte Ra
 diaro Soldan di Liquia, & il Soldano di Alapa, chiama
 to Marcornito. haueua il Re Amadis, assai prima che
 fussero à uista de la città, mādato il cōte Gādalino sopra
 un legno per Splandian, ilche fu tosto essequito; e quando
 Splandian udì questa nouella, per lo gran piacere che heb
 be si ginocchiò à terra, e disse. O Re del Cielo, sia tu bene
 detto sempre, che così ben soccorri, e prouedi à quelli, che
 nel tuo seruigio sono; e fatte ponere tosto le sue armi, e ca
 uallo su la fusta del gran serpente, uì mōtò su anche egli
 col cōte Gādalino; mādando facendo la fusta segno alcu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

no di mouersi, ne restò egli merauigliato; & aspettando qualche spazio di tempo, pur ferma la uedena, il perche disse il conte. Che cosa è questa signore? dunque quādo piu hauete de l'aiuto di questa fusta bisogno, allhora piu ui manca? Io non sò che pensarmene, disse egli, se nò che poi che si soleua per lo sapere di Vrganda mouere, hora che ella è in prigione, & incantata, e non si può de le sue arti preualere, tutte le sue cose deueno à quel modo stare, poi che da lei dipendono; e così era in effetto; perche l'isola non trouata, doue solcua Vrganda fare la stanza sua, e che non era huomo che la sapesse, fra questo tempo che ella stette in prigione, fu chiaramente uisita, e praticata da tutti quelli che uedere la uolsero. ueggendo dunque Splandian, che non ui era rimedio, s'imbarcò sul legno, che haueua recato Gandalino, con tutte le sue armi, e cauallo; e tolta buona guida, nauigò con tanta celerita, che la seconda notte passò presso l'armata pagana, e gionse così presso à la città da la parte de la porta del Dragone, che ben potette uedere, che la armata di Christiani non era anchor gionta; e seguendo tosto la uia, che Gandalino li designaua, non molto andò che s'incontrò con l'armata del padre; & hauendo inteso, che il Re Lisuarte, & il Re Perione guidauano la antiguardia, s'accostò à la capitania del Re Lisuarte, doue era ancho il Re suo padre, e nò fu conosciuto da niuno; perche non si tolse mai l'elmo di testa; & entrato dētro doue era il Re Lisuarte, come il uide, si caud l'elmo, e gli si gettò à piè per baciarglieli; ma egli, che così di un subito il uide, in tal maniera restò alterato, e confuso, che non potette parlare; e tollolo fra le braccia, con una



LE PRODEZZE

pioggia di lagrime, che li bagnauano il uiso, e la longa, e bianca barba, il tenne cosi stretto un pezzo baciandolo molte uolte, e nel uiso, e ne gli occhi. Splandian non poteua baciarli la mano, e piangeua di tenerezza, e di piacere, ueggendosi dauanti à quel Re, che l'ha uena allenato, e che tanto lo amaua. in questo gionse Amadis suo padre, e disse. Figliuolo, molto ti piace, e fa allegri la tua uenuta. egli uscito de le bracia de l'auolo suo. si ginocchiò dauanti al padre, e baciollì la mano, & egli lo baciò, e benedisselo. ma troppo sarebbe longo à uolere particolarmente dire come egli fu poi riceuuto dal Re Perione, e da gli altri Re suoi zij con tutti que gli altri signori. basti questo, che egli era da tutti sommamente amato, & tutti hebbero sommo piacere de la sua uenuta.

COME GIONTA LA ARMATA DI
Christiani in Costantinopoli, il Soldan di Liquia, e la
Regina Calafia disfidarono Amadis, e'l figliuolo; ma
questa Regina prima che combattesse, uolse uedere
Splandian.

Cap. LXXXV.

HOr nauigando auanti zionsero presso la città, e ristruinserosi con l'armata de l'Imperatore, che p paura de gli nemici non si andaua molto suiando; qui uidero l'armata pagana ristretta insieme, e parte de gli alloggiamenti, che erano in terra; e tosto senza perder tempo smontarono senza impedimeto alcuno i Re, che erano auanti la ragione, perche i pagani non gli assaltarono, & impe-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Comune
di MAMBRINO

& impe-

& impedirono, si dirà appresso. hor con loro smonta-
 rono molte buone compagnie di genti armate, e posero i
 lor caualli, e tende in terra, con molti altri grandi appa-
 recchi à la loro grandezza conformi, e con molte genti
 di molte sorti di artificio per fare caue, e fossi, e ripari, e
 bastioni: & à questa guisa ne passarono quel dì senza at-
 tendere ad altro, solamente fecero intendere à l'Impera-
 tore, che si stesse riposato ne la città, che ben ci sarebbe
 tempo à uedersi, e che facesse lasciare al conte Frandalo
 la guardia de la porta, & il mandasse su la armata di
 Agraies, poi che era così eccellente nelle cose di mare. e
 smontati tutti questi Re à terra attendevano à fortificar-
 si a torno, & a drizzarsi, per dare il dì seguente uno as-
 salto al nemico. il Soldano di Liquia, e la Regina Calafia
 che andauano di compagnia per lo campo prouedendo,
 & ordinando, che niuno si disbandasse fuori, intesero da
 alcune spie, che nel campo di Christiani era Amadis Re
 de la gran Bertagna, & il cauallier del gran serpente suo
 figlio, di che hebbero molto piacere, e fattosi tosto ueni-
 re la donzella del Soldano, che portò gia la carta à No-
 randello, la mandarono tosto nel campo di Christiani,
 doue dimandato di Amadis, e del cauallier Serpentino,
 li hauesse à dare una lettera, che diceua à questo modo.
 Radiaro Soldā di Liquia, scudo e difensor de la legge pa-
 gana, distruggitore di Christiani, e crudo nemico de li ne-
 mici de li dei, e la ualerosa Regina Calafia signora de la
 grande Isola California, doue nasce, e si genera copiosam-
 mente l'oro, con ogni maniera di pietre preziose: noi
 facciamo intendere à uoi Amadis di Gaula Re de la grā
 Bertagna, & a uoi caualliero del gran serpente suo fi-



LE PRODEZZE

glio, come siano in queste parti uenute con deliberatione
 di distruggere questa città di Costantinopoli per gli ol-
 traggi, e danni, che ha da questo Imperatore riceuuti lo
 honorato, e gran Re Armato di Persia nostro fratello, et
 amico, mentre egli ha fauorito, & aiutato à chi gli ha
 parte del suo Stato tolto: e perche il desiderio nostro è
 solo di acquistare gloria, e fama, come ci ha fin qua la
 Fortuna conceduto, inteso quello che per tutto il mon-
 do si ode de le uostre gran cauallerie, hauemo delibera-
 to quando à uoi piaccia, e' l' uostro ardimento ui si sten-
 da, di prima che si faccia fatto di armi generale, pro-
 uarci à colpo à colpo con uoi; e chi uince sia signo-
 re del uinto, e possa ò farlo morire, ò torlo uia, do-
 ue piu li piace, che se uoi ricusate questo, noi con gran
 ragione potremo à noi tutte le uostre glorie passate at-
 tribuire; onde si uedrà chiaro, che la uittoria sarà per
 lo inanzi da nostra parte. la uaga, e nera donzella ric-
 camente adobbata, tolta la carta, e montata sopra il suo
 fiero animale, se ne andò dritta nel campo di Christiani;
 e dimandato di quelli duo cauallieri, che essa andaua cer-
 cando, essendoli detto doue erano, se ne andò ne' l'aten-
 da del Re Lisuarte, & ogn'huomo la miraua; perche
 pareua bella in quelle fatezze, e stranamente adob-
 bata. giunta dunque al luoco, & inteso, come i caual-
 lieri stauano dentro col Re Lisuarte. Fateli intende-
 re, disse, che una donzella li cerca, se uogliono, ch'io
 uada da loro, ò che essi uogliono piu tosto qui usci-
 re. i cauallieri, inteso questo, uolsero uscire fuori; ma il
 Re Lisuarte, & il Re Perione dissero, che entrasse la
 donzella dentro, che era piu honesto. la donzella smon-



tata, entrò douè erano i Re armati, & assisi ne le lor ricche seggie, & guarnite di molte gioie preziose, perche questo costume seruauano, quando andauano nelle imprese, di portare le piu ricche gioie, & i piu ricchi adobamenti di ueste, e di tauole, e di ogni altra cosa necessaria, che hauessero; percioche le altre genti, ò non bauendoli, ò temendo di portargli nelle guerre per non perderli, ueniuanò essi a parere piu potenti, & di maggiore auttorita; onde ne erano piu obbediti, & rissettati. La donzella, quando fu loro auanti, dimandò s'iuì era Amadis Re della gran Bertagna, & il caualliero del gran serpente suo figlio. Si ben, rispose Amadis, dite pure, buona donzella, che cosa uolete, ch'io sono colui, che uoi cercate; & questo è mio figlio. la donzella uoltò gli occhi sopra Splandian, che staua in piè dinanzi al Re Lisuarte suo auolo, e spauentata di ueder tanta bellezza, disse. Certo Re, che uoi dite il uero, che questo è quel caualliero, che io dimando, perche tutto il mondo ad una uoce predica la sua gran bellezza; & mi pare che niuno ne possa tanto dire, quanto n'è maggiormente in effetto, togliete dunque questa carta, che a uoi, & a lui uiene, e rispondete, come alla uostra gran fama si richiede, & all'ardimento grande de i uostri cuori. tolta la carta, & lettala, risposero alla donzella, che si uscisse un poco fuori, che le darebbono la risposta, ella se ne uscì, e fra loro fu qualche uarietà di pareri; alcuni diceuano, che hauendo tanti nemici à fronte, non si doneuano questi duo tali cauallieri porre al pericolo d'una battaglia: perche auuengono molte volte in simili casi di gran disgratie; e perdendose



LE PRODEZZE 111

questi, si perderebbe la maggior parte della uittoria, altri diceuano, che era bene offrire à quel Soldano, & à quella Regina altri partiti di piu cauallieri; ma il Re Amadis finalmente. Signori, disse, cosi il particolare, come il generale, è ne la mano d' Iddio, e senza sua uolontà non è cosa, che si possa recare à fine, se noi trouassimo scusa alcuna à questa dimanda, non sarebbe altro, che dare maggior ardimento al nemico, e fare gran mancamento, e dishonore à noi, e tanto sarebbe peggiore, quanto che in queste terre straniere ci ritrouiamo, che non hanno anchora uisto esperienza alcuna del ualore nostro. nelle nostre contrade noi siamo ben conosciuti; & quello che là si attribuirebbe à uirtù, & à buono discorso, qui l'imputerebbono a gran codardia, & uiltà, sicche sperando nella misericordia de Iddio, io mi delibero di accettare la battaglia, & hor hora, senza altrimenti porla à lungo. Poi che cosi, à uoi piace, dissero il Re Lisuarte, & il Re Perione, cosi sia; & il signore Iddio per sua gran mercè ui aiuti; onde fatta entrare la donzella, le disse Amadis. Sorella, dite al uostro signore, & alla Regina Calafia, che noi accettiamo la battaglia con quelle armi, che piu lor piacciono, et il campo sia in questa campagna che io gli assicuro, che per cosa, che ne auenga nella battaglia, niun di questi nostri si mouerà, & il medesimo facciano essi con le lor genti, e s' hor hora la uogliono, hor hora la hauranno. la donzella se ne ritornò con la risposta, e referita che l' hebbe, la Regina Calafia la dimandò che li pareua di quelle genti Christiane, & ella. Assai bene, rispose, perche tutti son belli, & bene armati, questo però mi dico Regina, che si loro è quel caualliero Serpen



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Comune di
MAMBRINO

tino, che non fu mai, ne sarà caualliero ne piu bello, ne piu disposto: che posso io qui Regina piu dirui, se non che s'egli fusse de la nostra legge, potriamo tenere di certo, che gli dei nostri l'hauessero con le loro mani fatto, ponendoui e quanta potentia, e quanto sapere hanno. udendo la Regina questo, rispose, che ella udiua gran cose; ma la donzella. Sappiate, soggiunse, che di una tanta eccellenzia non se ne puo buona relatione dare, se altri con la propria uista non se ne accerta, e chiarisce. ben ui dico io, disse la Regina, che con un simile huomo non entrerò io in campo, se nol ueggo prima, e li parlo; e pregando il Soldano, che ne fusse contento, Quato à uoi Regina piace, se faccia, disse egli. la Regina pregò la donzella, che ritornasse à questo effetto nel campo di Christiani; & ella ui ritornò tosto per farle seruigio; e credendo ogn' huomo, che ella ritornasse con la resolutione de la battaglia, ritrovando ella su la porta de la tenda que' Re, disse. Re Amadis, la Regina Calafia ui prega, che tenite modo, che ella possa sicura uenire dimattina à uedere uostro figlio. egli cominciò à ridere, e uolto à quegli Re, disse. Che ui pare di questa dimanda? Che uenga sicuramente, rispose il Re Lisuarte, che non è poco uedere una cosi segnalata donna del mondo. Questa ui sia la risposta, disse allhora Amadis à la donzella, e non dubiti di oltraggio alcuno, che ella sarà con tutte le cortesie, & honestà del mondo riceuuta. con gran piacere se ne ritornò la donzella con questa risposta à la Regina, laquale disse al Soldano, che restasse con la buona uentura, e che uedesse, che non facessero le genti sue fra questo mezzo qualche disordine; e rispostole, che non dubitasse di questo, se no



LE PRODEZZE

andò la Regina su la sua armata, e tutta la notte pensò se ella ui doueua andare armata, ò disarmata, e finalmente si risoluette, che era piu honesto andare in habito di donna; e uenuta la mattina, si uestì una gōna tutta d'oro con molte pietre preziose sparse per tutto; & in testa si pose un turbante con grande arte fatto, con molti rauolgimenti, e si poneua tutto intiero in testa à guisa di una capellina, & era tutto d'oro sparso di pietre di gran ualore. ella caualcò un strano, & inaudito animale, che haueua le orecchie così grandi, come due targhe; la fronte grande, & con un solo occhio nel mezzo. come un bello specchio; i buchi de le narici erano assai grandi, lo mostaccio era corto, e sibiacciato, con duo gran denti, che gli uscivano di bocca uerso in su, piu di duo palmi l'uno, di fuori era di color giallo, & haueua per lo corpo sparse molte rotelle di color morello; era di grandezza maggiore di un dromedario & haueua l'unghie del piè fesse come il bue, & correua così forte, come il uento, & andaua su per le balze così leggiero, e si fermaua sopra ogni aguzzo, & aspro sasso, come le capre de' monti; mangiua solamente dattoli, fiche, e passi; haueua belle groppe, fianchi, e petto: hor su questo così fatto animale caualcò la bella Regina, con due mila donne de le sue, uestite riccamente, che la accompagnauano. ella haueua intorno uinti donzelle pure riccamente uestite, che le alzauano la falda, che piu di quattro braccia andaua di longo strascinando per terra. hor con questo adobbamento, e compagnia, giunse ella nel campo de' Christiani, doue erano i iudei fuggiti sopra carri d'oro assisi tutti quelli



Re, & armati: perche non si fidauano molto de' pagani, e de le promesse loro, & uscirono insino la porta del padiglione à riceuerla; e don Quadragante la si pose in braccio, e smontolla à terra. il Re Lisuarte, & il Re Perione la tolsero per mano, e la assisero fra loro in una seggia. quando ella si uide qui, girando hora à questa parte, hora à quella gli occhi, uide Splandian, che il teneua il Re Lisuarte per mano, e per la estrema bellezza di lui, che ben uedeva, che tutti gli altri auanzaua, pensò tosto, che egli era desso; onde con uoce chiara disse. O dei, e che sarà questo? hora ui dico, che io ho uisto quello che ne si uide mai, ne si potrà mai uedere. Splandian le teneua piegati nel uiso quelli suoi gratiosi occhi, e mirauala, come una cosa strana; il perche ella sentì tosto passarli per gli occhi al cuore i raggi di quella eccessiua bellezza, di modo, che non essendo anchora mai stato uinto ne con la gran forza de le armi, ne con le imprese fiere de gli nemici, fu con quella uista, e passione amorosa talmente raddolcito, e placato, così spezzato, e rotto, come se con duri martelli di ferro fusse stato percosso; ma ritornando in se, e considerando, che la longa dimora le potrebbe questo male aumentare, per non perdere quella fama, che ella hauea à guisa di uirile caualliero con tanti sudori, & affanni guadagnata, e non restarne in dishonore, e mancamento, uolgendosi à la donnesca, e molle natura de le altre, se con molto trauaglio forza à la sua stessa uolontà, & alzatasi da sedere, disse. Caualliero del gran serpente, io ho uoluto uederui per due eccellentie, che sopra tutti gli altri s'odono cò chiara fama di uoi, l'una è questa grande bellezza uostra, che chi non



LE PRODEZZE

la uede con gli occhi proprij, non ne puo basteuole, e debita relatione dare; l'altra è il ualore, & il grande ardimiento del uostro cuore; l'una l'ho io uista, e ueggo che non ne potrò giamai uedere un'altra simile, anchor che mi fussero molti, e molti anni di uita concessi; l'altra si uedrà nel campo contra quel ualēte Radiaro Soldan di Liquia, che io mostrerò quel che uaglio contra questo Re uostro padre, e se la Fortuna ci farà di questa battaglia uscire uiui, come speramo, allhora io parlerò con uoi, prima ch'io me ne ritorni nel mio paese, di alcune mie cose di qualche importanza, e uoltasi à gli altri, disse. Re, restiate uoi, che io uoglio andarmi uia, e mi uedrete presto con altre uesti da queste assai differenti in quel campo, doue io aspetto il Re Amadis, e spero ne la mobile Fortuna, che quel caualliero che non ha potuto anchor mai essere uinto da ualore alcuno humano, ne da altre spauenteuoli fiere, hora sarà da una sola donna auanzato. i duo Re uecchi la tolsero per mano, e la fecero sopra la sua strana bestia montare su, ne Splandian le rispose mai altrimenti, che benche, come una cosa strana, la mirasse, e le parebbe bella, ueggendola nondimeno seguire il mestierio de le armi contrario naturalmente à la natura de le donne, e parendoli molto dishonesto, che essendo stato per bocca d'Iddio comandato à la donna, che fusse soggetta à l'huomo, ella al contrario s'ingegnasse di signoreggiare à gli huomini, ne per sauezza, ma per forza di armi, e specialmente per essere infidele, che egli tutti generalmente odiaua à morte, e non haueua altro in cuore,  roninarli, non si curò altrimenti di porsi con lei



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rita, si fe uenire il suo cauallo, e quello di Splandian, percho uscendo il Soldano, e la Regina in campo, si trouassero prouisti per la battaglia. in questo tempo gionse con una buona armata qui il buon caualliero don Brian di Moniaste, ilquale stando con una grossa armata per ordine del Re di Spagna suo padre in Cesonia, che fu poi chiamata Ceuta, per danneggiare gli Africani, intese da un corsaro che ueniua di Levante, come la maggior parte del paganesimo era uenuto a l'assedio di Costantino poli, e la teneuano molto stretta, e come gli andaua tutta la Christianità in soccorso, fuori che solamente la Spagna; onde egli desideroso di seruire à Dio, e di ritrouarsi in così segnalata impresa, lo fe tosto intendere al padre, e poi con gran fretta si partì, e gionse, come io diceua, al porto di Costantinopoli, che à tutti accrebbe & il piacere, & l'ardimento.

COME COMBATTENDO IL SOLDANO
di Liquia, e la Regina Calasia con Splādian, et Amadis, furono uinti, e mandati poi à donare à la infanta
Leonorina. Cap. 86.

STando il Re Amadis, e Splandian armati ad aspettare il Soldā di Liquia, e la Regina Calasia à la battaglia, non tardò molto, che li uidero uenire. tutte le genti del campo si fecero auanti per uedere; quelli de la città medesimamēte haueano pieno la muraglia, e le torri. l'imperatore s'era posto fuori de la città presso il muro da quella parte, che si doueua combattere, e fece intendere à Leonorina sua figlia, che si ponesse con le sue donne, e donzel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

le sopra una torre per potere uedere quello che il suo caualliero farebbe: era l'uno essercito e l'altro tutto in armi, accioche, se da niuna parte si rompesse la sicurtà, che si hauuano data, si potesse ciascuno preualere de le sue ragioni. hor caualcando il Re Amadis, e' l' figliuolo, tolti gli scudi, gli elmi, e le lanze, si fecero passo passo auanti, e pareano cosi belli cauallieri, che e Christiani, e Pagani ne stauano con molta merauiglia. il Soldano con un' alta uoce disse. Cauallieri parliamoci nn poco prima, se ui piace. Amadis non rispose nulla, ma seguendo auanti il suo passo, quando li fu ben presso, Soldano, disse, che cosa è quella che uoi uolete? Quel che io uorrei, disse egli, è, che i uinti, se non ui restano qui morti, siano da i uincitori senza impedimento alcuno presi, e condotti doue piu loro aggrada; e dicendo Amadis, che era contento. Diamo dunque principio, disse il Soldano, à la giostra nostra; e fatti alquanto à dietro, si ritornarono à ferire. il Soldano incontrò Splandian su lo scudo di tal colpo, che ue gli entrò un braccio dentro il ferro, & ogn'huomo credette, che li fusse passata nel corpo; ma non fu gia cosi: perche la lanza passò presso al braccio, & uscì da l'altra parte senza toccare il corpo; ma Splandian, che miraua doue era quella sua cara, e bella signora, incòtrò lui ne lo scudo, e passandoglielo, la punta del ferro si fermò in una forte piastra de le armi, e con la forza de l'incontro, il caudò netto di sella, e sello andare aggirando pel campo. il medesimo auenne de l'elmo, che glielo caudò cò la botta di testa; & egli passò oltre assai acconciamente senza uicueuere sinistro alcuno. la Regina uène ad incòtrare Amadis, e gliela uolse abbracciare, ma la incontrasse, uoltò uers



lei il manico de la lanza, ferendosi su gli scudi, la lanza de la Regina si ruppe; ma quella di Amadis non la colse, perche andò sdrusciolando, & urtaronsi così fortemente con gli scudi, che la Regina si distordì in modo, che ne andò à terra, il cauallo di Amadis uì andò medesimamente, perche si ruppe in due parti la testa, e ue gli colse una gamba sotto. quando Splādian uide il padre à quel modo, saltò tosto di cauallo, e trasselo di quel pericolo. fra questo essendo ritornata in se la Regina trasse la spada, e s'accostò col Soldano, che con gran fatica s'era alzato su, e s'haueua riposto in testa l'elmo, e cominciarono à fare con le spade una fiera battaglia: ma Splandian, che si uedeua dauanti à la sua Leonorina, che piu che se stesso amaua, con molta fretta cominciò à martellare di duri colpi. il Soldano, che bēche fusse un de' piu ualorosi cauallieri che hauesse il paganesmo, & hauesse di sua persona uinte molte pericolose battaglie, e fusse assai destro in quello essercitio, non li giouaua però tutto questo niente, che egli infiacchì, e si distordì in modo, che non poteua hormai tirare piu colpo, & andaua perdendo tutta uia del campo. la Regina cominciò con Amadis una fiera zuffa, dandoli di molti gran colpi, i quali egli riceueua su lo scudo, ò glieli faceua perdere, & andare in uano, ne trasse però egli la spada fuori, ma tolto un pezzo di quella lanza rotta, le diede un così fatto colpo su l'elmo, che poco mancò che non la fe cadere giu à terra. ella che uide questo, disse. Dunque Amadis; tanto poco conto fate del ualor mio, che mi pensate uincere con un palo? Regina, disse egli, io tenni sempre un costume di seruire, & aiutare le dona



LE PRODEZZE

ne; si che, s'io hora contra di uoi, che sete donna, operasse le armi, mi terrei d'hauere perso quanto bene mi pare di hauere per lo passato fatto. Dunque, disse la Regina, uoi mi ponete in conto de le altre? ma io hor hora ue lo farò uedere; e tolta con amendue le mani la spada, gli andò cō gran sdegno sopra per ferirlo. egli alzò lo scudo, e ui riceuette quel colpo, che fu così graue, e forte, che gliene fe duo pezzi, in modo, che ne andò la metà à terra; ma uista lasi moltoristretta seco, passò ne la man manca il palo, e con la dritta la tolse per lo tondo de lo scudo, e tirolla à se con tanta forza, & attezza, che le ruppe le coreggie, con che era attaccato al collo, e se lo si pose in mano, e con questa forza che le fece, le fe ponere un ginocchio à terra; onde, mentre ella leggiermete si alzò, il Re gettò quel poco de lo suo scudo che hauea, e postosi quel de la donna in braccio, le andò col baston sopra dicendo. Regina, arrendeteui, e dateui per mia prigiona, che il Soldano è gia uinto. ella uolgendo la testa, e ueggendo come Splandian l'hauea fatto arrendersi, e lo teneua per suo prigione. Io uoglio prima, disse, tētare un'altra uolta la Fortuna, e di nuouo alzò con amendue le mani la spada p darli su l'elmo, credēdo farli de la testa due parti; ma Amadis ch'era leggierissimo, fuggì il colpo, e feglielo andare al uento, e nel medesimo tempo le diede cō quel pezzo di lanza un tal colpo su l'elmo, che la distordì, e felli cadere la spada di mano. Amadis la tolse, e ueggēdo lei à quel modo, le tirò così attamente l'elmo, che glielo caudò di testa, e disse. Hor pure sete mia prigiona. Si ben, disse ella; poi che non ho lasciato cosa che fare douessi in questo à pont...



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& à uista di tutti gli si menarono auanti fino al campo
 di Christiani, doue furono con gran piacer riceuuti, non
 tanto per la uittoria de la battaglia, perche rispetto alle
 gran cose, che haueuano questi cauallieri passate in armi
 questa non si teneua per molto; ma perche questo pareua
 un felice augurio, e buon segno per le cose, che doueua
 in questa guerra succedere. il Re Amadis ordinò al còte
 Gandalino, che menasse quelli duo prigioni à la infanta
 Leonorina da parte sua, e del figlinolo, e le dicesse, che la
 pregauano, che gli usasse ogni cortesia, & honore possibi
 le, perche quel Soldano era un gran Prencipe, & un ua
 loroso, & gentile caualliero, e quella per essere così gran
 Regina, e donna, meritaua ancho gran cortesia, & hono
 re, e che così speraua in Dio di mandarle quanti de gli ne
 mici combattendo seco restassero uini. il conte, perche la
 città era da presso, fu tosto nel palagio, e gionto dinanzi
 alla infanta, le fe l'ambasciata, laqual rispose. Dite al Re
 Amadis, ch'io il ringratio molto di questo presente, e che
 secondo il lor grande ardimento; e ualore, non ci è nuouo
 ne strano, che egli à questa guisa debba ancho fare de gli
 altri, come esso dice, e che qui stiamo cò gran desiderio di
 uederlo, perche, anchor ch'io habbia perdonato à suo fi
 glio, uoglio che egli sia fra noi giudice. il conte le baciò la
 mano, e ritornossene al campo. la infanta se tosto uenire
 una ricca gonna, e ueli da testa, che erano de la Impera
 trice sua madre, e fatta disarmare quella Regina, gliele
 fe uestire. il medesimo fece al Soldano, con altre ueste de
 l'Imper. suo padre, & se curarli d'alcune lor picciole fe
 vite dal maestro Helisabatte, poi mandò a suo padre il
 Soldano, e la Regina a sua madre, ma questa Regina con



LE PRODEZZE

tutte queste aduersità restò attonita della immensa bellezza di Leonorina, & dissele. Infanta, io ui dico, che il medesimo spauento che io hebbi, ueggendo la gran bellezza del uostro caualliero, ho hauuto hora per la uostira, & se alla uista corrispondono gli effetti, non dubito di cosa alcuna, essendo uostira prigiona; & Leonorina. Io ho speranza, rispose, che'l signore, nelquale io credo, guidarà in modo le cose, che io potrò sodisfare à tutto quello à che la uirtù obliga i uincitori uersoi uinti.

COME FV FATTO VN GRAN FATTO
d'armi & in terra, & in mare. fra Christiani, &
Pagani, e i nostri bruciarono piu di quattrocento uascelli de l'armata nemica. Cap. 87

HOr fatto questo, i Prncipi Christiani deliberarono di dar tosto il dì seguente la battaglia, onde fu fatto intendere a tutto l'essercito, che a l'alba del dì udissero messa tutti, & si armassero, & fussero a cauallo; & la antiguardia era del Re Lisuarte, del Re Perione, & del Re Cildadan. della seconda schiera hauea cura il Re Amadis, e i suoi duo fratelli, il Re don Galaor, e don Florestano, la terza guidò Gasquilan re di Suesa, e don Galuanes, e'l gigante Balan, ch'era il dì stesso qui con una buona armata gionto, la quarta fu del re don Bruneo, di don Quadragante, e di Grasador, et del Duca di Bristoia. Splādian uolse esser ne la prima co' Re suoi auoli, ne l'armata restarono Agraies, dō Briā di Monia, e'l conte Frandalon che ben si puo dire con uerità,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

che era unico ne le cose di mare. à costoro fu fatto intendere, che tosto che sentissero il fatto d'armi in terra, assaltassero l'armata pagana, e se fusse possibile, u'attaccassero il fuoco: perche essendo giunta, & incatenata insieme, tosto che uì si appigliasse il fuoco, si arderebbe tutta. il medesimo fecero intendere à l'Imperatore, che lasciando le genti basse in guardia de la città, i cauallieri uscissero sotto la scorta di Norandello, e dessero impetuosamente sopra il nemico, e contendessero fino à la morte, poi che morendoui si guadagnaua una perpetua uita. i pagani per la perdita del Soldan di Liquia, e de la Regina Calafia stauano assai malcontenti: perche in questi haueuano molta speranza di dare rimedio ad ogni aduersità, che lor succedesse; pure, perche si uedeuano l'essercito copiosissimo, non si mutarono ponto del proposito loro; nel campo di terra, doue era il Soldā di Alapa, si ragunarono sessanta Re, duo Calisi, e quattro Tamorlani con grosse compagnie; ne l'armata di mare prouedettero medesimamete, che sempre fusse unita insieme, accioche, disbandandosi non riceuessero qualche danno, con buone prouisioni di genti, e con loro cinquanta capitani tutti Re, che quando uedessero l'assalto di terra, s'ingegnassero di entrare per la uia di mare ne la città. hor posti in ponto l'un campo, e l'altro, non sapendo i pagani come reggere tanta gente, non diuisero altrimenti in schiere l'essercito loro, ma tutti insieme in un squadrone si mossero, che empiano tutta quella campagna, in tanto, che dubitando i Christiani, che mai le loro schiere, ogn'una da per se, haberebbono bastato à resistere à l'impeto de lo essercito nemico, anzi che essendo rotta la prima, si sarebbero an-



LE PRODEZZE

cho poste tutte le altre in disordine, furono anche essi forzati à fare il somigliante, & ad unirsi tutte le schiere insieme, che poteuano essere da cento mila huomini da far fatto, la doue i pagani passauano settecento mila. hor à questo modo s' auiarono passo passo l' un contra l' altro; & essendo ad un tiro di arco dappresso. i duo Re uecchi, il Re Amadis, e gli altri Re, e gran Prencipi, che erano auanti per scudo de gli altri loro, spronarono animosamente i caualli contra alcuni de' Re pagani, che ueniūano riccamente armati auanti. qui fu la piu bella giostra che si uedesse mai: perche si de gli incontri de le lanze, come de gli urti de' caualli, e de gli scudi, non restò niuno de' pagani à cavallo, i quali per la gran calca, che li sopragionse, morirono tutti; e meschiata si la zuffa terribilmente con tante uoci, e gridi, che pareua, che la terra, e' l' ciel tremasse, quelli Re, e cauallieri segnalati si posero auanti fra li nemici con tanto ardimento, e cosi fuori di ogni paura di morire, che era un spauento à uedere quanti ne abbatteuano, ammazzauano, e feriuano. ma quello che faceua Splandian in soccorso de la sua cara signora, non basterebbe ne ingegno, ne mano à scriuerlo, pensando che ne la morte, ò prigione di lei, la sua stessa consistena. egli si pose fra gli nemici, abbattendo & ammazzando con tanto ardimento, che lo fuggiuano à ponto, come la morte stessa. molte uolte lo uolsero i pagani circōdare per porlo à terra, ma fu da que' Re suoi auoli, e dal padre, e da gli zij soccorso, che temendo di nō perderlo, il seguiauano, e non lo lasciavano mai di uista; e benchè questi uecchi per la età loro non haueffero quelle forze che hauerebbono uoluto, haueuano nondimeno cost



accese le uoglie, che faceuano nascere la forza doue non era: perche, come auuiene ne le cose transitorie, e uane del mondo, che non è niuno così cattiuo, che essendosene bene sfogato, e scacio, non se ne uenga finalmente à pentire, così quelli, che forzando se stessi, ritornano à seguire quello che promette loro la gloria eterna, e la salute de le anime, e bēche ne l'essequirlo ui sentano molta pena, e fatica, ui ritrouano nondimeno insieme molto piacere, e riposo; ilche à ponto à questi Re auueniua, che ricordandosi de le gran cose, che haueuano fatte in seruiugio del mondo, & in dannatione de le anime loro; e ritrouando si à termini di poterne non solamente acquistare il perdono, ma un gran merito ancho; postosto ogni timore de la morte, cō grande allegrezza di cuore si poneuano per mezzo de le acute spade, e lanze, desiderando di spargere il sangue in seruiugio di quel signore, che l'hauea gia per loro così crudelmente sparso. fra gli altri de cauallieri de l'una parte, e de l'altra, era una crudele, e dolorosa battaglia, ammazzandosi, e ferendosi l'un l'altro senza pietà; ma perche l'essercito pagano era smisurato, e molti non ne poteuano entrare ne la battaglia, impediti dagli altri, che erano auanti, cercando di potere ogni un menare le mani, e ferire fra poco tempo cinsero tutto l'essercito Christiano intorno, in modo, che chi di longo li miraua, pareua, che i pagani si uoleffero il nemico inghiottire, e l'hauessero quasi come prigione nel mezzo; ma egli non fu gia così, perche ueggendosi i Christiani cinti intorno, uoltarono tutti le spalle à se stessi, & il uiso al nemico, facēdo di se come una ruota, ò come una mola in

LE PRODEZZE

giro: e benchè fossero dal nemico di infinite saette, pietre, e lanze percossi, con le lor forze nondimeno, stimando nulla tutto questo, si faceuano in modo fare strada che ammazzandone, e ponendone molti à terra, gli haueuano in modo spauentati, che molti non haueano hormai ardire di accostarlisi. mentre che staua à questi termini la battaglia, quel ualoroso, & innamorato di Norandello, che guidaua molti cauallieri. Hora è il tempo, disse, nelquale si ha signori, à mostrare il ualor uostro, e spingēdo il cavallo auanti, con tutti i compagni dietro diedero nel fianco al nemico con tanto sforzo, e con così fatti incontri di lanza, e colpi di spada, che ne la loro prima gionta andarono à terra piu d'otto mila cauallieri nemici, de' quali ne morirono gran parte, e furono forzati i pagani à soccorrere qui, doue tanto danno si faceua; di che accorti i Christiani, che erano circondati nel mezzo, con tanto ardimento, & impeto rinouellarono l'assalto, che ammazzando infinito numero di nemici, e perdendo ancho molti de' loro, si fecero fare strada, & unironsi con Norandello; onde qui ritrouarono qualche poco di riposo. la armata Christiana in mare assaltò in questo tempo il nemico, con deliberatione, ò di morirui, ò di distruggerlo, e rouinarlo à fatto; ma non li successe il disegno: perche i pagani stauano molto gagliardi à la difesa, & haueuano i lor legni con grosse catene attaccati insieme; anzi ueggendo i pagani, che i Christiani erano pochi, rispetto à loro, ne mostrauano di fare pocho conto. quini si potena uedere il grande ardimento del ualoroso Aggries, che non gionse mai così



presso à uascello de' nemici, che ui potesse saltare dentro,
 che non ui saltasse; ma il conte Frandalo ne lo cauaua
 fuori, imputando piu à pazzia, che ad ardimento quel-
 lo atto, ne gia senza pericolo de le uite di amendue lo-
 ro, perche ui riceueuano dl strani colpi, con questo ar-
 dire nondimeno, e con quel che don Brian faceua, heb-
 be tempo Bellerige il nepote di Frandalo, & Tartaro il
 corsaro, di attaccare fuoco in una gran fusta de gli nemi-
 ci, laquale appresasi, cominciò à gettare uine fiamme,
 ilche quando i pagani uiddero, ui corsero molti prr smor-
 zare il fuoco; e i Christiani da l'altro canto faceuano
 ogni sforzo per uietarglielo; onde qui s'attacò una fie-
 ra battaglia, e ui morirono molti da emendue le par-
 ti; ma quello che il conte Frandalo faceua, conoscendo
 il gran danno, che sarebbe à nemici uenuto, se il fuoco suf-
 se andato auanti, e la uittoria, che da la sua parte sa-
 rebbe stata, non si potrebbe mai dire, perche egli si pone-
 ua così inanzi, & à tanto pericolo col suo legno, per
 furiare il nemico; che non smorzasse il fuoco, che se non
 era per don Brian, egli sarebbe stato molte uolte per-
 duto. e se qui non si descriuono in particolare i gran
 gesti de' Pagani, come de' Christiani si fa, non n'è
 la affettione, che à questi si porti, e non à quelli, ca-
 gione, che anzi tanto è maggiore lode del uincitore,
 quanto è stato piu gagliardo il uinto; ma è solo, per-
 che il maestro Helisabatte, che scrisse questa historia;
 e che in quel tempo staua da una altra torre de la cit-
 ta mirandò il fatto d'armi, non conosceua i pagani e
 ne sapeua i lor nomi, hor egli accrebbe tanto il fuoco, e



LE PRODEZZE

così ben si difese da i nostri, che non si smorzasse, che quelli uascelli, che si trouarono con quelle catene ligati, che furono piu di quattrocento, si arsero tutti con quanta gente ui hebbe sopra, fuori che alcuni solamente, che notando si saluarono ne gli altri legni, ò che furono raccolti da gli altri suoi.

COME SI BATTAGLIO DA TERRA
la città di Costantinopoli, e fu per perdersi,
e l'appontamento che tolsero i pagani
per la seguente battaglia.

Cap. LXXXV III.

IN questo tempo quelli Re, e capitani pagani, che hauuano con molte genti la cura di combattere la città, con grande apparecchio si mossero, credendo, che i Christiani hauendo, & in terra, & in mare che fare; hauessero douuto hauere de la città poca cura; ma egli non fu così, perche l'Imperatore, che staua prouisto, corse tosto à soccorrere da la parte doue questi diedero; ma perche il nemico era copiosissimo, e con grandi apparecchi da guerra, non bastò egli à riparare, che i pagani non facessero molti portelli ne la muraglia; onde molti entrano dentro; il perche ueggendosi i Christiani perduti, e parendoli di hauere su la testa il ferro nemico, benchè gente popolare fusse, e non molto aurezza à simili imprese, per la paura nondimeno de la morte, tolsero nel cuore quella forza, e quello ardimento, che mai non ui hebbero;



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

e con tanto animo, & impeto diedero sul nemico, che ammazzandone molti, con la morte ancho di molti di loro, li cauarono per forza de la città per quelli buchi stessi; onde uì erano entrati; si che si puo dire, che piu per la mercè, e pietà d' Iddio, che uolse in questo tanto bisogno soccorrere i suoi, che per ualore, ne ardire di quella gente bassa fusse stata la città difesa, che non fusse allhora uenuta in mano di quelli cani, con la rouina, e morte de la maggior parte de la Christianità. hor à questo modo passarono quel primo dì queste tre battaglie, che furono da la soprauenente notte partite, e se ne ritornarono gli esserciti à gli alloggiamenti loro, e le armate in mare si ritirarono à dietro l'una da l'altra; e si cominciò da ogni parte à fare gran pianti per quelli che erano morti, ma quelli Re uì rimediarono tosto dicendo, che le cose che in seruigio di Iddio si faceuano, ò prospera, ò aduersa, che uì si fusse la Fortuna mostra, non doueuanò dolore, ne rincrescimento alcuno recare, perche se ben perisce il corpo, tornando à la terra; onde fu formato, l'anime, che sono immortali, ritornano à godere di quel bene, perche furono create, & ad hauere quel premio, che hauendo uoluto morire in seruigio d' Iddio meritano, poi che il signor nostro di sua propria uolontà piu crudele, e piu amara morte uolse riceuere per restituirci ne la uita, che noi haueuamo dal principio del mondo persa. egli fu tanto il danno de' morti, e feriti, che l'una parte, e l'altra hebbero in questo fatto d' armi, che ad amendue piacque di poter si con ogni sicurtà riposare il dì seguente, per rimediare a' feriti, e preuedersi per la batta-

LE PRODEZZE

glia seguente, e di caualli, e di armi; ma molto piu se ne risentirono i pagani, che molto piu genti perderono; e quello che piu lor doleua, era l'hauere tanti uascelli persi; onde alcuni diceuano, che era bene à togliere qualche accordo, e ritornarsi à le terre loro, perche, poi che le forze di Christiani erano cosi grandi, e la città cosi forte, doue uano uscire di ogni speranza di potere hauere piu la uittoria. altri diceuano, che s'essi questo tentassero, farebbono il nemico piu superbo, e i suoi piu timidi; onde ne seguirebbe loro certa rouina con ogni poco di mouimento, che il nemico facesse; e che poi che la cosa era tanto auanti, non era tempo di uolgersi à dietro, ma sperando ne gli lor dei, ritornassero ad assaltare il nemico con speranza di uincerlo, e di porlo in rouina. questo consiglio piacque à tutti, perche parue il migliore; onde deliberarono, che duo de' Re loro i piu auezzi ue l'armi, cō duo mila caualieri, non attendessero ad altro, ne altra cura hauessero, che di opporsi, & attrauersare il camino ad alcuni caualieri Christiani, che senza niun timore si ueniuaano à porre nel mezzo di loro, e li faccuano quasi tutto il danno, perche, se si fusse à questo rimediato, con poca forza si sarebbero tosto gli altri, e morti, e uinti tutti.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

COME 'NEL SECONDO TERRIBILE
fatto d'armi, movì il Re Lisuarte, e'l Re Perione; ma
ne restarono i Christiani uincitori, & in terra, & in
mare. Cap. 89.

PAssato quel giorno del riposo, e la notte seguente,
nel fare de l'alba si cominciarono à toccare le trombe
ne l'uno, e ne l'altro effercito; onde s'armò tosto cia-
scuno, e si pose in ordine per la battaglia, ne già in quel
luoco, doue era stata l'altra, perche ni erano tanti i mor-
ti, che non ui poteuano à niun modo i caualli andare. hor
come si uiddeuo l'un l'altro, si andarono con maggior
fierezza che prima, à trouare. Splandian, che non temea
de la morte per darla à nemici del signor suo, rotta
la lanza, con laquale hauea piu di dieci cauallieri ab-
battuti, trassè la spada, che in segno di essere il migliore
caualliero del mondo haueua su quello scoglio guada-
gnata, e si pose fra gli nemici, ferendoli, & ammazzan-
doli crudelmente. il Re Amadis suo padre andaua per
altre parti facendo merauigliose proue di sua perso-
na; il medesimo faceua il buon Re Cildadan, e don Ga-
laor, e quel ualoroso Re di Cerdenna con tutti quegli
altri famosi cauallieri: il forte don Quadragante,
& il Re don Brunco non contenti di entrare con gli al-
tri, anzi uolendo che altri andasse piu tosto lor die-
tro, che essi dietro ad altrui, si poneuano doue piu lo-
ro pareua che fusse necessario il lor soccorso, e per
molti colpi che riceueuano, non lasciavano già di

LE PRODEZZE

ammazzare, & abbattere quanti si trouauano auanti. quelli Soldani, e Tamorlani, e Re pagani, perche erano assai buoni cauallieri, & andauano bene armati, soccorreuano là, doue uedeuano i suoi piu oppressi, e ueniua-no con que' ualorosi cauallieri nemici à le mani; ma co-me che si potessero per un pezzo con quelli difensa-re, e star fermi, à l'ultimo restandone malconci, & al-cuni di loro à terra, per lo meglio loro se ne ritorna-uano gli altri à porsi fra i suoi. qui potrebbe alcun du-bitare, e dire, che non è possibile, che questi Prencipi Christiani potessero di lor mano fare tante genti mo-rire; ma e non bisogna dubitarne, perche, benche fus-sero queste genti pagane infinite, erano nondimeno la maggior parte persone uili, e pouerissime, che, come s'è detto, non haueuano quasi armi alcune, perche molti di loro non portauano altro, che una lanza, e altri uno ar-co; altri un palo di ferro, perche queste armi basta-uano loro ne le contese, che fra se stessi ne le loro con-trade haueuano, la doue i Christiani, benche fussero assai meno in numero, hauendo nondimeno gran co-pia di ferro, e percio gran comodità di fabricarsi quel-le forte armi che haueuano in dosso, con maggior si-curtà poteuano in simili imprese entrare; si che essen-do questi armati, e quelli disarmati, ni era un gran disauantaggio fra loro. potrebbe anche qui dire alcu-no. Perche non si fa mentione di quelle ualenti femine de-la Isola California, che qui con la Regina Calafia uenne-ro? alche rispondo, che essendo prigione quella Regina in duo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gran bellezza di Splandian, che d'hora in hora piu le accresceua il fuoco nel petto, e la consumaua tutta, cauandola di se stessa, era gia entrata in speranza, che se egli uscia uiuo da quella impresa, per esser ella signora di tante genti, & di tanto oro, e gioie, quante non haueua il resto del mondo, haurebbe hauuto caro di hauerla per moglie, con pensiero, che s'egli non hauesse uoluto la legge di lei togliere, si sarebbe essa fatta Christiana; e per questa cagione ella mandò a dire à Liota sua sorella, che raccolti i suoi uascelli insieme, si scostasse da l'armata pagana in parte, doue non hauesse potuto riceuere danno alcuno, e che non si mouesse altrimenti senza sno nouo ordine, ma lasciamo questo, e ritorniamo à la hystoria, ò che uollesse cosi la Fortuna, ò perche era uenuta la hora loro, che non si puo da niuno fuggire, ò che fusse per dir meglio, la uolontà d'Iddio, che è sempre pròta à perdonare à peccatori, che conoscono, e uogliono de' falli loro emendarsi; molti di questi suoi serui ne uolse egli col mezzo di questo fatto d'armi portare seco nel regno del Cielo. diceuamo dunque, come molti di quelli Re Christiani con quello ardente desiderio di seruire al signore Iddio si poneano fra gli nemici per quelle parti, doue piu uedeuano di potere aiutare i suoi, e danneggiare il nemico, e come Splandian con smisurato ualore, & ardimento si poneua, come un leone irato fra loro con gran pericolo di sua persona, e come il Re Lisuarte, & il Re Perione suoi auoli, temendo del suo pericolo, gli andauano dietro, facendo merauiglia se cose di mano loro, & esponendosi per lo nepote a grã pericoli de la nita. i duo Re pagani, che haueano la cura



LE PRODEZZE

di assaltare quelli cauallieri Christiani, che da gli altri suoi si disbandassero, non hauendo ardire di accostarsi à Splandian, per li merauigliosi colpi, che li uedeuano uscire di mano, dicendo à le genti loro che li seguissero, andarono sopra questi duo uecchi Re Christiani; ma non durò molto fra loro la battaglia, perche non si diedero tre colpi l'un l'altro che i duo Re pagani cō gli elmi, e gran parte de la testa fessi, cadettero morti à terra. allhora quelli duo mila da cavallo, che andauano con loro, ne haueano altroue l'occhio, gionsero con tanto impeto, che non potertero fare i duo poueri uecchi di non cader con tutti i loro caualli à terra; e benche à piè si difensassero, & ammazzassero molti de gli nemici, e fussero soccorsi dal buò uecchio don Grumedano, da don Guilan Duca di Bristolia, da Brandoinas, da Nicoran dal ponte temuto, e da Cēdil di Ganota, che mai non si scostauano un deto dal Re Lisuarte, fu nondimeno tanta la calca de' pagani, che uì sopragnose, che riuolgendoli molte uolte sossopra per terra, benche si alzassero con grande ardimento, non potertero però fuggire di non restarui tutti morti. inteso Amadis, e quegli altri signori così la morte di questi Re, come il pericolo grande, nelquale Splandian si trouaua, non essendo soccorso, con gran fretta uì corsero tutti; & entrando fra gli nemici ammazzando, & abbattendone quanti si ritrouauano auanti, à guisa di fieri leoni fra mā fucte pecorelle, gionsero doue erano que' Re morti, e passando oltra soccorsero Splandian, che andaua molta mortalmente ferito, perche, benche egli si tenesse un grat cerchio intorno di spacio uacuo, non hauendo niuno ardire



di accostarglisi, haueua nondimeno il suo cauallo tante lanze, e saette nel corpo, che se la mercè del pietoso Id dio nol soccorreua, egli hauebbe qui potuto mille uolte morire, ma come suo padre, e quegli altri signori qui gionsero, e li diedero un cauallo fresco, cominciarono à dare tanti colpi, e così fatti, che non ui lasciauano pagano in uita, onde gli altri Christiani, che questo uedeuano, cacciando uia ogni timore di morire, gli seguivano con merauiglioso ardimento, ne gia in tutto questo tempo entrò mai Norandello co' suoi nella battaglia, perche gli era stato ordinato il dì auanti, che non entrasse mai nel fatto d'armi, finche non ne fusse da questi Re auisato, onde uedendo Amadis, che per ogni soccorso che fusse fresco lor gionto, si sarebbe il nemico in gran spauento posto, mandò il conte Gadalino a chiamarlo, che entrasse tosto nella battaglia, perche era gia tempo. il conte, rincrescendoli di lasciare in quel tanto bisogno il signor suo, cōtra sua uoglia, ma per obedirlo uscì tosto della battaglia, et fe l'ambasciata à Norandello intendere, il qual ne fu al legrossimo, come con suo gran dispiacere era stato insino a quella hora a non mouersi, e posti i suoi cauallieri in ordine, assalì così fieramente i pagani, che ne la sua gionta n'andarono tra morti e feriti per terra, piu di dieci mila, e passando auanti con le spade in mano, dauano così fatti colpi, che hor mai non era piu huomo, che hauesse ardire di aspettarli nel campo, sicche le uoci, & i gridi furono grandi de' Christiani, che diceuano. Vinti sono, uinti sono questi traditori infideli: quando Amadis, et gli altri grandi, ch' erano seco, uidero quello che Noran



LE PRODEZZE

dello, e compagni faceuano, & udivono quelle uoci di
Christiani, spinsero anche essi con tanto impeto auanti,
che i pagani ueggendo tanti de' suoi morti, che ne era gia
tutto il cāpo pieno, e i caualli non poteuano porre i piè se
non sopra loro per paura di non morire, uoltarono le spal
le per rinchiudersi ne gli alloggiamenti, credendo iui esse
re salui i Christiani che si uedeuano la uittoria in mano,
raddoppiando l'ardimento, li seguirono in modo, che qui
fu maggiore mortalità di quella che era stata ne la batta
glia, e tanto gli urtarono, che à forza si ristrinsero die
tro le fosse de le trinciere loro, che erano cosi alte, che con
la fretta de la fuga, cadendoui l'un sopra l'altro, ue ne
morirono, e restarono malconci molti. quelli ch'erano in
mare, si ritrouarono medesimamente in una grā riuolta,
e ue ne restarono molti, e morti, e feriti; e troppo longo
sarebbe à uolere entrare à narrare tutte queste cose par
ticolamente; basti questo solo, che i pagani, che s'haue
uano uisti ardere quattrocento legni entrarono in tanto
dolore, e spauento, che non combatteuano se non come
genti uinte; di che quando il conte Frandalo s'ac
corse, gli strinse, & urtò tanto, che ritirando
si l'armata nemica, li restarono in po
tere piu di trenta fuste le piu
principali; e furono to
sto affogate in ma
re quante genti
ni si ritro
uaro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

COME L'IMPERATORE SI DIFESE
 da quelli che dauano l'assalto alla città, e come fra
 pochi di rouinaxono & in terra, & in mare à fatto
 il nemico, & come que' duo Re morti con alcuni al-
 tri cauallieri, che ui morirono, furono assai honorati
 di sepulture.

Cap. XC:

GLi altri capitani che haueuano la cura di com-
 battere la città, cominciarono con grande ardi-
 mento l'assalto, & perche s'haueuano gia posto in cuo-
 re, che hauendo in mano la città, tutto il resto era
 uinto, con gran diligenza, ma non senza la morte di
 molti de i suoi, cominciarono à pertuggiare per molti
 luochi il muro, & ui fecero tanti buchi, che come se con
 questi, & con quegli altri, che prima fatti ui haueua-
 no, si discatenasse la muraglia, ne andò un gran pez-
 zo à cadere di lungo à terra; diche si spauenò forte lo
 Imperatore, & molto piu gli altri suoi, che erano gen-
 te bassa; ma considerando, che con la concordia, & col
 fuggire, non scampauano gia la morte, fecero di se stessi
 muro, & si opposero con le ponte delle spade, & delle
 lanze al nemico, non potendo però fare, che non ui mor-
 rissero molti, & l'Imperatore ui hebbe tre pericolose fe-
 rite, & ui corse molto pericolo; ma la zuffa fu ostina-
 ta, & grande, credendo i pagani di hauere gia presa la
 città, & quelli di dentro riputandosi morti, se con i lor
 cuori intrepidi non ui hauessero rimediato; onde e que-
 sti, e quelli, faceuano cose merauigliose; ma i pagani



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

praziongeuano in tanta copia, & haueuano gia per
 tante parti aperto, & rotto il muro, che ne la forza
 di quelli di dentro, ne l'ardimento de l'Imperatore basta
 uano à non farli entrare, se non che in questo tempo il si-
 gnore Iddio, che molte uolte con l'usar mercede a suoi,
 li reca al uero conoscimento del suo seruigio, come fa
 a molti altri col flagellarli, uolse per sua misericordia,
 che i nemici della sua legge, che combatteuano nella
 campagna, fussero rotti, come si disse, di che accortisi
 e i pagani, e i Christiani, che qui nella rotta miraglia
 erano ficramente alle mani, quelli di fuori restarono
 attoniti, & spauentati, & quelli di dentro ripresero ar-
 dire, onde la gente pagana contra lor uoglia, ma con grã
 paura si cominciò a ritirare; et perche in simili casi non
 ui gioua uoce, ne effortatione di capitano, quando uid-
 dero i suoi rinchiusi ne gli alloggiamenti, con gran pau-
 ra di morire, & à gran fretta si ritirarono tutti uerso il
 mare per imbarcarsi ne l'armata loro; ma non potettero
 con tanta sicurtà farlo, che l'Imperatore, che gli era co'
 suoi a le spalle, non ne facesse piu de la metà morire, che
 erano piu di trenta mila huomini, e finalmete per cõclu-
 derla, i pagani che si trouauano rinchiusi nelli alloggia-
 menti, non hauendo ardir d'uscir fuori p' hauer persi mol-
 ti de' loro principali e capi, da quali tutto l'ardir loro de-
 pendeua, e temendo del ualor de' Christiani, come della
 morte, non pensauano gia ad altro, se non come hauesser
 senza pericolo delle uite loro potuto ritirarsi à l'arma-
 ta, & imbarcarsi, ma i Christiani, che s'accorgeuano de
 la timidità, e stauano molto addolorati per la pãita



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

di que' loro Re, e cauallieri morti, ogni di con grande ira gli andauano à dare la battaglia, e faceuano ogni forza per entrare ne gli alloggiamenti, e farli tutti morire i pagani, che conofceuano questo, e temeuano de la morte, come ogn' un ne suole naturalmente temere, si difensauano ualentemente, tanto che durò questa pertinacia quindici di, nel fin de' quali essendo ogni uettouaglia à pagani uenuta meno, non ueggendo altro ricapito à la salute loro, deliberarono di abbandonare di notte gli alloggiamenti, cò ciò che dentro ui haueua, e ricouarsi in mare. doue habrebbono meglio potuto soffrire, e fuggire un pericolo, che qui in terra uinchiusi non faceuano; Et al pensiero fecero seguire gli effetti; ma non potette andare così secreta la cosa, che non fossero da le guardie, e sentinelle di Christiani sconerti, che temendo di qualche improuiso, e disperato assalto sempre li faceuano i nostri fare queste guardie di notte. inteso questo i Christiani, benché stessero molto stanchi, e ne fossero molti feriti, ueggendo non dimeno, che questo era l'ultimo de l'intento loro, e desiderando forte, che non se ne ritornasse pagano alcuno uiuo à casa sua con la maggior fretta possibile, s'armarono tutti, Et uscirono in campagna; e ritrouarono esser uero quello che hauean da le sentinelle inteso, passando per le loro trinciere senza impedimento alcuno, diedero sopra il nemico. qui fu la maggiore strage fatta, Et il maggiore intrico di battaglia, che si leggesse, ne si sentisse mai ne le battaglie fatte sopra Troia, ne quelle di Romani con Cartaginesi, ne quella che fra Cesare, e Pompeo fu, si possono di gran lunga à questa agguagliare. tutta



LE PRODEZZE

la notte furono i Christiani occupati in ammazzare nemici, senza riposarsi un ponto mai, e uenuto poi il giorno, li seguirono insino al mare, con tanto sdegno, e ualore, che tutto il camino era di morti pieno; ne quelli che si imbarcarono furono sicuri: perche i cauallieri Christiani che si uedeuano su la uittoria, furono, il piu tosto che potettero, su l'armata loro; e perche i pagani stauano spauentati, e pareua lor di hauere la morte sul collo, non sapendo che farsi, ne bastandoli ne ancho il cuore di fuggire, fu facil cosa essere posti tutti à filo di spada da Christiani, che stando al contrario arditissimi, gli andarono con deliberato animo sopra, & affogarono la maggior parte de' legni loro, & ammazzarono tanti de' gli nemici, che il mare era tutto tinto di sangue, e nõ ui si conosceua piu acqua; e su tale questa rotta, che di piu di tre mila naue che qui recarono, non se ne saluarono cento: perche altre ne furono affogate in mare; altre uennero in potere di Christiani. racchetata poi la battaglia, e passato alquãto il gran lutto, che per li Re morti si fece, l'Imperatore anchor che stesse ferito, ne andò insino à gli alloggiamenti de' Christiani, da i quali fu con grandi accoglienze riceuuto; & à prieghi di lui, tutti que' Prencipi, che erano & in mare, & in terra, se ne uennero ne la città, e ui recarono i morti: perche fusse ciascuno secondo la sua grãdezza honorato; & il Re Lisuarte, & il Re Perione furono sepeliti ne la capella de' gli Imperatori, gli altri stimati cauallieri in un'altra, che per loro pari era fatta, perche di piu di quelli che si è detto, che morirono in questo fatto d'armi, ne passarono ancho à l'altra uita molti al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tri buoni

tri buoni cauallieri, fra liquali fu quel ualoroso gigante Balan signore de l'Isola della torre Vermiglia; & Elian il coraggioso, e Palomir; & Enile il buon caualliero, con altri molti, che per non esser tediosi, e longhi, lasciamo di dire.

COME L'IMPERATORE VOLENDO
esser grato, maritò sua figlia con Splandian, rinon-
ciandoli l'Imperio, & esso con la Imperatrice sua
moglie si rinchiusero in un monasterio.

Cap. XC I.

ESsendosi poi riposati gli stanchi, & guariti tutti i feriti, per mano del maestro Helisabatte, & alzato sano di letto lo Imperatore, de le ferite, che nella battaglia hauute haueua, & fatto già quello che i sauu fare denno, cioè di rimediare alle anime de' morti, e non fare piu mentione de' corpi terreni, deliberò l'Imperatore di disporre in modo di se stesso, che, se à la pietà del signor Iddio piacesse, potesse nel fin suo porre l'anima sua nella gloria eterna; il perche ragunati insieme tutti quelli Re, & ualorosi cauallieri, che erano restati uiui, parlò loro à questo modo. Illustri Re, & generosi cauallieri, queste cose uane del mondo piu conosciute da noi, che fuggite, ci fanno leggiermente cadere in quelli lacci, de' quali ci tengono legati, senza poterci seruire del libero arbitrio, che il signore Iddio uolse à noi piu che à tutti gli altri animali dare, & questa trista inchnatione nasce in noi solo per lo pecca-

KK



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

ro del primo nostro padre . quanto dunque piu noi per mezzo del conoscimento d' Iddio, & della ragione, ci forzamo di frenare i nostri disordinati appetiti, tanto è maggiore il premio, e' l' merito, che ne se apparecchia . egli è il uero, che per uno antico costume del mondo, et per l' ardore della giouentù, uiene spesso l' huomo sforzato ad uscir da i termini della ragione, & del debito, e tanto maggiormente quelli che si trouano hauere il gouerno di gran signorie, come noi habbiamo, che non solamente habbiamo a dare conto de le nostre persone stesse, che non bastiamo a reggere, ma de gli infiniti errori di molti altri, de' quali noi habbiamo il carico . che rimedio dunque toglieremo noi per sodisfare a tutto questo ? certo ch' io non ne ueggo altro, se non che hauendoci nostro signore, nella nostra giouentù tolti da molti pericoli, ne i quali si periuia il corpo, perdena ancho l' anima per sempre la gloria eterna, hora che ci ueggiamo ne la graue uecchiezza giunti, ci uechiamo à quel conoscimento, che non habbiamo fin qua hauuto, cioè del ritrarci in modo, che potiamo lasciare nel fine questa uita con quella innocentia, con laquale noi da principio ui entrammo, e perche io sono un de' principali à chi piu tocca quello che io dico, uoglio discarcarmi di duo grandi oblihi, ne' quali mi ritrouo, se per sua misericordia il signore Iddio il permette, & il primo, & piu principale sarà di torre tal forma di uiuere in quelli pochi giorni, che mi auanzano, che io ui possa senza disturbo alcuno piangere la colpa de i peccati miei, chiedendone perdono à colui, che per perdonarci uolse cru-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

delmente morire ; il secondo obligo l'ho io à voi per lo tanto affanno, e pericolo, in che ui siete posti, per soccorrermi in tanta necessit à, prche doppo d' Iddio, il nostro grande ardimento mi ha reso la uita, l'honore, e tutto questo imperio; onde in guiderdone di ciò à me piace, che mia figlia resti maritata con Splandian, che si puo come figlio di tutti uoi altri chiamare ; ma perche fra le altre cose, che io intendo, che sono state da tanti sauù profetizzate di lui, u'è ancho questa, che egli ha nel petto da la parte dritta il suo nome scritto, e ne la sinistra quel de la donna, che essere deue sua, le quali lettere si dovranno da questa sua donna leggere, uoglio che mia figlia le uegga, che insieme con questa sperienza uedremmo, s'egli la deue giustamente per moglie hauere, il Re Amadis rispose. Signor mio, in quanto à l'obligo, che uoi dite hauere al signore Iddio, & in quanto al santo proponimento de la uita uostra, non ui si puo cosa alcuna rispondere, se non che quando uiene nel cuore humano questa diuina inspiratione, e gratia, si deue tosto torre, e con tutte le forze eseguire, perche molte uolte accade, che per la negligenza tanto abandonano, & aggrauano i peccati, che nou ui ritroua nel cuore dell'huomo la inspiratione diuina luoco . inquanto poi, signore, à l'altro obligo che uoi dite, tutto il mondo sa, che s'io con tutto il sangue mio, e gli amici miei, habbiamo la uita, l'honore, e gli stati, che uoi solo ci deste, e così à compimento, che non bastarebbe mai seruigio alcuno a sodisfarlo. Hor su lasciamo hora questo, disse l'Imperatore, e uenga qui mia figlia,

K K 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

e ueggiamo che saprà ella dire . allhora per suo ordine uenne qui tosto quella bella e disposta infanta; e fattosi lo Imperatore à Splandian, distaccandoli quel giuppone, che soleua con le armi portare, si uidero chiaramente le lettere nel petto. la infanta s'accostò, e ponendoli sul petto quelle sue belle dita, uidde, come le bianche diceuano. Splandian; e riguardando molto le altre rosse . Signor, disse a suo padre, stādo la infanta Melia nella camera de la Imperatrice mia signora, mi trasse da parte, e disse mi . Infanta, per l'honore che mi ha tuo padre fatto , io uoglio, che sappi da me una cosa, che importa molto, e ti sarà dimandata ne la presenza d'una honorata compagnia; e fattosi uenire un libro di quelli che Vrganda li tolse nella grotta, e che haueua in questa corte recati, mi mostrò la Donzella incantatrice, che u'era dipinta; e in un' altro foglio erano queste sette lettere così rosse, come qui sono, e di sotto ui era la dichiarazione di esse, e Melia me le lesse, e mostrommi chiaro, che non uoleuano altri, che me significare: e dimandandole l'Imperatore, s'ella conoscesse quel libro . Si signor, disse ella, ch'io di mia mano il segnai, e posi da parte; e dettolle, che lo facesse uenire, ui mandò una sua donzella di camera, che tosto il trasse . la infanta lo aperse, e mostrò loro le lettere con tutto l'altro che ui era, lo Imperatore con tutti quell i altri signori ui mirarono, e uidero chiaramente, come in nulla erano da quelle di Splādian differenti, e poi lessero la dichiarazione, che era di sotto, che diceua à questo modo . Quello auuenturato canalliero, che guadagnerà la spada, e'l gran thesoro, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

io ho incantato, haurà nel petto il suo nome, e quel de la donna sua, e perche le sette lettere rosse sono molto oscure, e niun per gran sauiio che fusse, potrebbe dechiararle, ho uoluto, che per me sappiano quelli che uerrano da qui à ducento anni, come in esse consiste il nome di Leonorina figliuola del grande Imperatore di Grecia. quando lo Imperatore uide questo, ordinò à l' Arcivescouo di Galterna, che tosto gli sposasse; il che fu tosto essequito; e l' Imperatore senza ponere molto in lungo la cosa, celebrate che furono le nozze, e finite le feste che ui si fecero, tolta seco la Imperatrice, che gran tempo auanti haueua hauuto questo proposito, si posero in un bel monasterio, che haueano essi fatto, rinonciando tutto l' Imperio à i nouel

li sposi. e se qui non si racconta a lungo il modo, come il Re Amadis con tutti quelli altri cauallieri riceuette quella bella infantia, non è per altro, se non perche la tristezza, che de li Re morti s'haueua, non fa, che paia honesto, che cosa alcuna di piace
re si di
ca.

KK ij



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

COME LA REGINA CALAFIA SI
 tolse Talanche per marito, e la sorella Maneli il cor-
 tefe, e la Regina Menoresa il suo amante Norandel-
 lo, con molto stato, che l'Imperatore li diede.

Cap. 92.

Quando la Regina Calafia uide quelle noz-
 ze, uscita di speranza di potere piu hauere
 colui, che ella tanto amaua, poco men che
 non le uscì l'anima dal corpo; onde uenuta nella presen-
 za del nuouo Imperatore, e di quegli altri gran signo-
 ri, disse. Io sono una Regina di gran stato, doue è in
 gran copia quello che tanto da tutto il mondo si pre-
 gia, che è l'oro, e le gioie; il mio legnaggio è cosi gran-
 de, che senza esserci memoria del suo principio descen-
 do da sangue regale; io son cosi casta, e pura del cor-
 po mio, come era ne l'hora che io nacqui. la Fortuna mi
 recò in queste parti, donde io pensai douermene con
 molti cattiuu ritornare, & hora mi ui ritrouo io cattiu-
 ua, non dico di questa prigione, ne laquale mi uedete,
 perche hauendo io passate gran cose, & aduerse, e pro-
 sperere, ben credeua io certo di non potere à la Fortuna
 signoreggiare, ne impedire i suoi giuochi; ma io par-
 lo de la prigione del mio afflitto cuore, ne laquale si pose
 la bellezza di questo nuouo Imperatore in quella hora,
 che io prima il uiddi, speraua io, che essendo cosi gran
 signora, e cosi estremamente ricca, diuentando Chri-
 stiana, l'hauesse potuto hauere per marito; ma quan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do gionfi ne la presenza di questa Imperatrice, tenni certo, che essendo così costoro in tutte le cose eguali, il pensier mio sarebbe riuscito in uano, perche ne sarebbe seguito quello che seguito n'è; e poi che la Fortuna cerca di fare la passione mia immortale, delibero di trouarui il rimedio, che i sanij ui oprerebbono; onde, se a uoi piace, uoglio tormi un' altro marito, pur che sia figlio di Re, e di quel ualore, che ogni buon caualliero deue in se hauere, e mi farò Christiana: perche ueggendo io con quanto ordine procede la legge uostira, e con quanto disordine la mia, mi fa chiaro, che uoi andate per la uia de la uerità, e noi altri per la strada bugiarda, e falsa. quando l'Imperatore udi questo, l'abbracciò uidendo, e disse. Regina Calafia sorella mia, io non ui ho fin qua parlato altrimenti, perche la natura mia è di non uolgere ne ancho gli occhi, non che non parlare a tutti quelli che si trouano fuori di questa santa, e uera religione Christiana; hora, che è piaciuto à l'alto Iddio di darui tal conoscimento, che diuenteaste sua serua, ui amo con tutto il cuore, a punto come se fussimo amendue stati generati dal Re mio padre; in quanto à la uostira dimanda, io ui darò sopra la mia se un tal caualliero, che ha piu compiutamente il ualore, e la nobilità, di quello che uoi dite. allhora tolto Talanche per mano, che era grande di corpo, & assai bello, disse. Regina, ecco qui un mio consobrino figliuolo di questo Re, che qui uedete, fratello del Re mio padre, toglietelo con uoi, che io ui certifico, e fo sicura de la gran felicità, che ue ne seguirà. la Regina il mirò, e piacendole assai, disse. Io mi contento

K K iij

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

de la presenza sua, in quanto al ualore, & al sangue, poi che uoi me lo assicurate, io ne restò ancho contentissima. fatemi dunque chiamare Liota mia sorella, che è con la mia armata in mare, perche io le mādai à dire, che non si mouesse un ponto con le mie genti. l'Imperatore ui mandò tosto Tartaro, ilquale ritrouatala non molto discosto, la recò seco, e presentolla dauanti à la sorella. la Regina Calafia le aperse tutto il suo cuore, e quāto hauea deliberato di fare, pregandola, che fusse del tutto contenta. Liota ginocchiandole si auanti, le baciò la mano, dicendo, che quāto ella faceua in seruigio suo, non bisognaua darne altrui conto. la Regina l'alzò, e baciolla con le lagrime à gli occhi, poi tolto tosto Talanche per mano, disse. Voi sarete signor di me, e di quanto ho, che è un gran stato; e per cagion uostra quella Isola mutarà stile da quel che di gran tempo fin qui ha tenuto; onde ne seguirà la naturale generatione di donne, e di huomini, conseruandoli tutti da qui auanti in uita; quello che non si è per lo adietro fatto, e se hauete qui qualche uostro grande amico, e uostro pare, fatelo accasare con questa mia sorella, che non passerà molto tempo, che col uostro aiuto ella sarà di grā stato Regina. Talanche, che molto si amaua con Maneli il cortese, si per essere nati di due sorelle, come per essersi allenati insieme, glielo pose auanti, e disse. Regina, doppo de l'Imperatore mio signore, costui amo io quanto me stesso, e quanto amerò uoi, toglietelo, e fatene quello che di me fareste. Io uoglio dunque, disse, ella, che diuētate Christiane, siamo moglie di amenduo uoi. quando l'Imperatore, e quegli altri Re, uiddero il uolere di costoro così



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

conformi, menando la Regina, e la sorella in capella, le fecero fare Christiane, e le sposarono con quelli duo cosi famosi cauallieri, & à questo modo medesimamente furono tutte le altre, che erano su l'armata, conuertite à la uera nostra fede, poi diedero tosto ordine, come l'armata del Re Galaor portasse Talanche suo figlio, e quella del Re Cildadano, Maneli insieme con le moglie loro, con ogni prouisione di gente, e d'ogni altra cosa necessaria p quel uiaggio, e l'Imperatore offerse loro, come uero fratello, ogni soccorso, che lor bisognasse. quello che di costoro seguì, si tacerà, perche fecero molte grandi, e strane imprese, e con molte battaglie acquistarono molte gran signorie, e uolendo descriuerlo, sarebbe un non uenirne mai à fine. hor la Imperatrice Leonorina fece intèdere à l'Imperatore suo marito il grande amore, che si portauano insieme Norandello, e la Regina Menoresa, di che egli hebbe molto piacere, e tenne modo, che prima, che quelli signori se ne ritornassero à casa loro, lo lasciassero con questa Regina accasato, e fu cosi in effetto, & egli, e la Imperatrice, di piu del regno, che ella hauea, li donarono la montagna difesa, & Alfarin, e Galatia con le isole Galianti, che erano assai popolate, e ricche, perche erano amenduo questi assai da l'Imperatore, e da la Imperatrice amati.



LE PRODEZZE

COME FV RISCOSSA V^RGANDA
col cambio del Soldan di Liquia , e come sommerse in
mare lo scoglio de la donzella incantatrice, e la buona
spada di Splandian, con la fusta del gran serpente, e se
ne ritornarono tutti quelli Re à gli stati loro in Po-
nente. Cap. 93.

LO Imperatore Splandian, che staua molto addolo-
rato nel cuore per la perdita di Vrganda, ueg-
gendo il negocio principale espedito, e che il Re Ama-
dis suo padre con quegli Re, se ne uoleuano à regni lo-
ro ritornare, trattili da parte, raccontò loro, come in
Galatia gli haueua Vrganda quelle belle armi à se, &
à tutti quegli altri cauallieri recate, e come gli haueua
poi accompagnati à la corte de l'Imperatore, con quan-
to passarono. finche ella fu lor cosi disgratiatamente tol-
ta dinanzi; se seguì, come egli sapeua, che ella staua den-
tro una torre ne la gran città di Tesisante, e che egli
haueua deliberato di lasciarui la uita, e l'imperio, per li-
berarla; onde li pregaua tutti, che li dessero in ciò con-
siglio, e che poi che quella donna era da tutti loro ama-
ta, & à tutti haueua ella grandi honori, & aiuti fatti;
hora era il tempo di rendernele qualche gniderdone, e
disobligarsi in parte de l'obligo grande, che si troua-
uano hauerle. quelli Re, bei che l'hauessero gia prima da
Gandalino, e da Enile intejo, ne furono molto dogliosi;
& anchor che sommamente desiderassero di ritornarsi
in Ponente, e fussero molto stanchi de le fatiche de le bat



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

baglie passate, conoscendo nondimeno essere uero quanto
 l'Imperatore diceua, risposero, che si uedesse, se qualche
 mezzo ci fusse per hauerla, che quando non ui fusse, to-
 sto passerebbono nel regno di Persia, & assediando quel-
 la gran città, ò ne cauerebbono Vrganda, ò ui morrebbo-
 no tutti; e per recare tosto questo ad effetto, deliberaro-
 no, che la donzella Carmela, che u'era già altre uolte an-
 data, se ne andasse à dire da parte loro al Re Armato,
 che s'egli restituiua lor quella donna, li darebbono in cā-
 bio il Soldan di Liquia; e quando che egli non si conten-
 tasse, fusse certo, che gli andrebbono à porre à fuoco tut-
 to il regno, e suo malgrado, cauerebbono Vrganda
 da qualunque luoco, doue piu la tenesse ascosa. la don-
 zella tolte due altre donzelle seco, e quattro scudieri, si
 pose in mare, e uennesene à la montagna difesa, doue mādò
 una de le donzelle à Tesifante à fare intendere al Re
 Armato come ella li portaua una ambasciata da parte
 de l'Imperatore suo signore, e di quegli altri Re Christia-
 ni, che piacendoli, le mādasse sicurtà, perche potesse il suo
 uiaggio compire. il Re Armato che staua molto afflitto,
 e doloroso per le cose passate, che gli erano al contrario
 del suo pensiero riuscite, e per la morte de l'infante Al-
 foras, che era ne le battaglie passate morto, & egli
 n'era malamente ferito fuggito uia con quelli pochi,
 che ne scamparono. quando udì da questa donzella dire
 questo, per intendere che ambasciata li recaua, fu con-
 tento, che Carmela uenisse, dicendo, che ella poteua si-
 curamente uenire da se stessa, poi che egli ne haue-
 ua riccuuti molti seruigi grandi stando prigione, e si



LE PRODEZZE

sentia molto obligato à renderneli gran premio con questa risposta se ne ritornò costei tutta allegra à la montagna difesa; ilperche tosto Carmela con la sua compagnia si partì, e giunta à la gran città di Tesifante, se intieramente l'ambasciata de l'Imperatore, e di quegli altri Re, senza nulla mancarui. il Re, che, come s'è detto, staua molto perso, e timido, ringratiò fra se stesso molto gli suoi dei; poi che con così poca cosa poteua allontanare da se quelli così potenti Prencipi, che non uenissero à rouinarlo; onde mandò à pregare la infanta Melia, che hauesse uoluto tosto mandarli Vrganda; e mà datagliela, disse il Re. Carmela, è questa la donna, che tu mi chiedi? e dicendo ella che sì, gliela consignò dicendo, à te la fido, e dò medesimamente il carico de la uenuta del Soldano di Liquia. Stiatene sicuro, disse ella, che tosto che io ziongo, uerrà; e chiedendoli un palafreno per Vrganda, il Re ne le fe dare uno de la infanta Heliassa, con una ricca gonna, dicendole. Vrganda, toglì questa ueste in ricompensa de la giubba, che mi desti, che se alhora mi honorasti come prigione, ha uoluto la Fortuna col uolgere de la sua ruota, che essendo io libero, e tu prigione, te lo soddisfacesse; ne già dico io di restarne cō questo disobligato, perche essendo io la persona che sono, doueua con altre maggiori mercedi riconoscerti; ma non me lo permette il tempo. Re, disse ella, ad ogni modo che io riceua da te mercede, è stato tanto l'affanno, & il dispiacere che io ho hauuto, ueggendomi così cattiuu, che io te ne debbo ringratiare assai; ma tu bene hauesti il tempo d'usare meco alcuno di quelli generosi atti, che deueno i uir-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tuosi Reusare; e s'haueui da me, senza ch'io ti fussti in nulla obligata, riceuuto qualche picciolo seruiugio, doueui rendermene il cambio nel tempo, che ti ci doueua piu spingere la uirtù, che la necessitá, perche i Re, e i gran signori denno misurare i loro animi con gli gran stati loro, ch' altrimenti tutta quella signoria, e ricchezze, con che si cre dono acquistare gloria, e fama, ritorna loro al contrario, e da lor biasmo piu tosto; ò quanto glorioso atto sarebbe stato il tuo, & chiaro al mondo, se trouandomi io con tanto inganno presa, sentendoti d'haueue da me qualche seruiugio hauuto, mi hauesti cauata del regno tuo, non come io il meritaua, ma come à te, inquanto à Re, s'acconueniu. il Re, che hauea uisto, che la donzella nõ haueua hauuto tempo alcuno di parlare ad Vrganda, si merauigliò, come ella sapeffe tutta questa prattica, che passaua, ò de disse. Come sai tu, che à questo mi stringe piu necessitá, che uirtù? Lo sò, disse ella, perche tosto ch'io da la torre incantata uscì, ritornò in me compiutamente tutto il saper mio; onde tosto seppi quanto l'Imperatore, e quegli altri Re ti haueuano per questa donzella mandato à dire. Io ti prego, le disse allhora il Re Armato, che tu mi ti tolga dinãzi, perche nõ uenga à riceuere io da te qualche altro inganno, come fu quello che tu da Melia riceuesti. Così il farò, disse ella, e ti chiedo licentia; e montata sul palafreno si pose in camino con Carmela, e con l'altra compagnia; e giunta à la montagna difesa, con tutti questi compagni s'imbarcò ne la gran fusta, e si trouò in breue nel porto di Costantinopoli. quando l'Imperatore intese, che il gran serpente ueniua, molto allegro, pensando quel



LE PRODEZZE

Lo che essere poteua, se ne uenne con quegli altri Re, tosto al porto; e stando qui, uiddo montare sopra una barca Verganda con Carmela, e tutti quegli altri, che erano andati seco, e giunta à terra. facendoli quella riuerenzza, che à loro Stati regali s'acconueniua, fu da tutti con grandi, & amoreuoli accoglienze riceuuta; uolendo coloro ritornarsene in palagio, ella disse, che non si mouessero, perche uedrebbero adempirsi una gran profetia; onde, si per compiacerle, come perche credeuano, che questa non sarebbe, se non qualche strana cosa, restarono iui; ne stette molto, che la fusta del gran serpente cominciò con gran fierrezza à mouersi, dando così gran salti nel mare, e così spauenteuoli ruggiti, che ogn'huomo ne temeuua assai; & andata à questo modo una mezza hora. finalmente ponendo sotto acqua il capo, si spinse tanto in giù, che tutto il resto del suo gran corpo andò sotto, e disparue senza uedersi piu mai. fatto questo, uiddero uenire nuotando per le onde una gran rocca, su laquale, quando fu lor presso, uiddero una donna tutta scopigliata, e ignuda, couerta solamente in quella parte, che essendo stata ignuda, sarebbe dishonesto paruto; e li uiddero à torno una gran compagnia di serpenti grandi, e piccioli; e mirandola bene, si accorsero, che questo era lo scoglio de la donzella incantatrice. la rocca se ne cominciò scendere nel mare; e i serpenti temendo de l'acqua, andauano per tutte le parti saltando, credendo à questo modo scampare. la donzella alzaua gran stridi, e si laceraua tutti i capelli, che moueua à compassione tutti quelli signori che la mirauano; e uolendo saltare ne' uascelli, che era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

no nel porto per uedere di soccorrerla. Non ui ponete in questa pazzia, disse Vrganda, perche ogni affanno uostro sarebbe in uano, & cosi aspettando, lo scoglio si affogò tutto in mare, & non comparue piu su, e mentre che essi stauano pieni di merauiglia di questa auentura, si uiddero da man dritta uscire dal mare la medesima donzella empiedo il cielo di gran stridi, con un gran pescie dietro, che con la bocca aperta ueniua per inghiottirla; onde ella gridaua forte. Soccorretemi Imperatore, perche non posso da altri essere soccorsa. L'Imperatore cauando fuori la sua uicca incantata spada, a grã fretta si mosse uerso la donzella per soccorrerla; ma ella, come à lui gionse, tolse con amēdue le mani il ferro ignudo de la spada, e con tanta attezza la tirò a se, che gliela cauò di mano, & scrimendoui, se ne ritornò uerso il mare, e ui si gettò dentro con tutta la spada, e quel pesce le fu tosto dietro. uisto questo, e merauigliatifi molto quelli Re, dissero a l'Imperatore. Ben ci pare, che se haueste da donzella la spada, donzella fu che la ui tolse; e ridendo molto di questo, cianciauano, & il dimandauano, come si hauesse fatto da una donna ignuda torre la sua spada di mano; e con questi giuochi se ne ritornarono in palagio, doue fu Vrganda con grande honore da l'Imperatrice, e da tutte quelle altre Regine, e gran signore riceuuta; ma quello che le donzelle di Vrganda faceuano, abbracciandola, e baciandole con molte lagrime di allegrezza le mani, non si potrebbe mai dire. il Soldano fu rimandato al Re di Persia molto honoratamente. qui si intertemnero que' Re otto altri di per honora



LE PRODEZZE.

re Vrganda; & finalmente essendo ogni cosa in ponto per ritornarsene, licentiatisi da l'Imperatore, e tolta se co la saua Vrganda, s'imbarcarono, e nauigando hora con prospero uento, hora con contrario, gionsero à i Regni loro. il Re Amadis ritrouò la sua cara Regina molto dolorosa per la morte della Regina Brisena sua madre, laquale poi che uidde il Re Lisuarte suo marito partito da se, uenne in tanta angoscia, & tristezza, & in tanta ansietà, che le cauarono l'anima di corpo. inteso poi la Regina Oriana la morte di suo padre ancho, le si raddoppiò il dolore. Vrganda se ne andò alla sua Isola non trouata, doue si riposò un gran tempo, e stette suspesa. don Galaor medesimamente, e don Bruneo, & il Re Cildadan con tutti quelli altri gran signori, se ne ritornarono ne regni loro à riposarsi, perche ne haue uano gia dibisogno.

COME L'IMPERATORE SPLANDIAN prese il gran Tesifante con tutto il Regno di Persia, e ui lasciò il Re Norandello per gouernatore; e come honorata assai la infanta Heliassa, armò cauallieri duo figli di don Galaor.

Cap. XCIIII.

IN questo mezzo l'Imperatore Splandian mādò molta gente al Re Norandello, che faceua la sua residenza con la sua bella, e cara Regina ne la mōtagna difesa, e fra gli altri ui furō molti di quelli cauallieri da le croci, che erano restati uini in quelle battaglie, e glieli mādò

perche



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

doue per tutte quelle parti fecero di molte famose caual-
 levie, che per hora si lasciano di narrare. questo basti à sa-
 pere, come poi col tempo Perione, che era il maggiore, ri-
 tornò nel regno di suo padre, e uì su Re, e Garintieri restò
 in quelle parti accasato con una infanta assai bella chia-
 mata Heletria, signora de le Isole Citaree, che s'innamo-
 rò di lui per una battaglia, che uide farli cò un ualente,
 e fiero Gigante, che egli di sua uolontà l'andò à cercare,
 & il uinse, onde uolendo ella sapere chi egli era, & accer-
 tata si come era figliuolo di Re, e di Regina, lo tolse per
 marito; si che grā tempo poi furono quelle Isole signoreg-
 giate da gli successori di questi cauallieri, finche poi col
 longo tempo se ne perdè memoria, come suole spesso ne le
 cose mondane di leggiero auuenire.

COME VRGANDA INCANTO NE
 l'Isola ferma il Re Amadis, e l'Imperatore Spladiā,
 & il Re don Galaor, e don Florestano, et Agraias,
 et Grasandor con le moglie loro, perche non moris-
 sero
 Cap. XCV.

HOr stando Vrganda ne la sua Isola non vitrouata,
 per mezzo de le arti sue seppe, come s'accostaua
 la morte, per torne la maggior parte di quelli Re, e i più
 principali, che ella amaua tanto; et hauendo pietà di lo-
 ro, ne potendo patire, che la terra, e i uermi haueffero do-
 nuto di così belle, e preciose carni godere, deliberò di ri-
 mediarui à questo modo. ella si pose in mare con le due
 sue nepoti, Iulianda, e Solisea, e cò altre donzelle, e nauì



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

quando se ne uenne all' Isola ferma, donde mandò il Re Amadis à l' Imperatore Splandian, à don Galaor Re di Sobradisa, al Re di Cerdēna don Florestano, ad Agraies, & à Grasandor Re di Eoemia, à ciascun di loro una de le sue donzelle, pregādoli tutti da sua parte, c'haueffero qui uoluto con le loro donne uenire, perche importaua molto à douere fare loro alcune cose strane intendere, e che ui uenissero anco il maestro Helisabatte con tutto quello che egli haueua de l' Imperatore Splandian scritto, e che ui uenisse medesimamente il conte Gandalino con la contessa sua moglie, et il nano anco di Amadis, e che pensassero, che se nō fusse piu che necessario stato, nō si sarebbe ella posta à uenire qui ne l' Isola ferma, e che s'essi non uenissero, non haurebbono di corto potuto cruda morte fuggire. quando l' Imperatore, & quegli altri Re intesero questa ambasciata, credettero, che cosa importante ci fusse, onde si per questo, come perche haueuano tutti un gran desiderio di uedersi insieme, senza altra dimora, si posero tosto con le lor donne in mare, & in breue tempo si ritrouarono tutti à l' Isola ferma con Virganda, laquale, quando li uidde cō molte lagrime su gli occhi non di piacere, ma di gran tristezza, gli abbracciò tutti, & essi merauigliati di questa tanta mutatione, ne sapendone la cagione, li dimandauano s'essi poteuano p qualche uia rimediare à quella tanta afflittione, e lagrime, che ella mostraua; & ella senza nulla risponderli, li riguardaua, e piangeua forte, et stata à questo modo un pezzo senza potere parlare, finalmente racchetata alquanto, à questa guisa incominciò. Come l' alto signore



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ordinò tutte le cose del mondo merauigliosamente, così uolse, che passando le presenti da questa uita à la morte, secondo la qualità di ciascuna, ne restassero in lor uece altre di nuouo. questo ordine è così certo, & infallibile, che, finche il mondo dura, non si muterà; il perche molti de gli antichi, che sapeuano questo, e lo teneuano per fermo, procurarono con molti affanni, e trauagli, che anchor che morisse il corpo, come cosa mortale, e fragile, ui restasse nondimeno una perpetua fama di loro, che li facesse immortali. di questo ci son tanti essempi, e così noti, che sarebbe un perdere di tempo andarli raccontando. hor hauendo io per mezzo de le mie grandi arti magiche ritrouato il modo, come le cose presenti si preseruino, e restino immortali, non altrimenti che le passate, uoglio pagarui quel debito che nasce in me dal grande amore, che uoi hauete ne' uostri cuori uerso di me impresso; per tanto io desidero, che come i uostri generosi cuori conseruarono quello smisurato ardimento ne le altre cose, uolèdo seguire la uirtù, così il ritengano ancho hora in quello che io oprare intendo; onde con l'aiuto prima del potente Iddio, e poi mio, come di serua sua, restarete uiui per lunghi tempi contra ogni ordine naturale, e non senza speranza di ritornare al mondo in quella perfettion di bellezza, e nel fiore de la piu bella età, che in uoi si uide, in compagnia d'un gran Re, e famoso caualliero, che gran tempi doppo di uoi regnerà in questa Isola de la gran Bertagna; e se per caso il saper mio non giongesse à questo di uedere certo questo uostro ritorno al mondo in questo tempo, che io dico, io ui menerò in tante, e tali parti,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE 10

che con gran merauiglia sarete mirati, e riueriti da quelli che io uorrò. hora uorrei, signori, che mi chiariste del uoluer uostro. l'Imperatore Splandian, e quegli altri Re, ben che generosi ssimi, e di intrepidi cuori, udendo nondimeno parlare de la spauenteuole morte, con parole cosi oscure, che non bastaua forza di armi niuna à resisterli, senza potere altro farne, si sentirono tremare la carne indosso; ma molto piu assai quella bella Imperatrice Leonorina con tutte quelle altre Regine, che iui erano; ma il Re Amadis rispose à questa guisa. Signora mia, assai meglio di ogni altri, e di noi stessi ancho, sapete uoi quello che noi circa questo desideriamo: e però rimettiamo à uoi il tutto, perche disponiate, e facciate di noi tutto quello che à uoi piu piacerà, non mandandoci le anime, e l'honore in rouina. allhora la sauia Vrganda se uenire qui le loro sedie regali, che sempre gli Imperatori, e i Re costumauano di portare seco: perche essendo tutte couerte di oro sottilmēte lauorato, e sparse tutte di preciosissime gioie, e perle, dauano loro grandissima auttorità; e massimamente presso gli strani: perche, benche nel uestire gli si agguagliassero molti altri gran Prencipi, erano nondimeno per lo sedere tosto da ogni huomo conosciuti. hor fatte porre queste seggie ne la camera difesa, & in una sala che ui era presso, li fece tutti armare di certe ricche armi, che essa recò, e poi li fe sedere ciascuno ne la sua seggia; e uenendo tosto le sue due nepoti Iulianda, e Solisea con duobacini d'oro in mano pieni d'una certa acqua, che ella haueua prima à questo effetto di molte herbe cauata, disse loro, che ni si lauassero tutti il uiso, effi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che haueuano gia determinato di seguire il uolere di lei, credendo, che questo per lo meglio fusse, si lauaron; ondo per la uirtù, e forza di quella acqua apparue tosto in loro quella uiuace bellezza, che hebbero nel piu bel fiore de la età loro, in tanto, che mirandosi l'un l'altro, ne restarono senza fine merauigliati. Vrganda tolse poi il maestro Helisabatte, e sello nella sua propria forma, in che staua, sedere, in una altra seggia in un'altra bella camera, che con la sala confinaua, e postoli il libro, che egli haueua scritto di queste historie, in mano, se ne uenne fuori, e tolti seco il conte Gandalino, e la contessa di Denamarcha sua moglie, con Ardian il nano di Amadis, li menò nel palazzo de l'arco de gli leali amanti, done erano le imagini di Apollidone, e di Grimanesa, e felli sedere in un poggio dicendo. Come furono degni di entrare qui i leali, e ueri amanti, cosi uistarete uoi altri, che per la uostra gran lealtà, & amore, che à uostri signori portaste, il meritate; e ui comando, e ricordo, che non ui debbiate per niun conto di qua partire; poi si ritornò doue era l'Imperatore con quegli altri Re, e tolta la donzella Carmela per mano, le disse queste parole. Carmela, benche tu fossi di basso sangue, merita nondimeno la tua uirtù, e'l generoso cuore, che spesse uolte fa i bassi à gl'alti uguali, che sia tu posta à i pie de l'Imperatore, e medesimamete, perche stia salda, e ferma la promessa, che egli ti fece, di non torti mai di sua presenza cōtra tua uoglia. appresso uolgendosi à tutti quelli signori, li pregò, che per niun modo si mouessero da quelle seggie, oue li lasciaua, insino à tanto, che ella non ritornasse;

ll iij

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

Et uscita fuori, se ne entrò nel giardino, e montata ne la cima de l'alta torre con un libro, che fu de la gran saua Medea, Et un' altro de la Donzella incantatrice, Et un' altro de la infante Melia, Et un' altro de' suoi, spargendosi i suoi bianchi capelli per le spalle, lesse in que' libri molte cose, uolgendosi à tutte le quattro parti del mondo, e uerso il Cielo, e diuentando così fiera, che pareo, che de gli occhi gli uscissero uine fiamme di fuoco, e col fare certi segni co' deti, e con le sue terribili, e spauenteuole parole fe uenire tanti tuoni, e lampi, che pareo che s'inabissasse il Cielo, e non altrimenti tremaua tutta l'Isola, che si faccia una naue in mare quando è una gran tempesta, onde si estirpò di terra quel gran castello con tutto quello spacio doue era l'arco de gli leali amanti, e leuossi su in ariaze fatta tosto una grande apertura, e uoragine ne la terra, se ne uenne, e calò giu quel gran castello infino à l'abisso, doue restarono incantati tutti que' gran Principi, senza restarli niun de' lor sentimenti; ma di loro haueua ben quella gran saua di Vrganda cura, perche gran tempi poi le fece la fata Morgana intendere, come ella teneua incantato il Re Artu suo fratello, e la certificaua, ch'egli doueua di nuouo ritornare à regnare nel suo regno de la gran Bertagna, e che in quel tempo stesso ritornarebbono ancho al mondo quel Imperatore, e quelli gran Re, che seco erano, per ricuperare col Re Artu tutto quello che haueuano i Re Christiani successori de la Christianità perduto:



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

QUI RACCONTA L'AVTORE AL-
cune cose, che successero doppo che questi così gran
Prencipi furono per Vrganda incantati.
Cap. 96.

HOr questo Imperatore Splandian lasciò de la sua
cara moglie un figliuolo, che per lo amore grande,
che al suo auolo portaua, il chiamò Lisuarte, e restò in Co
stantinopoli di otto anni. del Re Amadis restò un' altro
maschio, che fu chiamato Perione, & una femina, Brise-
na, che fu poi maritata col maggiore figliuolo de l'Impe
ratore di Roma Arquisil. il Re di Sobradisa don Galaor
hebbe de la sua bella Regina Briolania duo figli, l'uno
chiamato Perione, l'altro Garintievi, che come s'è detto
di sopra, furono da l'Imperatore Splandian fatti caual-
lieri; e passarono ne la Isola California. don Florestano
Re di Cerdenna hebbe duo figli, l'un fu chiamato Flore-
stano, come il padre, e successe nel regno; l'altro Parmineo
l'Alemano, che così hauea nome il conte di Selandia
suo bisauolo; e costui succedete in questo contado per par
te de l'auola sua, che fu figlia di questo conte Parmineo.
Agraies hebbe duo figli l'un chiamato Lāguines, l'altro
Galmenes. il Re don Bruneo hebbe un figliol maschio,
che chiamò Vallados, & una femina che hebbe nome Eli
sena, e fu maritata col figlio di don Quadragate, il quale
non hebbe piu, che un solo figlio, chiamato del suo nome
Stesso. il Re Cildadano hebbe piu figli, e maschi, e femi-
ne; ma il maggiore fu chiamato Abies d'Irlanda, come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE PRODEZZE

L'auolo suo, che fu da Amadis morto, quando era il donzel del mare chiamato; & à questo modo hebbero medesimamente quegli altri Prencipi, altri figli, come l'ordine de la natura reca l'una età doppo l'altra. questa relatione si è fatta, perche si sappia, come tutti questi infanti inteso il modo, nel quale erano stati i lor padri tolti dal mondo, e sperando, che poi che non erano morti, douessero pure un dì ritornare, non acconsentirono mai, che fusse niun di loro ne Imperatore, ne Re chiamato; anzi essendo già uenuti ne la perfetta età grandi e belli, e desiderando di passarne il tempo in generosi gesti, se ne andarono tutti di compagnia in Irlanda, doue furono armati cauallieri per le mani del Re Cildadan, che era già fatto uecchissimo; e ritornato ciascuno nel Regno suo, ricordandosi de le gran cose, che hauuano i lor famosi padri passate in armi, cercando de le auuenture, e parendo ogni cosa perso tempo à loro, per uolere mostrare le loro gran forze al mondo, e fare proua de l'ardimento de' loro generosi cuori, deliberarono tutti di risuegliare i tempi antichi, e di andare cercando per le terre loro, e per le straniere, come cauallieri erranti, de le auuenture; e ponendolo in opra, si destarono in modo gli animi de gli altri giouanetti, e tanti ue ne sorsero, che con le loro grandi cauallerie che passarono, posero in gran parte in oblio quelle de' padri loro; non dirò io già che fussero ne piu forti, ne piu pericolose: perche non si poteuano quelle antiche auanzare; ma che furono somme, e chiare al mondo; ne fu già men degno di lode, e di grido, quello che oprarono Talanche, e Maneli il cortese, con Garintieri, così in armi, come in amore, in quelle



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

partì, doue erano; di che fu fatto un bellissimo libro da un gran sauiò in tutte le arti, che fu mandato à l'Imperator Splandià; ma giointo in Costantinopoli, non ui ritrouò se non Lisuarte suo figlio; & la cagione perche questo sauiò scriuesse questi gesti, e qui uenisse, fu questa. Stādo Talanche ne l'Isola California, fece porre in pūto una grossa armata per andare à conquistare un'altra Isola chiamata Argalia. la Regina Calasia, ch'era da che si accasò stata in habito di dōna, per honestà sua, e del marito, che parebbe esser capo, et signore del tutto, uedendo questo tāto apparecchio di gente, le uenne un gran desiderio di essere à questa impresa, et pregonne il marito, che le desse per quella uolta licentia di potere con le sue donne armare; ilquale, perche la amaua, glielo concesse; e giointi in quella Isola Argalia, ui fecero molte battaglie, doue la Regina con le sue donne si portarono merauigliosamēte con le armi in mano, e finalmente per lo ualor grande di Talāche, e de gli altri suoi, si resero tutti que' luochi, che di piu di esser una gran signoria, ui era ancho una smisurata ricchezza. Hor qui intesero di questo gran sauiò, che andaua per quelli monti con gran schiere di uarij e fieri animali dietro, che gli erano per il suo gran sapere tutti mansueti, e piaceuoli. Hauendo dunque gran desiderio di uederlo, deliberarono Talanche, e la Regina di andarui soli à cercarlo, e trouatolo, e non hauendo ardire di accostarlesi per quelli tāti fieri animali, li parlarono, e fattoli intēder chi essi erano, il pregarono strettamēte che hauesse uoluto andarsene con essi loro in palagio. egli il fece; e qui il traugliarono molto, perche egli



LE PRODEZZE

fusse contento di andarne à stare con l'Imperatore di Constantinopoli, perche li farebbe molto honore; & egli rispondendo loro diceua, che benchè non fusse mai di quella Isola uscito, con le sue grandi arti nondimeno saprebbe tutti i fatti di quello Imperatore, e di tutto il resto del mōdo; ma che per compiacerle uoleua andarui; quando egli però in quelle parti giongesse, trouarebbe ogni cosa mutata di quel che prima era, e con nuoui signori, che con la sua uista accrescerebbono un lor proposito, nelquale tutti stauano, e che ne haurebbono fatto per tutto il mondo sentire il grido; onde egli si uoleua prendere questa fatica di scriuere il tutto; & à questo modo uenne questo sauo in queste parti, doue fe tante, e cosi strane cose, che ne Vrganda la sconosciuta, ne la infanta Melia, nè la Dōzella incantatrice, gli si potettero di gran lunga agguagliare, come per quel libro, che egli ne scrisse, si uedrà chiaro, quando uscendo fuori, ne haurà il mondo notitia.

Fine de le Prodezze di Splanian.

Segue Florisando

Jo Tomaso Bonadingi & Figliuolli (Cia
di Verona)
L'ho Johana de Benedinez Veronese



Biblioteca
Civica



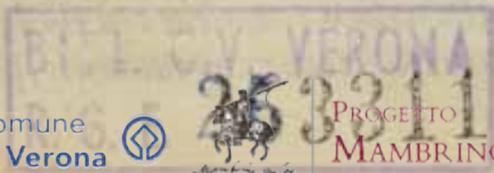
Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



REGISTRO.

A a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x
y z aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll.

Tutti sono quaderni eccetto A, che è sesterno.

IN VINEGIA, per Michele Tramezzino.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Opus Sibilla deonna
Questo libro e' di me Tomaso Benedani
Papaio, di Contro di Sancia
di Verona



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO